

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

**ALLEGATI ALLA RELAZIONE**

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE**

**VOLUME VII**

**Servizi segreti – Eversione – Stragi – Criminalità  
organizzata – Traffico armi, droga, petroli – Pecorelli**

**TOMO XI**

ROMA 1987







## T O M O X I

DOCUMENTAZIONE DEI SERVIZI, DEL MINISTERO  
DELL'INTERNO E DELLE QUESTURE DI AREZZO,  
PISTOIA E FROSINONE SU LICIO GELLI E LA  
LOGGIA MASSONICA P2



**I N D I C E**

Documentazione trasmessa dal Ministero dell'interno alla Commissione P2 il 29 giugno 1982:	Pag.	1
— Lettera di trasmissione . . . . .	»	3
— Elenco dei questori in servizio alla questura di Pi- stoia dal 1943 ad oggi . . . . .	»	5
— Fascicolo intestato a Licio Gelli agli atti del Mini- stero dell'interno (n. 268 fogli) . . . . .	»	9
In particolare:		
Nota del Ministero degli affari esteri al Ministero di grazia e giustizia ed al Ministero dell'interno, in data 8 giugno 1981, relativa al non possesso della cittadi- nanza argentina da parte di Licio Gelli . . . . .	»	75
Note del luglio 1981 relative ad informazioni fornite da membri del Partito Operaio Europeo circa la pre- senza di Licio Gelli in Baviera . . . . .	»	77, 81

Note su Giuliana Cipriani Ghezzi, dipendente della « Giole », relative ai suoi contatti telefonici con Licio Gelli ed ai suoi viaggi in Uruguay . . . . .	Pag. 108 109, 146
Nota sul presunto viaggio in Inghilterra del giornalista Roberto Gervaso, e sulla documentazione attinente alla morte di Mussolini, coperta dal segreto di Stato, consegnatagli da Licio Gelli, che avrebbe portato in quel paese . . . . .	» 115 116, 117, 118 119, 120
Appunti su « brigate rosse », loggia P2 e terrorismo di destra . . . . .	» 140
Appunto sul libro « L'Italia della P2 » . . . . .	» 147
Appunto sul licenziamento di Gianfranco Piazzesi da direttore de <i>La Nazione</i> . . . . .	» 192
Appunto sul presunto incontro avvenuto nel febbraio 1982 a Montecarlo tra Pazienza e Samir Trapouls, segretario particolare di Adam Khashoggi, al fine di trattare l'acquisto di una partita di armi per conto della Libia . . . . .	» 194
Appunto sulla presenza di Licio Gelli a Nizza, presso la sua villa denominata « Espalmador », nello stesso periodo in cui si svolgeva l'incontro tra Pazienza e Trapouls . . . . .	» 194 195, 246
Appunto S.I.S.D.E., in data 29 aprile 1982, sul « Comitato di Montecarlo » e su Enrico Frittoli, Ezio Giunchiglia, Giorgio Balestrieri e Renzo Antonucci . . . . .	» 259
Nota del S.I.S.D.E. del 3 giugno 1981, relativa alla trasmissione della relazione del Servizio sulla loggia P2: rinvio al tomo X del volume VII, pagina 651 e seguenti (dove la relazione è stata pubblicata) . . . . .	» 279
Nota del S.I.S.D.E. del 10 marzo 1982 su previsto arrivo a Montecarlo di Licio Gelli . . . . .	» 281



Fascicolo intestato a Licio Gelli agli atti del Ministero dell'interno, trasmesso alla Commissione P2 l'11 agosto 1982:	Pag. 283
— Lettera di trasmissione . . . . .	» 285
— Fascicolo 1: documenti trasmessi in fotocopia al gabinetto dell'onorevole ministro alla data del 13 maggio 1981 . . . . .	» 287
In particolare:	
Documentazione della Prefettura di Pistoia su Licio Gelli, relativa agli anni 1947-1948 . . . . .	» 290
Appunto su Licio Gelli del 1969 . . . . .	» 321
Appunto su Licio Gelli del 1975 . . . . .	» 335
Informativa su Licio Gelli della Prefettura di Arezzo del 1976 . . . . .	» 345
Appunto su Licio Gelli, presumibilmente del 1974 . . . . .	» 374
Appunto della Questura di Arezzo sull'attentato terroristico alla stazione di Bologna, datato 11 settembre 1980 . . . . .	» 376
Note della Questura di Arezzo sulle perquisizioni effettuate, nel maggio 1981, presso le abitazioni di Raffaello Gelli e Carla Venturi . . . . .	» 399
Memoria, in data 3 maggio 1981, sulle deposizioni rese ai giudici fiorentini nel 1976 da Gelli e da Salvini . . . . .	» 482

— Fascicolo 2: ricerche in Uruguay e in Brasile . . . . . Pag. 487

In particolare:

Relazione datata 18 giugno 1981 sulle indagini svolte in Uruguay e Brasile dai vicequestori Patuto e De Luca (con ampi riferimenti alla operazione di sequestro effettuata il 28 maggio 1981 dal servizio di sicurezza uruguaiano presso l'abitazione di Licio Gelli in Montevideo) . . . . . » 490

Altra relazione dei vicequestori Patuto e De Luca sulla missione effettuata in Uruguay e Brasile dal 3 al 20 giugno 1981 . . . . . » 502

Ordine di cattura contro Licio Gelli dei giudici Dell'Osso e Viola, del 22 maggio 1981 . . . . . » 549

Ordine di cattura contro Licio Gelli ed Antonio Viezzer del giudice Sica, del 21 maggio 1981 . . . . . » 553

Rassegna stampa nazionale ed internazionale su Licio Gelli e la loggia massonica P2 (maggio-giugno 1981) » 555

— Fascicolo 3: varie . . . . . » 645

In particolare:

Nota della Questura di Arezzo dell'11 giugno 1981 sul tenente colonnello della Guardia di Finanza Luciano Rossi . . . . . » 653

Appunto del S.I.S.M.I., datato 12 giugno 1981, relativo all'intervista rilasciata da Vanni Nisticò al settimanale *L'espresso* il 7 giugno 1981 (presunte foto di papa Wojtyła in possesso di Licio Gelli) . . . . . » 661

Appunti in data 29 luglio 1981, su Sindona, il Grande Oriente d'Italia e la presunta esistenza di fotografie che ritrarrebbero Gelli in compagnia di esponenti politici italiani . . . . . » 690

Appunti su Giuliana Cipriani Ghezzi . . . . . » 725, 727

Appunto su Gianfranco Piazzesi, rimosso dall'incarico di direttore de <i>La Nazione</i> . . . . .	Pag. 726
— Fascicolo 4: comunicazioni giudiziarie e provvedimenti restrittivi . . . . .	» 731
In particolare:	
Ordine di cattura contro Gelli e Viezzer del giudice Sica, in data 21 maggio 1981 . . . . .	» 734
Ordine di cattura contro Licio Gelli dei giudici Dell'Osso e Viola, in data 22 marzo 1981 . . . . .	» 737
Richiesta di arresto provvisorio a fini estradizionali di Licio Gelli, in data 13 giugno 1981, rivolta dal Ministero di grazia e giustizia italiano alle competenti autorità brasiliane . . . . .	» 742
Nota della Questura di Arezzo su Giuliana Cipriani Ghezzi . . . . .	» 747
Appunto della Prefettura di Arezzo sulla società « Giole » . . . . .	» 755
— Fascicolo 5: ulteriore documentazione trasmessa al gabinetto del ministro . . . . .	» 757
In particolare:	
Appunto riepilogativo in data 17 febbraio 1982 . . . . .	» 759



Documentazione trasmessa dal Ministero dell'interno  
alla Commissione P2 il 29 giugno 1982.





*Al Ministro dell'Interno*

Roma,

000 227  
Com. P.2  
SEGRETO  
29 GIU. 1982

Onorevole Presidente,

in relazione alla Sua lettera del 20 aprile u.s., n.371/C.P2, Le invio i seguenti documenti:

- 1) l'elenco dei Questori in servizio alla Questura di Pistoia dal 1943 ad oggi;
- 2) la documentazione in copia contenuta nel fascicolo intestato a Licio GELLI custodito agli atti di questo Ministero e formato da 268 fogli numerati. Al riguardo Le preciso che il Ministero degli Affari Esteri ha posto la condizione che di detta documentazione gli atti di cui all'unito elenco non siano divulgati al di fuori della Commissione Parlamentare.
- 3) note SISDE n.5.7/50294 del 10.3.1982 e n.1/9322 del 3.6.1981.

Mi riservo di trasmettere la restante documentazione non appena gli Enti originatori avranno provveduto alla relativa declassifica.

Le ricambio cordiali saluti.

\_\_\_\_\_

On. Tina ANSELMi

Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

R O M A

E L E N C O

- lettera Segretariato Generale Ministero Affari Esteri n. 0/0/618 "Riservato" del 2 giugno 1981 diretta al Sig. Capo della Polizia;
- telex cifrato n. 17894 "Riservato" del 9.6.1981;
- nota n. 099/2/4266 "Riservatissimo" dell'8.6.1981 della D.G.E.A.S. Uff. IX Rep. II;
- nota n. 099/2/4278 "Segreto" dell'11.6.1981 della D.G.E.A.S. Uff. IX;
- nota n. 099/4485 "Riservato" del 17.8.1981 della D.G.E.A.S. Uff. IX;
- nota n. 099/2/5215 "Riservato" del 23.1.1982 della D.G.E.A.S. Uff. IX;
- nota n. 099/2/5397 "Riservatissimo" del 23.2.1982 della D.G.E.A.S. Uff. IX;
- telex n. 7540 "Segreto" del 4.3.1982;
- telex n. 7673 "Segreto" del 5.3.1982;
- nota n. 099/2/5523 "Segreto" del 16.3.1982 della D.G.E.A.S. Uff. IX Rep. II;
- nota n. 099/Marc/5637 "Riservatissimo" dell'1.4.1982 della D.G.E.A.S. Uff. IX Rep. II.



Elenco dei questori in servizio alla questura di Pistoia  
dal 1943 ad oggi.



QUESTORI IN SERVIZIO ALLA QUESTURA DI PISTOIA  
TAL 1943 ad OGGI

- PICCARRETA Francesco	dal 9/11/1937	(non risulta la data di cessazione)
- BUCCARELLI Adolfo	dal 18/12/1946	al 17/7/1952
- VERANI Achille	" 17/7/1952	" 1/2/1956
- DI STEFANO Salvatore	" 1/2/1956	" 30/10/1957
- CAIOLI Iginò	( " 31/10/1957 - reggente	
Questore	( " 1/1/1959	al 1/8/1961
- CONTINI Fabrizio	" 1/8/1961	" 10/2/1964
- GRAMELLINI Edgardo	" 10/2/1964	" 1/2/1966
- DI VINCENZO Vinicio	" 1/2/1966	" 10/5/1967
- CAPOBIANCO Arnaldo	" 1/6/1967	" 1/12/1969
- ZINITI Francesco	" 1/12/1969	" 30/6/1973
- GALLO Vincenzo	" 10/7/1973	" 9/9/1973
- EPIFANIO Giovanni	" 1/10/1973	" 8/4/1975
- NICASTRO Renato	" 8/4/1975	" 5/1/1976
- FORINO Mario	" 5/1/1976	" 4/1/1978
- MAZZAMUTO Domenico	" 4/1/1978	" 1/9/1978
- LEPORE G. Battista (reggente) (v. questore-vicario già in sede)	" 1/9/1978	" 10/1/1979
- RUFFA Carlo	" 10/1/1979	" 20/6/1980
- PINELLI Francesco	" 20/6/1980	" 1/1/1981
- SBENAGLIA Ferdinando	" 12/1/1981	" .....



Fascicolo intestato a Licio Gelli agli atti del Ministero dell'interno (n. 268 fogli).



1

4

Edizione Romana

Giovedì 21 maggio 1981 - L. 400

# ELLA SERA

☆

4 - Indirizzo telegrafico: CONSERVA  
 AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Saffarone 38  
 00187 Roma - C. de' Gariboldi 88  
 1 - V.leo Cavour 8 - Tel.: (06) 77.071  
 1 - del Corso 107 - Tel.: (06) 87.81.081

L. ALL'ESTERO	
1. 10	Algeria ..... Lit. 85
2. 10	Argentina ..... Lit. 85
3. 10	Austria ..... Lit. 85
4. 10	Belgio ..... Lit. 85
5. 10	Canada ..... Lit. 85
6. 10	Cina ..... Lit. 85
7. 10	Danimarca ..... Lit. 85
8. 10	Francia ..... Lit. 85
9. 10	Germania ..... Lit. 85
10. 10	Giappone ..... Lit. 85
11. 10	Gran Bretagna ..... Lit. 85
12. 10	India ..... Lit. 85
13. 10	Italia ..... Lit. 85
14. 10	Giamaica ..... Lit. 85
15. 10	Corea del Sud ..... Lit. 85
16. 10	Corea del Nord ..... Lit. 85
17. 10	Cuba ..... Lit. 85
18. 10	Cecoslovacchia ..... Lit. 85
19. 10	Danimarca ..... Lit. 85
20. 10	Germania Occidentale ..... Lit. 85
21. 10	Germania Orientale ..... Lit. 85
22. 10	Francia ..... Lit. 85
23. 10	Giappone ..... Lit. 85
24. 10	Gran Bretagna ..... Lit. 85
25. 10	Irlanda ..... Lit. 85
26. 10	Israele ..... Lit. 85
27. 10	Italia ..... Lit. 85
28. 10	Giamaica ..... Lit. 85
29. 10	Corea del Sud ..... Lit. 85
30. 10	Corea del Nord ..... Lit. 85
31. 10	Cuba ..... Lit. 85
32. 10	Cecoslovacchia ..... Lit. 85
33. 10	Danimarca ..... Lit. 85
34. 10	Germania Occidentale ..... Lit. 85
35. 10	Germania Orientale ..... Lit. 85
36. 10	Francia ..... Lit. 85
37. 10	Giappone ..... Lit. 85
38. 10	Gran Bretagna ..... Lit. 85
39. 10	Irlanda ..... Lit. 85
40. 10	Israele ..... Lit. 85
41. 10	Italia ..... Lit. 85
42. 10	Giamaica ..... Lit. 85
43. 10	Corea del Sud ..... Lit. 85
44. 10	Corea del Nord ..... Lit. 85
45. 10	Cuba ..... Lit. 85
46. 10	Cecoslovacchia ..... Lit. 85
47. 10	Danimarca ..... Lit. 85
48. 10	Germania Occidentale ..... Lit. 85
49. 10	Germania Orientale ..... Lit. 85
50. 10	Francia ..... Lit. 85

TARIFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 15%)			
A MODULO	Settimanale	domenic. e pub. pres.	domenic. e pub. pres.
Commerciale nazionale	L. 230.000	L. 376.000	L. 331.200
Finanziaria	L. 284.000	—	—
Legale e sentenza	L. 253.000	—	—
Ricerca personale	L. 253.000	—	—
Locali (edizione romana)	L. 39.900	L. 48.000	—

Settimanale	Settimanale
Settimanale cronaca in abbonamento con Carriero d'Informazione	L. 90.000
A MILLIMETRO	
La bilancia informatica (solo forata)	L. 8.500
Notizie (per parola)	L. 2.500
Adesioni ai notiziari (per parola)	L. 5.200
Servizio di lettura telefonica	supplemento 30%
Piccola pubblicità vedere nelle pagine interne	

## SI DECIDE OGGI, AL RIENTRO DI PERTINI

# C'è aria di crisi nel governo per l'affare della Loggia P2

## Nella notte resa nota la lista dei 963

ROMA — Cominciata con lo stupore e lo smarrimento per l'arresto di Calvi e di una parte del Gotha finanziario milanese la giornata politica è terminata, ieri sera, in un clima drammatico, con voci di possibili dimissioni di ministri, di un probabile rimpasto o addirittura di una crisi di governo. Oggi ritornerà Pertini dalla Svizzera, ci sarà una consultazione fra i leader dei partiti della maggioranza e si deciderà quale atteggiamento tenere nei confronti dei presunti membri della P2; la lista, letta nel pomeriggio alla commissione Sindona, è stata poi resa

nota nella notte dalla presidenza del consiglio.

Il problema è semplice: l'essere citati in una lista e perciò «sospettati» deve portare subito alle dimissioni in attesa di appurare la verità? Il ministro Foschi ha ieri sera smentito la notizia di una sua lettera di dimissioni ed è stato smentito che analoghe lettere di altri membri del governo sospettati di appartenenza alla P2 siano in arrivo. Se nei prossimi giorni venisse però decisa l'opportunità delle dimissioni sorgerebbe un problema con i militari presenti nella stessa lista, i quali dovrebbero fare una analoga scelta.

Durissime le polemiche fra i partiti. I comunisti con un articolo di Macaluso su «Rinascita» hanno fatto capire che intendono spingere a fondo l'attacco contro questo governo.

Luigi La Spina

ARTICOLO A PAGINA 2

### Letto l'elenco alla commissione Sindona

ROMA — Nella notte, dopo una giornata di dubbi e ripensamenti, il presidente del Consiglio ha deciso di rendere di dominio pubblico gli elenchi sulla Loggia P2 trasmessi alla presidenza del Consiglio dalla magistratura milanese. Una soluzione resa possibile dal nulla osta concesso dal tribunale di Milano che ha tolto su questo materiale il segreto istruttorio. Pubblicare o mantenere il segreto è stato il dilemma che ha diviso la commissione Sindona.

Nel pomeriggio i quaranta deputati e senatori che conducono l'inchiesta parlamentare hanno preso visione del "nome". Si tratta di uomini politici, industriali, alti burocrati, alti militari, giornalisti, gli stessi che hanno già smentito

Antonio Padellaro

ARTICOLO A PAGINA 2

A pagina 5 la lista dei presunti affiliati alla Loggia P2, resa nota dalla presidenza del Consiglio

# Aspense, poi a notte arrivano i nomi di «affiliati», «iniziati», «candidati»

ROMA — «I giudici di Milano autorizzano la pubblicazione degli elenchi relativi alla Loggia P2»: secco, lapidario, l'annuncio viene diramato da Palazzo Chigi quando ormai — è tarda sera — nelle stanze della Roma che conta si consultano con apprensione lunghi elenchi di nomi filtrati, chissà come, attraverso le spese muta della commissione Sindona.

Nomi di ministri, sottosegretari, deputati, senatori, grandi commis, banchieri, editori, giornalisti, alti gradi delle forze armate; gli stessi già tirati in ballo da alcuni settimanali, e già smentiti dai diretti interessati.

E tanti altri. Una nota agenzia avverte che entro pochi minuti proprio l'ufficio stampa a presidenza del Consiglio a diramare gli elenchi in possesso di Forlani, una divulgazione «ufficiale» che certamente conterrà una guida di «lettura»: spiega cioè se si tratta di nomi corredati dalle schede di iscrizione alla loggia Gelli, cioè di veri e propri affiliati nell'«oracchio» del «Venerabile Macistro», o di semplici liste senza riscontri particolari.

Non sono aspetti di poco conto visto che sui rapporti più o meno «organici» intrattenuti con la Loggia da ministri e sottosegretari si rischia una gravissima crisi di governo. Ma poi Forlani ci ripensa, e rinvia tutto di dodici ore. Ai giornalisti che lo assediavano nel cortile di Palazzo Chigi spiega: «Stasera è tardi. Li avrete domani mattina». Nella notte, un ulteriore ripensamento: l'ufficio stampa annuncia che gli elenchi sono a disposizione, subito.

Con la promessa di Forlani, si conclude un lungo palleggio di

competenze e responsabilità durato tutto il giorno; dubbi, incertezze, rinvii che hanno macerato il presidente del Consiglio ma soprattutto i componenti della commissione Sindona. Torniamo alla mattina quando nell'aula del palazzo di piazza San Macuto adibito a sede delle inchieste parlamentari si discute, anche alzando la voce, sui modi più opportuni per dare pubblicità agli elenchi che scottano. Radicali e missini sono per la divulgazione immediata, Riccardelli (indipendente di sinistra) propone di fare assistere anche i giornalisti alla lettura dei verbali.

I democristiani sono per la divulgazione, e insistono con una foga che insospettisce comunisti e socialisti. L'unico contrario ma — precisa — a titolo personale, è il repubblicano Olcese. «Dico no» — spiega — per tre motivi: primo, perché la commissione non deve indagare sulla P 2. Secondo, perché c'è libertà d'associazione e quella di Gelli non è stata ancora riconosciuta come setta segreta. Terzo, perché occorre garantire il segreto istruttorio. Non avendo la coda di paglia — conclude Olcese — posso permettermi di difendere il diritto». Ai cronisti affamati ogni tanto i commissari lasciano cadere qualche briciola di notizia.

Per esempio che gli elenchi sono tre, per un totale di 953 nomi. Il primo contiene gli affiliati a pieno titolo, il secondo riguarda gli «iniziati», il terzo i «candidati» all'iscrizione in attesa di superare l'esame. Su alcuni personaggi i magistrati hanno trovato ampio materiale (schede controfirmate, ricevute di quote versate, scambio di corrispondenza con Gelli) che proverebbe l'effettiva affiliazione. Ma centinaia di altri nomi sono trascritti come su un'agenda telefonica.

E De Martino? Subito ha voluto chiarire che lui, personalmente, è per consegnare gli elenchi ai giornalisti. Lo frenano però ragioni di correttezza, legate al suo ruolo di presidente della commissione Sindona. Prima di decidere vuole consultarsi con i presidenti delle due Camere Fanfani e Jotti, ascoltare Forlani, appurare se è davvero impossibile ottenere il nulla osta della magistratura che sollevi dalle liste il sipario del segreto istruttorio.

Ma di scappatoie non ce sono tante: la più praticabile è quella di redigere una relazione straordinaria al Parlamento che contenga la sintesi del materiale avuto dai giudici milanesi. E poi sempre una scortata, ma prima di scrivere e stampare il materiale passeranno un paio di giorni.

Alle tredici, seduta sospesa e

breve ma accesa disputa nei corridoi tra il comunista D'Alma e il democristiano Azzaro su chi xha chiesto prima: fuori i nomi. D'Alma ridacchiando: «Stai a vedere che i paladini della pubblicazione siete stati proprio voi...» Azzaro: «Lo puoi ben dire. Io ho difeso il diritto del Paese a sapere tutto e presto, ma tu non hai aperto bocca».

Alle quindici in punto i commissari sono di nuovo in aula. I commessi hanno l'ordine di non disturbare e di non passare «per nessun motivo» telefonate. Gentilmente i giornalisti vengono pregati di sloggiare. «Tanto — li consola Minervini — saprete tutto domani».

Tocca al dc Pastorino estrarre

dalle buste già aperte da De Martino i documenti e leggerli ad alta voce ai parlamentari che ascoltano attentissimi e prendono appunti. De Martino è nel transatlantico di Montecitorio, che «passeggia avanti e indietro con la sua aria di bonzo saggio».

Gli chiedono: conosceremo mai i nomi? E lui: «Stamattina l'orientamento dei miei colleghi era questo, non so stasera, dopo che avranno letto i documenti». Ore diciassette, fine della lettura. Dall'aula esce Castoro (PdUP): «Sono profondamente impressionato. Ogni democratico deve avere motivi di profonda preoccupazione». Teodori (radicale): «Sono davvero turbato. C'è una valanga di nomi». Il redattore di un'agenzia riesce a carpire un

nome: Savoia Vittorio Emanuele Ginevra, sotto la voce «industriali». Si appura che molti tra gli aspiranti loggisti venivano respinti perché considerati, come è scritto nei documenti «poco importanti». Si sa che esiste una lista principale redatta per ordine alfabetico, ed una serie di elenchi suddivisi per professioni.

I radicali annunciano un solenne appello a Perini perché intervenga con delle iniziative «a difesa della sicurezza nazionale minacciata da gran parte di coloro che avevano giurato fedeltà alla Repubblica». Si finisce con Forlani che dichiara: «Non nascondo niente». Poi, l'ultimo colpo di scena.

Antonio Padellaro





Edizione Romana

Giovedì 21 maggio 1981 - L. 400

# ELLA SERA



*21/5/81  
Dr. Lassmann  
seg. u. n. e.*

## IL CAPO DELLA LOGGIA P2 E' ALL'ESTERO

# Ordine di cattura per Gelli: «Violò il segreto di Stato»

L'imputazione si basa sul ritrovamento nell'ufficio dell'esponente massone di un documento top secret: una copia del rapporto Cossiga sullo scandalo ENI-Petromin - L'ambasciata argentina ha precisato che l'imputato non è più il suo consigliere economico

MILANO — Ordine di cattura per Licio Gelli. Lo ha emesso ieri la procura della Repubblica, che ha formulato nei confronti del capo della Loggia P2 l'imputazione di «procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato», un'accusa che, se provata, può portare a una condanna da tre a dieci anni di reclusione. L'arresto non è stato eseguito in quanto, come si sa, Gelli si trova da tempo all'estero.

Finora il capo della P2 era stato indiziato di reato e soltanto ieri l'altro gli inquirenti hanno ritenuto di avere raggiunto la prova che sarebbe stato infranto il segreto di Stato, fatto che ha reso obbligatorio l'adozione del provvedimento restrittivo.

L'accertamento che Gelli si sarebbe procurato notizie che, nell'interesse della sicurezza o, comunque, nell'interesse — interno o internazionale — dello Stato dovevano rimanere segrete, secondo quanto prevede l'articolo 256 del codice penale,

è stato fatto dal sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso. Martedì pomeriggio il magistrato si è incontrato a Roma con il procuratore capo Achille Giallucci e con i sostituti Orazio Bavia e Antonio Marini, i due giudici che conducono le inchieste sull'Eni e sulla Cogis.

Con i colleghi Dell'Osso ha potuto constatare come la copia (trovata in una società di Gelli) del rapporto «riservato» che Francesco Cossiga, quando nel 1980 era presidente del Consiglio, fece al consiglio dei ministri sulla vicenda Eni-Petromin (l'ente statale dell'Arabia Saudita che si interessa della vicenda del greggio), sia la riproduzione esatta della relazione di Cossiga che era, però, stata inviata alla procura della Repubblica di Roma che stava indagando, appunto, sullo «scandalo» Eni-Petromin, con diversi omissis.

La copia del rapporto che il giudice Dell'Osso ha portato a Roma era stata infatti trovata, assieme ad altri documenti al-

trattanto importanti e «scottanti», nel corso delle perquisizioni che la guardia di finanza, per ordine dei magistrati milanesi, aveva compiuto nei mesi scorsi negli uffici della società Gio. Le. di proprietà di Gelli, a Castiglion Fibocchi, in provincia di Arezzo.

L'incontro tra il magistrato milanese e i colleghi romani non si è limitato alla verifica del contenuto del rapporto Cossiga: tra i giudici c'è stato uno scambio di informazioni e sono state gettate le basi per le prossime mosse dell'inchiesta su Licio Gelli.

A Milano sono state già avviate dalla procura della Repubblica cinque indagini e una dell'ufficio istruzione del tribunale sulla base del voluminoso carteggio trovato nella villa e negli uffici di Gelli. Sono inchieste che riguardano lo scandalo dei petroli (che tiene

Adriano Solazzo

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA OTTAVA COLONNA

*LA  
COPIA  
DEL  
RAPPORTO  
CROSSIGA  
E' STATA  
TROVATA  
NELL'UFFICIO  
DI GELLI*

1 MAG 1981  
...AIA



Giovedì 21 maggio 1981

## Ordine di cattura

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

occupate le magistrature di mezza Italia), alcuni risvolti dell'affare Pecorelli, i contratti stipulati dall'Eni in campo nazionale e internazionale, il caso Sindona (falso rapimento, legami mafia-massoneria e così via).

Il vaglio dei documenti e dossier, quasi tutti «top-secret», è stato ultimato. Lo scambio di informazioni e di opinioni con i magistrati che, in altre sedi, stanno indagando su Gelli serve ai giudici milanesi per individuare nuove, eventuali responsabilità del capo della Loggia P 2 e formulare, eventualmente, altre imputazioni.

Sempre a proposito delle vicende legate al nome di Gelli era stato, frattanto, confermato dalla magistratura milanese che nessuna deroga sarebbe stata fatta in merito ad un'eventuale violazione del segreto istruttorio. Questo per quanto riguarda il «via» alla divulgazione da parte del governo dei 953 nomi di presunti iscritti alla Loggia massonica P 2.

Infine, si è appreso che l'ambasciata argentina ha inviato al nostro ministero degli Esteri una comunicazione ufficiale per notificare che Licio Gelli ha cessato dalle sue funzioni di consigliere economico della stessa rappresentanza diplomatica.

**Adriano Solazzo**

5  
A

DISPACCIO TELEGRAFICO

Roma 21.5.81

URGENTISSIMO

QUESTURA MILANO ~ AREZZO (per ampliazione)  
PISTOIA (per ampliazione)  
CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL MILANO  
e

NR 123/361267/100B/39 INTERPOL PUNTO IN RELAZIONE AT  
NOTIZIE STAMPA PREGASI VOLER FAR CONOSCERE MASSIMA URGENZA  
SE CONFRONTI TALE GELLI LICIO CAPOLOGGIA P.2 SIA STATO  
EMESSO PROVVEDIMENTO RESTRETTIVO LIBERTA PERSONALE PRACI-  
SANDO CASO POSITIVO ESTREMI STESSO PROVVEDIMENTO ET BREVE  
ESPOSIZIONE FATTI IMPUTATI NONCHE COMPLETE GENERALITA  
CITATO GELLI PUNTO ESISTE STESSO MEZZO PUNTO PER DIRETTORE  
CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL BENDOLIA

Sim...  
*[Handwritten signature]*  
...  
21/5/81



*[Handwritten notes and signature]*  
12

MINISTERO DELL'INTERNO

6

P.A. 66 DUE DEST FR MILANO Q 141587 00 22/5 11.00

PREC ASSOLUTA TM2 ROMA

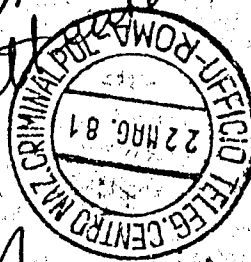
MINISTERO INTERNO 123 ROMA

ET CONOSCENZA

MINISTERO INTERNO 224 ROMA

QUESTURA AREZZO

( IN COPIA ) CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL MILANO



E2/1981/DIG06/SEZ.2 PUNTO RIFERIMENTO TELEGRAMMA 123/361267/-  
100 B/39 INTERPOL DEL 21 CORRENTE COMUNICASI CHE CONFRONTI  
GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO AREZZO ATTUAL-  
MENTE IRREPERIBILE UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE MILANO NON  
RIPETESI NON HABET SINORA EMESSO ALCUN PROVVEDIMENTO RESTRIT-  
TIVO PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

CT- BENE CTA

*Interpol  
Copia  
D. Sciaraffia  
22/5/81*

MINISTERO DELL'INTERNO

URG STATO P C C PR ROMA Q 787406 80 22/5 1410

\*\*\*URGENTE\*\*

CTA TM3 ROMA  
QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI  
POLMARE POLARIA POLTERRA POLZONE LORO SEDI  
ET CONOSCENZA  
INTERNI SICUREZZA 224 - 123 - 300 ROMA

N CAT.A. 1/BIS/DIGOS PUNTO PREGASI RICERCHE ARRESTO  
CONNAZIONALE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 RESIDENTE  
AREZZO COLPITO ORDINE CTTURA (CATTURA) NR 4203/81  
C.R.G. EMESSO 21 CORRENTE DA PROCURA REPUBBLICA ROMA  
SICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO  
CONTINUATO AGGRAVATO PUNTO SUDDETTO ORDINE EST IN CARICO  
AT COMANDO CARABINIERI NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA ROMA  
PUNTO PER INTERNI SICUREZZA 300 SEGUE PRESCRITTO MODULO.-  
QUESTORE ISGRO

CT GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919

7

brlas



K

MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO

P.A. SCSCS SC FR AREZZO P.0305 00 22/5 18,30

PRECEDENZA ASSOLUTA- C.T.A-

MINISTERO INTERNO - 300 ROMA

POLZONE- POLTERRA-POLARIA POLMARE LORO SEDI

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

ET CONOSCENZA

MINISTERO INTERNO - 500 - 224 ROMA

MINISTERO INTERNO- CRIMINALPOL INTERPOL- EUR 123 ROMA

CAT. A. 1-1981/6AB. PUNTO SEGUITO TELESCRITTI PARI CATEGORIA NON DIRETTI UFFICIO INTERPOL DEL 31.3.1981, DEL 13.4.1981 ET DEL 7 CORRENTE COI QUALI VENIVA RICHiesto ISCRIVERE RUBRICA FRONTIERA FORMULA TRE/R PER RITIRO PASSAPORTO N.D/519807 RILASCIATO QUESTURA AREZZO 29.4.1978- VALIDO- ET QUALSIASI ALTRO DOCUMENTO VALIDO ESPATRIO NONCHE PER FORMULA OTTO/R SCOPO ACCOMPAGNAMENTO PRESSO GIUDICE ISTRUTTORE MILANO DOTT. GIULIANO TURONE NEI CONFRONTI GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO AREZZO, QUI IRREPERIBILE, CON RESIDENZA IN

URUGUAY- AVENIDA S. FERRARI 1325- CARRASCO (MONTEVIDEO), PREGASI DA OGGI ISCRIVERE PREDETTO GELLI IN RUBRICA FRONTIERA ANCHE FORMULA UNO/R

PERCHE COLPITO ORDINE CATTURA N.4203/81 C.R.G. EMESSO 21 CORRENTE DA SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA DOTT. SICA SICCOME IMPUTATO CONCORSO SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO AGGRAVATO PUNTO ORDINE CATTURA TROVASI IN CARICO COMANDO CARABINIERI NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA ROMA PUNTO PER INTERNI 300 SEGUE PRESCRITTO MODULO PUNTO PER MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL INTERPOL CUI SI FA RIFERIMENTO AT TELEX ODIERNO N.123/361267/100 B/39 INTERPOL, PROSPETTASI OPPORTUNITA PRENDERE CONTATTI CON A.G. MANDANTE SCOPO PROMUOVERE RICERCHE INTERNAZIONAL

CITATO GELLI PUNTO

QUESTORE RUFFA

8

18



18

MINISTERO DELL'INTERNO

P.A. SS 2 DEST FR MILANO 147387 0 22/5 21

PREC ASS CTA TM2 ROMA

INTERNI SICUREZZA 123 ROMA

ET CONOSCENZA

INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

QUESTURA AREZZO

CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL MILANO (IN COPIA)

E2/1981/DIGOS SEZ.2 PUNTO RIFERIMENTO TELEGRAMMA 123/361267/100

B /39 INTERPOL DEL 21 CORRENTE ET DI SEGUITO TELEGRAMMA P.C.

ODIERNO COMUNICASI CHE DATA ODIERNA LOCALE PROCURA REPUBBLICA

HABET EMESSO ORDINE CATTURA N.393/81-3130/81 .A.R.G. CONTRO GELLI

LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO MONTEVIDEO (URUGUAY)

JUAN FERRARI 1135 ET DIMORANTE IN GINEVRA (SVIZZERA) IMPUTATO

REATO DI CUI ARTT.81 C.P.V. 256, I - II ET II COMMA C.P. PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

9



MINISTERO  
RO DELL'INTERNO

10

DD SCSCSCSCS FR MILANOQ 147587 0 22/5 21

URGENTISSIMO

10

MINISTERO TELEG. CENTRO ITALIA CRIMINALI  
22 MAG. 81  
ROMA - 710

*[Handwritten signature]*

QUESTURE REPUBBLICA  
POLARIA POLMARE POLTERRA LORO SEDI  
POLZONE COMO UDINE TORINO BOLZANO  
INTERNI SICUREZZA 300 ROMA

N. 15260/CAT.2°/81/DIV.2° PUNTO PREGASI ISCRIVERE RUBRICA  
FRONTIERA - FORMULA 1/R ET 3/R NONCHE APPORRE INIBITORIA  
ESPATRIO SU CARTA IDENTITA ET DOCUMENTI EQUIPOLLENTI NOTO  
GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 PERCHE COLPITO ORDINE  
CATTURA N.393/81-3130/81 A REG. GEN. EMESSO 22 CORRENTE DA  
SOST. PROC. DELLA REP. DI MILANO DR. PIER LUIGI DELL'OSSO ET  
DR. GUIDO VIOLA PER REATI CUI ARTT.81 CPV -256 , I, II ET III  
CO. C.P. PUNTO PER INTERNI SICUREZZA 300 SEGUE INVIO  
PRESCRITTO MODULO PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA



MINISTERO DELL'INTERNO

TELEX NR. 23813

11

VALID  
Handwritten signature  
Stamp: Ministero dell'Interno  
Stamp: Roma

DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA UFF. OPERAZIONI ROMA  
AT MINISTERO INTERNO  
INTERPOL  
-ROMA-

PROT. ~~RESERVATO~~ IN CHIARO NR. 14264/R DEL 22 MAG. 81 ALT  
TRASCIVESI MESSAGGIO NR. 2361/R ODIERNO DI NUPOGUARFI REGIONALE  
POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA FINANZA MILANO ALT  
" " SOSTITUTI PROCURATORI REPUBBLICA DI MILANO DOTT. PIERLUIGI  
MARIA DELL'OSSO E GUIDO VIOLA 22 CORMES HABENT EMESSE ORDINE  
CATTURA NR. 393/81 - 3132/81 A REG. GEN. CONTRO GELLI LICIO NATO  
PISTOIA 2/4/1919 CON DOMICILIO AT STATO IN MONTEVIDEO (URUGUAY)  
VIA JUAN FERRARI 1135 DIMORANTE PRESUMIBILMENTE IN GINEVRA (CH)  
SEMIALT IMPUTATO REATO ART. 81 CPV SEMIALT 256 1° SEMIALT 2° SEMIALT  
ET 3° COMA C.P. ALT  
PREGASI TRASMETTERE URGENTEMENTE MININTERNI INTERPOL PER RICERCHE  
CATTURANDO ALT PROVVEDIMENTO SUDDETTO EST DISPONIBILE PRESSO  
QUESTO NUPOGUARFI REGIONALE ALT " " ALT  
COL. ENNIO ADONE

\*\*\*\*\*



(12)

- Divisione Interpol -

in 2 copie

22.5.81

DISPACCIO TELEGRAFICO

PRECEDENZA ASSOLUTA

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF. 2° ROMA

et conoscenza:

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S. UFF. 9° REP. 2° ROMA

PROCURE GENERALI PRESSO CORTI APPELLO ROMA - MILANO

PROCURE REPUBBLICA ROMA - MILANO

QUESTURE: ROMA - MILANO - PISTOIA - AREZZO

INTERNI SICUREZZA 224 - 300 SEDE

COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA

COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI -  
NUCLEO P.G. CARABINIERI -

ROMA - (PER -  
ROMA (AMPLIAZIONE)

123/361267/100B (39) INTERPOL PUNTO INFORMASI CHE CONNAZIONA-  
LE GELLI LIGIO NATO PISTOIA 21.4.1919 EST COLPITO ORDINE CAT-  
TURA NR. 4203/81 C.R.G. EMESSO 21.5.81 DA PROCURA REPUBBLICA  
ROMA SICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO CON-  
TINUATO AGGRAVATO NONCHE' ORDINE CATTURA NR. 393/81 - 3130/81  
REG?GEN. EMESSO 22.5.81 DA PROCURA REPUBBLICA MILANO SICCOME  
IMPUTATO REATO ART. 81 C.P. - 256 COMMA 1°, 2° ET 3° C.P. PUNT  
SECONDO QUANTO COMUNICATO DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA  
PREDETTO CATTURANDO POTREBBE ESSERE REPERIBILE IN URUGUAY AUT  
SVIZZERA PUNTO PREGASI FAR CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA  
SE RICERCHE PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI POS-  
SANO ESSERE DISPOSTE CAMPO INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RI-  
GUARDO URUGUAY ET CONFEDERAZIONE ELVETICA PUNTO CASO POSITIVO  
PREGASI COMUNICARE BREVE ESPOSIZIONE FATTI IMPUTATI CATTURAND  
DA COMUNICARE AT ESTERO DA CUI EMERGANO ELEMENTI XXXXXXXX CHE  
CONSENTANO OTTENERE CONFRONTI SUDDETTO ARRESTO PROVVISORIO PER  
ESTRADIZIONE PUNTO RESTASI ATTESA URGENTE RISCONTRO STESSO MEZ  
ZO PUNTO PEL MINISTRO CORONAS - PEL DIRETTORE CENTRO MENDOLIA

NAR. CRIMINALI

inseguito  
alla ricerca  
20, 24  
Sant

MINISTERO DELL'INTERNO

STATO TRE DEST FR PISTOIA 231 49/TF 23/5 11.45

14

13



URGENTISSIMO-----

Handwritten signatures and scribbles

MINISTERO INTERNO SICUREZZA CRIMINALPOL INTERPOL EUR ROMA  
ET CONSCENZA  
QUESTURE - MILANO - AREZZO - ROMA -  
CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL MILANO



CAT.E1.R/1981/UIGOS AT TELEX N.123/361267/1008/39 INTERPOL  
DATATO 22.5.1981 PUNTO UFFICI GIUDIZIARI QUESTA PROVINCIA  
NON (RIPETO NON) HABENT EMESSE ALCUN PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO  
LIBERTA' PERSONALE CONFRONTI GELLI LICIO VRG NATO PISTOIA  
21.4.1919 GIA' QUI RESIDENTE FINO AT 2.1.1967 PUNTO

QUESTORE SBENAGLIA

MODULARIO  
INTERNO 1362



14

15

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

*INTERPOL*

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

TELEGRAMMA - P



Roma, 23 maggio 1981

- QUESTORI REPUBBLICA - LORO SEDI
- POLARIA-POLMARE-POLTERRA-POLZONE - LORO SEDI

c.p.c., - INTERNI SIC. - 300 (copia) - SEDE  
→ 123 (copia)

n. 224/1000 - At richiesta Questura Roma pregasi iscrivere rubrica frontiera per arresto connazionale **CELLI Licio** nato Pistoia 21.4.1919, residente Arezzo colpito ordine cattura n. 4203/31 numero 21 corrente Procura Repubblica Roma siccome imputato concorso spionaggio politico continuato aggravato et ordine cattura Procura Repubblica Milano siccome imputato reati artt. 81 et 256 comma 1, 2 e 3 codice penale stesso Procura Repubblica Milano 22 corrente punto **CAP0 POLIZIA CORONAS**

*RR fa  
al tavolo*

Visto: IL DIRETTORE

*[Handwritten signature]*

*Tutte copie per UTET e Riv. Proc. Ve Rep.*

MINISTERO DELL'INTERNO

15

18

CENTRO NAZ. CRIMINALPOL

23. MAG 1981

V. NO IL FUNZ. DI TURNO

PA S CCC FR ROMAMI 194400 0 23/5 16,00

PRECEDENZA ASSOLUTA CTA

QUESTORI REPUBBLICA

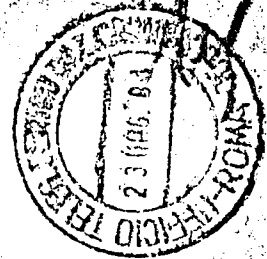
LORO SEDI

POLARIA-POLMARE-POLTERRA-POLZONE LORO SEDI

E, P. C.

INTERNI SIC. 300 - 123

SEDE (IN COPIA)



43472

N. 224/1000 - AT RICHIESTA QUESTURA ROMA PREGASTI ISCRIVERE  
 RUBRICA FRONTIERA PER ARRESTO CONNAZIONALE GELLI LICIO NATO  
 PISTOIA 21.4.1919 RESIDENTE AREZZO COLPITO ORDINE CATTURA  
 N. 4203/81 EMESSE 21 CORRENTE PROCURA REPUBBLICA ROMA SICCOME  
 IMPUTATO CONCORSO SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO AGGRAVATO  
 ET ORDINE CATTURA PROCURA REPUBBLICA MILANO SICCOME IMPUTATO  
 REATI ARTT. 81 ET 256 COMMA 1, 2 E 3 CODICE PENALE EMESSE  
 PROCURA REPUBBLICA MILANO 22 CORRENTE PUNTO CAPO POLIZIA  
 CORONAS

MINISTERO DELL'INTERNO

16

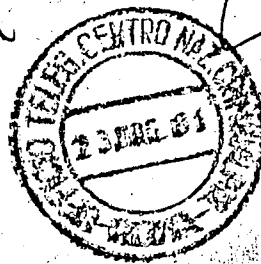
19

SS ROMANI DE ROMA CC 38 RR 229920B MAG

((((ROMANI PROVV SOLO PER INTERPOOL ROMA EUR)))

FM CC. NUCLEO P.G. ROMA  
 TO RIFA/CC. GRUPPI TUTTA ITALIA  
 TO RIFA/CC. REPARTI OPERATIVI TUTTA ITALIA  
 TO RIFA/CC. NUCLEI P-G. TUTTA ITALIA  
 TO RIFA/CC. SQUADRA P.G. TUTTA ITALIA  
 TO RIFA/INTERPOOL ROMA E. U. R.  
 TO ZEN/QUESTURA ROMA  
 TO RIFA/COMANDO GENERALE GUARDIE FINANZA ROMA  
 TO RIFA/NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA FINANZA ROMA  
 INFO CC. LEGIONE OAI O ROMA  
 BT

UNCLAS NR. 201967/4-1 PTO PREGASI COADIUVARE QUESTO NUCLEO RICERCHE  
 ET ARRESTO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 RESIDENTE AREZZO VRG  
 COLPITO ORDINE CATTURA NR. 4203/81 C.R.G. EMESSO 21 CORMES DA  
 SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA DOTT. SICA VRG SICCOME  
 IMPUTATO CONCORSO SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO AGGRAVATO VRG  
 INCARICO QUESTO COMANDO PTO QUESTURA ROMA EST PREGATA PROVVEDERE  
 IMMEDIATA ISCRIZIONE PREDETTO SU BOLLETTINO RICERCHE ET RUBRICA  
 FRONTIERA PTO ESITO SE POSITIVO PTO F/TO TENCOLONNELLO CAMPO



Opposizione

17

17

In ordine al bilancio del 23/5/81  
 della Giu. P. presso lo interessat  
 il Sr. Roberto dell' U.M. P. munito  
 della Giu. P. in ordine del P. P. P.  
 25 feb. Sr. Angelo <sup>esommi bene il f. 25/5/81 e l'ind.</sup> ~~questo a~~  
 articolo 225 del P. P. P. per quanto  
 concerne art. 225. ~~225/225~~  
 in merito al 225: è stato  
 indicato art. 225 e non 256  
 e poi i comma sono il 1° - 2° - 3°  
 e non 1° e 2° soltanto  
 il disacco è diretto a tutte le  
 Camere, a tutte le Camere e  
 anche al 225 - e 500 (evidentemente  
 300)  
 25/5/81  
 Supplenti

MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO

50

STATO CCCC FR AREZZOP 0319 00 23/5 13,20

POLEONE LORO SEDI

POLTERRA - POLARIA - POLMARE LORO SEDI

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

ET CONOSCENZA:

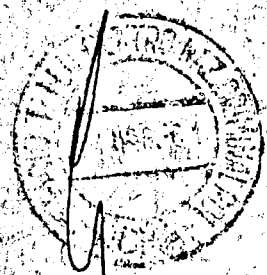
INTERNI SICUREZZA 224 - 500 -123 - R O M A

CAT. A.11981/GAB. PUNTO SEGUIDO TELESCRITTO PARI CATEGORIA DEL 22 CORRENTE COMUNICASI CHE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO MONTEVIDEO EST STATO COLPITO DA ALTRO ORDINE CATTURA N.393/81 - 3130/81 EMESSO PROCURA REPUBBLICA MILANO PERCHE' IMPUTATO ARTT.81 C.P. ET 226 -1° E 2° COMMA C.P. DATATO 22.5.1981 PUNTO

QUESTORE RUFFA

18

15



Handwritten scribbles and lines crossing the document.

-----  
Handwritten notes at the bottom of the page.



Spina

19

20

L'interessato Spina - Dr. Rea della  
Storia di Milano (in alcune memorie  
 del Dr. L. Palmeri recate da Confine del Quercia)  
 e Dr. V. Moro condotti con l' S. P.  
Comune di Milano per conoscere  
 gli eventuali vizi ~~del~~ trattato  
~~vizi e~~ ~~vizi~~ ~~vizi~~  
 in relazione al voto espresso  
spina, ma per occorre d'ordine  
inoltre del Trattato di coopi  
del Trattato di coopi -  
Dr. Rea mi in distretto  
che si vorrebbe interessare personale  
e vizi del Trattato del Dr.  
di coopi. La si può far anche  
in relazione di documenti con  
non con facile al Dr.  
Dr. condotti, Dr. spina modo  
già il trattato e spina -  
con la memoria del Dr.  
di coopi - Dr. spina

ore 3.30 - 124 - 5 - 81  
 Dr. Spina

Opinione

20

24

Interessato alle te. Dr. Palumbo  
 n. 4. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Il Disegno del 25/5/81 relativo  
 al 25/5/81, mi ha precisato che  
 non in alcuni per cui dispone  
 la legge (in quanto <sup>non</sup> solo il  
 nostro Disegno e notizie stampa)  
 del 25/5/81. Comunque non  
 gli ho ancora inviato nulla  
 Mi ha fatto di attendere lunedì  
 25/5/81 in quanto si sarebbe  
 meno in contatto alle ferie  
 con i Procuratori generali di ROMA  
 e Milano per selezionare una  
 risposta e d'espansione di fatti  
 di fatto 25 del Dr. Palumbo  
 per legge italiana -  
 24/5/81 su S. 10

Officina

21

22

F. On. B. P. P. ...  
... non risponde a  
... dell' ...  
... del ...  
...  
...  
...  
...

25/6/81

ore 11,30

Don

MINISTERO DELL'INTERNO

SCSCSCSCSCSCSC SC FR AREZZOP Q33Q QQ 2575 10 00  
CTA- AMELIAZIONE-

POLTONE LORO SEDI  
POLTERRA-POLMARE-POLARIA- LORO SEDI  
QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

ET CONOSCENZA:  
MINISTERO INTERNO - 224 - 500 - 123 - ROMA -

CAT. A. 1/1981/GAB. PUNTO SEGUITO TELESKRITTI PARI CATEGORIA  
DEL 22 CORRENTE COMUNICASI CHE C E L L I LICIO NATO  
PISTOIA 21.4.1981 DOMICILIATO MONTEVIDEO EST STATO COLPITO  
DA ALTRO ORDINE CATTURA NR. 393- 313Q/81 EMESSO PROCURA  
REPUBBLICA MILANO PERCHE' IMPUTATO ARTT. 81 C.P. ET 256 - 1° -  
2° ET 3° COMMA (ET NON 226) C.P. DATATO 22.5.1981 PUNTO

- QUESTORE RUFFA -

22

23



PRECEDENZA ASSOLUTA

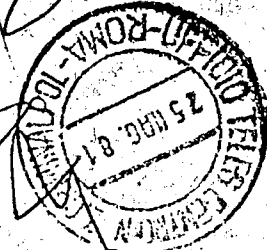
23

25

MINISTERO INTERNO DIV. INTERPOL EUR

E P.C.:

MIN. GRAZIA E GIUSTIZIA DGAP UFF. 2 ROMA (PROVV/TO)



N. 1275 PUNTO AT 123/361267/100B(39) INTERPOL DEL 22 CORRENTE  
 COMUNICASI CHE QUESTO GENERALE UFFICIO RITIENE OPPORTUNO CHE  
 RICERCHE CATTURANDO GELLI LICIO, NATO PISTOIA 21.4.1919, SIANO  
 ESTESE PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI CAMPO  
 INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RIGUARDO PAESI SEGNALATI PUNTO  
 FATTI RELATIVI ORDINE CATTURA N. 4203/81 C R.G. EMESSO DA  
 PROCURA REPUBBLICA ROMA 21 CORRENTE RIGUARDANO IL DELITTO PRE-  
 VISTO ET PUNITO DAGLI ARTT. 81,61 N.9,110 ET 257 PRIMA PARTE  
 C.P. PER AVERE, IN CONCORSO CON VIEZZER ANTONIO, INCARICATO DI  
 FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLO STATO,  
 CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE ET CON CARMINE PECORELLI,  
 DECEDUTO, PROCURATO A SE', A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO,  
 NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI - COSTITUITE PREVALENTEMENTE DA  
 MATERIALE INFORMATIVO - CHE, NELL'INTERESSE POLITICO INTERNO  
 E INTERNAZIONALE DELLO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETE PUNTO  
 FATTI COMMESSI IN ROMA SINO ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA  
 PUNTO FRATTA SOST.PROC.GENERALE

F/TO IL CANCELLIERE BARBIERI

TRAS. TROVINI ORE 14.10 DEL 25.5.81

MINISTERO DELL'INTERNO

DELL'INTERNO / MINISTERO DELL'INTERNO

TELESCRITTO N.1037/81

URGENTISSIMO

DA MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA D.G.A.P. UFFICIO 2°  
 AT MINISTERO INTERNO INTERPOL ROMA/EUR  
 ET P.C. AT PROCURA GENERALE C.A. ROMA  
 AT PROCURA GENERALE C.A. MILANO

N.167/115/2160/81

RIF. TELEX N.123/361276/100B(39) DATATI RISPETTIVAMENTE 22 ET 24  
 C.M. RELATIVI AT CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/19  
 AUTORIZZASI RICERCHE CAMPO INTERNAZIONALE FINI ESTRADIZIONALI  
 PREDETTO GELLI CON PARTICOLARE RIGUARDO URUGUAY ET SVIZZERA,  
 COLPITO DA ORDINE CATTURA N.4203/81 C.R.G. EMESSO PROCURA REPUB-  
 BLICA ROMA 21 CORRENTE RIGUARDANTE DELITTO PREVISTO E PUNITO  
 ARTT.81,61 N.9, 110 ET 257 PRIMA PARTE C.P. PER AVERE IN CONCORSO  
 CON VIEZZER ANTONIO, INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI  
 DI SICUREZZA DELLO STATO, CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE E CON  
 CARMINE PECORELLI, DECEDUTO, PROCURATO A SE', A SCOPO DI SPIONAG-  
 GIO POLITICO, NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI - COSTITUITE PREVALENTEMENTE  
 DA MATERIALI INFORMATIVO - CHE, NELL'INTERESSE POLITICO INTERNO  
 E INTERNAZIONALE DELLO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETE. FATTI COM-  
 MESSI IN ROMA FINO ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA.  
 MEDESIMO GELLI EST ALTRESI COLPITO DA ORDINE DI CATTURA N.393/81  
 EMESSO 22/5/81 DA PROCURA REPUBBLICA MILANO PER DELITTO DI PROCAC-  
 CIAMENTO CONTINUATO DI NOTIZIE CONCERNENTI SICUREZZA STATO PREVISTO  
 DA ARTT.81 CPV..E 256 C.P.  
 PROCURA GENERALE MILANO EST PREGATA FAR TENER MASSIMA URGENZA  
 AT INTERPOL, NOTIZIANDO QUESTO MINISTERO, BREVE ESPOSIZIONE FATTI  
 IMPUTATI AT CATTURANDO GELLI.

MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA

(+)

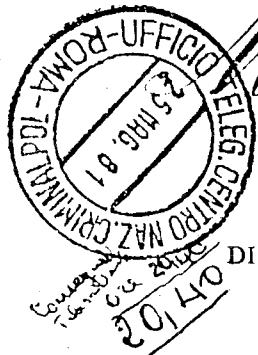
610290 IPROME I

612599 MGEG I





25



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

27

Roma, 25.5.81

R A D I O URGENT  
DIFFUSION INTERPOL

T E L E X (Via Rome)  
ATHENES = MALTA

123/361267/2-2/39 STOP GIDEP BURIP ERBAL FONIM GELLI GEGAD LICIO NE 21.4.1919 A PISTOIA/FONIM QUI FAIT OBJET 1/MANDAT ARRET N° 4203/81C R.G. DELIVRE 21.5.1981 PAR PARQUET ROME POUR COMPLICITE EN ESPIONNAGE CONTINUE QUALIFIE ET 2/MANDAT ARRET N° 393/81 - 3130/81A REG. GEN. DELIVRE 22.5.1981 PAR PARQUET DE MILAN/FONIM POUR RECUEIL D'INFORMATIONS CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT STOP EN CE QUI CONCERNE LE PREMIER MANDAT ARRET DELIVRE 21.5.1981 PAR PARQUET DE ROME VOUS COMMUNIQUEONS QUE GELLI EN COMPLICITE AVEC VIEZZER GEGAD ANTONIO (RECEMMENT DEJA ARRETE - CHARGE DE FONCTIONS AUPRES D'UN DES SERVICES DE SECURITE DE L'ETAT) AVEC AUTRES PERSONNES A IDENTIFIER ET AVEC CARMINE PECORELLI (DECEDE) A PROCURE A LUI MEME EN VUE D'ESPIONNAGE INFORMATIONS ET DOCUMENTATIONS ~~XXKXNTXK~~ - CONSTITUEES SURTOUT DE MATERIEL INFORMATIF - QUI DANS L'INTERET INTERIEUR ET INTERNATIONAL DE L'ETAT DEVAIENT RESTER SECRETES STOP DELITS COMMIS A ROME JUSQU'A LA DATE DU MANDAT ARRET STOP EN CE QUI CONCERNE LE DEUXIEME MANDAT ARRET DELIVRE 22.5.81 PAR PARQUET DE MILAN VOUS COMMUNIQUEONS QUE GELLI AVEC PLUSIEURES ACTIONS CONSECUTIVES DU MEME DESSEIN S'EST PROCURE INFORMATIONS DESTINEES DANS L'INTERET DE L'ETAT A RESTER SECRETES SPECIALEMENT QUELQUES UNES CONTENUES DANS LES ACTES DU GOUVERNEMENT







27

28

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 25.5.81

R A D I O         D    

INTERPOL MONTEVIDEO

123/361267/2-2/39 STOP ODPOP MEME NUMERO DE CE JOUR 25.5.1981  
CONCERNANT ERBAL FONIM GELLI GEGAD LUCIO NE 21.4.19 A  
PISTOIA/FONIM OBJET 1/MANDAT ARRET 4203/81C R.G. DELIVRE  
21.5.1981 PAR PARQUET ROME POUR COMPLICITE EN ESPIONNAGE  
CONTINUE QUALIFIE ET 2/MANDAT ARRET 393/81 - 3130/81A REG.  
GEN. DELIVRE 22.5.1981 PAR PARQUET DE MILAN/FONIM POUR  
RECUEIL D'INFORMATIONS CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT STOP  
VOUS INFORMONS QUE PRECITE GELLI SERAIT DOMICILIE A  
~~MENTKYIIFEXXINXXKERRANIXXIXJXXEIEE~~ MONTEVIDEO VIA JUAN  
FERRARI 1135 OU BIEN AVENIDA S. FERRARI 1325 CARRASCO/MONTE-  
VIDEO STOP CAS DECOUVERTE PRIERE GIDEP BURIP BUSRA STOP  
GOFRI GIRID FIN INTERPOL ROME





28

29

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 25.5.81

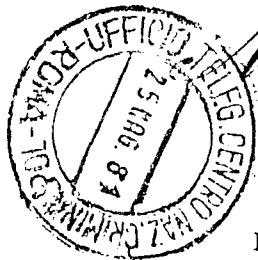
R A D I O WNNKINTERPOL SUISSE

123/361267/2-2/39 STOP ODPOP MEME NUMERO DE CE JOUR 25.5.1981  
CONCERNANT ERBAL FONIM GELLI GEGAD KMX LICIO NE 21.4.1919  
A PISTOIA/FONIM OBJET 1/MANDAT ARRET 4203/81C R.G. DELIVRE  
21.5.81 PAR PARQUET ROME POUR COMPLICITE EN ESPIONNAGE  
CONTINUE QUALIFIE ET 2/MANDAT ARRET 393/81 - 3130/81A REG.  
GEN. DELIVRE 22.5.1981 PAR KR PARQUET DE MILAN/FONIM POUR  
RECUEIL D(INFORMATIONS CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT STOP  
VOUS INFORMONS QUE PRECITE GELLI DEMEURERAIT ACTUELLEMENT  
A GENEVE/SUISSE SANS AUTRES PRECISIONS STOP CAS DECOUVERTE  
PRIERE GIDEP BURIP BUSRA STOP GOFRI GIRID FIN INTERPOL ROME



29

33



Comunicato  
Telegrafico  
ore 20,55

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 25.5.81

DISPACCIO TELEGRAFICO URGENTE

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.AP. UFF. 2° = ROMA

et conoscenza

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S. UFF. 9° XXNEMX REP. 2° = ROMA

PROCURE GENERALI PRESSO CORTI APPELLO = ROMA = MILANO

PROCURE REPUBBLICA = ROMA = MILANO

QUESTURE = ROMA = MILANO = PISTOIA = AREZZO

INTERNI SICUREZZA 224 = <sup>555</sup> SEDE 300 = SEDE

COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA = SEDE

COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI = SEDE

NUCLEO DI P.G. CARABINIERI = ROMA

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO PRECORSA CORRISPONDENZA CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA COMUNICASI DI AVER DISPOSTO IN CAMPO INTERNAZIONALE RICERCHE PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI SUDETTO CATTURANDO PUNTO IN PARTICOLARE SONO STATE SENSIBILIZZATE POLIZIA URUGUAI ET SVIZZERA PUNTO SI FA TUTTAVIA PRESENTE CHE ATTESA NATURA REATI UFFICI INTERPOL PAESI ADERENTI O.I.P.C. POTREBBERO ESSERE ARTICOLO 3 DELLO STATUTO PER CUI PREGASI PER PARTE COMPETENZA INTERESSARE COMPETENTI RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ET IN PARTICOLARE IN URUGUAI ET SVIZZERA OVE PREDETTO GELLI POTREBBE ESSERSI RIEUGIATO FINI OTTENERE VIE DIPLOMATICHE PROVVEDIMENTI RICHIESTI DA AUTORITA GIUDIZIARIE MANDANDANTI PUNTO QUESTURA AREZZO EST PREGATA COMUNICARE ESTREMI DOCUMENTI ESPATRIO CITATO GELLI PUNTO



30

# *Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

RESTASI ATTESA CONOSCERE SEGUITO CHE VERRA DATO PUNTO  
PER DICASTERI FIRMATO PEL MINISTRO CORONAS PUNTO PER ALTRI  
INDIRIZZI FIRMATO PEL DIRETTORE CENTRO MENDOLIA

MINISTERO DELL'INTERNO

TELEX N. 24164

DA COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA OPERAZIONI  
AT MINISTERO INTERNO

-INTERPOL ROMA

---  
PROT. 14266/R/262 DEL 25 MAG 81 ALT

SEGUITO MESSAGGIO N. 14264/R/ DEL 22. MAG 81 ET RIFERIMENTO VOSTRO

N 123/361267/12QB/ (39) DEL 22 MAG 81 CONCERNENTE GELLI LICIO ALT

NUPOGUARFI REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA MILANO

CON MESSAGGIO N 2374/SS/1/R DEL 23 MAG 81 SCRIVE DUEPT

'''' CONFERMASI RICHIESTA RICERCHE AMBITO INTERNAZIONALE PER

ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALE GELLI LICIO NATO PISTOIA

21.4.1919 ALT PREDETTO EST IMPUTATO REATO EX ARTT.81 CPV-256 SEMIALI

1° -2° ET 3° COMMA C.P. PER ESSERSI SEMIALI

CON PIU' AZIONI ESECUTIVE DI UNO STESSO DISEGNO PROCURATO NOTIZIE

DESTINATE NELL'INTERESSE POLITICO DELLO STATO A RIMANERE SEGRETE

IN SPECIE TALUNE CONTENUTE IN ATTI DEL GOVERNO NON PUBBLICATE

DALLO STESSO PER RAGIONI DI ORDINE POLITICO NONCHE' NOTIZIE PER

LE QUALI SUSSISTEVA IL DIVIETO DA PARTE DELL'AUTORITA'

COMPETENTE DELLA DIVULGAZIONE ALT'' ALT  
---

(31)

TH



E



Questura di Arezzo

39

Arezzo, li 26 Maggio 1981

N.° Cat. A. 1/1981

Dir. Gab.

Risposta a nota N.°

Allegati

del

OGGETTO GELLI Licio - Ricerche.-

AL SIGNOR VICE DIRETTORE  
Del Centro Nazionale Criminalpol  
Via dell'Arte, n. 83

LUR

R O M A

\*\*\*\*\*

Ai fini delle ricerche del nominato in oggetto lo scrivente, come da intese, recapiterà in data di domani, direttamente alla S.V. l'unito appunto e sarà a disposizione per qualsiasi chiarimento.-

In relazione alla richiesta telegrafica di codeato Centro N.° 123/361267/2-2/39 di ieri si conferma, come già segnalato con telex precedenza assoluta del 22.5.1981, che il passaporto del GELLI Licio reca il numero D/519807; esso è stato rilasciato il 29.4.1978 ed è tuttora valido.-

IL QUESTORE  
(Ruffa)

33

30

A P P U N T O

GELLI Licio, nato il 21.4.1919 risulta aver fissato la propria residenza in Uruguay - Avenida S. Ferrari 1325 - Carrasco (Montevideo).-

Anche il figlio GELLI Maurizio nato a Pistoia il 25.10.1959, il quale nel 1978 e cioè a 19 anni aveva le sembianze di cui all'unita fotografia, risulta per certo trovarsi in Sud America con il padre.-

Il GELLI Maurizio pochi giorni orsono ha richiesto al Consolato italiano di Montevideo il rinnovo del passaporto e la Questura di Arezzo, interessata per il nulla osta, ha risposto con lettera indirizzata a detto Consolato, tramite il Ministero degli Esteri, in data 23 maggio u.s.-

Il GELLI Maurizio può essere localizzato interessando opportunamente il Consolato italiano di Montevideo e quindi non é escluso che si possa arrivare al rintraccio del padre, del quale sono state disposte le ricerche per l'arresto provvisorio ai fini estradizionali.-

Arezzo, li 26 Maggio 1981

IL QUESTORE  
(Ruffa)

MINISTERO DELL'INTERNO

(34)

X FO

-D- IP PARIS NR 7811 70 26/0816 GMT

D

INTERPOL ROME



NR 708/81/D

VOTRE DEMANDE DE DIFFUSION INTERPOL NR 123/361267/2-2/39  
CONCERNANT GELLI PRENOM LICIO NE 21/4/1919 A PISTOIA STOP  
REGRETTONS DE NE PAS POUVOIR DONNER SUITE A VOTRE DEMANDE  
DE DIFFUSION INTERPOL , L'INFRACTION A L'ARTICLE 3 DE NOS  
STATUTS ETANT EVIDENTE STOP  
VOUS SUGGERONS D'EFFECTUER LA RECHERCHE PAR D'AUTRES VOIES  
STOP A NOTRE AVIS IL S'AGIT D'UNE AFFAIRE PUREMENT POLITIQUE  
ETANT DONNE QUE LA LOI DONT LA LESION EST IMPUTEE A LA  
PERSONNE RECHERCHEE VISE A PROTEGER L'ETAT COMME TEL STOP  
A. BOSSARD, SECRETAIRE GENERAL

INTERPOL PARIS SG



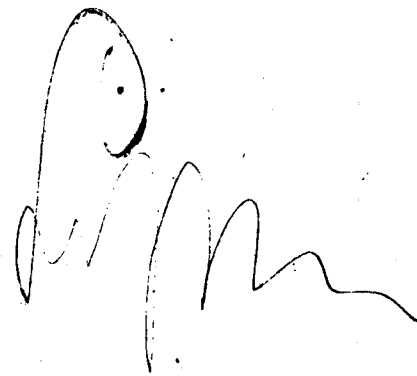
Offerta

35

34

Interessi di ~~Carabinieri~~  
Aspiranti alle Proc.  
per Beneficenti e in  
fornitura di ~~pubblici~~ ~~amministrativi~~  
una richiesta

26/5/81



De 11. 50

MODULARIO  
N. 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
CENTRO NAZIONALE DI COORDINAMENTO  
DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

DISPACCIO TELEGRAFICO  
PRECEDENZA ASSOLUTA

Roma, 26.5.1981

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFFICIO 2° ROMA  
et conoscenza:  
MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S. UFF. IX REP. 2° ROMA  
PROCURE GENERALI PRESSO CORTI APPELLO ROMA - MILANO  
PROCURE REPUBBLICA ROMA - MILANO  
QUESTURE ROMA - MILANO - PISTOIA - AREZZO  
INTERNI SICUREZZA 555- 224 - 300 SEDE  
COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA SEDE  
COMANDO GENERAL E ARMA CARABINIERI SEDE  
NUCLEO DI P.G. CARABINIERI ROMA

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO TELEGRAMMA PARI NUMERO  
IERI 25 CORRENTE CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.  
1919 PISTOIA COMUNICASI CHE SEGRETARIATO GENERALE O.I.P.C.-  
INTERPOL INTERESSATO PER DIFFUSIONE INTERNAZIONALE PREDETTO  
HABET ECCEPITO QUANTO APPRESSO CON DISPACCIO ODIERNO CHE TRA=  
SCRIVESI NEL TESTO TRADOTTO due punti aperte virgolette "SIAMO  
SPIACENTI DI NON POTER DARE SEGUITO ALLA VOSTRA DOMANDA DI DIF=  
FUSIONE INTERPOL IN QUANTO EST EVIDENTE INFRAZIONE AT ARTICOLO  
3 DELLO STATUTO PUNTO VI SUGGERIAMO DI EFFETTUARE LE RICERCHE  
PER ALTRE VIE PUNTO A NOSTRO AVVISO TRATTASI DI UN CASO PURA=  
MENTE POLITICO IN QUANTO LA LEGGE LA CUI INFRAZIONE EST IMPU=  
TATA ALLA PERSONA RICERCATA MIRA A PROTEGGERE LO STATO COME  
TALE PUNTO FIRMATO A. BOSSARD SEGRETARIO GENERALE" chiuse  
virgolette PUNTO SURRICHIAMATO ARTICOLO 3 HABET SEGUENTE  
CONTENUTO due punti aperte virgolette "QUALSIASI ATTIVITA'  
O INTERVENTO IN QUESTIONI O CASI CHE PRESENTANO UN ASPETTO  
POLITICO, MILITARE, RELIGIOSO E RAZZIALE EST RIGOROSAMENTE

- 2 -

37

VIETATO ALL'ORGANIZZAZIONE" chiuse virgolette PUNTO PREGASI  
PER/TANTO VOLER ESAMINARE POSSIBILITA' INTERESSARE CON URGEN=  
ZA CASO RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ITALIANE AT ESTERO PER  
INTERVENTI SENSO RICHIESTO DA AUTORITA' GIUDIZIARIE MANDANTI  
PUNTO

PER I DICASTERI firma PEL MINISTRO CORONAS

PER ALTRI INDIRIZZI firma PEL DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL  
MENDOLIA .



(38)

(38)

DISPACCIO TELEGRAFICO  
PRECEDENZA ASSOLUTA

ROMA 26/5/81

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF. 2° ROMA

XX

NR.123/361267/2-2 INTERPOL PUNTO SEGUITO DISPACCIO PARI  
NUMERO ODIERNO CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO  
21/4/1919 PISTOIA COMUNICASI PER ~~OPERA~~ <sup>SEGUITO COMPETENZA</sup> ~~NOTIZIA~~ CHE  
SECONDO INFORMAZIONI PERVENUTE DA QUESTURA AREZZO ET CO-  
MANDO ~~XXXX~~ GENERALE GUARDIA FINANZA PREDETTO POTREBBE  
ESSERE REPERIBILE SEGUENTI LOCALITA : AVENIDA S. FERRARI  
1325 - CARRASCO/MONTEVIDEO/URUGUAY AUT MONTEVIDEO/URUGUAY  
VIA JUAN FERRARI 1135 OVVERO IN GINEVRA/SVIZZERA PUNTO  
PEL MINISTRO CORONAS





39

40

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 27.5.1981

DISPACCIO TELEGRAFICO    URGENTISSIMOMINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF. 2° = ROMA

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO PRECORSA CORRI-  
SPONDENZA RELATIVA NOMINATO GELLI LICIO NATO 21.4.1919  
PISTOIA COMUNICASI ~~MM~~ PER SEGUITO COMPETENZA CHE SECONDO  
INFORMAZIONI PERVENUTE DA QUESTURA AREZZO PREDETTO EST  
IN POSSESSO PASSAPORTO N° D/519807 RILASCIATO DATA 29.4.  
1978 DA QUESTURA AREZZO ET TUTTORA VALIDO PUNTO PEL MINISTRO  
CORONAS

Dr. 39

MINISTERO D'INTERNO

80

39

STATO ROMA FB AREZZO 0375 00 2775 1.0.10

INTERNI SICUREZZA- 123- R O M A



CAT.A.1/1981/GAB.AT N.123/361267/2-2/39 INTERPOL DEL 25  
CORRENTE PUNTO COMUNICASI CHE GELLI LICIO NATO PISTOIA  
21.4.1919 EST IN POSSESSO PASSAPORTO D/519807 RILASCIATO DA QUESTO  
UFFICIO IN DATA 29/4/1978 ET TUTTORA VALIDO PUNTO

QUESTORE RUFFA

610290 IPROME I

680553 MGG I

TELESCRITTO N. 1049/81.

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA -D.G.A.P. UFFICIO

AT MINISTERO AFFARI ESTERI D.G. EMIGRAZIONE - ROMA -

ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO AFFARI ESTERI SEGRETARIATO GENERALE -ROMA -

AT MINISTERO INTERNO INTERPOL -ROMA/EUR-

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO -ROMA -

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO -MILANO -

N.167/115/1/2160/81.

CONNAZIONALE GELLI LUCIANO NATO PISTOIA IL 21/4/1919 E' COLPITO:  
 1) DA ORDINE CATTURA N.4203/81/EMESSO IL 21/5/81 DA PROCURATORE RE-  
 PUBBLICA ROMA PER DELITTO PREVISTO E PUNITO DA ARTT.81, 61 N.9, 110  
 E 257 PRIMA PARTE CODICE PENALE PER AVERE IN CONCORSO CON VIEZZER  
ANTONIO, INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA  
 DELLO STATO, CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE E CON CARMELO PECO-  
 RELLI, DECEDUTO, PROCURATO A SE', A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO, NO-  
 TIZIE E DOCUMENTAZIONI - COSTITUITE PREVALENTEMENTE DA MATERIALE IN-  
 FORMATIVO - CHE, NELLO INTERESSE POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE  
 DELLO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETI. FATTI COMMESSI IN ROMA FINO  
 ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA; 2) DA ORDINE CATTURA N.393/81  
 EMESSO IL 22/5/81 DA PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO PER IL  
 DELITTO DI PROCACCIAMENTO CONTINUATO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICU-  
 REZZA DELLO STATO PREVISTO E PUNITO DA ARTT. 81, CPV., E 256, COMMA  
 1°, 2° E 3° CODICE PENALE. POICHE' I PREDETTI PROVVEDIMENTI RESTRIT-  
 TIVI DELLA LIBERTA' PERSONALE SONO RIMASTI INESEGUITI PER IRREPERIBI-  
 LITA' DEL GELLI, ERA STATA INTERESSATA L'INTERPOL AFFINCHÉ DIFFONDES-  
 SERO IN CAPO INTERNAZIONALE LE RICERCHE DEL PREDETTO GELLI. STESSA  
 INTERPOL CON DISPACCIO TELEGRAFICO DEL 26/5/81 DIRETTO ANCHE A CODESTO  
 MINISTERO HA COMUNICATO CHE IL SEGRETARIATO GENERALE O.I.P.C. (INTERPOL)  
 O) NON AVEVA POTUTO DARE SEGUITO ALLA NOSTRA RICHIESTA DI DIFFUSIONE  
 DELLE RICERCHE DEL GELLI OSTANDOSI IL PRECISO DISPOSTO DELLO ART.3

MINISTERO DELL'INTERNO

12

MINISTERO POL. INTERNO  
13 MAR 1981  
ROMA

20

III  
 N. 167/115/1/2160/81  
 attuato dal  
 G. e Giust. che  
 ha provveduto ad  
 correzione

RO DELL'INTERNO

DELLO STATO, IN CONSIDERAZIONE DELLA NATURA POLITICA DEI REATI ATTRIBITI AL GELLI. QUANTO SOPRA PREMESSO, SI PREGA LA CORTESIA DI CO-DESTO MINISTERO DI VOLER INTERESSARE LE NOSTRE AMBASCIATE ALL'ESTERO AFFICHE, TRAMITE LE COMPETENTI AUTORITA' LOCALI, ACCERTINO SE IL GELLI EST REPERIBILE NELL'AMBITO DEI TERRITORI PRESSO CUI RAPPRESENTANO LO STATO ITALIANO. IN CASO DI RINTRACCIO DEL GELLI SARA' CHIESTA LA SUA ESTRAZIONE. POICHE' SECONDO INFORMAZIONI FORNITE DA QUESTU' A-AREZZO E COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA IL GELLI POTREBBE ESSERE REPERIBILE IN AVENIDA S. FERRARI 1325 CARRASCO MONTEVIDEO AUT IN MCIN-TEVIDE V. JUAN FERRARI 1135 OVVERO IN GINEVRA, LE RICERCHE DEL PRE-DETTO GELLI VANNO FATTE CON PARTICOLARE RIGUARDO AT URUGUAY ET SVIZ-ZERA. SI RACCOMANDA LA MASSIMA CORTESE URGENZA IN CONSIDERAZIONE DEL-L'ESTREMA GRAVITA' E DELICATEZZA DEL CASO E DEL VIVISSIMO INTERESSE CON CUI ESSO VIENE SEGUITO DALLO STATO ITALIANO.

MINISTERO GIUSTIZIA, DARIDA

A handwritten signature or set of initials, possibly 'AD', enclosed within a hand-drawn circle. The ink is dark and the style is cursive.

...LO STATO ITALIANO...  
 ...CORTESIA DI CO-DESTO MINISTERO...  
 ...AMBASCIATE ALL'ESTERO...  
 ...AFFICHE, TRAMITE LE COMPETENTI...  
 ...AUTORITA' LOCALI, ACCERTINO SE...  
 ...IL GELLI EST REPERIBILE...  
 ...NELL'AMBITO DEI TERRITORI...  
 ...PRESSO CUI RAPPRESENTANO...  
 ...LO STATO ITALIANO...  
 ...IN CASO DI RINTRACCIO...  
 ...DEL GELLI SARA' CHIESTA...  
 ...LA SUA ESTRAZIONE...  
 ...POICHE' SECONDO INFORMAZIONI...  
 ...FORNITE DA QUESTU' A-AREZZO...  
 ...E COMANDO GENERALE GUARDIA...  
 ...FINANZA IL GELLI POTREBBE...  
 ...ESSERE REPERIBILE IN AVENIDA...  
 ...S. FERRARI 1325 CARRASCO...  
 ...MONTEVIDEO AUT IN MCIN-TEVIDE...  
 ...V. JUAN FERRARI 1135 OVVERO...  
 ...IN GINEVRA, LE RICERCHE...  
 ...DEL PRE-DETTO GELLI VANNO...  
 ...FATTE CON PARTICOLARE RIGUARDO...  
 ...AT URUGUAY ET SVIZ-ZERA...  
 ...SI RACCOMANDA LA MASSIMA...  
 ...CORTESE URGENZA IN CONSIDERAZIONE...  
 ...DEL-L'ESTREMA GRAVITA' E...  
 ...DELICATEZZA DEL CASO E DEL...  
 ...VIVISSIMO INTERESSE CON CUI...  
 ...ESSO VIENE SEGUITO DALLO...  
 ...STATO ITALIANO.



MINISTERO DELL'INTERNO

43

28/5/81  
D. La Sora  
conf

III  
K



BERN NR 9302

27/5/81

1334 Z

IP ROME

IP/R /CH - 9302 - STOP

VOTRE RADIO 8141 REF 123/361267/2-2/39

DU 25.6.81 CONCERNANT G E L L I PRENOM

L I C I O NE 21.4.1919.

PRIERE ~~VOUS~~ TRANSMETTRE VOTRE RADIO-

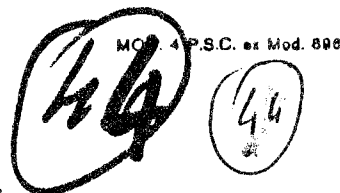
GRAMME MENTIONNEE EGALEMENT DU

25.5.81 QUI NOUS N'EST PAS PARVENUE.

REMERCIEMENTS.

INTERPOL SUISSE +

INTERNO 1362



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

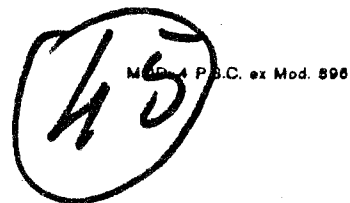
CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

## A P P U N T O

In relazione al caso del noto catturando GELLI Licio, si precisa quanto segue:

- 1) In data 25 c.m., il Ministero di Grazia e Giustizia ha autorizzato la diramazione delle ricerche in campo internazionale, ai fini estradizionali, nei confronti del GELLI, siccome colpito da:
  - a) ordine di cattura nr.4203/81, emesso il 21 aprile 1981 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito dagli artt. 81, 61 nr.9, 110 e 257 parte prima del Codice Penale, per avere in concorso con VIEZZER Antonio, incaricato di funzioni presso uno dei Servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmine PECORELLI, deceduto, procurato a sè, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni, costituite prevalentemente da materiale informativo, che, nello interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segrete. Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
  - b) ordine di cattura nr.393/81, emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, previsto dagli artt. 81 CPV. e 256 del Codice Penale.
- 2) Lo stesso giorno 25 c.m., la Divisione Interpol ha diramato le



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

ricerche del GELLI con circolare radio, la cui diffusione a tutti i 130 Paesi aderenti all'O.I.P.C.—Interpol avviene mediante la trasmissione del relativo messaggio da parte della centrale radio del Segretariato Generale della citata Organizzazione, il quale, com'è noto, ha sede in Parigi.

- 3) Il suddetto Segretariato Generale, invocando l'art.3 dello Statuto dell'Interpol, non ha ritenuto di procedere alla diffusione internazionale, via radio, delle ricerche in questione, inviando, invece, il giorno successivo, il telegramma di cui si trascrive il testo tradotto: "siamo spiacenti di non poter dare seguito alla vostra domanda di diffusione Interpol in quanto est evidente infrazione at art.3 dello Statuto. Vi suggeriamo di effettuare le ricerche per altre vie. At nostro avviso trattasi di un caso puramente politico in quanto la legge la cui infrazione est imputata alla persona ricercata mira a proteggere lo Stato come tale. Firmato A.BOSSARD Segretario Generale".
- 4) Il surrichiamato art.3, infatti, ha il seguente contenuto: "qualsiasi attività o intervento in questioni o casi che presentano un aspetto politico, militare, religioso e razziale è rigorosamente vietato all'Organizzazione".
- 5) Tale risposta è stata portata a conoscenza del Ministero di Grazia e Giustizia, che, con telescritto datato 27 c.m., di cui si allega copia, ha interessato il Ministero degli Affari Esteri, per



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 3 -

gli interventi da adottare, in via diplomatica, presso tutte le rappresentanze italiane all'estero.

*Si allega, altresì, copie dello Statuto dell'Interpol*  
Roma, 28-5-81

MODULARIO  
Interno - 1375



47

Mod. 1 P.S.C. ex Mod. 872

Roma, 28 maggio 19 81

46

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE  
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

ALLA DIVISIONE POLIZIA

SCIENTIFICA

SEDE

Divisione Interpol Sez.

Prot. N. 123/361267/ Allegati 1

2-2/39

Risposta al Foglio del

Dir. Sez. N.º

OGGETTO: **-ELLI Licio nato il 21.4.1919 a Pistoia.-**

**-Ricerche.-**

RACC. TA A MANO

URGENTISSIMA

\*\*\*\*\*

Si prega di riprodurre, con cortese urgenza, nr.200  
riproduzioni della foto del catturando nominato in oggetto,  
di cui si allega copia.-

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

MODULARO  
INTERNO 1378

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Pol.Sc. Sez. Identità*  
*Prot. N.° 123/5125 Allegati*

48

47

Mod. 868

*Roma, 28 Maggio 19 81*

*ALLA DIVISIONE INTERPOL*

**= S E D E =**

*Risposta al Foglio del 28.5.1981*  
*Div. Sez. N.° 123/3612*  
*2-2/3*

OGGETTO GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.-

**URGENTE**

\*\*\*\*\*

In esito alla nota succitata, si trasmettono numero 200 riproduzioni della fotografia della persona indicata in oggetto.-

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

28/05 18.00 +

610290 IPROME I

612599 MGEG I

URGENTISSIMO

TELESCRITTO N. 1055/81

DA MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF. 2°  
 AT MINISTERO AFF. ESTERI D.G. EMIGRAZIONE  
 ET P.C. AT MINISTERO AFF. ESTERI SEGRETARITO GENERALE  
 AT MINISTERO INTERNO INTERPOL ROMA/EUR  
 AT PROCURA GENERALE ROMA  
 AT PROCURA GENERALE MILANO

N. 167/115/1/2160/81

DI SEGUITO AT TELEX P.N. DEL 27/5/981 PRECISASI CHE GENERALITA'  
 CATTURANDO SUNT GELLI LICIO (ET NON LUCIANO) NATO PISTOIA 21/4/  
 919. CONFERMASI RESTO CONTENUTO STESSO TELEX.  
 COMUNICASI INOLTRE CHE SECONDO INFORMAZIONI PERVENUTE DALLA  
 QUESTURA DI AREZZO PREDETTO GELLI EST IN POSSESSO PASSAPORTO  
 N.D/519807 RILASCIATO DATA 29/4/978 DA STESSA QUESTURA, PAS-  
 SAPORTO CHE EST TUTTORA VALIDO.

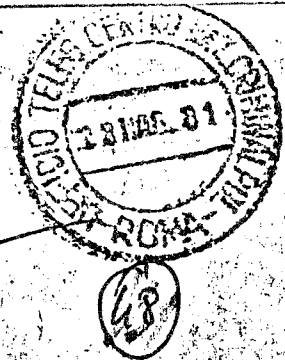
MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA

-----8+

610290 IPROME I

612599 MGEG IAV

NO | MINISTERO DELL'INTERNO



MODULARIO  
INTERNO 1352

50

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

49

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE DI COORDINAMENTO  
DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALEDISPACCIO TELEGRAFICO  
URGENTISSIMO

Roma, 28.5.1981

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G. EMIGRAZIONE ROMA  
 et conoscenza:  
 MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFFICIO 2° ROMA  
 INTERNI SICUREZZA 555 - 224 - 300 SEDE  
 MINISTERO AFFARI ESTERI - SEGRETARIATO GENERALE ROMA

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO NEL RICHIAMARE IL DISPACCIO  
 NR. 167/115/1/2160/81 DATATO 27.5.81 DEL DICASTERO DI GRAZIA  
 ET GIUSTIZIA CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.1919  
 PISTOIA COMUNICASI CHE ULTERIORI NOTIZIE ACQUISITE CONFERMEREB  
 BERO POSSIBILE REPERIBILITA' DEL PREDETTO GELLI IN URUGUAY PUNTO  
 SOGGIUNGESI IN PROPOSITO CHE EST ALTRESI' EMERSO CHE GELLI  
 MAURIZIO FIGLIO DEL NOMINATO GELLI LICIO GIORNI ORSONO AVREBBE  
 RICHIESTO AT CONSOLATO ITALIANO IN MONTEVIDEO RINNOVO PROPRIO  
 PASSAPORTO PUNTO IN TALE OCCASIONE QUESTURA AREZZO INTERESSATA  
 PER RELATIVO NULLA OSTA HABET INFATTI FORNITO RISCONTRO AT DET-  
 TO CONSOLATO TRAMITE MINISTERO ESTERI CON NOTA DEL 23 MAGGIO  
 C.M. PUNTO OCCASIONE RISERVASI FAR PERVENIRE CONGRUO NUMERO  
 RIPRODUZIONI FOTO DEL GELLI LICIO REPERITE ATTI UFFICIO PUNTO  
 PER IL MINISTRO CORONAS  
 PER ALTRI UFFICI firmato PEL DIRETTORE CENTRO CRIMINALPOL  
 MENDOLIA





MODULARIO  
Interno - 1375



*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE  
DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

52  
51

Mod. 1 P.S.C. ex Mod. 872

*Roma*, 29 maggio 19 81

*Al* Ministero degli Affari Esteri  
Direzione Generale Emigrazione  
= R O M A =

*Divisione* Interpol *Sex.*  
*Prot. N.°* 123/361267 *Allegati* 190  
2-2/39

*Richiesta al Foglio del*  
*Dir.* *Sex.* *N.°*

OGGETTO: Catturando GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.

RACCOMANDATA A MANO  
URGENTISSIMA

\*\*\*\*\*

Di seguito al dispaccio pari numero del 28/5/1981,  
si trasmettono, per il seguito di competenza, nr. 190 ri-  
produzioni della fotografia del catturando GELLI Licio,  
indicato in oggetto.-

*Mr. Nicotri*  
*Gambacorta*  
*29.V. 1981*

Pel MINISTRO

da "IL MATTINO", del

29 MAR 1971

56  
52 2

## STRANO RIFIUTO DELL'INTERPOL

L'affare Gelli, al suo primo capitolo giudiziario, si è già complicato. Com'è noto, il « venerabile maestro » è stato incriminato per associazione sovversiva e spionaggio. Il primo reato (punito con la reclusione da 5 a 12 anni) consiste nel promuovere, costituire, organizzare o dirigere associazioni dirette, con la violenza, a stabilire la dittatura, a sovvertire gli ordinamenti economici e sociali, ovvero a sopprimere ogni ordinamento politico e giuridico. Il secondo reato (per il quale la pena non è inferiore a 12 anni), in base al testo originario dell'art. 257 del codice penale, consiste nel procurarsi, a scopo di spionaggio politico o militare, notizie che, nell'interesse della sicurezza dello Stato, o comunque nell'interesse politico, interno o internazionale dello Stato, debbono rimanere segrete.

Con la legge n. 801 del 1977 di riforma dei servizi segreti, al posto del « segreto politico-militare » fu introdotta la figura del « segreto di Stato », il quale copre gli atti, le notizie, le attività e ogni altra cosa la cui diffusione sia idonea a recar danno all'integrità dello Stato democratico, alla difesa delle istituzioni costituzionali, all'indipendenza o alla difesa militare dello Stato. Per la stessa legge tutte le ipotesi del codice penale (tra cui quella dell'art. 257) in tema di segreto politico interno o internazionale debbono essere riferite alla nuova nozione di « segreto di Stato ».

Come si vede, le accuse di cui Gelli deve rispondere sono gravissime ed era quindi lecito attendersi la più ampia collaborazione internazionale per assicurarlo sollecitamente alla giustizia. Senonché, l'O.I.C.P. — Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale, altrimenti della Interpol — cui aderiscono le polizie di 128 Stati ed alla quale l'Italia si era rivolta per far ricercare e arrestare Gelli, presumibilmente nascosto all'estero, ha respinto la richiesta, sostenendo che essa contrasterebbe con l'articolo 3 del proprio Statuto, per il quale « ogni attività o intervento nelle questioni o affari che presentano un carattere politico, militare, religioso o razziale sono rigorosamente vietati all'Organizzazione ».

Ma si tratta di una tesi priva di fondamento poiché la norma significa che l'Interpol non può ingerirsi in problemi che abbiano riflessi politico-militari o religiosi e razziali, ma non già che essa possa discrezionalmente rifiutarsi di collaborare nella ricerca di un individuo accusato dalla magistratura di reati comuni, quali sono quelli per cui l'Italia chiede di arrestare il capo della famigerata P2. D'altra parte è assai strano che l'Interpol tirasse fuori proprio adesso l'articolo 3. Come mai non se ne è ricordata in altre occasioni, anche recenti, nelle quali i ricercati avevano opposto la natura « politica » dei reati che erano stati loro contestati in Italia?

Nicola Ferri

NO . MINISTERO DELL'INTER

(53)

(53)

IP MONTEVIDEO NR 344 W 42 28/2000 GMT

IP ROMA



NR 538/81 P 3982 STOP

ODOBA 123/362167/2/ 2/39 DEL 26/5/81 ERKAS GELLI

GEGAD LICIO INFORMOLE DELIVGENCIAS PRACTICADAS ESTABLECIERON

QUE LA FINCA DE LA CALLE JUAN FERRARI 1325 ES PROPIEDA

DEL CAUSANTE NO HABIENDO S SIDO UBICADO EL MISMO EDFOS FIN

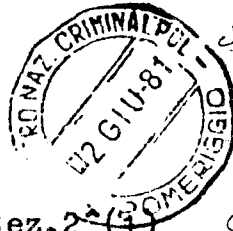
IP MONTEVIDEO

MODULARIO  
L. P.S. 66

Milano, addì 29 maggio 1981

Questura di

MILANO



54

54

N°

Div.

DIGOS

Categ.

E2/81-Sez. 2<sup>a</sup> (4)

Risposta a nota N°

del

19

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, domiciliato  
a Montevideo (Uruguay) Yuan Ferrari 1135 - Latitante -

RISERVATA = RACCOMANDATA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
- Interpol Criminalpol

- Ufficio Centrale Investigazioni  
Generali e Operazioni Speciali

R O M A

ALLA QUESTURA di

A R E Z Z O

\*\*\*\*\*

Di seguito al telegramma p.c. del 22 corrente, si  
trasmette, in fotocopia, l'ordine di cattura n° 393/81  
O.C.-3130/81 A Reg.Gen. emesso il 22.5.1981 dalla loca-  
le Procura della Repubblica nei confronti del nominato  
in oggetto.=

IL QUESTORE  
(Sciaraffia)

## ORDINE DI CATTURA

emesso dal P. M.  
(Art. 393 Cod. proc. pen.)

Il Procuratore della Repubblica Agg.  
- Dr. Bruno Siclari -



Affogliaz. N.....

N. 3130/81A Reg. Gen.

N. 393/81 O.C.

Spazio riservato alle succinte  
esposizione dei motivi



Nel Dr. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO e GUIDO VIOLA  
Sostituti Procuratori della Repubblica

Visti gli atti del procedimento.

Poiché contro l'imputato esistono sufficienti indizi di colpevolezza;  
costituiti dal rinvenimento in suo possesso, nel corso  
di una perquisizione ordinata dal Giudice Istruttore di  
Milano ed eseguita in Castiglione Fibocchi il 17.3.1981,  
di cospicua documentazione, illegittimamente detenuta,  
alla stregua del particolare contenuto della stessa e  
/..+++

Visti gli art. 253, 254, 264, N. 1, 2, 3, e 1° c.p.v. c.p.p. e 393 del Cod.  
di proc. pen.

**Ordiniamo la cattura**di GELLI LICIO

nato in Pistoia il 21.4.1919

con domicilio, allo stato, in:

-A) Quan Ferrari, 1135 - MONTEVIDEO (Uruguay)

-B) -V. Bianca Maria, 13 - MILANO-

c/o avv. Elio Vaccari, procur. gen. alle liti  
(mand. Not. Guglielmo Veltrone di Arezzo in  
data 23.3.1981 n. 63867 di rep.)

**imputato**

del reato di cui agli artt. 81 cpv.-256, I°-II°-III° co.  
C.P., per essersi, con più azioni esecutive di uno stes-  
so disegno, procurato notizie destinate nell'interesse  
politico dello Stato a rimanere segrete, in ispecie ta-  
lune contenute in atti del Governo, non pubblicate dallo  
stesso per ragioni d'ordine politico, nonché notizie per  
le quali sussisteva il divieto, da parte dell'Autorità

56

competente, della divulgazione; in particolare per essersi procurato, tra le altre, notizie riguardanti la sua persona, la sua attività e le sue relazioni, riservatamente raccolte ed acquisite, per i propri fini istituzionali, da parte del II° Reparto della Guardia di Finanza e da parte di altri organi di sicurezza, nonché articolate e dettagliate notizie concernenti specifica attività svolta dal Governo e da vari membri dello stesso in relazione al contratto internazionale "ENI-PETROMIN" relativo a forniture di petrolio greggio all'Italia, notizie che, per ragioni d'ordine politico, interno ed internazionale, il Governo aveva ritenuto di tenere segrete, talché, nel trasmetterle alla Autorità Giudiziaria, ne aveva, avvalendosi delle proprie prerogative e nell'interesse dello Stato, omissa una parte.

Reato accertato in Milano il 18.19/3/1981



57

della specifica natura delle diverse fonti;.....  
atteso che parte di detta documentazione é stata trasmessa dal Giudice Istruttore di Milano a questa Procura per le valutazioni di competenza in ordine alla sussistenza di profili di responsabilità penale;.....  
rilevato che é stato accertato che taluni dei documenti in questione provengono dal II° Reparto della Guardia di Finanza e contengono notizie riservate sul conto dell'imputato raccolte e custodite dal predetto organo nell'ambito dello svolgimento della propria attività; che altra documentazione concerne il contratto internazionale per forniture di petrolio greggio dall'Arabia Saudita all'Italia "ENI-PETROMIN" e l'attività amministrativa svolta in tale contesto da Autorità di Governo e pubblici funzionari; che, in particolare, é stata rinvenuta in possesso del Gelli una dettagliata relazione in ordine alla vicenda suddetta, riportante specificamente riunioni e contatti politici fra membri di Governo, dirigenti industriali, funzionari pubblici ed esponenti politici in merito agli sviluppi ed alle varie implicazioni della complessa questione; che una relazione di tal guisa é stata a suo tempo trasmessa dal Governo all'Autorità Giudiziaria di Roma, che indagava sul caso, in versione non integrale per ragioni di segreto di Stato; che il documento detenuto dal Gelli contiene un ampio e circostanziato resoconto dei fatti che appare privo delle omissioni di taluni aspetti operate dall'Autorità di Governo valendosi della propria facoltà; che in possesso del Gelli sono stati, altresì, rinvenuti ulteriori documenti contenenti notizie sulla sua persona e sulla sua attività, che appaiono provenire da altri organi di sicurezza dello Stato, possesso che, analogamente a quello di altra documentazione sulla cui provenienza sono in corso accertamenti, non può ritenersi, in alcun modo e sotto alcun profilo, giustificato;  
avuto riguardo alla gravità oggettiva dei fatti, fonte di intenso ed elevato allarme per la collettività, ed ai profili di pericolosità sociale che appaiono doversi attribuire alla personalità del Gelli, alla stregua dell'attività dallo stesso svolta, anche con riferimento alla sua qualità di capo di una associazione denominata "P2" ed avente



58

caratteristiche di apparente segretezza e comunque di atipicità, secondo quanto è dato desumere dall'esame della complessa documentazione sequestrata;

considerato che il Gelli risulta essersi allontanato dall'Italia e soggiornare tuttora all'estero in conseguenza delle indagini di p.g. in corso di svolgimento nei suoi confronti;

ritenuta la sussistenza di grave e concreto pericolo di inquinamento delle prove, alla stregua della complessità e della difficoltà delle indagini, della natura dei fatti oggetto delle stesse e dell'articolato contesto cui ineriscono;

+++

A tale effetto richiediamo a tutti gli ufficiali e agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge

Milano, 22.5.1981



IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL CANCELLIERE

Il S. Procuratore della Repubblica

IL S. PROCURATORE della REPUBBLICA

IL DIRETTORE DI DIVISIONE AGG.

ver. Pier Luigi Merloni

(Dott. GUIDO VIOLA)

EUGENIO ROMANO



MODULARIO  
INTERNO 1382

M.



59

53

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale  
 Divisione Polizia di Frontiera, Ferroviaria e Postale

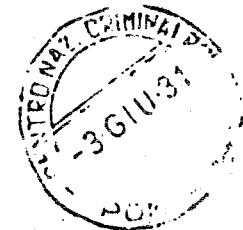
---oOo---

N.300/74673.7R

Roma, 1 giugno 1981

(rif. nota n.224/1000 del 23 maggio 1981)

OGGETTO: GELLI Licio nato 21 aprile 1919 Pistoia.

RISERVATA

- ALL'UFFICIO CENTRALE INVESTIGAZIONI GENERALI E OPERAZIONI SPECIALI
- AL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL Interpol

S E D E  
S E D E

In relazione alla nota suindicata, si comunica che con elenco di variazione n.1530 del 29 maggio scorso il provvedimento disposto in rubrica di frontiera nei confronti della persona in oggetto è stato rettificato da "ritiro passaporto" in "arresto" e "ritiro passaporto" a specifica richiesta della Questura di Roma ed Arezzo.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

RISERVATO

60

Ministero degli Affari Esteri

Roma, 2 giugno 1981

IL SEGRETARIO GENERALE

010/618

*[Handwritten signature/initials]*

555/2039/31/R  
6-6-81

Caro Coronas,

ti trasmetto in allegato copia di un telegramma pervenuto dalla nostra Ambasciata a Berna in data 2 giugno c.m. concernente il Signor Licio Gelli.

Credimi con molto cordoglio.

595/81/R  
8/6/81

- 11 -  
*[Handwritten signature]*

S.E. Il Prefetto  
Giovanni Rinaldo CORONAS  
Capo della Polizia  
Ministero degli Interni  
R O M A

595/81/R  
Licio Gelli  
Segretario di Sicurezza  
per la prevenzione delle  
pericolosità del terrorismo  
sottile  
Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

R.  
6-6-81  
*[Handwritten signature]*



CONNAZIONALE LICIO GELLI; RICERCHE. A FIRMA + PAUCCI DI CALBOLI.  
ASSEGNAZIONE: EMIGRAZIONE

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

~~RISERVATO~~

SUO 4016.

COMPETENTE UFFICIO DIPARTIMENTO FEDERALE GIUSTIZIA E POLIZIA  
CI HA TESTE' INFORMATO PER VIA BREVE CHE, DOPO ATTENTO ESAME  
IMPUTAZIONI E ARTICOLI LEGGE ITALIANA CUI SI RIFERISCONO DUE  
ORDINI DI CATTURA SPICCATI CONTRO LICIO GELLI, AUTORITA' ELVETI-  
CHE RITENGONO CHE DELITTI IMPUTATI A PREDETTO SIANO DI NATURA  
NETTAMENTE POLITICA E NON (DICO NON) SONO SUSCETTIBILI DAR LUOGO  
A ESTRADIZIONE. SULLA BASE DI TALE PREMESSA, AUTORITA' ELVETICHE  
NON POSSONO CONSEGUENTEMENTE SVOLGERE INDAGINI PER REPERIRE  
PREDETTO. A CONFERMA SUDETTE NOTIZIE PER VIA BREVE CI E' STATO  
ASSICURATO INVIO PER DOMANI 3 GIUGNO NOTA VERBALE CHE VI SARA'  
IMMEDIATAMENTE TELEGRAFATA.

////

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

MINISTERO DELL'INTERNO

TELESCRITTO

1112/81

5/6/81

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA  
 - DIREZIONE AFFARI PENALI - UFF. II° / ROMA  
 AT MINISTERO AFFARI ESTERI  
 - D.G. COGNOME / ROMA  
 ET CONOSCEVA:  
 AT MINISTERO AFFARI ESTERI  
 - SEGRETARIATO GENERALE / ROMA  
 AT MINISTERO INTERPOL / ROMA-EUR  
 AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO / ROMA  
 AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO / MILANO

PROT. N. 162/115/1/2162/81

RIFERIMENTO NOTA N. 999/2/4242 CODESTO DICASTERO DEL 3/6/1981  
 ET SEGUITO TELEX QUESTO MINISTERO PARI NUMERO DEL 27 ET 28  
 MAGGIO 1981 CONCERNENTI CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA  
 21/4/1919, PRECISASI CHE RICERCHE PREDETTO CONNAZIONALE, DELLE  
 QUALI EST STATA RICHIESTA DIFFUSIONE PER VIE DIPLOMATICHE, DEVO-  
 NO INTENDERSI DISPOSTE AT SCOPO RINTRACCIO MEDESIMO GELLI PER  
 RICHIEDERE ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI (.)

DARIDA MINISTRO GRAZIA ET GIUSTIZIA

( U R G E N T I S S I M O )

(+)

612299 IPROME I

612599 MGE3 IM

02

MODULARIO  
A E - 8



RISE-RVATA  
URGENTISSIMA PER  
MOTOCICLISTA

Codice Mittente: 099/2/4264

Mod. B U. C.  
58

*Ministero degli Affari Esteri*

D.G.E.A.S. - Uff. IX- Rep. II



11.10.1987

data e numero di protocollo

6 4 8 1 0

63

Oggetto: Connazionale Licio GELLI - Ricerche.

Riferimenti:



NOTA indirizzata a: **MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA**  
**D.G. Affari Penali - Uff. II**  
**MINISTERO DELL'INTERNO**  
**D.G.P.S. - Interpol**

R O M A

Si trascrive quanto telegrafato dall'Ambasciata d'Italia in Caracas in data 3 corrente in merito all'argomento in oggetto;

"Si assicura che si è prontamente provveduto ad interessare le competenti Autorità venezuelane al fine di accertare se il connazionale Licio Gelli sia reperibile in Venezuela.

A dette Autorità è stato anche fatto presente che in caso di esito delle ricerche il Governo italiano chiederebbe l'estradizione dell'interessato."

*Laureti*

**RISERVATA → URGENTISSIMA****PER MOTOCICLISTA** Codice Mittente:

099/2/4264

Mod. 8 U.C.

MODULARIO  
A E - B*Ministero degli Affari Esteri*

D.G.E.A.S. - Uff. IX - Rep. I



= 8 GIU. 1981.

(data e numero di protocollo)

Posizione:

6 4 8 1 0

"DA CITARE NELLA POSTA."

Oggetto: Licio GELLI - Ricerche.

Riferimenti:



NOTA indirizzata a: **MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA**  
**D.G. Affari Penali - Uff. II**

**MINISTERO DELL'INTERNO**  
**D.G.P.S. - Interpol**

R O M A

Si trascrive quanto telegrafato dall'Ambasciata d'Italia a Washington in data 5 corrente in merito all'argomento in oggetto:

"in contatto odierno presso Dipartimento Giustizia svoltosi a livello uffici, nostri interlocutori ci hanno assicurato di aver interessato FBI ad effettuare ricerche intese ad accertare eventuale presenza connazionale Licio Gelli negli Stati Uniti.

Da conversazione è risultato confermato che allo stato attuale delle cose Interpol non potrebbe essere investita della questione come del resto segnalato da telegramma ministeriale 4016/C.

In queste condizioni azione di ricerca promossa da FBI si svolge in spirito di cooperazione del tutto informale.

Per ulteriormente incoraggiare tale collaborazione potrebbe essere anche utile tenere informato su sviluppi del caso Gelli rappresentante FBI Michale Jeweler, distaccato presso Ambasciata americana costi."

Alleg.

MODULARIO  
A E - 7**URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA**

Codice Millente: 099/2/4266

**RISERVATISSIMO**

= 8 GIU. 1981

  
R/1

Ministero degli Affari Esteri

D.G.E.A.S. - Ufficio IX

Rep. II

(1403)

555/2091/81/RR  
10-6-81

A

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

(data e numero di protocollo)

Posizione:

6 | 4 | 8 | 1 | 0

**NOTA indirizzata a:**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G. Affari Penali - Ufficio IIROMAMINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. - InterpolROMA

Oggetto: Licio GELLI - Cittadinanza.

Prot. nr. 1231

605/81 RR

Data

11/6/81

Riferimenti:

(Testo)

Si trascrive qui di seguito quanto telegrafato in data 3/6/81 dall'Ambasciata d'Italia in Buenos Aires in merito al caso in oggetto:

"Da ricerche effettuate archivio questa Ambasciata et archivio Consolato Generale in Buenos Aires non risulta alcuna notizia né su richiesta interessato ottenere cittadinanza argentina né su comunicazione delle autorità argentine circa ottenimento della predetta cittadinanza da parte Gelli.

Ho provveduto a richiamare formalmente at competenti autorità se Gelli abbia presentato domanda per ottenere cittadinanza questo Paese".

In data 5/6/81 Ambasciata d'Italia Buenos Aires, ha inoltre telegrafato:

"Questa Magistratura ci ha anticipato in via breve, in attesa farci pervenire conferma scritta, che nulla risulta circa domanda per ottenere cittadinanza argentina di Licio Gelli.

Alleg.

Ho colto d'Altra parte occasione incontro su altra questione con Ministro Interni; Liendo, per pregarlo farci avere risposta al più presto possibile circa nostro quesito su presen-

**RISERVATISSIMO**

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO



RISERVATISSIMO

MOD. 10 - U.C.

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

*Ministero degli Affari Esteri*



za o meno interessato in Argentina.

Mio interlocutore dettomi non risulta che Gelli sia qui entrato di recente et aggiunto che, ove egli risultasse presente, verrebbe arrestato in attesa nostra domanda estradizione.

Riservatosi anche confermarmi se Gelli avesse o meno cittadinanza argentina, ciò, perché mio colloquio aveva preceduto di poco tempo risposta fornitaci da Magistratura".

*la minuta*

*Centro Naz. Criminalpol  
UCIGOS*

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
prescritte norme, affidando-  
si di c

*RR-*

Data *10-6-81*

*[Signature]*  
Ufficio della Magisteria  
di Sicurezza

RISERVATISSIMO

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO



555/2085/81/e  
9-6-81



Prot. nr. 103.603/81/R  
11/6/81

3  
67

# Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO  
- Centro Cifra -

## MODULO PER MESSAGGIO

QUALIFICA PER COMP.	QUALIFICA PER CONOSC. DIFFERITO	GRUPPO DATA-ORARIO 9.6.81 ore 14	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
DA (FM) MINISTERO AFFARI ESTERI			CLASSIFICA DI SEGRETEZZA <del>RISERVATO</del> NUMERO DEL MITTENTE 17894
(TO) MINISTERO INTERNO DGPS - CRIMINALPOL			

PERCO (INFO)

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

OGGETTO : RICERCHE LICIO GELLI -

IL SIGNOR SERVADIO DEL PARTITO OPERAIO EUROPEO HA CONTATTATO OGGI QUESTO MINISTERO PER INFORMARE CHE, SECONDO NOTIZIE APPRESE DAI CORRISPONDENTI TEDESCHI DELLO STESSO PARTITO, LICIO GELLI TROVEREBBESI ATTUALMENTE PRESSO AMICI IN BAVIERA (R.F.T.). IL PREDETTO PARTITO SI SAREBBE RIVOLTO AL MINISTRO DELL'INTERNO E ALLA POLIZIA BAVARESE PER SEGNALARE IL FATTO ED ESSI AVREBBERO OFFERTO LA LORO PIENA DISPONIBILITA' PER LE RICERCHE NEL CASO DI UNA RICHIESTA UFFICIALE ITALIANA.

NEL RIFERIRE QUANTO PRECEDE SI ASSICURA AVER INTERESSATO ALLE RICERCHE DEL GELLI, A SEGUITO DELLA RICHIESTA DI MINGIUSTIZIA, ANCHE LA NOSTRA AMBASCIATA IN BONN, ALLA QUALE SI PROVVEDE AD INVIARE ANCHE LA PRESENTE NOTIZIA.

SI RESTA IN ATTESA DI EVENTUALI ULTERIORI ELEMENTI DI INFORMAZIONE CHE CODESTO DICASTERO DOVESSE ACQUISIRE SULLE RICERCHE IN QUESTIONE.

COMUNICAZIONE INVIATA A MINGIUSTIZIA.

V.C. 1605

Carlo Vecchi  
- Segretario di Sicurezza -  
PROMINISTRO ESTERI CRISTOFANELLI

per la trattazione con la  
presidenza del Consiglio, trattando  
si deve...  
- DECLASSIFICATO AD ORDINARIO -

MINISTERO DELL'INTERNO	
- Gabinetto -	
SERVIZIO CIFRA	
N° 1186	
RICEV. il 9/6/81 ore 11:00	
TRASM. il 9/6/81 ore 11:00	
Operatore	Succelli

Data 9-6-81

Classificatore (1/2)

102

Per uso	R	Data	Ora	Sistema	Operat.	Y	Data	Ora	Sistema	Operat.	Firma di chi autorizza la trasmissione
---------	---	------	-----	---------	---------	---	------	-----	---------	---------	--

MODULARIO  
A E B

Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. UFF. IX

URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA

Codice *Milente*

099/2/4278

DIREZIONE GENERALE P. S.	
Segretario: <i>M. G. D. C.</i>	
Prot. n.	<i>555/2115/81</i>
Data	<i>11-6-81</i>

Roma, *11* 010. 1961  
(data e numero di protocollo)

Posizione: *648101*Oggetto: **Connazionale Licio Gelli - Ricerche -**

Riferimenti:

Prot. nr. *123.608/5/81*  
*12/6/81*

NOTA indirizzata a:

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G.A.P. Ufficio II

R O M A

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

**SEGRETO**

MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. - Interpol

R O M A

Si trascrive qui di seguito quanto telegrafato in data odierna dalla nostra Ambasciata in Brasilia in merito al caso in oggetto:

"Competente autorità Polizia federale cui ci eravamo rivolti per poter rintracciare Gelli ci ha informato che da prime indagini svolte risulterebbe che predetto possiede in Rio de Janeiro tre appartamenti, in uno dei quali risiederebbe una di lui figlia di nome Maria Grazia che ha ottenuto un visto di residenza temporanea in Brasile scorso mese di marzo.

A parere predetta autorità esisterebbe possibilità che Gelli si trovi in Rio. Ci ha fatto presente peraltro che Istituto Habeas corpus non consente procedere fermo provvisorio in mancanza provvedimento formale in tal senso.

Considerate possibilità di rintracciare Gelli, predetto ci ha nuovamente invitato presentare formale richiesta arresto preventivo ai sensi articolo 81 legge 6815 che regola materia estradizione. Tale articolo è così formulato: ...in caso di urgenza potrà essere ordinato l'arresto preventivo dell'estradando sempreché questo provvedimento sia stato richiesto in forma idonea, qualunque sia il mezzo di comunicazione, da parte di un'autorità competente, agente diplomatico-consolare dello Stato richiedente.

(Paragrafo 1) - la richiesta che dovrà menzionare il reato commesso dovrà basarsi su una sentenza di condanna, mandato di cattura o di arresto o anche sulla latitanza della persona indiziata.

**SEGRETO**

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA

MOD. 10 - U.C.



*Ministero degli Affari Esteri*

D.G.E.A.S. UFF. IX

**SEGRETO**

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

- 2 -

(Paragrafo 2) - Una volta eseguito l'arresto lo Stato richiedente dovrà formalizzare la richiesta entro novanta giorni in conformità a quanto disposto dall'art. 79.

(Paragrafo 3) - L'arresto disposto in base al presente articolo sarà mantenuto sino al termine citato nel paragrafo precedente e non si ammetterà nuova richiesta per il medesimo fatto nel caso in cui l'extradizione non sia stata formalmente richiesta."

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

**SEGRETO**

*Centro Vex Criminali  
001600*

- Segreteria di Sicurezza -  
in trattamento con le  
autorità competenti in merito  
al documento in oggetto

Data 11-6-81  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

MINISTERO DELL'INTERNO

62585 MGEG I

SCRITTO N. 1176/81

13/6/1981

70

86

TELEGR. CENTR.  
13/6/81

MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA - DIR. GEN. AFF. PEN. UFF. II

AMBASCIATA ITALIA - BRASILIA

PER CONOSCENZA:

MINISTERO AFFARI ESTERI - D.G.E.A.S. UFF. IX REP. II - ROMA

MINISTERO INTERNO INTERPOL - ROMA-EUR

PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - ROMA

PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - MILANO

PROT. N. 167/115/1/2169/81 UFF. II A.P.

SI CHIEDERE AT COMPETENTI AUTORITA' BRASILIANE ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI, SE REPERIBILE IN BRASILE, NEL CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA IL 21/4/1919 COLPITO DAI SEGUENTI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI:

1°) ORDINE CATTURA N. 4293/81 EMESSO IL 21/5/81 DA PROCURATORE REPUBBLICA ROMA PER DELITTO PREVISTO E PUNITO DA ARTT. 81, 61 L. 9, 112 E 257 PRIMA PARTE CODICE PENALE PER AVERE IN CONCORSO CON VIEZZER ANTONIO, INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLO STATO, CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE E CON CARMELO PECORELLI, DECEDUTO, PROCURATO A SE', A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO, NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI - COSTITUITE PRINCIPALMENTE DA MATERIALE INFORMATIVO - CHE, NELLO INTERESSE POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE DELLO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETI. FATTI COMMESSI IN ROMA FINO ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA;

2°) ORDINE CATTURA N. 393/81 EMESSO IL 22/5/81 DA PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO PER IL DELITTO DI PROCACCIAMENTO CONTINUATO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO PREVISTO E PUNITO DA ART. 81, CPV., E 256, COMMA 1°, 2° E 3° CODICE PENALE. SI ATTESA CONOSCERE ESITO PRESENTE RICHIESTA ET DATA DECORRENZA ARRESTO PROVVISORIO, ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE AT GOVERNO BRASILIANO AT TITOLO DI RECIPROCITA'.

PECORELLI GENERALI ROMA ET MILANO SONO PREGATE APPRONTARE ET TRASMETTERE QUESTO MINISTERO RITUALE DOCUMENTAZIONE ESTRADIZIONALE.

MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA

(71)



DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

Roma, 13.6.1981

DISPACCIO TELEGRAFICOPRECEDENZA ASSOLUTA = RISERVATOMINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF.2° = ROMAMINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S. UFF.9° REP.2° = ROMA

et conoscenza

INTERNI SICUREZZA 555 = 224 = 300 = SEDIMINISTERO AFFARI ESTERI - SEGRETARIATO GENERALE - ROMA

N° 123/613/R/81 PUNTO

RIFERIMENTO PRECURSA CORRISPONDENZA RELATIVA CATERANDO  
LICIO GELLI NATO 21.4.1919 PISTOIA COMUNICASI PER IL SE  
GUITO DI COMPETENZA CHE SECONDO ULTERIORI NOTIZIE ACQUI  
SITE PREDETTO POTREBBE ESSERE REPERIBILE PRESSO AMICI  
IN BAVIERA/REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA OVVERO IN MESSI-  
CO AUT IN RIO DE JANEIRO/BRASILE IN APPARTAMENTO BRICA-  
TOAL N° 270 AVENIDA ATLANTICA - COPACABANA TELEFONO

N° 2950740 OVE ALLOGGIA FIGLIA NOMINATO GELLI PUNTO PER  
DICASTERE FIRMATO PEL MINISTRO CORONAS PUNTO PER ALTRI  
INDIRIZZI FIRMATO PEL DIRETTORE CENTRO MENDOLIA

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

TELESCRITTO N. 1177/81 13/6/1981

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA  
 - DIREZ. GEN. AFFARI PENALI - UFF. II° / ROMA  
 AT AMBASCIATA D'ITALIA / MONTEVIDEO  
 ET CONSCENZA:  
 AT MINISTERO AFFARI ESTERI - D.G.E.A.S. - UFF. IX REP. II° / ROMA  
 AT MININTERNO INTERPOL / ROMA-EUR  
 AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO / ROMA  
 AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO / MILANO



PROT. N. 167/115/1/216Q/1981

AI SENSI ART.5 CONVENZIONE PER L'ESTRADIZIONE SOTTOSCRITTA A  
 ROMA IL 14/4/1879, PREGASI CHIEDERE AT COMPETENTI AUTORITA' RE-  
 PUBBLICA URUGUAY ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI,  
 SE REPERIBILE AMBITO TERRITORIO URUGUAIANO, DEL CATTURANDO  
 GELLI LICIO NATO PISTOIA IL 21.4.1919 COLPITO DAI SEGUENTI  
 PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI:

QFL ORDINE CATTURA N.4293/81 EMESSO IL 21/5/81 DA PROCURATORE  
 REPUBBLICA ROMA PER DELITTO PREVISTO E PUNITO DA ARTT.81, 61  
 N.9, 112 E 257 PRIMA PARTE CODICE PENALE PER AVERE IN CONCORSO  
 CON VIEZZER ANTONIO, INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SER-  
 VIZI DI SICUREZZA DELLO STATO, CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFI-  
 CARE E CON CARMELO PECORELLI, DECEDUTO, PROCURATO A SE', A SCOPO  
 L SPIONAGGIO POLITICO, NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI - COSTITUITE  
 PREVALENTEMENTE DA MATERIALE INFORMATIVO - CHE, NELLO INTERESSE  
 POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE DELLO STATO, DOVEVANO RIMA-  
 NERE SEGRETI. FATTI COMMESSI IN ROMA FINO ALLA DATA DELL'ORDINE  
 DI CATTURA;

2°) ORDINE CATTURA N.393/81 EMESSO IL 22/5/81 DA PROCURATORE DEL-  
 LA REPUBBLICA DI MILANO PER IL DELITTO DI PROCACCIAMENTO CONTINUA-  
 TO DO NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO PREVISTO E  
 PUNITO DA ART.81, CPV., E 256, COMMA 1°, 2° E 3° CODICE PENALE.  
 RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO PRESENTE RICHIESTA ET DATA DECOR-  
 RENZA ARRESTO PROVVISORIO, ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRE  
 DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE AT GOVERNO URUGUAIANO AT SENSI  
 CITATA CONVENZIONE (.)

PROCURE GENERALI ROMA ET MILANO SONO PREGATE APPRONTARE ET TRAS-  
 SMETTERE QUESTO MINISTERO RITUALE DOCUMENTAZIONE ESTRADIZIONALE.

DARIDA MINISTRO GRAZIA ET GIUSTIZIA

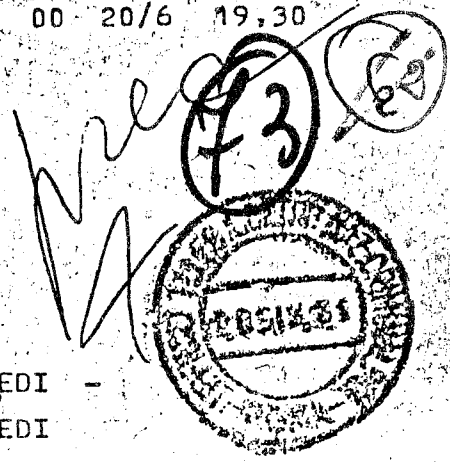
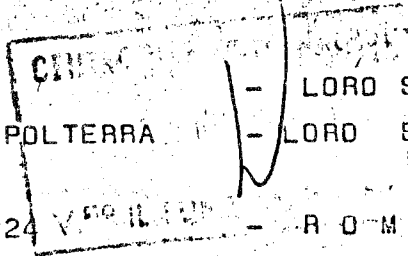
MINISTERO DELL'INTERNO

- UGS. - STATO CCC FR BOLOGNAPREF. 70622 00 20/6 19,30

- URGENTISSIMO -

- CTA -

- QUESTURE REPUBBLICA - LORDO SEDI -  
 - POLARIA - POLMARE - POLTERRA - LORDO SEDI  
 - ET CONSCENZA;  
 - INTERNI SICUREZZA 224 V. PEROSI - R O M A -



CAT.E.2/DIGOS PUNTO

AT RICHIESTA LOCALE A.G.PREGASI SEGNALARE TRACCE SOGGIORNO  
 X FRANZONI MARISA, COMIUGATA BENEDETTI VIRGINIO, NATA CASTELLA-  
 RANA (RE) 5.1.1929, RESIDENTE SASSUOLO (MO) VIA PEROSI, 54 PUNTO  
 PREDETTA POTREBBE ACCOMPAGNARSI NOTO LICIO GELLI, NATO PISTOIA  
 21.4.1919, LATITANTE PUNTO

ACCERTAMENTI COSI COME RICHIESTI DOVRANNO ESSERE ESTESI ANNI  
1979 - 1980 - 1981 PUNTO

UFFICI FRONTIERE SUNT PREGATI SEGNALARE MEZZO PIU' RAPIDO  
EVENTUALI USCITE TERRITORIO NAZIONALE CITATA FRANZONI PUNTO

- QUESTORE FERRANTE -

- B.C.D. -

DIVISIONE INTERPOL

DISPACCIO PER TELESCRIVENTE  
PRECEDENZA ASSOLUTA

Roma, 24/6/1981

74 64

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFFICIO 2°

ROMA

123/361267/2-2 (39) INTERPOL AT PROT.N.167/115/1/2160/1981 DEL  
13.6.81 CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.1919 AT  
PISTOIA PUNTO COMUNICASI CHE COMPETENTI SERVIZI HABENT TESTE'  
RIFERITO CHE PREDETTO PROVENIENTE DAL MESSICO DAL 22 CORRENTE  
TROVEREBBESI AT LISBONA PUNTO SEGNALASI QUANTO SOPRA PER UR-  
GENTISSIMI INCOMBENZE DI COMPETENZA PUNTO ATTENDESI CORTESE  
RIFERIMENTO PUNTO PEL MINISTRO CORONAS





MODULARIO  
INTERNO 1222

67

75

MOD. 14 U.C.O. ex Mod 868

Ricevuto: 26 giugno 19 81

*Ministero dell'Interno*DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

All'Ufficio Studi e Legislazione

S E D E*Divisione Interpol Sez.*  
*Prot. N. 123/361267/ Allegato*  
2.2*Risposta al Foglio del 26 giugno 1981*  
*Div. Sez. N. 400/116.001.0/*  
67OGGETTO: - Camera dei Deputati - Interrogazione dell'On.le Costa  
magna - Estensione delle ricerche di Licio GELLI an -  
che nei Paesi dell'Est.-

e, per conoscenza:

All'Ufficio Centrale Informazioni  
Generali Operazioni SpecialiS E D ERacc. a mano  
Urgentissima  
^ ^ ^ ^ ^

Con riferimento alla nota suindicata, si comunica, per la parte di competenza, che i Paesi dell'Europa Orientale non aderiscono all'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale - Interpol, fatta eccezione per la Romania.

Si soggiunge che, in considerazione della natura dei reati imputati al catturando ed ostandovi l'articolo 3 dello statuto dell'Interpol, di cui si allega copia, le relative ricerche sono state fatte diramare dal Ministero di Grazia e Giustizia tramite le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero.-

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO

NO  
1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

76



66

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ufficio Studi e Legislazione

N.400/116.001.0/67

Roma, 26 GIU 1981

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazione dell'On.le Costa  
magna -.

Estensione delle ricerche di Licio Gelli anche nei pae-  
si dell'Est.

AL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL

ROMA

Si trasmette copia del dispaccio di agenzia relativo al  
l'interrogazione indicata in oggetto, con preghiera di far tene-  
re, con la massima urgenza, elementi utili per la risposta.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

37/A/36

77

65

XCC

NR. 34  
INFOL

IN UNA INTERROGAZIONE

SUL CASO GELLI, COSTAMAGNA CHIEDE  
INDAGINI ANCHE IN ROMANIA E UNGERIA

(ASCA) - ROMA, 18 GIU. - IL DEPUTATO DC COSTAMAGNA HA PRESENTATO UNA INTERROGAZIONE AI MINISTRI DELL'INTERNO, DEGLI ESTERI E DELLA GIUSTIZIA "PER SAPERE SE ALL'INTERPOL SIANO COLLEGATI ANCHE I PAESI COMUNISTI DELL'EUROPA ORIENTALE E SE NON SIA IL CASO DI INVIARE LE FOTOGRAFIE E LE NOTIZIE RELATIVE AL DR. GELLI ANCHE AI GOVERNI DELLA ROMANIA E DELL'UNGERIA, PAESI CON I QUALI IL GELLI HA AVUTO RAPPORTI FREQUENTI, ANZICHE "CONTINUARE A RICERCARE IL CAPO DELLA P2 SOLO NEI PAESI SUDAMERICANI". - (ASCA).

H 1219/CR/ES/CR  
12111

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601.II

Roma, 26 giugno 1981.

Rif.: n. 400/116.001.0/66 del 26.6.81;

Rif.: n. 400/116.001.0/67 del 25.6.81.

OGGETTO: - Camera dei Deputati - Interpellanza n. 2-01147 dell'On.le  
Staiti di Cuddia Delle Chiuse.

- Camera dei Deputati - Interrogazione a risposta orale  
n. 3-03865 dell'On.le Greggi.  
Interpellanza n. 2-01128 degli On.li Bianco Gerardo ed  
altri.

Loggia massonica denominata P2.

RISERVATA/PERSONALE  
DOPIA BUSTA/A MANO

AL SIG. DIRETTORE DELL'UFFICIO STUDI  
e LEGISLAZIONE

SEDE

e, p.c. AL SIG. DIRETTORE DEL CENTRO  
NAZIONALE CRIMINALPOL

ROMA

Con riferimento alle lettere sopradistinte si comunica che le numerose istruttorie relative a Licio GELLI ed ai presunti appartenenti alla Loggia Massonica Propaganda 2 sono coperte dal segreto istruttorio.

Non è possibile, pertanto, fornire elementi di risposta circa i proposti quesiti, molti dei quali, peraltro, esulano dalle conoscenze e competenze degli organi di polizia.

Con l'occasione si fa presente che tutta la documentazione relativa all'argomento in possesso di questo Ufficio e di altri Servizi del Dipartimento e delle Questure della Repubblica è stata trasmessa al Gabinetto dell'On.le Ministro per l'ulteriore inoltro al Comitato amministrativo d'inchiesta sulla c.d. Loggia P2, istituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 maggio 1981, che ha concluso i lavori il 13 corrente.

Si allega, ad ogni buon fine, copia della relazione del citato Comitato.

IL DIRETTORE  
De Francisci

MODULARIO  
Interno - 1375

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE  
DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALEDivisione Interpol Sex  
Prot. N. 123/361267/Allegati  
2-2/39

(40)

Mod. 1 P.S.C. ex 18/2

Roma, 27 giugno 1981

Al Ministero di Grazia e  
Giustizia - D.G.A.P. Uff. 2° -  
RomaRichiesta al Foglio del 13.6.1981  
Div. Sex N. 167/115/1/  
2160/1981

OGGETTO: GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.-

RACCOMANDATA  
RISERVATA  
URGENTISSIMA

Per opportuna conoscenza, si trasmette, in fotocopia, il telecopier, relativo al nominato in oggetto, qui pervenuto dall'Ufficio Centrale per le Investigazioni Generali e le Operazioni Speciali.-

Pel MINISTRO

L. 1100  
400 1972

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

 INDAGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/12181.II

Roma, 27 giugno 1981

OGGETTO: GELLI Licio nato a Pistoia 21.4.1919 - latitante.

Urgentissimo

per telecopiar

AL CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL  
Divisione InterpolROMA-EUR

Seguito precorsa corrispondenza si trascrive per notizia e per quanto di competenza quanto ha riferito il SISMI in data 26 corrente:

\*\*\*Da fonte estera europea si è appreso che GELLI Licio si trova da sabato 20 giugno 1981 at Città del Messico utilizzando proprio nome. Stessa fonte dice che posizione di GELLI est costantemente tenuta sotto controllo da Servizi argentini. Non si è in grado di valutare l'attendibilità.\*\*\*

 IL DIRETTORE  
 De Francisci



 27 GIU. 1981  
 SEZIONE R.U.T. E. I.  
 REGISTRATO

h. 10.10

MINISTERO DELL'INTERIO

IP BOGOTA NR 277 W 40 25/0857 GMT

IP ROMA

NR 2608/DAS/DI/SPI/491/K/8767 STOP

FINES INTERESAN NUESTRA ORGANIZACION RUEGOLES SUMINISTRARME VERDADER  
A.....VERDADERA IDENTIDAD Y ANTECEDENTES REGISTRE CIUDADANO  
GELI NOMBRE LICIO NACIDO 21/4/19 PISTOIA (ITALA) PASSAPORTE D-519807  
SIN MAS DATOS STOP PRECITADA PERSONA AL PARECER ES JEFE LOGIK MASONI  
CA P/22 STOP GIRID FIN

IP BOGOTA

*(Handwritten marks: a circled '71', a circled '81', and a large signature)*  
*(Circular stamp: OFFICIO TELEFONICO CENTRAL DE LA POLICIA NACIONAL DE ROMA - 27010 81)*

Expéditeur : INTERPOL ROMA

Sender :

Remittente :

MESSAGE POSTALISE

DISPATCH - LETTER

MENSAJE POSTAL CONDENSADO

U R G E N T ERACCOMANDATAN° 123/361267/

2-2/3

Date : 27.6.1981

Fecha :

Date :

Destinataire : INTERPOL BOGOTA

To :

Destinatario :

Copie à : INTERPOL PARIS SG

Copy to :

Ampliacion para :

Référence : Votre radio N° 2608/DAS/DI/SPI/491/K/8767 du 25.6.1981 concernant GELI Licio né 21.4.1919 Pistoia/Italie.-

Reference :

Referencia :

TEXTE : Suite votre radio cité en référence, nous vous informons que GELI s'identifie avec :

TEXT :

TEXTTO : - ressortissant italien GELLI Licio né 21.4.1919 à Pistoia (Italie).

Précité GELLI fait objet :

- 1) mandat arrêt n° 4203/81C R.G. délivré 21.5.1981 par parquet de Rome pour complicité en espionnage continué qualifié;
- 2) mandat arrêt n° 393/81 - 3130/81A REG. GEN. délivré 22.5.1981 par parquet de Milan pour recueil d'informations concernant la sécurité de l'Etat.

Compte tenu de la nature des délits commis il n'a pas été fait une diffusion Interpol dans le domaine international, mais notre Ministère de la Justice à travers notre Ministère des Affaires Etrangères a intéressé toutes les représentations diplomatiques italiennes à l'étranger afin que par voie diplomatique soit entreprise dans les Etats respectifs la découverte de GELLI en vue demander à travers ces canaux son extradition éventuelle.

Précité GELLI est effectivement Chef de la Loggia P2 et au dehors des mandats d'arrêt susmentionnés il résulte actuellement inquisitionné pour d'autres faits par nos autorités judiciaires de Rome et de Milan.



(88)

Expéditeur : INTERPOL ROMA

MESSAGE POSTALISE

Sender :

DISPATCH - LETTER

Remittente :

MENSAJE POSTAL CONDENSADO

N°

Date :

Fecha :

Date :

Destinataire :

To :

Destinatario :

Copie à :

Copy to :

apliacion para :

Référence :

Reference :

Referencia :

TEXTE :

TEXT :

TEXTO :

Nous avons motif de penser que l'Ambassade d'Italie à Bogota, à laquelle vous pouvez vous adresser si nécessaire pour avoir ultérieurs détails, a déjà intéressé vos autorités compétentes.-

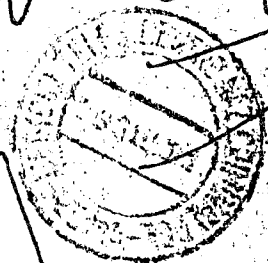
LE CHEF DU BCN

STEREO DELL'INTERNO MI

73

84

Mordione conf



IP BRUXELLES NR 4529 W 95 29/1430 GMT

INTERPOL ROME

GR 60/16027/4432/81 STOP

PAR LETTRE DATEE 1.6.1981 AMBASSADE ITALIE A BRUXELLES SIGNALE  
 NOTRE MINISTERE AFFAIRES ETRANGERES EXISTENCE AVIS DE RECHERCHES  
 INTERNATIONALES CONCERNANT GELLI LICIO 21.4.1919 PISTOIA STOP  
 CETTE PERSONNE EST INCONNUE MA DOCUMENTATION STOP  
 PRIERE COMMUNIQUER MOTIF DES RECHERCHES DATE DES FAITS DATE DU  
 MANDAT D'ARRET OU DU JUGEMENT ET DANS CE DERNIER CAS SI JUGEMENT  
 A ETE SIGNIFIE A INTERESSE  
 FIN - IP BRUXEELS

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTRI

*URG*

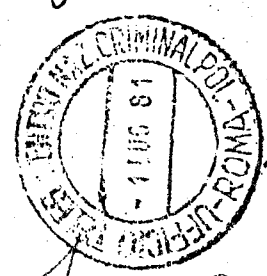
*colp*

(84) (85)

SEGRETERIA

URG STATO E C C FR ROMA Q 73406 47 1/7 1430

QUESTURE REPUBRI ICA  
POLTERRA POLARIA POLMARE LORO SEDI  
POLZONE TORINO COMO UDINE ROLZANO LORO SEDI  
ET CONOSCEZZA  
MINISTERO INTERNO SICUREZZA 300 ROMA



*Carre*

\*\*\*URGENTE\*\*\*

NR 22.P.1981 PASSAPORTO PUNTO SEGUITO CIRCOLARE PARI NUMERO  
DEL 29.6.1981 RELATIVA CONNAZIONALE: GELLI LICIO NCTO  
PISTOIA 21.4.1919 ET ALTRI PREGASI NON TNERE CONTO  
ISCRIZIONE RUBRICA FRONTIERA CONFRONTI GELLI LICIO PERCHE  
GIA ISCRITTO PER ARRESTO ET RITIRO PASSAPORTO PUNTO  
EST REVOCATA PER MINISTERO INTERNO RISERVOMI INVIARE  
PRESCRITTO MODULO PUNTO  
QUESTORE IAGRO

CT GELLI LICIO

MINISTERO INTERNO - MINISTERO DELL'INTELLIGENZA

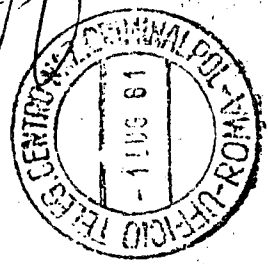
*URB*

*SECRETARIA*

*(75) (86)*

URG STATO D C C FR ROMA Q 73406 47 1/7 1430

QUESTURE REPUBBLICA  
POLTERRA POLARIA POLMARE LORO SEDI  
POLZONE TORINO COMO UDINE BOLZANO LORO SEDI  
ET CONOSCENZA  
MINISTERO INTERNO SICUREZZA 300 ROMA



\*\*\*URGENTE\*\*\*

NR 22-8-1981 PASSAPORTO PUNTO SEGUITO CIRCOLARE PARI NUMERO  
DEL 29-6-1981 RELATIVA CONNAZIONALE: GELLI LICIO NATO  
PISTOIA 21-4-1919 ET ALTRI PREGASI NON TNERE CONTO  
ISCRIZIONE ~~FRONTIERA~~ FRONTIERA CONFRONTI GELLI LICIO PERCHE  
GIA ISCRITTO PER ARRESTO ET RITIRO PASSAPORTO PUNTO  
FST REVOCATA PER MINISTERO INTERNO RISERVOMI INVIARE  
PRESCRITTO MODULO PUNTO  
QUESTURE ISSRO

CT GELLI LICIO

-----

-----

Expéditeur : **INTERPOL ROMA**

Sender :

Remittente :

MESSAGE POSTALISE

DISPATCH - LETTER

MENSAJE POSTAL CONDENSADO

RECOMMANDEETRES-URGENTPAR AVIONN° 123/361267  
2-2/3

Date : le 3 juillet 1981

Fecha :

Date :

Destinataire :

To : **Interpol: BRUXELLES**

Destinatario :

Copie à :

Copy to :

Ampliacion para :

Référence : OBJET: - **GELLI Licio** né 21.4.1919 à Pistoia, ressortissant italien.

Reference :

Referencia :

TEXTE :

TEXT : **Faisant suite à votre radio Nr.GN 60/16027/4432/81 du 29.6.81 concernant le nommé GELLI Licio, nous vous informons que le même fait objet:**

TEXTTO :

- 1)-mandat arrêt n° 4203/81 C R.G. délivré 21.5.1981 par parquet de Rome pour complicité en espionnage continué qualifié;
- 2)-mandat arrêt n° 393/81 - 3130/81 A REG.GEN. délivré 22.5.1981 par parquet de Milan pour recueil d'information concernant la sécurité de l'Etat.

Compte tenu de la nature des délits commis il n'a pas été fait une diffusion Interpol dans le domaine international, mais notre Ministère de la Justice à travers notre Ministère des Affaires Etrangères a intéressé toutes les représentations diplomatiques italiennes à l'étranger afin que par voie diplomatique soit entreprise dans les Etats respectifs la découverte de GELLI en vue demander à travers ces canaux son extradition éventuelle. Fin

LE CHEF DU B.C.N.  
(E. PATUTO)

MINISTERO INTERNO

05/07 12.01 \*  
610635 MIROME I  
612289 GUFITR I

2

*ca...*

JP

77

MINISTERO INTERNO  
-6-7-1981

MINISTERO INTERNO  
TELEGRAMMA  
Ricevuto II - 5 LUG 81  
1235  
Ricevuto N

*M...*

MINISTERO INTERNO

TELEX NR. 30819/20

++++

DA COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA=OPERAZIONI = ROMA  
AT MINISTERO FINANZE

.GABINETTO DEL MINISTRO  
MINISTERO INTERNO

.GABINETTO DEL MINISTRO  
-DIR. GEN. DI P.S.

R O M A

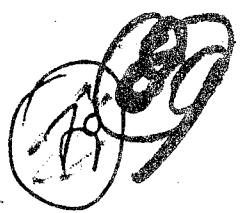
+++++

PROT..MR..... RISERVATO IN CHIARO 18611/R/262 DEL 5 LUG 81 ALT  
MILITARI APPARTENENTI COMPAGNIA GUARDIA FINANZA AEROPORTO FIU-  
MICINO ORE 18 CIRCA GIORNO 4 LUG 81 IN AEROSTAZIONE ESTERI  
HABENT SOTTOPOSTO CONTROLLO DOGANALE /GELLI MARIA GRAZIA NATA  
PISTOIA 9 SETT.56 RESIDENTE FIRENZE VIA LORENZO IL MAGNIFICO  
83 IN ARRIVO DA FRANCIA VIA AEREA ALT IN BAGAGLI RINVENUTA  
DOCUMENTAZIONE OCCULTATA IN DOPPIO FONDO ALT INTERVENUTO  
SU POSTO SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA DR. DOMENICO SICA  
CHE INCARICAVA PROCEDERE AT FERMO P..G. PREDETTA IN QUANTO  
INDIZIATA CONCRSO ASSOCIAZIONEN DELINQUERE ALT DOCUMENTAZIONE  
SEQUESTATA ALT PREDETTA GELLI MARIA GRAZIA IN CUSTODIA CARABINIERI  
REPARTO OPERATIVO ROMA AT DISPOSIZIONE CITATO MAGISTRATO ALT  
GENERALE DI DIVISIONE DE LURENTIIS ALT

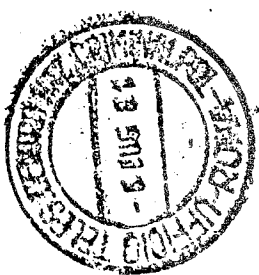
BT

+++++

MINISTERO INTERNO - MINISTERO DELLA PACE - MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - MINISTERO DELL'INTERNO



Handwritten signature and scribbles.



SS CCCCC FR CAGLIARIQ2 53 70 6/7 2030

URGENTE

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 555 123

QUESTURE REPUBBLICA

POLTERRA POLMARE POLARIA

POLZONE

R O M A

LORO SEDI

LORO SEDI

TORINO COMO UDINE BOLZANO

PER 224 555 ET 123 PROV. CON FORMULA MULT.

CATG.22/B/ DIGOS IV AT CATG.22/B PASSAPORTI PUNTO VOCE LICIO GELLI  
NATO PISTOIA 21/4/1919 ED ALTRI PUNTO COMUNICASI CHE PERSONALE DIGOS  
SEGUITO ORDINANZA SCRIVENTE, HABET REVOCATO ET RITIRATO PASSAPORTO  
NR.8637115/P RILASCIATO QUESTO UFFICIO AT MOTZO GIOVANNI NATO  
SCANO MONTIFERRO/ORISTANO 16/1/1915 QUI RESIDENTE PUNTO NEL CONTEMPO  
EST STATO NOTIFICATO AT AUTORITA' COMUNALE ESTREMI PROVVEDIMENTO  
PER EVENTUALE APPOSIZIONE, CASO RICHIESTA, SU DOCUMENTO IDENTITA'  
DICITURA "NON VALIDO PER ESPATRIO" PUNTO

PEL QUESTORE GRIMALDI

-----

SS CCCCC FR CAGLIARIQ2 53 70 6/7 2030

URGENTE

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 555 123

QUESTURE REPUBBLICA

POLTERRA POLMARE POLARIA

POLZONE

R O M A

LORO SEDI

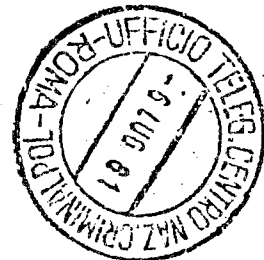
LORO SEDI

TORINO COMO UDINE BOLZANO

PER 224 555 ET 123 PROVV. CON FORMULA MULT.

CATG.22/B/ DIGOS IV AT CATG.22/B PASSAPORTI PUNTO VOCE LICIO GELLI  
 NATO PISTOIA 21/4/1919 ED ALTRI PUNTO COMUNICASI CHE PERSONALE DIGOS  
 SEGUITO ORDINANZA SCRIVENTE, HABET REVOCATO ET RITIRATO PASSAPORTO  
 NR.8637115/P RILASCIATO QUESTO UFFICIO AT MOTZO GIOVANNI NATO  
 SCANO MONTIFERRO/ORISTANO 16/1/1915 QUI RESIDENTE PUNTO NEL CONTEMPO  
 EST STATO NOTIFICATO AT AUTORITA' COMUNALE ESTREMI PROVVEDIMENTO  
 PER EVENTUALE APPOSIZIONE, CASO RICHIESTA, SU DOCUMENTO IDENTITA'  
 DICITURA "NON VALIDO PER ESPATRIO" PUNTO

PEL QUESTORE GRIMALDI





Expéditeur : INTERPOL ROMA

Sender :

Remitente :

MESSAGE POSTALISE

DISPATCH - LETTER

MENSAJE POSTAL CONDENSADO

RECOMMANDÉELETTERA RACCOMANDATAPAR AVION

N° 123/361267

Date : le 8 juillet 1981

2-2/3

Fecha :

Date :

Destinataire :

Interpol: OSLO

To :

Destinatario :

Copie à :

Copy to :

Ampliacion para :

Référence : OBJET: GELLI Licio, né 21.4.1919 à Pistoia, ressortissant italien.-

Reference :

Referencia :

TEXTE : Faisant suite à votre radio Nr.3942/81/IP/1/WA du 7.7.1981  
 TEXT : concernant le nommé GELLI Licio, nous vous informons que le même  
 fait objet:

TEXTOS :

- 1)-mandat arrêt n° 4203/81 C R.G. délivré 21.5.1981 par parquet de Rome pour complicité en espionnage continué qualifié;
- 2)-mandat arrêt n° 393/81 - 3130/81 A REG.GEN. délivré 22.5.1981 par parquet de Milan pour recueil d'information concernant la sécurité de l'Etat.

Compte tenu de la nature des délits commis il n'a pas été fait une diffusion Interpol dans le domaine international, mais notre Ministère de la Justice à travers notre Ministère des Affaires Etrangères a intéressé toutes les représentations diplomatiques italiennes à l'étranger afin que par voie diplomatique soit entreprise dans les Etats respectifs la découverte de GELLI Licio en vue de demander à travers ces canaux son extradition éventuelle. Fin

LE CHEF DU B.C.N.  
(E.PATUTO)

MINISTERO DELL'INTERNO

-IP OSLO NR 493 W100 7/1220 GMT -

IP RME .

(85)

(99)

TELEG. CENTRO NAZ. CRIMINAL POL. - ROMA -  
- 7 LUG 81

*Mordantini*

NO. 3942/81/IP/1/WA STOP .

CONCERNING ITALIAN NATIONAL GELLI FIRST NAME LICIO BORN 21/4/19 IN PISTOIA SUBJECT OF ARREST WARRANT ISSUED ON 22/5/81 BY THE PUBLIC PROSECUTOR OF MILANO STOP .

OUR MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS HAS RECEIVED A "NOTE VERBALE" DATED 29/5/81 FROM THE ITALIAN EMBASSY IN OSLO REQUESTING SEARCH FOR SAID ITALIAN NATIONAL STOP .

IF YOU WANT SEARCHES FOR THIS PERSON TO BE INSTITUTED IN NORWAY PLEASE SEND FURTHER INFORMATION AS TO THE REASON FOR THE INVESTIGATION /WHAT MEASURES TO BE TAKEN IF FOUND IN NORWAY/DESCRIPTION&PASS-PORT AND OTHER PERSONAL DETAILS STOP .

GOFRI STOP .

THANKS STOP .

END .

IP OSLO .

CFM IP ROME .

MODULARIO  
INTERNO - Centrale

98

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

84

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- Divisione Interpol -

16.7.81

VIA RADIOINTERPOL BUENOS AIRES info: PARIS S.G.

123/361267/2/2/5<sup>e</sup> STOP REFERENCE VOTRE MESSAGE RADIO NR.4748/  
DR 865/81/D DU 15.7.81 CONCERNANT NOMME GELLI PRENOM LICIO STOP  
JE VOUS INFORME QUE RESCORTISSANT ITALIEN GELLI GERAD LICIO NE  
LE 21.4.1919 A PISTOIA (ITALIE) EST ACTUELLEMENT RECHERCHE DANS  
NOTRE PAYS SUITE MANDATS D'ARRET SUIVANTS: 1)- MANDAT D'ARRET  
NR.4203/81 C.P.C. LANCE LE 21.5.1981 PAR LE PROCUREUR DE LA REPU=  
BLIQUE DE ROME POUR COMPLICITÉ EN ESPIONNAGE CONTINUE QUALIFIE  
2)- MANDAT D'ARRET NR.393/81 - 3130/81 REG.GEN. LANCE LE 22.5.1981  
PAR LE PROCUREUR DE LA REPUBLIQUE DE MILAN POUR RECUEIL D'INFOR=  
MATION CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT STOP COMPTE TENU DE LA  
NATURE DES DELITS COMMIS IL N'A PAS ETE FAIT UNE DIFFUSION INTERPOL  
AU NIVEAU INTERNATIONAL MAIS NOTRE MINISTERE DE LA JUSTICE, A  
TRAVERS NOTRE MINISTERE DES ~~RELACTIONS~~ AFFAIRES ETRANGERS, A INTERES=  
SE TOUTES LES REPRESENTATIONS DIPLOMATIQUES ITALIENNES A L'ETRANGER )  
AFIN QUE, PAR LA VOIE DIPLOMATIQUE, SOIT ENTREPRISE DANS LES ETATS  
RESPECTIFS LA DECOUVERTE DE GELLI PRENOM LICIO EN VUE DEMANDER A  
TRAVERS CES CANAUX SON EXTRADITION EVENTUELLE STOP JE VOUS SUGGERE,  
DONC, DE PRENDRE CONTACTS AVEC NOTRE AMBASSADE A BUENOS AIRES A  
CE SUJET FIN INTERPOL ROME



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

94

83

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- Divisione Interpol -

16.7.81DISPACCIO TELEGRAFICOMINISTERO AFFARI ESTERI D.G. EMIGRAZIONI ROMA

123/361267/2/2/3° INTERPOL PUNTO NEL RICHIAMARE DISPACCIO  
MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA NR.167/115/1/2150/81 DEL  
27.5.81 CONCERNENTE GELLI LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA,  
COMUNICASI CHE INTERPOL DI BUENOS AIRES HABET CHIESTO CO=  
NOSCERE SE PREDETTO SIA DA RICERCARE PER ARRESTO AI FINI  
ESTRADIZIONALI PUNTO PREGASI ~~EFFET~~ PERTANTO COMPIACERSI  
INTERESSARE COMPETENTE RAPPRESENTANZA DIPLOMATICA ITALIANA  
IN ARGENTINA PERCHE ESAMINI OPPORTUNITA PRENDERE CONTATTI,  
PER SEGUITO CASO, CON CITATO INTERPOL PUNTO PEL MINISTERO CORONAS

95

82

*[Handwritten signature]*

IP BUENOS AIRES NR 8666 W 86 15/1630 GMT

XD

IP ROMA

INFO PARIS SG



NR 4748/DR 865/81/D RELACIONADO CON INFORMACIONES PERIODISTICAS SOLICITANDOSE EN PAISES SUDAMERICANOS LA DETENCION DE LICIO GELLI . INFORMAR A ESTA OCN VERACIDAD DE DICHA MEDIDA EN EL SENTIDO DE SI EXISTE ORDEN DE LOCALIZACION O DETENCION DEL MISMO , CAIA QUE SE LE IMPTE Y TRIBUNAL INTERVENTOR GOFLA GIRAD FIN.

IP BUENOS AIRES

MODULARIO  
G. G. 314



la

17 LUG. 1981

86/96

Roma 17...3. 1981

19

*Ministero di Grazia e Giustizia*  
DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI  
DELLE GRAZIE E DEL CASELLARIO



*Al* Ministero degli Interni  
D.G.P.S. Interpol  
Roma Eur

*Risposta al f. N.º*  
*del*

*Ufficio* III A.P.  
*Prot. N.º* 235/1981

OGGETTO: Richiesta di informazioni da parte dell'autorità della Colombia.

NELLA RISPOSTA  
CITARE IL NUMERO  
DI PROTOCOLLO



Si trasmette per competenza e diretto riscontro copia del telex n. 64810 del 13 luglio 1981 inviato dal Ministero degli Affari Esteri a questa Direzione Generale.

IL DIRETTORE GENERALE  
(G. di Gennaro)

Centro Naz. Criminalist. (pol)  
27 LUG. 1981  
ENTRATA

RISERVATA - PER MOTOCICLISTA

Ministero di Grazia e Giustizia  
 D.G.E.A.S. - Uff. II - SEGRETERIA

5 LUG. 1981

SEGRETERIA

Codice Invenite: 099/2/44

97

15.7.81  
 inform. di  
 all. Chiam  
 85

(data e numero di protocollo)

Posizione: 164810

"DI GRAZIA NELLA MOTOCICLISTA"

Oggetto: Colombia - Richiesta di informazioni su Brigate Rosse e P.2.

Riferimenti:

III

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
 Direz. Gen. Affari Penali  
 SEGRETERIA

16 LUG. 1981

Vare/Fab/E  
 Prot. N. 255/81

NOTA indirizzata a: MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
 D.G. Affari Penali - Uff. II

ROMA

La nostra Ambasciata in Bogotà ha testè comunica-  
 te che quelle autorità di polizia, nel corso di contatti per le  
 ricerche di Licio Gelli, hanno presentato la richiesta, in verità  
 abbastanza generica, di essere informate su ogni possibile elemen-  
 to relative alle B.R., alla Loggia massonica P.2. ed ad ogni altra  
 organizzazione sovversiva e terrorista che operi nel territorio ita-  
 liano.

La predetta richiesta è motivata dalla opportuni-  
 tà di coordinare, sulla base di tali informazioni, la ricerca di  
 persone (da intendere, in particolare) il Gelli ed i suoi associati)  
 alle quali sia interessata la giustizia italiana.

Ei sarà grato a codesto Ministero per quegli ele-  
 menti che verrà fornire con cortese urgenza al fine di consentire  
 alla Ambasciata in Bogotà di dare una risposta alla locale polizia.

Alleg.

FF/C

ORDINE PER MINISTRI  
 L'ambasciatore

10/6

10/7

DISPA CIO TELEGRAFICO

31.7.1981

URGENTISSIMO

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G. EMIGRAZIONE ROMA

et conoscenza

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF. 2° ROMA

123/361267/2/2/3 INTERPOL PUNTO SEQUITO PRECORSA COR-  
RISPONLENZA CONCERNENTE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919  
COMUNICASI CHE OCCUPATI SERVIZI HABBENT TESTE PATTO  
CONOSCERE CHE ISPETTRICE NOTA SOCIETA' GIOLE - GIULIANA  
CIPRIANI CHEZZI - DIPENDENTE DI LICIO GELLI HABBENT PRE-  
NOTATO IN AEREO VOLO PER URUGUAY CON PARTENZA PROSSIME ORE  
SOTTO IL NOME DI GALLI PUNTO LORNA CHE PORTA SACCO VALIGIA  
"CUSCI" IN TESSUTO PLASTIFICATO CHIARO MENTREMENTE EST  
ALTA CIRCA 150 CM. - COMPLETURA LONGILINEA - CAPELLI NERI  
LISSE BURGHE CON SCIA LI CAVALLO - OCCHI MARRONI PUNTO  
INGROSSA PAPERLONI ET PORTA OCCHIALI DA SOLE PUNTO TANTO  
RIPERIBBESI SPOCO PERMETTERE ESAMINARE OPPORTUNITA' IMPRES-  
SARE OCCUPATI RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE PERSONE' PREULANO  
OPERICHE CONTATTI CON POLIZIE LOCALI SPOCO AD DIVENTIRE AT  
LOCALIZZAZIONE PRELETTO GELLI PUNTO PEL MINISTERO CORONAS



MINISTERO DELL'INTERNO

619299 IPROME I

DE ARMROM 242 31/7/81 H. 21,22

PRECEDENZA ASSOLUTA

*31* H. 20,25

*Bala...*

*Quarta...*  
INTRA: *300* SCOE  
IN DILAZIONE SISDE ROMA

TO DIPARTIMENTO P.S. - UCIGOS (NR. 6335)

TO UCIGOS PER INTERPOL (NR. 6336)

PERCO.

MINISTERO INTERNO - CABINETTO SEGRETO, SPEC. ROMA (NR. 6337)

BT

NR. 2/1220 PRECEDENZA ASSOLUTA - RISERVATISSIMO 31/7/81

SI E' APPRESO CHE ISPETTRICE NOTA SOCIETA' GIOLE, GIULIANA CIPRIANI GHEZZI, DIPENDENTE DI LICIO GELLI, HA PRENOTATO IN AREZZO VOLO PER URUGUAY CON PARTENZA PROSSIME ORE, SOTTO EL NOME DI GALLI. VOLO COMPRENDE PIU' SCALI. LA DONNA HA UNA VALIGIA 'GUCCI' IN TESSUTO PLASTIFICATO CHIARO CON MANIGLIE E RIGHE. E' ALTA CIRCA 1,52, CORPORATURA LONGILINEA, CAPELLI NERI LISCI E LUNGI, OCCHI MARRONI, CON CODA DI CAVALLO UNITA DA UN FERMAGLIO. NON HA TRUCCO, INDOSSA PANTALONI E PORTA OCCHIALI DA SOLE. TANTE SIGNALASI NELLA RAGIONEVOLE IPOTESI CHE PREDETTA INTENDA RAGGIUNGERE NOTO LATITANTE ESPONENTE P2.

BT

N N N N

INT. OBL GRAZIE

619532 ARMROM T4

619299 IPROME I

*87* *98*



MODULARIO  
INTERNO 1352

123/361967/2/2  
100  
89  
MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 8



V. GELLI LICIA  
Ministero dell'Interno

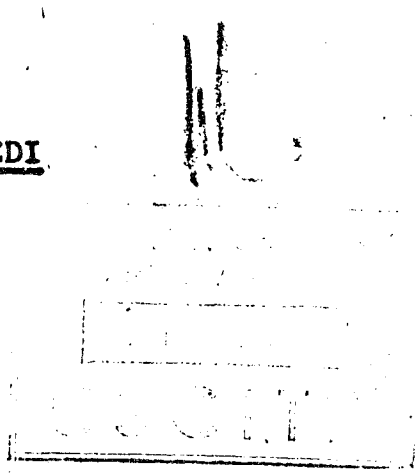
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

TELEGRAMMA (O)

Roma 5 Agosto 1981

QUESTURE REPUBBLICA                      LORO SEDI  
POLTERRA POLMARE POLARIA POLZONE    LORO SEDI  
INTERNO SICUREZZA 300 - 123 (in copia)



Nr.224/2821/II<sup>a</sup> punto At richiesta Questura Arezzo vrg pregasi  
iscrivere rubrica frontiera per impedire espatrio vrg formula  
due R vrg GELLI Maria Grazia vrg nata Pistoia 9.9.1956 vrg  
scarcerata giusta ordinanza del 3 corrente del Consigliere  
Istruttore Tribunale Roma Dr. CUTILLO vrg per liberta provvi-  
soria et insufficienza di indizi rispettivamente dai delitti  
calunnia et cospirazione et calunnia nonchè spionaggio punto  
Con stessa ordinanza est stato imposto at prevebute obbligo  
dimorare Arezzo punto CAPO POLIZIA CORONAS

V. IL DIRETTORE

MINISTERO DELL'INTERNO

Bo 109

P A 56 CIRCOLARE ROMAMI 418400 0 5:8 1040  
PREC A SSOLUTA  
QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI  
POLTERRA POLWARE POLARIA POLZONE LORO SEDI  
INTERNO SIC 300 123 IN COPIA  
67207

*B. Belli*  
CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL  
ROMA - ITALIA

NR 224/2621/II PUNTO AT RICHIESTA QUESTURA AREZZO VRG PREGASI  
ISCRIVERE SUBRICA FRONTIERA PER IMPEDIRE ESPATRIO VRG FORMULA  
DUE R VRG BELLI MARIA GRAZIA VRG NATA PISTOIA 9.9.1956 VRG  
SCARCEATA GIUSTA ORDINANZA DEL 3 CORRENTE DEL CONSIGLIERE  
ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA DR. CUTILLO VRG PER LIBERTA PROVVI  
SORIA ET INSUFFICIENZA DI INDIZI RISPETTIVAMENTE DAI DELITTI  
CALUNNIA ET COSPIRAZIONE ET CALUNNIA NONCHE SPIONAGGIO PUNTO  
CON STESSA ORDINANZA EST STATO IMPOSTO AT PREVENUTA OBBLIGO  
DIMORARE AREZZO PUNTO  
CAPO POLIZIA CORONAS

.....

Centro Naz. Criminalpol  
Archivio Generale  
1 1 NOV. 1957  
USCITA

MINISTERO DELL'INTERNO

902 (initials)

SSSS ROMAQ 278406 65 5.8 11

((( COMPARTIMENTI POLSTRADA LORO SEDI PROVVEDUTO )))

Handwritten signature



CTA QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI  
POLMARIA POLTERRA POLZONE LORO SEDI  
COMPARTIMENTI POLSTRADA LORO SEDI ET CONOSCENZA  
INTERNI 224 300 ROMA

NUMERO 1013/DIGOS PREGASI ISCRIVERE RF FORMULA  
2/ERRE ELI MARIA GRAZIA NATA PISTOIA 9.9.56  
DOMICILIO FIRENZE SCARCEATA 3 CORRENTE PER LIBERTA  
PROVVISORIA DA LOCALE CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA  
FEMMINILE PUNTO AT SUDETTA CON ORDINANZA 1575/81 A.G.I. EST STATO  
IMPOSTO DELIGO DIMORARE AREZZO PUNTO PER INTERNI SIC.  
300 SERIE PRESCRITTO MODULO PUNTO

P. QUESTURE COSTI

Centro Naz. Criminalpol  
Archivio Generale  
1 MAR 1981  
USCITA

DIVISIONE INTERPOL CENTRI

DISPACCIO TELEGRAFICO

URGENTISSIMO



Roma, 11/8/1981

104

93

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G. EMIGRAZIONE ROMA

123/361267/2-2/3 INTERPOL PUNTO NEL RICHIAMARE DISPACCIO MI-  
NISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA NR. 167/115/1/2160/81 DEL 27/5/8  
CONCERNENTE GELLI LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA (;) COMUNICAS  
CHE INTERPOL PARIGI HABET CHIESTO CONOSCERE SE PREDETTO GELL  
SIA COLPITO DA PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI LIBERTA' PERSONALE  
AI FINI ESTRADIZIONALI NONCHE' PRECISAZIONI CIRCA DELITTI  
ASCRIITGLI PUNTO PREGASI PERTANTO COMPIACERSI INTERESSARE  
COMPETENTE RAPPRESENTANZA DIPLOMATICA IN FRANCIA PERCHE'  
ESAMINI OPPORTUNITA' PRENDERE CONTATTI, PER SEGUITO CASO (,) )  
CON COMPETENTI AUTORITA' LOCALI PUNTO PEL MINISTRO CORONAS

MINISTERO DELL'INTERIO

Centro Naz. Criminalpol  
 10 AGO. 1981  
 ENTRATA

+IP PARIS NR11649 W60

Centro Naz. Criminalpol  
 08/1342 GMT

103  
 82  
 (Circular stamp: INTERPOL - BUREAU CENTRAL)

INTERPOL R O M E  
 DCPJ AC 6 BCN NR 7615/D/AG

REFERENCE VOS TELEX NR 11739 ET 11951 123/361969/100 B DES 1 ET 6.8.  
 S1 CONCERNANT VOTRE RESSORTISSANT GELLI PRENOM LICIO NE 21.4.1919  
 PISTOIA OBJET DEUX MANDATS ARRET INTERNATIONAUX STOP  
 AUX FINS RENSEIGNER AUTORITES JUDICIAIRES FRANCAISES PRIERE  
 TRANSMETTRE PRECISIONS QUANT AUX FAITS REPROCHES A L INTERESSE  
 STOP

REMERCIEMENTS FIN

INTERPOL PARIS BCN

Centro Naz. Criminalpol  
 Archivio generale  
 10 AGO. 1981  
 ENTRATA

Nota Verhele  
 23/5/81  
 45/93  
 a note  
 11/3/fin/uo

DELL'INTERNO — MINISTERO DELL'INTERNO —

STATO 2 DEST ROMAG 714406 90 108 15

105

94

POLARIA FIUMICINO ET CONOSCENZA  
INTERMI SIC. 224 123 555 300 ROMA  
QUESTURA MILANO



CATT.A.1. BIS DIGOS EST PERVENUTA AT QUESTO UFFICKO MISSIVA ANONIMA CON CUI VIENE SEGNALATO CHE GIORNALISTA ROBERTO GERVASO PARTITA 12 AUT 13 CORRENTE DA ROMA AUT MILANO DIRETTO IN INGHILTERRA PORTANDO SECO INCARTAMENTO COPPERTO ( COPERTO) DA SEGRETO STATO RELATIVO AT VICENZA CONNESSA ESEZUZIONE MUSSOLINI ET PETACCI CONSEGNA TOGLI FINE SCORSO ANNO DA NOTO LICIO GELLI PUNTO MISSIVA PRECISA CHE GERVASO SARA ACCOMPAGNATO DA SUO EDITORE ET FORSE DA STESSO GELLI ET CHE PREDETTI INCONTRERANNO IN INGHILTERRA PERSONASGI MASSONERIA INTERNAZIONALE SCOPO CONCORDARE PUBBLICAZIONE CITATO INCARTAMENTYO PUNTO TANTO SEGNALASI PER ATTUAZIONE SPECIFICI SERVIZI PUNTO

*Interpol*  
*ay.*

QUESTORE POLLIO

MODULARIO  
A. E. - 39



*Ministero degli Affari Esteri*

D.G.E.A.S. UFF. IX

URGENTE PER MOTOCICLISTA

Codice Mittente:

406

45

88

~~RISERVATO~~

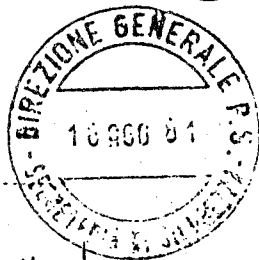
099/4485

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

17 AGO. 1981

Roma,

(data e numero di protocollo)



Posizione:

Prot. nr. 1231 694-R-81  
data 19/8/81

NOTA indirizzata a:

1) MINISTERO DELL'INTERNO

D.G.P.S. Interpol

R O M A

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

D.G.A.P. Uff. II

R O M A

Oggetto: Licio Gelli

Riferimenti: <sup>1)</sup> Telex di codesto Ministero 123/361267/2-2/3

(Testo)

Si trascrive quanto telegrafato dalla nostra  
Ambasciata in Londra:

"da notizie ottenute da varie fonti non risulta che il  
giornalista Gervasio ed il suo editore siano giunti a  
Londra. Informazioni ricevute sono state comunque rife-  
rite a Foreign Office che si è riservato controllare au-  
tenticità, suggerendo peraltro che nostra Interpol con-  
tatti direttamente locale Interpol".

*Banicy*  
D'ORDINE DEL MINISTRO

Alleg.

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

Indicare nel... risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO



DISPACCIO TELEGRAFICO  
URGENTISSIMO

109

Rome 18/8/1981

97

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G. EMIGRAZIONE ROMA  
et conoscenza:

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G. A.P. UFFICIO 2° ROMA

123/361267/2-2/3 INTERPOL PUNTO SEGUIDO PRECORSA CORRISPONDENZA  
ET DA ULTIMO P.N. QUESTO UFFICIO DELL'11.8.81 CONCERNENTE GELLI  
LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 (;) PER OPPORTUNA CONOSCENZA COMU=  
NICASI CHE SECONDO QUANTO ULTERIORMENTE RIFERITO DA QUESTURA  
~~ROMA~~  
~~XXXXXX~~ EDITORE NOMINATO GERVASIO IDENTIFICASI PER RIZZOLI AN=  
GELO NATO COMO 12.11.1943. RESIDENTE MILANO VIA S.PIETRO  
ALL'ORTO. ATTUA-LMENTE IN FERIE PUNTO  
PEL MINISTRO CORONAS

## DIVISIONE INTERPOL

**SPACIO TELEGRAFICO**  
**MENTISSIMO**

Roma, 11.8.1981

108



**MINISTERO AFFARI ESTERI D.G. EMIGRAZIONE ROMA**

di conoscenza:

**MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFFICIO 2° ROMA**

123/361267/2-2/3 INTERPOL PUNTO SEGUITO PRECURSA CORRISPONDENZA  
 CONCERNENTE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 (,) COMUNICASI  
 CHE SECONDO QUANTO RIFERITO DA QUESTURA ROMA EST PERVENUTA  
 LA CITATA QUESTURA MISSIVA ANONIMA CON CUI VIENE SEGNALATO  
 CHE GIORNALISTA ROBERTO GERVASO PARTITO 12 AUT 13 CORRENTE DA  
 ROMA AUT MILANO DIRETTO IN INGHILTERRA PORTANDO SECO INCARTA-  
 MENTO COPERTO DA SEGRETO STATO RELATIVO AT VICENDA CONNESSA  
 ESECUZIONE MUSSOLINI ET PETACCI CONSEGNATOGLI FINE SCORSO ANNO  
 E NOTO LICIO GELLI PUNTO MISSIVA PRECISA CHE GERVASO SARA'  
 ACCOMPAGNATO DA SUO EDITORE ET FORSE DA STESSO GELLI ET CHE  
 PREDETTI INCONTRERANNO IN INGHILTERRA PERSONAGGI MASSONERIA  
 INTERNAZIONALE SCOPO CONCORDARE PUBBLICAZIONE CITATO INCARTA-  
 MENTO PUNTO TANTO RIFERISCESI SCOPO PERMETTERE ESAMINARE OP-  
 PORTUNITA' INTERESSARE COMPETENTI RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE  
 PERCHE' PRENDANO OPPORTUNI CONTATTI CON POLIZIA LOCALE SCOPO  
 DIVENIRE AT LOCALIZZAZIONE PREDETTO GELLI PUNTO PEL MINISTRO  
 CORONAS

RODOLFO IN FERNO - MINISTERO DEL CAINTERNO

P.A. OS 4 DEST FF MILANO 54487 00 11/8 17,45

PRECEDENZA ASSOLUTA CTA TM 5 ROMA

POLARIA LINATE - MALPENSA  
ET CONSCENZA:

INTERME SIC. 224-123-555-300 ROMA  
QUESTURE VARESE - ROMA

109

15

Yubuf



NR.06974/E1/J1805/1981/SEZ.2 ALT TRASCRIVESI TELE A.1/DIS DICHO QUESTUR

ROMA DATATO 10 CORRES """" EST PERVENUTA AT QUESTO UFFICIO MISSIVA ANONIMA

CON CUI VIENE SEGNALATO CHE GIORNALISTA ROBERTO GERVASIO PARTIRA' 12 AUT

13 CORRES DA ROMA AUT MILANO DIRETTO INGHILTERRA PORTANDO SECO INCARTAME

COPIA DA SEGRETO STATO RELATIVO AT VICENDA CONNESSA ESECUZIONE MUSSOLINI

ET PETRUCI CONDEGNATOGGI FINE SCORSO ANNO DA NOTO LUCIO UELLI ALT MISSIVA

PRECISA CHE GERVASIO NARA ACCOMPAGNATO DA SUO EDITORE ET FORSE DA UTESE O

UELLI ET PRESETTI INCONTI REFERBERO IN SUDDETTO PAESE PERSONAGGI INTERNAZIONA

INTERNAZIONALE SUMPJ CO' SOLIDARE PUBBLICAZIONE CITATO INCARTAMENTO """"

ALT PRECISI ATTUARE OPPORTUNI CONTROLLI SIGNIFICANDO CHE EDITORE NOMINATO

GERVASIO IDENTIFICASI PER RIZZOLI ANGELO NATO COMO 12/11/1943, CHI RESIDE

TE VIA

S.PIETRO ALL'ORTO, ATTUALMENTE IN FERIE ALT

MINISTERO DELL'INTERNO - M

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
P A 86 5 DEST FR MILANO 0 86987 00 20/8 12,30.

PREC ASSOLUTA CTA TM 5 RM

INTERNO SICUREZZA 224 - 123 - 300 - 555 ROMA  
ET CONSCENZA  
QUESTURE VARESE ROMA  
POLARIA LINATE - MALPENSA-FIUMICINO

06971/1981/DIGOS/SEZIONE SECONDA PUNTO SEGUIDO TELEGRAMMA P.N.  
11 CORRENTE RELATIVO MISSIVA ANONIMA CONTRO GIORNALISTA  
ROBERTO SERVASO PREE PER ASSERTITO TRAFUGAMENTO INCARTAMENTO  
COPERTO DA SEGRETO STATO CONCERNENTE ESECUZIONE MUSSOLINI ET  
PETACCI COMUNICASI CHE EDITORE RIZZOLI ANGELO NATO COMO  
12/11/1943 QUI RESIDENTE IN VIA S.PIETRO ALL'ORTO NR 10 ATTUAL-  
MENTE TROVEREBBESI IN FERIE ALL'ESTERO AT BORDO AUTO CORAZZATA  
PROPRIETA GRUPPO RIZZOLI PUNTO

QUESTORE PIRELLA

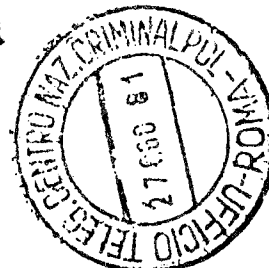


**D. URGENT**  
 CONTROLLO ~~U.F.E.I.~~  
 VIA RADIO

*PIA*

*101*

27.8.1981



INTERPOL LUSAKA INFO PARIS S.G.

123/361267/2/2/3 STOP VOTRE RADIO ZIP43/4/243 DU 25.8.1981  
 CONCERNANT NOMME GELLI PRENOM LICIO STOP JE VOUS INFORME  
 QUE RESSORTISSANT ITALIEN GELLI PRENOM LICIO NE  
 21.4.1919 A PISTOIA (ITALIE) EST ACTUELLEMENT RECHERCHE DANS  
 NOTRE PAYS SUITE MANDATS D'ARRET SUIVANTS: 1) MANDAT D'ARRET  
 NR. 4203/81 C.R.G. LANCE LE 21.5.1981 PAR LE PROCUREUR DE LA R  
 REPUBLIQUE DE ROME POUR COMPLICITE EN ESPIONNAGE CONTINUE  
 QUALIFIE 2) MANDAT D'ARRET NR. 393/81-3130/81 REG. GEN. LANCE  
 LE 22.5.1981 PAR LE PROCUREUR DE LA REPUBLIQUE DE MILAN POUR  
 RECUEIL D'INFORMATIONS CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT  
 STOP COMPTE TENU DE LA NATURE DES DELITS COMMIS N IL N'A PAS  
 ETE FAIT UNE DIFFUSION INTERPOL AU NIVEAU INTERNATIONAL  
 MAIS NOTR/ MINISTERE DE LA JUSTICE A TRAVERS NOTRE MINISTERE  
 DES AFFAIRES ETRANGERES A INTERESSE TOUTES LES REPRESENTATIONS  
 DIPLOMATIQUES ITALIENNES A L'ETRANGER AFIN QUE PAR LA VOIE  
 DIPLOMATIQUE SOIT ENTREPRISE DANS LES ~~XUXUX~~ ETATS RESPECTIFS  
 LA DECOUVERTE DE GELLI PRENOM LICIO EN VUE DEMENDER A TRAVERS  
 CES CANEAUX SON EXTRADITION EVENTUELLE STOP JE VOUS SUGGERE  
 DONC DE PRENDRE CONTACTS AVEC NOTRE AMBASSADE A LUSAKA A CE  
 SUJET STOP REMERCIEMENTS FIN INTERPOL ROME

MINISTERO  
DELL'INTERNO

*Geppi Licio*

305  
112

-IP LUSAKA NR 225 W 70 05/1040 GMT=

INTERPOL ROME=

ZIP43/4/243 OF 25/8/1981 STOP

WE HAVE RECEIVED INFORMATION FROM YOUR EMBASSY HERE THAT PICIO  
GEPPI AN ITALIAN NATIONAL BORN ON 21 STAPRIL 1919 HOLDING  
PASSPORT NO. D/519807 ISSUED ON 29 TH APRIL 1978 BY THE AREZZO  
POLICE HEAD QUARTERS IS WANTED IN YOUR COUNTRY STOP  
WAY YOU PLEASE SEND US FULL DETAILS OF THE OFFENCE HE IS WANTED  
ON STOP

THIS MAN IS BELIVED TO BE IN ZAMBIA AND EFFORTS ARE BEING  
MADE TO TRACE HIM STOP

TREAT AS URGENT END=

INTERPOL LUSAKA+

CT: ... EMBASSY HERE THAT LICIO GELLI AN ITALIAN ...

MODULARIC  
Ingresso 372*Ministero dell'Interno*DIREZIONE GENERALE  
DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALEDivisione Interpol *Sex*  
Prot. N. 123/361267/Allegati 2  
2-2 (02)

113

103

Mod. 1 P.S.C. ex Mod. 872

Roma, 28 agosto 1981

*Al* ~~MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA~~  
~~D.G.A.P. UFFICIO 2°~~  
~~ROMA~~Risposta al Foglio del 13.6.1981  
Div. *Sex* N. 167/115/1/  
2160/1981OGGETTO: -GELLI Licio nato il 21.4.1919 a Pistoia,-  
-Catturando,-RACC/TAe, per conoscenza:  
ALL'UFFICIO CENTRALE  
INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
S E D EPer opportuna conoscenza, si trasmette, in fotocopia,  
la nota Nr.64810 datata 22.8.1981, qui pervenuta dal Mini-  
stero degli Affari Esteri, relativa al nominato in oggetto.-pel M I N I S T R O  
p. IL DIRETTORE DEL CENTRO



Codice Mittente: 099/2/4510

Mod. 8 U. C.

114

102

Ministero degli Affari Esteri

D.G.E.A.S. - Ufficio IX

Rep. II

22 AGO 1981

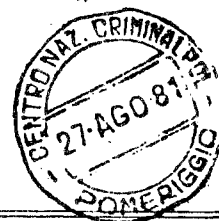
(data e numero di protocollo)

Posizione: | 6 | 4 | 8 | 1 | 0 | |

Oggetto: Licio GELLI - Ricerche.

"DA CITARE NELLA RISPOSTA,"

Riferimenti: Telescritto Interpol n. 123/361267/2-2/3.



NOTA indirizzata a: MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. - Interpol

R O M A

In relazione a quanto contenuto nel telescritto in riferimento ed a seguito di quanto diramato a tutte le nostre Ambasciate, si trasmette, ad ogni buon fine, copia della Nota Verbale n. 7269 del 12/6/81 consegnata dalla Autorità francesi alla nostra Ambasciata di Parigi con la quale esse fanno presente che non intendono dare un seguito alla nostra richiesta in quanto considerano i reati ascritti al predetto di natura politica.

*Lammik*  
D'ORDINE DEL MINISTERO

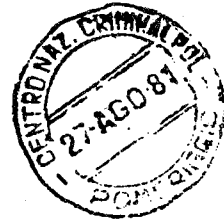
Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione



115

es. reciprocità

GERLI/81



Le Ministère des Relations Extérieures présente ses compliments à l'Ambassade d'Italie et se réfère à sa note 4573 du 29 mai 1981, sollicitant la recherche sur le territoire français du ressortissant italien Licio GERLI, né le 21 avril 1919 à Pistoia, objet :

- 1 - d'un mandat d'arrêt décerné le 21 mai 1981 par le Procureur de la République de Rome pour espionnage politique ;
- 2 - d'un mandat d'arrêt décerné le 22 mai 1981 par le Procureur de la République de Milan pour espionnage (recueil de renseignements concernant le secret de l'Etat).

Le Ministère a l'honneur de faire savoir à l'Ambassade que, compte tenu du caractère politique de ces mandats, il ne peut être donné une suite favorable à la demande des autorités italiennes.

Le Ministère des Relations Extérieures a l'honneur, à cette occasion, pour renouveler à l'Ambassade d'Italie les assurances de sa haute considération.

AMBASSADE D'ITALIE

PARIS



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol Sez.*  
*Prot. N.° 123/361267/Allegati*  
2/2/39

410

105

Roma, 17 ottobre 1981

*Al. Ministero di Grazia e*  
*Giustizia - D.G.A.P. Uff. 2°*  
R O M A

*Risposta al Foglio del* 13.6.1981  
*Div. Sez. N.° 167/115/1/*  
2160/1981

OGGETTO: GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia .-

RACCOMANDATA

RISERVATA

\*\*\*\*\*

Per opportuna conoscenza, si trasmette, in fotocopia, la nota, relativa al nominato in oggetto, qui pervenuto dall'Ufficio Centrale per le Investigazioni Generali e le Operazioni Speciali.-

Pel Ministro

Sim...

MODULARIO  
INTERNO 1352

114

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

40/1

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/12181.II

Roma, 15 Ottobre 1981

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIOAl Signor Direttore  
del Centro Nazionale Criminalpol  
-Divisione Interpol-ROMA-EUR

Per ogni opportuna valutazione e per gli eventuali interventi di competenza, si comunica che il noto organo militare ha qui segnalato, nelle vie brevi, che il nominato in oggetto si troverebbe da vari giorni nella regione di Nizza ed avrebbe avuto contatti telefonici con l'Italia. E' stato, altresì, precisato che la notizia, allo stato, non è suffragata da alcun riscontro obiettivo.

IL DIRETTORE  
De Francisci

MODULARIO  
I P S 381

# Questura di Roma

- SQUADRA MOBILE -

Roma, 3 novembre 1981

## A P P U N T O

La Questura di Firenze, con telex inviato in data di ieri, ha citato a comparire per il giorno 11 c.m. dinanzi al G.I. Dr. Rodario Minna del Tribunale di Firenze, in qualità di testi, il Gen. BATTELLI e MENNINI Spartaco, rispettivamente Gran Maestro e Gran Segretario della Massoneria.-

Gli stessi dovranno recare per esibizione al citato Magistrato i bilanci ufficiali della suddetta Massoneria relativi agli anni 1970, 1971, 1972, 1973, 1974 e 1975, nonché gli atti concernenti i provvedimenti disciplinari aperti dalla Massoneria stessa a far tempo dall'1.1.1970 ad oggi contro le seguenti persone:

- GIUFFRIDA Martino;
- GELLI Licio;
- BENEDETTI Ermenegildo;
- SINISCALCHI Francesco.-

*es. Francesco Gelli*  
//

012292 11 ROMA 1

270882 COAPMI I

DA PROCURA GENERALE REPUBBLICA MILANO  
AT MINISTERO GRAZIA GIUSTIZIA

DIR.GEN.AFF.PEN.UFF.SECONDO - ROMA

ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO INTERNO

D.G.P.S. - INTERPOL - ROMA-EUR

TELESCRITTO N. 1981.20.45 DEL 13/11/1981

RIFERTELE N. 167/115/1/2160/81 DEL 13/6/81

COMUNICASI CHE ORDINE DI CATTURA N. 393/81 EMESSO 22/5/81

DA PROCURA REPUBBLICA MILANO CONTRO LICIO GELLI RIGUARDA

PROCEDIMENTO N. 3130/81A R.G.P.M. AT CARICO PREDETTO,

CITATO PROCEDIMENTO EST STATO TRASMESSO IN DATA 4 LUGLIO

AT PROCURATORE REPUBBLICA ROMA PER COMPETENZA PUNTO

GIACOMO MARTINO SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE MILANO

270882 COAPMI I

+

MINISTERO DELL'INTERNO

119

406

13 NOV 81

UFFICIO TELECENTRO

ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO

15/11/1981

120

PSIN/A2,GELLI,,M,21.04.19

1319 1352 P.S.

\*0310257\*\*A2\*

GELLI,LICIO,M,NATO 21.04.19,PT,ITAL

- RR RINPR QU-AN 09/04/81 REG.NR 057695

- RR RINPR QU-AR 29/04/81 REG.NR 203362

① RR CATTU QU-MI 22/05/81 REG.NR 098817

GELLI,LICIO,M,NATO 21.04.19,PT,DI ETTORE,ITAL

② RR CATTU QU-RM 28/05/81 REG.NR 308118

- DE DEN SPIMI,QU-RM 21/05/81,RES.AREZZO,AR (01)

- RF UNO,FT-RM 10/06/81,RES.DIGNOTO,

- DE DEN ESVAL,CC-IM 21/05/81,RES.URUGUAI,ES (01)

- DE DEN STATO,QU-MI 22/05/81,RES.AREZZO,AR (01)

- DE DEN STATO,QU-RM 21/05/81,RES.AREZZO,AR (01)

- RF TRE,FT-RM 10/06/81,RES.DIGNOTO,

CONTINUA CON INTERROGAZIONE

A2,GELLI,LICIO,M,21/04/19,,,,,13/05/81/0/20784

1/PSIN/A2,GELLI,,M,21/04/19,,,,,13/05/81/0/20784

1319 1353 P.S.

\*0310344\*\*A2\*

(CONTINUAZIONE) GELLI,LICIO,M,NATO 21/04/19,PT,DI ETTORE, ITAL

- DE COND CONTR,QU-PT 27/11/50,RES.PISTOIA,PT (01)

② *ca. per...  
No. 100000...  
di...  
valore...*

③ *ca. per...  
No. 100000...  
di...  
valore...*



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol* *Sex*  
*Prot. N.º 123/361267/Allegati*  
2-2

(124) (171)  
Roma, 21 novembre 19 81

*Al* Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. Uff. 9° Rep. 2°  
R O M A

*Risposta al Foglio del* 13.7.1981  
*Div. Sex N.º* 64810

OGGETTO: COLOMBIA - Richiesta di informazioni su Brigate Rosse e P.2.-

e, per conoscenza:

Al Ministero di Grazia e Giustizia  
D.G.A.P. Ufficio 2° R O M A

All' Ufficio Centrale per le Investi  
gazioni Generali e le Operazioni Speciali  
R O M A

RACCOMANDATA

Con riferimento alla nota sopra citata, qui trasmessa tra  
mite il Ministero di Grazia e Giustizia, si comunica che il no-  
minato GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia, da questi atti  
risulta colpito dai seguenti provvedimenti restrittivi della li-  
bertà personale:

- 1) ordine di cattura N° 4203/81 emesso il 21.5.1981 dalla Procu-  
ra della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito  
dagli articoli 81, 61 n. 9, 110 e 257 C.P.;
- 2) ordine di cattura N° 393/81 emesso il 22.5.1981 dalla Procu-  
ra della Repubblica di Milano per procacciamento continuato  
di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione* \_\_\_\_\_ *Sez.* \_\_\_\_\_  
*Prot. N.º* \_\_\_\_\_ *Allegati* \_\_\_\_\_

Roma, \_\_\_\_\_

125/19

*Al.* \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

*Risposta al Foglio del* \_\_\_\_\_  
*Dir.* \_\_\_\_\_ *Sez.* \_\_\_\_\_ *N.º* \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

- 2 -

Come è noto, le ricerche del predetto vennero estese, a suo tempo, tramite codeste Dicastero, a tutte le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero.

L'Ufficio Centrale per le Investigazioni Generali e le Operazioni Speciali, per il quale si allega una copia della suddetta nota, è pregato di esaminare la possibilità di fornire direttamente al Ministero degli Affari Esteri le ulteriori informazioni richieste.-



DISPACCIO TELEGRAFICO  
PRECEDENZA ASSOLUTA

123

113

Roma, 25.11.1981

QUESTURE - R O M A - M I L A N O

et conoscenza:

INTERNI SICUREZZA 224-S E D E

(telecofier)

123/361267/2/2 (39) INTERPOL PUNTO CON PREGHIERA FORNIRE  
MASSIMA CORTESE URGENZA STESSO MEZZO UTILI ELEMENTI  
RISPOSTA TRASCRIVESI TESTO TRADOTTO DISPACCIO QUI PEVENU-  
TO DA POLIZIA ARGENTINA DUE PUNTI \*\*\*\*\*  
AT RICHIESTA GIUDICE FEDERALE NR.3 INDICATECI URGENZA  
INDIRIZZO DEL TRIBUNALE ET NOMI DEI MAGISTRATI INCARICATI  
DEL CASO LOGGIA MASSONICA P2 STOP RISPONDERE MASSIMA  
URGENZA \*\*\*\*\*PUNTO DIRETTORE CENTRALE POLIZIA  
CRIMINALE NICASTRO

TRASMESSO

25 "00" 1981

h. 19.35

DISPACCIO TELEGRAFICO  
PRECEDENZA ASSOLUTA

726

Roma, 25.11.1981

QUESTURE - R O M A - M I L A N O

et conoscenza:

INTERNI SICUREZZA 224-S E D E

123/361267/2/2 (39) INTERPOL PUNTO CON PREGHIERA FORNIRE  
MASSIMA CORTESE URGENZA STESSO MEZZO UTILI ELEMENTI  
RISPOSTA TRASCRIVESI TESTO TRADOTTO DISPACCIO QUI PEVENU-  
TO DA POLIZIA ARGENTINA DUE PUNTI \*\*\*\*\*  
AT RICHIESTA GIUDICE FEDERALE NR.3 INDICATECI URGENZA  
INDIRIZZO DEL TRIBUNALE ET NOMI DEI MAGISTRATI INCARICATI  
DEL CASO LOGGIA MASSONICA P2 STOP RISPONDERE MASSIMA  
URGENZA \*\*\*\*\*PUNTO DIRETTORE CENTRALE POLIZIA  
CRIMINALE NICASTRO

ALBO DELL'INTERNO

+IP BUENOS AIRES NR14464

W25

24/1700 GMT

-XD-

IP ROMA

NR7737/EXPT 19768/D EFSAD FEDERAL NR3 EBRED DIRECCION POSTAL DE  
OHRAR Y NOMBRES DE MAGISTRADOS QUE ACTUAN EN EL CASO LOGIA MAZONICA  
P.2 GOFLA GIRAD FIN  
IP BUENOS AIRES

RICEVUTO  
11/11/72  
TELECOMUNICAZIONI  
ROMA - ITALIA

-----

M. MINISTERO  
INTERNO

126

MOD. 5 P.S. ex Mod. 897

Alo

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

TRADUZIONE

NR.7737/EXPTÉ 10768/D (STOP) AT RICHIESTA  
GIUDICE FEDERALE NR.3 INDICARCI URGENZA  
INDIRIZZO DEL TRIBUNALE ET NOMI DEI MAGISTRATI  
INCARICATI DEL CASO LOGGIA MASSONICA P2 (STOP)  
RISPONDERE CON URGENZA (STOP) RINGRAZIAMENTI  
FINE

INTERPOL BUENOS AIRES

Roma, 30-11.81

R A D I O      X D  
INTERPOL BUENOS AYRES

116  
127

123/361267/2-2/39 STOP VOTRE RADIO XD N° 7737/EXPTE  
10768/D DU 24.11.1981 CONCERNANT AFFAIRE "LOGGIA MASSONICA  
P.2." STOP VOUS INFORMONS QUE ENQUETES SUR CETTE AFFAIRE  
SONT EN COURS A ROME/ITALIE AUPRES "TRIBUNALE PENALE  
ROMA - PIAZZALE CLODIO" ET A MILAN/ITALIE AUPRES "TRIBUNALE  
PENALE MILANO - CORSO PORTA VITTORIA" STOP A ROME MAGISTRAT  
COMPETENT EST JUGE INSTRUCTION DR. ERNESTO CUDILLO STOP  
A MILAN MAGISTRATS COMPETENTS SONT MINISTERE PUBLIC DR.  
GUIDO VIOLA = JUGE INSTRUCTION DR. GIULIANO TURONE ET  
JUGE INSTRUCTION DR. GHERARDO COLOMBO FIN INTERPOL ROME

MINISTERO DELL'INTERNO

STATO DUE DEST FR ROMAQ 327406 38/TF 28/11 1000

---URGENTISSIMO --- CTA TM 2 ROMA

INTERNI SICUREZZA 123 ROMA

INTERNI SICUREZZA 224 ROMA

QUESTURA MILANO

111 (115)

128



1145

NR. 051306/DIGOS- PUNTO AT TELEX NR. 123/361267/2 (39)  
DATATO 25 CORRENTE COMUNICASI CHE INCHIESTA "LOGGIA  
MASSONICA P2" EST STATA FORMALIZZATA ET ADFIDATA AT  
GIUDICE ISTRUTTORE ERNESTO CUDILLO PUNTO INDIRIZZO  
PREDETTO EST UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO TRIBUNALE ROMA  
PIAZZALE CLODIO PUNTO

QUESTORE POLLIO

CT. BCD

PRO DEL INTERNO

P.A. SS ROMA FR MICHANOR 176187 00 26/11 11.30

PREC ASS CTA/TM3  
INTERNO SICUREZZA 123 ROMA  
ET CONOSCENZA  
INTERNI SICUREZZA 224 ROMA  
QUESTURA ROMA

114  
129



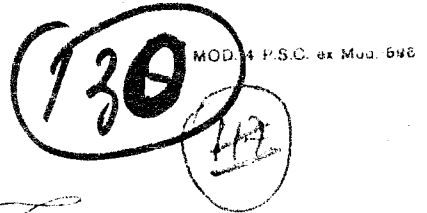
NR.03528 CAT.A.3B/DIGOS SEZIONE 1<sup>a</sup> (1) AT TELEX NR.123/361267/  
2/2 (39) INTERPOL DATATO 25 C.M. PUNTO COMUNICASI CGE TRIBUNALE  
PENALE MILANO EST UBICATO QUESTO CORSO PORTA VITTORIA ET MAGISTRATI  
INCARICATI CASO LOGGIA MASSONICA P2 SUNT: PUBBLICO MINISTERO GUIDO  
VIOLA, GIUDICI ISTRUTTORI GIULIANO TURONE ET GHERARDO COLOMBO PUNTO

QUESTORE PIRELLA

Dr. 20/11  
Ritona Pirella

MODULARIO  
INTERNO 1352

000227



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

 DIREZIONE GENERALE  
 GRANDI UFFICI

N.224/29097/3\*

Roma, 11 dicembre 1981

OGGETTO: Richiesta di informazioni su Brigate Rosse e P2.

Per uso esclusivo AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
 d'ufficio - D.G.E.A.S. - Ufficio 9°Rep.2\*

R O M A

e.p.c.

 AL SIGNOR DIRETTORE  
 del Centro Nazionale di Coord.to  
 delle Operazioni di Polizia Criminale  
 Divisione Interpol
R O M A E U R

Con riferimento alla nota n.123/361267/2-2, datata 21 novembre c.a., della Direzione Centrale della Polizia Criminale, Divisione Interpol, relativa all'oggetto, si trasmettono in allegato n.3 appunti relativi, rispettivamente, alla organizzazione terroristica denominata "Brigate Rosse", alla "loggia Massonica P2" ed al terrorismo di destra in genere.

 IL DIRETTORE  
 De Francisci



134

BRIGATE ROSSE

Le basi per la costituzione del gruppo eversivo denominato "Brigate Rosse" vennero gettate, nel 1969, nel corso di un convegno tenutosi presso l'albergo "Stella Maris" di Chiavari, i cui partecipanti erano, per lo più, membri di un sodalizio milanese di estrema sinistra denominato "Collettivo Politico Metropolitano".

Improntate ad un rigido centralismo, si strutturarono in Brigate, Colonne, Fronti, che fanno capo al Comitato Esecutivo (governo dell'organizzazione) ed alla "direzione strategica" (supremo organo dell'organizzazione).

I poli in cui le "Brigate Rosse" hanno maggiormente operato ed operano sono quelli caratterizzati da una notevole concentrazione industriale (Milano - Torino - Genova - Venezia) o da un considerevole "referente politico" (Roma).

L'attenzione di detto gruppo è stata rivolta, in un primo tempo, quasi esclusivamente "alla classe operaia" anche se, ultimamente, a seguito di notevoli polemiche interne, desunte da documentazione acquisita, va assumendo rilievo anche la problematica relativa al cosiddetto "proletariato emarginato" (disoccupati, giovani emarginati).

Le B.R. si manifestarono, agli inizi degli anni '70, con azioni a carattere prevalentemente dimostrativo, rientranti nella logica della propaganda armata, quali ad

139

- 2 -

esempio: sequestri di breve durata in danno di funzionari di azienda, incendi di autovetture di capi reparto delle fabbriche più importanti di Milano, Torino e Genova; tuttavia, anche se tali fatti non lasciavano dubbi sulla pericolosità dell'organizzazione, solamente nel '74, con il sequestro del giudice Sossi di Genova, dimostrarono l'alto grado di efficienza e le finalità che si erano prefisse e cioè "colpire il cuore dello Stato".

Da quel momento in poi, una serie impressionante di reati: sequestri di persona, ferimenti, omicidi, segnerà la storia dell'organizzazione fino ad arrivare, nel 1978, all'azione più clamorosa, rappresentata dal sequestro del Presidente della D.C., On. Aldo Moro e dell'uccisione della sua scorta. Anche se da quel periodo in poi, ed in particolare nel 1980, le Forze di Polizia hanno ottenuto notevoli successi, catturando più che nel passato, numerosi brigatisti e individuando moltissime basi dell'organizzazione, le B.R. mantengono tuttora un elevato grado di efficienza, dimostrata recentemente con la contemporanea gestione di quattro sequestri di persona, ponendosi ormai come il solo gruppo terroristico di sinistra capace di costituire un qualche pericolo per lo Stato democratico.



LOGGIA MASSONICA DENOMINATA "P2"

A seguito dell'arresto del noto finanziere Michele SINDONA, la magistratura italiana ha aperto, nei primi mesi del corrente anno, un'inchiesta sulla loggia massonica denominata "P2".

Sono risultati iscritti a detta loggia massonica militari e personaggi di rilievo del mondo della politica, dell'economia e della Finanza.

Circa la natura e la finalità della "P2" sono tuttora in corso accertamenti, coperti dal segreto istruttorio.

Licio GELLI, capo indiscusso di detta loggia, colpito da provvedimenti restrittivi per procacciamento di notizie e informazioni riguardanti la sicurezza dello Stato e per spionaggio, si dava alla latitanza.

(134)

### TERRORISMO DI DESTRA

Negli anni 1968-80 sono stati costituiti in Italia movimenti e organizzazioni extraparlamentari di estrazione ideologica nazifascista che si sono messi in particolare evidenza per le loro azioni eversive e violente contro le istituzioni democratiche dello Stato:

Basti ricordare:

Movimento Politico Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Organizzazione Lotta di Popolo, La Fenice, Movimento Azione Rivoluzionaria (MAR), Ordine Nero, Squadre Azione Mussolini (SAM), Fronte Nazionale (FN).

Nel dicembre del 1977 appaiono sulla scena del terrorismo nero i NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI (NAR). Eredi diretti dei disciolti movimenti Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, ne propugnano le ideologie ed i sistemi di lotta.

Rappresentano il gruppo più consistente dell'area del terrorismo nero ed hanno operato prevalentemente a Roma rendendosi responsabili di numerosi attentati di particolare gravità ed efferatezza.

Nel frattempo (aprile-maggio 1979) altro gruppo clandestino - che si ritiene abbia la medesima composizione quantitativa e qualitativa dei NAR - con la sigla del MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO POPOLARE (MRP) rivendica azioni terroristiche di notevole rilievo.

Dopo un breve periodo di stasi, elementi di questi gruppi si assumono la paternità di gravissimi delitti (omicidi

di appartenenti alla Forze dell'ordine e magistrati), raggiungendo il massimo della efferatezza con la strage compiuta a Bologna il 2 agosto 1980.

Si costituirono, nel frattempo, intorno ai periodici "Costruiamo l'Azione" e "Terza Posizione" gruppuscoli che si attestano sull'ideologia già propugnata dal noto Franco FREDA (disintegrazione del sistema - equidistanza tra i due blocchi USA-URSS) e successivamente seguita da altri capi carismatici dell'eversione di destra.

MODULARIO  
INTERNO 1375*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZADIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALEDivisione Interpol *Sex*  
Prot. N.° 123/361267 *Allegati*  
2-2/39

118

136

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 888

Roma, 12 dicembre 19 81

Al Ministero di Grazia e Giusti  
zia D.G.A.P. Ufficio 2°ROMA

Risposta al Foglio del 13.6.1981

Div. *Sex* N.° 167/115/1/  
2160/1981OGGETTO : Catturando GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.-RACCOMANDATARISERVATA

Con riferimento al teletto sopra citato, relativo al nominato in oggetto, si comunica che, secondo quanto riferito dall'Ufficio Centrale per le Investigazioni Generali e le Operazioni Speciali, il GELLI manterrebbe frequenti contatti telefonici con tale CIPRIANI GHEZZI Giuliana, tramite l'utenza telefonica di comuni amici abitanti in Arezzo.

Negli ultimi mesi la GHEZZI si sarebbe incontrata più volte, probabilmente a Montevideo, con il GELLI, lasciando ogni volta l'Italia con mezzi diversi al fine di eludere eventuali controlli.

Si segnala quanto sopra per il seguito del caso, significando che, come è noto, le ricerche del GELLI vennero estese, a suo tempo, tramite il Ministero degli Affari Esteri, a tutte le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero.-

P. IL MINISTRO

PAT/lep

*Infornazioni recante  
della nota N° 124/3570. II/2487/R  
dell'U.C.I.C.O.S. del  
20/11/81  
v. f. R. 123/595/R/31*

*furca  
celli 19-9A-136*

MILANO STRAGE

137

SS RP ROMA FR CATANZARO 201/698 00 19/12 19,15

*Piazza Fontana*

URGENTISSIMO

INTERNO SICUREZZA 224 442 555 123 ROMA



CAT.A.4/81/UGOS PUNTO VOCE RIAPERTURA PROCESSO STRADEE STRAGE  
 PIAZZA FONTANA PUNTO RICHIAMENDO PRECEDENTI SEGNALAZIONI  
 COMUNICASI CHE AVVOCATO PARTE CIVILE PROCESSO STRAGE PIAZZA  
 FONTANA VINCENZO AZZARITI BOVA DEL FORO DI CATANZARO HABET DEPO-  
 SITATO ; LOCALE CORTE ASSISE ISTANZA COSTITUZIONE PARTE CIVILE  
 CON CUI HABET CHIESTO AT PROCURATORE GENERALE PRESSO CORTE APPELLO  
 ACQUISIZIONE ATTI LIBRO "" L'ITALIA DELLA P2 "" EDITOMONDADORI  
 IN CUI EST CONTENUTO CAPITOLU DEDICATO STRAGE PIAZZA FONTANA VRG  
 SCRITTO DA GIORNALISTI BARBERI ANDREA ET PAGANI NAZZARENO PUNTO  
 STESSA ISTANZA EBIDENZA APPARTENENZA LOGGIA MASSONERIA P2  
 UFFICIALI EX SID IMPLICATI NOTO PROCLUSSO (VIEZER, LAUDUNA, MALETTI,  
 IEE MICELI) ET ALCUNE CIRCOSTANZE LATITANZA GUIDO GIANNETTINI  
 NONCHE RELATIVE FUGHE DA CATANZARO DI FREGA FRANCO E VENTURA  
 GIOVANNI CHE RIPARARONO IN ARGENTINA VRG NAZIONE OVE NOTO LICIO  
 BELLI CAPO LOGGIA MASSONERIA P2 AVEVA POSIZIONE PRIMO PIANO PUNTO  
 SUINDICATO LEGALE HABET CHIESTO AUDIZIONE IN QUALITA TESTIMONI  
 CENNATI GIORNALISTI BARBERI ET PAGANI ET GENERALE CARABINIERI  
 GIANCARLO D'OVIDIO NONCHE AUDIZIONE ON. GIULIO ANDREOTTI RLLATIVA-  
 MENTE POSIZIONE DETTO GELLI IN ARGENTINA ET DI LUI ATTIVITA AT  
 FAVORE ESPATRIATI ITALIANI PUNTO CON MEDEGIMA ISTANZA EST STATA  
 RICHIESTA ACQUISIZIONE ATTI DEPOSIZIONE ON. ANDREOTTI RESA DAVANTI  
 COMMISSIONE PARLAMENTARE INQUIRENTE SU CASO SINDUNA NONCHE VERBALI  
 INTERROGATORI RESI DA COLONNELLO VIEZER AT PROCURA REPUBBLICA  
 ROMA Q AT FINE ACCERTARE EVENTUALEI RAPPORTI TRA STEFANO DELLE  
 CRIATE ET UFFICIO RISERVATO MINISTERO INTERNO SUI SUO TEMPU ERA  
 PREPOSTO DR. FEDERICO UMBERTO D'AMATO RISULTATO INCLUSO NOTO ELEN-  
 CO ADERENTI LOGGIA P2 PUNTO

QUESTORE GIORGANNI

MINISTERO DELL'INTERNO

MODULARIO  
INTERNO 1375

*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol* *Sex.*  
*Prot. N.º 123/361267 Allegati*  
2-2 (39)

138

(411)

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 888

Roma, 15 gennaio 1982

Al COMANDO CARABINIERI  
- Nucleo di Polizia Giudiziaria -  
R O M A

Risposta al Foglio del 14 gennaio 1982  
Div. *Sex.* N.º 201967/4-15  
prot. "P"

OGGETTO : - GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.  
Catturando.-

**RACCOMANDATA**  
**URGENTISSIMA**

Con riferimento al messaggio sopra citato, si comunica che, relativamente al nominato in oggetto, sono già stati interessati, per il seguito del caso, i competenti Uffici.

Si fa riserva di far seguito appena possibile.-

IL DIRETTORE CENTRALE  
- R. Nicastro -

R. Sp.





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 14.1.82

DISPACCIO TELEGRAFICO      PRECEDENZA ASSOLUTA

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF.2° = ROMA

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S. UFF.9° REP.2° = ROMA  
et conoscenza

INTERNI SICUREZZA 224 = SEDE

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO RIFERIMENTO PRECORSA CORRI-  
SPONDEZA RELATIVA NOTO CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.1919  
PISTOIA PUNTO PER SEGUITO DI COMPETENZA COMUNICASI CHE  
SECONDO QUANTO RIFERITO DA COMANDO NUCLEO CARABINIERI ROMA  
PREDETTO GELLI TROVEREBBESI ATTUALMENTE SEGUENTE RECAPITO  
"AVENIDA PECURA 5321 SANTIAGO DEL CILE" SOTTO IDENTITA  
"LOUISSE ANDRES CANABIS" PUNTO ATTENDESI RIFERIMENTO  
STESSO MEZZO PUNTO PEL MINISTRO CORONAS



*Dr. Sp.*

MESSAGGIO A MANO

110

DA CC NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA  
AT INTERPOOL

R O M A

R O M A

Nr.201967/4-15 di prot."P"

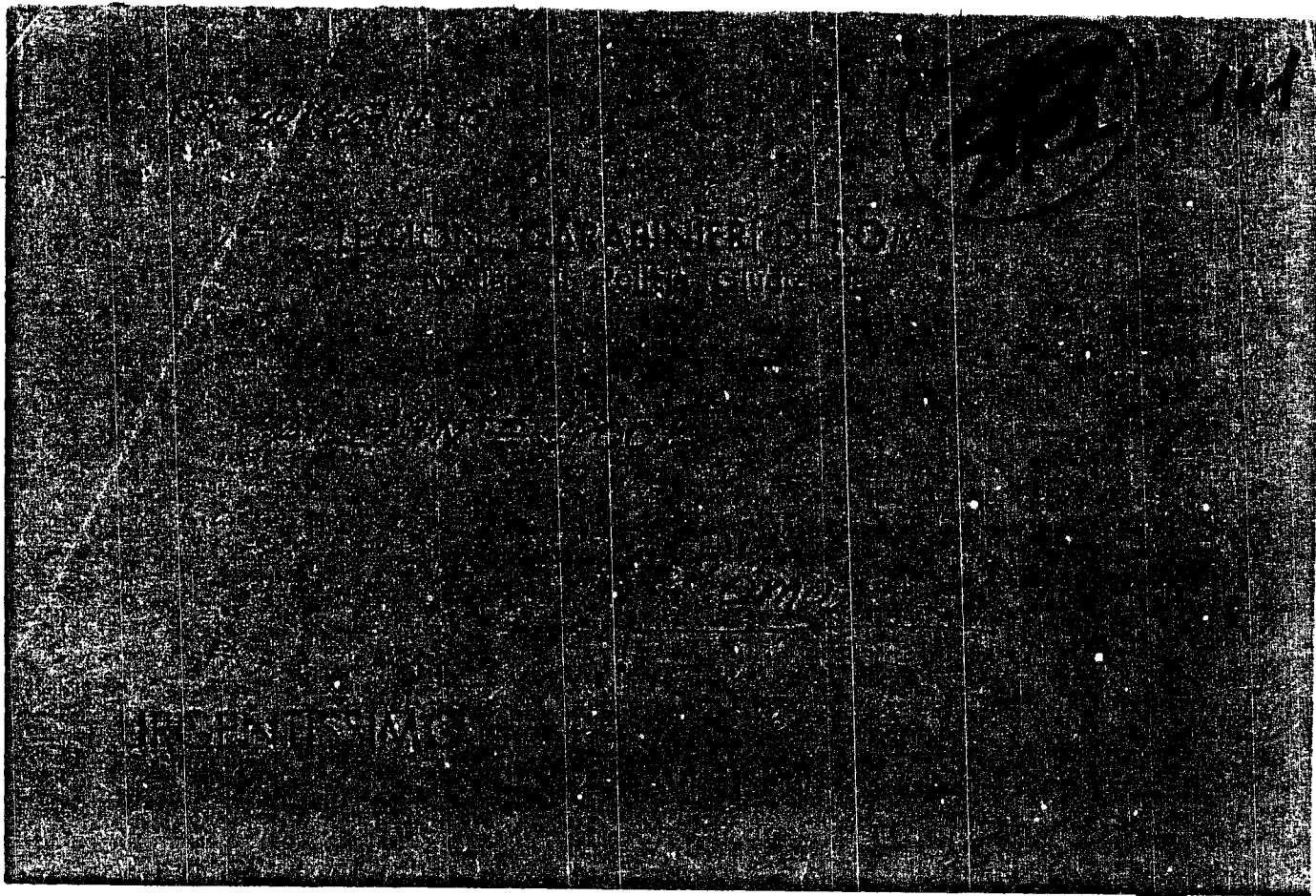
Roma, li 14 gennaio 1982.-

Seguito messaggio pari numero del 22.5.1981 di questo  
Nucleo relativo diramazione ricerche noto Licio GELLI (.)  
Per seguito competenza comunicasi che fonte confidenziale  
habet riferito seguenti dati in ordine at identità che  
avrebbe assunta predetto Gelli et relativo recapito:  
LOUISSE ANDRES CANABIS - AVENIDA PECURA 5321 - SANTIAGO  
DEL CILE (.) Fine Tencolonnello Campo



IL TEN.COLONNELLO  
COMANDANTE DEL NUCLEO  
- Giovanni Campo

*Giovanni Campo*



5

19/01 18.43 +

610290 IPROME I

612599 MGEI I

URGENTISSIMO

TELESCRITTO N. 134/82

DA MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF.  
 AT AMBASCIATA ITALIA SANTIAGO DEL CILE  
 ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO AFF. ESTERI D.G.E.A.S. UFF. IX REP. II  
 AT PROCURA GENERALE C.A. ROMA  
 AT PROCURA GENERALE C.A. MILANO  
 AT MINISTERO INTERNO INTERPOL ROMA/EUR

PROT. N. 167/115/1/2160/981

PREGASI INOLTRE AT TITOLO RECIPROCA' AT COMPETENTI AUTORITA'  
 DEL CILE RICHIESTA ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI  
 GELLI LICIO NATO 21/4/1919 PISTOIA CHE TROVEREBBESI SANTIAGO DEL  
 CILE IN AVENIDA PECURA 5321 SOTTO IDENTITA' 'LOUIS ANDRES CANALIS'.  
 PREDETTO GELLI EST COLPITO DA SEGUENTI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI::

1) ORDINE CATTURA N. 4203/81 EMESSO 21/5/81 DA PROCURATORE REPUBBLICA  
 ROMA PER DELITTO PREVISTO E PUNITO DA ARTT. 81, 61, N. 9, 110 E 257  
 PRIMA PARTE CODICE P. PER AVERE IN CONCORSO CON VIEZZER ANTONIO,  
 INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLO  
 STATO, CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE E CON CARMELO PECORELLI,  
 DECEDUTO. PROCURATO A SE', A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO, NOTIZIE  
 E DOCUMENTAZIONI - COSTITUITE PREVALENTEMENTE DA MATERIALE INFORMA-  
 TIVO - CHE, NELLO INTERESSE POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE DEL-  
 LO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETI. FATTI COMMESSI IN ROMA FINO  
 ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA;

2° ORDINE CATTURA N. 393/81 EMESSO IL 22/5/81 DA PROCURATORE DELLA  
 REPUBBLICA DI MILANO PER IL DELITTO DI PROCACCIMENTO CONTINUATO  
 DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO PREVISTO E PUNITO  
 DA ARTT. 81, CPV. E 256. COMMA 1°, 2° E 3° C.P..

RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO PRESENTE RICHIESTA ET DATA DECOR-  
 RENZA ARRESTO PROVVISORIO. ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO  
 DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE AT GOVERNO CILENO.

PROCURA GENERALE ROMA EST PREGATA APPRONTARE ET TRASMETTERE  
 QUESTO MINISTERO RITUALE DOCUMENTAZIONE ESTRADIZIONALE.

F.TO MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA



MINISTERO DELL'INTERNO



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

Roma, 16.1.82

DISPACCIO TELEGRAFICO

PRECEDENZA ASSOLUTA

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF.2° = ROMA

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S. UFF.9° REP.2° = ROMA

et conoscenza

INTERNI SICUREZZA 224 = SEDE

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO RIFERIMENTO PRECORSA CORRI-  
SPONDENZA ET SEGUITO DISPACCIO PARI NUMERO DEL 14 CORRENTE  
RELATIVO NOTO CATTURANDO ~~XXXXXXXX~~ GELLI LICIO NATO 21.4.1919  
~~XXXX~~ PISTOIA PUNTO PER SEGUITO DI COMPETENZA COMUNICASI CHE  
SECONDO QUANTO ULTERIORMENTE RIFERITO DA COMANDO NUCLEO  
CARABINIERI ROMA PREDETTO GELLI TROVEREBBERI ATTUALMENTE  
SEGUENTE RECAPITO "AVENIDA PECURA 5321 ~~XXXXXXXX~~ SANTIAGO DEL  
CILE" SOTTO IDENTITA "LOUIS (ET NON LOUISSE) ANDRES CANALIS  
(ET NON CANABIS)" PUNTO PREGASI FAR CONOSCERE SE ~~XXXXXXXX~~  
SIANO STATI INTERESSATI COMPETENTI UFFICI AT ESTERO PUNTO  
ATTENDESI RIFERIMENTO STESSO MEZZO PUNTO PEL MINISTRO  
CORONAS

16/1/82  
Parlato telefonicamente  
con Dott. ~~in~~ AMFOSSO  
dicenter enter -

Upre Or. Sp.

18/1/82  
Sulle info. in parte con la  
alla Dott. ~~in~~ /conc. PIANA  
(Dott. enter) Che

123 154

MESSAGGIO A MANO

DA CC. NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA

R O L I A

AT INTERPOOL

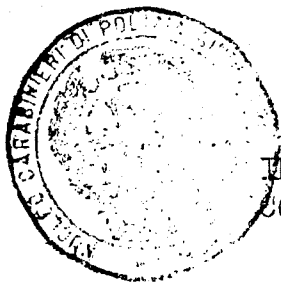
R O L I A

N.201967/4-16 di prot."P".- Roma, li 16 gennaio 1982.-

**RACCOMANDATA A MANO**

Seguito messaggio pari numero del 14 gennaio 1982 di questo Nucleo relativo diramazione ricerche noto GELLI Licio, at parziale rettifica, comunicasi seguenti dati in ordine at identità che avrebbe assunto predetto GELLI et relativo recapito:

LOUIS (et non LOUISSE) ANDRES CANALIS (et non CANABIS)  
 - AVENIDA PECURA 5321 - SANTIAGO DEL CHILE (.) Fipe  
 Tencolonnello Campo.-



IL TENERENTE COLONNELLO  
 COMANDANTE DEL NUCLEO  
 -Giovanni Campo-

MINISTERO INTERNO

612599 MGEI I

612599 MGEI I

145

*[Handwritten signature]*

TELESCRITTO N. 137/82

URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA -D.G.A.P. UFFICIO 2° - ROMA -

AT AMBASCIATA ITALIA - SANTIAGO DEL CILE-

ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S UFF. IX REP. II - ROMA -

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - ROMA -

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO -MILANO -

AT MINISTERO INTERNO INTERPOL -ROMA/EUR-

N.167/115/1/216Q/1981.

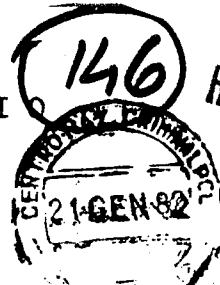


AT SEGUITO TELEX PARI NUMERO DEL 19 U.S. COMUNICASI CHE GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE ROMA HABET EMESSO AT CARICO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/1919 MANDATO CATTURA N.6571/81 C REG. G.I. IN DATA 20/1/1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIA-  
 MENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI E' STATA VIETATA LA DIVULGAZIONE, COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA, ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE. TANTO  
 PREMesso, PREGASI INOLTRE, AT TITOLO RECIPROCA, AT COMPETENTI AUTORITA' GILENE, RICHIESTA AGGIUNTIVA DI ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI PREDETTO GELLI ANCHE PER REATI DI CUI AT SUDETTO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NONCHE' DATA DECORRENZA ARRESTO STESSO ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA DI ESTRADIZIONE AT GOVERNO GILENO, MINISTRO GRAZIA ET GIUSTIZIA DARIDA

*Be/ke*  
 Telefunto al Dr. ARENA, in  
 disposizione del Dr. Patuto, affinché  
 il Decano della facoltà di Giurisprudenza  
 di Gelli all'estero, tramite  
 ambasciate, vada per posta  
 ultimata  
 4/82

M E S S A G G I O

FM CC. NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA  
 TO QUESTURA  
 TO INTERPOOL  
 TO COMANDO GENERALE GG.FF.  
 TO NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GG.FF.  
 TO CC. GRUPPI  
 TO CC. REPARTI OPERATIVI  
 TO CC. NUCLEI ET SQUADRE . P.G.  
 INFO  
 TO CC. LEGIONE - O.A.I.O. -



RACCOMANDATA A MANO

ROMA  
ROMA - in copia -  
ROMA - in copia -  
ROMA  
ROMA  
TUTTA ITALIA  
TUTTA ITALIA  
TUTTA ITALIA  
ROMA - in copia -

N. 201967/5-1 di prot."P"

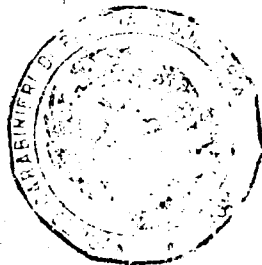
Roma, li 20 gennaio 1982

Nel rinnovare ricerche diramate con messaggio pari numero, datato 21.5.1981, di questo Nucleo, conto GELLI Licio, nato Pistoia 21.4.1919, residente anagraficamente Arezzo, comunicasi che predetto est colpito da altro mandato cattura n.6571/81 C R.G.I. emesso 20.1.1982 da Consigliere Istruttore Tribunale Roma Dr. Ernesto Cudillo, siccome imputato cospirazione politica mediante associazione, procacciamento notizie concernenti sicurezza dello Stato, spionaggio politico aut militare, associazione per delinquere, truffa aggravata continuata, tentata violenza privata, concorso calunnia aggravata continuata, concorso estorsione aggravata, falsità materiale in relazione art.476 C.P. et altro, in carico questo Comando.

Questura Roma est pregata provvedere aggiornamento bollettino ricerche et rubrica frontiera.

Per Interpool si richiama contenuto messaggio pari numero del 14 et 16 gennaio corrente mese et si fa presente che Magistrato che ha emesso provvedimento habet preso contatti con Ministero Grazia et Giustizia.

Esito se positivo.



IL TENENTE COLONNELLO  
 CO M A N D A N T E D E L N U C L E O  
 -Giovanni Campo-



MODULARIO  
INTERNO 1375



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol Sex*  
*Prot. N.° 123/361267/Allegati*  
2-2 (39)

(123)

(147)

MOD. 14 U.C.O. ex Mod 888

*Roma, 21 gennaio 1982*

*Al* COMANDO CARABINIERI  
- Nucleo di Polizia Giudiziaria  
R O M A

*Risposta al Foglio del 20/1/1982*  
*Dir. Sex N.° 201967/*  
5-1 "P"

OGGETTO GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.-

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA di R O M A  
ALL'UFFICIO CENTRALE PER LE INVESTIGAZIONI  
GENERALI E LE OPERAZIONI SPECIALI  
R O M A

RACCOMANDATA

URGENTISSIMA

Con riferimento alla nota sopra citata, si trasmette l'unito formulario, relativo al nominato in oggetto, con preghiera di restituirlo debitamente compilato in ogni sua parte, con la massima urgenza.

Per l'Ufficio Centrale per le Investigazioni Generali e le Operazioni Speciali si trasmette, per opportuna conoscenza, in fotocopia, il teletexto N° 167/115/1/2160/1981 del 20 u.s., in dirizzato dal Ministero di Grazia e Giustizia all'Ambasciata d'Italia a Santiago del Cile.-

IL DIRETTORE CENTRALE  
- R. Nastro -



All'Attenzione  
Dr. Giulio DE LUCA -U.C.I.G.O.S.-

148  
432

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

A P P U N T O  
PER IL SIG. CAPO DELLA POLIZIA

Nel far seguito all'appunto, datato 28 maggio 1981, di cui si allega fotocopia (n.1), si informa la S.V. che in data 14 gennaio 1982 il Comando Nucleo Carabinieri di Roma ha segnalato che il noto GELLI Licio, colpito da ordine di cattura N°4203/81 emesso il 21 aprile 1981 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito dagli artt. 81, 61 n. 9, 110 e 257 parte prima del Codice Penale, nonché da ordine cattura N°393/81 emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, si troverebbe attualmente a Santiago del Cile in Avenida Pecura N° 5321 sotto il falso nome di "Louis Andres Canalis".

In merito sono stati subito interessati il Ministero di Grazia e Giustizia e il Ministero degli Affari Esteri per le incombenze di competenza, perché, come già fatto precedentemente in caso di analoghe segnalazioni, venisse interessata, per le vie diplomatiche, la competente Ambasciata.

In data 19 gennaio 1982 il Ministero di Grazia e Giustizia ha indirizzato una segnalazione all'Ambasciata d'Italia a Santiago del Cile e per conoscenza a questa Direzione Centrale con cui ha invitato la suddetta Ambasciata a chiedere al Governo di quello Stato, a titolo



149

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

di reciprocità, l'arresto provvisorio ai fini estradizionali del GELLI:

In data 20 corrente, il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato, con il telescritto che si allega in fotocopia (n.2), direttamente alla succitata Ambasciata, che nei confronti del GELLI in data 20 gennaio 1981 è stato emesso un altro mandato di cattura N° 6571/81 C.R.G.I. dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Milano per associazione per delinquere, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa, violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale, ribadendo, sempre a titolo di reciprocità, la richiesta di arresto provvisorio, per le vie diplomatiche.

Roma, li 21 gennaio 1982

*Uicant*



131

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

150

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

## A P P U N T O

In relazione al caso del noto catturando GELLI Licio, si precisa quanto segue:

- 1) In data 25 c.m., il Ministero di Grazia e Giustizia ha autorizzato la diramazione delle ricerche in campo internazionale, ai fini estradizionali, nei confronti del GELLI, siccome colpito da:
  - a) ordine di cattura nr.4203/81, emesso il 21 aprile 1981 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito dagli artt. 81, 61 nr.9, 110 e 257 parte prima del Codice Penale, per avere in concorso con VIEZZER Antonio, incaricato di funzioni presso uno dei Servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmine PECORELLI, deceduto, procurato a sè, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni, costituite prevalentemente da materiale informativo, che, nello interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segrete. Patti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
  - b) ordine di cattura nr.393/81, emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, previsto dagli artt. 81 CPV. e 256 del Codice Penale.
- 2) Lo stesso giorno 25 c.m., la Divisione Interpol ha diramato le



(154)

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 89

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

ricerche del GELLI con circolare radio, la cui diffusione a tutti i 130 Paesi aderenti all'O.I.P.C.-Interpol avviene mediante la trasmissione del relativo messaggio da parte della centrale radio del Segretariato Generale della citata Organizzazione, il quale, com'è noto, ha sede in Parigi.

- 3) Il suddetto Segretariato Generale, invocando l'art.3 dello Statuto dell'Interpol, non ha ritenuto di procedere alla diffusione internazionale, via radio, delle ricerche in questione, inviando, invece, il giorno successivo, il telegramma di cui si trascrive il testo tradotto: "siamo spiacenti di non poter dare seguito alla vostra domanda di diffusione Interpol in quanto est evidente infrazione at art.3 dello Statuto. Vi suggeriamo di effettuare le ricerche per altre vie. At nostro avviso trattasi di un caso puramente politico in quanto la legge la cui infrazione est imputata alla persona ricercata mira a proteggere lo Stato come tale. Firmato A.BOSSARD Segretario Generale".
- 4) Il surrichiamato art.3, infatti, ha il seguente contenuto: "qualsiasi attività o intervento in questioni o casi che presentano un aspetto politico, militare, religioso e razziale è rigorosamente vietato all'Organizzazione".
- 5) Tale risposta è stata portata a conoscenza del Ministero di Grazia e Giustizia, che, con telex datato 27 c.m., di cui si allega copia, ha interessato il Ministero degli Affari Esteri, per

MOD. P.S.C. ex Mod. 690  
159

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 3 -

gli interventi da adottare, in via diplomatica, presso tutte le rappresentanze italiane all'estero.

Si allega, altresì, copia dello Statuto dell'Interpol.

Roma, 28 maggio 1981

IL DIRETTORE  
DELLA DIVISIONE INTERPOL  
(Dr. Edmondo PATUTO)

MGG I

DESCRITTO N. 137/82

URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA -D.G.A.P. UFFICIO 2° - ROMA -

AT AMBASCIATA ITALIA - SANTIAGO DEL CILE-

ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S UFF. IX REP. II - ROMA -

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - ROMA -

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO -MILANO -

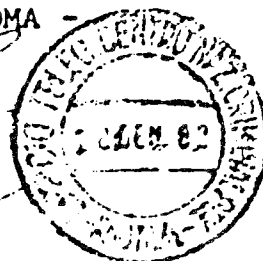
AT MINISTERO INTERNO INTERPOL -ROMA/EUR-

N.167/115/1/2162/1981.

AT SEGUITO TELEX PARI NUMERO DEL 19 U.S. COMUNICASI CHE GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE ROMA HABET EMESSO AT CARICO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/1919 MANDATO CATTURA N.6571/81 C REG. G.I. IN DATA 20/1/1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIA-MENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI E' STATA VIETATA LA DIVULGAZIONE, COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE. TRUFFA. VIOLENZA PRIVATA. CALUNNIA. ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE. TANTO PREMESSO, PREGASI INOLTARE. AT TITOLO RECIPROCITA', AT COMPETENTI AUTORITA' CILENE, RICHIESTA AGGIUNTIVA DI ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI PREDETTO GELLI ANCHE PER REATI DI CUI AT SUDETTO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NONCHE' DATA DECORRENZA ARRESTO STESSO ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA DI ESTRADIZIONE AT GOVERNO CILENO.

MINISTRO GRAZIA ET GIUSTIZIA DARIDA

135  
733  
R



MODULARIO  
A. E. 10



**URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA**

Codice Mittente: 099/2/5215

MOD. 10 - U.C.

*Ministero degli Affari Esteri*  
D.G.E.A.S.-IX

23 GEN. 1982  
(data e numero di protocollo)

154  
18

Posizione: \_\_\_\_\_

Oggetto: Lucio GELLI.

DIREZIONE GENERALE P. G.  
Segreteria di Sicurezza  
Prcl. n. 535/56/82/R  
Data 26-1-82

1) 167/115/1/2160/1981 del 20.1.1982.

Riferimenti 2) 123/361267/2-2/39 del 16.1.82.

NOTA indirizzata a:

1) - MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G. Affari Penali - Uff. II

ROMA

*L. Patuto*

2) - MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. Interpol

ROMA

F-299

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

RISERVATO

A seguito della conversazione in data odierna si trascrive qui di seguito quanto testè comunicato da Ambasciata d'Italia in Santiago:

"" Domanda arresto provvisorio è stata presentata da questa Ambasciata 20 gennaio. Preciso inoltre che precedente domanda informazione 16 gennaio era corredata da fotografia di Gelli.

Direttore Generale Ministero Esteri mi ha detto che i servizi competenti stanno attivamente ricercando predetto, ma che indicazioni da noi fornite non sono esatte in quanto non esiste Santiago Avenida Pecura. Per assonanza hanno indagato su Avenida Pocuro, dove peraltro non esiste n.5321. Pregasi pertanto voler urgentemente fornire chiarimenti su indirizzo dove troverebbesi Gelli.

Alleg.

RISERVATO

.../

96  
27-1-82

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'U. e la posizione

Indicare

MINISTERO P. G. 5/10 5

*veston  
fascicolo  
N°*

123/361267  
*g*



2

155

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

Ufficio Giuridico Ministero Esteri, su istanza Giustizia cilena mi ha richiesto carattere urgenza copia autentica mandato cattura."

Successivamente l'Ambasciata d'Italia in Santiago ha reso noto che competenti Autorità hanno emesso ordine arresto provvisorio ai fini estradizionali confronti Licio Gelli.

*F. de Santis*  
D'ORDINE DEL MINISTERO

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

UC 1605

*Criminale*  
- Segreteria di Sicurezza  
per la trattazione con le  
prescritte cautele, trattandosi  
di documento classificato

Data 26-1-82  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

1337

156

## PARTENZA MINISTERO DEGLI AFFARI ESTE

Avvio	Classifica	Urgenza	Tipo messaggio	
<input type="checkbox"/> in cifra	NC	ORD	<input type="checkbox"/> TELEGRAMMA	N.
<input checked="" type="checkbox"/> in chiaro	<del>RR</del>	URQ	<input type="checkbox"/> NOTA TELEGRAFICA	N.
<input type="checkbox"/> in chiaro per corriere	RR	<del>SS</del>	<input checked="" type="checkbox"/> TELESCRITTO	N.
	S			
	SS			

(da riempire a cura dell'Ufficio mittente)

Tele  
 Pont  
 Radi  
 Tele  
 Ufficio  

22 GEN.

Roma, li

Visto: *[Signature]*

(da riempire a cura del C.)

Destinazione: Indirizzi in calce.

OGGETTO: \*Licio Gelli. A firma Pro Ministro Esteri Traxler.

Mittente Emigr. IX

Visione

N. prot. Sede <span style="font-size: 1.5em; font-weight: bold;">123</span> (da riempire dal Centro Cifra)
---



Testo: RISERVATO.

Riferimento Interpol 123/361267/2-2/39 del 16/1/198  
precedenti.

Italdipl Santiago ha assicurato aver provveduto ric  
dere conferma informazioni su connazionale Licio Ge  
a competenti Autorità cilel<sup>o</sup>ne.

Riservasi comunicare esito non appena pervenuto.

Telescritto a Mininterno - Interpol; Mingiustizia -  
li secondo; ROMA.\*

Telescritto indirizzato a Mininterno - Interpol; Mi  
zia - Penali secondo - ROMA.

*Patente*



MINISTERO DELL'INTERNO MI

*Precedente*  
*per me*  
*HH*

138

NW ORU PER

H

+IP SANTIAGO NR. 84 W/50 25/2030 GMT

INTERPOL ROMA

NR.100/1/OCN/82/ERG STOP

AMPLIANDOMI ODNV NR.91/1/OCN/82ERG DE 23/1/82

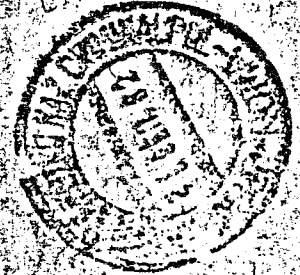
ARBOP URAN ERBAL FONIM GELLI GEGAD LICIO O CANALIS

GEAN LUIS ANDRES EPKAL 21/4/19 PISTOIA FONIM AGRADECERE

POSIBILIDAD FIGUR DE SU FLUBI STOP -

GIRFO FIN

INTERPOA SANTIAGO



158

MOGLIARIO CENTRALE  
INTERNO

159

MOD. 5 P.S. ex Mod. 897

136

*Ministero dell'Interno*DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
TRADUZIONE DALLO SPAGNOLO

NR.100/1/OCN/82/ERG STOP DI SEGUITO AL NOSTRO  
RADIO NR.91/1/OCN/82 ERG DEL 23.1.82 CONCERNEN-  
TE ESTRADIZIONE CITTADINO ITALIANO GELLI LICIO  
AUT CANALIS LUIS ANDRES NATO 21.4.19 PISTOIA/  
ITALIA (,) GRADIREMMO(ESAMINASTE) POSSIBILITA'  
VOLERCI INDICARE LUOGO (,) DATA ET' ORA DELLA  
SUA PARTENZA DALL'ITALIA STOP RINGRAZIAMENTI  
FINE

INTERPOL SANTIAGO

MINISTERO DELL'INTERNO

Centro Nazionale  
 Ausili e Comunicazioni  
 23/09/82  
**USCITA**

133

09  
~~70~~

+ IP SANTIAGO NR. 76 W/39 23/0939 GMT

2-2/81

TELECOMUNICAZIONI ITALIANE  
 23 GEN 82  
 ROMA

158

INTERPOL ROMA

NR.91/1 OCN/82/EOA STOP -  
 ARBOP BURAN ERBAL FONIM GELLI GEGAD LICIO EPKAL 21/4/1919  
 PISTOIA / FONIM STOP -  
 AGRADERECE SUMA URGENCIA FIN LLEVAR A CABO BAKEL DE FESDO  
 GAKRI STOP -  
 GIRFO STOP -  
 GIVIR STOP  
 FIN  
 INTERPOL SANTIAGO +



(134) (161)

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

TRADUZIONE DALLO SPAGNOLO

DA IP SANTIAGO

AT IP ROMA

NR. 91/1 OCN/82/EOA STOP -

CONCERNENTE ESTRADIZIONE CITTADINO ITALIANO GELLI  
LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA/ITALIA STOP  
SI PREGA LA MASSIMA URGENZA AFFINCHE' SI POSSA PRO=  
CEDERE AT ARRESTO DEL PREDETTO PREGHIAMOVI TRASMET=  
TERCI FOTOGRAFIA ET IMPRONTE DIGITALI DEL SUDETTO  
STOP RINGRAZIAMOVI ANTICIPATAMENTE PER LA COLLABORA=  
ZIONE STOP PREGHIAMOVI ALTRESI' INVIARCI TUTTE LE  
INFORMAZIONI VOSTRO POSSESSO E DI QUANT'ALTRO VI SIA  
POSSIBILE ACQUISIRE CONFRONTI MEDESIMO STOP FINE  
INTERPOL SANTIAGO

MODULARIO  
INTERNO 1375



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol* *Sex*  
*Prot. N° 123/361267* *Allegati 1*  
*2-2/39*

162

139

MOD. ex Mod. 868

Roma, 26 -1- 19 82

*Al* L'AMBASCIATA D'ITALIA in  
SANTIAGO DEL CILE

*Risposta al Foglio del*  
*Div. Sex N°*

OGGETTO :-GELLI Licio nato il 21.4.1919 a Pistoia.  
Catturario.-

RACCOMANDATA  
URGENTISSIMA  
RISERVATA  
=====

Di seguito al dispaccio nr.167/115/1/2160/1981 in data 23.1.1982 del Ministero di Grazia e Giustizia, si trasmette, per l'urgente inoltro alle competenti Autorità di costà che ne hanno fatto richiesta, l'unita fotografia relativa al nominato in oggetto.-

pel M I N I S T R O



MODULARIO  
INTERNO 1375



163

462

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 868

Roma, 26 -1- 19 82

*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

Al LA DIVISIONE POLIZIA  
SCIENTIFICA  
S E D E

*Divisione Interpol* *Sex*  
*Prot. N. 123/361267/* *Allegati 1*  
2-2/39

*Risposta al Figlio del*  
*Div.* *Sex.* *N.º*

OGGETTO: -GELLI Licio nato il 21.4.1919 a Pistoia,-  
Ricerche.-

RACC. TA A MANO

URGENTISSIMA

\* \* \* \* \*

Si prega di riprodurre, con cortese urgenza,  
nr. 50 riproduzioni della foto del catturando nominato in  
oggetto, di cui si allega copia.-

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

MODULARIO  
INTERNO 1375

*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol* *Sex*  
*Prot. N. 23/361267/Allegati*  
2-2 (39)

(44)

164

D.D. n. C.O. ex Mod. 868

Roma, 27 gennaio 1982

*Al* COMANDO CARABINIERI  
- Nucleo di Pol. Giudiziaria -  
ROMA

*Risposta al Foglio del* 16.1.1982  
*Div. Sex* *N. 201967/4-16*

OGGETTO : - GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.-

RACCOMANDATA  
URGENTISSIMA

Con riferimento alla nota sopra citata, si comunica che il Ministero degli Affari Esteri ha riferito di aver appreso, tramite l'Ambasciata d'Italia a Santiago, che i competenti servizi cileni hanno riferito che "Avenida Pecura" non esiste in quella città.

Il suddetto Ministero ha soggiunto che sono stati svolti accertamenti anche in "Avenida Pocuro" dove però non esiste il numero civico 5321, ed ha chiesto ulteriori e più precise indicazioni.

Si resta in attesa di urgente riscontro.-

IL DIRETTORE CENTRALE  
- R. Nicastro -

*Notizie decedute dal fasc. 115/585/R/81*  
*nota del 23/1/82*  
*GELLI Licio*  
*115/585/R/81*  
*23/1/82*  
*Upre*



165

143

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Affidamento  
per il M. Patuto

Come disposto dalla S.V., ho telegrafato  
alla Dott. <sup>ssa</sup> ANFOSSO (Dicastero Ester),  
pregandola di informare ~~anche~~ questo Ufficio  
e il Ministero della Giustizia allorché  
verranno disposti le navi del GOM all'estero  
in relazione al terzo provvedimento di  
cattura -

ll. <sup>ll</sup> - Lepore

MODULARIO  
G. G. 314

dnp

Ministero di Giustizia

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI  
DELLE GRAZIE E DEL CASELLARIO

MOD. 293 M.G.

123  
165

Roma 29/1 1982

La PROCURA GENERALE

presso la Corte d'Appello

di

R O M ARisposta al f. N.°  
del

Ufficio

II A.P.

Prot. N.°

167/115/1/2160/81

OGGETTO:

Catturando Licio GELLI.

NELLA RISPOSTA  
CITARE MERO  
DI PROTOCOLLO

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

del Tribunale di

R O M A

(Corte attenzione Cons. Cudillo)

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELL'INTERNO

D.G.P.S. - Interpol

R O M A - E U R

Con preghiera di fornire utili ed urgenti elementi di risposta, si trascrive la seguente nota fatta pervenire per il tramite del Ministero degli Affari Esteri dall'Ambasciata d'Italia in Santiago:

"Domanda arresto provvisorio è stata presentata da questa Ambasciata 20 gennaio. Preciso inoltre che precedente domanda informazione 16 gennaio era corredata da fotografia di Gelli.

Direttore Generale Ministero Esteri mi ha detto che i servizi competenti stanno attivamente ricercando predetto, ma che indicazioni da noi fornite non sono esatte in quanto non esiste Santiago Avenida Pecura. Per assonanza hanno indagato su Avenida Pocuro, dove peraltro non esiste n.5321. Pregasi pertanto voler urgentemente fornire chiarimenti su indirizzo dove troverebbesi Gelli.



167

MOD. 72

*Ministero di Grazia e Giustizia*

- 2 -

Ufficio Giuridico Ministero Esteri, su istanza Giustizia cilena mi ha richiesto carattere urgenza copia autentica mandato cattura.

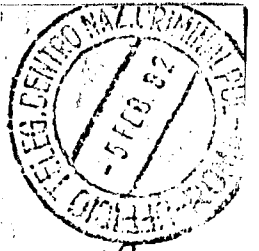
Successivamente l'Ambasciata d'Italia in Santiago ha reso noto che competenti Autorità hanno emesso ordine arresto provvisorio ai fini estradizionali confronti Licio Gelli."

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO II A.P.  
(R. Palamari)

MINISTERO DELL'INTERNO  
DELL'INTERNO

URG. ~~SE~~ C C C FR ROMA Q 404406 00 5/2 14,30

144



168

URGENTE

CTA - 2 ROMA

QUESTA REPUBBLICA LORO SEDI

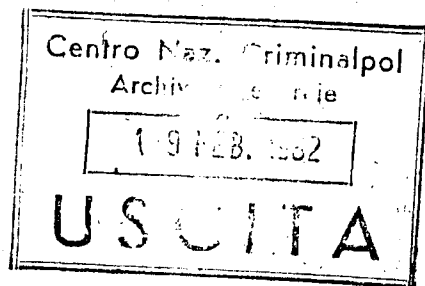
ET CONSALENZA

INTERNA SICUREZZA 224 - 123 - ROMA

050190 ~~INTE~~ PUNTO PREGASI INTENSIFICARE RICERCHE ARRESTO  
NOTO ~~POLLICIO~~ NATO A PISTOIA 21.4.1919 CUI CONFRONTI EST STATO  
EMESSO ~~MANDATO~~ MANDATO DI CATTURA N. 6571/81 C.R.G.I. IN DATA 20.1.82  
DA ~~CONSIDERARE~~ ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA (DOTT. ERNESTO CUDILLO  
SICCOME ~~DETTATO~~ COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE,  
PROCACCAMENTO NOTIZIE CONCERNENTI SICUREZZA STATO, SPIONAGGIO  
POLITICO ~~NE~~ MILITARE ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE ET ALTRO PUNTO  
CITATO ~~PROVEDIMENTO~~ RESTRITTIVO EST IN CARICO LOCALE NUCLEO P.G.  
CARABINIERI PUNTO

Q/RE POLLIO

C.T. POLLICIO



STATO CCCC FR AREZZOP 0233 00 142/81 11.00

Handwritten annotations: circled '148', circled '168', '111', '142/81', and a circular stamp with '19 FEB 21'.

URGENTE

DOTT. PIERLUIGI VIGNA  
SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA  
(TRAMITE QUESTURA FIRENZE)

FIRENZE

QUESTURE

FIRENZE - R O M A

LE CONOSCENZA  
MINISTERO INTERNO -224 - 300  
QUESTURE REPUBBLICA

R O M A  
LORO SEDI

Stamp: Centro Naz. Criminalpol, 19 FEB. 1982, ES CITA

CAT.22/B-1982 AT N.3628/81 DEL 24.6.1981, PUNTO GELLI RAFFAELLO  
NATO PISTOIA 28.6.1947, FIGLIO NOTO GELLI LICIO, NEI CUI CONFRON-  
TI S.V. GIUGNO SCORSO NON RIPETESI NON AVEVA CONCESSO RINNOVO  
PASSAPORTO PERCHE' INDIZIATO REATI ARTT.9, 10, 14 LEGGE 497/1974;  
292, 295 T.U. LEGGI DOGANALI; ARTT. 416, 648 BIS C.P. ET CHE IN  
ATTO RISULTA ISCRITTO IN RUBRICA FRONTIERA FORMULA 2/FT-RM 30=  
6.1981 PER IMPEDIRNE ESPATRIO NONCHE' FORMULA 3 FT-RM 30.6.1981  
PER RITIRO PASSAPORTO, HABET CHIESTO CONSULITALIA NIZZA RILASCIO  
NUOVO PASSAPORTO DICHIARANDO NON AVER CON SE QUELLO AT SUO TEMPO  
CONCESSOGLI DA QUESTO UFFICIO ET SOGGIUNGENDO CHE SUOI LEGALI  
HABENT DEFINITO PENDENZE SUO CARICO PUNTO PREGASI DETERMINAZIONI  
PUNTO QUESTURA FIRENZE CUI RICHIAMASI SUO TELEX CAL.E2/1981/DIGOS DEL  
17.6.1981 CHE PREDISPONEVA PER LA ISCRIZIONE B.R. PREDETTO GELLI  
TST PREGATA AT SUA VOLTA RIFERIRE SE PROVVEDIMENTI SIANO TUTTORA  
VALIDI PUNTO ANALOGA RISPOSTA ATTENDESI DA QUESTURA ROMA PUNTO  
QUESTURE REPUBBLICA SUNT PREGATE RIFERIRE SOLO CASO POSITIVO  
PUNTO

QUESTORE RUFFA

MINISTERO DELL'INTERNO

146  
179

SS 5 DEST FR IMPERIA PREF. 283 00 15/2 21,30

*H. R. L. K.*

ATT. DR. Giulio DE LUCA -U.C.I.G.O.S.-

*Meat 7921P*

C T A ==

DA QUESTURA IMPERIA  
A CRIMINALPOL INTERPOL ROMA-EUR  
PERCO  
QUESTURE: ROMA/MILANO/AREZZO/PISTOIA/  
COMANDO GENERALE ARMA CC- R O M A -  
COMPAGNIA CARABINIERI VENTIMIGLIA

(( MINISTERO INTERNO PROVVEDA PER COMANDO GENERALE ARMA CC ))

N. 2011113/2A PUNTO RIFERIMENTO 123/150/9/82/3 IN DATA 27.5.1981 VOCE GELLI LICIO; NATO PISTOIA 21.4.1919 PUNTO COMUNICASI CHE AT CONCLUSIONE INDAGINI SVILUPPATE DA COGUARFI VENTIMIGLIA IN ORDINE AT SEQUESTRO OPERATO DA QUELLA COMPAGNIA CARABINIERI N. 12 ASSEGNI CIRCOLARI PRESSO DOMICILIO CONSIGLIO ROSA NATA 31.10.1940 AT POLISTENA (RC) RESIDENTE VENTIMIGLIA VIA DANTE 10 TITOLARE CASA SPEDIZIONI " FERRARI E LORENZI " CORRENTE IN VENTIMIGLIA; PROCURARE REPUBBLICA SANREMO DECORSO 24.1.1982 HABET ELEVATO CONFRONTI PREDETTO GELLI LICIO IMPUTAZIONE CONCORSO IN ESPORTAZIONE VALUTA PUNTO AT TUTTA DATA ODIERNA SUDDETTA A.G. NON DICESI NON HABET EMESSO CONFRONTI IMPUTATO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO LIBERTA' PERSONALE PUNTO

QUESTORE SETAJOLO

C T GELLI LICIO ==



174

148

DISPACCIO TELEGRAFICO — PRECEDENZA ASSOLUTA —~~1515/1515/1515~~

Roma, 16 febbraio 1982

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P.UFF. 2° ROMA  
 MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S.UFF. 9° REP. 2° ROMA  
 ET CONOSCENZA  
 INTERNI SICUREZZA 224 SEDE

123/361267/2-2/39 INTERPOL AT PRECORSO CORRISPONDENZA ET SEGUITO  
 DISPACCIO PARI NUMERO DEL 16.1.1982 CONCERNENTE NOTO CATTURANDO  
 GELLI LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA PUNTO COMUNICASI CHE NUCLEO  
 BOLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI DI ROMA HABET TESTE° FORNITO  
 SEGUENTE RETTIFICA CIRCA L°INDIRIZZO DI SANTIAGO DEL CILE OVE  
 IL SUMMENZIONATO CATTURANDO POTREBBE ESSERE REPERIBILE DUE  
 PUNTI VIRGOLETTE "" LOUIS ANDRES CANALIS = AVENIDA VITA CURA  
 (NON PECURA) 5321= SANTIAGO DEL CILE PUNTO ✓ PEL MINISTRO  
 CORONAS

ATTENDESI RIFERIMENTO STRESSO NELLE  
 PUNTO

MOR/



172

147

**LEGIONE CARABINIERI DI ROMA**

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Mentana, 6 - Tel. 483400-4750908-6798888

N. 201967/4-18 di prot. "P".- 00185 Roma, li 16 febbraio 1982.-

Rif. f.n. 123/361267/2-2(39) del 27.1.u.s.-

OGGETTO:- GELLI Licio, nato a Pistoia il 21/4/1919.-

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIM.  
-Div. Interpool-

R O M AROMA

Non si dispone - allo stato - di altri elementi  
o notizie, a parte una ulteriore rettifica alle indicazio-  
ni fornite con precorsa corrispondenza:-

• LOUIS ANDRES CANALIS - AVENIDA VITA CURA ( non PECURA) 5321-  
SANTIAGO DEL CILE/-

IL TENENTE COLONNELLO  
COMANDANTE DEL NUCLEO  
-Giovanni Campo-

178

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
Nucleo di Polizia Giudiziaria

201967/4-18

RACCOMANDATA A MANO

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIM.  
-Div. Interpool-

R O M A

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO  
POSTALE  
AUT. MIN. POSTE  
N. 10000/10000  
RISPOSTA  
MOTOCICLISTA  
A MEZZO



150  
176

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE

DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

UFFICIO INTERPOL

FORMULARIO 1

RICERCA DI UN MALFATTORE INTERNAZIONALE

- 1) - COGNOME (6 lettere maiuscole) GELLI
- 2) - NOME Licio
- 3) - NATO IL 21 Aprile 1919 A Pistoia
- 4) - L'IDENTITA' E' ESATTA? SI
- 5) - NAZIONALITA' Italiana PAESE D'ORIGINE Pistoia (Italia)
- 6) - SOPRANNOMI n.n.
- 7) - ALIAS n.n.
- 8) - SITUAZIONE DI FAMIGLIA: ~~coniugato~~, ~~vedovo~~, ~~divorzato~~ - (cancellare ciò che non interessa)
- 9) - COGNOME E NOME DEL PADRE fu GELLI Ettore
- 10) - COGNOME E NOME DELLA MADRE Fu GORI Maria
- 11) - COGNOME E NOME DELLA MOGLIE VANNACCI Wanda
- 12) - DOCUMENTI DI IDENTITA' Pas.Port. n.D/519807 rilasciato dalla Questura di Arezzo in data 29.9.1978. Si sconosce il nr. e la data di rilascio del Pass. Diplomatico di cui il Gelli era in possesso.
- 13) - PROFESSIONE (vera o presunta) Dirigente d'Azienda
- 14) - ULTIMO DOMICILIO Arezzo - Via S. Maria delle Grazie n.14
- 15) - RESIDENZE SUCCESSIVE CON DATE: dal 2.1.67 al 20.7.67 in Frosinone; dal 20.7.67 all'8.5.68 in Arezzo. Giorno 8.5.78 anagraficamente emigrato da Arezzo Per Montevideo (Uruguay)
- 16) - E' ACCOMPAGNATO DA: sconosciuti

175

17) - CONNOTATI: Statura Alta Colore degli occhi == colore capelli Castani  
barba N.P. fronte == naso == mento ==  
orecchie == forma del viso == segni particolari sconosciuti

CARATTERI: (corporatura, portamento, andatura, parlata, ticchi o manie, ecc.)

Corporatura robusta, altri dati sconosciuti;

18) - LINGUE PARLATE sconosciuti

(usuale) Italiano

19) - CONDANNE ANTERIORI (dettagliate)

- 27.11.47 - Corte Appello Firenze assoluzione e proscioglimento per amnistia per collaborazionismo;
- 12.4.1949 - Tribunale Pistoia lire 1400 multa per contrabbando e froda IGE - condizionale e non menzione;
- 17.11.50 - Corte Appello Firenze assoluzione per amnistia per incauto acquisto.

20) - ESPOSIZIONE CIRCONSTANZIATA DELLE IMPUTAZIONI ED EVENTUALMENTE ESTREMI DELLA SENTENZA E CIRCONSTANZE DI TEMPO E DI LUOGO DEI REATI PER CUI E' STATO CONDANNATO.

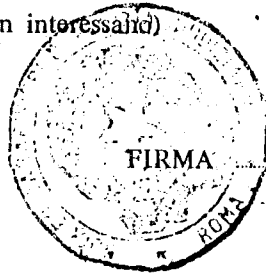
Sconosciuti

976

21) - **MANDATO** O ORDINE DI CATTURA O CARCERAZIONE N° \_\_\_\_\_  
EMESSO IL \_\_\_\_\_ DAL \_\_\_\_\_  
(vedasi messaggi di ricerche diretti Interpool Roma, di questo Nucleo,  
datati 21.5.81 e 20.1.1982).

PER \_\_\_\_\_

22) - **L'ESTRADIZIONE SARA'** (NON SARA') RICHIESTA (1) \_\_\_\_\_  
23) - **IN CASO** DI RINTRACCIO PROCEDERE AL SUO ARRESTO PROVVISORIO O SOTTOPORLO A  
**VIGILANZA** (cancellare le voci che non interessano)



IL TEN. COLONNELLO  
Comandante del Nucleo  
(Giovanni Campo)

(1) Integrale al riguardo  
il competente Magistrato.

PS: **ALLEGARE** TRE CARTELLINI FOTODATTILOSCOPICI

REGIONE CARABINIERI DI ROMA  
 Nucleo Polizia Giudiziaria  
 (Via Fontana n.6)

(176)

N.201967/5-8 di prot. "P" Roma, li 18 febbraio 1982

Rif.f.n.123/361267/2-2 (39) del 21.1.1982.

OGGETTO: Catturando GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
 DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIM.

-Div. Interpool-

R O M A

*Ricevuto a...*  
 ^^^  
 --

24 FEB 82  
 MATTINO

In esito al foglio in riferimento, si trasmette l'accluso formulario, relativo al nominato in oggetto, debitamente compilato in ogni sua parte.

Si omette di allegare tre cartellini fotodattiloscopici, in quanto il nominato in oggetto non è mai stato fotosegnalato.

IL TENENTE COLONNELLO  
 COMANDANTE DEL NUCLEO  
 -Giovanni Campo-

L'ESPRESSO

20 FEB. 1982

LX

13

178

**P2. A Santiago del Cile  
il nuovo nascondiglio di Gelli?**

## L'ex collaboratore del Sismi Pazienza ora chiede un confronto con il nuovo capo del «servizio»

La seduta, per così versi tumultuosa dell'altro giorno a palazzo S. Macuto dove lavora la commissione parlamentare P2, ha lasciato varie appendici, polemiche, e pezzi di posizione. Le dichiarazioni del generale Nino Lugaresi, capo del Sismi, e quelle del capo del Sisde De Francesco, su Francesco Pazienza e i suoi rapporti con la loggia segreta sono al centro dell'attenzione per molteplici motivi. Intanto perché sottolineano l'esistenza, per lungo tempo, ai servizi segreti di un nucleo che pensava più ai fatti propri che agli interessi dell'istituzione e quindi del paese. Poi perché confermano che Licio Gelli seguiva una ben precisa politica di «infiltrazione» che aveva come base l'obiettivo di un interesse economico — fare affari — ma che potrebbe nascondere anche altri fini. Ritorno in proposito in discorso sulle coperture ai gruppi neri, espressioni di cui si sta parlando ampiamente a Bologna al processo per la strage dell'Italcas.

La puntualizzazione fatta

a Lugaresi sul ruolo che sotto certi profili ha avuto il factotum Francesco Pazienza, apre un capitolo di indagine corposo. Il primo sviluppo del filone potrebbe aversi con un confronto tra lo stesso capo del Sismi e Pazienza. Quest'ultimo infatti ieri ha scritto una lettera al presidente della commissione Tina Anselmi: «Ho appreso dagli organi di stampa delle dichiarazioni rilasciate dinanzi a questa rispettabile commissione dal generale Lugaresi. Ho l'onore di comunicarle che, se le suddette dichiarazioni corrispondono a quanto espresso dal dichiarante, i miei legali hanno l'ordine di sporgere denuncia per calunnia nei confronti del Lugaresi. Considerando, infatti, quanto affermato falso e costituito di ogni fondamento, mi permetto di chiedere di poter essere riascoltato dalla commissione in confronto e contraddittorio con il Lugaresi onde stabilire la verità».

Certo dovrebbe trattarsi di un confronto interessante perché è fuori di dubbio che Pa-

zienza per molto tempo, sotto la gestione Santovito, ha avuto libero accesso al Sismi. A quanto pare Lugaresi in commissione non è stato in grado di dire chi proteggesse il mediatore e quali risultati economici lo stesso abbia tratto da questo ambiguo ruolo di collaboratore dei servizi segreti. I radicali sostengono in una interpellanza che il governo continua a tenere segreti al Parlamento i dettagli di una delle più scandalose prove di connivenza tra servizi segreti e P2. Il socialista Accame, dopo la deposizione di Lugaresi sollecita risposte a sue precedenti interrogazioni su traffici di armi e dice una cosa molto precisa: «Ho segnalato che capi dell'ufficio Ris (Ricerche speciali) che trattano la vendita di armi appena lasciato il servizio sono passati a ditte interessate alla vendita di armi ed altri gestiscono l'ufficio in proprio (non si tratta solo dell'Eskino). Qualche ufficio estraneo è stato affittato addirittura per trattare in parallelo con il Sismi. Perché non si

è provveduto ad indagare su vicende pure segnalate con nomi e cognomi in numerose interrogazioni parlamentari? Chi ancora oggi vuole coprire vicende nelle quali è coinvolto anche il rifornimento di armi per i terroristi?»

Il vice presidente della commissione P2, il comunista Franco Calamandrei, sostiene che l'apporto dato da Lugaresi e De Francesco alla conoscenza del fenomeno è stato notevole, che le indagini sono state ben orientate.

L'altro aspetto della seduta di giovedì che ha provocato ripercussioni è costituito dai dati forniti dall'ex gran maestro della massoneria Giordano Gamberini. Egli ha depresso in seduta segreta sui nomi di coloro che egli stesso avrebbe iniziato alla loggia segreta. Poi sono filtrate delle notizie e dei nomi di persone che avrebbero fatto parte della P2. Ovviamente sono stati pubblicati. Ne è nato un caso. La Anselmi dice che le notizie sono imprecise, minaccia di far intervenire la magistratura

o dice che solleciterà la commissione a pubblicare ufficialmente i nomi fatti da Gamberini.

Intanto si registrano le smentite. Il professor Giampiero Orsello membro della direzione del Psdi ha dichiarato tra l'altro di confidare «che la commissione parlamentare possa garantire la verità circa la sua completa estraneità a tutta la vicenda» Orsello ha ribadito che egli si allontanò dalla massoneria e che mai è entrato a far parte della P2. Con Gamberini si è incontrato una sola volta. Anche il repubblicano Pasquale Bandiera ha smentito sostenendo che lo stesso Gamberini ieri gli ha detto di non aver mai fatto il suo nome. Il suo nome — dice Bandiera — è stato fatto «per provocazione». Intanto, secondo un settimanale, il nascondiglio di Gelli sarebbe stato individuato: Avenida Vitacura, 5321, Santiago del Cile. Il Gran maestro latitante vi abiterebbe sotto il nome di Luis Andres Canalis.

P.G.



MODULARIO  
Interno 1353



MOD. 7 U.C.O. Mod. B40

179

153

Ministero dell'Interno

Appunto

Interessato alle

Dr. Placido, Direzione

Via 20 Aprile, Pavia

il quale non viene  
spedimento per l'ordine

ricerca solo per

restare in tempo, vedere

mi ha, comunque, ordinare

e solo -  
23-20-82

in fine

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 8 - 00185

MODULARIO  
A. E. - 8



Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. UFF. IX

Codice Mittente:

099/215397

23 FEB 1982

Roma, (data e numero di protocollo)

Posizione: [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ]

28  
180

Mod. 8 U. C.

R/S

222

Oggetto: Licio Gelli.

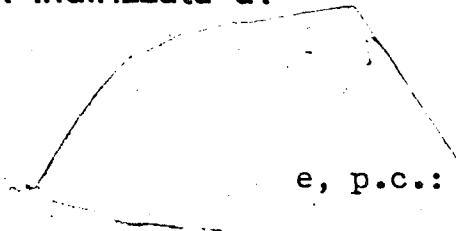
~~RISERVATISSIMO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

Prot. n. 555/1310/82/K  
Data 24-2-82

Riferimenti:

NOTA indirizzata a:



e, p.c.:

✓ MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. Interpol

R O M A

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G.AFFARI PENALI Ufficio II

R O M A

Interpol  
2

Si trascrive qui di seguito quanto telegrafato dalla nostra Ambasciata in Santiago del Cile in data 20 corrente:

"Mercurio odierno pubblica notizia che nominato in oggetto risulterebbe Avenida Vitacura 5321 sotto nome Luis Andres Canales. Giornale avrebbe accertato che a tale indirizzo risiede medico Pedro Canales Tapia cui figlio Luis Andres Canales, quindicenne, studente del Liceo "Grange School" troverebbesi attualmente viaggio di studio in Europa.

Si è chiesta cortese urgente conferma notizie stampa a questo Ministero Esteri."

laurea

D'ORDINE DEL MINISTRO

F. 299

CRIMINALPOL  
U(160)

~~RISERVATISSIMO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

Ministero di Giustizia  
per la Direzione con le  
Alleg.

RR.  
24-2-82

372/82

5/4/82

Fewent  
Pore 5/4/82  
Keller

[Signature]

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

MINISTERO P.O. MINISTRO E DECLASSIFICAZIONE STATO - 3

DISPACCIO TELEGRAFICO

ROMA 25.2.82

(184)

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFFICIO II° ROMA  
et conosce  
INTERNI SICUREZZA 555 - 224 SEDE

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO PRECORSA  
CORRISPONDENZA CONCERNENTE NOTO CATTURANDO GELLI  
LICIO NATO 21.4.19 PISTOIA PUNTO IN CONSIDERAZIONE  
EMISSIONE MANDATO CATTURA IN DATA 20.1.82 DA PARTE  
GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA CONFRONTI CITATO  
GELLI ANCHE PER TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA,  
ESTORSIONE ET FALSO DOCUMENTALE PREGASI FAR CONOSCERE  
SE UNICAMENTE PER SUDETTI REATI POSSANO ESSERE DI-  
SPOSTE RICERCHE CAMPO INTERNAZIONALE PUNTO PRECISASI  
CHE - COME SEGNALATO CON DISPACCIO PARI NUMERO DEL  
26.5.81 - PER ALTRI REATI CUI GELLI EST IMPUTATO  
SEGRETARIATO GENERALE INTERPOL HABET COMUNICATO DI NON POTER  
DAR SEGUITO AT RICERCHE IN QUANTO TALI DELITTI VIOLANO  
ART.3 DELLO STATUTO DELL'O.I.P.C.-INTERPOL PUNTO RESTASI  
ATTESA DETERMINAZIONI ET RICHIARASI CONVERSAZIONE  
TELEFONICA ~~COLLENA~~ PUNTO PEL MINISTRO CORONAS

LAZ. 1/1



MODULARIO  
1. P.S. 96

F-299



182

~~RISERVATO~~  
= ~~RISERVATO~~

155 24

Mod. 75 - P. B. (ex Mod. P. 63)

addi 27 febbraio 19 82

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

Questura di

FIRENZE

MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.

- U. C. I. G. O. S. -

R O M A

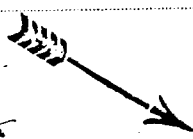
224/3550/2°-

N.º : Div IGOS Categ E2/1982/SDS  
n.201.82.R.

Risposta a nota N.º 2497/R  
del 30 novembre 19 82

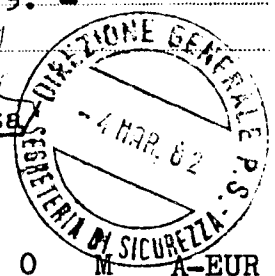
OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919. -

Roma  
Pietro  
N.



e, per conoscenza

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL



R O M A - EUR

ALLE QUESTURE di R O M A - AREZZO

271/82-R

6/3/82

Con riferimento alla nota a margine, si comunica, per la parte di competenza, ciò che segue:

- dal 23 agosto al 6 settembre 1981, sul quotidiano fiorentino "La Nazione", appare un servizio in quattordici puntate (cfr. stralci allegati) sulla vita di Licio Gelli, servizio a firma del giornalista professionista Giulio GIUSTINIANI, nato a Firenze il 25.7.1952, residente a Fiesole (FI), in via del Salviatino 11, incensurato, orientato politicamente per le correnti del centro democratico. Il servizio viene introdotto (cfr. stralcio 23.8.1981) da un "fondo" del direttore, Gianfranco Piazzesi.

- in data 13 novembre 1981, il prof. Giuseppe de Andrè, presidente del Consiglio di amministrazione della "Poligrafici Editoriale SPA" proprietaria, tra l'altro, del quotidiano "LA NAZIONE", solleva dall'incarico di direttore il dott. Gianfranco PIAZZESI, nato a Firenze il 2.7.1923 residente a Roma in via della Farnesina 240, che il 12 ottobre 1980 era subentrato al dott. Alberto SENSINI.

I motivi della decisione, riferiti dal prof. de Andrè "al progressivo e grave deterioramento dei rapporti con l'editore", vengono invece addebitati dal Piazzesi al tentativo di sostituirsi al direttore nella conduzione del giornale (cfr. allegato stralcio 14 novembre 1981) ed, in tale prospettiva, il personale di redazione effettuò uno sciopero di protesta nei giorni 15 e 16 novembre 1981.

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

~~RISERVATO~~

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCHINO DELLO STATO

**RISERVATO**

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

- 2 -

Nel contesto dell'articolo predetto (14.11.1981), il Piazzesi afferma "... della P2, dopo la mia decisione di procedere ad una sospensione cautelativa di Bonasi, parlammo a lungo a Bologna e in quella occasione lei mostrò di condividere la mia scelta".

- al Piazzesi ed al Comitato di redazione replica l'editore il 17 e 21 novembre 1981 (cfr. stralci allegati). In particolare nell'articolo del 17/11, si afferma tra l'altro "Questi episodi ed il licenziamento non nascondono in alcun modo nè interessi politici nè diverse valutazioni su problemi connessi alla P2. D'altra parte le illazioni sulla P2 risultano evidentemente infondate dal momento che lo stesso dottor Piazzesi da atto nel suo articolo odierno, della completa adesione che l'editore gli aveva espresso per iscritto alla linea tenuta da "La Nazione" nell'intera vicenda Gelli".

Ciò premesso, nel mentre non può escludersi che la vicenda P2 abbia avuto particolare rilevanza nella decisione del licenziamento, tuttavia non può affermarsi sia stata determinante. =

IL QUESTORE  
(Catalano)

fa/lc

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

~~RISERVATO~~

555/1466/82/S  
4-3-82

MINISTERO DELL'INTERNO  
- Gabinetto -  
SERVIZIO CIFRA  
N° 626 KWZ

RICEV. il 3-3-82 ore 21.45  
T.M.  
Operatore *Z. [signature]*

PP RIFDAI  
IF RIFDF ;4137

P 032050/A MAR. 82

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

FM DIREZIONE SISDE

TO RIFDA/SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA MILITARE  
TO RIFDAI/DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA ROMA

NR. 5.7/61-39

URGENTISSIMO -- SEGRETO

3/3/1982

FIDUCIARIAMENTE SI E' APPRESO CHE NEI GIORNI 12-13 DECORSO MESE  
ESTESI TENUTA HOTEL DE PARIS MONTECARLO (PRINCIPATO DI MONACO)  
RIUNIONE TRA NOTO PAZIENZA, VIAGGIANTE AT PORTO ROLL ROYCE TARGATA  
ROMA W-50215 ET MISTER SAMIR TRAPOULS - SEGRETARIO PARTICOLARE  
NOTO ADAM KHASHOGGI, MEDIATORE ARMI INTERNAZIONALE - SCOPO TRATTARE  
ACQUISTO GROSSA PARTITA ARMI CONTO STATO LIBICO.  
PREFETTO TRAPOULS, GIA' SCAMPATO MIRACOLOSAMENTE ATTENTATO PARIGI  
AVVENUTO MESI ORSONO DA PARTE SICARI NON MEGLIO QUALIFICATI, EST  
CONTATTO CON:

- GALLO FRANCESCO NATO PALERMO 27.3.1912, NR. PASSAPORTO A-659336,  
PRESUNTO MAFIOSO, MEMPRO CAMERA MARITTIMA GENOVA;
- PONAVERA GIACOMO DI GIOVANNI ET DI SALA ANGIOLINA, NATO A GENOVA  
1.3.1923, IVI RESIDENTE VIA ILVA N.4/8, AVVOCATO CIVILISTA FORO  
GENOVA, CANDIDATO LISTA P.L.I., OTTIME CONDIZIONI ECONOMICHE ET  
SOCIALI, INCENSURATO, SPECIALIZZATO DIRITTO MARITTIMO NONCHE' MEM-  
PRO CHAMBRE MARITTIME MONACO (PRINCIPATO);
- RICHETTI GIORGIO DI LORENZO ET DI MOLFINO ANGELA, NATO A GENOVA  
29.9.1925, GIA' IVI RESIDENTE VIA G.P. SHELLEY 25/2, EMIGRATO PER  
MONTECARLO 14.2.1977, EX MAGISTRATO AT SAVONA, ATTUALMENTE IN PEN-  
SIONE, EX PROFESSORE DIRITTO NAVIGAZIONE PRESSO UNIVERSITA' GENOVA,  
INCENSURATO, POLITICAMENTE NON IMPEGNATO, DI OTTIME CONDIZIONI  
ECONOMICO-SOCIALI.

INOLTRE ESTESI APPRESO ALTRESI CHE STESSO PERIODO DETTA RIUNIONE,  
NOTO LICIO GELLI HAPET FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA  
PROPRIETA' DENOMINATA "ESPALMADOR" SITA AVENUE LUISE BORDES  
QUARTIER DE BRASSUIL, SAINT JACQUE CAP FERRAT (NIZZA).

PREFETTO LICIO GELLI POTREBBE PRESENTARSI ULTERIORMENTE PREFETTO  
DOMICILIO SERATA ODIERNA AUT GIORNATA DOMANI 4 CORRENTE SCOPO  
IMPARTIRE DIRETTIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE.-

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO NR. 5/82  
19d  
543  
196

DISPACCIO TELEGRAFICO

ROMA 3.3.1982

PRECEDENZA ASSOLUTA SU TUTTE LE PRECEDENZET E S T O C I F R A T O

MINISTERO AFFARI ESTERI

D.G.E.A.S. -UFFICIO 9°

R O M A

e per conoscenza

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA

D.G.A.P. -UFFICIO 2°-

R O M A

INTERNI SICUREZZA 555 - 224

S E D E

123/361267/2-2/3 INTERPOL PUNTO CON PREGHIERA INTERESSARE ESTREMA URGENZA AMBASCIATA ITALIA IN PARIGI AFFINCHÉ VENGANO PROMOSSI OPPORTUNI IMMEDIATI PASSI PRESSO COMPETENTI AUTORITÀ FRANCESI PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NOTO CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 INFORMASI CHE PREDETTO SECONDO NOTIZIE DEGNE DI FEDE TESTE PERVENUTE HANNO FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA PROPRIETÀ DENOMINATA "ESPALMADOR" SITA AVENUE LUISE BORDES QUARTIER DE BRASSUIL, SAINT JACQUE CAP FERRAT (NIZZA) PUNTO SECONDO STESSA FONTE DETTO GELLI POTREBBE PRESENTARSI ULTERIORMENTE CITATO DOMICILIO SERATA ODIERNA AUT GIORNATA DI DOMANI 4 CORRENTE SCORRE IMPARTIRE DIRETTIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE PUNTO AT OGNI BUONFINE TRASCRIVONSI SEGUENTI DUE RICHIESTE TELEGRAFICHE ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI PERVENUTE DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA DUE PUNTI\_A) APERTE VIRGOLETTE "PREGASI CHIEDERE AT COMPETENTE AUTORITÀ ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI DEL CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 COLPITO DAI SEGUENTI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI /:

1°) ORDINE CATTURA N.4203/81 EMESSO IL 21.5.81 DA PROCURATORE REPUBBLICA ROMA PER DELITTO PREVISTO E PUNITO DA ARTT. 81,61 N.9, 110 E 257 PRIMA PARTE CODICE PENALE PER AVERE IN CONCORSO CON VIEZZER ANTONIO INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLO STATO,



415

192

2° FOGLIO

(184)

CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE E CON CARMELO PECORELLI, DECEDUTO, PROCURATO A SE, A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI-COSTITUITE PREVALENTEMENTE DA MATERIALE INFORMATIVO-CHE, NELLO INTERESSE POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE DELLO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETI. FATTI COMMESSI IN ROMA FINO ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA;

2°) ORDINE CATTURA N. 393/81 EMESSE IL 22.5.1981 DA PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO PER IL DELITTO DI PROCACCIAMENTO CONTINUATO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO PREVISTO E PUNITO DA ARTICOLO 81, CPV, E 256, COMMA 1°, 2° E 3° CODICE PENALE. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO PRESENTE RICHIESTA ET DATA DECORRENZA ARRESTO PROVVISORIO, ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE. MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA. "" CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO

B) "" APERTE VIRGOLETTE COMUNICASI CHE GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE ROMA HABET EMESSE AT CARICO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 MANDATO CATTURA N. 6571/81 C. REG. G. I. IN DATA 20.1.1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIAMENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI EST STATA VIETATA LA DIVULGAZIONE, CONSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA, ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE. TANTO PREMesso PREGASI INOLTRE AT COMPETENTI AUTORITA RICHIESTA DI ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI PREDETTO GELLI PER REATI DI CUI AT SUDETTO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NONCHE DATA DECORRENZA ARRESTO STESSO ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA DI ESTRADIZIONE PUNTO MINISTRO GRAZIA ET GIUSTIZIA DARIDA "" CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA SEGUITO CHE VERA DATO PUNTO PEL MINISTRO CORONAS

N.B. IL PRESENTE DISPACCIO E' STATO TRASMESSO AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PER FONOGRAMMA: ORE 2,15

TRASMETTE: V. QUESTORE DR. ANTONINO LAZZONI - V. Dirigente DIVISIONE INTERPOL  
RICEVE: CONSIGLIERE DR. FRANCESE FUNZIONARIO DI TURNO AL GABINETTO DEL  
MINISTRO DE-GLI AFFARI ESTERI

*Per il nucleo della divisione Interpol di cui sono sotto  
la direzione del sottoscritto refer. al G. C. D. D. D.  
LAZZ/IU D. 20.1.82 ALLE P. 20.1.82 con "interpol" interinale.*



MODULARIO  
G. G. 72

S.A.



1 MAR 1982

M.D. 72

*Ministero di Grazia e Giustizia*

DIREZIONE GENERALE AFFARI PENALI

Copia del telegramma

che il Ministero

di Grazia e Giu-

stizia ha indiriz-

zato al Ministero

degli Affari Este-

T E L E XDa: MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA - ROMAAt: MINISTERO INTERNO INTERPOL - ROMA-EUR ri

Ufficio II A.P. Prot.n.167/115/1/2160/1981.

"Pregasi chiedere at competente autorità francese arresto provvisorio at fini estradizionali del catturando GELLI Licio nato Pistoia 21/4/1919 colpito dai seguenti provvedimenti restrittivi:

- 1°) ordine cattura n.4203/81 emesso il 21/5/81 da Procuratore Repubblica Roma per delitto previsto e punito da artt.81,61 n.9, 110 e 257 prima parte Codice Penale per avere in concorso con VIEZZER Antonio incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmelo PECORELLI, deceduto, procurato a se, a scopo di spionaggio politico notizie e documentazioni-costituite prevalentemente da materiale informativo- che, nello interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti. Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
- 2°) ordine cattura n.393/81 emesso il 22/5/1981 da Procuratore della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato previsto e punito da articolo 81, epv, e 256, comma

MODULARIO  
G. G. - 72

189

MOD. 72

*Ministero di Grazia e Giustizia*

- 2 -

1°, 2° e 3° Codice Penale. Restasi attesa conoscere esito presente richiesta et data decorrenza arresto provvisorio, onde consentire tempestivo inoltro documentata domanda estradizione. Ministro Giustizia Darida".

"Comunicasi che Giudice Istruttore presso Tribunale Roma habet emesso at carico Gelli Licio nato Pistoia 21/4/1919 mandato cattura n.6571/81 C. Reg. G.I. in data 20/1/1982 per reati di associazione a delinquere, proacciamiento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui est stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa, violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale. Tanto premesso pregasi inoltrare at competenti Autorità richiesta di arresto provvisorio at fini estradizionali confronti predetto Gelli per reati di cui at suddetto provvedimento restrittivo. Restasi attesa conoscere esito richiesta arresto provvisorio fini estradizionali nonchè data decorrenza arresto stesso onde consentire tempestivo inoltro documentata domanda di estradizione.

Ministro Grazia et Giustizia Darida."

Restasi attesa conoscere massima cortese urgenza.

IL DIRETTORE GENERALE

190

SOCIAZIONE DELINQUERE, OLTRE CHE PROCACCAMENTO NOTIZIE  
 CONCERNENTI SIUCUREZZA STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO  
 NOTIZIE DI VIETATA DIVULGAZIONE, NONCHE COSPIRAZIONE POLITICA.-  
PREMESSO QUANTO SOPRA, PREGASI INOLTRE CON ASSOLUTA  
URGENZA A COMPETENTI AUTORITA' FRANCESI RICHIESTA ARRESTO PROVVI-  
SORIO AT FINI ESTRADIZIONALI. PREDETTO GELLI PER REATI DI CUI AT  
RECENTE PROVVEDIMENTO.-

RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA, NONCHE' DATA  
 DECORENZA ARRESTO STESSO, ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO  
 DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE'.....-

F.299

WL A DATA EVIDENTE ESIGENZA PRONTA ESECUZIONE MANDATO GIUDICE  
 ISTRUTTORE ROMA IN CIRCOSTANZE SEGNALATE, A SEGUITO PRIME INDI-  
 CAZIONI PER VIE PREVI IN ANTICIPO COMUNICAZIONE DA ULTIMO  
 CITATA ORA PERVENUTA, NOSTRA RAPPRESENTAZA DIPLOMATICA HA IN-  
 TERESSATO MINISTERO RELAZIONI ESTERE FRANCESI GIA' NEL CORSO  
 ORE NOTTURNE. CIO' ANCHE AT FINE FORNIRE TEMPESTIVO SOSTEGNO  
 FORMALE AT CONTATTI ET MISURE PRESUMIBILMENTE GIA' PRESE, SE-  
 CONDO PRASSI, DA CODESTA INTERPOL CONFRONTI ORGANI POLIZIA  
 FRANCESI PER FACILITARE ARRESTO CATTURANDO IN TEMPO UTILE.-

Carroll  
NR4

204

3) - TELESCRITTO CODESTO MINISTERO N.123/361267/2-2/3 IN DATA  
 4 CORRENTE E' STATO PARIMENTI TELEGRAFATO AT PREDETA  
 AMBASCIATA PER OPPORTUNA DOCUMENTAZIONE.-

DIREZIONE GENERALE P. S.  
 5-3-82

Prof. nr. 123/361  
 5-3-82

Ud. For. 5/3  
 10/3/82

AT  
 0010  
 NNNNN

MINISTERO DELL'INTERNO

190

190

DA MINISTERO AFFARI ESTERI

MINTERNO D.G.P.S., - INTERPOL - ROMA

7540 DI PROT.

MEMORIE INTERNA E AMMINISTRATIVE, A FINNA PER MINISTRI, A INTERI TRAXLER.

S E G R E T O :-

=====

GAB - PS

*Segrete*

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

A FINNA PER MINISTRI

MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto -

SERVIZIO CIFRA

N° 636 Nu-2

RICEV. il 4-3-82 ore 21.00  
TRASM.

Operatore

1) - IN ESITO RICHIESTA FORMULATA DA CODESTO INTERPOL/NOTIF 80089A PER LE VIE BREVI RELATIVAMENTE AT QUESTIONE IN OGGETTO EST STATO IMMEDIATAMENTE INVIATO AT AMBASCIATA D'ITALIA PARIGI SEGUENTE TELEGRAMMA: -

.....INTERPOL ITALIANA INFORMA AVVENUTA LOCALIZZAZIONE RICERCATO LICIO GELLI IN TERRITORIO FRANCESE, DOVE PREDETTO SECONDO NOTIZIE DEGNE DI FEDE HA FATTO RAPIDA APPARIZIONE PRESSO VILLA SUA PROPRIETA' DENOMINATA 'ESPALMADOR' SITA AVENUE LOUISE FORDES, QUARTIER DE BRASIL, SAINT JACQUE-CAP FERRAT (NIZZA). VIENE IN PARTICOLARE INDICATO COME POSSIBILE CHE PREDETTO SI PRESENTI CITATO DOMICILIO CORSO GIORNO 4 CORRENTE SCOPO IMPARTIRE DIRETIVE CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE.-

COMUNICASI IN PROPOSITO CHE DOPO GIA' NOTI ORDINI CATTURA 21 ET 22 MAGGIO 1981, NUOVO MANDATO E' STATO EMESSO A CARICO MEDESIMO LICIO GELLI DA GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA IN DATA 20/01/1982 NUMERO 6571/81 C ETC G.I. PER REATI TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIE, ESTORSIONE, FALSO DOCUMENTALE. AS-

ERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

192

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

DIREZIONE GENERALE I. S.  
Servizio di Circolazione

Crosminidpel  
UCIBES

5  
5-3-82

*[Signature]*

*Segreto*

MA.  
NE. A FIRMA PRO MINISTRO

MINISTERO DELL'INTERNO  
- Gabinetto -  
SERVIZIO CIFRA  
N° 636 Mw-2  
RICEV. il 4-3-82 ore 21.00  
TRASM.  
Operatore *[Signature]*

DA CODESTO INTERPOL NOTTE SCORSA  
T QUESTIONE IN OGGETTO EST STATO  
IATA D'ITALIA PARIGI SEGUENTE

*[Signature]*

A AVVENUTA LOCALIZZAZIONE RICERCATO  
SE, DOVE PREDETTO SECONDO NOTIZIE  
PARIZIONE PRESSO VILLA SUA PRO-  
SITA AVENUE LOUISE BORDES,  
-CAP FERRAT (NIZZA). VIENE IN

PARTICOLARE INDICATO COME POSSIBILE CHE PREDETTO SI PRESENTI  
CITATO DOMICILIO CORSO GIORNO 4 CORRENTE SCOPO IMPARTIRE DIRETIVE  
CIRCA LAVORI RESTAURO PROPRIA ABITAZIONE.-

COMUNICASI IN PROPOSITO CHE DOPO GIA' NOTI ORDINI CAT-  
TURA 21 ET 22 MAGGIO 1981, NUOVO MANDATO E' STATO EMESSO A CARICO  
MEDESIMO LICIO GELLI DA GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA IN  
DATA 20/01/1982 NUMERO 6571/81 C ETC G.I. PER REATI TRUFFA, VIO-  
LENZA PRIVATA, CALUNNIE, ESTORSIONE, FALSO DOCUMENTALE. AS-

SENDO-VIA  
TELENO-TELE



198

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

## APPUNTO

Alle ore 23,30, a seguito di intese e precise direttive impartite dal Sig. Direttore Centrale della Polizia Criminale, lo scrivente, recato si in ufficio, ha provveduto a interessare e sensibilizzare ogni organismo e Funzionario in grado di essere in qualche modo utile per il rintraccio e l'eventuale arresto del noto catturando Licio GELLI, come da segnalazione pervenuta dal Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare. In particolare, lo scrivente può riassumere brevemente qui di seguito quanto è stato fatto:

- informato il Dott. PALAMARA, Dirigente l'Ufficio Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia, il quale ha precisato di non poter far nulla, data l'ora tarda, fino alla mattina del 4 c.m.;
- presi contatti con il Funzionario di permanenza all'Interpol di Parigi;
- interessato riservatamente il Dirigente del Settore della Polizia di Frontiera di Ventimiglia, Dott. SICA, che è in diretto contatto, per ragioni di frontiera, con la Polizia di Nizza.

Il Dott. SICA ha assicurato il suo immediato interessamento e in particolare che, nonostante l'ora tarda della notte, sarebbe partito urgentemente per Nizza allo scopo di fare attuare da quella Polizia tempestivi servizi per il rintraccio e l'arresto di GELLI nella località indicata;

./.



1964

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

- interessato a casa anche il Brig. DI FONZI della Divisione Interpol, distaccato a Parigi, per ogni utile, riservato intervento presso la Polizia francese;
- presi contatti con il Ministero degli Affari Esteri nella persona del Consigliere Dott. FRANCESE, funzionario di turno al Gabinetto del Ministro. Lo stesso funzionario intervenuto d'urgenza ha ritenuto opportuno informare subito il competente Direttore Generale al Ministero Affari Esteri, per ogni adeguata direttiva. A seguito dei colloqui avuti, lo stesso funzionario ha fatto rientrare in Ambasciata a Parigi il Consigliere Dott. CAMPANELLA per ogni azione da effettuarsi nel corso della nottata. Il Dott. FRANCESE ha fatto altresì informare il Sig. Ambasciatore nella capitale francese per doverosa comunicazione e al fine di ottenere ogni possibile intervento personale, eventualmente necessario in nottata o nella prima mattinata di domani;
- redatto un dispaccio diretto al Ministero Affari Esteri e per conoscenza al Ministero di Grazia e Giustizia, nonchè all'Interno Sicurezza 555 e 224.

Il dispaccio, stante l'urgenza, è stato trasmesso anche per fonogramma dallo scrivente al Consigliere dott. FRANCESE che aveva avuto precise istruzioni in proposito dal Direttore Generale dell'Emigrazione, Ambasciatore CRAXLER, il quale ha seguito personalmente e costantemente l'intera vicenda. Lo stesso Direttore Generale dopo aver firmato e fatto cifrare un dispaccio dal contenuto analogo a quello trasmesso da questo Ufficio

./.



1982

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 3 -

- agli Esteri, ne ha disposto l'immediato inoltro all'Ambasciata d'Italia a Parigi, ove il Consigliere CAMPANELLA era in attesa per poter interessare successivamente il Ministero degli Esteri Francese;
- alle ore 3,45 il Consigliere FRANCESE ha riferito di aver appreso che l'Ambasciata in Parigi aveva già interessato il Ministero degli Esteri Francese per ogni possibile intervento;
  - alle ore 5,45 il Dott. SICA ha riferito telefonicamente di essersi recato a Nizza e di aver preso contatti con la Polizia del luogo la quale è già riuscita a localizzare la villa di GELLI. Il Vice Dirigente della Polizia Giudiziaria di Nizza ha però informato il Dott. SICA di aver avuto disposizioni di non operare sino a quando non perverrà un preciso ordine da Parigi.
  - informato il Dott. FRANCESE degli ultimi sviluppi a Nizza. Lo stesso funzionario interesserà immediatamente l'Ambasciata d'Italia in Parigi per gli opportuni passi presso le competenti Autorità Francesi.-

Roma, 4 marzo 1982

4/3  
1/0 Decreti  
Mey

1982





198

198

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
- Divisione Interpol -

SOLO VIA TELEX

XD - PRIORITE

INTERPOL PARIS BCN

12.3.82



*TRS. Parigi*  
*BCN-1982*  
*[Signature]*

123/361267/2/2/3 STOP NOUS VOUS INFORMONS QUE NOTRE MINISTERE DES GRACES ET JUSTICE A DEMANDE, PAR LA VOIE DIPLOMATIQUE (A TOUTES LES AMBASSADES D'ITALIE A L'ETRANGER) LES RECHERCHES ET L'ARRESTATION EN VUE D'EXTRADITION DU RESSORTISSANT ITALIEN GELLI PRENOM LICIO FILS DE ETTORE ET DE GORI MARIA, NE LE 21.4.1919 A PISTOIA (ITALIE) ET, EN DERNIER LIEU, DIT MINISTERE DES GRACES ET JUSTICE LE 4.3.82 A ENVOYE A AMBASSADE D'ITALIE A PARIS DEMANDE D'ARRESTATION PROVISOIRE SUIVANTE ENTEM PRIERE BIEN VOULOIR DEMANDER AUX AUTORITES FRANCAISES COMPETENTES L'ARRESTATION PROVISOIRE EN VUE D'EXTRADITION DU RESSORTISSANT ITALIEN GELLI PRENOM LICIO NE LE 21.4.1919 A PISTOIA (ITALIE) EN VERTU MANDATS D'ARRET SUIVANTS:

1)- MANDAT D'ARRET NR.4203/81 LANCE LE 21.5.81 PAR LE PROCUREUR DE LA REPUBLIQUE DE ROME POUR DELIT PREVU ET PUNI PAR LES ARTICLES 81 - 61 NR.9, 110 ET 257 PREMIERE PARTIE DU CODE PENAL ITALIEN. ~~POUR~~ PRECISE ~~LYEL~~, AVEC LA COMPLICITE DU NOMME VIEZZER PRENOM ANTONIO - CHARGE DE FONCTIONS AUPRES DES SERVICES DE SECURITE DE L'ETAT, DE PECORELLI PRENOM CARMELO <sup>(decede)</sup> ET AUTRES PERSONNES PAS ENCORE IDENTIFIEES, S'EST PROCURE, AUX FINS D'ESPIONAGE POLITIQUE, INFORMATIONS ET DOCUMENTATION NOTAMMENT DE MATERIEL D'INFORMATION QUI, DANS L'INTERET POLITIQUE INTERIEUR ET EXTERIEUR DE L'ETAT, DEVAIENT RESTER DANS LE SECRET. FAITS COMMIS A ROME JUSQU'A ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ LA DATE D'EMISSION DU MANDAT D'ARRET; 2)- MANDAT D'ARRET NR.393/81 LANCE



(198)

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
- Divisione Interpol -

- 2 -

LE 22.5.1981 PAR LE PROCUREUR DE LA REPUBLIQUE DE MILAN POUR LE DELIT DE ACQUISITION D'INFORMATIONS CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT, DELIT PREVU ET PUNI PAR LES ARTICLES 81 ET 256 ALINEA 1 - 2 ET 3 DU CODE PENALE. JE DEMANDE D'ETRE INFORME DE LA SUITE DONNEE A CETTE AFFAIRE ET DE LA DATE A LAQUELLE PRECISE A ETE PLACE EN DETENTION PROVISOIRE AUX FINS DE ME PERMETTRE D'ENVOYER LE PLUS TOT POSSIBLE DOCUMENTS CONCERNANT L'EXTRADITION. MINISTRE DE LA JUSTICE DARIDA. JE COMMUNIQUE QUE LE JUGE D'INSTRUCTION PRES LE TRIBUNAL DE ROMA LE 20.1.1982 A LANCE MANDAT D'ARRET NR.6571/81 C. REG. C.I. CONTRE GELLI PRENOM LICIO NE LE 21.4.1919 A PISTOIA POUR LES DELITS: ASSOCIATION DE MALFAITEURS, ACQUISITION D'INFORMATION CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT, ESPIONAGE POLITIQUE ET ESPIONAGE D'INFORMATIONS POUR LESQUELLES A ETE INTERDITE LA DIVULGATION, COSPIRATION POLITIQUE PAR ASSOCIATION, ESCROQUERIE, VIOLENCE, CALOMNIE, EXTORTION ET FAUX. CELA DIT PRIERE BIEN VOULOIR DEMANDER AUX AUTORITES COMPETENTES L'ARRESTATION PROVISOIRE EN VUE D'EXTRADITION DU NOMME GELLI POUR LES DELITS MENTIONNES DANS LE MANDAT D'ARRET CI-DESSUS. JE DEMANDE D'ETRE INFORME DE LA SUITE DONNEE A LA DEMANDE D'ARRESTATION PROVISOIRE EN VUE D'EXTRADITION ET DE LA DATE DE L'ARRESTATION AUX FINS DE ME PERMETTRE D'ENVOYER LE PLUS TOT POSSIBLE LES DOCUMENTS CONCERNANT L'EXTRADITION. MINISTRE DE LA JUSTICE DARIDA ETIB STOP ETANT DONNE QUE LE NOMME GELLI SE TROUVERAIT ACTUELLEMENT DANS VOTRE PAYS, NOTAMMENT A NICE OU SE TROUVE ACTUELLEMENT MR. LAZZONI ANTONINO DE NOTRE BCN, NOUS VOUS

...3



198

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- Divisione Interpol -

- 3 -

SERIONS GRES D'EXAMINER LA POSSIBILITE, MEME A TRAVERS DES CONTACTS DIRECTS AVEC L'AMBASSADE D'ITALIE A PARIS, DE BIEN VOULOIR FAIRE ENTAMER D'URGENCE LES RECHERCHES DU PRECITE DANS VOTRE PAYS POUR SON ARRESTATION EN VUE D'EXTRADITION STOP NOUS VOUS REMERCIONS D'AVANCE POUR VOTRE COOPERATION DANS CE CAS AUQUEL NOUS SOMMES TRES INTERESSES. STOP NOUS ATTENDONS UNE PROMPTE REPONSE PAR TELEX FIN

INTERPOL ROME

199  
159

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

## FONOGRAMMA

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA - ROMA

AT MINISTERO INTERNO - INTERPOL - ROMA EUR

et per conoscenza

PROCURA GENERALE PRESSO CORTE/APPELLO ROMA

UFF. 2° A.P. PROT. NR 167/115/1/2160/1981 PUNTO APERTE  
VIRGOLETTE """" PREGASI CHIEDERE AT COMPETENTE AUTORITA  
FRANCESE ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI DEL  
CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 REPERIBILE  
IN FRANCIA, COLPITO DAI SEGUENTI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI:

- 1) ORDINE CATTURA NR 4203/81 EMESSO 21.5.81 DA PROCURATORE  
REPUBBLICA ROMA PER DELITTO PREVISTO ET PUNITO DA ARTT. 81,  
61 N° 9, 110 ET 257 PRIMA PARTE CODICE PENALE PER AVERE  
IN CONCORSO CON VIEZZER ANTONIO INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO  
UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLO STATO, CON ALTRE PERSONE  
DA IDENTIFICARE ET CON CARMELO PECORELLI, DECEDUTO, PROCURATO  
A SE, A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO NOTIZIE ET DOCUMENTAZIONI  
- COSTITUITE PREVALENTEMENTE DA MATERIALE INFORMATIVO- CHE,  
NELL'INTERESSE POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE DELLO STATO,  
DOVEVANO RIMANERE SEGRETE PUNTO FATTI COMMESSI IN ROMA FINO  
ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA;
- 2) ORDINE DI CATTURA NR 393/81 EMESSO IL 22.5.1981 DA PROCURATORE  
DELLA REPUBBLICA DI MILANO PER IL DELITTO DI PROCACCIAMENTO CONTI  
NUATO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO PREVISTO  
ET PUNITO DALL'ART.81, CAPOVERSO, ET 256, COMMA I° , II° ET III°  
C.P. PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO PRESENTE RICHIESTA ET  
DATA DECORRENZA ARRESTO PROVVISORIO, ONDE



280

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE  
PUNTO MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA """" CHIUSE VIRGOLETTE PUNTO  
APERTE VIRGOLETTE """" COMUNICASI CHE GIUDICE ISTRUTTORE  
PRESSO TRIBUNALE ROMA HABET EMESSO AT CARICO GELLI LICIO  
NATO PISTOIA 21.4.1919 MANDATO CATTURA NR 6571/81 C.REG. G.I.  
IN DATA 20.1.1982 PER I REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE,  
PROCACCIAMENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO  
STATO , SPIONAGGIO POLITICO ET SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI  
EST STATA VIETATA LA DIVULGAZIONE, CONSPIRAZIONE POLITICA  
MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA,  
ESTORSIONE ET FALSO DOCUMENTALE PUNTO TANTO PREMESSO PREGASI  
INOLTRE AT COMPETENTI AUTORITA RICHIESTA DI ARRESTO  
PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI PREDETTO  
GELLI PER REATI DI CUI AT SUDETTO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO  
PUNTO RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA ARRESTO  
PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NONCHE DATA DECORRENZA ARRESTO  
STESSO ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA  
DI ESTRADIZIONE PUNTO MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA .-

TRASMETTE: DOTT. PITZIANI - UFFICIO SEGRETERIA AFFARI PENALI

RICEVE: BRIG. SIMOTTI

ORE 18,28

DATA 12.3.82

MINISTERO DELL'INTERNO

12703 18.5

510290 IPREMI I

512599 ~~ME~~ IPRECEDENZA ASSOL

204 183

200

PRECEDENZA ASSOLUTA

TELESCRITTO N. 586/82

DA MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - D.G.A.P. UFF. 2°

AT MINISTERO INTERNO INTERPOL ROMA/EUR

ET P.C. AT PROCURA GENERALE C.A. ROMA

PROT. N.167/115/1/2160/981

Handwritten signature and official stamp of the Ministry of Internal Affairs, Rome, dated 12 MAR 82.

' PREGASI CHIEDERE AT COMPETENTE AUTORITA' FRANCESE ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI DEL CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/919 REPERIBILE IN FRANCIA, COLPITO DAI SEGUENTI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI:

1°) ORDINE CATTURA N.4203/81 EMESSO IL 21/5/81 DA PROCURATORE REPUBBLICA ROMA PER DELITTO PREVISTO E PUNITO DA ARTT.81, 61 N.9, 10 E 257 PRIMA PARTE CODICE PENALE PER AVERE IN CONCORSO CON VIEZZER ANTONIO INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLO STATO, CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE E CON CARMELO PECORELLI, DECEDUTO, PROCURATO A SE', A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI- COSTITUITE PREVALENTEMENTE DA MATERIALE INFORMATIVO- CHE, NELL'INTERESSE POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE DELLO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETI. FATTI COMMESSI IN ROMA FINO ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA;

2°) ORDINE CATTURA N.393/81 EMESSO 22/5/981 DA PROCURATORE REPUBBLICA DI MILANO PER IL DELITTO DI PROCACCIAMENTO CONTINUATO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO PREVISTO E PUNITO DALL'ART.81, CPV., 2E 256, COMMA1°, 2° E 3° CODICE P.. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO PRESENTE RICHIESTA ET DATA DECORRENZA ARRESTO PROVVISORIO, ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE. MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA''.

' COMUNICASI CHE GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE ROMA HABET EMESSO AT CARICO GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/919 MANDATO

MINISTERO DELL'INTERNO

DECRETO N. 6571/81 C. REG.G.I. IN DATA 20/1/82 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIAMENTO DI NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO E SPIONAGGIO DI NOTIZIE DI CUI EST SSTA VIETATA LA DIVULGAZIONE, COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE, TRUFFA, VIOLENZA PRIVATA, CALUNNIA, ESTORSIONE E FALSO DOCUMENTALE. TANTO PREMesso PREGASI INOLTRE AT COMPONENTI AUTORITY RICHIESTA DI ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI CONFRONTI PREDETTO GELLI PER REATI DI CUI AT SUDDETTO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO RICHIESTA ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI NONCHE' DATA DECORRENZA ARRESTO STESSO ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA DI ESTRADIZIONE.

MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA

=====

610290 IPROME I

612599 MGEI I



203

171

202

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
- Divisione Interpol -

12.3.1982

SOLO VIA TELEXXD - PRIORITEINTERPOL PARIS BCN

123/361267/2/2/3 STOP SUITE NOTRE TELEX MEME NUMERO DE CE JOUR  
 CONCERNANT RESSORTISSANT ITALIEN GELLI PRENOM LICIO FILS DE ETTORE  
 ET DE GORI MARIA, NE LE 21.4.1919 A PISTOIA (ITALIE), JE VOUS  
 TRANSMETS CI-APRES <sup>de deux demandes suivantes</sup> TEXTES DEMANDANT D'ARRESTATION PROVISOIRE EN VUE  
 D'EXTRADITION EMANANT DE NOTRE MINISTERE DES GRACES ET JUSTICE AUX  
 FINS DE TRANSMISSION AUX AUTORITES COMPETENTES DE VOTRE PAYS STOP. 1)-  
 EHTEM \*\*\* PRIERE BIEN VOULOIR DEMANDER AUX AUTHORITYS FRANCAISES  
 COMPETENTES L'ARRESTATION PROVISOIRE EN VUE D'EXTRADITION DU RES-  
 SORTISSANT ITALIEN GELLI PRENOM LICIO NE LE 21.4.1919 A PISTOIA  
 (ITALIE) ACTUELLEMENT RECHERCHE DANS NOTRE PAYS EN VERTU MANDATS  
 D'ARRET SUIVANTS: 1)- MANDAT D'ARRET NR.4203/81 LANCE LE 21.5.1981  
 PAR LE PROCUREUR DE LA REPUBLIQUE A ROME POUR LE DELIT PREVU ET  
 PUNI PAR LES ARTICLES 81 - 61 NR.9 - 110 ET 257 PREMIERE ALINEA  
 DU CODE PENAL ITALIEN ~~RECHER~~ PUISQUE LE SUSDIT, EN COMPLICITÉ AVEC  
 VIEZZER ANTONIO, CHARGE DE FONCTIONS PUBLIQUES AUPRES ~~DEUXIEME~~ DES  
 SERVICES DE SECURITE DE L'ETAT, AINSI QUE AVEC D'AUTRES PERSONNES  
 PAS ENCORE IDENTIFIEES ET AVEC CARMELO PECORELLI (DECEDE), S'EST  
 PROCURE, AFIN D'ESPIONNAGE POLITIQUE DES RENSEIGNEMENTS ET DES  
 DOCUMENTS - CONSTITUES PRINCIPALEMENT PAR DU MATERIEL D'INFORMATION  
 - QUI DEVAIENT RESTER SECRETS DANS L'INTERET POLITIQUE INTERNE ET  
 INTERNATIONAL DE L'ETAT - CES FAITS ONT ETE COMMIS A ROME JUSQU'A





# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- Divisione Interpol -

- 2 -

LA DATE DE L'EMISSION DU MANDAT D'ARRET; 2)- MANDAT D'ARRET NR. 393/81 LANCE LE 22.5.1981 PAR LE PROCUREUR DE LA REPUBLIQUE A MILAN ~~RENDU~~ PUISQUE LE SUSDIT S'EST PROCURE PAR DES DES ACTIONS CONTINUEES DE RENSEIGNEMENTS CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT, DELIT PREVU ET PUNI PAR L'ARTICLE 81 ALINEA 2E AINSI QUE PAR L'ARTICLE 256 ALINEAS 1, 2 ET 3 DU CODE PENAL ITALIEN (.) PRIERE BIEN VOULOIR NOUS TENIR INFORMES <sup>de la</sup> SUITE DONNEE A LA PRESENTE REQUETE AINSI QUE DE LA DATE ARRESTATION PROVISOIRE SUSDIT GELLI AFIN DE NOUS PERMETTRE D'ENVOYER IMMEDIATEMENT DOCUMENTS CONCERNANT DEMANDE EXTRADITION. SIGNE MINISTRE JUSTICE DARIDA" (EHTIB (.) 2)- EHTIB ON VOUS COMMUNIQUE QUE LE JUGE D'INSTRUCTION AUPRES DU TRIBUNAL DE ROME A EMIS CONTRE GELLI PRENOM LICIO NE LE 21.4.1979 A PISTOIA (ITALIE) MANDAT D'ARRET NR.6571/81 C. REG.G.I. EN DATE 20.1.1982 POUR LES DELITS DE ASSOCIATION DE MALFAITEURS, OBTENTION ILLICITE DE RENSEIGNEMENTS ~~RENDU~~ CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT, ESPIONNAGE POLITIQUE ET ESPIONNAGE ~~RENDU~~ RELATIF A DES RENSEIGNEMENTS DONT EST INTERDITE LA DIVULGATION, CONSPIRATION POLITIQUE PAR ASSOCIATION, ~~RENDU~~ ESCROQUERIE, CONTRAINTE (i.e. violenza privata), CALOMNIE, EXTORTION ET FAUX EN DOCUMENTS. CELA DIT PRIERE ADRESSER AUX AUTORITES COMPETENTES REQUETE D'ARRESTATION ~~RENDU~~ PROVISOIRE EN VUE D'EXTRADITION DU SUSDIT GELLI POUR LES DELITS RELATIFS AU MANDAT D'ARRET SUSDIT (.) PRIERE BIEN VOULOIR NOUS FAIRE CONNAITRE LA SUITE DONNEE A LA PRESENTE REQUETE D'ARRESTATION PROVISOIRE EN VUE D'EXTRADITION AINSI QUE DE LA DATE D'ARRESTATION DE LA PERSONNE MENTIONNEE AFIN DE NOUS PERMETTRE D'ENVOYER IMMEDIATEMENT LES DOCUMENTS RELATIFS A LA DEMANDE D'EXTRADITION (.) SIGNE MINISTRE DE LA JUSTICE DARIDA \*\*\*EHTIB STOP EHVOP GOFRI GIRID PIN INTERPOL ROME 1.2.82



205

172

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

- Divisione Interpol -

12.3.82DISPACIO TELEGRAFICOPRECEDENZA ASSOLUTA

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF. 2° ROMA  
et conoscenza:  
PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA  
INTERNI SICUREZZA 555 - 224 SEDE

123/361267/2/2/3 INTERPOL AT NR. 167/115/1/2160/981 ODIERNO  
CONCERNENTE GELLI LUCIO NATO PISTOIA 21.4.1919 PUNTO ASSICURASI  
AVER IMMEDIATAMENTE INOLTRATO VIA TELEGRAFICA AT INTERPOL PARIGI  
RICHIESTA TELEGRAFICA ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI  
RELATIVA SUDDETTO PUNTO PEL MINISTRO CORONAS - DIRETTORE CENTRALE  
POLIZIA CRIMINALE NICASTRO





206

167

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
- Divisione Interpol -12.3.83VIA TELEX - PRECEDENZA ASSOLUTAINTERPOL PARIS BCN

123/361267/2-2/3 STOP VI INFORMIAMO CHE IL NOSTRO MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ATTRAVERSO I CANALI DIPLOMATICI (TUTTE LE AMBASCIATE ITALIANE ALL'ESTERO) HA CHIESTO LE RICERCHE E L'ARRESTO AI FINI ESTRADIZIONALI DEL CITTADINO ITALIANO GELLI LICIO NATO A PISTOIA IL 21.4.1919 E DA ULTIMO IL SUDDETTO MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA HA INOLTRATO IN DATA 4 CORRENTE ALL'AMBASCIATA D'ITALIA A PARIGI LA RICHIESTA TELEGRAFICA CHE SI TRASCRIVE: (copiare da A a B) STOP POICHE IL PREDETTO GELLI TROVEREBBESI ~~ME~~ ATTUALMENTE NEL VOSTRO TERRITORIO, IN PARTICOLARE A NIZZA, DOVE TROVASI ~~XXXXXXXXXX~~ M. LAZZONI ANTONIO DEL NOSTRO BCN STOP VI SAREMMO GRATI SE ESAMINERETE LA POSSIBILITA' ANCHE ATTRAVERSO CONTATTI DIRETTI CON L'AMBASCIATA D'ITALIA A PARIGI, AFFINCHE VENGANO SUBITO ESTESE LE RICERCHE SU TUTTO IL VOSTRO TERRITORIO NEI CONFRONTI DEL SUDDETTO GELLI PER IL SUO ARRESTO AI FINI ESTRADIZIONALI STOP VI RINGRAZIAMO ~~ON~~ ANTICIPO PER LA COLLABORAZIONE AL PRESENTE CASO CUI SIAMO PARTICOLARMENTE INTERESSATI STOP ATTENDIAMO UNA VOSTRA URGENTE RISPOSTA PER TELEX FI INTERPOL ROMA

BULARIO  
G. G. - 72

S.A.



- 4 MAR. 1982

MOD. 72

207

153

204

*Ministero di Grazia e Giustizia*

DIREZIONE GENERALE AFFARI PENALI

T E L E XDa: MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA - ROMAAt: MINISTERO INTERNO INTERPOL - ROMA-EUR

Ufficio II A.P. Prot.n.167/115/1/2160/1981.

"Pregasi chiedere at competente autorità francese arresto provvisorio at fini estradizionali del catturando GELLI Licio nato Pistoia 21/4/1919 colpito dai seguenti provvedimenti restrittivi:

- 1°) ordine cattura n.4203/81 emesso il 21/5/81 da Procuratore Repubblica Roma per delitto previsto e punito da artt.81,61 n.9, 110 e 257 prima parte Codice Penale per avere in concorso con VIEZZER Antonio incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmelo PECORELLI, deceduto, procurato a se, a scopo di spionaggio politico notizie e documentazioni-constituite prevalentemente da materiale informativo- che, nello interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti. Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
- 2°) ordine cattura n.393/81 emesso il 22/5/1981 da Procuratore della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato previsto e punito da articolo 81, epv, e 256, comma

MODULARIO  
G. G. - 72

208

MOD. 72

207

*Ministero di Grazia e Giustizia*

- 2 -

1°, 2° e 3° Codice Penale. Restasi attesa conoscere esito presente richiesta et data decorrenza arresto provvisorio, onde consentire tempestivo inoltro documentata domanda estradizione. Ministro Giustizia Darida".

"Comunicasi che Giudice Istruttore presso Tribunale Roma habet emesso at carico Gelli Licio nato Pistoia 21/4/1919 mandato cattura n.6571/81 C. Reg. G.I. in data 20/1/1982 per reati di associazione a delinquere, prosaccamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui est stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa, violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale. Tanto premesso pregasi inoltrare at competenti Autorità richiesta di arresto provvisorio at fini estradizionali confronti predetto Gelli per reati di cui at suddetto provvedimento restrittivo. Restasi attesa conoscere esito richiesta arresto provvisorio fini estradizionali nonchè data decorrenza arresto stesso onde consentire tempestivo inoltro documentata domanda di estradizione.

Ministro Grazia et Giustizia Darida."

Restasi attesa conoscere massima cortese urgenza.

IL DIRETTORE GENERALE

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

IL DIRETTORE

208

12, 30

Ministero Esteri  
viale dell'Industria  
dich. e p. e. Ambr.  
e Sangi.

Ministero Esteri  
viale dell'Industria

264

208

MINISTERO DELL'INTERNO

610290 IPROM I

612599 MCG I

527/82

DA MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA - DIR.GEN.AFF.PEN. UFF. II

AT MINISTERO AFFARI ESTERI - D.G.E.A.S. - UFF. IX REP. II

ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO INTERNO I N T E R P O L - ROMA-EUR

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - R O M A

AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - M I L A N O

PROT.N.167/115/1/2160/1981 UFF. II A.P.

SEGUITO PRECISA CORRISPONDENZA ET RIFERIMENTO TELEX PARI

NUMERO QUESTO MINISTERO DATATO 20/1/1982 CONCERNENTE RICHIESTA

ARRESTO PROVVISORIO AT AUTORITA' CILENE CONFRONTI GELLI LICIO

COLPITO DA ~~MANDATO~~ CATTURA N.6571/81 C.R.G.I. EMESSO DATA 20/1/82,

CONSIDERAZIONE NON ACCERTATA REPERIBILITA' TERRITORIO CILENO,

PREGASI ~~VOLER~~ ESTENDERE RICERCHE CATTURANDO ANCHE PER TALE UL-

TIMO PROVVEDIMENTO LIMITATIVO LIBERTA'.

PRESENTE ~~TELEX~~ EST DIRETTO ANCHE AT PROCURA GENERALE ROMA -

MILANO ET MINISTERO INTERNO PER RISCONTRO AT TELEX N.123/3612677

2/2/39 DATATO 25/2/82.

RESTASI ~~ATTESA~~ CONOSCERE SEGUITO DATO.(.)

IL DIRETTORE GENERALE REGGENTE: GIORGIO CAMERINI

610290 IPROM I

612599 MCG I

Handwritten signatures and stamps, including a circular official seal and the number '200'.



211

493

2<sup>vo</sup>

# Ministero dell'Interno

## RELAZIONE

**OGGETTO:** Missione a Nizza e Montecarlo per indagini relative al catturando GELLI Licio.

Come disposto dalla S.V., alle ore 24 del 10 corrente, gli scriventi partivano, via aerea, da Ciampino alla volta di Genova da dove proseguivano, con auto della DIGOS di quella città, per Ventimiglia ove, a seguito di accordi presi in precedenza, era ad attenderli il Dirigente il Settore di Ventimiglia, dott. SICA.

Con il predetto Funzionario, nelle prime ore del mattino del giorno 11, si recavano direttamente all'aeroporto di Nizza, dove prendevano contatti col Dirigente l'Ufficio di Polizia di quello scalo aereo, Commissario divisionale, Mr. GUY CHOS. Questi, dopo aver sentito i motivi della nostra presenza a Nizza, disponeva un controllo per accertare se il GELLI fosse ricercato in Francia ed avuta risposta negativa, interpellava telefonicamente il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza.

Dopo tale colloquio Mr. CHOS riferiva di non poter disporre alcun servizio per accertare l'eventuale arrivo di GELLI in quell'aeroporto.

Solo dopo pressanti e reiterate richieste e dopo avere gli scriventi fatto presente che non era da escludersi che il catturando, viaggiasse con documenti falsi, il Funzionario francese accettava di disporre accurati servizi sia all'interno dell'aeroporto che all'esterno e, contrariamente a quanto avviene normalmente, faceva dirottare i passeggeri provenienti dalla Svizzera, lungo un corridoio di uscita ben visibile e facilmente controllabile.





212

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

211

# Ministero dell'Interno

- 2 -

Lo stesso Funzionario teneva a precisare che tutto ciò veniva fatto su un piano unicamente personale, in uno spirito di collaborazione tra servizi di Polizia ed in contrasto con le direttive impartitegli per telefono poco prima.

A tal fine aggiungeva che, proprio per dimostrare la migliore disponibilità, in caso di arrivo del Gelli, lo avrebbe trattenuto qualche ora per accertamenti con lo scopo dichiarato di attendere l'arrivo di un provvedimento di arresto provvisorio.

Gli scriventi, unitamente al Dr. SICA di Ventimiglia ed all'Agente SEDDA della DIGOS di Genova, partecipavano personalmente ai servizi tanto all'interno quanto all'esterno dell'aeroporto, in concomitanza con l'arrivo di tutti gli aerei provenienti dalla Svizzera (ore 11,05 da Ginevra - ore 15,50 da Zurigo - ore 18,30 da Ginevra).

Su nostra richiesta la Polizia francese estendeva gli accertamenti a tutti i voli della giornata,

I controlli davano esito negativo. In particolare si precisa che il Gelli non può essere sicuramente giunto con aereo proveniente dalla Svizzera in quanto il numero dei passeggeri era talmente esiguo e tutti sono stati attentamente controllati.

Si può, altresì, affermare con assoluta certezza che nessuna delle vetture dal noto organismo segnalate (Roll Royce targa 4428MC e Jeep rossa targata G612MC), è stata parcheggiata all'esterno dell'aeroporto, nè ha prelevato passeggeri in arrivo.

Nella stessa giornata di giovedì 11 corrente, venivano presi contatti con il Console Generale di Nizza, dr. MANCINI, al quale veniva rappresentata l'estrema urgenza di ottenere una decisione dalle competenti Autorità francesi relativa al provvedimento di



MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

212

# Ministero dell'Interno

- 3 -

arresto provvisorio del menzionato Gelli e si invitava lo stesso Console Generale ad intervenire tempestivamente presso l'Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Sulla base delle indicazioni fornite dal SISDE, secondo cui il Gelli dopo il suo arrivo a Nizza si sarebbe recato "alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città", ci portavamo presso il Comando della Polizia del Principato di Monaco ove venivamo ricevuti dal Capo della Polizia Giudiziaria, Mr. DORATO, il quale, escludeva che il noto latitante avesse disponibilità di immobili a Montecarlo, anche perchè da circa un anno stava indagando con esito negativo su una eventuale presenza del predetto nel Principato, sollecitato a ciò da vari organi di polizia italiani.

A tale proposito non aveva difficoltà a fornirci immediatamente indicazioni sugli intestatari delle due autovetture segnalate:

- Roll Royce 4428 MC della Società Civile Santa Maria, 11 bld Albert 1° di Montecarlo, di cui in passato Raffaello GELLI ne aveva avuto la disponibilità;
- Jeep targata C612 MC di proprietà di DEVERINI Alain 30 bis Av. Crovetto di Montecarlo, restauratore.

Il Funzionario di Monaco, dopo avere precisato di aver già fornito ad altri servizi di polizia italiani tali notizie, aggiungeva che Chemin du Phar non esisteva nel Principato di Monaco, ma che, con tutta probabilità, si trattava di nota località sita in Cap Ferrat (Nizza).

Escludeva, infine, che nel territorio di Montecarlo esistessero ville ad uso privato.



MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

# Ministero dell'Interno

- 4 -

In relazione alla successiva segnalazione del SISDE che confermava l'arrivo del noto personaggio "nella sua villa di Montecarlo a bordo di una jeep di colore rosso" targata 6161 UDO6, gli scriventi, nella prima mattinata di venerdì 12 si recavano a Nizza ove prendevano contatti con il Capo di quella Polizia Giudiziaria Mr. JOUSSELINE. Questi, alle nostre richieste, opponeva un netto rifiuto a svolgere qualsiasi tipo di indagine, aggiungendo che sarebbe intervenuto solo all'arrivo di precise disposizioni dalle competenti Autorità di Parigi.

Gli scriventi, dopo aver tentato invano di mettersi ulteriormente in contatto con il Console di Nizza, rappresentavano superiormente le insormontabili difficoltà e sollecitavano il più tempestivo intervento attraverso ogni possibile canale internazionale.

Costanti contatti venivano, comunque, tenuti con la Polizia di Nizza e, verso le 18,30 Mr. JOUSSELINE ci comunicava che l'autorizzazione era pervenuta e che l'operazione sarebbe scattata di lì a poco, nonostante lo stesso avesse in precedenza manifestato l'intenzione di procedere all'eventuale arresto il mattino successivo.

Si aveva l'impressione che superiormente fossero stati impartiti perentori ordini di operare con la massima tempestività.

L'irruzione nelle due ville dava esito negativo:

- nella villa "Isabelle" venivano identificate SANARELLI Marta, moglie di Raffaello Gelli, ABDOUN Linda, nata a Metz il 30-10.1959 (domestica) e BLASIUS Cristine, nata a Nancy il 12-2.1857 (amica della Abdoun);
- nella villa "Espalmador" era presente il solo Raffaello Gelli



215

211

# Ministero dell'Interno

- 5 -

La stessa Polizia precisava che la legislazione francese non consentiva una perquisizione domiciliare ma solo un'ispezione dei locali e comunicava che era stato disposto un piantonamento allo interno delle due ville che si sarebbe protratto fino alla mattina successiva.

Nella mattinata di sabato 13 corrente ci recavamo di nuovo a Montecarlo per sollecitare l'interrogatorio di Alain DEVERINI, indicato come probabile accompagnatore del GELLI.

Il Capo della Polizia Giudiziaria di Nizza, Mr. DORATO, faceva presente che, in base alla legislazione locale, per l'escussione di un teste era necessario il preventivo assenso del Procuratore del Principato, per cui era indispensabile una rogatoria dell'A.G. competente, da inoltrare anche tramite l'Interpol di Roma che, comunque, non sarebbe stata presa in considerazione prima di lunedì 15 corrente.

Da parte del noto organismo si apprendeva che, secondo informazioni pervenute, il latitante avrebbe abbandonato la villa verso le ore 17-17,30, evidentemente informato dell'imminente arrivo della Polizia.

Per un ritenuto doveroso controllo della villa di Gelli, nonché per accertare eventuali movimenti di persone, nella tarda mattinata ci appostavamo nei pressi della villa "Espalmador", sita in Saint Jean (e non Saint Jaques) Cap Ferrat avenue Grasseuil (e non quartier de Brassuil), località a notevole distanza (circa 10 Km.) dal territorio monegasco.

Trattasi di una villa imponente ed in ottimo stato di conservazione con tre ingressi, di cui uno direttamente sulla spiaggia di Cap Ferrat, ove esiste anche un piccolo porto.



(216)

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

26

# Ministero dell'Interno

- 6 -

Nel corso dell'appostamento, protrattosi fino all'imbrunire, non è stato notato alcun servizio della Polizia francese. Nel parco della villa erano presenti solamente due uomini di cui uno dell'apparente età di 35 anni e l'altro di circa 20 anni.

All'interno della proprietà sono state notate le seguenti autovetture: Jeep rossa con tetto bianco targata 6161 UD 06 e FIAT Panda 45 rossa targata 8219 UC 06.

Roma, 14 marzo 1982

Il Commissario Capo PS.  
(dott. MORSELLI)

*Carlo Morrelli*

Il Vice Questore r.e.  
(dott. LAZZONI)

*Il Vice Questore*

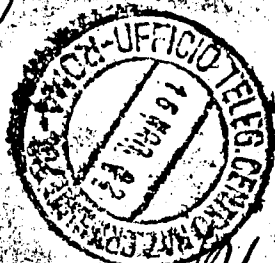
MINISTERO DELL'INTERNO

612599 MGEI I

TELESCRITTO N. 627/82

217

171



DA MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA - DIR.GEN.AFF.PEN. UFF.II  
AT MINISTERO AFFARI ESTERI - D.G.E.A.S. UFF.IX REP.II  
ET CONOSCENZA:  
AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - R O M A  
AT MINISTERO INTERNO I N T E R P O L ROMA-EUR

PROT.N.167/115/1/2162/81 UFF.II A.P.

AT SEGUITO PRECURSA CORRISPONDENZA, CONCERNENTE RICERCHE IN CAMPO INTERNAZIONALE DI GELLI LICIO, NATO PISTOIA 21/4/1919, PREGASI VOLER FORNIRE ASSICURAZIONI IN MERITO AT AVVENUTO INTERESSAMENTO PRESSO NOSTRE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE TUTTE CIRCA RICERCHE SUDETTO ANCHE IN ORDINE AT MANDATO CATTURA EMESSE DA GIUDICE ISTRUTTORE ROMA IN DATA 20/1/1982 PER REATI DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE, PROCACCIAMENTO NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO, SPIONAGGIO POLITICO ET ALTRO.(.)

MINISTRO GIUSTIZIA DARIDA

-----T+

610290 IPROME I

612599 MGEI I

218

VV RIFDAI 0002  
OO RIFDAI  
DE RIFDM 0012 0642110  
ZNY SSSSS  
FO052110 MAR  
FM MAE TLC  
TO MININTERNO

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

F299

921

DIREZIONE GENERALE P. S.	
Segreteria di Sicurezza	
Prot.	055/1513/82/8
Data	5-3-89

MINISTERO DELL'INTERNO	
- Gabinetto -	
SERVIZIO CIFRA	
N° 645	
RICEV. T.S.M.	il 5-3-82 ore 11.05
Operatore	Gouillon

BT

SEGRETO:

URGENTISSIMO

N. 7673 DI PROT.-

DA MINISTERO ESTERI

AT MININTERNO - D.G.P.S. - INTERPOL - ROMA.-

RICERCHE LICIO GELLI. A FIRMA PRO MINISTRO TRAXLER.-

→ Criminologia  
UCI 6511  
- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
procedure canoniche, quando  
si di documenti classificato  
Data 5-3-89  
d'ordine  
Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

RIFERIMENTO RICHIESTA DI CUI AL TELESCRITTO CODESSA  
MINISTERO NUMERO 123/361267/2-2/3 IN DATA 4 CORRENTE, AMBASCIATA D'ITALIA PARIGI HA RESO NOTO CHE, IN ESITO SUO INTERVENTO PRESSO AUTORITA' FRANCESI, IN NOTTATA DAL 3 AL 4 CORRENTE PER RICERCHE A NIZZA ET CONSEQUENTE ARRESTO PROVVISORIO LICIO GELLI, CAPO GABINETTO MINISTRO GIUSTIZIA FRANCESE AVEVA RIUNNOVATO NEL PRIMO POMERIGGIO DEL MEDESIMO GIORNO 4 CHE RICERCHE SAREBBERO PROSEGUITE ATTIVAMENTE E CHE QUALSIASI SVILUPPO SAREBBE STATO COMUNICATO PERVIE BREVI AT AMBASCIATA STESSA.-

IN SUCCESSIVO CONTATTO POMERIDIANO GABINETTO MINISTRO GIUSTIZIA FRANCESE HA INFORMATO CHE, IN BASE A QUANTO RIFERITO DA NIZZA DA COMPETENTI ORGANI MININTERNO FRANCESE RICERCHE NOMINATO IN OGGETTO NON AVVANO FINO AD ALLORA (ORE 19.00 DEL 4 MARZO) PRODOTTO ALCUN RISULTATO.-

Prot. nr.	123/361267/2-2/3
data	8-3-1982

BT

0012

NNNN

MINISTERO DELLA PULIZIA

URGENTISSIMA PER MOTOCICLISTA

MODULARIO  
A. E. - 8

Codice Mittente: 099/2/5523

~~SEGRETO~~DECLASSIFICATO AD ORDINARIO  
16 MAR.

(data e numero di protocollo)

Posizione:

3/5

Ministero degli Affari Esteri

D.G.E.A.S. - UFF. IX

Rep. II

Oggetto: Livio GELLI - Ricerche.

Riferimenti:

317  
20/3/82

DIREZIONE GENERALE P. S.	
Sezione di Stauozza	
Prot. n.	555/1189/82/S
Data	18-3-82

NOTA indirizzata a:

MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. Interpol

ROMA

[prec 555/1505/82/S]

Per completezza degli atti e per opportuna informazione  
trascrivesi quanto comunicato dall'Ambasciata d'Italia a Parigi in  
data 9 marzo 1982:

"In relazione alla precorsa corrispondenza si riepilogano qui  
di seguito gli interventi posti in essere da questa Ambasciata sulla  
base delle istruzioni annunciate per le vie brevi da codesto Ministe  
ro nella notte fra il 3 e il 4 marzo u.s. (e subito dopo confermate  
nel telegramma n.150).

Dopo aver ricevuto i primi elementi per telefono, questa Amba  
sciata ha preso contatto con il funzionario di servizio al Quai  
d'Orsay che, pur nel cuore della notte, ha allertato le competenti Au  
torità dell'Amministrazione dell'Interno affinché adottassero con la  
necessaria immediatezza le misure indispensabili nella località segna  
lata. Ricevuta conferma che la polizia francese era stata posta in al  
larne, questa Ambasciata ha provveduto, in conformità a quanto prescri  
to col telegramma sopra indicato, ad inoltrare la richiesta formale con  
Nota Verbale recapitata al Quai d'Orsay nonché, col consenso di questo

Alleg.





SEGRETO

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

20

Ministero degli Affari Esteri

ultimo, direttamente al Gabinetto del Ministero di Giustizia. A seguito di un contatto telefonico stabilito nelle prime ore del mattino del 4 marzo con il Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia Badinter, sia da parte del Quai d'Orsay che del Ministero di Giustizia era ottenuta da questa Ambasciata l'assicurazione che, data la delicatezza del caso, qualsiasi sviluppo fosse scaturito dalle ricerche in corso a Nizza sul nominato in oggetto, le sarebbe stato senza ritardo notificato per le vie brevi.

A conclusione della giornata del 4 marzo, indicata dal telegramma ministeriale sopra menzionato come quella in cui il ricercato sarebbe dovuto riapparire nella località segnalata, il Gabinetto del Ministro della Giustizia comunicava quindi che i competenti Organi esecutivi del Ministero dell'Interno avevano fatto conoscere che le attività di ricerca del cittadino italiano nominato in oggetto non avevano dato fino a quel momento alcun risultato.

Al tempo stesso, le Autorità francesi formulavano l'assicurazione che, in base alle indicazioni ricevute dall'Ambasciata in ordine alla "avvenuta localizzazione in territorio francese" del ricercato in oggetto, le attività di ricerca sarebbero state attivamente continuate in relazione con la richiesta di arresto provvisorio a fini estradizionali avanzata dall'Autorità giudiziaria italiana."

Criminelpol  
UCIBOS

D'ORDINE DEL MINISTRO  
Mammola

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
prescritte cautele, trattandosi  
di documento classificato

Data 18/3.82  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

LA REPUBBLICA, del

1-9 MAR. 1982

# E accaduto tre giorni fa. Probabilmente a salvarlo è stata una soffiata

## Gelli a Nizza è sfuggito alla cattura

di SANDRA BONSAUTI

ROMA — E' fuggito nell'ombra dei mandorli in fiore, lasciando alle spalle la grande villa sul mare, la moglie Wanda, la figlia e il genero a rispondere alle domande della polizia. Tre giorni fa, a Nizza, Licio Gelli è riuscito a scappare, un'altra volta protetto dalla fortuna o da qualche soffiata. Ai funzionari francesi ed italiani dell'Interpol non è rimasto che constatare con amarezza che l'operazione era fallita. Eppure l'indicazione che avevano ricevuto era risultata e-

satta. Nella grande villa s'era riunita la famiglia quasi al completo. E il venerabile era stato riconosciuto, anche se ormai la sua fisionomia è molto diversa, dopo l'operazione di plastica facciale alla quale si è sottoposto, forse in America.

La presenza di Gelli ai confini italiani non ha sorpreso nessuno degli inquirenti che gli danno la caccia. Sembra infatti che negli ultimi tempi il capo della P2 si sia mosso con una certa spigliatezza fra la Francia e la Svizzera.

A NIZZA, secondo le voci rimbaltate fino a Roma, erano state prese tutte le «precauzioni» e la villa era stata completamente circondata. Resta adesso soltanto la conferma che Gelli si tiene «a portata di mano», quasi abbia necessità di seguire da vicino certi suoi affari, non ultimi, dicono i bene informati, quelli che ruotano intorno alla elezione del nuovo Gran Maestro della massoneria che si terrà all'Hotel Hilton il 28 marzo prossimo, quando i «Liberi Muratori» giocheranno l'ultima carta per la loro sopravvivenza.

E vediamo quali interessi possono aver legato Gelli proprio a

Nizza. E' una storia complessa, che, tanto per cambiare, ha persino un risvolto «giallo», un thriller, che si snoda tra Nizza, San Remo e Ventimiglia, con un omicidio irrisolto, un mazzo di assegni, e il negozio di un antiquario. A Nizza, sembra che Gelli posseda almeno due ville. Le fotografie scattate da ogni angolo furono trovate dal commissario Victor Castiglioni quando perquisì la casa di Gelli a Montevideo, insieme a quelle di altri immobili che il capo della P2 aveva acquistato tra il Messico, il Paraguay, gli Stati Uniti e l'Argentina. Da tempo però Gelli aveva gettato lo sguardo alla Costa Azzurra. Si è parlato di un suo progetto, abbastanza recente, di stabilire a Montecarlo una

specie di supersede della P2, una base da cui ripartire per tenere in piedi l'organizzazione ormai allo sbando.

Ma della villa di Gelli a Nizza si torna a parlare quando, nel luglio scorso, è arrestato a Milano il «re della carta» Giovanni Fabbri, per via di due «Tir» fermati a Ventimiglia mentre cercavano di passare il confine con un carico di mobili. La Sovrintendenza alle Belle Arti della Liguria sta ancora esaminando il loro valore, ma indiscrezioni parlano già di circa dieci miliardi di lire. Giovanni Fabbri risulta negli elenchi della P2, anche se ha smentito di appartenervi.

Indagando sulla vicenda dei mobili di Fabbri, la procura di

San Remo si imbatte in una ditta di spedizioni, la «Ferrari e Lorenzi» che aveva accreditato sulla fattura l'espatrio di merce di nessun valore. Perquisendo la ditta, la polizia trova appunto 12 assegni circolari per un totale di cento milioni di lire. Sono firmati da Gelli, sua moglie Wanda e suo figlio Raffaele. Come vi sono finiti? Sembra che i cento milioni dovessero servire a pagare un lotto di mobili antichi (forse destinati alla villa di Nizza) comprato da un antiquario, tal Louis Noguères, della galleria d'arte Fersen di Montecarlo, trovato ucciso il 30 marzo dell'anno scorso. Nel corso delle indagini, i sospetti si appuntano su un frontaliere di Vallecrosia, il cui nome resta segreto. Lavorava nel negozio di mobili. Forse è lui che parla anche di Gelli, certo è che gli inquirenti arrivano a stabilire che il capo della P2 aveva contatti con l'antiquario assassinato. Gli assegni pagati a Montecarlo sarebbero arrivati negli uffici della ditta di Ventimiglia forse portati da un complice dell'assassino.

La magistratura, che fatica a trovare il bandolo di una matassa così intricata, ha accusato un mese fa Licio Gelli di esportazione di valuta in Francia. Il sostituto procuratore Gagliano che si interessò al caso Fabbri, ribadisce che il collegamento fra le vicende Fabbri e Gelli «non esiste». «Si tratta» spiega «di due casi assolutamente separati». In comune tra le due storie non c'è che il nome dello spedizioniere.

Della presenza di Gelli a Nizza si occuperà, forse, anche la commissione P2 che si riunisce oggi per ascoltare alcuni importanti testimoni: il generale Rossetti che lasciò la P2 dopo una violenta polemica con Gelli; il capitano Caprini della Finanza che era addetto allo «smistamento» delle telefonate del generale Giannini (deve confermare o smentire la versione della telefonata anonima) il generale Palumbo che guidava la «Pastrengo» e, infine, il colonnello dei Cc Bozzo.

125  
220

Interpol

ZCZC146/01

1044

R POL 01 QBYB

P2: COMMISSIONE SU MANCATO ARRESTO DI GELLI A NIZZA

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - LA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA P2 - E' DETTO IN UN COMUNICATO - HA INVIATO UNA LETTERA AL MINISTRO DELL' INTERNO, ROGNONI RICHIEDENDO DI FORNIRE TUTTI GLI ELEMENTI RELATIVI ALL' OPERAZIONE ESEGUITA A NIZZA DALL' INTERPOL PER L' ARRESTO DI LICIO GELLI.

DI UNA OPERAZIONE DELL' INTERPOL PER ARRESTARE A NIZZA LICIO GELLI HA DATO NOTIZIA UN GIORNALE DI OGGI (V. ANSA 079/01). SECONDO QUESTE INFORMAZIONI L' OPERAZIONE DI POLIZIA SI SAREBBE SVOLTA TRE GIORNI FA. GLI AGENTI AVREBBERO CIRCONDATO " CON TUTTE LE PRECAUZIONI " LA VILLA DI GELLI A NIZZA. LA VILLA SUL MARE SAREBBE STATA ABITATA DALLA MOGLIE DI LICIO GELLI WANDA, DALLA FIGLIA E DAL GENERO. ERA ANCHE ATTESO L' ARRIVO DI LICIO GELLI. IL VENERABILE MAESTRO PERO' FORSE MESSO SULL' AVVISO DA UNA " SOFFIATA " , NON SI SAREBBE FATTO VEDERE RIUSCENDO A SFUGGIRE ALLA CATTURA.

PE/AS

19-MAR-82 16:34 NNNN

PUBBLICAZIONE UFFICIALE

221  
13  
22

ZC7C145/01

1408

U POL 01 @BXB

P2: CALAMANDREI SU GELLI

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - IL FATTO CHE LICIO GELLI  
ABBIA POTUTO PREVENIRE E MANDARE A VUOTO CON LA FUGA L'  
OPERAZIONE DELL' INTERPOL VOLTA A CATTURARLO NELLA SUA  
VILLA DI NIZZA CONFERMA - HA DICHIARATO IL VICE PRESIDENTE  
COMUNISTA DELLA COMMISSIONE D' INCHIESTA SULLA P2 FRANCO  
CALAMANDREI - QUANTO ATTIVI E RAPIDI SONO ANCORA I  
COLLEGAMENTI E GLI INFLUSSI INQUINANTI A DISPOSIZIONE  
DELLA P2 CONTRO L' AZIONE CONDOTTA DAI COMPETENTI  
ORGANISMI DEL NOSTRO STATO'' . SECONDO IL SEN. CALAMANDREI,  
'' ATTRAVERSO QUESTO EPISODIO, INOLTRE, SI CONFERMANO LE  
DISFUNZIONI E LE LACUNE CHE PIU' IN GENERALE CONTINUANO A  
PESARE SULLA COOPERAZIONE DELLA FRANCIA CON L' ITALIA NELLA  
LOTTA CONTRO L' EVERSIONE'' .

NA/SOR

19-MAR-82 16:31 NNNN

COMUNICAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

~~137~~  
223

da "L'UNITA'", del

20 MAR. 1982

# Il «venerabile» sfugge all'arresto

## «Avevo avvertito i politici che Gelli era pericoloso»

Lo ha detto davanti alla Commissione il gen. Rossetti - Oscure allusioni a «certe strane morti» - Depone il generale Palumbo - La Anselmi: «Lei dovrebbe essere arrestato»

ROMA — Fino dal 1975 l'allora ministro della Difesa Arnaldo Forlani sapeva delle losche manovre di Licio Gelli all'interno degli apparati statali. Lo ha raccontato, ieri mattina, davanti ai parlamentari della Commissione d'inchiesta sulla P2, il generale Siro Rossetti, ex collaboratore tecnico di Vito Miceli, al Sid, tra il 1970 e il 1974. In Commissione, si è parlato anche del fallito arresto di Gelli a Nizza e del significato dell'operazione. Ma torniamo a Rossetti. La sua è stata una testimonianza molto precisa, dettagliata e in seduta pubblica. L'alto ufficiale, in sostanza, ha così raccontato come si svolsero le cose: In quell'anno, ero preoccupatissimo. Ricoprivo una carica importante all'interno dei «soryzi» ed ebbi spesso volte la sensazione che Gelli stesse mandando avanti un suo piano. Entrava ed usciva dal Quirinale, dalla Camera, dalle segreterie dei ministri, dalle ambasciate. Per me — ha continuato Rossetti — Gelli era un uomo che qualcuno, all'interno o all'esterno del paese, poteva utilizzare per ogni tipo di servizio. Gelli mi comunicò — ha detto ancora l'alto ufficiale — la nomina di Vito Miceli alla guida del Sid, prima dei canali ufficiali. Mi disse anche di aver fatto pressioni, per la promozione, sul ministro dell'epoca

Tanassi e sul suo «aiutante» Palmiotti. Non solo: aggiunse anche che si doveva a lui se Leone era diventato presidente della Repubblica.

Rossetti, su richiesta di alcuni commissari, ha poi ricordato di essere stato tesoriere della P2 fino allo scioglimento della Loggia nel 1974 e di essersi dimesso da poco dalla massoneria, dopo che si era reso conto che il gran maestro Battelli nulla aveva cambiato, in questo periodo, dai tempi della «massoneria inquinata».

Il generale ha poi ricordato, appunto, che i suoi sospetti sulla P2 lo portarono a chiedere il colloquio con Arnaldo Forlani, ministro della difesa nel 1975. Finalmente, quando il colloquio ebbe luogo — ha spiegato Rossetti — feci presente al mi-

nistro i miei sospetti. Io mi aspettavo di essere chiamato a precisare e che qualcuno svolgesse una prima indagine. Invece, non accadde nulla. Questa è stata, in sostanza, la deposizione dell'ex tesoriere della P2 che ha anche fatto un riferimento misterioso ad un «paio di comandanti generali dei carabinieri, spariti perché sapevano troppo». Non è stata comunque l'unica ad apparire importante e significativa. Anche quella del generale Giovambattista Palumbo, ex comandante della Divisione Pastrengo di Milano, ha fornito, nonostante l'atteg-

giamento gravemente reticente dell'alto ufficiale, un quadro abbastanza significativo dell'attività di Gelli. Palumbo è stato interrogato sulla famosa riunione svoltasi a casa di Gelli nel 1974, insieme ad un gruppo di alti ufficiali delle diverse armi, tra cui Bittoni, Picchiotti e il procuratore generale di Roma Spagnuolo. Quella riunione, secondo Palumbo, fu insignificante «perché si discusse di cose banali e non di politica». I commissari hanno insistito duramente, contestando all'alto ufficiale la verità di quanto stava dicendo. Palumbo è stato a lungo tartassato da ogni parte. La stessa presidente Tina Anselmi lo ha richiamato più volte. Alla fine, l'ex comandante della «Pastrengo» ha ammesso che Gelli, «che sembrava il padreterno dell'Italia», ed era amico di Andreotti, Saragat, Cossiga e Piccoli, chiese a lui e all'Arma dei carabinieri, di intervenire in qualche modo nella situazione politica, con i mezzi a disposizione. I parlamentari della Commissione hanno insistito per saperne di più, e così ha fatto anche Tina Anselmi. Al teste reticente è stata a questo punto rivolta una domanda ancora più precisa: «Generale, Gelli le chiese di venir meno al giuramento di fedeltà alla Repubblica?». Palumbo ha di nuovo tergiversato e poi ha risposto

con un flebile: «Sì, mi chiese di venir meno al giuramento». Insomma, da quel che si è capito, Licio Gelli chiese ai carabinieri di intervenire per mantenere in Italia un «governo centrista». Palumbo ha poi aggiunto come per scusarsi: «Ma io risposi che i carabinieri non fanno politica e che si occupano soltanto di codice penale. La cosa finì così». Il generale ha poi ammesso di aver telefonato a suo tempo al giudice Viola per sapere se tra le carte sequestrate a Gelli c'era un fascicolo intestato al ministro Sarti e se c'erano i nomi di uomini del Sid.

Palumbo, a questo punto, è stato «licenziato», ma la Anselmi è stata chiara e dura con lui dicendo: «Generale, il suo comportamento meritava l'arresto non solo per le reticenze, ma anche per le evidenti falsità della sua deposizione; non l'abbiamo ordinato soltanto per rispetto verso l'Arma dei carabinieri».

La Commissione, dopo le varie testimonianze (Bozzo, colonnello di Milano e il capitano Calirino) si è anche occupata della notizia pubblicata ieri da «Repubblica» su un tentativo andato a vuoto di arresto di Gelli da parte della Polizia francese, a Nizza. La notizia, in sintesi è questa: gli agenti di polizia francesi, su richiesta dell'Interpol italiana, avevano circondato la casa che il «venerabile» possiede a Saint Cap Ferrat. Nella villa, dovevano trovarsi lo stesso Gelli, la moglie e il figlio. Il capo della P2, invece, doveva avere avuto dall'Italia una «soffiata» ed aveva subito preso il largo. Sulla vicenda, il presidente Tina Anselmi, ha scritto subito al ministro Rognoni per avere particolari. Il compagno Franco Calamandrei, vicepresidente della Commissione, ha dal canto suo dichiarato: «Il fatto che Licio Gelli abbia potuto prevenire e mandare a vuoto con la fuga l'operazione dell'Interpol volta a catturarlo, conferma quanto attivi e rapidi siano ancora i collegamenti e gli influssi inquinanti a disposizione della

P2 contro l'azione condotta dai competenti organismi del nostro Stato. Attraverso questo episodio — ha aggiunto ancora Calamandrei — inoltre si confermano le disfunzioni e le lacune che più in generale continuano a pesare sulla cooperazione della Francia con l'Italia nella lotta contro l'eversione».

Intanto, per mercoledì prossimo, è stata decisa una nuova audizione per Rizzoli, Calvi e Tassan Din. La Finanza ha infatti concluso una nuova indagine, i cui atti sono già giunti alla Commissione, sulla situazione azionaria del «Corriere della Sera».

W.S.

da "PAESE SERA" del 20 MAR 1982

225

Scalpore a Montecarlo

## *L'ombra di Gelli dietro l'omicidio di un gallerista*

VENTIMIGLIA, 20 — «L'ombra della inquietante loggia P2 sul processo del presunto uccisore dell'antiquario Louis Nogueres» titolava ieri su sei colonne il quotidiano di destra di Nizza «Nice-Matin». Cosa ci ha a che fare la Loggia massonica in un delitto consumato nella notte tra il 29 ed il 30 marzo dello scorso anno a Montecarlo, vittima Louis Nogueres, 58enne direttore dell'elegante galleria d'arte Fersen che sorge a qualche centinaio di metri dal famoso casinò? Di questo delitto, che sarebbe avvenuto a scopo di rapina con la sparizione di una somma equivalente a cento milioni di lire e consumato con una bottigliata di champagne in testa, è accusato un lavoratore frontaliere italiano, Carmelo Barbera di 46 anni, emigrato dalla Sicilia a Ventimiglia e padre di cinque figli. Era dipendente, quale uomo di fatica, della galleria d'arte e ogni giorno si recava a lavorare nel Principato. La mattina del 30 marzo trovò il corpo del principale privo di vita. Qualche giorno dopo lo arrestarono: la gendarmeria di Monaco aveva indicato in lui l'autore del crimine, anche se Carmelo Barbera si è sempre proclamato innocente.

Lunedì 29 marzo si celebrerà il processo dinanzi al tribunale di Monaco: si prevede una condanna al carcere a vita e senza possibilità di appello. L'accusato ha però dato una versione dei fatti sorprendente: ad uccidere l'antiquario sarebbe stato un certo Foti, un sicario di nazionalità greca, su commissione di Licio Gelli. Ma cosa c'en-

tra il capo della Loggia P2 in tutta questa vicenda? Gelli qualche giorno prima del delitto si recò a Montecarlo — viaggiava a bordo di un'auto Rolls Royce — ed acquistò alla galleria Fersen un antico mobile a «schiena d'asino» del valore di 300 milioni di lire versando un anticipo con tre assegni per un ammontare di cento milioni. Erano firmati e girati da persone fasulle, ma coperti. Il Nogueres consegnò i tre assegni al dipendente Barbera perché li portasse ad una casa di spedizione di Ventimiglia, cosa che fu fatta. Il 17 marzo dello stesso anno, avvenne la perquisizione nella villa di Arezzo del capo della P2 ed alcuni giorni dopo un uomo, si dice il Foti, arrivò a Montecarlo a chiedere la restituzione dei tre assegni perché «scottavano». Ma ormai erano già stati portati in Italia e la titolare della casa di spedizione Ferrari e Lorenzi, dopo la notizia dell'assassinio dell'antiquario, li aveva consegnati ai carabinieri di Ventimiglia che hanno anche emesso denuncia nei confronti di Gelli per esportazione di valuta all'estero. La procura della repubblica di Sanremo ha emesso avviso giudiziario nei confronti di Gelli, della moglie, del figlio Raffaele e di altre due persone. Fin qui la presenza accertata del Gelli nell'affaire del mobile antico che doveva andare ad abbellire la villa che il capo della Loggia P2 possiede sulla Costa azzurra con proprietà intestata ad una società svizzera. Vi è un reato ben definito che è quello di esportazione all'estero di valuta.

Paese SERA, del

20 MAR 1982

(225)

## Inchiesta P2

La polizia francese annuncia che Gelli era a Nizza ma è riuscito a fuggire



Il generale del carabinieri Giovambattista Palumbo e il presidente della Dc Forlani

# C'è un disegno destabilizzante e Gelli è uno degli strumenti»

di SANDRA MIGLIORETTI

QUANTI nelle stanze alte dei servizi segreti, dei ministeri, dei governi e persino dei palazzi di giustizia conoscevano bene la minaccia-Gelli e la ignorarono e quanti la utilizzarono magari per i loro disegni? Certo molti erano informati, come spesso è capitato di sapere durante le audizioni della commissione parlamentare che indaga sulle trame della P2. L'ultimo nome eccellente è venuto fuori ieri, quello di Arnaldo Forlani, oggi presidente della Democrazia cristiana. A tirarlo in ballo è stato un massone pentito, il generale Siro Rossetti, un uomo che la sa lunga sui servizi segreti (fu collaboratore tecnico di Miceli tra il '70 e il '74 e ha diretto corsi di guerra non "adizionale"). Aretino, usci. Dalla P2 nel '74 per contrasti con Gelli, ieri ha ricordato ai commissari: «Nella primavera del '75 andai dall'allora ministro della difesa Forlani per discutere delle degenerazioni delle sfere militari e gli parlai sicuramente di Gelli e del pericolo che rappresentava. Mi ascoltò, promise un altro colloquio ma non vi fu alcun seguito». Rossetti già allora aveva raccolto sufficienti elementi per sorreggere la sua tesi accusatoria ed era convinto che Gelli fosse strumento di un disegno destabilizzante.

Ieri con Rossetti sono sfilati davanti alla commissione altri ufficiali: il generale Palumbo, ex comandante della divisione Pastrengo; il capitano Caprino della Guardia di finanza, il colonnello Nicolò Bozzo anche lui della Pastrengo. Due testimonianze a seduta segreta (quella di Caprino e di Bozzo) le altre a porte aperte e con momenti di tensione quando la presidente Anselmi ha ammonito Palumbo per le sue reticenze e «amnesie».

Le audizioni segrete sono state esaurite in pochi minuti ma hanno lasciato il segno. Il capitano Caprino ha smentito

il generale Giannini, ex comandante della Guardia di finanza su un punto delicatissimo, la telefonata anonima da cui Giannini sostiene di avere appreso la notizia (tenuta a tutti segreti) che un suo ufficiale stava andando a perquisire villa Wanda, casa di Gelli. Aveva detto Giannini ai commissari: «Ricevetti una telefonata anonima attraverso il nostro centralino». Caprino, appunto addetto allo smistamento delle telefonate, ha categoricamente escluso tale possibilità. «Non ho mai passato comunicazioni anonime al generale», ha spiegato. Giannini verrà perciò riconvocato dai giudici del parlamento e dovrà chiarire come e chi lo informò di quella operazione nota solo ai magistrati che l'avevano ordina-

ta. Il colonnello Bozzo ha invece ribadito il sospetto che nella divisione Pastrengo la P2 avesse ramificazioni, favorisse le carriere e avesse creato un vero centro di potere. Queste denunce Bozzo le aveva già fatte in una riunione del consiglio centrale delle rappresentanze militari e alla magistratura. Ben più complessa l'audizione del generale Palumbo. Palumbo non è un accusatore, è semmai un sospettato. Ha tentato di restare nel vago, ha dribblato le risposte tanto da far infuriare persino il commissario liberale Bozzi, solitamente pacato quando, a mo' di credenziale, ha esibito i suoi 45 anni di brillante carriera. Lo ha rimbeccato Bozzi: «Basta anche un'ora per distruggere 45 anni». Palumbo doveva chiarire sostanzialmente due cose: come mai telefonò al giudice Vio-

la che indagava sulla P2 e che cosa avvenne nella riunione del '74 ad Arezzo presenti Gelli, i generali Picchiotti e Bittoni e il procuratore Spagnuolo. Palumbo ha ammesso di avere telefonato a Viola «su richiesta del generale Musumeci» per sapere se tra le carte di Gelli «c'era un fascicolo intestato al ministro Sarti e se comparivano nomi di ex elementi del Sid».

Palumbo ha tentato di ridimensionare Gelli. Ha detto: «Sembrava un padreterno, vantava amicizie con Andreotti, Saragat, Cossiga e Piccoli. Eppure promise di farmi diventare censore della Banca d'Italia, perché poteva contare sull'amico Stammati, e non se ne fece nulla». E la riunione di Arezzo? Di che cosa si parlò? Non si parlò forse di un complotto eversivo? Il generale sempre più in difficoltà ha cercato di spacciare quel vertice per una riunione conviviale, chiacchiere da salotto. Incalzato, ha soltanto aggiunto: «Gelli ci invitò a favorire la stabilità dei governi di centro».

Rossetti non ha avuto certo le titubanze di Palumbo. È uno degli accusatori. Ha spiegato: «Entrava nel Quirinale, alla Camera, nelle segreterie dei ministri, nelle ambasciate. Se dovessi destabilizzare un altro Paese userei un agente come Gelli». «Anzi Gelli è strumento di un disegno destabilizzante, è manovrato da interessi interni e internazionali concorrenti», ha precisato. Ma chi vuole destabilizzare l'Italia? È stato domandato. E Rossetti: «Esistono due centrali operative, ma non è facile individuarle. Quando qualcuno vi è andato vicino, non ha più potuto parlare. Abbiamo avuto un

paio di comandanti generali che sono spariti e un aspirante comandante che ha fatto la stessa fine». Il generale ha accennato anche alla misteriosa P1. «Ne parlavano sia Gelli sia Salvini, dicevano che funzionava meglio della P2. Ho cercato di saperne di più ma inutilmente».

La commissione ha fissato la prossima audizione: ritornerà sull'affare Rizzoli, verranno riscritti mercoledì Tassan Din, Rizzoli e Calvi. Il Parlamento ha in mano le carte sequestrate in questi giorni dalla Guardia di finanza e forse si potrà ora capire quale sia il reale assetto proprietario. La commissione ha inoltre inviato una lettera al ministero degli Interni per sapere se è vero che Gelli è sfuggito alla cattura dalla sua villa di Nizza. La conferma è già arrivata dalla polizia francese. «Siamo andati alla villa di Saint Jean Cap Ferrat ma Gelli non c'era più», dicono a Nizza. Gelli è stato probabilmente informato in tempo dell'operazione, le sue protezioni sono tuttora solide. Si è saputo infatti che è già la seconda volta in pochi mesi che l'Interpol lo rintraccia senza riuscire a mettergli le manette.

da "CORRIERE DELLA SERA" del

20 MAR. 1982

7

224

~~178~~

### Come la polizia ha tentato l'arresto di Gelli a Nizza

NIZZA — La polizia di Nizza conferma di aver ricevuto giorni fa da quella italiana una segnalazione secondo cui Licio Gelli si sarebbe trovato nella sua villa «Estamadore» situata a Saint Jean-Cap Ferrat.

Per catturare il gran maestro della Loggia P2, la «Sûreté» aveva organizzato una grossa operazione. Trenta e più agenti avevano circondato la sera di martedì scorso, l'«Estamadore», ma nella lussuosa residenza di Gelli non c'erano né lui né i suoi familiari.

Alla domanda se la presenza del capo della P2 sulla riviera francese fosse stata comunque segnalata negli ultimi tempi, il capo della polizia giudiziaria di Nizza ha risposto affermativamente. Quando? «Alcune settimane fa...». Per tutto il resto: «No comment».

L'ombra della loggia P2 incombe sul processo per l'assassinio dell'antiquario Louis Noguères che verrà celebrato il 29 marzo a Monaco. L'imputato Carmelo Barbera nega tutto e si trasforma anche in accusatore, indicando come responsabile del crimine Gelli.

La presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 ha intanto inviato una lettera al ministro dell'Interno Rognoni chiedendo tutti gli elementi relativi all'operazione eseguita a Nizza.



MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

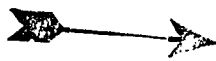
# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

 INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

Nr.224/269.II

Roma, 22 marzo 1982

 OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.  
Latitante.

 Al Signor Direttore del Centro  
 Nazionale Criminalpol  
 -Div/ne Interpol-

ROMA-EUR

AI SIGG. QUESTORI di: ROMA = MILANOper uso esclusivo d'ufficio

Si trasmette l'unito appunto qui pervenuto da fonte qualificata significando che i numeri telefonici 2.903312 e 2.987057 (rete Montevideo -Uruguay), risultano intestati, secondo quanto ulteriormente riferito dallo stesso organismo, al "Banco Financieiro Sudamericano" (BANFISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto ORTOLANI.

Le Questure di Milano e Roma sono pregate di riferire alle competenti Autorità Giudiziarie il contenuto della presente nota.

 IL DIRETTORE  
 De Francischi

A P P U N T O

- I. Il noto Licio GELLI, durante la permanenza nella sua villa, sita a Saint Jean di CAP FERRAT (Nizza), avrebbe chiamato le seguenti utenze telefoniche della rete di Montevideo (Uruguay):
  - numero 2.903312;
  - " 2.987057.
  
2. Per quanto riguarda l'acquisto della villa in argomento Licio GELLI ha stipulato un compromesso con tale F.L. -LURVINK Francis- in data 8 maggio 1980 (allegato n.I: testo in francese, con relativa traduzione).
  
3. In allegato 2: fotocopia del passaporto diplomatico rilasciato a Licio GELLI in data 28 luglio 1976 dalle Autorità argentine.

=====

ALL. I

M. L.G. a l'intention d'acquérir une villa sise à St-Jean de Cap FERRAT dite Villa Espalmador. Ladite villa est détenue par la société civile immobilière VARZIN, Société de droit monegasque.

Le prix de la transaction a été arrêté à 12,5 millions de francs français pour l'acquisition soit des parts de la SCI VARZIN, soit directement de l'immeuble El ESPALMADOR.

Vu que la SCI VARZIN semble ne pas être tout à fait vierge d'un point de vue fiscal, un contrôle fiscal étant actuellement en cours sur les comptes de la dite société, Monsieur L.G. a décidé de préférence d'acquérir l'immeuble directement. A cet effet, les modalités de paiement suivantes ont été convenues :

- FF 7 millions seront payés pour l'acquisition de l'immeuble et feront l'objet d'une vente passée par devant notaire entre SCI VARZIN et Monsieur L.G. ou toute autre personne physique ou morale qu'ils se substitueraient.
- FF 5,5 millions seront payés pour la vente par le propriétaire de la villa M. F.L. du mobilier, antiquité et autres aménagement existants. Un contrat séparé sera ainsi établi à cet effet.

## 2) Déroulement de l'opération

En date du 1er mai 1980, Monsieur F.L. et L.G. ont conclu une proposition et promesse d'achat portant sur les parts SCI VARZIN et ou l'immeuble Las el Espalmador pour le prix précité. Ladite convention a été complétée par une lettre adressée à M. L.G. en date du 6 mai 1980 par Monsieur F.L. aux termes de laquelle celui-ci se déclare d'accord de vendre, également, l'immeuble directement.

\* LURVINK. 31005.

234

A cet effet, une somme de US 250 mille conformément à l'art. 3 des dispositions particulières du contrat du 1er mai 1980 a été versée dans les mains de Me Paul Louis Aureglia à titre de séquestre. Le chèque ainsi versé ne sera pas ni à l'encaissement avant lundi prochain minuit parce que, en principe, les instructions de virer ladite somme à un autre notaire français seront données à défaut de ses instructions. Me Aureglia encaissera ledit chèque et gardera la somme à titre de séquestre conformément aux dispositions du contrat du 1er mai 1980.

Les parties ont convenus se réunir lundi prochain à MONACO pour mettre au point de façon définitive les modalités de l'opération.

---

FC/mc

Genève, le 8 mai 1980

Preambolo

232

Il Sig. Licio GELLI ha intenzione di acquistare una villa sita a St. Jean de Cap Ferrat soprannominata villa Espalmador. Tale villa è, in parte, della società civile immobiliare VARZIN, società monegasca. Il prezzo della transazione è stato definito a 12,5 milioni di Franchi francesi per l'acquisto sia di ciò che appartiene alla società VARZIN che dell'immobile El Espalmador.

Visto che la società VARZIN non sembra essere del tutto "pulita" da un punto di vista fiscale ed è attualmente in corso un controllo fiscale sui conti della predetta società, il Sig. Licio GELLI ha deciso di acquistare l'immobile direttamente.

A tale scopo le modalità di pagamento sono state convenute come segue:

7 milioni di Franchi francesi saranno pagati per l'acquisto dell'immobile e saranno oggetto di una vendita fatta attraverso un atto notarile fra la società VARZIN e il Sig. Licio GELLI, o altra persona fisica o morale che li potranno rappresentare.

5,5 milioni di Franchi francesi saranno pagati per la vendita fatta direttamente dal proprietario della villa, Sig. F.L. e relativa al mobilio, alle antichità e a tutto ciò che si trova nell'immobile. A tale scopo verrà stilato un contratto separato.

Svolgimento dell'operazione

In data 1° Maggio 1980, il sig. F.L. e il sig. L.G. hanno concluso una proposta ed un compromesso riguardante le quote della società VARZIN e dell'immobile Espalmador per il prezzo sopracitato. Tale patto è stato completato con una lettera inviata a L.G., in data 6 Maggio 1980, da parte di F.L. attraverso la quale quest'ultimo si dichiara disposto a vendere, in egual misura, direttamente l'immobile in questione.-



A tale scopo è stata versata al signor Paul Louis AUREGLIA una somma di 250 mila dollari USA a titolo di garanzia, conformemente all'articolo 3 delle disposizioni particolari del contratto stipulato il 1° maggio. L'assegno così versato non potrà essere incassato prima della mezzanotte del prossimo lunedì poiché, in linea di massima, saranno date disposizioni di girare la detta somma ad un altro notaio francese, in mancanza di sue istruzioni il signor Aureglia incasserà tale assegno e custodirà la somma a titolo di garanzia conformemente alle disposizioni del contratto del 1° maggio 1980.

Le parti hanno convenuto di riunirsi lunedì prossimo a MONACO per mettere a punto in maniera definitiva le modalità dell'operazione.

Ginevra, 8 maggio 1980

REPUBLICA ARGENTINA  
 MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES Y CULTO  
 MINISTERIO DES AFFAIRES ETRANGERES ET DU CULTE  
 PASAPORTE DIPLOMATICO  
 N° 00159: 237

ALL. 2

237

NOME NOM		LUIGI BELLI	
CATEGORIA		Consejero Económico	
QUALIFICAZIONE		Conseiller Economique	
FECHA DE NACIMIENTO DATE DE NAISSANCE	21-IV-1919	ESTADO CIVIL ETAT CIVIL	Casado marie
ESTATURA TAILLE	1,78 m.	USOS USAGES	PASSOS PASSAGES



VALIDO HASTA:  
 VALABLE JUSQU'AU:

28-VII-1981.

ROMA  
 OTORGADO EN ROMA  
 DELIBERADO EN ROMA  
 ROME

*Luigi Belli*  
 FIRMA DEL TITULAR  
 SIGNATURE DU TITULAIRE

28-VII-1976  
*[Signature]*  
 Rolando J. Gaisari  
 Encargado de la Recepción y Emisión de Pasaportes  
 DIRECTOR NACIONAL DE GERMENIALES  
 DIRECTEUR NATIONAL DE GERMENIALES

23/93 18.49 +  
 610290 IPROME I  
 612599 MEGE I

N.681/82

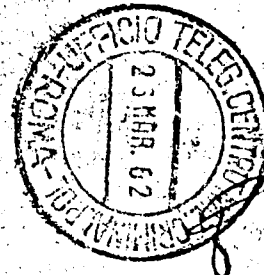
DA MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - D.G.A.P. UFF. 2°  
 AT MINISTERO INTERNO INTERPOL ROMA/EUR

PROT.N.167/115/1/2160/81

PER OPPORTUNA CONOSCENZA TRASCRIVESI TESTO NOTA QUI INDIRIZZATA  
 DAL MINISTERO ESTERI E DATATA 5/3/982:

''CON RIFERIMENTO ALLA RICHIESTA DI CUI AL TELESCRITTO DEL MINISTERO INTERNO INTERPOL N.123/361267/2-2/3 IN DATA 24 CORR., SI COMUNICA CHE L'AMBASCIATA D'ITALIA IN PARIGI HA RESO NOTO CHE, IN ESITO AL SUO INTERVENTO PRESSO LE AUTORITA' FRANCESI EFFETTUATO NELLA NOTTE TRA IL 3 E IL 4 C.M. PER LE RICERCHE IN NIZZA ED IL CONSEGUENTE ARRESTO PROVVISORIO AI FINI ESTRADIZIONALI DI LICIO GELLI, IL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA FRANCESE AVEVA RINNOVATO NEL PRIMO POMERIGGIO DEL MEDESIMO GIORNO 4 L'ASSICURAZIONE CHE LE RICERCHE SAREBBERO PROSEGUITE ATTIVAMENTE E CHE QUALSIASI SVILUPPO SAREBBE STATO COMUNICATO PER LE VIE BREVI ALLA PREDETTA AMBACIATA. IN UN SUCCESSIVO CONTATTO POMERIDIANO IL GABINETTO DEL MINISTRO DI GIUSTIZIA FRANCESE HA INFORMATO CHE, IN BASE A QUANTO RIFERITO DA NIZZA DA PARTE DEI COMPETENTI ORGENI DEL MINISTERO DELL'INTERNO FRANCESE, LE RICERCHE DEL NOMINATO IN OGGETTO NON AVEVANO FINO AD ALLORA ORE 19 DEL 4/3/982 PRODOTTO ALCUN RISULTATO''. TRASCRIVESI INOLTRE TESTO TELESCRITTO QUI INDIRIZZATO DAL MINISTERO ESTERI IN RISPOSTA AT TELEX PARI NUMERO DEL 16/3/82 INVIATO PER CONOSCENZA AT CODESTO MINISTERO: ''SI ASSICURA DI AVER PROVVEDUTO AD INFORMARE LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE ITALIANE ALL'ESTERO DI QUANTO CONTENUTO NEL TELESCRITTO CITATO IN RIFERIMENTO''.

F.TO DIRETTORE UFF.2° PALAMARA



MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO



MODULARIO  
G G 314

PT



235

24 MAR 1982

(182)  
MOD. 293 M.G.

19 235

Roma

Ministero di Grazia e Giustizia  
DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI  
DELLE GRAZIE E DEL CASELLARIO

Al L. AMBASCIATA D' ITALIA

B E R N A



Risposta al f. N.º  
del

Ufficio II.º A.P.

Prot. N.º 167/115/1/2160/81

OGGETTO: **Licio GELLI - Ricerche in campo internazionale.**

et conoscenza:

AL MINISTERO AFFARI ESTERI  
D.G.E.A.S. - Uff. IX Rep. II  
R O M A

IN LA RISPONDA  
DELLA DIREZIONE  
DELLA POLIZIA  
DI PROTOCOLLO

AL MINISTERO DELL' INTERNO  
- INTERPOL -  
R O M A

A seguito della richiesta avanzata, tramite il Ministero degli Affari Esteri, da codesta Ambasciata, si invia copia del mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore di Roma in data 20/1 c.a. recante le imputazioni elevate a carico del Celli.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO II.º A.P.  
(R. Palamara)



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

Divisione Interpol Sex  
Prot. N° 123/361267 Allegato  
2/2/3

*Minuta*

(235) (185)  
Roma, 25 marzo 1982 230

All Ministero di Grazia e Giu-  
stizia D.G.A.P. Ufficio 2°

ROMA

Risposta al Foglio del  
Dir. Sex N° 2/2/3

OGGETTO: GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.

Latitante.-

e, per conoscenza:

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIO Al Ministero degli Affari Esteri  
RACCOMANDATA D.G.E.A.S. Uff.9° Rep.2° ROMA  
URGENTISSIMA  
RISERVATISSIMA Alle Questure di ROMA - MILANO

All'U.C.I.G.O.S. SEDE

Di seguito alla precorsa corrispondenza e per l'urgente seguito di competenza, si trasmette, in fotocopia, l'unita nota N° 224/269.II del 22 marzo 1982, qui pervenuta dall'UCI GOS.

Nell'appunto, allegato alla citata nota, si evince che GELLI Licio, in data 8 maggio 1980, ha stipulato un compromesso con tale LURVINK Francis per l'acquisto di una villa, sita a Saint Jean di Cap Ferrat (Nizza).

Durante la sua permanenza in questa villa, il GELLI avrebbe chiamato le seguenti utenze telefoniche della rete di Montevideo (Uruguay):  
- numero 2.903312  
- numero 2.987057.

Tali utenze, secondo la nota dell'UCIGOS, risultano intestate al "Banco Financieiro Sudamericano" (BANFISUD), di cui fa parte, quale dirigente ed azionista, il noto Umberto ORTOLANI.

Si resta in attesa di conoscere, con cortese massima urgenza, il seguito di competenza dato al riguardo.-

*COMITATO*  
*Allegato*

*MS*

MODULARIO  
G. G. 314

dmp



*Ministero di Giustizia*

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI  
DELLE GRAZIE E DEL CASELLARIO

A MEZZO MOTOCICLISTA

238 (183)  
MOD. 293 M G

Roma 31 MAR. 1982 19 237

Al MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
D.G.E.A.S. - Ufficio IX -  
Reparto II R O M A

Ufficio II A.P.  
Prot. N.º 167/115/1/2160/81

Risposta al f. N.º  
del

OGGETTO: GELLI Licio - Ricercato.

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
- Interpol -

R O M A - E U R

(Rif. nota n. 123/361267/2/2/3  
del 25/3/82)

Di seguito alla precorsa corrispondenza, si ha il pregio di trasmettere, in fotocopia, l'unita documentazione qui pervenuta dal Ministero Interno - Interpol.

Alla luce degli elementi che emergono dalla predetta documentazione, si prega di voler interessare le nostre Rappresentanze Diplomatiche perché attivino i Governi presso cui sono accreditate di intensificare le ricerche del Gelli già diffuse in campo internazionale.

In particolare, gli elementi di cui sopra vanno portati a conoscenza della Francia, dell'Uruguay e della Argentina, dalle cui Autorità è stato rilasciato al Gelli in data 28/7/76 il passaporto diplomatico.

Si rimane in attesa di essere tempestivamente informati dell'esito degli ulteriori accertamenti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO II A.P.  
(R. Palamara)

MODULARIO  
INTERNO 1375

*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol Sex*  
*Prot. N.º 123/361267 Allegati*  
2-2/3

238

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 988

Roma, 31 marzo 1982

(188)  
238

All'Ufficio Centrale per le  
Investigazioni Generali e le  
Operazioni Speciali S E D E

Risposta al Foglio del 22.3.1982  
Div. Sex N.º 224/269.II

OGGETTO GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.  
Latitante.-

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIO  
RACCOMANDATA  
URGENTISSIMA  
RISERVATISSIMA

Con riferimento alla nota sopra citata, si trasmette,  
per opportuna conoscenza, fotocopia della nota N.167/115/  
1/2160/81 Uff. 2º A.P. del Ministero di Grazia e Giustizia  
datata 31 marzo 1982, relativa al nominato in oggetto.-

IL DIRETTORE CENTRALE  
- R. Nicastro -

URGENTE

249

N° 14

## DECLASIFICATO AD ORDINARIO

El Ministerio de Relaciones Exteriores, Dirección Jurídica, saluda muy atentamente a la Embajada de Italia, y en relación al Oficio N° 987 de la Excm. Corte Suprema de Justicia de fecha 15 de marzo del presente, tiene el honor de comunicarle que las diligencias efectuadas por la policía civil para la detención del ciudadano italiano Licio Gelli o Luis Andrés Canalis han tenido resultados negativos.

La referida detención se decretó a solicitud de esa Misión Diplomática el 22 de enero de este año, de conformidad a los principios de Derecho Internacional pues no existe tratado de extradición entre los dos países.

Al respecto, la Excm. Corte Suprema de Justicia considera que no ha surgido motivo para presumir que Licio Gelli haya ingresado alguna vez al territorio nacional y que por el contrario, las diligencias de la policía han establecido que Licio Gelli no registra anotación de ingreso al país. En consecuencia, la Excm. Corte Suprema de Justicia comunica que con fecha 15 de marzo decretó el archivo de los antecedentes.

El Ministerio de Relaciones Exteriores aprovecha la oportunidad para reiterar a la Embajada de Italia las seguridades de su más alta y distinguida consideración.

SANTIAGO,

TRADUZIONE

249

N° 14

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

URGENTE

Il Ministero Affari Esteri, Direzione Giuridica, presenta i suoi complimenti all'Ambasciata d'Italia ed in relazione alla nota n° 987 dell'Eccellentissima Corte Suprema di Giustizia in data 15 marzo del presente anno, ha l'onore di comunicare che le indagini effettuate dalla polizia civile relative alla detenzione del cittadino italiano Licio Gelli o Luis Andrés Canales hanno avuto risultati negativi.

La suddetta detenzione é stata decretata a richiesta di codesta Missione Diplomatica, il 22 gennaio del corrente anno, in base ai principi del Diritto Internazionale dato che non esiste trattato di estradizione tra i due paesi.

L'Eccellentissima Corte Suprema di Giustizia considera che non v'è alcun motivo che faccia presumere che Licio Gelli sia mai entrato nel territorio nazionale e che al contrario, le indagini della polizia hanno stabilito che non esiste alcun registro di ingresso nel paese relativo a Licio Gelli. In conseguenza, l'Eccellentissima Corte Suprema di Giustizia comunica che in data 15 marzo ha archiviato tutti i precedenti.

Il Ministero Affari Esteri coglie l'occasione per rinnovare all'Ambasciata d'Italia i sentimenti della sua più alta stima.

Santiago, 19 Marzo 1982.

T R A D U Z I O N E

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

242

25

241

Il Ministero Affari Esteri, Direzione Giuridica, presenta i suoi complimenti all'Ambasciata d'Italia ed in relazione alla sua nota riservata n° 330 del 20 febbraio 1982 che richiede informazione in merito all'articolo pubblicato sul giornale "El Mercurio" del sabato 20 di febbraio del presente anno, sulla eventuale residenza in Cile del cittadino italiano Licio Gelli, ha l'onore di comunicare che la Direzione Generale di "Investigaciones" ha informato quanto segue:

1. Un ufficiale di tale Direzione si presentò nell'indirizzo di Avenida Vitacura 5321 di Santiago, accertando che solamente vivono in tale luogo il proprietario, Sig. Pedro Isaias Canales Tapia, cileno, nato il 6 luglio 1909 in Santiago, figlio di Luis Alberto e Lucila, pensionato dell'Università del Cile e della Forza Aerea del Cile, medico laboratorista, coniugato con Alicia Nettle Torres, carta d'identità di Santiago n° 523.181-7; sua moglie, suo figlio Luis Andrés Canales Nettle e la donna di servizio Rosa Puentes Soto.
2. Per quanto si riferisce ai fatti che si stanno investigando il Sig. Pedro Canales dichiara di non conoscere né di aver alcun tipo di relazione con il cittadino italiano Licio Gelli.
3. Effettuando un controllo nell'archivio di Investigaciones troviamo registrato un Licio Gelli, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, contro il quale esiste un mandato di cattura emanato dall'eccellentissima Corte Suprema di Giustizia, con ordine di detenzione preventiva n° 2.82 della Presidenza di tale alto Tribunale, a richiesta del Governo italiano, in data 22.1.1982.
4. Con radiogramma n° 89/1-OCN/82/ERG del 22 gennaio del presente anno, si richiese a tutte le unità e passi di frontiera del paese la localizzazione e detenzione del precitato ed in seguito si informò l'eccellentissima Corte Suprema sulle indagini effettuate in relazione a questo caso.
5. Finalmente la Direzione Generale di "Investigaciones" ha segnalato che, consultati i registri della Sezione Controllo Internazionale di Frontiera della Direzione Nazionale per gli Stranieri e Polizia Internazionale, non esiste alcuna evidenza del suo ingresso nel Paese.

- 2 -



DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

Il Ministero degli Affari Esteri coglie l'occasione per rinnovare all'Ambasciata d'Italia i sentimenti della sua più alta stima.

Santiago, 11 Marzo 1982.



REPUBLICA DE CHILE  
MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES

24

RES. N° 10. - DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

El Ministerio de Relaciones Exteriores, Dirección Jurídica, saluda muy atentamente a la Embajada de Italia, y en relación a su Nota Reservada N° 330, de fecha 20 de febrero de 1982, solicitando información respecto del artículo publicado en el diario "El Mercurio", el día sábado 20 de febrero del presente, sobre la posible residencia en Chile, del ciudadano italiano Licio Gelli, tiene el honor de comunicarle que la Dirección General de Investigaciones, ha informado lo siguiente:

1.- Un Oficial de esa Dirección, concurrió al domicilio de Av. Vitacura N° 5321, de Santiago, donde comprobó que solamente residen en ese lugar su propietario don Pedro Isaías CANALES TAPIA, chileno, nacido el 6 de julio de 1909, en Santiago, hijo de Luis Alberto y Lucila, jubilado de la Universidad de Chile y de la Fuerza Aérea de Chile, médico laboratorista, casado con Alicia NETTLE TORRES, cédula de identidad de Santiago N° 523.181-7; su esposa; su hijo Luis Andrés CANALES NETTLE y su empleada Rosa PUENTES SOTO.

2.- En lo que concierne a los hechos que se investigan, don Pedro CANALES, manifiesta no conocer ni tener algún tipo de relación con el ciudadano italiano LICIO GELLI.

3.- Revisando los archivos de Investigaciones se registra un: Licio GELLI, italiano, nacido en Pistoia, el 21 de abril de 1919, en contra del cual existe orden de aprehensión pendiente, emanada de la Excelentísima Corte Suprema de Justicia, en autos de detención preventiva N° 2-82, de la Presidencia de ese Alto Tribunal, a petición del Gobierno de Italia, fechada el 22 de enero de 1982.

4.- Con radiograma N° 89/1-OCN/82/ERG, de 22 de enero del año en curso, se solicitó a todas las Unidades y pasos fronterizos del país la ubicación y detención del precitado, y luego se informó a la Excma. Corte Suprema, las diligencias efectuadas referentes a este caso.

5.- Finalmente, la Dirección General de Investigaciones ha señalado que consultados los archivos de la Sección Control Internacional de Fronteras de la Jefatura Nacional de Extranjería y Policía Internacional, no existe constancia de su ingreso al país.

El Ministerio de Relaciones Exteriores se vale de esta oportunidad para reiterar a la Embajada de Italia las seguridades de su más alta y distinguida consideración.

SANTIAGO, 11 MAR. 1982

MODULARIO  
A. E. - B



Codice Mittente: 099/NARC. 5637 Mod. S.U.C. 244

**URGENTISSIMA PER MOTOCICLISTA**

ANF.  
*Ministero degli Affari Esteri*

**RISERVATISSIMO**

245

D.G.E.A.S. IX/II DECLASSIFICATO AD ORDINARIO (data e numero di protocollo) 1/4/1982

Posizione: 64810

"DA LITANI ALLA MOROSIA"

Oggetto: LICIO GELLI.

Riferimenti: a seguito della Nota n° 099/2/5397 del 23/2/1982

NOTA indirizzata a: MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G. Affari Penali - Uff. II

*Giuseppe*

DIREZIONE GENERALE P. S.  
Segret. di Sicurezza  
Prot. 555/1310/82/RR  
Data 3/4-82

R O M A

MINISTERO DELL'INTERNO

D.G.P.S. - Interpol

R O M A

555/1310/82/AR

Pervenuti dall'Ambasciata d'Italia in Santiago si trasmettono le accluse fotocopie delle Note Verbali n° 10 e n° 14 rispettivamente dell'11 e del 19 marzo scorso, con le quali il Ministero degli Affari Esteri cileno ha comunicato l'esito delle indagini relative al nominato in oggetto.

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

*Criminalpol  
- Meigs*

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
preparate cautele, trattando  
di documento classificato

Data 3-4-82  
d'ordine

Alleg. II Capo della Segreteria  
di Sicurezza

*[Signature]*

D'ORDINE DEL MINISTRO

376 F. 299

5-4-82

610290 IPROME I

680553 MGG I

TELESCRITTO N. 765/82.

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA -D.G.A.P. UFFICIO 2° - ROMA -

AT MINISTERO AFFARI ESTERI -D.G.E.A.S. UFF. IX REP. II -ROMA -

ET CONOSCENZA

AT MINISTERO INTERNO INTERPOL -ROMA/EUR-

167/115/1/2160/81.

I SEGUITO ALLA NOTA PARI NUMERO DEL 31/3/ U.S. CONCERNENTE RICERCATO  
GELLI LICIO PRECISASI CHE DOCUMENTAZIONE AD ESSA ALLEGATA DOVRA'  
ESSERE TRASMESSA A TUTTE LE NOSTRE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE AL-  
L'ESTERO.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO II A.P. -R. PALAMARA -

610290 IPROME I

680553 MGG I

246



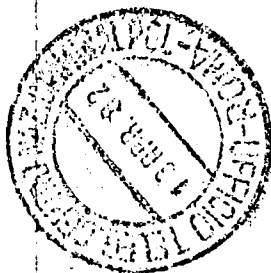
248

V Gelli Lino

197

13. APR 1974

SS ROMA FR BOLOGNAP 39622 00 13/4 14.15



INTERNI SICUREZZA 224 - 123 ROMA

N.0483/DIGOS PUNTO  
EST QUI RECENTEMENTE PERVENUTA POSTA ORDINARIA LETTERA  
DEBITAMENTE AFRANCATA CONTENENTE MESSAGGIO ANONIMO SE-  
GUENTE TENORE:  
"NUOVE ESPLOSIVE RILEVAZIONI SULLA LOGGIA SEGRETA P2 -  
UN MESSAGGIO IN CODICE INVIATO CIO GELLI ALLA SUA  
AMANTE - 69797149 - 191971 - 13646 - 17 - 2792649 -  
21627179 : 104461 - 19EEE 169647 "

PUNTO  
BUSTA RECA SU RETRO SEGUENTE ANNOTAZIONE\*"1 APRILE - MIT.???  
SIAMO IN TRE" PUNTO  
DA TIMBRO ANNULO NON RILEVASI NOME LOCALITA' DI SPEDIZIONE  
PUNTO  
AUTORITA' GIUDIZIARIA INFORMATA PUNTO  
RISERVOMI TRASMISSIONE FOTOCOPIA MESSAGGIO PUNTO

QUESTORE FERRANTE

\*\*\*\*\*

MODULARIO  
INTERNO 1375



*MINUTA*

**248**

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 86b

Roma, 26 aprile 1982 *247*

*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Al* MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G.A.P. - Ufficio 2° -  
R O M A

*Divisione Interpol* *Sex*  
*Prot. N. 123/361267/ Allegati*  
2-2 (02)

*Risposta al Foglio del* 31.3.1982  
*Div.* *Sex* *N. 167/115/1/2160*  
81

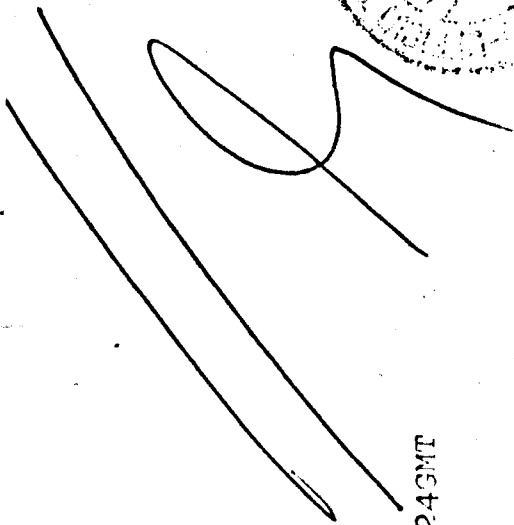

OGGETTO: **-GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.-**  
**Latitante.-**

**RACCOMANDATA**  
**URGENTISSIMA**  
**RISERVATISSIMA**  
\*\*\*\*\*

e, per conoscenza:  
ALL'U.C.I.G.O.S. S E D E

Si prega compiacersi far conoscere se e quale seguito  
sia stato dato alla nota pari numero del 25 marzo 1982, relativi  
va al nominato in oggetto.-

pel M I N I S T R O  
IL DIRETTORE CENTRALE  
-R. Nicastro-

1887

QRU QSL IMI TKS

IP OTTAWA NR 1851 W95. 30/1524GMT

INTERPOL ROME

INTERPOL 9/1951/92-IP-4516.  
 CONCERNING GELLI FIRST NAME LICIO BORY 24/4/1919 IN PISTOIA, ITALY  
 WANTED IN YOUR COUNTRY FOR FRAUD, EXTORTION AND FORGERY. FOLLOWING  
 A LETTER RECEIVED FROM OUR LEGAL COMPETENT AUTHORITIES THAT  
 SUBJECT'S EXTRADITION WOULD BE REQUESTED BY YOUR SERVICES SHOULD  
 HE BE LOCATED IN CANADA. PLEASE BE INFORMED THAT GELLI'S WHEREABOUTS  
 IS UNKNOWN AT PRESENT. FOR FURTHER ENQUIRIES AND TO PERMIT THE  
 ENTRY OF SUBJECT ON OUR NATIONAL POLICE COMPUTER. PLEASE SUPPLY OUR  
 N.C.B. WITH A COMPLETE PHYSICAL DESCRIPTION. SHOULD HIS FINGERPRINTS  
 BE AVAILABLE THEY WOULD ASSIST GREATLY. THANKS. END  
 INTERPOL OTTAWA

INTERPOL OTTAWA 258

000227

~~RESTRETTA~~

000227/2

250

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA  
SISDE

249

N.5.7/50-307-4 di prot.

Roma, li 29 APR 1982

OGGETTO: Trasmissione appunto.

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI  
INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)

ROMA

AL SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE (SISMI)

ROMA

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ROMA

DIRETTORE GENERALE P. S.
Prot. 555/2659/82/R
Data 29-4-82

Si trasmette l'unito appunto.

Ministero dell'Interno -Gabinetto del Ministro/  
Segreteria Speciale-informato.

IL DIRETTORE  
(Emanuele De Francesco)

Prot. n. 479
Data 3-5-82

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trasmissione dei  
procedimenti  
si dice

Data 29-4-82  
d'ordine

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

~~RISERVATO~~

256

F. 299

259 nota fruita con  
il fascicolo 2/2 Geci -  
Lepre

251  
250A P P U N T O

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

I. Fiduciarmente si è appreso che Licio GELLI, prima delle note vicende legate alla "Loggia P2", aveva fondato in Montecarlo un'associazione massonica, denominata "Comité de Montecarlo".

Per la costituzione di detto "Comité", il GELLI si sarebbe avvalso della stretta collaborazione del rag. Enrico FRITTOLI (vds. all.1), titolare di una società di import-export con sede in Montecarlo.

Nel passato, il GELLI si sarebbe avvalso, anche, della collaborazione delle sottoelencate persone, i cui nominativi sono apparsi nei noti elenchi dell'organizzazione di GELLI:

- GIUNCHIGLIA Ezio (vds. all.2);
- BALESTRIERI Giorgio (vds. all.3);
- ROSATI William, deceduto nel febbraio 1982;
- ANTONUCCI Lorenzo (vds. all.4).

2. Il "Comité de Montecarlo" opererebbe ancora sotto la direzione del FRITTOLI che è in contatto con Licio GELLI, il quale, in atto, si sarebbe rifugiato a Ginevra.

~~RESERVATO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO



~~RISERVATO~~

ALL. I

25

251

NOTA INFORMATIVA

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

FRITTOLI Enrico, nato il 23.9.1948 a Massa Carrara e residente a Monaco -Avenue de l'Armorial n.17-, dal 19.9.1979, proveniente da Livorno.

\*\*\*\*

Il soggetto, coniugato con la cittadina italiana GALLIENI Maria, nata il 16.6.1946 a Massa Carrara, casalinga, convivente:

- dal 1972 al 1979 è stato direttore commerciale della società "CIFET", avente per ragioni sociali l'esportazione di materiale da costruzione e sede in Torino;
- dal 1° giugno 1981 è impiegato presso la società di import-export "CO-IN-CO", -sede in Monaco, Rue de Suffren Reymond- avente per ragione sociale il commercio di materiale di navigazione;
- viene indicato come uomo di fiducia del commerciante e trafficante internazionale di armi SAMUEL CUMMINGS, presidente della "Inter Arms" di Londra e residente nel Principato di Monaco.

In merito il Servizio collegato francese ha comunicato che il FRITTOLI non ha finora attirato l'attenzione degli organi di polizia di quel Paese e che non è loro nota l'esistenza di un qualsiasi rapporto del soggetto con l'attività del COMMINGS: secondo notizie acquisite mediante una fonte strettamente confidenziale, lo stesso Servizio ha però evidenziato che il FRITTOLI in data 15 dicembre 1981 ha avuto un colloquio (non noti i temi trattati) con il CUMMINGS in un albergo del Principato di Monaco.

\*\*\*\*\*

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

ALL. 2

252

NOTA INFORMATIVA

GIUNCHIGLIA Ezio, nato il 10.6.1943 a Lucca e residente a Pisa  
- frazione Tirrenia, v-a delle Salvia n.22, perito  
industriale.

\*\*\*\*\*

Il soggetto, già impiegato presso il CAMEN (Centro Applicazioni Militari Energia Nucleare), e dall'1°.2.1979 impiegato al Naval Genarme di Livorno, risulta implicato nelle note vicende legate all'organizzazione gelliana denominata "Loggia P2".

Il 27.5.1981 è stato tratto in arresto da militari della Guardia di Finanza perchè colpito da ordine di cattura emesso dal Procura della Repubblica di Milano siccome responsabile del reato di cui all'art. 485 c.p. (falsità in scrittura privata) ed il 30 maggio successivo rimesso in libertà.

Dalla documentazione relativa alla "Loggia P2" repertata dai giudici milanesi e pubblicata dalla "Commissione SINDONA" emerge che il GIUNCHIGLIA sarebbe stato uno degli stretti collaboratori del GELLI.

\*\*\*\*\*

259

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

~~RISERVATO~~

ALL. 3

(253)

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

253

NOTA INFORMATIVA

BALESTRIERI Giorgio, nato il 29.9.1943 a Fauglia (PI),  
già residente a Rosignano Marittimo (LI) e  
dal 31.7.1980 emigrato per gli U.S.A..

Il soggetto, già capitano della Marina Militare,  
risulta immune da pregiudizi penali.

Il suo nominativo è apparso nei noti elenchi della  
denominata "Loggia P2".

Politicamente indicato come simpatizzante del Partito  
Liberaie italiano.

=====

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

~~RISERVATO~~

ALL. 4

DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

NOTA INFORMATIVA

254

ANTONUCCI Renzo, nato il 3.9.1949 a Sestri Levante (GE) e residente a Pisa, via S.Maria n.25, perito elettronico, già ricercatore del C.N.R..

\*\*\*\*\*

Il soggetto è coniugato con RAGAZZI Carla (dalla quale vive separato), nata il 31.7.1951 a Livorno e residente a Pisa, centralista presso il C.N.U.C.E. del C.N.R. di Pisa, politicamente orientata verso i movimenti della sinistra extraparlamentare ed in particolare verso Autonomia Operaia.

Politicamente attestato sulle stesse posizioni ideologiche della ex moglie.

Il suo nominativo è apparso nei noti elenchi della denominata "Loggia P2" e viene indicato in stretti rapporti con il GIUNCHIA Ezio, dal quale è stato presentato per l'affiliazione all'organizzazione gelliana.

\*\*\*\*\*

~~SECRET~~  
DECLASSIFICATO AD ORDINARIO

MODULARIO  
INTERNO 1352

256

MOD. 4 P.S.G. ex Mod. 896

188

255

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

V I A R A D I O  
INTERPOL OTTAWA

ROMA 1/5/1982

123/361267/2-2/3 STOP REFERENCE VOTRE REQUETE FORMULEE PAR VOTRE RADIO NR. INTERPOL 8/1851/82-IP-4516 DU 30/4/1982 CONCERNANT ENBAL FONIE GELLI GEGAD LICIO EPKAL XXX 21/4/1919 (PAS 24/4/1919) PISTOIA STOP VOUS INFORMONS QUE RESSORTISSANT ITALIEN GELLI PRENOM LICIO NE 21/4/1919 A PISTOIA/ITALIE EST ACTUELLEMENT RECHERCHE DANS NOTRE PAYS SUITE MANDATS D'ARRET SUIVANTS: 1/ MANDAT D'ARRET NR.4203/81 C.R.G. LANCE 21.5.1981 PAR PROCUREUR DE LA REPUBLIQUE DE ROME POUR COMPLICITE EN ESPIONNAGE CONTINUE QUALIFIE STOP 2/ MANDAT D'ARRET NR. 393/81 - 3130/81 - 3130/81 REG.GEN. LANCE LE 22.5.1981 PAR LE PROCUREUR DE MILAN POUR RECUEIL D'INFORMATION CONCERNANT LA SECURITE DE L'ETAT AINSI QUE AUTRES MESURES RESTRICTIVES DE LA LIBERTE PERSONELLE STOP COMPTE TENU DE LA NATURE DES DELITS COMIS IL N'A PAS ETE FAIT UNE ~~XXXXXXXX~~ DIFFUSION INTERPOL AU NIVEAU INTERNATIONAL MAIS NOTRE MINISTERE DE LA JUSTICE, A TRAVERS NOTRE MINISTERE DES AFFAIRES ETRANGERES, A INTERESSE TOUTES LE REPRESENTATIONS DIPLOMATIQUES ITALIENNES A L'ETRANGER (AUXQUELS ONT ETE TRANSMIS AINSI LES PHOTOGRAPHIES DU NOMME GELLI LICIO) AFIN QUE, PAR LA VOIE DIPLOMATIQUE, SOIT ENTREPRISE DANS LES ETATS RESPECTIFS LA DECOUVERTE DE GELLI LICIO EN VUE DEMANDER A TRAVERS CES CANAUX SON EXTRADITION STOP VOUS SUGGERONS DE FAIRE PRENDRE A CE ~~XXXXX~~ SUJET PAR VOS SERVICES COMPETENTS CONTACTS DIRECTS AVEC L'AMBASSADE D'ITALIE A OTTAWA A LAQUELLE NOTRE MINISTERE DES AFFAIRES ETRANGERES A FOURNI DETAILS AU SUJET DE CETTE AFFAIRE END

INTERPOL ROME



DF.



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol* *Sex*  
*Prot. N.º 123/361267/Allegati*  
2-2/3

256

Roma, 3 maggio 1982 256

*Al* Ministero di Grazia e  
Giustizia D.G.A.P. Uff. 2º

ROMA

*Risposta al Foglio del* 31.3.1982

*Div.* *Sex* *N.º* 167/115  
1/2160/8

OGGETTO: GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia.

Latitante.-

RACCOMANDATA

URGENTISSIMA

RISERVATISSIMA

Secondo notizie pervenute tramite l'U.C.I.G.O.S. il  
nominato in oggetto si sarebbe rifugiato in Ginevra.

Si segnala quanto sopra per il seguito che si riterà  
del caso.

Si resta in attesa di cortesie notizie.-

p. IL MINISTRO

*Notizie dedotte dalla nota  
n.º 5.7/50-307-4 del 28/4/82  
inviata nel fax. risente.  
Ufpr*

MODULARIO  
G. G. 314

dap



258

1982

MOD. 293 M.G.

Roma 11. 5 1982

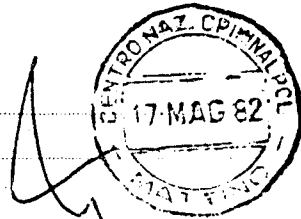
*Ministero di Giustizia*  
DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI  
DELLE GRAZIE E DEL CASELLARIO

Al MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
D.G.E.A.S. - Ufficio IX -  
Reparto II R O M A

Ufficio II A.P.  
Prot. N.º 167/115/1/2160/81

Risposta al f.º N.º  
del

OGGETTO: GELLI Licio - Estradizione.



e, per conoscenza:  
AL MINISTERO DELL'INTERNO  
- Interpol -  
R O M A - E U R

Con nota n.123/361267/2-2/3 del 3/5/82 l'Interpol ha segnalato a questo Ministero che il nominato in oggetto si troverebbe attualmente a Ginevra.

Tanto premesso, pregasi voler interessare, tramite la nostra Rappresentanza diplomatica in Ginevra, le competenti Autorità di quel Paese al fine di intensificare le ricerche del Gelli in relazione a tale ultima indicazione.

Si rimane in attesa di cortese sollecito riscontro.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO II A.P.  
(R. Palamara)

M E S S A G G I O

195

259

Mante

FI. CC. NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA  
 TO QUESTURA  
 TO INTERPOL  
 TO COMANDO GENERALE GG.FF.  
 TO NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GG.FF.  
 TO CC. GRUPPI  
 TO CC. REPARTI OPERATIVI  
 TO CC. NUCLEI ET SQUADRE P.G.



ROMA  
 ROMA-in copia-  
 ROMA-in copia-  
 ROMA /  
 ROMA /  
 TUTTA ITALIA  
 TUTTA ITALIA  
 TUTTA ITALIA

INFO

CC. LEGIONE - OAIO-

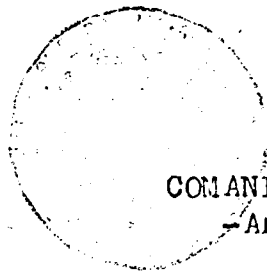
ROMA-in copia-

N.201967/5-10 di prot."P".- Roma, li 28 maggio 1982.-

Raccomandato a mano

Nel rinnovare ricerche diramate con messaggio pari numero, datato 20/1/1982, conto GELLI Licio, nato Pistoia 21 aprile 1919, residente anagraficamente Arezzo, irreperibile, comunicasi che in riferimento mandato cattura n.6571/81 C. R.G.I. emesso 20/1/1982 da Consigliere Istruttore Tribunale Roma - Dr. Ernesto Cudillo -, Autorità Giudiziaria mandante limitatamente at delitto estorsione habet revocato detto mandato cattura, fermo restando eseguibilità provvedimento in relazione tutti altri reati.-

Questura Roma est pregata provvedere aggiornamento bollettino ricerche et rubrica frontiera.-



IL MAGGIORE  
 COMANDANTE INT. DEL NUCLEO  
 -Antonino Tomasselli-

*[Handwritten signature]*

4686

int. 2633

2/6/82  
 mandata fotocopia al ...



MODULARIO INTERNO 1352

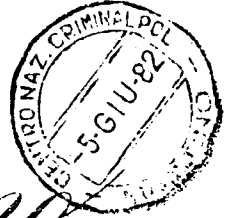


269

193

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

259



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Roma 4 giugno 1982

TELEGRAMMA (C)

C I F R A T O

\* 04h 2050

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 123 ROMA-EUR

QUESTURA M I L A N O PROVVEDUTO

*con competenza servizi*

Nr.224/269. Il punto Seguito precorsa corrispondenza comunicasi, per quanto competenza, che fonte confidenziale attendibile habet riferito che noto latitante GELLI Licio recherebbesi spesso in Svizzera et sarebbe in contatto con avvocato milanese non meglio indicato punto Questura Milano est pregata disporre ogni possibile accertamento at riguardo riferendone esito punto CAPO POLIZIA CORONAS

Visto  
IL DIRETTORE

MINISTERO DELL'INTERNO  
- Gabinetto -  
Centro Trasmissioni  
N° 3575  
RECIV. IN SM. il 5/6/82 ore 08.20  
Operatore *[Signature]*

**264**

Roma, 7.6.1982

**194**  
200DISPACCIO TELEGRAFICOMINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF.2° = ROMA

123/361267/2/2/3 INTERPOL RIFERIMENTO PRECORSA CORRISPONDENZA  
ET PER ULTIMO NOTA N° 167/115/1/2160/81 UFF.2° A.P. DELL'11.  
5.1982 RELATIVA NOTO CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.1919  
PISTOIA PUNTO PER SEGUITO DI COMPETENZA COMUNICASI CHE SECONDO  
QUANTO RIFERITO DA U.C.I.G.O.S. SUCCITATO GELLI RECHEREBBESI  
SPESSE IN SVIZZERA ET SAREBBE IN CONTATTO CON AVVOCATO MILANESE  
NON MEGLIO INDICATO PUNTO ~~HEE~~ ATTENDESI CONOSCERE SEGUITO DATO  
PUNTO PEL MINISTRO CORONAS

PAT/lep5



262

Roma, 8.6.82

195

261

DISPACCIO TELEGRAFICO URGENTE

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF.2° = ROMA

et conoscenza

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G.E.A.S. UFF.9° REP.2° = ROMA

PROCURE GENERALI PRESSO CORTI APPELLO = ROMA = MILANO

PROCURE REPUBBLICA = ROMA = MILANO

GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO TRIBUNALE = MILANO = ROMA

QUESTURE = ROMA = MILANO = PISTOIA

INTERNI SICUREZZA 555 = 224 = SEDI

COMANDO CARABINIERI - NUCLEO P.G. - ROMA (tr. Com. Gen.Arma)

123/361267/2/2/3 INTERPOL PUNTO RIFERIMENTO PRECORSA CORRISPONDENZA ET PER ULTIMO NOTA N° 167/115/1/2160/81 UFF.2° A.P. DELL'11.5.1982 RELATIVA NOTO CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA PUNTO PER SEGUITO DI COMPETENZA COMUNICASI CHE - SECONDO QUANTO RIFERITO DA COMANDO CARABINIERI IN INDIRIZZO CON NOTA N° 201967/5-10 DEL 28.5.1982 - IN RELAZIONE MANDATO CATTURA N° 6571/81 C.R.G.I. EMESSO 20.1.82 DA CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA DR.CUDILLO AUTORITA GIUDIZIARIA MANDANTE LIMITATAMENTE AT DELITTO ESTERNO ESTORSIONE HABET REVOCATO DETTO MANDATO CATTURA FERMO RESTANDO ESEGUIBILITA PROVVEDIMENTO IN RELAZIONE TUTTI ALTRI REATI PUNTO PEL MINISTRO CORONAS PUNTO PER ALTRI INDIRIZZI FIRMATO DIRETTORE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE NICASTRO

*M. Casar*

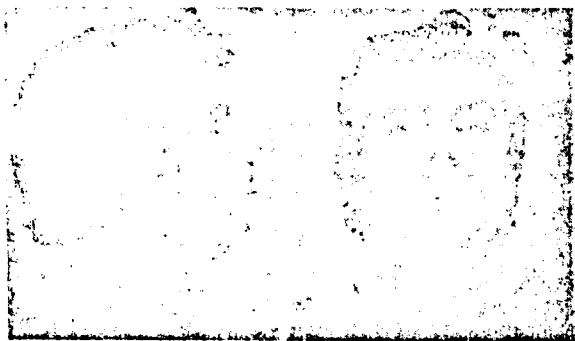
icata Foggia ordine carcerazione  
17/11/80 per art. 80 comma 13 C. S.  
e mesi 2 arresto.  
Questore Milano

1004/79 del 21/5/80 e 859/80 del 17/4/81 in  
carico Nucleo Regionale Guardia Finanza Milano  
per associazione per delinquere, contrabbando  
minerali ed altro.  
(88590) Questore Milano

88601  
ZEPPE Giovanni di Paolo nato il 17/ 3/40  
Arma residente in Palermo (PA).  
ARRESTARE.  
Procura Repubblica Palermo, ordine carcerazione  
n. 34/81 del 24/3/81 per furto pluriaggravato,  
e spiare anno 1 reclusione.  
(88018) Questore Palermo

2 88605  
GELLI Licio nato il 21/ 4/19 in Pistoia reside  
nte in Arezzo (AR).  
DA ARRESTARE.  
Procura Repubblica Milano ordine cattura 393/  
- 3130/81 del 22/5/81 per art. 256 C. P. 1,  
e 3- comma. Ordine in carico Nucleo Regionale  
Guardia Finanza Milano.  
(98817) Questore Milano

88602  
ORTBODAK Kemal nato il 18/ 6/42 in Turchia.  
DA ARRESTARE.



3 88606  
GELLI Lucio di Ettore nato il 21/ 4/19 in P.  
stoa residente in Arezzo (AR).  
DA ARRESTARE.  
Procura Repubblica Roma ordine cattura n.  
4203/81 del 21.5.81 per concorso in spionagg:  
politico continuato aggravato.  
(88161) Questore Roma

88607

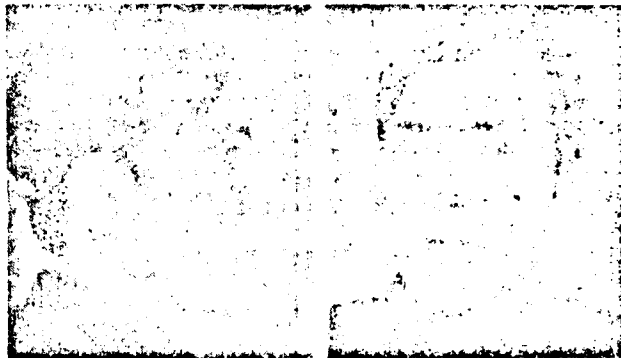
GIANCOLA Romeo di Battista nato il 27/ 1/53 in  
Aquila residente in Capestrano (AQ).  
DA ARRESTARE.  
Procura Repubblica Sulmona (AQ), ordine carcerazione  
n. 6/81 reg.esc. del 02/05/81, deve scontare  
anni 4 di reclusione e lire 400.000 di multa  
Pretura Capestrano (AQ), ordine carcerazione  
n. 1/80 del 13/06/80, deve scontare mesi uno ar  
resto per contravvenzione f.v.o. Ordini trovansi  
presso Arma Barisciano AQ).  
(89222) Questore L Aquila

88608

GIUSTO Luciano di Augusto nato il 25/ 7/48 in  
Padova residente in Padova (PD).  
DA ARRESTARE.  
Colpito da ordine di cattura n. 56/81 emesso dal  
la Procura della Repubblica di Padova.  
(98584) Questore Padova

88609

GUZEL Musa di Capan nato il --/--/51 in Turchia.  
DA ARRESTARE.



88602  
Tribunale Lubecca (Germania Federale) mandato  
cattura n. JS 25/79 del 19/11/79 per traffico di  
stupriferi. Arresto provvisorio fini estradi  
zionali sequestrando oggetti e valori trovati  
o possesso pertinenti reato, segnalazione In  
terpol. (fasc. 123/329280/2-2/2).  
(89670) Interpol-Criminalpol

88602

88603  
POSTO Gaetano di Vincenzo nato il 21/11/15 in  
pol residente in Roma (RM).  
ARRESTARE.  
Procura Livorno. Provvedimento cumulo n. 49/81  
l. 19.5.81 truffa aggravata ed altro. Deve scontare  
mesi 10 e giorni 29 di reclusione e lire  
1.000 di multa.  
102411) Questore Livorno

88603

88604  
FRARO Pasqualino di Costantino nato il  
10/6/61 in Cosenza residente in Cosenza (CS).  
ARRESTARE.  
Procura Repubblica Militare Napoli ordine cattura  
n. 365 R. G. P. e n. 115/81 R. O: C. del  
4.81 per mancata presentazione alle armi. Co  
ntatti: altezza mt. 1,68 circa, corporatura media,  
pelli e occhi castani. Detto ordine trovansi  
presso CC. DI Rende (CS)  
24909) Questore Cosenza

88604

88605  
ASSI Salvatore nato il 27/10/28 in Roma resi  
nte in Veduggio al L (MI).  
ARRESTARE.  
Autorità Torino e Milano mandati cattura  
-/-

Autorità Giudiziaria Wuppertal (Germania Occ.)  
mandato cattura del 7/1/76 per tentato omicidio.  
Arresto provvisorio fini estradizionali, segna  
lazione Interpol. (fasc. 123/315760/2.2/2).  
(91452) Interpol-Criminalpol

- 2537 -

(264)

(158) 265

sovversiva ed altro, in carico Di-  
Questore Napoli

spiare residua pena anni 2 e gg. 5 reclusione.  
(202018) Questore Roma

26020

1  
GELLI Licio di Ettore nato il 21/ 4/19 in Pi-  
stoia residente in Arezzo (AR).  
DA ARRESTARE.  
Consigliere Istruttore Tribunale Roma, mandato  
cattura nr. 6571/81 del 20.01.82 per cospirazio-  
ne politica mediante associazione, procacciamen-  
to notizie concernenti sicurezza Stato, spionag-  
gio politico e militare, associazione a delin-  
quere. Detto ordine e' in carico presso Nucleo  
P. G. Carabinieri Roma.  
(164030) Questore Arezzo

26021

3  
GELLI Licio di Ettore nato il 21/ 4/19 in Pi-  
stoia residente in Arezzo (AR).  
DA ARRESTARE.  
Procura Repubblica e Tribunale Roma ordine e  
mandato cattura nr. 6571/81 e 6571/81 A. R. G.  
I. del 7.7.81 e 20.1.82 per spionaggio e cospir-  
razione politica e militare, associazione per  
delinquere, truffa ed altro.  
(196909) Questore Roma

26022

GRASSI Daniele di Vincenzo nato il 3/ 5/44 in  
Forli residente in Napoli (NA).  
DA ARRESTARE.  
Tribunale Torino n. 2 mandati cattura n. 319/76  
del 16/5/77 e n. 105/78 del 6/3/78 per concorso  
in omicidio, rapina, porto illegale di armi e con-  
corso in furto aggravato.  
(191949) Questore Torino

26023

KERNS Robert Doug nato l' 8/ 6/32 in Stati Uniti  
America.  
DA ARRESTARE.  
Tribunale Arezzo, mandato Cattura nr 68/80 del  
14.12.1981 per furto, in carico presso i Cc di  
Cortona ( Ar).  
(158526) Questore Arezzo

26024

LANCIARIC Johan di Ignoto nato il 15/ 4/24 in  
Jugoslavia residente in Jugoslavia.  
DA ARRESTARE.  
Procura Repubblica Verbania Ordine Carcerazione  
nr.43/78 emesso 18/01/82 Deve spiare la residua  
pena di mesi UNO e giorni 22 di reclusione per  
Ricettazione e Detanzioni Armi da guerra.  
(213810) Questore Novara

26025

LILLI Vincenzo di Giuseppe nato il 2/ 4/56 in  
Roma residente in Roma (RM).  
DA ARRESTARE.  
Tribunale Roma, mandato cattura n. 5682/81 ARGPH  
e n. 1385/81 ARGCI del 3.2.1982 per reato ascrit-  
togli.  
(180608) Questore Roma

26026

MADAIO Antonio di Domenico nato il 20/ 5/60 in  
Salerno residente in Castelcivitt (SA).

Lino nato il 19/ 6/24 in Bologna resi-  
Bologna (BO).

ARRESTARE.

Bologna. Ordine carcerazione n.362/81  
/09/81. Emissione assegni a vuoto. Deve e-  
e mesi 2 reclusione.

(20214)

Questore Bologna

26014

ROSSIWELLI Marcello di Nicola nato l' 8/ 9/61  
L'Aquila residente in Roma (RM).

ARRESTARE.

Procura Repubblica Militare Padova ordine cattu-  
nr. 9/82 del 6.1.82 per diserzione.

(202334)

Questore Roma

26

MUSCH Henri Jean nato il 24/ 2/38 in Francia.  
ARRESTARE.

Procura Civile Penale Trieste mandato cattura  
nr. 27/81 del 03/08/81 per associazione per de-  
gnerare aggravata concorso in contrabbando dogan-  
ale pluriaggravato continuato, mandato cattura  
presso Procura Regionale Polizia Tributaria  
Guardia Finanza Trieste.

(155399)

Questore Trieste

26016

DEVI Giancarlo di Giovanni nato il 27/ 9/35 in  
Firenze residente in Firenze (FI).

ARRESTARE.

Procura Istruttore Tribunale Parma Ordine cattu-  
nr.1/82 mk del 15.1.1982 perche' imputato  
falso e falso.

(144293)

Questore Parma

260

DEVI Angelo nato il 17/ 3/39 in Piacenza resi-  
nte in C.s.giovann (PC).

ARRESTARE.

Procura Sorveglianza Modena decreto accompa-  
gnamento n.165/81 dell'1.2.82, presso Casa Lavo-  
Castelfranco Emilia (MO), perche' non rien-  
to al termine licenza di gg.7.

(185381)

Questore Piacenza

26018

DEVI Ljuben nato il 27/ 8/44 in Bulgaria.  
ARRESTARE.

Procura Repubblica Trieste colpito ordine carce-  
zione nr. 175/75 R. E. del 20/03/81 per espia-  
anni tre mesi cinque e giorni quattro reclu-  
sione per rattofine libidine e violenza carnale  
gravata continuata, atti osceni continuati,  
mesi volontarie aggravate.

(183449)

Questore Trieste

26019

DEVI Luciano di Gaetano nato il 3/11/34 in  
Roma residente in Roma (RM).

ARRESTARE.

Procura Repubblica Perugia ordine carcerazione  
nr. 13/80 del 2.2.82 per cumulo pene. Deve e-

-/-

8/6/82

MINISTERO DELL'INTERNO

PSIN/A2,GELLI,,M,21/04/19,,RR

2159 0764 P.S.

\*0105090\*\*A2\*

GEN. ICIO,M,NATO 21/04/19,PT,ITAL

- RR RINPR QU-AN 09/04/81 REG.NR 057695

GEN. ICIO,M,NATO 21/04/19,PT,DI ETTORE,ITAL

① RR CATTU QU-AR 06/02/82 REG.NR 164030

② RR CATTU QU-MI 22/05/81 REG.NR 098817

③ RR CATTU QU-RM 06/02/82 REG.NR 196909

274

...urino n. 2 mandati cattura n. 319/70 del 16/5/77 e n. 105/78 del 6/3/78 per concorso in omicidio,rapina,porto illegale di armi...

267

200

A P P U N T O

Dai nostri atti risultano i seguenti provvedimenti restrittivi emessi nei confronti del noto GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia:

- 1) - Ordine di cattura N° 4203/81 C.R.G. del 21.5.1981 emesso dalla Procura della Repubblica di Roma per concorso in spionaggio politico continuato aggravato. (Telegramma Questura Roma CAT.A.1/BIS/DIGOS del 22.5.1981 - vedi foglio N. 7);
- 2) - Ordine di cattura N° 393/81/3130/81 A R G del 22.5.1981 emesso dalla Procura della Repubblica di Milano per artt. 81 - 256 1° 2° e 3° comma C.P. (procacciamento notizie concernenti la sicurezza dello Stato) - telegramma Questura Milano Cat.E/2/1981/DIGOS/SEZ.2° del 22.5.1981 - vedi foglio N. 9;
- 3) - Mandato di cattura N° 6571/81 C.R.G.I. del 20.1.1982 emesso dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma per associazione per delinquere, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa, violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale. (Telescritto del Ministero Grazia e Giustizia N. 167/115/1/2160/1981 del 21.1.1982 - vedi foglio N. 126, e nota N° 201967/5 - 1 del Nucleo Polizia Giudiziaria CC. Roma in data 21.1.1982 - vedi foglio N. 127).

In data 28.5.1982 il Nucleo di Polizia Giudiziaria del CC. di Roma, con nota n. 201967/5 - 10 di prot. "P", indirizzata a questa Divisione Interpol e ad altri indirizzi che si omettono, ha comunicato che in riferimento mandato cattura N° 6571/81 C.R.G.I. emesso 20.1.1982 da Consigliere Istruttore Tribunale Roma - Dr. Ernesto CUDILLO - , Autorità Giudiziaria mandante

267

limitatamente al delitto estorsione habet revocato detto  
mandato cattura, fermo restando eseguibilità provvedimento  
in relazione tutti altri reati. (vedi foglio N. 195).-

Roma, 8 giugno 1982



Roma, 9.6.1982

DISPACCIO TELEGRAFICOPRECEDENZA ASSOLUTAQUESTURE - Ligos - ROMA = MILANO = AREZZO

et conoscenza

QUESTUR E = IMPERIA = PISTOIA

123/361267/2/2/3 INTERPOL PUNTO PREGASI ACCERTARE URGENTEMENTE  
PRESSO RISPETTIVE AUTORITA GIUDIZIARIE ESATTA ATTUALE POSIZIONE  
GIURIDICA CONTO GELLI LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA PROMUOVENDO  
RELATIVO AGGIORNAMENTO SCHEDARIO EM ELETTRONICO ET BOLLETTINO  
DELLE RICERCHE PUNTO ESITO MASSIMA CORTESE URGENZA STESSO  
MEZZO PUNTO DIRETTORE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE NICASTRO





Nota SISDE n. 5.7/50-294 del 10 marzo 1982.

Nota SISDE n. 1/9322 del 3 giugno 1981 (di trasmissione della relazione informativa del Servizio sulla loggia P2): vedi tomo X del presente volume, pag. 651 e seguenti.



SISDI	410	XV
-------	-----	----

Copia n. 1 di 1 copie

~~RISERVATISSIMO~~  
NON CLASSIFICATA

N.5.7/50-294 di prot/110 Roma, li 10 marzo 1982.

OGG. TPO: Trasmissione di appunto.

(281)

ALL'ONOR. VOL. PROP. VIRGINIO RIGNONI  
MINISTRO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE P. S.	
Segreteria di Sicurezza	
Prot. N.	555/1651/82/AR
Data	11-3-82

R O M A

Trasmetto alla S.V. Onorevole l'unito appunto.

I. M. DE FRANCESCO  
(Emanuele De Francesco)

Il presente documento consta  
di n. 1 pagine con retro  
in bianco e n. 1 allegati

~~RISERVATISSIMO~~

~~RISERVATISSIMO~~  
NON CLANIFICATO

10 marzo 1982

A P P U N T O

Da fonte fiduciaria attendibile si è appreso che domani mattina Livio GELLI giungerebbe a Montecarlo con aereo di linea (probabilmente dalla Svizzera) e, prelevato dal figlio o dall'autista, si recherebbe in autovettura alla propria villa sita a Montecarlo oppure alla villa "Isabelle" (presa in affitto dal figlio) sita nella stessa città "hemir du phare) per una sosta di durata imprecisata.

Il latitante, che si sarebbe sottoposto a plastica facciale, potrebbe non risultare riconoscibile.

Le autovetture su cui potrebbe viaggiare all'arrivo sono:

- una Roll-Royce, targata Montecarlo 4428;
- una grossa jeep "cherokee", targata Montecarlo C 612, di color rosso.

-----

Il presente allegato è  
composto di n. 2  
pagine con retro in  
bianco

~~RISERVATISSIMO~~

Fascicolo intestato a Licio Gelli agli atti del Ministero dell'interno, trasmesso alla Commissione P2 l'11 agosto 1982.





*Il Ministro dell'Interno*

Roma, 11 AGO. 1982

n.3061/5/15-1069/4

000270  
SEGRETO

Onorevole Presidente,

di seguito alla mia lettera del 29 giugno u.s., Le invio i seguenti documenti:

1) documentazione in copia contenuta nel fascicolo intestato a GELLI custodito agli atti di questo Ministero e formato da 1363 fogli numerati e da fotocopie non numerate di ritagli stampa.

Al riguardo Le preciso che il Ministero degli Affari Esteri ha posto la condizione che di detta documentazione gli atti di cui all'unito elenco non siano divulgati al di fuori della Commissione Parlamentare.

- 2) - nota n. 224/16601.II.842/R dell'8.6.1981 con allegati in copia 4 telex del SISMI;  
- nota n. 224/16601.II.842/R del 12.6.1981;  
- nota n. 224/16601.II.842/R del 24.6.1981;  
- nota n. 224/3550.II.2497/R del 30.11.1981.

Con i miei più cordiali saluti.

---

On. Tina ANSELMi

Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

R O M A

E L E N C O

- lettera Segretario Generale M.A.E. n.010/599 "Riservatissimo" del 29.5.81 diretta al Sig. Capo della Polizia (pag.540);
- telex Italdipl Montevideo n.93 "Segreto" del 30.5.81 (pag.536);
- lettera Segretario Generale M.A.E. n.010/629 "Riservatissimo" del 9.6.81 diretta al Sig. Capo della Polizia (pag.553);
- nota n.099/2/5215/DGEAS - IX "Riservato" del 23.1.82 (pag.572);
- lettera Segretario Generale M.A.E. n.0/0/618 "Riservato" del 2 giugno 1981 diretta al Sig. Capo della Polizia (pag.532);
- telex cifrato n.17894 "Riservato" del 9.6.81 (pag.556);
- nota n.099/2/4266 "Riservatissimo" dell'8.6.81 della DGEAS Uff.IX rep.II (pag.592);
- nota n.099/2/4278 "Segreto" dell'11.6.1981 della DGEAS Uff.IX (pag.563);
- nota n.099/2/5397 "Riservatissimo" del 23.2.1982 DGEAS Uff.IX (pag.421);
- telex n.7540 "Segreto" del 4.3.1982 (pag.599);
- telex n.7673 "Segreto" del 5.3.1982 (pag.606);
- nota n.099/Narc.5637 "Riservatissimo" dell'1.4.82 DGEAS Uff.IX rep.II (pag.784).

FASCICOLO 1

Documenti trasmessi in fotocopia al gabinetto dell'onorevole Ministro alla data del 13 maggio 1981.



MODULARIO  
INTERNO 1352

CLASSIFICATO A

ORDINARI

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

*gli elogi*  
*Ministero dell'Interno*

*MINUTI*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16601/842/R.II

Roma, 13 maggio 1981

Rif.: nr. 3061/962/3 del 12 corrente.

OGGETTO: Inchiesta sulla c.d. Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Con riferimento alla lettera sopradistinta si trasmettono in fotocopia i documenti contenuti nei fascicoli in possesso di questo Ufficio, intestati rispettivamente:

- MASSONERIA - PROPAGANDA P.2
- GELLI Licio.

Si fa presente che sono in corso ricerche in questi archivi al fine di reperire eventuale ulteriore documentazione, che potrebbe trovarsi inserita in altri fascicoli relativi ad inchieste connesse all'organizzazione in oggetto.

Si fa riserva di trasmettere notizie e copie di documenti che perverranno a questo Ufficio da parte delle Prefetture e Questure della Repubblica interessate con telegramma egual numero del 12 corrente, che si allega in fotocopia.

IL CAPO DELLA POLIZIA

00270/vol I/ff

8



**PREFETTURA DI PISTOIA**

Protocollo N. **04459** Div. **P.S.** n. **3 dicembre 1946**

Risposta al foglio N. \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_  
(1) Seguito alla proposta di iscrizione, o foglio di aggiornamento N. \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_

AL  
**MINISTERO DELL'INTERNO**  
DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
Div. **S.A.S. C.P.C. - Sez. 1<sup>a</sup>**  
**ROMA**

**OGGETTO:** Proposta di iscrizione nel casellario politico centrale.  
~~Foglio di aggiornamento per il casellario politico centrale.~~ (1)

**GELLI** Licio (nome)  
di **Ettore** di **Gori Maria**  
nato a **Pistoia** il **21 aprile 1919**  
diminuito a **Pistoia - via XXVII aprile n. 2**  
**COLORE POLITICO (2) FASCISTA**

1963/2092

283

(1) Cancellare ciò che non serve.  
(2) Debbono essere proposte per l'iscrizione nel C. P. C. le seguenti categorie di persone: I - I fascisti denunciati per la loro attività politica all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. II - I fascisti colpiti per lo stesso motivo con provvedimenti di polizia. III - I fascisti residenti all'estero e segnalati per la loro attività politica dai Regi Consolati. IV - Gli individui nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti per indebito arricchimento o per aver conseguito altri vantaggi dal cessato regime, anche se non siano stati iscritti al partito fascista, sempre che diano luogo a sospettare di svolgere attività politica filofascista. V - Gli individui condannati o colpiti con altri provvedimenti per aver collaborato volontariamente con i tedeschi per fini non semplicemente di lucro. VI - Coloro che, pur non appartenendo ad alcuna delle precedenti categorie, diano luogo a sospetto di aderire ad organizzazioni che si prefiggono di ripristinare il regime fascista, anche se con nome diverso. VII - Gli anarchici attivi. VIII - I violenti politici, cioè coloro, molte volte squilibrati di mente, che per attuare le loro idee politiche non sentono alcun freno morale o legale e si inducono a commettere azioni antisociali, come attentati individuali o terroristici o a provocare gravi disordini. (In tal caso indicare il partito a cui appartengono seguito dalla parola «violento»). IX - I condannati per vilipendio contro le istituzioni la Nazione e la Bandiera; sempreché tali fatti delittuosi siano stati la intenzionale espressione delle loro idee politiche e non la semplice manifestazione di uno stato d'animo particolarmente eccitato. X - Gli agitatori separatisti. XI - Gli agitatori irredentisti.

**Connotati**

Statura	<u>1,75</u>	Orecchio	<u>piccolo</u>
Corporatura	<u>snella</u>	Zigomi	<u>rotondi</u>
Testa	<u>piccola</u>	Labbra	<u>fini</u>
Viso	<u>ovale</u>	Bocca	<u>piccola</u>
Capelli	<u>castani</u>	Mento	<u>sporgente</u>
Sopracciglia	<u>castane</u>	Collo	<u>regolari</u>
Fronte	<u>alta</u>	Baffi	<u>rasi</u>
Occhi	<u>chiari</u>	Barba	<u>rasa</u>
Naso	<u>camuso</u>		

**Contrassegni****Cavalleri funzionali**

Titoli di studio frequenza terzo istituto tecnico superiore  
 Professione o mestiere abituale impiegato  
 Documenti di identità di cui risulta in possesso (1) C.I. n. 13368425 rilasciata in data  
 dieci aprile 1946 dal Comune di Pistoia

Onorificenze cavalleresche (2) ///

284

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e i loro estremi.

(2) Possibilmente indicare il motivo o la circostanza della concessione della onorificenza.

8 752 2

Posizione militare Ha prestato servizio militare dal 1940 al 1943 quale sol-  
dato. Conseguì la promozione a tenente dalle Autorità militari della R.S.I  
Ha partecipato quale volontario alla guerra di Spagna

Cittadinanze straniere	Titolo di acquisto	data	Se abbia perduto la cittadinanza italiana
			NO

## Stato di famiglia

	nato nel	morto nel	colore politico (2)
Padre <u>Ettore</u>	1874		apolitico
Madre <u>Gori Maria</u>	1882	1943	
Moglie (3) <u>(1944) Vannacci Wanda di Duilio</u>	1926		apolitica
(4) Figli			

## Persone di stretta relazione col segnalato (5)

- (1) Precisare se di leva, volontario o richiamato. In che arma e corpo ed in quale periodo. Se ed a quali campagne abbia partecipato. Indicare che grado abbia raggiunto. Quale sia la sua posizione militare attuale.
- (2) Per la madre e la moglie, qualora apolitiche, indicare il colore politico della famiglia di provenienza, seguito dalla lettera F tra parentesi (F).
- (3) Prima delle generalità della moglie indicare, tra parentesi, l'anno del matrimonio.
- (4) Qualora risposato indicare anche le generalità della seconda moglie.
- (5) Debbono essere indicate solo le persone la cui relazione col segnalato possa avere riflessi sulla sua attività politica, economica, nel caso che quest'ultima sia collegata con quella.

285



**Procedimenti penali e provvedimenti amministrativi**

(Arresti, denunce, condanne, confino, ammonizione ecc. Indicare l'autorità che ha adottato il provvedimento, la data e la motivazione; la data iniziale e quella finale dei provvedimenti coattivi. Qualora colpito da mandati di cattura, arresto o comparizione citarne gli estremi. Comunicare anche le eventuali revocche di tali provvedimenti).

In data 27 aprile 1945 il Tribunale di Pistoia lo condannava ad anni due e mesi sei di reclusione per i reati di sequestro di persona e di furto, commessi durante la dominazione nazifascista. Con successiva sentenza della Corte d'Appello di Firenze, in data 1.10.1946, veniva assolto perchè il fatto non costituisce reato.

In seguito a denuncia del Col. d'Aeronautica Ferranti Vittorio (collaborazionismo, organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi; denuncia di renitenti alla leva di cui quattro condannati e fucilati) presso la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Firenze pende il relativo procedimento penale.

Già colpito da ordine di cattura del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pistoia in data 22.3.1945 per i reati dai quali con la sentenza in data 1.10.1946 della Corte d'Appello di Firenze veniva assolto.

Il 26 settembre 1945 arrestato in esecuzione dell'ordine di cattura già specificato. Il 20 marzo 1945 ottenne la libertà provvisoria.

**Residenza attuale**

(Indicare città, via e numero. Qualora si ignori l'attuale residenza scrivere « irreperibile dal \_\_\_\_\_ » oppure, qualora si tratti di persona colpita da mandato di arresto, cattura o comparizione, « latitante dal \_\_\_\_\_ ». In ogni caso precisare se siano state diramate le ricerche e la fotografia, citando gli estremi delle relative circolari).

Pistoia - via XXVII aprile n. 2 (presso Vannacci)

**Situazione economica**

(Precisare la natura dei beni posseduti, e indicare sommariamente la loro ubicazione, la provenienza ed il valore presunto. Qualora non possiede beni scrivere « nullatenente ». Indicare se e quale professione o mestiere eserciti, da dove tragga i mezzi di sussistenza e se il tenore di vita corrisponda al reddito apparente)

Nullatenente. E' aiutato dai parenti, mentre egli si industria col piccolo commercio.

**Attività politica attuale**

(Precisare se svolga, o sia sospetto di svolgere propaganda politica, se tenga conferenze, pubblici articoli o altri scritti di carattere politico, se ricopra cariche pubbliche o di partito).

**Non svolge attualmente alcuna attività politica.**

**Residenze, attività economica ed attività politica in epoche precedenti**

(Per ciascuna località di residenza precisare il periodo di permanenza, quale era la situazione economica e l'attività politica svoltavi).

~~Pistoia XXVII aprile XXXI (presso l'ammiraglio)~~

Ha sempre risieduto in Pistoia. E' stato impiegato presso il guf pistoiese dal 1939 al 1940. L'8 settembre 1943 fu catturato dai tedeschi. Aderì alla Repubblica fascista. Tornato a Pistoia riprese il suo impiego presso la Federazione fascista. La sua attività durante il periodo dell'occupazione nazifascista è stata improntata ad una fedeltà al regime fascista che ha incominciato a vacillare solo quando le truppe alleate si avvicinavano a Pistoia. Sembra infatti che abbia saputo infiltrarsi in una formazione partigiana e cercare in tal modo di far credere ad un suo doppio gioco. E' in viso alla maggior parte della cittadinanza per il suo passato che comprende momenti molto oscuri circa l'attività da lui spiegata al servizio dei tedeschi. E' sospettato di aver denunziato alcuni patrioti alle autorità nazifasciste. Elemento subdolo e infido. In possesso di una certa intelligenza tendenzialmente portata all'intrigo.

E' da ritenersi elemento di speciale pericolosità? (1)

SI

Tipo di vigilanza per la quale viene proposto (2)

"Attenta vigilanza"

Fotografia (3) non potuta avere

Autografo (4) non potuto avere

**Altre notizie ad eventuale proposta di radiazione dal C. P. C.**

(La proposta di variazione deve essere motivata)

(1) Indicare « SI » oppure « NO »

(2) La vigilanza può essere dei tipi sottoindicati:

« Continua vigilanza » - Segnalare subito al Ministero ogni notizia importante ed ogni cambiamento nei dati comunicati con la proposta di iscrizione o con i successivi fogli di aggiornamento. Segnalare per la vigilanza agli organi competenti, e per conoscenza al Ministero, ogni spostamento. Ogni quattro mesi inviare al Ministero il foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi delle lettere, con cui tali variazioni fossero già state comunicate.

« Attenta vigilanza » - Segnalare al Ministero di volta in volta solo le notizie di particolare importanza; le altre notizie e variazioni ai dati precedenti forniti, comunicarle ogni quattro mesi, con foglio di aggiornamento, richiamando anche qui gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza e per conoscenza al Ministero.

« Normale vigilanza » - Segnalare di volta in volta solo le notizie di eccezionale importanza. Inviare il foglio di aggiornamento ogni dodici mesi. Comunicare al Ministero i cambiamenti di residenza.

« Discreta vigilanza » - Conto per la normale vigilanza riferendo al Ministero, con i fogli di aggiornamento, ogni tre anni. Ogni tipo di vigilanza potrà inoltre avere le qualifiche di « non molesta » e « riservatissima ». Nel primo caso dovrà cercarsi di disturbare il vigilato il meno possibile. Nel secondo caso (eccezionale) la vigilanza dovrà essere esercitata in modo che il soggetto non ne abbia sentore, subordinando alla riservatezza anche la precisione delle notizie.

In base alle proposte avanzate il Ministero fisserà il tipo di vigilanza da esercitarsi e comunicherà in quali mesi debbano pervenirgli i fogli di aggiornamento. Presentandosi la necessità la vigilanza potrà essere aggravata (ma non attenuata) anche senza autorizzazione del Ministero, al quale, però, dovrà subito riferirsi.

(3) Se si allega la fotografia precisare in quale anno sia stata eseguita, altrimenti scrivere « non potuta avere ».

(4) Indicare « allegato » o « non potuto avere ».

Per gli arrestati o i detenuti la fotografia e l'autografo debbono sempre essere allegati e la fotografia deve essere segnaletica. Qualora alcune delle notizie richieste non possano essere fornite perché in via di accertamento scrivere nel relativo spazio « in corso di aggiornamento ».

Se il formulario viene inviato come foglio di aggiornamento, per le voci che non hanno subito variazioni basterà scrivere « si conferma quanto comunicato con foglio n. del

290

Mod. 12

C.



Roma, 7 gennaio 1947 19

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Al SIGNOR PREFETTO

PISTOIA

Divisione S.I.S. Sec. 1<sup>a</sup> (C.P.C.)

Prot. N.° Allegati

1965/2072

Risposta al Foglio del 3/12/46  
Div. Sec. N.° 04459

OGGETTO **GELLI Licio di Ettore**  
**-ex fascista-**

La persona nominata in oggetto, giusta proposta di codesta Prefettura, è stata iscritta in questo Casellario Politico Centrale.

Resta stabilito che nei confronti della medesima dovrà essere esercitata "attenta vigilanza". Occorre pertanto: segnalare al Ministero, di volta in volta, soltanto le notizie di particolare importanza; le altre notizie e le variazioni ai dati precedentemente forniti, comunicarle ogni quattro mesi (entro **Aprile-Agosto-Dicembre**), con foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, informandone, per conoscenza, questo Ministero.

Si reputa opportuno rammentare che, dato il sensibile numero delle pratiche in trattazione presso il Casellario Politico Centrale, non è possibile tenere le pratiche stesse in evidenza per sollecitarne eventualmente l'evazione, sicchè al riguardo si raccomanda la massima diligenza da parte di codesto Ufficio.

Si prega di favorire un cortese cenno di intesa e di assicurazione.

EV-30  
3

PEL MINISTRO

291

COPIATO

7 - GEN 1947

759 15

9

# PREFETTURA DI PISTOIA

Div. P.S. N. di prof. 04459 Pistoia 22 gennaio 1947  
 Risposta a nota .....  
 Allegati .....

OGGETTO: = GELLI Licio di Ettore - ex-fascista

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.

GEN. 1947

R O M A

Si accusa ricevuta della nota n. 1963/2072  
 Divisione S.I.S.-Sezione 1<sup>a</sup>-C.P.C. in data  
 7 gennaio corrente relativa all'oggetto e se  
 ne assicura l'esatto adempimento.

IL PREFETTO  
 (Mazzolani)

*Mazzolani*

Ministero dell'Interno  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

1963 P

Roma, 23 Aprile

Mod. 812  
19 47

ALLA SEZIONE PRIMA DEL C.P.C.  
S E D E

Divisione S.I.S. Sec. 2°

Prot. N.° 224/54625 Allegati

Risposta al foglio del  
Div. Sec. N.°  
26 APR. 1947  
1963/2072

OGGETTO GELLI Licio di Ettore.

Per quanto di competenza si trascrive la nota n.0587 del 14 correte della Prefettura di Pistoia relativa al nominato in oggetto:

""In relazione alla ministeriale n.224/88759 Div. A.G.R. del 25 Febbraie u.s. e di seguito allanota di questo ufficio n.04459 P.S. del 1°8 novembre 1946, comunicasi che la preposta per l'iscrizione al C? P.C. relativa al Gelli é stata ratificata con nota n.1963/2072-Div. S.I.S. Sezione 1^ C.P.C. del 7 gennaié scorso di cedesto Superiore Ministero.

Il procedimento penale a carico del predette iniziato a seguito della denuncia prodotta dal Col. dell'Aeronautica Ferranti Vittorio si é testé concluso con sentenza assolutoria per amnistia della Sezione Istruttoria della Corte d'Appalle di Firenze"".-

IL CAPO DELLA SEZIONE II°

*[Handwritten signature]*

*[Large handwritten signature]*



-2 MAG 1947

# PREFETTURA DI PISTOIA

Div. P.S. N. di prot. 0587 Pistoia, 24 aprile 1947

Risposta a nota n. 1963/2072 del 7 gennaio u.s.

Allagati

OGGETTO: = GELLI Licio di Ettore - ex-fascista.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Divisione S.I.S.-Sez. 1<sup>a</sup> - C.P. 040

R O M

A seguito dei fogli n. 04459 e 0587 rispettivamente in data 3 dicembre 1946 e 14 gennaio u.s., ed in relazione alla Ministeriale sopraindicata, si trasmette l'unito foglio di aggiornamento n. I relativo al nominato in oggetto.

La variazione verificatasi alle notizie precedentemente fornite con la proposta di iscrizione è stata segnalata a pag. 8 del prescritto modulario.

Il Gelli non ha dato luogo, sino ad oggi, ad alcun rilievo con la sua condotta.

IL PREFETTO  
(Mazzolani)

*Mazzolani*

1963/2072



**PREFETTURA DI PISTOIA**

Protocollo N. **0587** Div. **P.S.**

u. **24 aprile 1947**

Risposta al foglio N. ....  
 del .....  
 (1) Seguito alla proposta di iscrizione, o foglio, di aggiornamento N. ....  
 del .....

AL

**MINISTERO DELL'INTERNO**

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

Div. **SGI.S. C. P. C.-Sez. 1<sup>a</sup>**

**ROMA**

**OGGETTO:** ~~Proposta di iscrizione nel casellario politico centrale.~~  
 Foglio di aggiornamento per il casellario politico centrale. n. <sup>(1)</sup>

**G E L L I**

**Licio**

(cognome)

(nome)

di **Ettore** di **Gori Maria**  
 nato a **Pistoia** il **21 aprile 1919**  
 domiciliato a **Pistoia-via XXVII aprile n. 2**  
 COLORE POLITICO (2) **FASCISTA**

(1) Cancellare ciò che non serve.

(2) Debbono essere proposte per l'iscrizione nel C. P. C. le seguenti categorie di persone: I - I fascisti denunciati per la loro attività politica all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. II - I fascisti colpiti per lo stesso motivo con provvedimenti di polizia. III - I fascisti residenti all'estero e segnalati per la loro attività politica dai Regi Consolati. IV - Gli individui nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti per indebito arricchimento o per aver conseguito altri vantaggi dal cessato regime, anche se non siano stati iscritti al partito fascista, sempre che diano luogo a sospettare di svolgere attività politica filofascista. V - Gli individui condannati o colpiti con altri provvedimenti per aver collaborato volontariamente con i tedeschi per fini non semplicemente di lucro. VI - Coloro che, pur non appartenendo ad alcuna delle precedenti categorie, diano luogo a sospetto di aderire ad organizzazioni che si prefiggono di ripristinare il regime fascista, anche se con nome diverso. VII - Gli anarchici attivi. VIII - I violenti politici, cioè coloro, molte volte squilibrati di mente, che per attuare le loro idee politiche non sentono alcun freno morale o legale e si inducono a commettere azioni antisociali, come attentati individuali o terroristici o a provocare gravi disordini. (In tal caso indicare il partito a cui appartengono seguito dalla parola «violento») IX - I condannati per vilipendio contro le istituzioni la Nazione e la Bandiera; sempreché tali fatti delittuosi siano stati la intenzionale espressione delle loro idee politiche e non la semplice manifestazione di uno stato d'animo particolarmente eccitato. X - Gli agitatori separatisti. XI - Gli agitatori irredentisti.

**Connotati**

14

Statura .....

Orecchio .....

Corporatura .....

Zigomi .....

Testa .....

Labbra .....

Viso .....

Bocca .....

Capelli .....

Mento .....

Sopracciglia .....

Collo .....

Fronte .....

Baffi .....

Occhi .....

Barba .....

Naso .....

**Contrassegni**

**Caratteri funzionali**

Titoli di studio .....

Professione o mestiere abituale .....

Documenti di identità di cui risulta in possesso (1) .....

2016

Onorificenze cavalleresche (2) .....

14

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e i loro estremi.

(2) Possibilmente indicare il motivo o la circostanza della concessione della onorificenza.

~~2~~

19

757

**Residenze, attività economica ed attività politica in epoche precedenti**

(Per ciascuna località di residenza precisare il periodo di permanenza, quale era la situazione economica e l'attività politica svoltavi).

Area for handwritten entries, consisting of multiple horizontal lines.

E' da ritenersi elemento di speciale pericolosità? (1)

Tipo di vigilanza per la quale viene proposto (2)

Fotografia (3)

Autografo (4)

**Altre notizie ed avanzate proposte di radiazione dal C. P. C.**

(La proposta di variazione deve essere motivata)

Il procedimento penale iniziato a carico del Gelli in seguito alla denuncia prodotta dal Colonnello dell'Aeronautica FERRANTI Vittorio, si è concluso con sentenza assolutoria per amnistia in data 27 gennaio u.s., della Sezione Istruttoria della Corte di Appelle di Firenze. -

(1) Indicare « SI » oppure « NO ».

(2) La vigilanza può essere dei tipi sottoindicati:

« Continua vigilanza » - Segnalare subito al Ministero ogni notizia importante ed ogni cambiamento nei dati comunicati con la proposta di iscrizione o con i successivi fogli di aggiornamento. Segnalare per la vigilanza, agli organi competenti, e per conoscenza al Ministero, ogni spostamento. Ogni quattro mesi inviare al Ministero il foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi delle lettere, con cui tali variazioni fossero già state comunicate.

« Attenta vigilanza » Segnalare al Ministero di volta in volta, solo le notizie di particolare importanza; le altre notizie e variazioni ai dati precedenti forniti, comunicarle ogni quattro mesi, con foglio di aggiornamento, richiamando anche qui gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, e per conoscenza al Ministero.

« Normale vigilanza » - Segnalare di volta in volta solo le notizie di eccezionale importanza. Inviare il foglio di aggiornamento ogni dodici mesi. Comunicare al Ministero i cambiamenti di residenza.

« Discreta vigilanza » - Come per la normale vigilanza riferendo al Ministero, con i fogli di aggiornamento, ogni tre anni. Ogni tipo di vigilanza potrà inoltre avere le qualifiche di « non molesta » e « riservatissima ». Nel primo caso dovrà cercarsi di disturbare il vigilato il meno possibile. Nel secondo caso (eccezionale) la vigilanza dovrà essere esercitata in modo che il soggetto non ne abbia sentore, subordinando alla riservatezza anche la precisione delle notizie.

In base alle proposte avanzate il Ministero fisserà il tipo di vigilanza da esercitarsi e comunicherà in quali mesi debbano pervenirgli i fogli di aggiornamento. Presentandosi la necessità la vigilanza potrà essere aggravata (ma non attenuata) anche senza autorizzazione del Ministero; al quale, però, dovrà subito riferirsi.

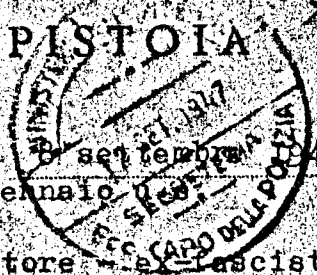
(3) Se si allega la fotografia precisare in quale anno sia stata eseguita, altrimenti scrivere « non potuta avere ».

(4) Indicare « allegato » o « non potuto avere ».

Per gli arrestati o i detenuti la fotografia e l'autografo debbono sempre essere allegati e la fotografia deve essere segnaletica. Qualora alcune delle notizie richieste non possano essere fornite perchè in via di accertamento scrivere nel relativo spazio « in corso di aggiornamento ».

Se il formulario viene inviato come foglio di aggiornamento, per le voci che non hanno subito variazioni basterà scrivere « invariata » o « non comunicata » con foglio n. .... del .....

REPUBBLICA ITALIANA  
PREFETTURA DI PISTOIA



Divisione P.S. N. di prot. 0587 Dist. Pistoia  
Risposta a nota n. 1963/2072 del 7 gennaio 1947  
Allegati  
OGGETTO: = GELLI Licio di Ettore - fascista.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Divisione S.P.S. - Sez. 1-C.P.C.

13 SET. 1947

13 SET. 1947 R O M A

1963/2072

A seguito dei fogli n. 04459, e 0587 rispettivamente in data 3.12.1946 e 24.4.u.s., ed in relazione alla Ministeriale sopradistinta, si trasmette l'unito foglio di aggiornamento n. 2 relativo al nominato in oggetto.

Nessuna variazione alle notizie precedentemente fornite si è verificata ed il Gelli Licio non ha dato luogo, sino ad oggi, ad alcun rilievo con la sua condotta.

*MM*

IL PREFETTO  
( Feste )

*Festa*

299

22

2136

17



**R. PREFETTURA DI PISTOIA**

20

Protocollo N. 0587, Div. P.S.

8 settembre 1947.

AL

**R. MINISTERO DELL'INTERNO**

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

Div. S. I. S. C. P. C. - Sez. 1<sup>a</sup>

ROMA

Risposta al foglio N. ....  
del .....  
(1) Seguito alla proposta di iscrizione, o foglio, di aggiornamento N. ....  
del .....

**OGGETTO:** ~~Proposta di iscrizione nel casellario politico centrale.~~  
Foglio di aggiornamento per il casellario politico centrale. n. (1) 2

**GELLI Licio**

(cognome)

(nome)

Ettore

Gori Maria

nato a Pistoia

il 21 aprile 1919

dimessitato a Pistoia - via XXVII aprile n. 2

COLORE POLITICO (2) fascista

300

(1) Cancellare ciò che non serve.

(2) Debbono essere proposte per l'iscrizione nel C. P. C. le seguenti categorie di persone: I - I fascisti denunciati per la loro attività politica all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. II - I fascisti colpiti per lo stesso motivo con provvedimenti di polizia. III - I fascisti residenti all'estero e segnalati per la loro attività politica dai Regi Consolati. IV - Gli individui nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti per indebito arricchimento o per aver conseguito altri vantaggi dal cessato regime, anche se non siano stati iscritti al partito fascista, sempre che diano luogo a sospettare di svolgere attività politica filofascista. V - Gli individui condannati o colpiti con altri provvedimenti per aver collaborato volontariamente con i tedeschi per fini non semplicemente di lucro. VI - Coloro che, pur non appartenendo ad alcuna delle precedenti categorie, diano luogo a sospetto di aderire ad organizzazioni che si prefiggono di ripristinare il regime fascista, anche se con nome diverso. VII - Gli anarchici attivi. VIII - I violenti politici, cioè coloro, molte volte squilibrati di mente, che per attuare le loro idee politiche non sentono alcun freno morale o legale e si inducono a commettere azioni antisociali, come attentati individuali o terroristici o a provocare gravi disordini. (In tal caso indicare il partito a cui appartengono seguito dalla parola « violento ») IX - I condannati per vilipendio contro le istituzioni la Nazione e la Bandiera, sempreché tali fatti delittuosi siano stati la intenzionale espressione delle loro idee politiche e non la semplice manifestazione di uno stato d'animo particolarmente eccitato. X - Gli agitatori separatisti. XI - Gli agitatori irredentisti.

**Connotati**

19

Statura \_\_\_\_\_  
 Corporatura \_\_\_\_\_  
 Testa \_\_\_\_\_  
 Viso \_\_\_\_\_  
 Capelli \_\_\_\_\_  
 Sopracciglia \_\_\_\_\_  
 Fronte \_\_\_\_\_  
 Occhi \_\_\_\_\_  
 Naso \_\_\_\_\_

Orecchio \_\_\_\_\_  
 Zigomi \_\_\_\_\_  
 Labbra \_\_\_\_\_  
 Bocca \_\_\_\_\_  
 Mento \_\_\_\_\_  
 Collo \_\_\_\_\_  
 Baffi \_\_\_\_\_  
 Barba \_\_\_\_\_

**Contrassegni**

**Caratteri funzionali**

Titoli di studio \_\_\_\_\_  
 Professione o mestiere abituale \_\_\_\_\_  
 Documenti di identità di cui risulta in possesso (1) \_\_\_\_\_

308

Onorificenze cavalleresche (2) \_\_\_\_\_

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e i loro estremi.

(2) Possibilmente indicare il motivo o la circostanza della concessione della onorificenza.

308

19  
308 24



48

**Residenze, attività economica ed attività politica in epoche precedenti**

(Per ciascuna località di residenza precisare il periodo di permanenza, quale era la situazione economica e l'attività politica svoltavi).

Area containing horizontal lines for handwritten entries, currently blank.

E' da ritenersi elemento di speciale pericolosità? (1) SI

Tipo di vigilanza per la quale viene proposto (2) ATTENTA VIGILANZA

Fotografia (3) non potuta avere

Autografo (4) non potuto avere

**Altre notizie ed eventuale proposta di radiazione dal C. P. C.**

(La proposta di variazione deve essere motivata)

(1) Indicare « SI » oppure « NO ».

(2) La vigilanza può essere dei tipi sottoindicati:

« Continua vigilanza » - Segnalare subito al Ministero ogni notizia importante ed ogni cambiamento nei dati comunicati con la proposta di iscrizione o con i successivi fogli di aggiornamento. Segnalare per la vigilanza, agli organi competenti, e per conoscenza al Ministero, ogni spostamento. Ogni quattro mesi inviare al Ministero il foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi delle lettere, con cui tali variazioni fossero già state comunicate.

« Attenta vigilanza » Segnalare al Ministero di volta in volta, solo le notizie di particolare importanza; le altre notizie e le variazioni ai dati precedenti forniti, comunicarle ogni quattro mesi, con foglio di aggiornamento, richiamando anche qui gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, e per conoscenza al Ministero.

« Normale vigilanza » - Segnalare di volta in volta solo le notizie di eccezionale importanza. Inviare il foglio di aggiornamento ogni dodici mesi. Comunicare al Ministero i cambiamenti di residenza.

« Discreta vigilanza » - Come per la normale vigilanza riferendo al Ministero, con i fogli di aggiornamento, ogni tre anni.

Ogni tipo di vigilanza potrà inoltre avere le qualifiche di « non molestà » e « riservatissima ». Nel primo caso dovrà cercarsi di disturbare il vigilato il meno possibile. Nel secondo caso (eccezionale) la vigilanza dovrà essere esercitata in modo che il soggetto non ne abbia sentore, subordinando alla riservatezza anche la precisione delle notizie.

In base alle proposte avanzate il Ministero fisserà il tipo di vigilanza da esercitarsi e comunicherà in quali mesi debbano pervenirgli i fogli di aggiornamento. Presentandosi la necessità la vigilanza potrà essere aggravata (ma non attenuata) anche senza autorizzazione del Ministero, al quale, però, dovrà subito riferirsi.

(3) Se si allega la fotografia precisare in quale anno sia stata eseguita, altrimenti scrivere « non potuta avere ».

(4) Indicare « allegato » o « non potuto avere ».

Per gli arrestati o i detenuti la fotografia e l'autografo debbono sempre essere allegati e la fotografia deve essere segnaletica. Qualora alcune delle notizie richieste non possano essere fornite perchè in via di accertamento scrivere nel relativo spazio « in corso di aggiornamento ».

Se il formulario viene inviato come foglio di aggiornamento, per le voci che non hanno subito variazioni basterà scrivere « si conferma quanto comunicato con foglio n. del

303

m/ REPUBBLICA ITALIANA

27 DIC. 1947

## PREFETTURA DI PISTOIA

Divisione P.S. N. di prot. 0587 Pistoia, 20 dicembre 1947

Risposta a nota n. 1963/2072 del 7 gennaio 1947

Allegati

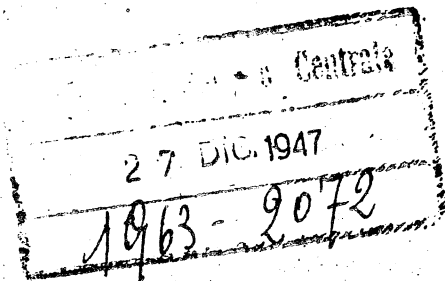
OGGETTO: GELLI Licio di Ettore - ex-fascista

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 Div. S.I.S.-Sez.1-C.P.C.

R O M A

A seguito del foglio pari numero in data 8 settembre c.a. ed in relazione alla Ministeriale sopradistinta, si trasmette l'unito foglio di aggiornamento n. 3 relativo al nominato in oggetto.

Nessuna variazione alle notizie precedentemente fornite si è verificata ed il Gelli Licio non ha dato luogo, sino ad oggi, ad alcun rilievo con la sua condotta in genere



IL PREFETTO  
 (Fatta)



R. PREFETTURA DI PISTOIA

25

Protocollo N. 0587. Div. P.S.

20 dicembre 1947

(1) Risposta al foglio N. ....  
del .....  
Seguito alla proposta di iscrizione, o foglio,  
di aggiornamento N. ....  
del .....

AL

R. MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

Dir. S. I. S. c. P. c. Sez. 1<sup>a</sup>

ROMA

OGGETTO: Proposta di iscrizione nel casellario politico centrale,  
Foglio di aggiornamento per il casellario politico centrale. (1) n. 3

G E L L I

Licio

(cognome)

(nome)

di Ettore e di Gori Maria

nato a Pistoia il 21 aprile 1919

dimorante a Pistoia, via XXVII aprile n. 2

COLORE POLITICO (2) FASCISTA

305

(1) Cancellare ciò che non serve.

(2) Debbono essere proposte per l'iscrizione nel C. P. C. le seguenti categorie di persone: I - I fascisti denunciati per la loro attività politica all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. II - I fascisti colpiti per lo stesso motivo con provvedimenti di polizia. III - I fascisti residenti all'estero e segnalati per la loro attività politica dai Regi Consolati. IV - Gli individui nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti per indebito arricchimento o per aver conseguito altri vantaggi dal cessato regime, anche se non siano stati iscritti al partito fascista, sempre che diano luogo a sospettare di svolgere attività politica filofascista. V - Gli individui condannati o colpiti con altri provvedimenti per aver collaborato volontariamente con i tedeschi per fini non semplicemente di lucro. VI - Coloro che, pur non appartenendo ad alcuna delle precedenti categorie, diano luogo a sospetto di aderire ad organizzazioni che si prefiggono di ripristinare il regime fascista, anche se con nome diverso. VII - Gli anarchici attivi. VIII - I violenti politici, cioè coloro, molte volte squilibrati di mente, che per attuare le loro idee politiche non sentono alcun freno morale e legale e si inducono a commettere azioni antisociali, come attentati individuali o terroristici, o a provocare gravi disordini. (In tal caso indicare il partito a cui appartengono seguito dalla parola «violento»). IX - I condannati per vilipendio contro le Istituzioni la Nazione e la Bandiera; semprechè tali fatti delittuosi siano stati la intenzionale espressione delle loro idee politiche e non la semplice manifestazione di uno stato d'animo particolarmente eccitato. X - Gli agitatori separatisti. XI - Gli agitatori irredentisti.

**Connotati**

Statura	Gracchio
Corporatura	Zigomi
Testa	Labbra
Viso	Bocca
Capelli	Mento
Sopraciglia	Collo
Fronte	Baffi
Occhi	Barba
Naso	

**Contrassegni**

**Caratteri funzionali**

Titoli di studio

Professione o mestiere abituale

Documenti di identità di cui risulta in possesso (1)

306

Onorificenze cavalleresche (2)

24

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e i loro estremi.  
 (2) Possibilmente indicare il motivo o la circostanza della concessione della onorificenza.

**Residenze, attività economica ed attività politica in epoche precedenti**

23

(Per ciascuna località di residenza precisare il periodo di permanenza, quale era la situazione economica e l'attività politica svolta).

Area for handwritten entries with horizontal lines.

**E' da ritenersi elemento di speciale pericolosità?** (1) SI  
**Tipo di vigilanza per la quale viene proposto** (2) "ATTENTA VIGILANZA"

Fotografia (3) non potuta avere

Autografo (4) non potuto avere

**Altre notizie ed eventuale proposta di radiazione del C. P. C.**  
 (La proposta di variazione deve essere motivata)

(1) Indicare « SI » oppure « NO ».

(2) La vigilanza può essere dei tipi sottoindicati.

« Continua vigilanza » - Segnalare subito al Ministero ogni notizia importante ed ogni cambiamento nei dati comunicati con la proposta di iscrizione o con i successivi fogli di aggiornamento. Segnalare per la vigilanza, agli organi competenti, e per conoscenza al Ministero, ogni spostamento. Ogni quattro mesi inviare al Ministero il foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi delle lettere, con cui tali variazioni fossero già state comunicate.

« Attenta vigilanza » - Segnalare al Ministero di volta in volta, solo le notizie di particolare importanza; le altre notizie e le variazioni ai dati precedentemente forniti, comunicarle ogni quattro mesi, con foglio di aggiornamento; richiamando anche qui gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, e per conoscenza al Ministero.

« Normale vigilanza » - Segnalare di volta in volta solo le notizie di eccezionale importanza. Inviare il foglio di aggiornamento ogni dodici mesi. Comunicare al Ministero i cambiamenti di residenza.

« Discreta vigilanza » - Come per la normale vigilanza riferendo al Ministero, con i fogli di aggiornamento, ogni tre anni.

Ogni tipo di vigilanza potrà inoltre avere le qualifiche di « non molesta » e « riservatissima ». Nel primo caso dovrà cercarsi di disturbare il vigilato il meno possibile. Nel secondo caso (eccezionale) la vigilanza dovrà essere esercitata in modo che il soggetto non ne abbia sentore, subordinando alla riservatezza anche la precisione delle notizie.

In base alle proposte avanzate il Ministero fisserà il tipo di vigilanza da esercitarsi e comunicherà in quali mesi debbano pervenirgli i fogli di aggiornamento. Presentandosi la necessità la vigilanza potrà essere aggravata (o non attenuata) anche senza autorizzazione del Ministero, al quale, però, dovrà subito riferirsi.

(3) Se si allega la fotografia precisare in quale anno sia stata eseguita, altrimenti scrivere « non potuta avere ».

(4) Indicare « allegato » o « non potuto avere ».

Per gli arrestati e i detenuti la fotografia e l'autografo debbono sempre essere allegati e la fotografia deve essere segnalatica. Qualora alcune delle notizie richieste non possano essere fornite perchè in via di accertamento scrivere nel relativo spazio « in corso di aggiornamento ».

Se il formulario viene inviato come foglio di aggiornamento, per le voci che non hanno subito variazioni basterà scrivere « si conferma quanto comunicato con foglio n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ ».

31

315

m/

REPUBBLICA ITALIANA

## PREFETTURA DI PISTOIA

Divisione P.S. N. di prot. 0587 Pistoia, 13 luglio 1948

Risposta a nota n. 1963/2072 del 7 gennaio 1947

Allegati

OGGETTO: = Gelli Licio di Ettore - ex fascista.

Al Ministero dell'Interno  
 Direzione Generale della P.S.  
 Divisione S. I. S. Sez. C.P.C.

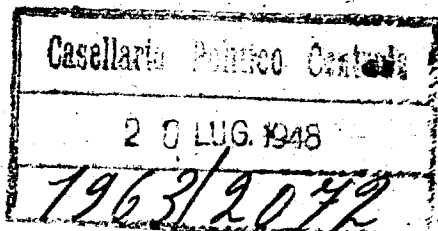
H O M A

A seguito del foglio p.n. in data 20.12.u.s. ed in relazione alla ministeriale sopradistinta comunicasi che il nominato in oggetto, iscritto nel C.P.C. e sottoposto ad "attenta vigilanza", non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta politica attuale.

Si disinteressa assolutamente di qualsiasi tendenza e corrente politica occupandosi esclusivamente del suo lavoro di rappresentante e viaggiatore di commercio.

Persona seria e corretta, ha acquistato molta stima nel campo commerciale migliorando anche le sue condizioni economiche che, per il vero, non sono mai state disagiate.

Per quanto sopra precede si è del parere ridurre il tipo di vigilanza da "attenta" a "discreta".



Il Prefetto  
 ( Festa )

300



28

**REPUBBLICA ITALIANA** **RISERVATA** Mod. 873

*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Rom ~~26~~ luglio ~~1948~~ 194

ALLA PREFETTURA di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ PISTOLA \_\_\_\_\_

Divisione S. I. S. Sez. C. P. C.  
Prot. N.° 1963/2072 Allegato Risposta al f. del 13 corr  
Dir. Sez. 0557 N.°

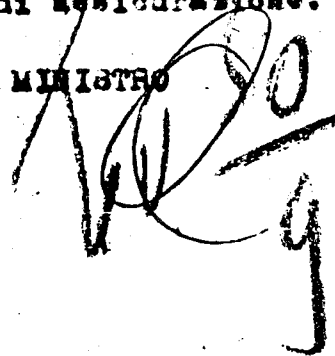
OGGETTO: GELLI Licio di Bitere-ex fascista

In risposta alla prefettizia segnata a margine, resta stabilito che nei confronti del nominato in oggetto dovrà essere esercitata "discreta vigilanza". Occorre pertanto: segnare a questo Ministero, di volta in volta, soltanto le notizie di eccezionale importanza; inviare il foglio di aggiornamento ogni tre anni (il primo entro luglio 1951).

Si prega di voler favorire un cortese cenno di intesa e di assicurazione.

PER IL MINISTRO

COPIATO  
26 LUG 1948



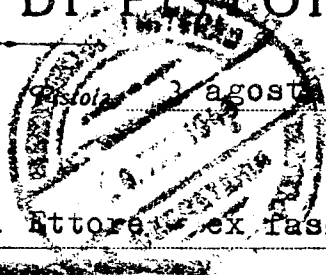
m/

REPUBBLICA ITALIANA

10 AGO 1948

PREFETTURA DI PISTOIA

Divisione P. S. N. di prot. 02657



Pistoia 10 agosto 1948

Risposta a nota

Allegati

OGGETTO: = GELLI Licio di Attore ex fascista

Casellario Pistoia  
10 AGO 1948  
1963-2072

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Divisione S.I.S.-Sez.1<sup>a</sup>-C.P.C.

R O M A

Segno ricevuta della nota n. 1963/2072  
in data 26 luglio scorso, relativa all'oggetto  
e ne assicuro l'esatto adempimento.

*Atti*

311

IL PREFETTO

( Festa )

*Festa*

TRIBUNALE

25/11  
D. P. Lion  
un

34  
P. Lion

N.827/73 A G.I.

Padova, li 16 ottobre 1974

OGGETTO: Procedimento pen.827/73 A G.I.-

224/34672  
30-11-974

AL SIG. DIRIGENTE ISPettorato ANTIRRORISTICO

ROMA

*Ambr*

1) Risulta che nel corso di un raduno, organizzato a Bregnaia dalla Federazione ex Allievi Ufficiali Scuola G.N.R. della RSI, vennero gettate le basi per la costituzione della nota Spa CISES, oggetto di precorsa corrispondenza.-

2/30

Prego di comunicare ogni notizia utile sulla Federazione, i suoi Capi e le sue attività.-

2.13/4/4

2) Risulta, altresì, da notizie di stampa da parte di codesto Ispettorato siano state svolte recenti indagini su un gruppo facente capo a certo Gelli e operante a Bologna. Poichè tali indagini potrebbero risultare utili anche al proc.pen.in oggetto, prego di comunicare i dati eventualmente raccolti.-

2.12/11

*Reus*

55/7/102

31989-66

IL GIUDICE P. S. TAMBURINO  
-dr. Giovanni Tamburino -

312

*Asptimo*

55/7/102

4502-71

30

DLU-2433  
6-4-72

22/25

Galli Liero  
di E. Hru

Numero dato d'ufficio

Att

Il Comm. GELLI di Arezzo si identifica per: GELI Licio fu Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21/4/1919, residente a Castiglion Fibocchi (Arezzo) in Via Sette Ponti s.n., ma di fatto abitante in Arezzo Via S. Maria delle Grazie n°41 - Villa Carla Lebole -

E' coniugato ed ha un figlio, nato nel 1946, studente, con i quali convive. Ignorasi se ha altri figli.

Il predetto, già direttore dello Stabilimento Penaflex di Frosinone, da oltre due anni è consigliere delegato e maggiore azionista della S.p.A. "DORMIRE" di Lebole & C. Industria per Arredamento, con sede in Castiglion Fibocchi Via Sette Ponti s.n. - già Via Vecchia Arcina - Tel. 47041.

Dette società, costituita per la fabbricazione di materassi e mobili per arredamento, nel 1967 aveva una capacità produttiva di 12.000 cuscini e 37.000 soprafedere; 25.000 reti e lavorazione di mobili per 400 milioni di lire. Nello stesso periodo aveva un capitale sociale di 200 milioni.

Dirigenti e soci erano: LEBOLE Mario; LEBOLE Giovanni; GELLI Licio e SORICCILO Pietro, i quali si avvalsero dell'opera di 86 dipendenti di cui 34 impiegati e 56 operai.

Il Gelli, che ha precedenti per collaborazionismo, contrabbando e incauto acquisto, è conosciuto come anteo affarista e vanterebbe amicizie ministeriali.

In Arezzo, si dice, che tutta l'attività della società sarebbe nelle mani del Gelli, in quanto i Lebole non sarebbero altro che dei prestanome.

Pur non svolgendo alcuna attività politica sembra che sia orientato verso i partiti di destra.

In Frosinone ed in Arezzo non ha mai dato luogo a rilievi con la sua condotta in genere.

In Arezzo il Gelli ha un magazzino in quella Via Lorenzetti 64/76, per il deposito dei materiali prodotti dalla ditta di cui è consigliere delegato.

Roma, 19/2/1969

314

II aprile 1950

SIG. QUESTORE DI  
PISTOIAA.R. 2° C.P.G.  
221/1963/1031224/3/1950  
01302

GELLI Licio di Ettore

Preso atto di quanto ostate Ufficio  
ha riferite col foglio segnato a margine,  
il nominato, in oggetto è stato radiato da  
questo Casellario Politico Centrale.

PEL CAPO DELLA POLIZIA

MINISTERO  
DELL'INTERNO



000270/VOL I/1

44

Al Generale

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale Per L'Azione Contro Il Terrorismo

N. 224/34765

Roma 17.12.1974

Rif. N. 827/73 del 16.10.1974

OGGETTO: Procedimento penale 327/73 A-G.I.-  
Richiesta notizie sul "Gruppo "GELLI".

All. 3.

RISERVATA PERSONALE  
D.B. = RACCOMANDATA

Ill.mo.

Dr. Giovanni TAMBURINO

Giudice Istruttore presso il Tri-  
bunale di

PADOVA

In relazione alla nota suindicata e per quanto concerne il punto(2) della richiesta stessa, si comunica che nel decorso mese di agosto, fonte fiduciaria, non controllata, segnalò che alcuni esponenti della massoneria finanziavano gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

In particolare segnalava l'operato di GELLI Licio, incaricato delle pubbliche relazioni della ditta "Lebole", che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2" al quale farebbero capo personaggi di rilievo nel mondo economico, della burocrazia italiana e alti ufficiali.

Univa copia fotostatica (n.1) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui tra l'altro il Gelli veniva definito "sgradito e pericoloso", "che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che

TITO GENERALE  
STERAM

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

-2-

molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma".

In altro documento (vedi n.2) il Gelli veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla leva della Repubblica di Salò".

La stessa fonte fiduciaria precisava che del "Raggruppamento Gelli" avrebbero fatto parte, tra gli altri, ANDESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con i noti Junio Valerio Borghese, Giancarlo De Marchi e Attilio Lercari.

In relazione alle notizie fiduciarie sono stati svolti alcuni accertamenti in merito.

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni, 48, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario" che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica, attualmente, non appartiene ad alcuna loggia, né risulta aver mai fatto parte del Raggruppamento Gelli né aver mai conosciuto il Gelli stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti dal Donini con il Principe



MANOLARIO CENTRALE  
INTERNO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 1

42

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

-3-

Junio Valerio Berghese e con il De Marchi, questi si riducono ad un incontro in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi" sito a Bologna via Indipendenza.

Ambesi è stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Gerolamo Forni n.33.

Giornalista si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si è interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe tra breve pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'Ambesi abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.

Celli Licio è stato identificato per CELLI Licio di Ettore e fu Cori Maria, nato a Pistoia il 21.7.1919, ivi residente che, risulta avere appartenuto, in passato, al P.E.F.;

Accornero Nando è stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 23.3.1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuro-psichiatria presso la locale Università.

Il Nucleo Antiterrorismo di Genova ha assunto, poi, a verbale tale Barbieri Giorgio, nato a S.Giorgio Lomellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in Corso Bogli 8/6, giornalista, in ordine

41

MOD. 4 P.S. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

-4-

a sue affermazioni che il "Colpe" (di Borghese) era appoggiato da alcuni elementi della massoneria.

In merito è stato riferito in data 23 ottobre u.s. all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr. Fiore), cui sono stati inviati anche i documenti fiduciari su Gelli, la cui "Loggia", definita anche "Raggruppamento Gelli" potrebbe significare che il gruppo aveva una destinazione d'attività diversa da quella specifica della Massoneria.

Si allega (all.n.3) infine il bollettino n.30 - 31 del 29 - 30 Novembre u.s., dell'agenzia di stampa "Informatore Economico" in cui si accenna a presunti rapporti tra il SID e la massoneria.

IL DIRETTORE DELL'ISPIRATORIO  
- Dr. Emilio SANTILLO -

**NANDO ACCORNERO**VIA ANAFO, 7 - ROMA  
TEL. 868 77740  
Roma, 15 Gennaio 1973

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

Agli Ill.mi e Ven.mi GRAN MAESTRI AGGIUNTI E ONORARI

Agli Ill.mi MEMBRI EFFETTIVI e SUPPLENTI della GIUNTA  
ESECUTIVA

Agli Ill.mi CONSIGLIERI dell'ORDINE

Agli Ill.mi M.:M.:V.:V.: del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Agli Ill.mi. M.:M.: del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**LETTERA APERTA AL VEN.MO GRAN MAESTRO DEL G. O. D'ITALIA LINO SALVINI**

Car.mo e Ven.mo Gran Maestro,

da tempo alcune distorte e non benigne « voci », più o meno strumentalizzate e di origine anonima, corrono sul mio comportamento. Pertanto, prima di ritirarmi umilmente tra le Colonne, ritengo doveroso da parte mia far sapere, a Te o ai Fratelli Maestri, per quali ragioni anche io ho firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI » e a chiarire, una volta per tutte, la mia impostazione nei confronti Tuoi e in quelli della Famiglia, onde non darò più adito a gratuite interpretazioni.

Parlerò a viso aperto, come è mio costume, e, se alcuno mi troverà crudo o inopportuno, vorrà fraternamente scusarmi perché, tra le mie numerose deficienze, vi è anche quella di non sapere essere « diplomatico ».

Nel 1970, poco dopo la Tua elezione a Gran Maestro, in occasione di una tua richiesta (a me personalmente rivolta, senza alcuna mia sollecitazione), ebbi a scriverti inequivocabilmente che, sul piano della assoluta reciproca lealtà, ero disposto alla più ampia collaborazione per l'Unità e il Bene del Sodalizio.

Tanto collaborai con te che per alcuni, che ti vantavano come « maestro di blandizie », io divenni uno di coloro che « si erano venduti a Salvini ». Non furono certo tal genere di voci che m'impressionarono poiché è mia consuetudine rispondere delle mie azioni soprattutto alla mia coscienza.

Quando venne portato in discussione il riconoscimento della « Grande Loge Nazionale » io appoggiai la Tua tesi, ma grado la discussa « volontà rivelata », perché convinto che, sul piano istituzionale e politico, detto riconoscimento rappresentava, come ha rappresentato, una premessa per il verificarsi di altre evenienze utili alla affermazione mondiale dell'Istituzione Massonica Italiana. Tale appoggio divenne ufficiale con il mio intervento sulla « Universalità dei principi Massonici e Universalità della Massoneria » alla Gran Loggia del 1971. Analogamente diedi il mio collaborativo contributo, modestissimo in riferimento alla mia persona, al « Seminario di Grottaferrata ».

Poco tempo dopo che, nel Consiglio dell'Ordine, venne approvata alla unanimità la proposta della mia nomina a Gran Maestro Onorario, Ti dissi chiaramente che mi sentivo molto onorato della iniziativa, ma che mi preoccupavo soprattutto di mantenere intatta la libertà della mia coscienza e che, se il tuo favorevole atteggiamento sulla questione doveva conseguentemente implicare aprioristicamente la mia acritica acquiescenza a una qualsiasi futura direttiva del Governo dell'Ordine, avrei rinunciato all'onore.

In coerenza con questo indirizzo, dopo la deliberazione unanime in Gran Loggia della mia nomina a Gran Maestro Onorario, chiesi che, al Consiglio dell'Ordine, quale interprete della Costituzione, venisse dichiarata la compatibilità o meno della qualifica di Gran Maestro Onorario con la carica di Maestro Venerabile e significai preventivamente, a Te e ad altri Tuoi collaboratori, che, ove fossi stato chiamato a una scelta tra le due qualifiche, avrei rinunciato a quella di Gran Maestro Onorario. Poiché il Consiglio dell'Ordine interpretò la Costituzione in senso favorevole alla compatibilità, non venne costretto ad alcuna scelta. Mi sembra che ciò basti a dimostrare che ho sufficientemente salvaguardato l'indipendenza del mio pensiero.

Tutto questo Tu ed io lo sappiamo, ma molti Fratelli questo non sanno ed è bene quindi che oggi lo sappiano.

Alla fine del 1971 si manifestarono più palesemente i contrasti tra le opinioni del Grande Oratore e quelle della Grande Maestranza. La divergenza di base — secondo il Grande Oratore — era costituita dall'evenienza che troppo spesso la Giunta veniva posta di fronte a dei fatti compiuti, che prima non erano stati posti in discussione, e pertanto la Giunta veniva ritenuta esautorata nelle sue funzioni.

Si venne alla Gran Loggia del 1972 e il Grande Oratore espose una sua requisitoria nella quale in sostanza si denunciavano alcuni atti non ritenuti ortodossi compiuti dal Gran Maestro. Il Grande Oratore dichiarò in Gran Loggia di essere in possesso di una documentazione che confermava i suoi asserti e chiese che venisse esperita a suo carico una inchiesta da parte di apposita Commissione da nominarsi. A maggioranza la Gran Loggia rifiutò la Commissione di inchiesta. Io, in qualità di M.:V.:, votai in favore della Commissione, poiché mi apparve ovvio che, secondo i nostri doveri, si aveva in primo luogo l'obbligo di apurare la verità e che, al contrario, sarebbe stato deleterio per la Famiglia rimanere nel dubbio e nell'incertezza. Tu non hai contestato in Gran Loggia la accusa del Grande Oratore e, in seguito, in presenza di testimoni, hai ammesso i fatti che ti vennero addobbitati limitandoti a criticare « la forma » con la quale era stata espressa la denuncia.

Tra le accuse, emerse anche il noto « caso GELLI », da Te nominato segretario Organizzativo della Loggia « Propaganda 2 » (Tua lettera in data 10.XII.1971). Quel Fr.: Licio GELLI che — secondo una lettera in data 17.XII.'71 di un noto Fratello — era « sgradito e pericoloso a Luglio (dichiarazione del G.M.:), apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità a Dicembre (dichiarazione del G.M.:) ».

Quel Fr.: Licio GELLI che si perita di inviare (15.VII.1971) con la sua firma una lettera riservata (di cui la fotocopia tuttavia è in possesso di vari Fratelli anche non appartenenti alla « P 2 »), che ha come intestazione « RAGGRUPPAMENTO GELLI (P 2) », che si riferisce a una situazione « politicamente ed economicamente drammatica » e che, tra l'altro, riporta testualmente scritto: « la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dovere affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ». Quello stesso Fr.: GELLI che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in Via Cosenza in Roma.

Nei riguardi del Fr.: GELLI Ti ho consegnato una mia documentata tavola d'accusa che giace sotto il Tuo maglietto dal 22 Aprile 1972.

Malgrado gli aperti contrasti che si verificarono tra Te e il Grande Oratore, io tentai in ogni modo di pacificare gli animi e di promuovere tra Voi un accordo, nell'intento di far procedere serenamente il compito della conduzione del Governo dell'Ordine (ne fanno fede i frequenti contatti che, nel merito, ebbi con Te e con il Grande Oratore e che ambedue non potetti contestarmi). Purtroppo, sebbene mi fossi con solerzia impegnato per una pacificazione, la mia azione non ebbe un risultato positivo. Di certo continuai a collaborare con Te sino al Giugno scorso in qualità di Presidente del Collegio Circo-scrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise (quel Presidente che, il 9.III.1971, Tu, in sede di Consiglio dell'Ordine, qualificasti con le seguenti parole: « perché è un galantuomo, per le sue alte doti di umanità, per la passione con cui ha assunto la presidenza del Collegio del Lazio o per come sta conducendolo. Sarà di grande valore il contributo che potrà dare alla Comunione, partecipando di diritto alla riunione della Giunta Esecutiva »).

Prova della mia collaborazione, da Te stesso ufficialmente riaffermata in varie occasioni, fu il mio interessamento personale, in accordo con Te, per accelerare l'iter burocratico della consegna di altri locali di Palazzo Giustiniani.

Alla fine del Giugno scorso, pochi giorni prima di quello stabilito per l'elezione del Presidente dei M.:M.:V.:V.: del Lazio e Abruzzi, ad opera del Fr.: SAMBUCO venne invitata una buona parte, dei M.:M.:V.:V.: della Circo-scrizione del Lazio nella abitazione del Fr.: ROMAGNANI (già espulso dall'Ordine e rientrato nella Famiglia per Tuo decreto di grazia) per concertare la manovra elettorale necessaria per la elezione del Fr.: Rolando RENZONI a Presidente della Circo-scrizione.

Io personalmente ritengo che ogni Fratello sia libero di invitare a casa propria o in qualsiasi altro luogo quei Fratelli che meglio crede. Questa convinzione, però, non sembra da Te condivisa quando testualmente scrivi: « Non è ammissibile che vengano indette riunioni, per discutere argomenti massonici, a cui venga invitata soltanto una parte di Fratelli » (Balaustra N. 16/L.S.).

Sempre in quei giorni, in occasione di un colloquio, al quale era presente anche il Fr.: Mario SESSA, Tu comunicasti a me, che ero alla fine del mio mandato di Presidente del Collegio (dopo esservi stato eletto alla unanimità per due anni consecutivi), che « la maggioranza dei M.:M.:V.:V.: della Circo-scrizione desideravano avere come Presidente il Fr.: RENZONI, mi consigliasti a recedere dalla mia candidatura o dichiararti esplicitamente che tu non avresti interferito in alcun modo ». Io Ti risposi che ero dispostissimo a non presentare la mia candidatura in concorrenza con quella eventuale di un qualsiasi altro Fratello, ma non di fronte a quella del Fr.: RENZONI in quanto questi era molto discusso e la sua eventuale elezione avrebbe provocato la disunione di un Collegio che, sotto la mia Presidenza, per due anni di seguito, aveva preso tutte le sue deliberazioni sempre alla unanimità, con l'eccezione di qualche sporadica volta nella quale le decisioni erano state deliberate a grandissima maggioranza assoluta.

Mi è noto che in quella occasione Tu hai ripetutamente dichiarato che analogo suggerimento di ritirare la propria candidatura hai rivolto al Fr.: RENZONI e che questi Ti rispose, come me, negativamente o che quindi Tu lasciasti liberi i M.:M.:V.:V.: di decidere come meglio credevano.

Sta di fatto, però, che il promotore attivo della « campagna pro-Renzoni » fu il Fr.: SAMBUCO e nessuno, che sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra Te e il Fr.: SAMBUCO, può agevolmente credere che questi abbia agito suo spontaneo.

Il Fr.: RENZONI venne eletto Presidente a maggioranza e, come avevo previsto, nel lasso di tempo di due mesi, Ti venne presentata una tavola di accusa (che Tu tieni sotto il maglietto come l'altra tavola d'accusa contro GELLI) contro di lui a firma del Fr.: Franco MORONI e il Collegio dei M.:M.:V.:V.: del Lazio e Abruzzi è attualmente diviso in due tronconi.

Sino al punto da far scrivere, in una lettera aperta, dal Fr.: MARCHESE: « E' concepibile che il nostro ideale di uomo possa essere rappresentato, sia pure in sede regionale, da persona di cui qualsiasi profano ostile (o l'ambiente in cui viviamo ci è ben noto) possa dire: ecco l'incarnazione dell'ideale del Libero Muratore, presentando il suo nome incluso in un libro che non è proprio l'Almanacco di Gotha? » e ancora « ora il G.: M.: ha potere di archiviare una tavola d'accusa solo nella ipotesi che i fatti denunciati sieno di tale manifesta infondatezza, siano così evidente frutto di una visione distorta della verità, che non è serio ammettere in punto un giudizio. Oltre tale ipotesi non gli è dato potere di archiviazione, che altrimenti tanto varrebbe abolire i Tribunali e proclamare la infallibilità del nostro G.:M.: ».

Tutto questo non per rinvangare un « caso RENZONI », che personalmente non mi interessa minimamente, ma per significarti che non è facilmente credibile che Tu non abbia interferito nelle elezioni del Collegio della Circo-scrizione del Lazio e Abruzzi. D'altra parte — a quanto mi si dice — Tu non sei nuovo a tal genere di interferenze perché precedentemente qualche cosa di simile — sia pure con conclusione per Te presumibilmente non soddisfacente — è avvenuta nella Circo-scrizione di Trieste (ne può dare conferma il Fr.: Mario DE MARCHI).

Un anonimo Fratello (?) ha fatto circolare per tutta la Comunione un documento a firma « Lino Salvini ». Già corre voce che l'iniziativa della lettera anonima è partita da qualcuno che fa parte della « lista LUPI » o da qualche sostenitore o firmatario della lettera del 24 Settembre 1972, che, per fatalità alfabetica, porta come primo il mio nome nell'elenco dei presentatori. Sono stato lietissimo di apprendere che il Fr.: Achille MELCHIONDA ha presentato una tavola d'accusa (ancora questa resterà sotto il Tuo maglietto?) contro l'anonimo Fratello (?) individuabile attraverso alcuni elementi che sono in possesso del Fr.: Raimondo RICCI. Non mi soffermo a deprecare l'uso dell'anonimato — lo ha già fatto brillantemente il Fr.: MELCHIONDA — né a prorrere in condecorazioni alcune cretine illusioni di qualche sconosciuto Fratello, resta tuttavia il fatto che il documento a firma Salvini esiste.

Come Tu sai, Ven.mo Gran Maestro, il documento rappresenta un Tuo « impegno » verso l'ex G.M.: Giordano GAMBERINI o, poiché di un impegno del genere se ne parlava ancora prima della Tua elezione, sorge legittimo il sospetto che detto documento abbia tutto il sapore di un « contratto ». Orbene, poiché i due « contraenti » siete esclusivamente Tu o l'ex G.M.: GAMBERINI, ne consegue la logica presunzione che soltanto da una delle Vostre due scrivanie può essere « stuguito » il documento.

Non mi dilungo a vagliare alla lettera il documento che porta la Tua firma, mi sarebbe gradito tuttavia che Tu spio-gassi alla mia tarda mente come puoi affermare l'indipendenza tra Rito e Ordine e, nel contempo, « esigere » alcunché dal Rito. Né del pari riesco a comprendere per quale ragione hai promosso la costituzione della così detta « Commissione per la Rivista » quando Tu, già da tempo, Ti eri impegnato personalmente con l'ex G.M.: GAMBERINI a garantirti la direzione (remunerata) della Rivista stessa, come se questa fosse tua personale proprietà invece che della Comunione.

Capisco invece ora (con l'aiuto di un carissimo Fratello che Ti ha scritto nel merito) non solo la direzione della Rivista affidata all'ex G.M.: GAMBERINI, ma anche il contenuto di vari articoli in essa pubblicati (lo screditamento della Conferenza di Losanna, il « battage » dei « principi basilici », gli « exploits » del buon padre Esposito benedictino e altri ancora).

Sarei senz'altro ingiusto e uomo di parto se non riconoscessi alcuni risultati felici e positivi del Tuo governo, se pure, non infrequentemente, raggiunti con modalità di azione non perfettamente ortodosse.

Il restauro dei locali del 1° piano di Palazzo Giustiniani, sia pure speso con modalità amministrative piuttosto disinvoltate, è stata ottima cosa. Così come l'aver ottenuto i restanti locali del Palazzo, sia pure dietro il versamento del non indifferente canone di affitto annuo di 10 milioni e con un contratto di nove anni soltanto. Così come avere fatto riparare il tutto, avendo ottenuto la somma di cinque milioni da parte di un « generoso Fratello che desidera rimanere coperto ».

E' senz'altro progredita cosa possedere una bolla facciata, ma se questa dovesse servire soltanto per dar polvere negli occhi, allo scopo di promuovere un facile, quanto indiscriminato, proselitismo e, dietro ad essa, non ci preoccupassimo di far trovare una base morale ineccepibile nei riguardi di tutti (un solo pomo guasto e corrotto può pregiudicare, se non eliminato in tempo, un raccolto) i componenti, allora, cadremmo nell'istrionismo più squallido.

In altri termini, Carissimo e Ven.mo Gran Maestro, io mi aspettavo da Te non soltanto un restauro dei locali, ma anche e soprattutto un restauro di quel buon costume che è nella tradizione precipuo titolo della nostra dignità e che, a mio avviso, attualmente va sempre più scadendo.

Ottima cosa avere concluso il lavoro preparatorio di altri Grandi Maestri circa il riconoscimento della Scozia o dell'Inghilterra; ma vi era proprio bisogno di scrivere, all'insaputa della Giunta, quella famosa lettera deprecata al Consiglio dell'Ordine e da alcuni qualificata come « servile? ».

Sarebbe sommamente ingiusto non riconoscerTi delle benemeritenze; è senz'altro Tuo il merito di avere baldanzosamente al principio, una scossone a una Famiglia che sonnecchiava da dieci anni, ma, forse, in seguito gli « scossoni » divenuti un po' troppo violenti e ripetuti.

Ven. Gran Maestro, Tu sei senz'altro un ottimo organizzatore, hai una formazione politica e pertanto sei portato ad essere, anche tra noi, una metodologia partitica (usata oggi da tutti i partiti) con le sue implicite e necessario callidità. Sei inoltre attivissimo e rotto alle manovre profane della propaganda capillare. Basta che non considero questi dei Tui personali difetti, anzi, genericamente, posso anche considerarli delle virtù; proprio quelle virtù che, in una società profana, possono condurre al successo. Si dà il caso, però, che noi non siamo una società profana, né una agenzia di affari, né un ufficio di collocamento, ma pretendiamo di essere ben altro.

Tu, da buon politico, persegui il concetto di quel Tuo conterraneo che dice ogni mezzo essere giustificato dal fine.

Vedi, Carissimo, proprio in questo consiste la divergenza dei nostri orientamenti. Io sono un povero sprovveduto e, nella mia ingonuità, ritengo che possa sussistere una superiore istanza massonica, che non giustifica mai, in nessun caso, l'uso di alcuni mezzi. Resta, ovviamente, nell'ambito della libera e coscienziosa soggettività di ciascuno lo stabilire quali siano i mezzi più o meno leciti da usarsi al lume di una Morale Massonica e sono proprio convinto che, anche in questo, lo spirito massonico si differenzia da quello comune.

Non nego che la mia impostazione possa essere oggi impopolare e non condurre al successo contingente. Può darsi che mi trovi in una posizione anacronistica e non realistica. Probabilmente « je suis venu trop tard dans un monde trop vicieux »; tuttavia ho una certa senile attrazione per quelle « giovinette » di cui cianciava Socrate per la via di Atene: una si chiamava « Areté » (virtù), altra « Enkrateia » (temperanza), un'altra « Dike » (giustizia), un'altra ancora « Sofrosine » (saggezza). Oh, non che io le abbia biblicamente conosciute! Soltanto che, immaginandomele, nella mia impotenza ad avvicinarle, mi piace sognare come gli uomini diventerebbero « kaloi kai agathoi » (belli e ammirabili) se apprendessero a praticarle un poco.

Nella modestia della mia possibilità, contro ogni apparenza, oltre ogni illusione, e di là di ogni amarezza, lo ho continuato per anni e continuo ancora a sostenere che sono soltanto i valori dello spirito quelli che donano un crisma di dignità al genere umano e, tra questi valori, anche e soprattutto quelli etici. Senza posa e con pervicacia ho tentato di osservare, pur sprovvedutamente nella limitazione della mia pochezza, l'imperativo categorico di perseguire l'ideale di un costume che a tali principi si ispirasse. Sono anni che continuo a sperare che, forse, l'« humus » del nostro Sodalizio può essere adatto alla nascita e alla produzione di un tal frutto e continuo ad essere convinto che, se la fruttificazione non è soddisfacente, la colpa è dei coltivatori e non del terreno.

Se sono riuscito a rappresentare il mio personale punto di vista, che non pretendo di imporre ad alcuno, non sarà difficile il comprendere perché anche io abbia firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI ». Non solo condivido quanto in quella lettera è espresso, ma sostengo la candidatura LUPI per quello che ritengo, in piena coscienza, che LUPI sia e per quello che credo che egli non sia. Ciò del tutto indipendentemente dal fatto che, su alcune questioni tangenziali, possa sussistere una divergenza di opinioni tra LUPI e me.

Sostengo LUPI perché non ha ambizioni di potere, perché non indulge alla diplomazia, perché rifiuta qualsiasi processo che abbia il deleterio sapore della politica profana, non scende a patti o a compromessi con la propria coscienza: perciò non vende né promette cariche in pro di una sua eventuale elezione, non blandisce alcuno per fini personali e perché non ha alcuna intenzione di spendere decine di milioni per divenire Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Sostengo LUPI perché sono convinto che egli abbia un sano concetto della democrazia o sono certo che, se ricevesse il mandato di governo, governerebbe collegialmente con la Giunta, senza infingimenti o senza riserve mentali.

Sostengo LUPI perché so che gli ripugnerebbe accettare la collaborazione di uomini discussi o discutibili sulla bontà dei loro costumi, inficiata da precedenti politici condannabili o da firme su assegni a vuoto o da alcunché di altro.

Sostengo LUPI perché sono persuaso che egli considera il coraggio della libertà di coscienza e il reale buon costume vero premesso inderogabilmente e necessariamente congeniali a chiunque desideri accostarsi alla iniziazione o ad usufruire dell'apprendimento esoterico.

Sostengo LUPI perché, a mio avviso, possiede l'erudizione, la cultura, la personalità, l'animo e la mente che qualificano coloro che io considero VERI FRATELLI MASSONI, di cui abbiamo estremo bisogno.

Sostengo, infine, LUPI, perché sono convinto che, nel momento attuale sia il Fratello più adatto, tra quelli che meglio conosco, a ricondurre, con il pensiero, con l'azione e con il suo esempio luminoso, alla sua tradizionale purezza l'ETICA MASSONICA.

Ven:mo Gran Maestro, sono certo che Tu non leggerai compiutamente questa mia prolissa e disadorna disquisizione, né lo lo pretendo. La prossima Gran Loggia deciderà a chi affidare i suoi mandati. In quella sede è da aspettarsi che vi sarà qualcuno che solleciterà la consueta « mozione degli affetti » o qualche altro che si richiamerà al nostro tradizionale spirito di « tolleranza ». Quella tolleranza che viene usata, a vuoto, in modo non dissimile — sia detto con sopportazione — da quello con il quale si usa il coperchio della pattumiera nell'intento di celare la non edificante visione dello immondizio.

Se Tu sarai il prescelto, consentimi di sommessamente ripeterli, con l'attenuazione formale di alcune espressioni, quanto già Ti scrisse un validissimo Fratello, di me più giovane e più saggio.

Se è lecito « parlare con schiettezza fraterna, senza secondi fini, nella convinzione di agire per il bene dell'intera Comunione, accogli questa supplica: cambia sistema di governo, circondati di persone dabbene, ignora gli affari e la finezza strategiche politiche, dimostra che sai credere di essere semplicemente il « primus inter pares » fra uomini onesti, puliti, coscienziosi. Sei ancora in tempo a fare un repulisti generale, a cacciare dal Tempio gli indegni, a fare ritrovare alla Massoneria la sua vera strada, quella che si percorre magari in povertà, perché anche del tutto nudi si può giungere alla Luce, e non quella, generatrice di sospetti, che si può nascondere sotto gli orpelli di palazzo ».

Se Tu sarai l'eletto e seguirai tale strada, riacquisterai la fiducia di coloro che oggi Te la negano e, tra questi, anche la mia, per quel poco che vale.

In quasi un trentennio di vita massonica, durante il quale non ho mai chiesto nulla e ho solo dato quel poco che potevo dare, all'approssimarsi inevitabile della mia sera, oltre la quale ogni passione è spenta, consegno a Te o a tutti i Fratelli questi miei poveri pensieri, quasi come se fosse un « ex voto » prima di un commiato. Mi si perdoni l'umiltà dell'offerta in quanto scevra di un qualsiasi personale interesse e del tutto sincera.

Con il triplice veramente fraterno abbraccio.

Nando Accornero

Di più: la famiglia massonica italiana ha sempre ritenuto di non poter ammettere che uomini liberi, di buoni costumi e non militanti in associazioni politiche o religiose ispirate da ideologie negatrici dei valori della democrazia e della libertà.

Di più ancora: l'Istituzione ha sempre scelto, per la sua conduzione, uomini liberi, la cui moralità, la cui vita, la cui preparazione costituissero garanzia assoluta di difesa intransigente e appassionata dei principi sopra richiamati.

Oggi, invece, sembra che la Famiglia si stia smarrendo e che non riconosca più del tutto validi i fondamenti della sua tradizionale concezione della vita politica e sociale.

Infatti, alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda N. 2 (P. 2), è stato posto un Fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoprarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la vita della Patria.

Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato tempestivamente portato a conoscenza dei suoi proponimenti politici e del suo passato, non tanto di fascista, quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.

Illustri e cari fratelli,

gli amari fatti, che ho dovuto, mio malgrado, richiamare alla vostra attenzione, siano lo sprone e il pungolo ad una seria riflessione per le prospettive riservate alla nostra vita futura, ove non si torni al più presto sul sentiero tracciato dai nostri padri e dai Maestri, che ci hanno preceduto.

Io credo profondamente nella Massoneria, nella sua alta funzione, nella necessità della sua sopravvivenza, per il bene di tutto il genere umano.

Amo immensamente la nostra Famiglia ed è per questo che ho avvertito la necessità di dire cose che possono far male, ma che, spero servano anche a scuotere e a risvegliare gli animi assopiti e i cuori assommati.

Torniamo alla tradizione, fratelli carissimi, torniamo agli intramontabili valori che hanno consentito all'insegnamento iniziatico di varcare i secoli, contro ogni avversità.

Abbandoniamo ogni sogno od aspirazione di potenza profana, rinunciando al mito del numero, che è antinomico al concetto di Iniziazione e torniamo al compito che ci è congeniale: quello di forgiare uomini liberi

nigaglia nella scorsa tornata, senza neppure l'approvazione dell'Oriente di residenza.

Fr.: SINIGAGLIA - Rifiuta il concetto di passaggio di gruppo: questo è un deliberato di Gran Loggia. Il gruppo spurio deve prendere contatto con le autorità massoniche locali, ed il Grande Oriente può e deve favorire tale contatto. I Fratelli spuri verranno poi esaminati uno per uno nelle Logge della Circoscrizione che danno parere favorevole all'ingresso di ciascun Fratello (dovranno, ovviamente, essere ammessi ma non iniziati). Essi poi, a suo parere, dovrebbero pagare tasse e brevetti come a suo tempo hanno pagato i Fratelli ammessi nelle Logge. Potranno poi riunirsi in una Loggia loro previo parere deliberativo del Collegio Circoscrizionale.

Fr.: CAPUA - Mi risulta che un tale G. sia il Segretario organizzativo della Loggia "P 2".

GRAN MAESTRO - Il problema di questo Fratello viene esaminato in Giunta e ritiene che non sia argomento per il Consiglio dell'Ordine. Se qualcuno ha argomenti sporga regolare denuncia. Egli ha trovato il Fr.: G. - che era stato regolarmente iniziato in una Loggia normale di Roma - in posizione altamente qualificata frequentante la casa del G. M. Agg. Ascarelli, e non è stato lui a farlo entrare nella "P".

Fr.: ROSSETTI - Ritiene che il Consiglio dell'Ordine debba limitarsi a sottolineare l'eccezionalità dei poteri che l'art. 36 lett. n) conferisce al Gr. Maestro.

Per quanto riguarda la Loggia "P" auspica che essa possa lavorare regolarmente come le altre Logge onde i suoi membri possano subire il perfezionamento massonico necessario.

E' contrario alla proposta del Fr.: Sinigaglia di far pagare tasse e brevetti ai Fratelli spuri che entrano e che, a suo parere, il problema non è certo di natura economica.

Fr.: BIGA - Poichè la Costituzione affida all'esame del Cons. dell'Ordine tutti gli argomenti posti all'ord. d. g.; poichè l'ordine del giorno al punto 6) prevede l'esame della circolare 36/LS e poichè la circolare 36/LS parla della ristrutturazione della Loggia "P 2", sembra doveroso richiamare l'attenzione sulle perplessità e sui timori che hanno suscitato in molti Fratelli le notizie secondo le quali l'organizzazione di tale Loggia, particolarmente importante e delicata per la qualità dei suoi membri sarebbe stata affidata ad un Fratello della stessa "P 2" che, per alcuni suoi trascorsi, per documenti e pubblicazioni di cui vari Fratelli hanno copia; per il fatto stesso che già sarebbe in circolazione la fotocopia del Regolamento della "P 2" a lui commesso, sarebbe da considerarsi quanto meno poco riservato. Non siamo certo a livello di tavole di accusa bensì a livello di opportunità e di sensibilità massonica che avrebbero potuto indurre non certo a estromettere tale Fratello dalla "P" ma a far cadere su un altro nominativo la scelta della sua ristrutturazione. L'argomento di fondo è sempre lo stesso: la scelta effettuata quanto meno induce a dubbi, a perplessità se non addirittura a sfiducia i Fratelli che, man mano, ne vengono a conoscenza. Poichè, a mio parere, il primo e di gran lunga più importante compito del Gr. Maestro è quello di cementare la stima e la fiducia dei Fratelli tra loro e di ciascuno con tutti gli Organi della Comunione, mi sembra opportuno e, da parte nostra anche doveroso, sensibilizzare fraternamente il Gr. Maestro su questo aspetto, per me fondamentale, delle sue scelte.

GRAN MAESTRO - Presentate una tavola d'accusa e sarà fatta giustizia dato che non si può parlare di sfiducia nei confronti di un Fratello se non ci sono elementi d'accusa.

Per quanto riguarda la "P" presenterà proposta di demolizione alla prossima occasione.

Fr.: INTONTI - Propone, con mozione d'ordine, la chiusura della discussione esprimendo la certezza che l'art. 36 lett. n) e le procedure di iniziazione verranno sempre attuate nel rispetto delle Costituzioni e della tradizione iniziatica per la migliore armonia e cementazione della Comunione Italiana, e demandando alla Giunta Esecutiva lo studio e l'esame per l'eventuale soppressione della L. "P", ed alla Gran Loggia la relativa deliberazione.

Fr.: SFERLAZZO - Con la precedente mozione d'ordine il Fr.: Intonti non gli permise di dire che l'affare del riconoscimento inglese non poteva, per l'art. 47 della Costituzione lett. B), non poteva essere sottratto alla competenza della Giunta Esecutiva. Ora, con ulteriore mozione d'ordine nuo-



MODULARIO  
INTERNO 1409

MOD. 897



# Ministero dell'Interno

46

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terroris.

- Divisione 1<sup>a</sup> -

TELEGRAMMA CIFRATO  
URGENTE

15.3.1975

23708

QUESTURA PISTOIA

N.224/2433/1/punto Pregasi fornire dettagliate riservate informazioni GELLI Licio, di Etto re nato Pistoia 21.4.1919, ivi residente punto CAPO POLIZIA ZANDA

VISTO

IL DIRETTORE DELL'ISPettorato

17 MAR 1975 21 00  
N  
FILO DIRETTO

1405



MOD. 897

45

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**Ispettorato Generale per l'Azione Contro il terrorismo.****- Divisione 1<sup>a</sup> -****TELEGRAMMA CIFRATO**

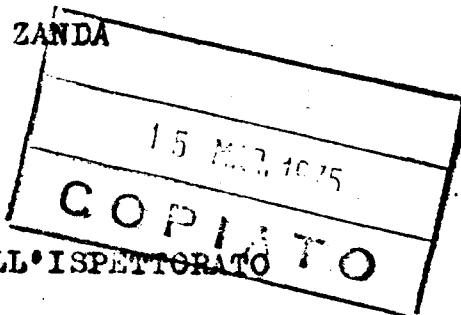
15.3.1975

**URGENTE****QUESTURA PISTOIA**

N.224/2433/1/punto Pregasi fornire dettagliate riservate informazioni GELLI Licio di Ettore nato Pistoia 21.4.1919, ivi residente punto CAPO POLIZIA ZANDA

VISTO

IL DIRETTORE DELL'ISPettorato



B

QUESTURA DI PISTOIA

47

Cat.A-1/1975-Gab.  
(Rif.nr.224/2433/1 del 17.3.1975)

Pistoia, li 8 aprile 1975

OGGETTO : GELLI Licio - Informazioni.-

RISERVATISSIMA  
RACCOMANDATA  
Doppia Busta

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ispettorato Generale per l'Azione  
Contro il Terrorismo

17/4  
free.  
W  
MI-12730  
ei-k-f

R O M A

\*\*\*\*\*  
GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ha a suo carico i seguenti pregiudizi penali :

- A
- Tribunale di Pistoia - 21.4.1945 - Anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto ;
  - Corte Appello Firenze - 2.10.1946 - Assolto " perché il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto ;
  - Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - Lire 1.400 multa per contrabbando e frode all'IGE - Pena sospesa e non menzione.

Il GELLI, già residente a Pistoia, si trasferì a Frosinone il 2.1.1967, con tutta la famiglia che era così composta :

- A
- moglie - VANNACCI Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926 ;
  - figlio - Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947 ;
  - figlia - Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952 ;
  - figlia - Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956 ;
  - figlio - Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1959. B

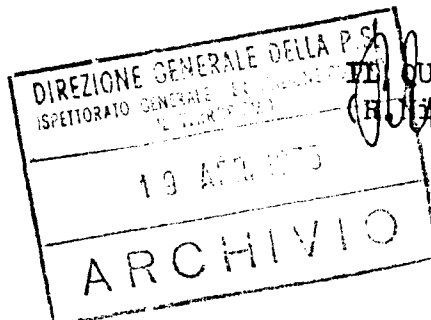
Il GELLI ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario.

Dal 1940 al 1943 prestò servizio militare in Italia quale soldato e, successivamente, aderì alla R.S.I. conseguendo il grado di tenente.

Impiegato presso la federazione fascista di Pistoia, vi rimase fino all'atto della liberazione della Città.

Il GELLI, nel periodo post-bellico; dopo aver gestito un negozio di libri in Pistoia e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso Permaflex di Frosinone.

Il medesimo, nell'estate del 1967, avrebbe rassegnato le dimissioni dall'azienda.-





*Verb. sul 2° articolo  
15-12-75*

*924-34113*  
*31-12-75* **48**  
Bologna, li Bologna 15 dicembre 75

**TRIBUNALE DI BOLOGNA**

Ufficio Istruzione

OGGETTO: Indagini di P.G. relative al Gruppo Gelli

N. 270/74 *proc.*

Risposta a nota N. \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_

Al Signor Direttore l'Ispettorato Generale per l'Azione contro il Terrorismo Ministero Interno

R O M A

Prego volermi fornire ~~per~~ la documentazione in vostro possesso ~~relativa al Gruppo Gelli~~ ed alle rivelazioni di Accornero Nando relative a detto Gelli comparse in un comunicato interno del 15 gennaio 73 indirizzato al G.M. D.O d'Italia Lino Salviqi di cui chiedo copia. Con l'occasione prego fornirmi ogni notizia relativa a Ghinazzi Giovanni, Labanti Dante e Petronelli Roberto, nonché ai rapporti di costoro con la Loggia Massonica bolognese.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dr. Vito Ziacani)

*L. 10/11/75*  
*26/12/75*  
*Prop. quanto*  
*Gelli*



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo  
- Divisione 1<sup>a</sup> -

Roma, 27 dicembre 1975

OGGETTO: Indagini di P.G. relative al Gruppo Gelli.-

Rif. a nota n.271/74 del 15.12.1975Al Giudice Istruttore  
Dr. Vito ZINCANI  
presso il Tribunale diRISERVATAB O L O G N A

Con riferimento alla richiesta a margine, relativa all'argomento in oggetto, si comunica, che in data 11 ottobre 1974, il Nucleo Antiterrorismo di Genova assumeva a verbale tale <sup>X</sup>BARBIERI Giorgio, nato a S.Giorgio Lomellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in Corso Dogli n.8/6, giornalista, in ordine a sue affermazioni secondo le quali il "golpe" (di Borghese) sarebbe stato appoggiato da alcuni elementi della massoneria (All.1). Il relativo verbale veniva trasmesso in data 23 ottobre u.s. all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr.Fiore).

Al citato magistrato veniva anche riferito che, secondo fonte fiduciarie non potuta controllare, alcuni esponenti della massoneria avrebbero finanziato gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

La fonte, in particolare segnalava l'operato di GELLI Licio, incaricato delle pubbliche relazioni della ditta "Lebole", che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2<sup>a</sup>" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana e alti ufficiali.

La stessa fonte univa copia fotostatica (n.2) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui tra l'altro il GELLI veniva definito "sgradito e pericoloso", che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma.

In altro documento (vedi n.3) il GELLI veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla leva della Repubblica di Salò".

La medesima fonte precisava che del "Raggruppamento GELLI" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con noti Junio Valerio BORGHESE, Giancarlo DE MARCHI e Attilio LERCARI.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

In relazione a tali notizie fiduciarie sono stati svolti accertamenti:

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni, 48, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario", che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica attualmente, non apparterebbe ad alcuna loggia, nè risulta che abbia mai fatto parte del Rappruppamento GELLI nè che abbia mai conosciuto il GELLI stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti da DONINI con il Principe Junio Valerio BORGHESE e con il DE MARCHI, questi si riducono ad un incontro in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi" sito a Bologna via Indipendenza.

Ambesi è stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Gerolamo Forni n.33.

Giornalista si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si è interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe tra breve pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'AMBESI abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.



MOD. 4 P.S. ex Mcd. 896

53

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

Gelli è stato identificato per GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21.7.1919, ivi residente che, risulta avere appartenuto, in passato, al P.N.F..

Accornero è stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26.3.1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso l'Università di Roma.

Si allegano (All.n.4 e 5) inoltre copie dei bollettini n.14 del 19.6.1974 e n.30-31 del 29/30 novembre 1974, dell'agenzia di stampa "Informatore Economico" in cui accenna a presunti rapporti tra personalità politiche, il SID e la Massoneria. Direttore responsabile della pubblicazione è D'ORAZIO Giulio, nato a Roma il 4.8.1934, ivi residente in Lungotevere della Vittoria n.10.

Si allega, altresì, (All.6) copia del bollettino di agenzia "O.P." n.100 del 31.5.1974, sull'attività massonica.

Per quanto concerne poi la richiesta relativa a LABANTI e PETRONELLI, non si hanno notizie sui loro rapporti con la Loggia Massonica bolognese.

Per quanto riguarda GHINAZZI si segnala che questi è Gran Maestro della Loggia Massonica, come è emerso dalla numerosa corrispondenza sequestrata nella sua abitazione dal Nucleo Antiterrorismo di Bologna, in seguito a perquisizione domiciliare effettuata in data 14.12.1974, su ordine del Cons.Istruttore Dr.Vella.





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

Inoltre, nell'agosto 1974, pervenne al G.I. Dr. TAMBURINO di Padova un anonimo in cui Ghinazzi, Labanti e Petronelli erano stati indicati come esponenti di una "base" della Rosa dei Venti.

Sul conto degli stessi si forniscono le seguenti informazioni:

- LABANTI Dr. Dante di Alberto e di Neri Elvira, nato a Bologna il 6.7.1914, ivi residente in via del Borgo S. Pietro n. 132, vedovo, è unico proprietario della ditta "Geom. Labanti" - commercio ingrosso e rappresentanza con deposito di materiali edili, con sede in Bologna via Borgo S. Pietro n. 132/136. E' presidente del Consiglio di Amministrazione della società per azioni "Villa Erbosa" - via Arcoveggio n. 52/2° - esercizio di casa di cura, costituita il 30.10.1961: capitale sociale £. 500.000.000.
- E' presidente del Consiglio di Amministrazione della "Compagnia Italiana per gli Investimenti - Bologna - soc. p.a. - via Altabella 15 - amministrazione immobili sia urbani che rustici; operazioni finanziarie, etc. costituita come società a responsabilità limitata l'1.3.1971 e trasformata in soc. p.a. con atto del 22.4.1974, capitale sociale £. 150.000.000.
- E' vice presidente della società a r.l. "Centergross" - Centro per il commercio all'ingrosso di Bologna - via Montello n. 7 - costituita il 7.6.1971 - capitale sociale £. 580.000.000.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Fu sospeso dalla carica di Presidente dell'Aeroclub di Bologna perchè coinvolto in una vicenda giudiziaria, avendo egli distratto fondi dell'Aeroclub in favore di un'attività finanziaria personale.

Fa anche parte del collegio sindacale di alcune società p.a., come "l'Eurovia", è azionista di altre come la "Mercuri" soc. p.a. - con sede sociale e direzione generale in via Finelli n.8 - assicurazioni e riassicurazioni danni - costituita l'8.3.1969 - capitale sociale £.750.000.000 (deliberato £.1.000.000.000) - sede sociale già in Perugia, trasferita in Bologna il 20.4.1970.

\* - GHINAZZI Giovanni di Guglielmo e di Boldini-Serra Adalgisa, nato a Bologna il 9.7.1915, ivi residente in via Rizzoli n.4, celibe, ex generale, Massone, già esponente dell'Associazione "Italiani della guerra di Spagna" insieme ad ALLIATA di MONREALE e Andrea MITOIO di Bolzano, consigliere regionale del M.S.I., è stato a suo tempo sospettato di essere il finanziatore del campo paramilitare fascista di Passo Pennes in Alto Adige.

Lo stesso è stato Comandante dell'Aeroporto di Bologna.

E' stato consigliere della soc. a r.l. "Emilia Sabanda Editoriale" - edizione pubblicazione periodici - Bologna, via D'Azeglio 19, messa in liquidazione il 17.1.1962.

In data 12.11.1959 risulta dimissionario dalla carica di Amministratore Unico della Soc. p.a. "ARONFILM", con sede a



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

Bologna in via G. Boldrini n. 18/b - noleggio, produzione, esportazione, importazione di pellicole cinematografiche - costituita il 17.5.1959 - capitale sociale lire 30.000.000 - in liquidazione dal 9.7.1965.

E' stato anche Amministratore unico della Società "La Bolognese Felsinea" s.r.l., cessata in data 11.1.1958, nonché socio Accomandatario della società "C.I.P.R.A." - Confezioni Industria Pellicceria Ragazzi e Affini s.a.s..

- PETRONELLI Roberto di Luigi e di Nardini Maria, nato a La Spezia il 12.11.1927, residente a Bologna in via G. Dagnini n. 32, Ten. Col. medico "specialista in Tisiologia e Cardiologia" - laureatosi presso l'Università di Bologna, ha ricoperto molteplici incarichi dirigenziali come addetto al gruppo selettivo, membro della C.M.O. e della C.M.I. - Esercita la professione anche fuori dell'O.M. ed ha un ambulatorio presso la propria abitazione. Le note di qualifica sono sempre state ottime, ha avuto un encomio. E' persona molto considerata, sia professionalmente che moralmente

Come è stato accennato innanzi l'anonimo inviato al Dott. Tamburino traeva origine da notizie giornalistiche pubblicate nel mese di agosto 1974. In proposito si allegano le fotocopie (all. 7-8) dei ritagli stampa dei quotidiani: "La Stampa" del 2 agosto e "Messaggero" del 20 successivo.

In essi si fa riferimento ad un aereo I. ALJA CHESSNA, che



# Ministero dell'Interno <sup>48</sup>

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -

all'atto dell'immatricolazione figurava intestato ai noti Elio MASSAGRANDE da Verona e Roberto BESUTTI da Mantova.

L'aereo in questione, nel periodo in cui era di proprietà dei suddetti, stazionava all'Aeroclub di Mantova, ove erano stati segnalati lanci di paracadutisti appartenenti al disciolto movimento politico "Ordine nuovo", peraltro sempre smentiti dalla direzione di quell'Aeroclub.

BALISTRERI Umberto avrebbe invece dichiarato di aver assistito a Verona alle succitate esercitazioni effettuate dal MASSAGRANDE.

L'aereo in seguito è stato per lungo tempo ricoverato presso l'officina "EURAVIA" di Bologna-Borgo Panigale per riparazioni ed in seguito è stato ceduto a certo ARU, residente in Sardegna, non meglio indicato.

IL DIRETTORE DELL'ISPettorato

Emilio SANTILIO

MODULARIO  
I. - Rama Pref. - 1



*224/3110*  
*5-8-76*

MOD. 1  
(ex mod. 71)

*57*

*Prefettura di Arezzo*

Arezzo, li 17 luglio 1976

Prot. N° *A.1.*-1976 Div. P.S.

Allegati

Risposta al Foglio del

Div. *Sex.* N°

*Al* MINISTERO DELL'INTERNO  
- Gabinetto -  
- Direzione Generale della P.S.

Riservata - Raccomandata

ROMA

OGGETTO GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente in Arezzo.

*267*  
*Roberto*  
*Giuffrida*

Con riferimento al messaggio n. 2/47 odierno del locale Comando Compagnia Carabinieri ed in relazione a numerosi articoli apparsi su quotidiani e settimanali, si comunica qui di seguito quanto risulta nei confronti del nominato in oggetto agli atti di ufficio:

- GELLI Licio, console generale onorario della Repubblica Argentina in Italia, risiede in Arezzo in una Villa sita in località S. Maria delle Grazie. Amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOIE", ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo) è persona facoltosa e di vaste relazioni sociali. È stato amico personale del defunto Generale Peron.

In questa provincia non esplica apparenti attività politiche e si dedica a curare l'andamento della ditta S.O.C.A.M.

È suocero del Dr. Mario MARSILLI, sostituto procuratore della Repubblica, il quale recentemente ha sostenuto l'accusa nei confronti degli appartenenti alla cellula di estrema destra "Fronte Nazionale Rivoluzionario" (Tuti - Franci ed altri), il cui processo si è concluso con pesanti condanne.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

*AM*

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
ISPETTORATO GENERALE PER L'AZIONE CONTRO  
IL TERRORISMO  
27 LUG. 1976  
ARCHIVIO

IL PREFETTO  
(G. Giuffrida)

*Giuffrida*



Questura di Arezzo



Arezzo li 21 agosto 1976

58

20/21

N.° A.1-1976 Div. Gab.  
Allegati uno

Risposta a nota N.°  
del

OGGETTO GELLI Licio.

B /

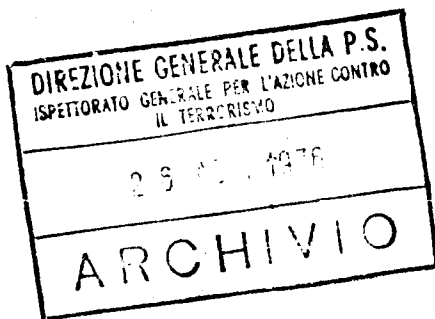
*Mu. 2410*  
*28/8/76*  
*[Signature]*

AL MINISTERO DELL'INTERNO - Dir.Gen.della P.S.  
Servizio di Sicurezza

R O M A

Riservata - Raccomandata

In relazione alla richiesta telefonica del Dr. DI BIA-  
se di codesto Ufficio, si trasmette copia fotostatica del messag-  
gio in data 17.7.1976 del Comando Compagnia Carabinieri di Arezzo,  
relativo al nominato in oggetto.



IL QUESTORE  
(San Giorgio)

*[Signature]*

**MESSAGGIO**

FM COMPAGNIA CARABINIERI	AREZZO
TO	
MINISTERO AFFARI ESTERI	ROMA
MINISTERO INTERNO	ROMA
MINISTERO INTERNO - Ispett. Antiterrorismo	ROMA
CARABINIERI COMANDO	ROMA
CARABINIERI DIVISIONE - S.M. - Sez. Criminalità	AREZZO
CARABINIERI BRIGATA	ROMA
CARABINIERI LEGIONE - CAIO -	FIRENZE
Q U E S T U R A	FIRENZE
CARABINIERI GRUPPO	AREZZO
CARABINIERI GRUPPO	FIRENZE
CARABINIERI NUCLEO INVESTIGATIVO	AREZZO
-Sottosezione Speciale Anticrimine-	FIRENZE

N.2/47 alt 16 luglio 1976 vrg in Arezzo vrg Licio GELLI del luogo vrg 57enne vrg industriale et Console Generale Onorario Repubblica Argentina in Italia con sede Firenze vrg denunciava locale Nucleo Investigativo ricezione mezzo posta vrg data 16 cornea vrg lettera seguente con tenuto duept \* GIORNO ET NOTTE LE STA SOPRA UNA STADA DI DANOCLE-SI PREPARI ALLA RESA DEI CONTI\* punto Unito at lettera trovavaai piccolo ritaglia giornale lingua italiana vrg data et testata ancora non individuate vrg con articolo attinente citato GELLI et suoi trascorsi politici punto Autorità Giudiziaria informata punto Ufficio Nucleo Investigativo fine Capitano Regoli Cominter

Arezzo, li 17-7-1976.-

IL CAPITANO  
COMANDANTE INT. DELLA COMPAGNIA  
- Sergio Regoli -

222/3410  
12-10-76

GC

Viene confidenzialmente riferito che Licio GELLI "maestro venerabile" della loggia massonica P2, ha acquistato, recentemente, in Argentina vicino Buenos Aires in una località chiamata Tantil, una grande fattoria.

B  
710  
chiusa fucile

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
Servizio di Sicurezza  
8 OTT. 1975  
ARCHIVIO  
Roma 1/10/1976





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SERVIZIO di SICUREZZA  
- Divisione 1<sup>a</sup> -

Nr. 224/24900

Roma, 11 9 ottobre 1976

OGGETTO: Indagini relative all'omicidio del dr. Vittorio  
OCCORSIO.

Rif.: nota 6217/76 del 2 ottobre 1976.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(dr. PAPPALARDO e VIGNA)

di: F I R E N Z E

In relazione alla richiesta a margine e per quanto concerne  
il punto a) si comunica :

la Massoneria italiana dopo la scissione del 1908 e malgrado i  
numerosi tentativi, anche recenti, di unificazione, è divisa in  
due tronconi :

- "Il Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani, con sede in Roma, via Giustiniani 5;
- "Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato" di Piazza del Gesù, con sede in Roma, via S. Nicolò dei Cesarini n. 3.

Esistono inoltre gruppi massonici cosiddetti "autonomi" che



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

sono in posizione critica e di dissenso nei confronti dei due rami massonici.

La loro importanza è del tutto trascurabile essendo molto modesti il numero e la consistenza degli aderenti.

L'organizzazione interna ha caratteristiche comuni sia per il ramo di Palazzo Giustiniani che per quello di Piazza del Gesù.

Le cariche principali sono quelle di "Gran Maestro", "Gran Maestro Aggiunto", "Gran Segretario", "Oratore", "Gran Sorvegliante".

L'attività massonica, per lo più segreta, si svolge attraverso un complesso rituale e simbolico.

La "Loggia", che è la cellula base e conta un numero invariabile di "Fratelli" con diffusione capillare nelle varie città, spesso si mimetizza con etichette di comodo come "centro studi", "club", "associazione" ecc.-

Organi del "Grande Oriente" di Palazzo Giustiniani sono:

- La "Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia", che è la suprema autorità massonica nelle assemblee generali dei rappresentanti di tutte le Logge;
- il "Gran Magistero", costituito dal Gran Maestro e da due Grandi Maestri Aggiunti. Il Gran Maestro è il depositario della tradizione massonica nonché il presidente della "Comi-



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

nione Italiana dei Liberi Muratori"; ha anche funzione di rappresentanza presso le Comunioni estere e nel mondo esterno alla massoneria;

- la "Giustizia Massonica" nei vari gradi di giurisdizione, che giudica su ogni azione contraria alla lealtà, all'onore e all'adignità della persona umana di cui fosse accusato un libero massone;
- il "Consiglio dell'Ordine", che interpreta la "Costituzione";
- la "Giunta Esecutiva", che è un organo amministrativo;
- i "Collegi circoscrizionali dei Maestri Venerabili", uno per ogni regione.

Le cariche più importanti sono così ripartite :

- Gran Maestro : prof. Lino Salvini nato a Firenze il 21.7.1925, medico, ivi residente in via Vittorio Emanuele n.115;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giuseppe Bianchi;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giovanni Bricchi;
- Gran Segretario: Spartaco Mennini, residente a Cortona (AR);
- Gran Oratore: prof. Carlo Gentile;
- Gran Tesoriere: dr. G.B. Aldo Boero.



74

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

Sono associate al "Grande Oriente" circa 400 logge, e vi aderiscono circa 20.000 persone.

Sue organi di stampa è "Rivista Massonica", edita dalla tipografia "Giustina", di Firenze. La rivista, a carattere mensile per una tiratura di circa 20.000 copie, è diretta da Giordano Gamberini, residente a Ravenna.

La Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato - Obbedienza di Piazza del Gesù -, è stata ricostituita a seguito di un congresso, a carattere nazionale, tenuto nel maggio del 1975 all'Hotel D'Azeglio di Roma al quale parteciparono gruppi già aderenti alla vecchia Massoneria di detta "obbedienza" che si erano collocati in "sonno" allorquando, nel 1972, venne stipulata la fusione tra "Palazzo Giustiniani" e "Piazza del Gesù".

La risorta associazione è attualmente in fase di organizzazione ed ha già ottenuto il riconoscimento di molti stati massonici.

Le cariche più importanti sono così ripartite:

- Gran Maestro: Mascalo Pietro nato a Roccella Jonica (RC) il 4.3.1925, avvocato, residente a Genova;
- Primo Sorvegliante: Schiavetti Carlo;
- Segretario : Pierini Sergio;
- Gran Tesoriere: Poggianti Tito.



73

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

La massoneria di Rito Scozzese A e A conta complessivamente circa 150 Logge e 3.000 aderenti.

Particolarmente diffusa in Liguria (32 Logge di cui 17 a Genova) ha diramazioni in molte altre città.

Organo di stampa è "La voce Massonica" con sede a Genova - via Olivieri, 32/10.

Ovviamente l'importanza delle singole "logge" può variare in relazione a molteplici fattori.

Recentemente, anche in relazione a notizie giornalistiche, a carattere scandalistico, si è messa in evidenza la Loggia "PROPAGANDA 2", meglio conosciuta come "P.2", aderente all'obbedienza di Palazzo Giustiniani.

Essa è particolarmente importante soprattutto per la qualità dei suoi membri che appartenerebbero alle più alte gerarchie politiche, economiche e militari, tanto da essere definita "il più potente centro di potere massonico italiano".

Ha la sua sede ufficiale presso un sedicente "CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA", ubicato in Roma al piano 3°, in via Condotti n. 11.

A capo vi è il dr. Licio GRILLI, nato a Pistoia il 21/7/1919, e residente ad Arezzo, in via S. Maria delle Grazie n. 14, che, come è noto, oltre ad essere un dirigente della Soc. "LEBOLE" di Arezzo, è ritenuto un abile uomo di affari; risulta aver fatto parte, in passato, del P.N.F..



72

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Si sposta continuamente in Italia ed all'Estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme.

Sarebbe in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina, che gli venne rilasciato, all'epoca, dal Gen. PERON, di cui era intimo amico e portavoce in Italia.

Nonostante il suo asserito orientamento di destra, si è recato sovente nei Paesi comunisti, ed ha sviluppato vari affari per la "Lebole" nella Repubblica Popolare Rumena.

Risiede ad Arezzo, ma sovente viene a Roma, prendendo alloggio presso il Grande Hotel "Exelsior", dove si incontra abitualmente con gli esponenti del suo gruppo massonico.

Per il corrente anno è Presidente di turno dell'Organizzazione Internazionale Massonica, ed in tale sua veste, dovrebbe partecipare ad un Congresso che si terrà in Brasile, ed al quale prenderanno parte esponenti massonici americani per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali.

In occasione della recente campagna elettorale, egli avrebbe inviato ad alcuni "Fratelli", suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista, con cui si invita la Democrazia Cristiana ad uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme :

- controllo radiotelevisivo;
- revisione della Costituzione;



MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

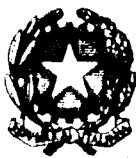
- soppressione dell'immunità parlamentare;
- riforma dell'ordinamento giudiziario;
- revisione delle competenze delle Forze dell'Ordine;
- sospensione, per due anni, dell'azione dei Sindacati e il bloccaggio dei contratti di lavoro.

Tale iniziativa è stata, però, aspramente criticata da alcuni "Fratelli" vicini al SALVINI.

Nessun provvedimento, però, è stato preso nei confronti del GELLI, il quale non si sa bene quale motivo godeva della incondizionata protezione dello stesso SALVINI.

Circa gli affiliati a tale "Loggia", oltre al GELLI, non è mai filtrato alcun nome. Secondo indiscrezioni giornalistiche, di cui s'ignora la fondatezza, ne farebbero parte le sottonotate personalità:

- il Gen. Vito MICELI, già Capo del SID;
- il Gen. Gianadello MALETTI, già Capo dell'Ufficio "D" del SID;
- il Capitano del CC, Antonio LA BRUNA, del SID;
- l'ex Procuratore Generale della Corte di Appello, dr. Carmelo SPAGNUOLO;
- il Gen. Giovanni ALOJA, già Capo di S.M.-Difesa;
- il Gen. Duilio PANALI, già Capo di S.M. Aeronautica;
- il Gen. Ugo RICCI;
- Ammiraglio Gino BIRINDELLI;
- il costruttore Remo ORLANDINI, implicato nel colpo di Berghese



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -

- l'ex Ambasciatore Edgardo SOGNO RATA DEL VALLINO;
- l'avv. Vittorio ANTONELLI, legale del noto Camillo CROCIANI, implicato nella nota vicenda della LOCKEED;
- l'On. Sandro BACCUCCI;
- l'avv. Gerolamo BELLAVISTA, legale del Gen. Vito MICELI;
- il dott. Salvatore DRAGO, medico chirurgo;
- il dott. Giacomo MICALIZIO;
- l'On. Giulio CARADONNA, del MSI-DN;
- il finanziere italo-americano, Michele SINDONA;
- il dott. Francesco BELLANTONIO, cognato di SINDONA;
- il dott. Umberto ORTOLANI, già titolare della Agenzia "Stefani";
- l'avv. Gianantonio MINGHELLI;
- il generale in pensione, Osvaldo MINGHELLI, padre del Gianantonio.

La nomina di Gelli alla guida della "Loggia" in parola ha suscitato diverse critiche e degli attacchi molto duri.

E' stato accusato non solo di essere fervente fascista, ma di avere tuttora idee autoritarie.

Infatti, l'11 ottobre 1974, il Nucleo Antiterrorismo di Genova assumeva a verbale tale BARBIERI Giorgio, nato a S. Giorgio Lonellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in corso D'egli n.8/6, giornalista, in ordine a sue affermazioni secondo le quali il "golpe" (di Borghese) sarebbe stato appoggiato da





# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 9 -

alcuni elementi della massoneria (All.1). Il relativo verbale veniva trasmesso, il 23 successivo, all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr. Fiore), che all'epoca si occupava del fatto.

Al citato magistrato veniva anche riferito che, secondo fonte fiduciaria, non potuta controllare, alcuni esponenti della massoneria avrebbero finanziato gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

La fonte, in particolare, segnalava l'operato di GELLI Licio, che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2<sup>a</sup>" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana ed alti ufficiali.

La stessa fonte univa copia fotostatica (n.2) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui, tra l'altro, il GELLI veniva definito "agradito e pericoloso", che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma.

In altre documenti (vedi n.3) il GELLI veniva indicata come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concessioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violente persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla legge del



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 10 -

la Repubblica di Salò".

La medesima fonte precisava che del "Raggruppamento Gelli" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con i noti Junio Valerio BORGHESE, Giancarlo DE MARCHI e Attilio LERCARI.

In relazione a tali notizie fiduciarie, sono stati svolti accertamenti:

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni n.48, attualmente detenuto, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario", che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinoa" con il "grado nove" della guardia massonica in atto non appartarrebbe ad alcuna loggia, nè risulta che abbia mai fatto parte del Raggruppamento GELLI nè che abbia mai conosciuto il Gelli stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti da DONINI con il Principe Junio Valerio BORGHESE e con il DE MARCHI, questi si riducono ad un incontro, in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi", sito a Bologna in via Indipendenza.

Ambesi è stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Carrelano Forni n.33.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 11 -

Giornalista, si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si è interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe, tra breve, pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'AMBESI abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.

Accornero è stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26/3/1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso l'Università di Roma.

Si allegano (all.n.4 e 5), inoltre, copie dei bollettini n.14 del 19/6/1974 e n.30-31 del 29/30 novembre 1974, della Agenzia di Stampa "Informatore Economico" in cui si accenna a presunti rapporti tra personalità politiche, il SID e la Massoneria. Direttore responsabile della pubblicazione è D'ORAZIO Giulio, nato a Roma il 4/8/1934, ivi residente in Lungotevere della Vittoria n.10.

Si allega, altresì, (all.6) copia del bollettino di agenzia "O.P." n.100 del 31/5/1974, sull'attività massonica.

E' nota la campagna di stampa scatenatasi in occasione dell'omicidio del Magistrato Dr.Vittorio OCCORSIO, con la "Loggia" in argomento, che da alcuni giornali viene accusata di essere in collusione con l'"anonima sequestri" italo-francese e con ambienti della estrema destra ad essa legati.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 12 -

Il GELLI, nella sua qualità di responsabile della Loggia "P2", ha sporto formale querela contro il quotidiano "LA REPUBBLICA", che è quello che si è maggiormente accanito nelle accuse, chiedendo un miliardo di danni da devolvere in opere di beneficenza.

Il legale del GELLI, il noto avvocato Giuseppe SOTGIU, si è riservata la facoltà di querelare altri quotidiani e settimanali, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Come si è accennato precedentemente, esistono poi gruppi massonici cosiddetti "autonomi"; è il caso, in particolare, del gruppo "Chinassi" vagamente aderente all'obbedienza di piazza del Gesù.

Tale gruppo è stato più volte indicato come sovversivo e sostenitore di estremisti di destra.

Infatti, nell'agosto 1974, pervenne al G.I. dr. TAMBURINO di Padova un anonimo in cui Chinassi, Labanti e Petronelli erano stati indicati come esponenti di una "base" della Ecce dei Venti.

L'anonimo traeva origine da notizie giornalistiche pubblicate nello stesso mese. In proposito, si allegano le fotocopie (all. 7-8) dei ritagli del quotidiano "La Stampa" del 2 agosto e "Messaggero" del 20 successivo.

In essi si fa riferimento ad un aereo I.A.L.J.A. CHESSNA, che all'atto dell'immatricolazione figurava intestato ai noti



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 13 -

**Elie MASSAGRANDE da Verona e Roberto BESUTTI da Mantova.**

L'aereo in questione, nel periodo in cui era di proprietà dei suddetti, stazionava all'Aeroclub di Mantova, ove erano stati segnalati lanci di paracadutisti appartenenti al disciolto movimento politico "Ordine nuovo", peraltro, sempre smentiti dalla direzione di quell'Aeroclub.

**BALISTRERI Umberto** avrebbe, invece, dichiarato di aver assistito a Verona alle succitate esercitazioni effettuate dal MASSAGRANDE.

L'aereo, in seguito, è stato per lungo tempo ricoverato presso l'officina "EURVIA" di Bologna Borgo Panigale per riparazioni ed in seguito è stato ceduto a certo ARU, residente in Sardegna, non meglio indicato.

**LABANTI e PETRONELLI** non risultano appartenere a logge massoniche bolognesi.

Per quanto concerne, invece, Ghinassi è rimasta provata la sua fede massonica e la sua posizione di leader della numerosa corrispondenza sequestrata nella sua abitazione dal Nucleo Antiterrorismo di Bologna, in seguito a perquisizione domiciliare effettuata in data 14/12/1974, su ordine del Cons. Istruttore Dr. Valla.

Anche il G.I. Sincani di Bologna, nel quadro dell'inchiesta per il gruppo "Ordine Nero", responsabile di attentati



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 14 -

perpetrati nei primi mesi del 1974 a Milano, Bologna, Ancona e Perugia, ha chiesto, nel dicembre 1975, a questo centro, informazioni sia sul "Gruppo Gelli" che su Ghinassi, Labanti e Petronelli.

Sono state fornite, in tale occasione, notizie sul Raggruppamento P.2 ed informazioni sui tre succitati elementi bolognesi che, di seguito, si trascrivono:-

- GHINAZZI Giovanni di Guglielmo e di Boldini-Serra Adalgisa, nato a Bologna il 9/7/1915, ivi residente in via Rizzoli n.4, celibe, ex generale, Massone, già esponente dell'Associazione "Italiani della guerra di Spagna" insieme ad ALLIATA di MONREALE e Andrea MITOLO di Bolzano, consigliere regionale del M.S.I., è stato a suo tempo sospettato di essere il finanziatore del campo paramilitare fascista di Passo Penne in Alto Adige.

Lo stesso è stato Comandante dell'Aeroporto di Bologna.

È stato consigliere della soc. a r.l. "Emilia Sabanda Editoriale" - edizione pubblicazione periodici - Bologna, via D'Azeglio 19, messa in liquidazione il 17/1/1962.

In data 12/11/1959 risulta dimissionario dalla carica di Amministratore Unico della Soc. p.A. "ARONFILM", con sede a Bologna in via G. Boldrini n.18/b - neleggio, produzione, esportazione, importazione pellicole cinematografiche - costituita il 17/5/1959 - capitale sociale lire 30.000.000 - in liquidazione dal 9/7/1965.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 15 -

E' stato anche Amministratore unico della Società "La Bolognese Pelsinea" s.r.l., cessata in data 11/1/1958, nonché socio Accomandatario della società "C.I.P.R.A." - Confezioni Industria Pellicceria Ragazzi e Affini s.a.s..

- PETRONELLI Roberto di Luigi e di Nardini Maria, nato a La Spezia il 12/11/1927, residente a Bologna in via G.Dagnini n.32, Ten.Col. medico "specialista in Fisiologia e Cardiologia" - laureatosi presso l'Università di Bologna, ha ricoperto molteplici incarichi dirigenziali come addetto al gruppo selettivo, membro della G.M.O. e della C.M.I. - Esercita la professione anche fuori dell'O.M. ed ha un ambulatorio presso la propria abitazione. Le note di qualifica sono sempre state ottime, ha avuto un encomio. E' persona molto considerata, sia professionalmente che moralmente.
- LABANTI Dr.Dante di Alberto e di Neri Elvira, nato a Bologna il 6/7/1914, ivi residente in via del Borgo S.Pietro n.132, vedovo, è unico proprietario della ditta "Geom.Labanti" - commercio ingresso e rappresentanza con deposito di materiali edili, con sede in Bologna via Borgo S.Pietro n.132/136. E' presidente del Consiglio di Amministrazione della società per azioni "Villa Erbosa" - via Arcoveggio n.52/2° - esercizio di casa di cura, costituita il 30/10/1961; capitale sociale L.500.000.000.  
E' presidente del Consiglio di Amministrazione della "Compa-



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 16 -

guida Italiana per gli Investimenti - Bologna - soc.p.a. -  
via Altabella 15 - amministrazione immobili sia urbani che  
rustici; operazioni finanziarie, etc. costituita come soci-  
età a responsabilità limitata l'1.3.1971 e trasformata in  
soc.p.a. con atto del 22.4.1974, capitale sociale £.150 mi-  
lioni.

E' vice presidente della società a r.l. "Centergross" - Cen-  
tro per il commercio all'ingrosso di Bologna - via Montello  
n.7 - costituita il 7.6.1971 - capitale sociale £.580 milioni.

Fu sospeso dalla carica di Presidente dell'Aereclub di Bol-  
gna perchè coinvolto in una vicenda giudiziaria, avendo egli  
distratto fondi dell'Aereclub in favore di un'attività finan-  
ziaria personale.

Fa anche parte del collegio sindacale di alcune società p.a.,  
come "l'EUROVIA", è azionista di altre come la "Mercuri" soc.  
p.a. - con sede sociale e direzione generale in via Finelli  
n.8 - assicurazioni e riassicurazioni danni - costituita  
l'8.3.1969 - capitale sociale £.750.000.000 (deliberate  
£.1.000.000.000) - sede sociale già in Perugia, trasferita  
in Bologna il 20.4.1970.

La presente nota è ovviamente incompleta a causa delle diffi-  
coltà nell'assunzione di notizie in ambienti oltremodo chiusi e





# *Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 17 -

con strutture ed organizzazione interne gelosamente riservate; alcune notizie sono frutto di confidenze fiduciarie.-

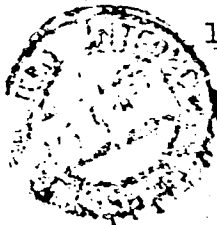
IL DIRETTORE

85

2



Questura di Reggio Calabria  
NUCLEO REGIONALE S.D.S. "CALABRIA"



18-8-77  
li 28 luglio 1977

N.° Cat. A4/77/SDS  
Allegati

(B)

Proposta a nota N.°  
del

224/1240  
14-11-78

OGGETTO CORTESE Carmelo nato a Catanzaro il 28.8.1931 ivi  
res. in via L. Costanzo n.14 - titolare della RAF  
(Ricami Artistici Fiorentini).-

RISERVA - RACCOMANDA  
DOPPIA BUSTA

26/4-A 8.11.0  
24405-75

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S. - 8 ACC. 1977  
Servizio di Sicurezza

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S. Servizio di Sicurezza
- 8 ACC. 1977
<b>R. ARCHIVIO</b>
CATANZARO

e, p.c.  
ALLA QUESTURA DI

*Fate  
che come  
pu*

Nell'ambito delle indagini relative all'omicidio del Giudice Occorsio, quest'ufficio, in collaborazione con elementi dipendenti dalle Questure di Catanzaro e Reggio Calabria, la mattina del 28 febbraio c.a., in esecuzione del decreto emesso da Giudice Istruttore dr.A. Corrieri presso il Tribunale di Firenze, ha effettuato una perquisizione nell'abitazione della persona in oggetto indicata.

Nel corso di tale operazione di P.G., tra altri documenti inviati tutti al predetto Magistrato, si sono sequestrati n.7 fascicoli "Rivista Massonica", un paio di guanti bianchi per cerimoniale massonico, un attestato rilasciato a Cortese Carmelo dalla Massoneria Italiana - Grande Oriente d'Italia e n.3 lettere, di cui due a firma di Licio Gelli ed una a firma di Lino Salvini.

359

poichè non vi è dubbio che il Cortese Carmelo faccia parte

*Al file B originale in B/369-31 -  
366 perquisizioni -  
77*



*Questura di Reggio Calabria*

84  
19

31.6

*Allegati*

*Dir.*

*Risposta a nota N.º*

*del*

OGGETTO

= 2º foglio =

della massoneria italiana ed in particolare del troncone "Il Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani, si ritiene opportuno segnalarlo a codesto Ministero anche in relazione all'appunto riservato del 12.5.1976 riguardante la Massoneria.

Non si è in possesso di concreti elementi che facciano ritenere esistenti gruppi massonici nella giurisdizione di questo Nucleo.

Si allegano le copie fotostatiche dell'attestato e delle tre lettere di cui si è fatto in precedenza cenno.

La Questura di Catanzaro è pregata di riferire di nettamente al Ministero e qui per conoscenza le informazioni di rito sul conto del nominato Cortese Carmelo.

IL DIRIGENTE  
(Dr. F. Gaudio)

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:  
LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
PALAZZO GIUSTINIANI

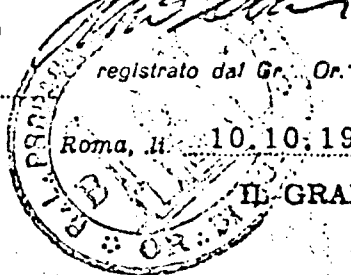
NOI VENERABILE DELLA RISP.: LOGGIA

PROPAGANDA N. 2  
ALL'OR.: DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.:  
CORTESE Carmelo  
NATO A CATANZARO IL 28 agosto 1931  
DI CONDIZIONE Dirigente Industriale..... E' MEMBRO DELLA  
NOSTRA OFF.: E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA  
LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I  
FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

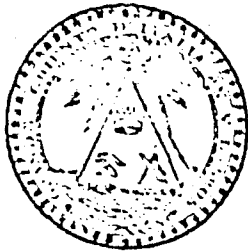
Or.: di ROMA 10.10.1972

IL VENERABILE  
IL TESORIERE IL SEGRETARIO



Ne Varietur

IL GRAN SEGRETARIO



IL GRAN MAESTRO

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
PALAZZO GIUSTINIANIRoma, 9/5/1975  
TEL. 06-69.453

Carissimo Licio,

sono stato estremamente soddisfatto di elevarti  
al Grado di Maestro Venerabile.

Ho visto che hai recepita l'importanza dell'avvenimento  
e sono convinto che svolgerai i compiti costituzionali con l'entusiasmo di sempre.

Il mio augurio è che questa funzione (finora espletata  
dai Grandi Maestri) Ti dia le soddisfazioni a cui ambisci.

Ti abbraccio.

(Lino Salvini)

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

NO 1/75 = 102

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

Roma 24 maggio 1975 E .: V .:

Carissimo,

mi è gradito trasmetterti, in allegato, copia della lettera che il Gran Maestro si è compiaciuto farmi pervenire subito dopo la cerimonia dell'Insediamento delle Luci e delle Cariche della R .: L .: « PROPAGANDA 2 ».

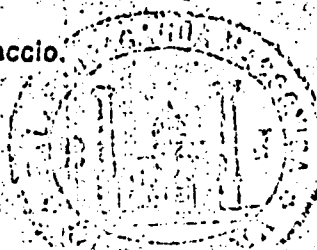
Il crescente ritmo delle attività ha imposto una nuova forma organizzativa interna con lo scopo di adeguare l'Istituzione alle necessità contingenti e di portarla ad un più alto livello di efficienza operativa. Nel quadro di questa riforma, il Gran Maestro, — che da oltre cento anni era il Maestro Venerabile di questa Loggia —, ha ritenuto opportuno concederle un governo autonomo con l'intento di poter raggiungere il pieno svolgimento della linea programmatica. Rimangono invariate le sue peculiari caratteristiche, che, incentrate nella giurisdizione nazionale e nell'indipendenza dalle normative comuni, trovano il loro nucleo nelle originarie consuetudini fra le quali quella della riservatezza, che, mai infranta, è necessario fondamento del nostro lavoro.

Nell'augurarmi di poter assolvere con discernimento e competenza il compito, cui sono stato chiamato, sono certo che i miei futuri oneri resteranno alleviati se potrò fare assegnamento sulla tua collaborazione, che vorrai prestarmi particolarmente quando sarai invitato a dare il tuo contributo alla soluzione dei vari problemi. Su quello del proselitismo, mi permetto di richiamare la cortese attenzione tua e di tutti i Ffr. affinché nel suo potenziamento si dia importanza al suo aspetto qualitativo.

Nella speranza che questa mia valga a restituire tutta la tua serenità, probabilmente offuscata dagli attacchi sconsiderati — tendenziosamente rivolti ad attribuirmi pensieri ed azioni del tutto inesistenti —, apparsi recentemente su certa stampa ed ai quali non si è ritenuto opportuno replicare perché inficiati dalla loro completa infondatezza e dalla loro palese falsità, mi è caro ricordarti che la nostra Istituzione è l'essenza della democrazia e della libertà, vive solo nei Paesi governati democraticamente ed è sempre stata, è e sarà sempre al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e concezione religiosa.

Nel pregarti di volermi considerare sempre a completa disposizione, ti preannuncio l'arrivo di un « memorandum » da cui potrai ricavare ogni utile notizia per metterti in contatto diretto.

Con triplice fraterno abbraccio.



363 81  
IL MAESTRO VENERABILE  
(Licio Gelli 3:)

370

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: 80

MASSONERIA ITALIANA  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
R.: L.: "PROPAGANDA 2.,

IL MAESTRO VENERABILE

24 LUG 1975

Carissimo,

nell'ambito del riordinamento della nostra Loggia, predisposto per renderla più efficiente e funzionale, ed allo scopo di poter eseguire con la più immediata tempestività i nostri interventi volti a scopperire alle varie necessità che si dovessero manifestare, abbiamo ritenuto opportuno costituire dei Gruppi periferici di collegamento.

È inutile che ti dica che per la formazione di questi Gruppi abbiamo valutato ed esaminato tutti quei fattori che si appalesano indispensabili per mantenere la più assoluta riservatezza: abbiamo anche cercato, nel programmare la composizione dei Gruppi, di tener presenti tutti gli aspetti immediati e consequenziali della questione, agendo in modo che i singoli Gruppi fossero formati da elementi che avessero una certa affinità tra loro.

La persona incaricata di mantenere i collegamenti, alla quale segnaliamo il tuo nominativo, oltre al compito di incontrarti, avrà anche quello di organizzare qualche riunione per l'eventuale aggiornamento di coloro che non siano potuti intervenire alle riunioni presso questa Sede.

Sono certo di poter sempre contare sulla tua collaborazione e sono altrettanto sicuro che l'iniziativa troverà ovunque il massimo gradimento.

Col triplice fraterno abbraccio.

IL MAESTRO VENERABILE  
(Licio Gelli 3.)

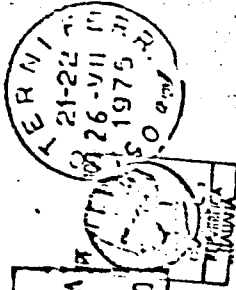
304

371

RISERVAIA - PERSONALE



CONCORSO  
XVII GIORNATA  
DEL  
FRANCOBOLLO



Preg.mo Signor

CORTESE Carmelo

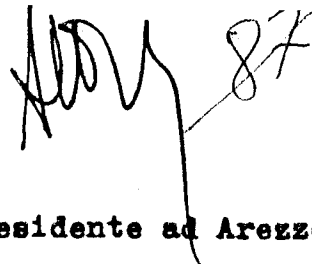
Via Costanzo 40

CATANZARO



Gelli Nicolo - Via S. Maria delle Grazie 14 - AREZZO

Q. Anni



GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919, residente ad Arezzo.

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario.

Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare in Italia quale soldato e, successivamente, aderì alla R.S.I., conseguendo il grado di tenente.

Impiegato presso la federazione fascista di Pistoia, vi rimase fino all'atto della liberazione della Città.

Nel periodo post-bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in Pistoia e rappresentato la ditta Remington, è stato assunto dalla "Permafle", prima come rappresentante e, poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del complesso "Permafle" di Frosinone.

Si trasferì il 2.1.1967 da Pistoia a Frosinone con tutta la famiglia, così composta:

- moglie - VANNACCI Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926
- figlio - Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947;
- figlia - Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952;
- figlia - Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956;
- figlio - Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1959.

Successivamente si trasferì ad Arezzo dove è dirigente alla Società "Lebole".

Si occupa anche in altri tipi di affari ed è considerato estremamente abile in campo commerciale.

E' dirigente del gruppo P2 della massoneria Italiana, che aveva sede prima in Roma Via Cosenza e attualmente in via Condotti n.11, dove esiste anche un Centro Studi Storici.

Viaggia continuamente in Italia ed all'Estero, talvolta per affari, talvolta per le sue attività massoniche o per le due finalità insieme.

E' munito anche di un passaporto della Repubblica Argentina, rilasciatogli all'epoca di Peron, di cui affermava di essere amico.

86

- 2 -

Pare che recentemente abbia acquistato una grande fattoria in Argentina vicino Buenos Aires, in una località chiamata Tantil.

Viaggia spesso anche nei paesi comunisti (malgrado i suoi asseriti orientamenti di destra) ed ha sviluppato affari importanti per la "Lebole" nella Repubblica Popolare di Romania.

A Roma abita normalmente all'albergo Excelsior nelle cui sale avvengono incontri degli esponenti del suo gruppo massonico.

Il gruppo Propaganda 2 è stato più volte e diffusamente argomento di articoli di stampa.

Si uniscono in copia:

- articolo dell'Unità del 14 maggio 1976;
- articolo della rivista il "Tempo" dello stesso periodo;
- notizia dell'agenzia "AIPF" del 19.5.1976;
- articolo di "Lotta Continua" del 18 luglio 1976;
- articolo di "Paese Sera" del 1° ottobre 1976;
- notizia dell'agenzia OP dell'11.1.1977;
- articolo del "Corriere della Sera" del 5.2.1977.

A suo carico figura:

- Tribunale di Pistoia - 21.4.1945 - anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze - 2.10.1946 - assolto "perche il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto;
- Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - Lire 1.400 multa per contrabbando e frode all'IGE - Pena sospesa e non menzione.-



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

00270

Arezzo addì 11 settembre 80

Questura di AREZZO

224/8380  
20-9-80

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
DI  
BOLOGNA

N.° 26 *INVIOS Categ A.4-1980*

*Proposta a nota n. 17 P  
del*

*Fella Licio B.*

OGGETTO: Bologna - Attentato terroristico.-

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*

Di seguito al rapporto p.n. del 7.8.80 ed in relazione al noto attentato di Bologna si comunica che sono continuate con esito negativo, le indagini a carico degli estremisti di destra residenti in questa giurisdizione. Dal 6 agosto u.s. sono in atto intercettazioni telefoniche a carico di Del Dottore Maurizio, il quale ebbe un certo ruolo nelle indagini che portarono alla scoperta del gruppo Tuti e dell'utenza dei genitori di CAUCHI Augusto, già condannato a 5 anni reclusione dalla Corte di Assise di Appello di Firenze per detenzione illegale di esplosivi ed arma da guerra e per ricostituzione del disciolto partito fascista.

Anche l'intercettazione non ha fornito fino ad oggi elementi utili per l'indagine per cui, giusto quanto richiesto alla S.V. tramite la Questura di Bologna con il telexscritto che si allega in copia, si chiede se persistano esigenze per continuare detta operazione.

A proposito di CAUCHI Augusto, nel corso dell'espletamento delle indagini iniziate subito dopo l'attentato di Bologna, il Gallastroni Giovanni, nato Castiglione Fiorentino il 21.10.1952 residente Arezzo, dopo essere stato interrogato a verbale, già trasmesso a codesto Ufficio, sollecitato ad indicare eventuali estremisti di destra all'epoca non rimasti coinvolti nell'indagine o a ricordare particolari che potessero essere utili per l'approfondimento degli accertamenti connessi all'attentato di Bologna, riferiva in via confidenziale al m.llo di P.S. Baldini Sergio, comandante la squadra uig ed allo scrivente che non era in grado di indicare ove potesse trovarsi attualmente il Cauchi ed aggiungeva che nel 1975, epoca delle indagini sul gruppo TUTI, detto CAUCHI era amico di GELLI Mario, nato Pistoia 21.4. residente Arezzo, località S.Maria, dal quale avrebbe ricevuto somme di denaro.



*Costumi di*

Mod. 75 P. S. (ex Mod. P. 63)

*utili*

*19*

*88*

*1.°*      *Dir.*      *Categ.*

*Risposta a nota 1.°*

*del*

*19*

OGGETTO:

**pag 2**

Si precisa che il Gelli ha la residenza anagrafica nel Comune di Arezzo, ma spesso è assente dal capoluogo in quanto è solito recarsi a Roma ed all'estero per curare interessi della Ditta "Giole" con sede in Castiglion Fibocchi. Lo stesso è in possesso di auto mercedes con targa corpo diplomatico.

Gli approfondimenti di indagine sul conto del Gelli non hanno sino ad ora fornito, specie per il fatto che costui è solito assentarsi da Arezzo, riscontri positivi in ordine alle confidenze avute. Quanto sopra si rappresenta alla S.V. per gli ulteriori sviluppi ritenuti utili.

Sempre a proposito di estremisti di destra di Arezzo una nota del Ministero dell'Interno del 14 agosto u.s. diretto alla Questura di Bologna e per conoscenza a quella di Arezzo, riferisce che il Prof. ROSSI Giovanni di Arezzo il quale si identifica per ROSSI Giovanni nato Arezzo 29.8.930 potrebbe essere l'ideatore dell'attentato di Bologna, ma sembra di escludere che abbia partecipato materialmente alla sua esecuzione. Anche se personale di questo ufficio non aveva recentemente evidenziato sul conto del Rossi elementi che possano confermare tali asserzioni, si ritiene utile che lo stesso venga sottoposto ad intercettazione telefonica allo scopo di raccogliere eventuali elementi di responsabilità.

Il Funzionario di P.S.

*[Handwritten signature]*



Arezzo, li 21 marzo 1981

*Questura di Arezzo*

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 - C.I.G.O.S. -

R O M A

N.° Cat. A4 /80

Div. Uigos



Risposta a nota N.°

Allegati

del

OGGETTO GELLI Licio - Perquisizione domiciliare.-

Riservata

In relazione alle notizie apparse stamane su diversi organi di stampa e relative all'oggetto, si informa che solo ieri sera, alle ore 20,30, questo Ufficio, presi contatti con il Comando Guardia di Finanza di Firenze, è venuta a conoscenza che elementi del nucleo regionale guardia Finanza di Milano, su incarico del magistrato dr. Turone, si sono portati in Arezzo nei primi giorni di questa settimana ed hanno eseguito perquisizioni sia nella villa del Gelli che negli uffici siti presso lo stabilimento "Giole" di Castiglion Fibocchi (Arezzo).

Durante l'operazione risulta siano stati sequestrati documenti, di cui si conosce la natura.

Si fa presente che il Gelli è in possesso di passaporto n. D 519807, rilasciato da questo Ufficio in data 29.4.1978 e registrato al n. 13894.

Con l'occasione si precisa che in data 11.9.1980 questo Ufficio, a seguito della nota strage, inviò un rapporto alla Procura della Repubblica di Bologna contenente, tra l'altro, anche accertamenti sul conto del Gelli.

Il Questore  
 ( Ruffe )

*Arzuffo*  
MODULARIO INTERNO 135

*78360*

*6 28/3 4*

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



*498*

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

TELEGRAMMA (P)

Roma, 27 marzo 1981

*SC*  
*OF*  
*U3P*  
*A*

*-25261 in bianco*

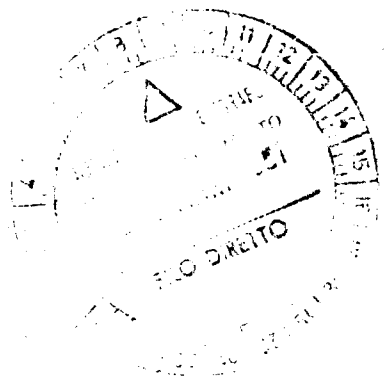
QUESTURA A R E Z Z O

*2/3*  
*2*

Nr.224/12181.II Ris.Amm. punto Riferimento nota Cat.A.4/1980 del 21 corrente relativa GELLI Licio pregasi seguire vicende giudiziarie predetto, prendendo opportuni contatti con Autorità Giudiziaria inquirente, scopo stabilire se ricorrono estremi ritiro passaporto sensi art.12 legge 21.11.1967 n.1185 punto CAPO POLIZIA CORONAS

Visto: Il Direttore

-25261





MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALETELEGRAMMA (P)

Roma, 27 marzo 1981

QUESTURA A R E Z Z O

*Ruff*

Nr.224/12181.II Ris.Amm. punto Riferimento nota Cat.A.4/1980 del 21 corrente relativa GELLI Licio pregasi seguire vicende giudiziarie predetto, prendendo opportuni contatti con Autorità Giudiziaria inquirente, scopo stabilire se ricorrono estremi ritiro passaporto sensi art.12 legge 21.11.1967 n.1185 punto  
CAPO POLIZIA CORONAS

Visto: Il Direttore

*mo*  
/ 5 /  
/ 2 /



1/4  
II  
L  
M



1090 0437 ARP1

\*\*\*\*\*

STATO ROMA FR AREZZOP 0460 00 31/3 14,00

INTERNI SICUREZZA 224 - ROMA -

CAT. A1/GAB-RIS.AMM. AT NR. 224/12181.2'/RIS.AMM. DEL 28.3.1981 PUNTO  
RELAZIONE NOTIZIE APPARSE GIORNI SCORSI SU DIVERSI ORGANI STAMPA  
RELATIVE GELLI LICIO COMUNICASI CHE QUESTO UFFICIO DATA 23/3/1981  
HABET INFORMATO DOTT. GIULIANO TURONE GIUDICE TRIBUNALE MILANO PER  
EVENTUALE ADOZIONE PROVVEDIMENTO RITIRO CHE NOMINATO GELLI EST  
IN POSSESSO PASSAPORTO VALIDO N.D/519807 RILASCIATO QUESTO  
UFFICIO DATA 29/4/1978 PUNTO SI PRECISA CHE IL GELLI CITTADINO  
ITALIANO IN DATA 8/5/1978 HABET TRASFERITO RESIDENZA IN URUGUAY -  
AVENIDA S.FERRARI 1325 - CARRASCO (MONEVIDEO) PUNTO

- QUESTORE RUFFA -

\*\*\*\*\*

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO

227/1656  
3-7-81

URGENTISSIMO STATO CCCC FR AREZZOP N.0467 DD 31/3 1930

URGENTISSIMO

CTA

POLTERRA POLMARE POLARIA LORO SEDI  
PULZONE TORINO COMO UDINE BOLZANO  
QUESTURA ROMA  
ET CONOSCENZA:  
MINISTERO INTERNO 300 300 224 ROMA

CAT.A.1/1980/GAB. PUNTO AT RICHIESTA UFFICIO ISTRUZIONE  
TRIBUNALE MILANO PREGASI ISCRIVERE RUBRICA FRONTIERA  
FORMULA IBEAR.PER RILIRO. PASSAPORTO AUT OGNI ALTRO  
DOCUMENTO VALIDO ESPATRIO CONNAZIONALE GELLI LICIO  
NATO PISTOIA 21/4/1919 DOMICILIATO AREZZO VIA SANTA  
MARIA DELLE GRAZIE 14 ET IN ATTO RESIDENTE URUGUAY  
AVENIDA SAN FERRARI 1325 CARRASCO (MONTEVIDEO) PUNTO  
MEDESIMO EST IN POSSESSO PASSAPORTO VALIDO N.0/519807  
RILASCIATO QUESTURA AREZZO 29/4/1978 PUNTO CASO RINTRACCIO  
CONFRONTI DETTO GELLI DOVRANNO ESSERE DISPOSTI ACCURATI  
ACCERTAMENTI SCOPO VERIFICARE POSSESSO ALTRI PASSAPORTI  
COMUNICANDO TEMPESTIVAMENTE RELATIVI DATI AT DOTTOR  
COLOMBO GHERARDI GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE MILANO  
PUNTO AT TAL PROPOSITO QUESTURA ROMA EST PREGATA ACCERTARE  
PRESSO DICASIERO ESIERI SE CITATO GELLI SIA POSSESSO  
PASSAPORTO DIPLOMATICO IN QUANTO PREDEIIO VIAGGIA SPESSE  
CON AUTO TARGATA CD PUNTO-PREGISASI CHE DATA ODIERNA DETTO  
GELLI NON EST STATO RINTRACCIATO SUO ABITUALE DOMICILIO  
ET CHE PERSONALE SUO SERVIZIO HABEI DICHIARATO TROVARSI  
ESTERO PUNTO PER INTERNI 300 SEGUE PRESCRITTO MODULO PUNTO

QUESTORE RUFFA

\*\*\*\*\*

**MINISTERO INTERNO**

TELEGRAMMA

Ricevuto il 31 MAR 1981 ore \_\_\_\_\_

Esigete

Codice N. \_\_\_\_\_



1.4.81  
Al posto

H  
2  
24

MINISTERO DELL'INTERNO



Arezzo, li 13 aprile 81

19

*Questura di Arezzo*

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
- U.C.I.G.O.S. -

R O M A

85

N.° A.4.1981 Gab.  
*Allegati*

*Div.*

*Risposta a nota N.°*  
*del*

OGGETTO GELLI Licio - Segnalazione.-

RISERVATA AMMINISTRATIVA

Di seguito a precedente segnalazione, relativa al nominativo in oggetto indicato, si comunica che, come richiesto dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano, è stata interessata la Questura di Roma per conoscere se il GELLI è in possesso di passaporto diplomatico.-

In questi giorni si è appreso che tra gli appunti sequestrati da parte della Guardia di Finanza negli Uffici della "Girole" figura la sottoelencata documentazione :

- accordo Rizzoli-Caracciolo Scalfari;
- Accordo finanziamento Piccoli-Rizzoli;
- Deposito azioni Rizzoli presso Credito Commerciale;
- Busta indirizzata Dr. Giovanni La Rocca con ricevuta n. 98;
- Elenco n. 938 persone in ordine alfabetico;
- Documentazione per la definizione gruppo Rizzoli;
- Cartella intestata generale Haig;
- Rubrica elenco nominativi vari;
- Lista Loggia P2 con allegati;
- Documentazione ENI.

Il Dr. La Rocca sopra citato si identifica per il Dr. Giovanni La Rocca vice questore vicario presso questa sede, in servizio ad Arezzo dal 1.3.978.

Con l'occasione si informa che il Comando Gruppo Finanza di Arezzo con fonogramma del 10 corrente ha comunicato che il Dr. Giuliano Turone, giudice istruttore del Tribunale di Milano, in data 31.3.81 ha emesso nei confronti del Gelli mandato di accompagnamento in quanto imputato dei reati ex artt. 56+81+ 110-112 n.1 art.629 C.P. -

Il Questore  
( Ruffa )

96

1103 15.26 3263 SUPV DVME  
L515517A2/CIRC.03,012  
\*\*\*\*\*

22/4/1656  
17. h. 81

1982  
14/8  
14/4



URGENTE  
STATO CCC AREZZOP 0217 00 13/4 13.10  
URGENTE  
POLTERRA POLMARE POLARIA - LORO SEDI -  
POLZONE: -TORINO- COMO- UDINE- BOLZANO-  
QUESTURE REPUBBLICA --- LORO SEDI ---  
ET CONOSCENZA:  
MINISTERO INTERNO -- 500 - 300 - 224 -- ROMA --

*Boldi*

CAT. A.1/1981/GAB. PUNTO VOCE GELLI LICIO - CON TELESKRITTO  
PARI CATEGORIA DEL 31 MARZO 1981 CONFRONTI GELLI LICIO NATO  
PISTOIA 21/4/1919 DOMICILIATO AREZZO VIA S.MARIA DELLE GRAZIE  
NR.14 VENIVA RICHIESTO RITIRO. PASSAPORTO AUT OGNI ALTRO DOCUMENTO  
VALIDO ESPATRIO PUNTO CASO RINIRACCIO PREGASI ACCOMPAGNARE PREDETTO  
PRESSO GIUDICE ISTRUTTORE MILANO DOTT. GIULIANO TURONE GIUSTIA ORDINE  
NR.531/80.F. DATATO 31/3/1981 PUNTO PER INTERNI 300 SEQUE PRESCRITTO  
MODULO P U N T O

QUESTORE RUFFA

## A P P U N T O

Nel decorso mese di marzo, elementi del Nucleo Regionale della Guardia di Finanza di Milano, su incarico del Giudice Istruttore presso quel Tribunale, dr. Turone, hanno eseguito una perquisizione nella villa del noto Licio GELLI e negli uffici, occupati dal medesimo, presso la ditta GIOLE di Castiglion Fibocchi (AR), ditta di confezioni dei fratelli Lebole di cui è azionista il GELLI.

Nel corso della perquisizione sono stati sequestrati, fra l'altro, i seguenti documenti:

- accordo Rizzoli - Caracciolo Scalfari;
- accordo finanziario Piccoli - Rizzoli;
- deposito azioni Rizzoli presso il Credito Commerciale;
- busta indirizzata al dr. Giovanni La Rocca con ricevuta n°98;
- elenco di n.938 persone in ordine alfabetico;
- documentazione per la definizione del gruppo Rizzoli;
- cartella intestata Generale Haig;
- rubrica elenco nominativi vari;
- lista della Loggia " P2 " con allegati;
- documentazione ENI;

Il dr. La Rocca, sopra menzionato, si identifica con il vice questore vicario della Questura di Arezzo.

Inoltre, sempre nel quadro della stessa vicenda giudiziaria, i sostituti procuratori della Repubblica di Milano dr. i Viola e Colombo ed il G.I. Turone, il giorno 16 aprile u.s., hanno effettuato una perquisizione presso la sede di Arezzo e presso la agenzia di Castiglion Fibocchi della BANCA POPOLARE ETRURIA, nonché, ancora, presso gli uffici del GELLI nella ditta GIOLE.

Nel corso di quest'ultima perquisizione sono state sequestrate quattro macchine da scrivere.

Da ricordare, infine, che il G.I. dr. Turone, in data 31 marzo 1981, aveva emesso mandato di accompagnamento a nome del GELLI per il delitto di tentata estorsione in concorso.

22 aprile 1981

DECLASSIFICATO A Ordinario

100

MODULARIO  
L. P.S. 97



Mod. 76 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Arezzo, addì 23.4. 19 81

Questura di AREZZO

Al SIG. DIRETTORE  
UCIGOS - MINISTERO  
INTERNO

A.1/1981/Ris.

R O M A

N.º Div. Categ.

*Ah. n. 1*

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO: **GELLI Licio - segnalazione.-**

Si trasmette l'appunto datato 23 corrente  
relativo all'oggetto.

Il Questore  
(Ruffa)

Arezzo 23.4.81

gg

GELLI Licio -

DECLASSIFICATO A ORDINANZA

Il giorno 16 corrente i giudici milanesi Guido Viola, Giuliano Turone e Giuseppe Colombo hanno proceduto ad ulteriori accertamenti nell'ufficio del Gelli ubicato nello stabilimento "Giule" di Castiglion Fibocchi.

Dopo il rilevamento delle caratteristiche delle macchine da scrivere in dotazione alla ditta, i magistrati hanno sequestrato n. quattro macchine che erano a disposizione dei diretti collaboratori del Gelli.

Gli inquirenti, accompagnati da ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza, hanno poi proceduto a controlli bancari nella filiale della banca popolare dell'etruria di Castiglion Fibocchi e nella sede centrale dello stesso istituto bancario.

L'indagine, e quanto si è potuto apprendere, è stata meticolosa ed approfondita.

Durante gli accertamenti in dette sedi bancarie sono stati complessivamente reperiti e sequestrati n. 19 libretti al portatore dell'importo di lire 23 milioni ciascuno intestati al figlio del Gelli e n. 50 libretti pure al portatore, con depositi di vario importo, ma tutti con somme inferiori a 50 milioni ciascuno.

I dirigenti del predetto istituto bancario, con provvedimento formale, sono stati inoltre incaricati di documentare, nel più breve tempo possibile, tutti i movimenti di capitale, accreditamenti ed assegni emessi dal Gelli.

Si aggiunge, infine, che il dr. Paolo Summa, sostituto procuratore della Repubblica in Roma ha chiesto di conoscere le esatte generalità, la residenza e la cittadinanza del Gelli.



PRO DEL MINISTERO - MINISTERO DELL'

XV

## LOGGIA MASSONICA P2: INTERPELLANZA RADICALE

(ANSA) - ROMA, 23 APR - I RADICALI ONOREVOLI MELEGA, AGLIETTA, BONINO, MELLINI, CRIVELLINI, TESSARI E CICCIOMESSERE HANNO RIVOLTO UN'INTERPELLANZA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO "PER CONOSCERE LA LINEA POLITICA GENERALE CHE IL GOVERNO INTENDE ADOTTARE NEI CONFRONTI DI QUEI DIPENDENTI DELLO STATO CHE RISULTASSERO ISCRITTI, CONTRO L'ESPLICITO DIVIETO DELL'ART. 18 DELLA COSTITUZIONE, ALLA LOGGIA MASSONICA SEGRETA P2, SECONDO QUANTO RISULTA AI MAGISTRATI CHE STANNO CONDUCENDO LE INCHIESTE COLLEGATE ALLE ATTIVITA' DI MICHELE SINDONA E LICIO GELLI". RICORDATO CHE "I MILITARI IN SERVIZIO ATTIVO E I MINISTRI IN CARICA HANNO GIURATO FEDELTA' ALLA COSTITUZIONE", I DEPUTATI RADICALI CHIEDONO IN PARTICOLARE, CON LA LORO INTERPELLANZA, CHE "IL GOVERNO RENDA IMMEDIATAMENTE NOTO SE VI SIANO MINISTRI IN CARICA CHE FIGURANO NEGLI ELENCHI DI ISCRITTI ALLA P2, COME RISULTEREBBE AI MAGISTRATI INQUIRENTI", E CHE INOLTRE "IL GOVERNO ACCERTI IMMEDIATAMENTE SE NEGLI STESSI ELENCHI FIGURINO MILITARI IN SERVIZIO ATTIVO, RENDENDONE NOTI IMMEDIATAMENTE I NOMI E ANNUNCIANDO IL TIPO DI MISURE DISCIPLINARI CHE INTENDE ADOTTARE NEI LORO CONFRONTI, NON ESCLUSO L'ARRESTO IMMEDIATO IN FORTEZZA AD EVITARE L'INQUINAMENTO DI PROVE".

CP/SOR

23-APR-81 12:40 NNNN

ZCZC047/01

24. 4. 81

101

frullo franco

11  
01



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

104

Nr.224/1656.II

Roma, 26 aprile 1981

Rif.400/240.000.30/36 del 6 corrente.

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazione a risposta orale n.3-03500 degli On.li Mellini ed altri.

Perquisizione in danno di GELLI Licio - Facoltà conferita al Ministro dell'Interno di avvalersi dell'articolo 165-ter del c.p.p..

RISERVATA/A MANO

All'Ufficio Studi e Legislazione

S E D E

In relazione all'interpellanza in oggetto si comunica che l'indagine nei confronti del noto Licio GELLI è coperta dal segreto istruttorio.

Nulla risulta a questo Ufficio in ordine agli atti e documenti rinvenuti nella perquisizione disposta dal giudice istruttore del Tribunale di Milano Dr. Apicella nei confronti del citato GELLI.

IL DIRETTORE  
De Francisci



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

*Ministero dell'Interno*DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

N.400/240.000.30/36

Roma, - 6 APR. 1961

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazione a risposta orale  
n. 3-03500 degli On.li Mellini ed altri.

Perquisizione in danno di Gelli Licio - Facoltà conferita al Ministro dell'Interno di avvalersi dell'articolo 165-ter del c.p.p..

ALL'UFFICIO CENTRALE PER LE INVESTIGAZIONI GENERALI  
E PER LE OPERAZIONI SPECIALIS E D E

Si trasmette copia dell'interrogazione indicata in oggetto, con preghiera di far tenere, con cortese urgenza, elementi utili per la risposta.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

P/4  
2  
103

## CAMERA DEI DEPUTATI

Interrogazione a risposta orale  
annunciata il 23-3-1981

MELLINI, TEODORI, CICCIONESSE-  
RE, AGLIETTA. — *Al Ministro dell'inter-  
no.* — Per conoscere se abbia ritenuto di  
doversi avvalere della facoltà a lui confe-  
rita dall'articolo 165-ter del codice di pro-  
cedura penale, introdotto con decreto-leg-  
ge 21 marzo 1978, n. 59, di richiedere al-  
l'autorità giudiziaria copia degli atti e dei  
documenti rinvenuti nella perquisizione in  
danno del signor Licio Gelli, disposta dal  
giudice istruttore del tribunale di Milano  
dottor Apicella, ai fini della prevenzione  
dei delitti elencati nella ricordata disposi-  
zione di legge.

Per conoscere, in caso contrario, se il  
Ministro abbia intenzione di avvalersi di  
tale facoltà. (3-03500)

P. Red.

102



LL. *Ministero dell'Interno* 106

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Stranieri

TELERADIO

Roma, 2.5.1981 5.5

MINISTERO AFFARI ESTERI  
Cerimoniale II°

ROMA [Signature]

*Licio GELLI*  
*[Signature]*

N.443/763662/A.15 (.)

At richiesta n.4487 del 16.4.us., comunicasi che Sig. Licio Gelli, accreditato presso locale Ambasciata argentina in qualità Consigliere Economico, identificasi per GELLI Licio, nato Pistoia 21.4.1919, residente Arezzo, cittadino italiano, titolare passaporto N° D-519807 rilasciato da Questura Arezzo il 29.4.1978 (.)

PROMINISTRO CORONAS

→ ALL'UFFICIO CENTRALE INVESTIGAZIONI  
GENERALI E OPERAZIONI SPECIALI

SEDE

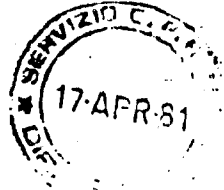
...per conoscenza, con allegata copia del telescritto di richiesta del Ministero degli Affari Esteri, significando che il Gelli fu accreditato il 13.9.1974 con passaporto diplomatico argentino N° 001847 rilasciato dal Ministero degli Esteri a Buenos Ayres il 28.6.1973, valido sino al 28.6.1977.

Il Ministero degli Affari Esteri, interpellato per le vie brevi, ha precisato che ignora se tale passaporto sia stato o meno rinnovato.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

*[Signature]*

*110*  
~~\_\_\_\_\_~~  
~~\_\_\_\_\_~~



*105*  
*11201*  
*dy*  
~~*Uy...*~~

DA MINISTERO AFFARI ESTERI - CERIMONIALE 11 - ROMA  
AT  
MINISTERO INTERNO - D.G.P.S. SERV STRANIERI - ROMA

TELESCRITTO URGENTISSIMO N 4487

16/4/1981

OGGETTO: LICIO GELLI - ARGENTINO CONSIGLIERE ECONOMICO

PREGASI FORNIRE CORTESE URGENZA DETTAGLIATE INFORMAZIONI  
RELATIVE CITTADINANZA ET RESIDENZA SIG. LICIO GELLI ACCREDITATO PRES-  
SO QUESTA AMBASCIATA ARGENTINA IN QUALITA' CONSIGLIERE ECONOMICO.

IL CAPO CERIMONIALE DIPLOMATICO REPUBBLICA  
GUIDI

*763662*  
*24-4-81*

*u f*

MODULARIO  
INTERNO 1375

Ministero dell'Interno

Divisione  
Prot. N.°

Allegati

Risposti al Foglio del  
Div. N.°

MINISTERO INTERNO

TELEGRAMMA

Ricevuto il 7 MAC 1981

Ricevuto il

Circolo N.°



DD STATO CCCCC FR AREZZOP 085 0 7/5 11.30

- URGENTISSIMO -

- LORO SEDI -
- POLTERRA - POLMARE - POLARIA
- POLZONE TORINO - COMO - UDINE - BOLZANO
- QUESTURA - ROMA -
- ET CONOSCENZA: - ROMA -
- MINISTERO INTERNO - 500 - 300 - 24

CAT. A. 1-1981/GAB. PUNTO SEGUITO TELESKRITTI PARI  
 CATEGORIA DEL 31.3.1981 ET 13.4.1981 AT RICHIESIA  
 GIUDICE ISTRUTTORE MILANO PREGASI ISCRIVERE RUBRICA  
 FRONTIERA ANCHE PER FORMULA 8/R GELLI LICIO NATO  
 PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO AREZZO VIA S. MARIA  
 DELLE GRAZIE, 14 PUNTO MANDATO ACCOMPAGNAMENTO  
 NR. 531/80 F. EST STATO EMESSO IN DATA 31.3.1981  
 DA GIUDICE ISTRUTTORE MILANO DOTT. GIOLIANO TURONE  
 PUNTO

QUESTORE RUFFA

TELECOM

107

106 395

\*\*\*\*\*

MINISTERO DELL'INTERNO - MINISTERO DELL'INTERNO

*M. G. e.*  
MODULARIO  
INTERNO 1352



*0 815 28*

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE



TELEGRAMMA (P)

Roma, 8 maggio 1981

*qst*

SIGG. QUESTORI REPUBBLICA

LORO SEDI

SIGG. DIRIGENTI: Polara, Polmare,  
Polterra, Polzone

LORO SEDI

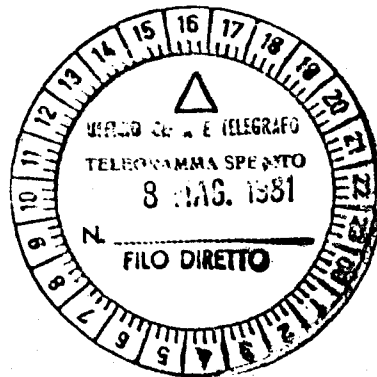
et con. MINISTERO INTERNO Sic. 300 - 500 - 443 SEDE  
(in copia)

**39314**

Nr.224/12181.II punto Riferimento precedenti telegrammi  
Questura Arezzo comunicasi che Licio GELLI nato Pistoia  
21.4.1919 iscritto R.F. formula 8R est munito anche pas-  
saporto diplomatico argentino n.001847 rilasciato Ministe  
ro Esteri Buenos Ayres 28.6.1973 et valido sino 28.6.1977  
punto Ignorasi se documento stesso sia stato rinnovato punto  
CAPO POLIZIA CORONAS

Visto: IL DIRETTORE **39314**

*Oh*





MODULARIO  
INTERNO 1382

MINUTA

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

 INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
 UFFICIO CENTRALE

108

TELEGRAMMA (P)

Roma, 8 maggio 1981

SIGG. QUESTORI REPUBBLICA

LORO SEDI
 SIGG. DIRIGENTI: Polaria, Polmare,  
 Polterra, Polzone
LORO SEDI
 et con. MINISTERO INTERNO Sic. 300 - 500 - 443 SEDE  
 (in copia)

Nr. 224/12181. Il punto Riferimento precedenti telegrammi  
 Questura Arezzo comunicasi che Licio GELLI nato Pistoia  
 21.4.1919 iscritto R.F. formula 8R est munito anche pas-  
 saporto diplomatico argentino n. 001847 rilasciato Ministe-  
 ro Esteri Buenos Ayres 28.6.1973 et valido sino 28.6.1977  
 punto Ignorasi se documento stesso sia stato rinnovato punto  
 CAPO POLIZIA CORONAS

Visto: IL DIRETTORE.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale

Divisione Polizia di Frontiera, Ferroviaria e Postale

— oo0oo —

TELEGRAMMA

Roma, 9 maggio 1981

- POLZONE POLTERRA POLMARE POLARIA
- QUESTURE REPUBBLICA

LORO SEDI

LORO SEDI

300/74673.7R punto

Iscrizione rubrica frontiera formula Otto/R disposta Questura Arezzo  
 confronti connazionale GELLI Licio nato 21 aprile 1919 Pistoia (,)   
 colpito mandato accompagnamento da Giudice Istruttore Milano (,) de  
 ve essere mantenuta in vigore finchè non interverrà espressa revoca  
 provvedimento punto CAPO POLIZIA CORONAS

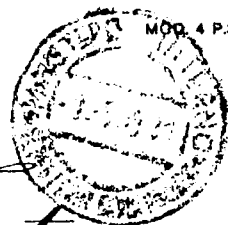
ALL' U.C.I.G.O.S.

- AL SERVIZIO STRANIERI
- AL SERVIZIO SEGRETERIA E COORDINAMENTO

S E D E

.... per notizia.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI COLLETTIVE E SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

*9/5/81*  
*Commissario P. C...*  
*u.*

*112*

*2*  
*[Signature]*

ore 13,05 del 9 maggio 81

Dal Questore di Arezzo per telefono:

Nella mattinata odierna un magistrato, accompagnato da militari dell'Arma, giunti da Roma, ha effettuato una perquisizione nell'abitazione aretina di Raffaello GELLI, figlio del noto Licio.

Non si conosce l'esito della perquisizione.-

-----



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

411

ore 13,05 del 9 maggio 81

Dal Questore di Arezzo per telefono:

Nella mattinata odierna un magistrato accompagnato da militari dell'Arma, giunti da Roma, ha effettuato una perquisizione nell'abitazione aretina di Raffaello GELLI, figlio del noto Licio.

Non si conosce l'esito della perquisizione.-

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
UFFICIO CENTRALE

141

ore 19,30 del 9 maggio 81

Dal Questore di Arezzo, per telefono:

Si precisa che la perquisizione nell'abitazione di Raffaello GELLI, figlio del noto Licio, é stata effettuata questa mattina da un magistrato di Bologna (non Roma), il quale ha proceduto ad analoghe operazioni nell'ufficio di Licio Gelli e nell'abitazione della segretaria di quest'ultimo Carla VENTURI.-



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

113

ore 19,30 del 9 maggio 81

Dal Questore di Arezzo, per telefono:

Si precisa che la perquisizione nell'abitazione di Raffaello GELLI, figlio del noto Licio, è stata effettuata questa mattina da un magistrato di Bologna (non Roma), il quale ha proceduto ad analoghe operazioni nell'ufficio di Licio Gelli e nell'abitazione della segretaria di quest'ultimo Carla VENTURI.-

MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO	
- Gabinetto -	
SERVIZIO CIFRA	
N° 1225 fire-7	
RICEV.	il 10-5-81 ore 08.00
1. SM.	
Cp. ratore	



VV AFA 001  
P RIFDAI  
DE RIFA  
P 091932/B

11.5/ly  
Luo fell.  
115

DA CC COMPAGNIA AREZZO AT MINISTERO INTERNI ROMA PREFETTU  
RA AREZZO CC DIVISIONE ROMA CC BRIGATA FIRENZE CC BRIGATA  
BOL OGNA CC LEGIONE FIRENZE CC LEGIONE BOLOGNA CC GRUPPI  
BOLOGN A AREZZO QUESTURA AREZZO PAREN PREGO PASSI UMPAREN  
PROT UNO DUE BARRA UNO CINQUE ALT NOVE MAGGIO CORMES VIRG  
ORE ZERO OTTO ZERO ZERO CIRCA VRG MILZTARI REPARTO OPERA  
TIVO GRUPPO BOLOGNA VRG AMBITO INDAGINI ATTENTATO DUE AGO  
STO UNO NOVE O TTO ZERO CONSUMATO STAZIONE FF SS QUELLA CI  
TTA VRG ESEGUIVA NO SOTTONOTATE PERQUISIZIONI DOMICILIARI  
ET PERSONALI AUTOR IZZATE CONDECRETO NUMERO TRE QUATTRO QU  
ATTROCBARRA OTTO ZER O DATATO OTTO CORMES EMESSO DA GIUDIC  
E ISTRUTTORE TRIBUNALE PENALE CAPOLUOGO EMILIANO DUEPUNTO  
FFICIO GELLI LICIO SESSA NTADUENNE INDUSTRIALE DA AREZZO V  
RG SITO STABILIMENTO GIOLE CORRENTE IN CASTIGLION FIBOCCH  
I PAREN AREZZO UMPARENVE VECCHIA ARETINA SMIALT ABTZION  
E RPT ABITAZIONE ET PERSONA GELLI RAFFAELLO VRG TRENTAQ  
UATTRENNE IMPIEGATO DA AREZZO IVI RESIDENTE FRA ZIONE OLMO  
VIA UMBRO CASENTINESE UNO NOVE UNO VRG FIGLIO SU DDETTO F  
ELLIRPT GELLI LICIO SEMIALT ABITAZIONE ET PERSONA CARLA V  
EVTURI TRENTACINQUENNE IMPIEGATA DA AREZZO RESIDENTE VIA  
TIEPOLO TRE DUE SEGRETARIA SUDDETTO GELLI PUNTO SOLO PR ES  
SO ABITAZIONE GELLI RAFFAELLO VENIVANO RINVENUTI DOCUMENT  
I PER I QUALI AUTORITA GIUDIZIARIA MANDANTE AUTORIZZAVA SEQ  
UESTRO FINE CAPITANO DAVOLIQUH

BT

000270  
vol. I



X  
M. N. 54  
115  
120

VERBALE  
PROCURAZIONE SCAMMARIA  
Cod. di proc. pen.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento settantasei il giorno 14

del mese di agosto ore 18.00 in Firenze - Procura

Avanti di Noi dott. P.L. VIGNA

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiali di P.G.

E compare CELLI Licio nato a Pistoia il 21-4-1919  
residente ad Arezzo - S. Maria delle ~~Passie~~ nr. 14

Lei mi interroga quale testimone in merito alle varie notizie che sono apparse sulla stampa relative alla Loggia P.2, ai suoi collegamenti con la antica Loggia sequestri e relative anche alle implicazioni di tale Loggia con il fatto relativo all'omicidio del dottor COCCORSIO. Tenga subito a dire che tutti i fatti pubblicati dalla stampa sono infondati totalmente e lesivi alla mia onorabilita, tanto che io ho dato carico al mio legale Prof. SOGGIU di presentare querela contro la Repubblica, l'Espresso, l'Unita e mi riservo ovviamente di proporre ulteriore querela ove questa campagna diffamatoria continuasse. Traccio ora un sintetico quadro della mia vita. All'eta di circa 17 anni seguii di un episodio scolastico, per il quale mi viciato di frequentare le scuole dello stato, mi fui volontario nel Corpo di Spedizioni Italiano in Spagna, rimasi lì arruolato circa 18 mesi, rientrando in Italia nel 1939. Pui poi impiegato presso GUF e dopo l'armistizio continuai a permanere nelle truppe della Repubblica di Salò. Cessati gli eventi bellici fui impiegato presso la Permaflek di Pistoia, ove dopo poco tempo raggiunsi le mansioni di Direttore commerciale prima, e poi di direttore industriale presso lo stabilimento di Grosinone alle cui costruzioni avevo s

397

Procuratore della Repubblica  
Pretore  
Archiviere o Segretario.

Ministero Proc. P. 350

con l'...  
stato...  
adre d...  
O alla...  
e Dr. P...

PROCS...  
NOVA F...



teso. Nel 1967 mi fu offerto dai fratelli dell'Abbole la co-  
 zione di una società per la fabbricazione di materassi a  
 data anche la esperienza da me acquisita nel settore. Divu-  
 socio della Società Dormire, che agì per circa 4 anni. Poi  
 bole vennero nella determinazione di cedere la loro socie-  
 mi interessai per la cessione di questa all'ENI, la consi-  
 perfezionata nel 1972. Attualmente sono direttore della so-  
 Giove ed amministratore unico della società Socrazzi. Sono a  
 sta di entrambi tali società. La Soham ha rapporti commer-  
 la Romania in base a regolari licenze previste dai tratta-  
 merciali. Sono consigliere economico dell'Ambasciata della  
 ca Argentina accreditato presso il Governo italiano. Come in-  
 detto sopra i fatti affermati dalla stampa sono completa-  
 stituiti di ogni fondamento: così per esempio io non ho mai  
 sciuto Bergamelli e solo dalla stampa ho appreso la questio-  
 le armi che si sarebbe verificata nel porto di Livorno. Ricor-  
 di tale questione parlò la stampa già un anno fa e mi riser-  
 inviarle copia dell'articolo in questione.

A.D.R. per quanto concerne la P.2 essa era una loggia carat-  
 zata dalla riservatezza, nel senso che i partecipanti non si  
 conosceva l'un l'altro e dal fatto che erano esclusi i lavori  
 li. Essa era presieduta dal gran Maestro, Prof. Salvini che  
 niva la carica di Maestro venerabile ed io ero segretario  
 nizzativo della loggia. Verso la fine del 1974, il Prof. Salvi-  
 decise di sciogliere tale loggia in quanto essa non compiva  
 vori rituali. Essa fu ricostituita il 9-5-1975. Chiarisco che  
 costituire una loggia debbono intervenire 7 membri con il gr-  
 di Mestro. Fu appunto in questa occasione del figlio del Gen-  
 Minghelli, Avv. Giannantonio il quale faceva parte della log-  
 Lira e Spada da 6 anni. Fu così dunque ricostituita la Loggia  
 ed io fui nominato maestro venerabile ed il Minghelli figlio  
 gretario. Io ho visto in tutto 3 volte il Minghelli figlio. All-  
 loggia ricostituita è stato concesso un certo termine per ri-  
 dere i lavori rituali ed anche la riservatezza si è attenuata  
 tevolmente.

A.D.R. io ritengo che le notizie comparse sulla stampa proven-  
 o comunque siano alimentate da un gruppo di massoni o ex mass-  
*Wino Lera* *////////Rep. di Livorno*

ERE  
 IZIONI  
 12

308

RE SOMMARIA  
Cod. di proc. pen.



11. 11. 1976 X

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

128

R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso del Governo Salvini che prendono di mira me per provocare le dimissioni del Prof. Salvini che per ancora due anni dovrebbe rimanere in carica come gran maestro.

A.D.R. Centro di studi di storia contemporanea che prima era la copertura della loggia P.2 una propria vita autonoma con statuto debitamente depositato nel Tribunale di Roma.

A.D.R. almeno allo stato non ho elementi idonei a indicare con assoluta certezza le fonti dalle quali possono essere provenute le campagne di stampa. La campagna diffamatoria relativa al collegamento fra la loggia P.2 e l'anonima sequestri è iniziata con un articolo comparso sul messaggero del 9-4-1976 a firma DI DIO.

L.C.S.

Luigi Pelli  
Cap. del Gruppo  
Giovanni Pelli

store della Repubblica  
riore.  
liere o Segretario.

VERBALE  
SESIONE SOMMARIAMENTE  
del Cod. di proc. pen.



Aff. N. X

127

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento settantasei il giorno 15 agosto  
del mese di agosto in Firenze

Avanti di Noi dott. P. C. Vige

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

V. H. d. V. S.

E comparso Prof. Lino SALVINI nato a Firenze il 21-7-1925, ivi residente in Via V. Emanuele 115.

to L.

Vengo informato che sono sentito come testimone in merito a varie notizie comparse sulla stampa ed anche con riferimento a dichiarazioni da me provenienti e comparse sulla edizione 14-8-1976 della Gazzetta, notizie e dichiarazioni che possono avere rilievo per le indagini che la Procura della Repubblica di Firenze sta conducendo in merito all'omicidio del Dott. Vittorio Occorsio. Io sono stato nominato gran maestro nell'anno 1970 la prima volta, rieletto poi nel 1973 e nel 1976. Io naturalmente da tempo avevo sentito parlare della Loggia propaganda massonica nr. 2 comunemente indicata come Loggia P.2, la caratteristica di questa Loggia era rappresentata dal fatto che gli aderenti non si conoscevano l'un l'altro, come regola. Ciò, in vista della particolare qualità delle persone che faceva ritenere opportuno a giudizio della gran Loggia la riservatezza. Vi potevano così entrare a far parte un Ministro, un Generale un prof. Universitario ecc. che godevano così di questa riservatezza, da ciò derivava, che proprio istituzionalmente non potevano avvenire riunioni collegiali fra i membri della Loggia. Io non trovavo fondata questo concetto (circa in questa azione) che si prestava anche a dicerie anche ad

Procuratore della Repubblica  
Pretore  
allievo o Segretario.

Mezzan. Proc. F. 350

///////

interpretazioni non benevole. Avvenne così che il 14-12-1974, a  
on ampia maggioranza fu decisa l'abolizione della P.2. Nel 1974  
fu ricostituita ma con formalità eguali a tutte le altre Logge  
per cui dipende dal Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio  
Ispettore. Alla ricostituzione provvidero 7 maestri fra i quali  
nerale Minghelli e il di lui figlio avv. Giannantonio, che era s  
chiamato dal padre, e che apparteneva alla Loggia ~~Lizza~~ e Spada  
cora appartiene. Fu eletto maestro venerabile Licio GELLI e anc  
nantonio Minghelli ebbe una carica. Questa Loggia aveva anche ac  
di lavorare a Palazzo Giustiniano recentemente.

A.D.R. considero Gelli una persona abilissima e intraprendente.  
è consigliere economico della Repubblica di Argentina per l'Ital  
so che le società da lui amministrato commerciano con la Romania  
infiniti amici fra cui Andreotti, Piccoli, Mariotti, la sua casa è  
quentata da numerosi Generali e comunque altre personalità, so  
avuto come ospite Peron e la di lui moglie, a rapporti con Sadat  
che viaggia molto, anche in Spagna ove è stato ricevuto da Juan  
Io sono portato decisamente ad escludere che egli mai abbia idea  
piste, anche per motivi psicologici: ritengo infatti che egli sia  
di affari. Naturalmente la sua posizione gli ha creato molte geie  
Io ho avuto con lui dissensi per questioni massoniche e la mia f  
tazione/ con lui risale a questi ultimi mesi, perchè ritengo mio  
re essergli vicino nel momento in cui è oggetto di campagne deni  
torie di stampa. Per quanto riguarda l'origine di queste campagne  
ho cercato di raggeonarci sopra che sebbene in un primo tempo av  
vagliato la ipotesi di una origine politica, poi l'ho esclusa. Ritengo  
che dapprima la stampa abbia preso spunto dal fatto che il Mingh  
era difensore di Pergamelli e che poi ex massoni abbiano alimenta  
e la campagna forse anche unitamente a massoni. Non ho per altro  
decisive per le quali possa essere la indicazione di singoli indi  
dui almeno per ora. Io ritengo che gli attacchi mossi al Gelli sia  
diretti ad indebolire la mia posizione. Per quanto specificamente  
guarda il presunto traffico delle armi in Livorno non ne so assolu  
mente nulla e non riesco neppure a spiegarmi da cosa possa avere  
to origine questa fantasia. Per quanto riguarda L'ONPAM io ne appr  
la esistenza circa un anno fa quando me ne parlò il Gelli. Si trat  
di una organizzazione massonica riferibile a 14 paesi dell'america

V E  
TRUZ

12

pote i

cara  
Pr  
bell

408

M

IBALE  
ZIONE SOMMARIA

seg. Cod. di proc. pen.



Ag. N. 101

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso .....

Latina e di essa il Celli era stato nominato segretario. Rammento che una volta Celli mi fece visitare un immobile che veniva riadattato, a Roma, molto bello ed egli mi accennò che l'OMPAM desiderava acquistarlo o affittarlo. Non so poi cosa sia avvenuto. Il Gran Maestro di una stato del Brasile sollecitò la partecipazione italiana all'OMPAM, ma questa decisione deve essere presa dalla gran Loggia ed è stato nominato un Ispettore che deve riferire. Sono a disposizione dell'A.C. per mostrare ed esibire documenti della Massoneria che si ritengono utili all'indagine, ivi compreso l'elenco dei soci, anche quelli riservati e in questo senso va intesa la mia dichiarazione pubblicata sulla Nazione di ieri. Ovviamente io sono convinto che fra gli atti in mio possesso nulla vi sia che abbia attinenza all'indagine che lei conduce.

A.D.R. Della Loggia P.2 prima del suo scioglimento avvenuto, come ho detto, nel 1974 facevano parte circa 500 persone. Di queste 62 sono entrate a far parte della ricostituita P.2, circa 400 sono andate o in altre Loggie normali o sono rimaste alla mia obbedienza, mentre i rimanenti non fanno attualmente parte di alcuna Loggia.

A.D.R. Era Celli il segretario organizzativo della Loggia P.2 ed era pertanto lui che deteneva tutta la do-

R.G.P.M.

ta L.

Procuratore della Repubblica  
di Firenze.  
Celiere o Segretario.

Mostrare Proc. F. 350

cumentazione, documentazione che mia ha passato limitatamente al  
persone entrate a far parte o della ricostituita P.2 o delle al  
normali Loggie o che fanno parte della mia obbedienza. Mi r  
di inviarle 3 miei opuscoli illustrati il mio programma sulla f  
ta realizzato

L. C. S.  
L. C. S.

Publi. Ufficio R. Rep. P.

Cap. Piazza San Simone

LE SOMMARI...  
Cod. di proc. pen. ...

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE  
L'anno millenovecento 76 il giorno 20 ad h. 18,30

del mese di settembre in Firenze-Procura della Repubblica  
Avanti di Noi dott. Luigi Pappalardo e Pier Luigi Vigna

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso Licio GELLI già qualificato a foglio 54.  
Vengo da loro sentito in particolare sulla composizione della loggia P 2 prima del suo scioglimento e cioè prima del dicembre 1974. In proposito, per quanto io ricordo, posso precisare che la loggia era composta da circa 500 persone. Dopo la decisione del gran maestro di procedere allo scioglimento della loggia coperta interpellai la gran maggioranza dei componenti della loggia per sapere se avevano piacere di passare in altre logge scoperte o all'obbedienza del gran maestro. Non interpellai tutte le 500 le persone perché una parte io non la conoscevo e non avevo avuto contatti con loro. Questa parte di nominativi mi fu passata dalla gran maestranza al momento che mi nominarono segretario organizzativo, e cioè intorno al 1970 o 1971, se ben ricordo. Dopo i contatti passai al gran maestro Salvini un primo elenco di nomi che, se non ricordo male, erano 128 di persone disposte a passare in altre logge. Fra questi 128 ve ne compresi una parte di quelli che io non conoscevo e con cui non avevo mai avuto contatti. In epoca successiva feci pervenire altri due elenchi; non sono assolutamente in grado di dire quante persone fossero indicate in tali elenchi. Devo però subito precisare che sono in grado, attraverso una comparazione degli elenchi e con la mia memoria, con una approssimazione del 98%, l'organico della loggia. Naturalmente mi dovò avvalere anche della collaborazione del Salvini e di qualche altro esponente del Grande Oriente. Faccio però comunque presente che a Palazzo Giustiniani esiste uno schedario generale di tutti i fratelli massoni con la indicazione della loggia di appartenenza, salvo fra quelli "all'orecchio" del gran maestro e quindi anche attraverso la consultazione di tale schedario può essere ricostruita la composizione della loggia P 2 vecchia edizione, e cioè della loggia esistente fino al dicembre del 1974. Faccio presente che quella parte di persone che non

ore della Repubblica  
ore.  
ore o Segretario.

con - Proc. P. 350

128

intessero aderire al passaggio in altre logge o all'obbedienza del gran maestro provvidi a distruggere le domande ~~esistenti~~ comprovanti l'appartenenza alla P. 2. Tali nominativi comunque dovrebbero risultare dallo schedario esistente a Palazzo Giustiniani e, del resto, come ho già detto, con uno sforzo di memoria e con la collaborazione di qualcun altro, sarò in grado di fornirvi le indicazioni. Mi dichiaro pienamente disposto e pronto a fare una ricostruzione totale della loggia P. 2 e a fornire tutti gli allegati dimostrativi.

A. D. B. Ho avuto occasione di ospitare nella mia villa di Arezzo varie personalità italiane ed anche straniere. Non ho mai avvisato le autorità di P. S. della presenza di tali persone in casa mia in quanto la visita avveniva in forma assolutamente privata ed io non volevo quindi creare imbarazzo ai miei ospiti. Per la loro sicurezza non mi sono però mai avvalso, ai fini di una vigilanza della villa, di persone di mia fiducia. Ho soltanto una guardia notturna, ex carabiniere, e ad esso non ho mai affidato incarichi specifici in occasione di dette visite.

A. D. B. Della loggia P. 2 faceva parte il generale Miceli? Non ne facevano parte né Maletti, né La Bruna, né Servello, né Giannettini?

Prendo atto che dovrò ricomparire il giorno 28 alle ore 18 al fine di esibire la documentazione di cui è conno nella mia deposizione.

L. O. S.

*Handwritten signature: L. O. S.*

*Handwritten signature: L. O. S.*

*Handwritten signature: L. O. S.*

V E I  
ISTRUZ  
389 e ..  
18

ipate E.

15

*Handwritten signature*

curatore  
e Pretore  
scelliere c

*Handwritten signature*



121  
 Procura della Repubblica di Firenze

L'anno millenovecento 76 il giorno 28 ad h. 18,45

R.G.P.M. del mese di settembre Firenze-Procura Repubblica

Avanti di Noi, dott. Luigi Pappalardo e Piero Luigi Vigna

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistito dal sottoscritto (2) Ufficiale di P.G.

Sono comparso i Lino Salvini e Licio Gelli già qualificati in atti.

In riferimento alle richieste rivolteci dalle SS.VV. a seguito della convocazione del 20 settembre 1976 produciamo:

il Gelli Licio n° 1 promemoria nonché n° 2 elenchi, documenti che sottoscrivo. Un elenco si riferisce a quanto indicato alla pagina n° 2 della memoria, lettera B, penultimo capoverso. L'altro elenco si riferisce a quanto indicato a pagina 3 della memoria, lettera D. Con riferimento a quest'ultimo elenco mi riservo di indicare il luogo di residenza per le persone per le quali esso non compare nell'elenco stesso.

Il Prof. Lino Salvini produce un promemoria costituito da n° 4 fogli dattiloscritti dei quali due solo parzialmente; n° 4 elenchi il cui contenuto trova esplicazioni nella memoria. Tali documenti vengono da me sottoscritti. Per l'elenco in cui sono indicati unicamente i nomi senza gli indirizzi mi riservo di indicare gli indirizzi stessi. Consegno, inoltre, due volumi uno intitolato "Antichi doveri - Costituzione - Regolamento" e l'altro "1975 - List of Lodges".

Mi riservo di fornire alle SS.LL. le ulteriori documentazioni che mi vengono ora richieste, e cioè l'elenco degli appartenenti alla loggia "Lira e Spada".

A domanda rivolta al professor Salvini risponde: "Nessuno degli appartenenti alla vecchia loggia P 2, dopo la sua demolizione è passato alla mia memoria, e cioè un massone a memoria è colui che viene iniziato dal gran maestro e non entra a far parte della istituzione e viene tramandato da gran maestro a gran maestro solo a memoria."

A domanda rivolta a Licio Gelli risponde: "durante il periodo in cui ho svolto l'attività di segretario organizzativo della P 2 non ho mai iniziato nessuna persona. tutti gli iscritti sono stati iniziati dal gran maestro".

L.C.S. *Licio Gelli*

Caratore della Repubblica  
 Pretore  
 Scrittore o Segretario  
 Proc. F. 350

A questo punto viene licenziato il professor Salvini ed il Gelli a domanda risponde: "Effettivamente in occasione della mia precedente convocazione del 20 settembre 1976 e nella quale mi riservavo di produrre gli elenchi oggi consegnati, feci come appartenente a tale loggia P 2 il nome di certo TILGHER, aggiungendo che era un giornalista molto anziano residente a Roma, che non aveva versato le quote e che mi aveva scritto dicendomi che non aveva la possibilità di versarle. Si è trattato di un mio equivoco. Infatti la persona cui mi riferivo è tale TRIPEPI Aurelio che abita a Reggio Calabria e che in data 6 luglio 1975 mi scrisse una lettera con la quale peraltro mi inviava regolarmente con assegno bancario la quota dovuta. Insisto nel dire che non conosco assolutamente nessun Tilgher giornalista o, comunque, nessuna persona che abbia tale nome. Richiesto dalle SS.VV. come io sia potuto cadere in tale equivoco risponde: non so dire, ritenevo che l'autore della lettera che produco fosse questo Tilgher e invece successivamente mi sono accorto dell'errore. Chiestogli se pur senza conoscere alcun Tilgher abbia mai sentito o letto questo nome, risponde: è uno dei tanti nomi che si legge sui giornali, ma che non suscitava in me alcun interesse, per cui non so come mai il suo nome compariva sulla stampa.

A D.R. Dopo l'arresto dell'avvocato Gianantonio Minghelli ho avuto occasione di incontrare più volte, anzi due o tre volte, il padre Generale Minghelli. In occasione di tali incontri il generale Minghelli ha sostenuto sempre che suo figlio era completamente estraneo alle accuse da lui mosse e per le quali era stato tratto in arresto. Si mostrava rammaricato per il fatto che il gran maestro Salvini in una intervista lasciata ad un giornale aveva definito il figlio come pecora nera, mentre egli sosteneva l'innocenza completa del figliolo. Proprio in occasione di tale incontro io mi arrabbiai e gli dissi che lui poteva dire tutto quello che voleva ma che il figlio era in carcere da 5 o 6 mesi e che io per colpa sua stavo passando le pene dell'inferno? So che il generale Minghelli, perché degli ex l'ha detto più volte, che dopo il suo collocamento in pensione frequentava lo studio del figlio collaborando nel suo lavoro. Anzi diceva soltanto che stava nello studio del figlio e che ci stava anche la figlia che è la nuora anch'esse avvocatessa.

A D.R. La guardia notturna di cui mi servì per la vigilanza della mia villa è tale Pierini, di cui non ricordo il nome di battesimo, ex carabiniere, che mi venne segnalato dal Colonello Mazzei che allora comandava il gruppo Carabinieri di Arezzo all'epoca della assunzione del Pierini stesso, e cioè intorno al 1969. Come ho già detto nella mia precedente dichiarazione per la sorveglianza della villa, anche in occasione da parte di personalità italiane o straniero, mi sono servito esclusivamente del Pierini, o solo di sera.

V E R  
ISTRUZIONI  
1976 n. 285

420

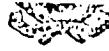
ate L.

oratore del  
Pretore.  
colleco o S.

*Giancarlo Pierini*

*407*

reg. cont. di prov. pen.



000270/1 X

119

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Non mi sono rivolto ad altre persone né ho detto al Pierini di servirsi della collaborazione di terze persone.

te L.

A D.R. Il Miceli, generale, fu iniziato alla Massoneria prima che andasse al SID. Egli fu da me conosciuto intorno al 1968-1969 durante un ricevimento dato, penso, dal Comiliter di Roma. Si trattò di un incontro casuale e non ricordo esattamente chi mi abbia presentato. Successivamente ebbi altri contatti con il Miceli ed in seguito gli proposi l'ingresso nella Massoneria che egli accettò anche perché un suo nonno era stato massone. Il Miceli venne iniziato formalmente dal gran maestro Salvini. Mi pare che durante lo stesso periodo il Miceli aveva posto la sua candidatura alla direzione del SID. Tale circostanza era nota anche al generale Siro Rossetti mio amico ed anche lui membro della loggia P 2. Il Rossetti mi fece presente che il generale Miceli era un ottimo elemento e che meritava da parte nostra di appoggiare la sua candidatura alla direzione del SID. In quel tempo ministro della Difesa era l'on. Tanassi ed io ero amico del suo segretario dottor Palmiotti. Mi recai da quest'ultimo e raccomandai il Miceli per la designazione a Capo del SID. Il Palmiotti non era massone, era soltanto un mio amico personale.

curatore della Repubblica. Pretore. Celliera o Segretario.

L.C.S.

*Luigi Palmiotti*

118

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 76 il giorno 14 ad h. 16,30

del mese di ottobre in Firenze-Procura Repubblica

Avanti di Noi Dott. Luigi Pappalardo e Piero Luigi Vigna

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiali di P.G.

E comparso Lino SALVINI in atti già qualificato. Loro mi chiedono quali siano stati i motivi della mia decisione di demolire la loggia P. 2 nel dicembre del 1974. Come prima risposta a tale domanda dichiaro che la demolizione venne attuata nel 1974 perché solo in quel momento mi resi conto di avere un seguito sufficiente ad appoggiare questa mia decisione che io già maturavo già da diverso tempo. Circa i motivi oltre quelli massonici, dei quali ho già parlato in una mia precedente dichiarazione, vi fu quello relativo alla assoluta mancanza, anzi alla impossibilità di controllare in qualche modo tale loggia. Infatti fino al 1972 gli elenchi degli aderenti a tale loggia venivano conservati nella mia abitazione di Roma, e cioè in via Clitumno, e materialmente tenuti dal mio segretario Maglio Giuseppe. Successivamente a tale data, su iniziativa del Gelli, che fin dal 1971 era da me stato nominato segretario organizzativo della loggia, tale documentazione venne sottratta al mio controllo. Mi spiego. Inizialmente venne trasferita nella nuova sede della P. 2 in via Cosenza e chiusa in cassaforte. Durante tale primo periodo io ebbi la possibilità di visionarla. Poi, non so dire con precisione quando, né perché, ma con la motivazione addotta dal Gelli di una maggiore riservatezza e sicurezza, la documentazione in questione non fu più visibile. Io non so dove venne materialmente conservata, so soltanto che nel dicembre del 1974, all'atto della materiale demolizione della P. 2, nella sede di via Cosenza non venne rinvenuta alcuna documentazione relativa ai componenti della loggia stessa. Dal 1972 in poi io ho conosciuto i nuovi aderenti alla loggia solo in occasione della loro iniziazione; di essi ho saputo il nome, la loro qualifica e non sono quindi in grado a memoria di ricordare tutti coloro che in tale periodo sono entrati a far parte di tale loggia. Gli elenchi prodotti la scorsa volta riguardano, come da loro richiesta, la composizione della loggia

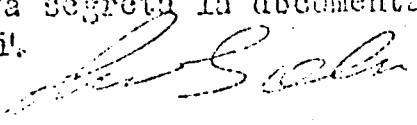
R.G.P.M.

Procuratore della Repubblica  
Pretore,  
Cancelliere o Segretario.

Moizon - Proc. F. 350

La P. 2 con riferimento alla data della sua demolizione, sia pure con notevole lavoro si possono ricostruire i nomi di coloro che entrarono nella P. 2 fino all'epoca in cui la documentazione fu tenuta dal mio segretario poichè benchè la documentazione fosse stata passata al Gelli al momento della sua nomina a segretario organizzativo, io tenni le schede. Per quanto invece concerne i nomi di coloro che entrarono a far parte della P. 2 dopo che non ebbi più la possibilità di avere la documentazione si danno due ipotesi: a) o tali persone facevano parte della loggia anche al momento dello scioglimento ed allora i loro nomi sono compresi negli consegnati; b) oppure non ne facevano più parte ed allora io parte mia non posso dare indicazioni, salvo che siano passati logge normali, come avvenuto per le due logge che in questo periodo sono state costituite a Montevarchi e a Frosinone, i cui elementi provenivano in gran parte dalla loggia P. 2. Loro mi invitano a fornire notizie su delle tavole di accusa che intorno al marzo del 1975, nella gran loggia di tale mese, sono state formulate nei miei confronti. Sono pronto a fornire le più ampie delucidazioni in proposito. Tali tavole di accusa so per certo che vennero coordinate in un piano al quale avevano aderito, sottoscrivendole, il generale Osvaldo Minghelli, Bendetti E., menegildo di Massa, Serravalli Alberto di Firenze, Bricchi Giovanni di Milano, Napoli Salvatore di Roma, Bellantonio Franco di Roma, nonché Licio Gelli che, oltre ad essere il firmatario, era il coordinatore di tutto il piano di accusa nei miei confronti. Tali tavole di accusa furono materialmente presentate da Giuffrida Martino di Messina. Conosco il contenuto di tali tavole di accusa e anche se nelle indagini che loro conducono ciò non ha rilievo posso dire che esse sono destituite di qualsiasi fondamento, magari riferendo taluni fatti, (come le sovvenzioni della Confindustria) realmente avvenuti, in modo distorto. Non ho mai fatto alcuna denuncia massonica contro i miei accusatori, come del resto nel lungo periodo, durante il quale ho svolto la funzione di gran maestro, non ho mai formulato accuse contro nessuno dei fratelli massoni. So, o quanto meno sono convinto, che la formulazione di tali tavole di accusa fu architettata e voluta dal Gelli come reazione alla mia decisione di demolizione della P. 2. ~~FIN~~

A D.R. Loro mi fanno notare che sembra esistere una contraddizione fra il fatto che il Gelli mi teneva segreta la documentazione relativa agli appartenenti alla P. 2, nel periodo sopradetto, anche se mi prometteva di farmela vedere ma poi non lo faceva, e il fatto che essendo io ad iniziare i membri della P. 2 dovevo per forza conoscere i nominativi. In effetti ero io che facevo le iniziazioni, e quindi conoscevo il nome della persona che iniziavo, ma non prendevo nota di tali nominativi. Neppure ho prove per ritenere che il Gelli abbia proceduto ad iniziazioni di sua iniziativa, il che sarebbe stato irregolare e avrebbe costituito grave colpa massonica. Circa poi i motivi per cui il Gelli mi teneva segreta la documentazione la domanda va rivolta a lui.



NE SOMMARIA  
 21. Cod. di proc. pen.



X

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

116

R.G.P.M

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti di Noi dott. ....

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso A D.R. Faccio presente che nel periodo 1973-1974, in cui mi veniva tenuta segreta la documentazione, io, pur procedendo alle iniziazioni, non rilasciavo tessere, pur non manifestando apertamente che i motivi del mancato rilascio delle tessere andavano ravvisati nel fatto che non mi veniva messa a disposizione la documentazione? Chiarisco che nel 1973-1974 non solo a coloro che venivano iniziati in tali anni, e penso che si trattasse di circa 100 o 200 persone, ma a nessun membro della P 2. Chiarisco ancora che sono sicuro di non aver rilasciato tessere nel 1974 ed è molto probabile che ciò sia avvenuto anche nel 1973.

A D.R. Mai nessuno ha formulato accuse portate a mia conoscenza a carico di appartenenti della loggia P 2 come elementi che avessero collegamenti con movimenti estremisti di destra o che in qualche modo avessero offerto o effettuato finanziamenti a tali movimenti. Mi viene mostrato il disegno grafico riproduzione n° 29860 e non ravviso in esso le sembianze di alcuna persona di mia conoscenza.

A D.R. Non mi risulta in alcun modo che Tilgher abbia fatto parte della Massoneria, né che ne abbia fatto parte Saccucci. Mi riferisco al Grande Oriente d'Italia mentre nulla so della possibile appartenenza di costoro ad altre organizzazioni massoniche similari. A D.R. Mi risulta che il Gelli conosceva il generale Ghinazzi anche perché in epoca precedente alla mia nomina a gran maestro il Gelli aveva cercato di operare la fusione fra Palazzo Giustiniani e la discendenza di Piazza del Gesù, nome questo che contraddistingueva la massoneria del generale Ghinazzi.

Ricevo lettura del rapporto 9 ott. 1976 del Ministero dello Interno a pg. 6 nella quale si fa riferimento ad una circolare inviata dal Gelli in occasione della recente consultazione elettorale. Risponde al vero che il Gelli ha inviato tale circolare che, a quanto

Procuratore della Repubblica  
 Pretore,  
 Sceriffo o Segretario.

Moizon - Proc. P. 350

MEMORIA

Elenco nominativo di "massoni" fiorentini quali emergono dai verbali di interrogatorio, con relativi allegati, resi ai PM di Firenze da Licio GELLI e Lino SALVINI in occasione delle indagini per l'omicidio del giudice OCCORSIO (1976).

= verbale Salvini del 14.10.1976 =

- SERRAVALLI Alberto.

= elenco appartenenti alla P2, restituiti al Grande Oriente d'Italia, dopo lo scioglimento (1974) =

- col. LAURI Armando, viale Redi 7;
- dott. SCOLA Vincenzo, via Milanese 63/B;
- dott. BERNARDINI Domenico, via della Scala 16;
- prof. CARUSO Michele, via Giambologna 8;
- sig. CERCHIAI Piero, via M. Ficino 8;
- dott. DE GENNARO Generoso, via Giacomini 14;
- dott. DEL BENE Sandro, via delle Terme 57/R;
- rag. GARGARI Remo, via Orcagna 22;
- dott. MARTINELLO Luigi, via Allori 11;
- sig. SERRAVALLI Alberto, viale Redi 83/U;
- dott. TAGLIARINI Antonino, via Francesco Nullo 5, c/o gen. Bianchini;
- sig. ULIVIERO Wilfredo, via Richa 64;
- ing. VOLPI Mario, viale E. Cialdini 5;
- dott. SACERDOTI Simone, via Dante Alighieri 117;
- dott. DOGI Mario, via Marsilio Ficino 39;
- sig. ALFANO Filippo, viale Redi 71;
- sig. FANTUGINI Aurelio, piazza S. Domenico 34, Prato;
- dott. FONTANELLI Antonio, via Lorenzo il Magnifico 94/A;
- dott. LIPPI Lamberto, via F. Martini 18;
- sig. GOVERNI Tristano;
- dott. CIOLINI Mario;
- sig. ARNONE Carlo;
- sig. BALDASSINI Pietro;
- sig. CASINI Remo;
- sig. CIOLLI Mario, Fiesole;
- dott. DE FEO Pietro;
- dott. MARRAS Osvaldo;
- dott. MASSIMO Carlo;
- arch. SECCHI Albino.

= altro elenco appartenenti alla P2 =

- gen. BITTONI Luigi;
- col. MANNIELLO Roberto;

- cap. IASELLI Angelo;
- gen. APOLLONIO Renzo;
- pref. LEARIO Renzo;
- ind. MARINO Maresco.

= elenco appartenenti alla Loggia "Lira e Spada" =

- rag. JOTTI Carlo, via L.Castaldi 2/5.

= altro elenco, anch'esso di appartenenti alla P2 =

- ANANIA Tommaso, <sup>ex</sup> questore, viale Belfiore 40;
- ANTONINI Eraldo Enea, nato a S.Piero a Sieve (FI) il 20.4.1921, assistente ordinario della facoltà di medicina dell'Università di Roma;
- ARCARI Mario, nato a Scarperia (FI) il 17.3.1931, funzionario di banca, domiciliato a New York, c/o la Banca commerciale italiana, 280 Park Avenue;
- BARDUCCI Franco, nato a Lastra a Signa (FI) il 9.2.1946, ragioniere commercialista, domiciliato a Firenze in via Zara 5;
- BIANCHI G.Paolo, nato a Livorno il 28.11.1930, avvocato, domiciliato a Firenze in via Condotta 12;
- BIANCHINI Luigi, nato a Rimini il 20.9.1934, avvocato, domiciliato a Firenze in via Condotta 12;
- BRUNI Vittorio, nato a Sesto Fiorentino (FI) il 15.4.1937, industriale, ivi domiciliato in via XXV Aprile 133;
- BITTONI Luigi, nato ad Orte (VT) l'1.11.1915, generale dei carabinieri a.r., domiciliato a Firenze, Lungarno Colombo 26;
- BEMPORAD Nello, nato a Firenze il 10.5.1914, sovrintendente ai monumenti, domiciliato a Firenze in via Ugo Foscolo 45;
- BOCCARDI Enzo, nato a Montalcino (SI) l'1.5.1930, maresciallo della Guardia di finanza, domiciliato a Firenze in via Gaetano Milanese n. 53/F;
- COSTANTINI Alfiero, nato a Terni il 16.12.1918, primario ospedaliero, domiciliato a Fiesole (FI) in via delle Palazzine 17;
- CODOGNATO Nino, nato a Firenze il 4.12.1918, antiquario, domiciliato a Firenze in piazza Pitti 20;
- CECCHI Bruno, nato a Prato (FI) il 26.4.1919, commerciante, domiciliato a Tavarnuzze (FI) in via S.Cristofano 27;
- CASAGNI Silvio, nato ad Arezzo il 18.10.1921, funzionario dell'Enalotto, domiciliato a Firenze in via XX Settembre 94;
- CIVININI Renato, nato a Pomarance (PI) il 12.4.1920, impresario edile, domiciliato a Firenze in via Dogliotti 7;
- CATANI GALLIANO Ubaldo (deceduto), nato a Firenze il 30.3.1904, assicuratore, domiciliato a Firenze in via S.Niccolò 66;
- DE MARTINO Romolo, nato a Firenze l'1.1.1916, giornalista, domiciliato a Firenze in via B.Latini 5;
- DEL MORO Jorio, nato a Firenze il 28.5.1922, primario chirurgo, domiciliato a Firenze in via Trieste 59;
- DOMENICHINI Andrea Giuseppe, nato a Firenze il 29.9.1934, giornalista, domiciliato a Firenze in via Villa Demidoff 44;



- FERRARESE Domenico, nato a Firenze il 19.1.1935, medico urologo, domiciliato a Firenze in via Montebello 84;
- FRANCHI Artemio, nato a Firenze l'8.1.1922, presidente F.I.G.C., domiciliato a Firenze in via Enrico Poggi 1;
- FERRARI Mario, nato a Pontremoli il 5.12.1918, giornalista, domiciliato a Firenze in via della Robbia 68;
- GOGGIOLI Giordano, nato a Firenze il 23.9.1915, giornalista, domiciliato a Firenze in via Fossombroni 10;
- GIORGESCHI Tommaso, nato a Firenze il 14.4.1920, funzionario del Comune di Firenze, domiciliato a Firenze in via Lungo l'Affrico 170;
- GIANNETTI Mario, nato a Firenze il 22.5.1915, ingegnere, domiciliato a Sesto Fiorentino (FI), in via Bolognese 81;
- GRAZZINI Mario, nato a Firenze il 21.11.1915, costruttore edile-commerciante, domiciliato a Firenze in via della Robbia 5;
- GEPPI Elio, nato ad Empoli (FI) il 13.8.1921, geometra, domiciliato a Trieste in viale Miramare 325;
- GNOCCHI Renato, nato ad Arezzo il 7.2.1921, insegnante, domiciliato a Firenze in via Torcicoda 91;
- LEARIO Enzo, nato a Venezia il 28.6.1913, prefetto a.r., domiciliato ad Impruneta (FI), via Soderà 2;
- MANNIELLO Roberto, nato a Vico Equense (NA) il 18.7.1927, ten.col. della Guardia di finanza, domiciliato a Firenze in via Arnolfo 4/3;
- MASINI Marco, nato a Firenze il 29.3.1934, geologo, domiciliato a Roma in via L.Capuana 10;
- MANGANO Angelo, nato a Giarre (CT) il 2.1.1920, questore, domiciliato a Roma in via Tor Tre Teste 36;
- MELICONI Fausto, nato a Bressanone il 22.10.1924, direttore sanitario ospedale Santa Maria Nova, domiciliato a Firenze in via Monterinaldi 32;
- MONTAINI Carlo, nato ad Arezzo il 9.7.1970, direttore amministrativo dell'ospedale di Prato (FI), domiciliato a Prato in via Fra Bartolomeo 275/H;
- NEGRI Mario, nato a Firenze il 7.10.1921, architetto, domiciliato a Firenze in via Jacopo da Diacceto 46;
- PIERONI Giovanni, nato a Firenze l'8.3.1929, commerciante, domiciliato a Firenze in via S.Damiano 3;
- PISTOLESI Alberto, nato a Firenze il 25.4.1938, geologo, domiciliato a Firenze in via Masaccio 208;
- PETRUCCI Antonio, nato a Camaiore il 5.7.1914, padre domenicano, domiciliato a Firenze in piazza Santa Maria Novella 18;
- RUFFO DELLA SCALETTA Carlo, nato a Napoli il 27.4.1941, avvocato, domiciliato a Bagno a Ripoli (FI) in via Rimaggio 54;
- RICCI Paolo, nato a Bagno a Ripoli (FI) il 3.9.1943, agente Assicurazione "La Svizzera", domiciliato a Firenze in via Svizzera 18;
- RENAI Aldo, nato a Livorno il 19.4.1936, ufficiale dell'Esercito, domiciliato a Firenze in via del Gignoro 30;
- RAZZI Giulio, nato a Firenze il 17.8.1904, musicista, domiciliato a Roma in via S.Giovanna Elisabetta 28;

- 4 -

131

- QUINALI Antonio, nato a Padova il 3.4.1912, commerciante, domiciliato a Firenze in via Calimala 19;
- ROSELLA Leo, nato a Sezze Romano il 28.11.1912, sarto, domiciliato a Firenze in Lungarno Acciaiuoli 10;
- TAMPONE Gennaro, nato a Bari il 10.8.1936, funzionario del Genio civile, domiciliato a Firenze in via delle Ruote 50/3;
- URCIUOLO Ottavio, nato a Massarosa l'8.5.1930, ufficiale medico, domiciliato a Firenze in via Masaccio 222;
- VISCONTI Roberto, nato a Firenze il 21.3.1941, antiquario, domiciliato a Firenze in via Belisario 8;
- SOLDANI Ugo, nato a San Casciano Val di Pesa il 10.4.1914, impresario edile, domiciliato a Firenze in via B.Varchi 17;
- SABATINI Franco, nato a Sellano l'11.10.1915, ufficiale della Guardia di finanza a.r., domiciliato a Firenze in via M.Gioia 19;
- SALVETTI Andrea, nato a Firenze il 15.3.1947, avvocato, domiciliato a Firenze in via Guerrazzi 1/A;
- SIENI Gianfranco, nato a Firenze il 23.3.1927, commerciante, domiciliato a Firenze in piazza Saltarelli 1. =

FIRENZE, 4 maggio 1931. =

n° 168

N. L. "LINEA DI SPESA"

ORIENTE DI ROMA

168

ALUNNI Sig. Mauro  
Via A. Casella 20

00199 ROMA

168

AMOROSO D'ARAGONA Sig. Claudio  
P.zza Vitt. Emanuele II' n.70

00185 ROMA

168

ARNONE Sig. Natale  
Via Quirino Majorana 118

00152 ROMA

168

BATTAGLIARI Ing. Vittorio E.  
Via Montana 299

00162 ROMA

168

DIANCHINI Sig. Vincenzo  
Via P. de' Calboli 94

00195 ROMA

168

BUCCI Sig. Nicola  
Piazza Cavallotti 200040 CASTEL DI GOLFPO  
(Roma)

168

LUTTO Sig. Federico  
Via Ostiana 166

00154 ROMA

DEIUS Sig. Federico  
Via Ottiene 164

00194 ROMA

163  
CAFUTO Cons. Cav. Gasparino  
Via Radiotelegrafisti 4

00143 ROMA

168  
CARUSO Dr. Massimo  
Via L. Dehon 90

00165 ROMA

168  
COLAO Cap. Giovannino  
Via Taglia 75

00168 ROMA

168  
CORBUCCI Rag. Carlo  
Via Val Santerno 26

00141 ROMA

168  
CORVINO Sig. Ugo  
Via Monte delle Gioie 21

00199 ROMA

168  
D'AGOSTINO Dr. Angela  
Via V. Veneto 1

67040 COLAROME (AQ)

168  
D'AGOSTINO Dr. Angelo  
Via V. Veneto 1

67040 COLLARMELE (AQ)

168  
D' AMICO Dr. Riccardo  
Via Romana 4

00017 HEROLA (Roma)

168  
DE LUCIA Sig. Pellegrino  
Via Enrico Stevenson 24

00162 ROMA

168  
DUTTO Dr. Mauro  
P.za Vinei 6C

00159 ROMA

168  
FERRARA Dr. Ruggiero  
Via Franco Sacchetti 6/8

00137 ROMA

168  
FERRERI Sig. Angelo  
Via Capraia 58

00137 ROMA

Via Carraia 24

00139 ROMA

148

FILABOZZI Dr. Pio  
Via degli Etonari 183

00164 ROMA

168

FLERI Dr. Francesco  
Via Castelfranco Veneto 63

00191 ROMA

168

FLONIS Rag. Lorenzo  
Via G. Dezza 20

00152 ROMA

168

FORTUNELLI Prof. Domenico  
P.le Giotto 5

06100 PERUGIA

168

FRANCINI Sig. Maurizio  
Via Litoranea 96  
Borgo Sabotino

04100 LATINA

168

FRASCATI Sig. Tomaso

168

FRULLINI Sig. Andrea  
Via Luca Signorelli 11

00196 ROMA

160  
FRULLINI Sig. Andrea  
Via Luca Signorelli 11

00194 R O M A

168  
GAGLIARDI Dr. Vasco  
Via Torre Gaia 99

00133 R O M A

168  
GENIANI Sig. Renato  
Via Pincaglia 71

00146 R O M A

168  
GIUFFRIDA Rag. Gabriele  
Via Vecchiano 30

00139 R O M A

168  
GRANDINETTI Sig. Domenico G.  
Piazza Melozzo Da Perli 4

00196 R O M A

168  
GRECO Dr. Bruno  
P.le Medaglia d'Oro 20

00136 R O M A

168  
GRECO Sig. Cesare  
Via Roma 148

87100 C O S E N Z A

168  
GRIECO Sig. Antonio  
Via Fontano al Vico 9

00181 R O M A

168  
OHIERO Sig. Antonio  
Via Fontane di Vice 9

00181 ROMA

168  
KIRSCHEN Dr. Enrico  
Via Monte Santo 25

00193 ROMA

168  
JOTTI Rag. Carlo  
Via L. Costaldi 2/5

50100 FIRENZE

168  
LADO Dr. Aldo  
Via Ardea 14

00183 ROMA

168  
MAGNINI Ing. Gino  
Via Pasteur 41

00144 ROMA

168  
MANZO Ing. Giacomo  
Via Tagliarone 31

00198 ROMA

168  
MARINELLI Sig. Romeo  
Via Campania

00100 LATINA

168  
MANNA Rag. Roberto  
V.le G. Mazzini 134



160  
MANNA Rag. Roberto  
V.le G. Mazzini 134

00195 ROMA

169  
MERKEL Dr. Fernando  
Via Capitanale 8

00161 ROMA

168  
MESSERE Sig. Alfredo  
Via Monte Bianco 18

00141 ROMA

168  
MEPA Rag. Ego Spartaco  
Via G. Alfani 11

00135 ROMA

168  
MINGHELLI Avv. Gian Antonio  
Via Sorelle Marchisio 26

00168 ROMA

168  
MONACO Prof. Giorgio  
Via Proba Petronia 86

00136 ROMA

169  
MONGANTINI Sig. Giuliano  
Via M. Tabarrini 15

00179 ROMA

163  
MORJANTINI Sig. Massimo  
Via Tabarrini 13

00179 ROMA

168  
MOROTTI Dr. Marcello  
Via Monte Carzale 35/A

00166 ROMA

168  
MOZZETTI Sig. Maurizio  
V.le Colli Portuensi 110

00151 ROMA

168  
MUCI Dr. Gildo  
P.le Jenie 39

00141 ROMA

168  
MOCITI Sig. Raffaele  
P.ra Unità d'Italia 11

90144 PALERMO

168  
PALA On. Antonio  
Via Fontojana 67

00152 ROMA

168  
PIERJALLINI Prof. Gastone  
Via Casacari 6

00142 ROMA

168  
NAMADONI Sig. Arnaldo  
Via L. Manara 43

00153 ROMA

168  
RICCI MAZZOLINI Dr. Salvatore  
Via del Corvo 530

00166 ROMA

168  
RIZZOLI Dr. Angelo Maria  
Via Anfiteatro 4

74100 TARANTO

168  
ROSA Dr. Leonardo  
Via A. Fabretti 8

00161 ROMA

168  
ROTA Sig. Roberté  
Via Giovanni Barracco 12

00162 ROMA

168  
SEMINARA Sig. Giuseppe  
Via della Bufalotta 73

00139 ROMA

168  
SESSA Prof. Mario  
P.za Scro Quere 22

00152 ROMA

168  
BOTTAU Avv. Giuseppe  
Via G. Cesare 14

168  
NOTOIU Avv. Giuseppe  
V.le G. Cesare 14

00192 ROMA

168  
SQUILLANTE MONTORO Dr. Enzo  
Via della Mole

00041 ALBANO LAZIALE

168  
STEFANI Sig. Siria  
Via dei Pastori 124

00187 ROMA

168  
TENTONI Dr. Fabrizio  
Via Tacchini 1

00197 ROMA

168  
TONINI Sig. Achille  
Via Alessandro d'Aste 11

00056 OSTIA LIDO (ROMA)

168  
TRAINI Sig. Rinaldo  
V.le dell'Aeronautica 60

00144 R O M A

168  
TRAINI Sig. Rinaldo  
V.le dell'Aeronautica 60

00144 R O M A

168  
TOMINI Sig. Achille  
Via Alessandro d'Aste 11  
00354 ROMA (ROMA)

168  
TRAINI Sig. Rinaldo  
V.le dell'Aeronautica 60  
00144 ROMA

168  
TRAINI Sig. Rinaldo  
V.le dell'Aeronautica 60  
00144 ROMA

168  
TURCHINI Jr. Alfredo  
Via Taranto 178  
00182 ROMA

168  
VITUZZI Dr. Giovanni  
P.zza Mazzini 8  
00195 ROMA


168  
ZOTTINI Sig. Sergio  
Lungotevere Dante 286  
00146 ROMA

1	MICELI VITO	ROMA	GENERALE
2	BITTONI LUIGI	FIRENZE	GENERALE
3	MANNIELLO ROBERTO	PERUGIA	COLONNELLO
4	CETRULLO ALDO	PESCARA	P.S.D.I.
5	VILLORESI FRANCO	AREZZO	PITTORE
6	IASELLI ANGELO	FIRENZE	CAPITANO G. FINANZA
7	ARENA GIUSEPPE	ROMA	UFFICIO CAMBI ITALIANO
8	PICELLA NICOLA	ROMA	SEGRETARIO GEN. REPUBBLI
9	FRASCHETTI ALDO	ROMA	DIRETTORE GEN.LE ANAS
10	MUSTO FAUSTO	BOLZANO	GENERALE G. FINANZA
11	APOLLONIO RENZO	ROMA	GENERALE C.A.-TRIB.MIL.S
12	BESUSSO MARIO	ROMA	DIRETTORE GEN.LE- CAS.ME
13	PICA CLAUDIO (VILLA)	ROMA	ARTISTA
14	LATILLA GENNARO	ROMA	FUNZIONARIO RAI
15	RASPINI DOMENICO	RAVENNA	PRESIDENTE TRIBUNALE
16	DEL PASQUA GIUSEPPE	AREZZO	MAGISTRATO
17	CICCOLO GIOVANNI	LA SPEZIA	AMMIRAGLIO
18	BIRINDELLI GINO	ROMA	AMMIRAGLIO
19	LEARIO RENZO	FIRENZE	VICE PREFETTO
20	MARINO MARESCO	FIRENZE	INDUSTRIALE
21	TERRANA EMANUELE	ROMA	ON.LE P.R.I.
22	DINA LUIGI SAMUELE	ROMA	DIRETTORE GENLE MIN.DIF.
23	INNOCENTI ORESTE	MILANO	DIRIGENTE VIGILI URBANI
24	BARILE TOMMASO	ROMA	GENERALE MEDICO
25	BIAMONTI CARLO	AQUILA	DIRETTORE ENPAS
26	BRUSCO ETTORE	ROMA	DIRIGENTE RAI-TV

*clg*


N° 1

Aquillino Pietro  
Azadi Roberto  
Albanese Leonardo  
Anania Tommaso  
Angioletti Giuliano  
Antonini Eraldo Enea  
Arcari Mario  
Audiffred Enrico  
Bariucci Franco  
Bianchi Gianpiero  
Bianchini Luigi  
Bruni Vittorio  
Bemporad Marcello  
Brusco Ettore  
Barilla Giovanni  
Borraga Fabio  
Bittori Luigi  
Bemporad Felice  
Bartolini Giorgio  
Belpassi Carlo  
Bernabè-Bianchi Giuseppe  
Devillacqua Claudio  
Eiseweiss Alfredo  
Eccardi Enzo  
Eldrichini Cesare  
Costantini Alfredo  
Casalone Piero  
Codognato Mino  
Cecchi Bruno  
Ciacciulli Giuseppe  
Ciminti Enzo



N° 2

Centrone Amideo  
Carpi Piero  
Casotto Alessandro  
Carollo Vincenzo  
Catalano Giuseppe  
Crepany Giorgio  
Compagno Giuseppe  
Cansolino Filippo  
Ciccolo Giovanni  
Ceccherini Mario  
Cerdellini Gianpaolo  
Casagni Silvio  
Campailla Giuseppe  
Carpinteri Lino  
Casta Giorgio  
Catellani Edoardo  
Cetrullo Aldo  
Chiarlo Aldo  
Civini Renato  
Colabraro Mario  
Catani Galliano Ubaldo  
Cordiano Fausto  
Crapanzano Guido  
Cremonini Gianni  
Del Pasqua Giuseppe  
De Martino Romolo  
Del Moro Jorio  
De Capoa Antonio  
De Sillis Matteo  
Di Carlo Antonino  
De Maria Giorgio  
De Rosa Guglielmo





N° 3

Di Franco Alfredo  
Di Poppa Rocco  
Domenichini Andrea  
Ferrarese Domenico  
Finocchiaro Beniamino Marcello  
Forgione Vittorio  
Finocchiaro Emilio  
Fulci Sebastiano  
Frascati Tommaso  
Flora Alessandro  
Franchi Artemio  
Ferrari Mario  
Franconi Luigi  
Fucigna Gualtiero  
Goggioli Giordano  
Giorgeschi Tommaso  
Giannetti Mario  
Grazzini Mario  
Grandi Osvaldo  
Gasser Edoardo  
Ceppi Elio  
Giovannoni Giocchino  
Cnocchi Renato  
Greco Aldo  
Graden Gualtiero  
Iacolino Paolo  
Janni Alberto  
Laffranco Luciano  
Leario Enzo  
La Rosa Salvatore  
Lipari Vittorio

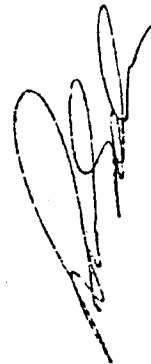


N° 4

Labanti Dante  
Lombardi Marco  
Lo Noce Spartaco  
Lupis Giuseppe  
Manniello Roberto  
Mazzei Luigi  
Moreci G. Battista  
Mineo Francesco  
Mannino Giuseppe  
Masini Marco  
Macchiavelli Giuseppe  
Mangano Angelo  
Maras Isidoro  
Marchese Alfonso  
Mariani Savino  
Maso Giuseppe  
Mastropasqua Antonio  
Mauro Fabio  
Melicori Fausto  
Moncini Alessandro  
Montanari Carlo  
Morandini Nestore  
Negri Mario  
Nicchiarelli Giovanni  
Nicolini Renato  
Niccina Giuseppe  
Orsello Gian Piero  
Odello Celso  
Pelli Olivo  
Pieroni Giovanni



Pistolesi Alberto  
Petrucci Antonio  
Passero Vito  
Pierangeli Claudio  
Pinello Francesco  
Pergolizzi Giuseppe  
Pietrosanti Giulio  
Perconti Carmelo  
Palombo Pasquale  
Paola Marco  
Peco Franco  
Picchiotti Franco  
Pinca Mazzareno  
Porfiri Marino  
Prosperini Alvaro  
Quinzioli Antonio  
Rossetti Sirio  
Romanelli Francesco  
Rosella Leo  
Ruffo della Scaletta Carlo  
Ricci Paolo  
Renzi Aldo  
Rondini Giulio  
Razzi Giulio  
Randi Vincenzo  
Rizzo Giovanni  
Rubino Mario  
Romeo Fernando  
Righetti Umberto  
Rocchetta Erberto  
Samestri Franco  
Sartorio Pericle



Schiavon Ivo  
Soldani Ugo  
Sabatini Franco  
Salvetti Andrea  
Sieni Gianfranco  
Sovdat Lino  
Seric Salvatore  
Scalabrino Franco  
Scoma Car-melo  
Sturzo Francesco  
Scricciolo Loris  
Stellini Marcello  
Scoppio Domenico  
Tampone Gennaro  
Tosi Silvano  
Terrana Emanuele  
Tanassi Vittorio  
Tusa Vincenzo  
Terzolo Carlo  
Urciuolo Ottavio  
Ursini Raffaele  
Urbano Antonio  
Visconti Roberto  
Vaccaro Gioacchino  
Vassilà Giorgio  
Vassilà Giovanni  
Vatta Rinaldo  
Zaccagnini Mario  
Zambardino Edoardo  
Zara Massimiliano  
Zinani Aleardo



- ACQUILINO Pietro / - nato a Putignano (BA) il 19/6/1921 -  
Ten.Col. Guardia di Finanza -  
Dom. PERUGIA - Hotel Excelsior Lilli
- AGUIRRE Roberto / - nato a TRIESTE il 14/4/1911 -  
Ingegnere  
Dom. : MILANO - Via Alberto Mario n. 32
- AGUIRRE Leonardo / - nato a Reggio Calabria il 13/1/1915  
Funziionario di Banca  
Dom. : ROMA - Corso S. FERDINANDI n. 123
- AGUIRRE Tommaso / - nato a NICASTRO (CZ) il 31/5/1913  
Questore P.S.  
Dom. : FIRENZE - Viale Belfiore n. 40
- AGUIRRE Giuliano / - nato a TRIESTE il 10/12/1917  
Presidente di Scuola Media  
Dom. : Trieste - Via Calautti n. 5
- AGUIRRE Saverio / - nato a S. PIETRO A SIEVE (FI) il 20/4/1921  
Ass.te Ordinario Facoltà di Medicina-Università  
di ROMA.  
Dom.: ROMA - Via Parione n. 37
- AGUIRRE Mario / - nato a SCARPERIA (FI) il 17/3/1931  
Funziionario di Banca  
Dom.: NEW YORK c/o BANCA COMM.LE ITALIANA -  
280 Park Avenue -
- AGUIRRE Enrico / - nato a SASSARI il 20/12/1927  
Ingegnere  
Dom. : SAVONA - Via Paleocopa n. 10
- AGUIRRE Franco / - nato a LASTRA A SIVERA (PI) il 9/2/1946  
Reg.Commercialista  
Dom.: FIRENZE - Via Zara n. 5
- AGUIRRE S. Paolo / - nato a LIVORNO il 28/12/1930  
Avvocato  
Dom.: FIRENZE - Via Condotta n. 12
- AGUIRRE Luigi / - nato a PERINI il 20/9/1914  
Avvocato  
Dom.: FIRENZE - Via Confetta n. 12
- AGUIRRE Vittorio / - nato a SESTO FIORENTINO (PI) il 15/4/1937  
Industriale  
Dom. : SESTO FIORENTINO - Via XXV Aprile n. 133.
- AGUIRRE Marcello / - nato a ROMA il 15/3/1932  
Funziionario RAI/TV  
Dom.: ROMA - Via Giulio Romano n. 5.

166

BRUSCO ✓	Ettore	-nato a CAGLIARI il 7/9/1921 Giornalista RAI/TV - Dom.: ROMA - Via Rodriguez Pereira n. 109.
BARILIA ✓	Giovanni ✓	-nato a REGGIO CALABRIA l'11/8/1935 Dirigente Industriale Dom.: PALERMO - Viale delle Magnolie n. 1.
✓BORZAGA	Fabio	-nato a REGGIO EMILIA il 15/10/1931 Dom.: MILANO - Via Saperza n. 54
✗BITTONI	Luigi	-nato a ORTE l'1/11/1915 Generale Carabinieri P.S. Dom.: FIRENZE - Lungarno Colonna n. 26
✗BONFORAD	Nello	-nato a FIRENZE il 10/5/1914 Sovrintendente ai Monumenti. Dom.: FIRENZE - Via Ugo Foscolo n. 11.-
✓BARTOLINI	Giorgio	-nato a MONZONO (BO) il 10/8/1924 Medico Ortopedico dpm.: BOLOGNA - Viale Aldini n. 219.-
✓BELPASSI	Carlo	-nato a TRIESTE il 19/10/1940 Imprenditore industriale dom.: MILANO - Via Prus n. 15.-
✓BERNABO'-PISU	Giuseppe	-nato a ARCISATE (VA) il 13/5/1929 Ufficiale Carabinieri Dom.: BOLOGNA - Via Farozzi n. 6.-
✓BEVILACQUA	Claudio	-nato a Trieste il 15/7/1931 Medico dom.: TRIESTE - Via dei PORTA n. 25.-
✓BLEIWEISS	Alfredo	-nato a TEGGO (Palmanova) il 28/6/1917 Ingegnere Dom.: TRIESTE - Via S. Pio X n. 1.
✗BICCARDI	Enzo	-nato a MONTALCINO (SI) l'1/5/1930 M.A.R. llo Guardia di Finanza dom.: FIRENZE - Via Gaetano Milanese n. 63/T
✓BOLDREMINI	Cesare	-nato a SENIGALLIA (AN) il 6/4/1914 Preside Liceo Dom.: BOLOGNA - Via Pratiello n. 97-
✗COSTANTINI	Alfiero	-nato a TERNI il 15/12/1918 Primario Ospedaliero Dom.: PERUGIA (PG) Via delle Palazzine n. 17

<del>CASACONE</del>	Piero	- nato a PISTOIA il 2/II/1920 Odontotecnico Dom.: PISTOIA - Via Provvidenza n. 8 -
<del>CASACONATO</del>	Nino	-nato a FIRENZE il 4/II/1918 Antiquario Dom.: FIRENZE -Piazza Pitti n. 20.
<del>CASATI</del>	Bruno	-nato a PRATO (RE) il 26/4/1919 Commerciante Dom.: TAVERNUZZE (FI) -Via S.Cristofano 27
<del>CIANCICELLI</del>	Giuseppe	-nato a S.GIUSEPPE VESUVIANO (NA) il 24/5/1921 Colonnello dei Carabinieri Dom.: PERUGIA - Viale Roma n. 52/b
<del>CLIMENTI</del>	Enzo	-nato a BRUNICO il 25/II/1923 Ten.Col. Guardia di Finanza Dom.: ROMA - Via Francesco D'Ovidio n. 20
<del>CLEROME</del>	Amedeo	-nato a PEDACE (CS) il 15/II/1915 Colonnello Guardia di Finanza Dom.: PERUGIA -Via A. Righi n. 1*
<del>COBBI</del>	Piero	-nato a SCANDIANO (P.E.) il 16/I/1940 Regista Dom.: MILANO - Via Fiordalisi n. 6
<del>COCCO</del>	Alessandro	-nato a BOVOLENTA (PD) il 16/3/1928 Neurochirurgo Dom.: PERUGIA - Via Casaglia Eassa n. 75
<del>COCCO</del>	Vincenzo	-nato a CASTELDUONO il 8/II/1920 Senatore Dom.: PALERMO - Viale Scudato n. 8
<del>COCCO</del>	Giuseppe	-nato a REGGIO CALABRIA il 15/8/1933 Direttore Banca d'Italia Dom.: ROMA - Via Albano n. 98
<del>COCCO</del>	Giorgio	-nato a ABOKY (Ungheria) il 25/6/1922 Primario Ospedaliero Dom.: PALERMO - Via R.Settimo n. 55.
<del>COCCO</del>	Giuseppe	-nato a PALERMO il 26/I/1913 Intendente di Finanza Dom.: PALERMO - Salita Intendenza n. 2
<del>COCCO</del>	Filippo	-nato a RAVENNA il 24/9/1940 Funzionario P.A.C. Dom.: ROMA - P.zza S.Cosimato n. 30

<del>/</del> CICCIOLO	Giovanni	-nato a MESSINA il 20/6/1912 Ammiraglio Dom.: LERICI (SP) - Via Biagini - I° Traverso n. 6.-
<del>/</del> CECCHERINI	Mario	-nato a ROCCASTRADA (GR) il 4/6/1922 Imprenditore agricolo e industriale Dom.: GROSSETO - Via Bruno Buozzi, n. 26
<del>/</del> CARDELLINI	Gian Paolo	-nato a LICCIANA NARDI (MS) il 7/4/1940 Medico radiologo Dom.: ROMA - Via della Serpentara n. 44
<del>X</del> CASAGNI	Silvio	-nato ad AREZZO il 18/10/1921 Funziionario Enalotto Dom.: FIRENZE - Via XX Settembre n. 94
<del>/</del> CAMPAILLA	Giuseppe	-nato a PALAZZOLO ACREIDE il 10/6/1909 Professore Universitario Dom.: TRIESTE - Viale Miramare n. 129
<del>/</del> CARPINTERI	Lino	-nato a TRIESTE il 27/5/1924 Giornalista Dom.: TRIESTE - Via Beccaria n. 8
<del>/</del> CARTA	Giorgio	-nato a IGLESIAS il 24/4/1914 Presidente A.L.S.A.R. (Alluminio Sardegna) Dom.: ROMA - Via XXIV Maggio n. 43/45
<del>/</del> CATELLANI	Edoardo	-nato a MILANO il 24/7/1922 Senatore Dom.: SONDRIO - Via P.S. Quadrio n. 8
<del>/</del> CETRULLO	Aldo	-nato a PESCARA il Deputato Dom.: PESCARA - Corso V. Emanuele n. 163
<del>/</del> CHIARLE	Aldo	-nato a SAVONA il 12/6/1926 Giornalista Dom.: SAVONA - Piazza Chatrol n. 5
<del>X</del> CIVININI	Renato	-nato a POGGIORANCI il 12/4/1920 Impresario Edile Dom.: FIRENZE - Via Dogliotti, 7
<del>/</del> COLOBRARO	Mario	-nato a CIVITAVECCHIA il 23/2/1949 Impiegato Dom.: ROMA - Via Purio Camillo n. 35
<del>X</del> CATANI GALLIANO	Ubaldo (DECEDUTO)	-nato a FIRENZE il 30/3/1904 Assicuratore. Dom.: FIRENZE - Via S. Niccolò n. 66



n. 5)

ARDIANO	Fausto	-nato a Andia (RC) 1/I/1921 Avvocato Dom.: ROMA - Via Flaminia, 838
CRAPANZANO	Guido	-nato a Brascia il 6/3/1938 Commerciante. Dom.: MILANO - Via Papiniano, 38
CREMONINI	Gianni	-nato a S. Agata Bolognese il 10/10/1924 Medico chirurgo Dom.: S. LAZZARO di SAVENA (BO) - Via Emilia Levante, 325.
DEL PASQUA	Giuseppe	-nato a Magistrato Dom.: AREZZO - Via L. Leoni, 6
DE MARTINO	Romolo	-nato a Firenze il 1/1/1916 Giornalista Dom.: FIRENZE - Via B. Latini, 5
DE MORO	Jorio	-nato a Firenze il 28/5/1922 Primario chirurgo Dom.: FIRENZE - Via Trieste, 59
DE CAPRA	Antonio	-nato a Pavia il 18/II/1930 Funz. Ministero Interni Dom.: ROMA - Via Fonteliana, 9
DE CIBLIS	Matteo	-nato a Polignano a Mare il 1/1/1922 DIRETTORE GENER. I. N. T. Dom.: ROMA - Via Ghino Valenti, 14
DI CARLO	Antonino	-nato a Santa Ninfa (TR) il 23/12/1924 Commerciante Dom.: TORINO - Via Monbarcaro, 22
DE MARIA	Giorgio	-nato a Torino il 15/1/1930 Ten. Col. Pilota Dom.: - AMMAN (Giordania) - Ambasciata d'Italia
DE ROSA	Cuglielmo	-nato ad Arzana (KA) il 7/3/1940 Industriale Dom.: - CRUGLIASCO (TO) - Via Trento, 14
DI FRANCO	Alfredo	-nato a Lercara Friddi il 10/II/1928 Consigliere Comunale Dom.: - PALERMO - Via Giovanni Mourigi, 52
DI POPPA	Rocco	-nato a Milano il 18/4/1936 Dirigente Dom.: - ROMA - Via XXIV Maggio 43-45

- L.6)
- ~~X~~ DOMENICHINI Andrea Giuseppe -nato a Firenze il 29/9/1934  
Giornalista  
Dom.: FIRENZE - Via Villa Demidoff, 44
- ~~X~~ FERRARESE Domenico -nato a Firenze il 19/1/1935  
Medico urologo  
Dom.: - FIRENZE - Via Montebello, 84
- / PINOCCHIARO Beniamino  
Marcello -nato a Barletta il 3/7/1923  
Presid. Consiglio Reg. le Puglia  
Dom.: MOLFETTA - Via Dante, 11
- ~~X~~ FORGIONE Vittorio -nato a Napoli il 24/3/1930  
Ufficiale di Marina  
Dom.: NAPOLI - Via Cesareo Console, 3/5
- / PINOCCHIARO Ennio -nato a Prizzi (PA) il 19/1/1914  
Vice Questore  
Dom.: L'AQUILA
- ~~X~~ FULCI Sebastiano -nato a Messina il 4/11/1925  
Avvocato  
Dom.: MESSINA - Via Lenzi
- / FRASCATI Tommaso -nato a Matera il 27/2/1925  
Artista lirico  
Dom.: ROMA - Piazzale della Radio, 12
- ~~X~~ FLORA Alessandro -nato a Canosa di Puglia il 9/1/1915  
Funzionario Regione Puglia  
Dom.: BARI - Via Abate Girg., 163
- ~~X~~ FRANCHI Artemio -nato a Firenze il 3/1/1922  
Presidente F.I.G.C.  
Dom.: FIRENZE - Via Enrico Poggi, 1
- ~~X~~ FERRARI Mario -nato a Pontremoli il 5/12/1918  
Giornalista  
Dom.: FIRENZE - Via della Robbia, 68
- ~~X~~ FRINCONI Luigi -nato a Pistoia il 14/9/1922  
Funzionario ENEL  
Dom.: ROMA - Via Fratelli Ruspoli, 14
- / FUCIGNA Antonio Gualtiero -nato a Forte dei Marmi (LU) il 20/3/1921  
Segretario Generale assoc. Econ. Europea  
UNEUROP  
Dom.: MILANO - Via Boccaccio, 32
- ~~X~~ GOGGIOLI Giordano -nato a Firenze il 23/9/1915  
Giornalista  
Dom.: FIRENZE - Via Fossombroni, 10

<del>X</del> GIORGESCHI	Tommaso	-nato a Firenze il 14/4/1920 Funzionario Comune di Firenze Dom.: FIRENZE - Via Lungo l'Affrico, 170
<del>X</del> GLANNETTI	Mario	-nato a Firenze il 22/5/1915 Ingegnere Dom.: SESTO FIORENTINO - Via Bolognese 81
<del>X</del> GREGGINI	Mario	-nato a Firenze il 21/II/1915 Costruttore edile - Commerciante Dom.: FIRENZE - Via della Robbia, 5
<del>-</del> GRANDI	Oswaldo	-nato a Carrara il 16/II/1926 Industriale Dom.: CARRARA - Viale delle Pinete,
<del>-</del> GASSER	Edoardo	-nato a Trieste il 17/6/1897 Avvocato Dom.: TRIESTE
<del>X</del> GEPPI	Elio	-nato a Napoli (FI) il 18/8/1921 Geometra Dom.: TRIESTE - Viale Miramare, 325
<del>-</del> GIOVANNONI	Gioacchino	-nato a Siena il 21/II/1919 Dirigente bancario Dom.: SIENA - Via della Stufa Secca, 16
<del>X</del> GROSSI	Renato	-nato a Arezzo il 7/2/1921 Insegnante Dom.: FIRENZE - Via Torcicoda, 91
<del>X</del> GRICO	Aldo	-nato a Catanzaro il 24/12/1921 Medico chirurgo Dom.: RAVENNA - Via Radipuglia, 19
<del>-</del> GRUDEN	Gualtiero	-nato a Trieste il 4/4/1923 Architetto Dom.: TRIESTE - Via Cologna 42/2
<del>-</del> IACOLANO	Paolo	-nato a Collesano (PA) il 21/IO/1923 Deputato Assemblea Reg. le Siciliana Dom.: PALERMO - Via Contessa Adelasia, 36
<del>-</del> JANNI	Alberto	-nato a Ravenna il 22/IO/1928 Doc. Universitario Fac. Medicina Dom.: PALERMO - Via delle Croci, 47
<del>-</del> LAFRANCO	Luciano	-nato a Roma il 20/IO/1938 Pubblicista Dom.: PERUGIA - Via Volte della Pace, 13.

<del>X</del> LEARIO	Enzo	-nato a Venezia il 28/6/1913 Prefetto a.r. Dom.: FIRENZE - Impruneta - Via Soderz, 2
— LA ROSA	Salvatore	-nato Insegnante Dom.: CATANIA - Corso Italia, 207
— LIPARI	Vittorio	-nato ad Avellino il 12/10/1901 Generale Guardia di Finanza Dom.: BOLOGNA - Via Gaudenzi, 15
— LABANTI	Dante	-nato a Bologna il 6/7/1914 Commerciante Dom.: BOLOGNA - Piazza Malpighi, 6
— LOMBARDI	Marco	-nato a Castrovillari (CS) il 4/2/1926 Consigliere Corte di Appello Dom.: ROMA - Via Marcello Malpighi, 12/A
— LONGOCE	Spartaco	-nato a Brindisi il 15/1/1920 Funzionario Banca d'Italia Dom.: TORINO - Via Drovetti, 41
— LUPIS	Giuseppe	-nato a Ragusa il 28/3/1896 Parlamentare Dom.: ROMA - Via delle Mura Latine, 38
<del>X</del> MANNIELLO	Roberto	-nato a Vico Equense (NA) il 16/7/1927 Ten. Col. Guardia di Finanza Dom.: FIRENZE - Via Arnolfo 4/3
— MAZZEI	Luigi	-nato a Cosenza il 1/6/1929 Senatore Dom.: PALERMO - Via Principe di Pace, 76
/ MORSCI	G. Battista	-nato a Pittsburg il 25/6/1928 Medico Chirurgo Dom.: PALERMO - Via De Gasperi, 70
<del>X</del> MINO	Francesco	-nato a Bagheria il 16/12/1929 Funzionario S.A.C.O.S. Dom.: BAGHERIA (PA) - Via John Kennedy
— MANNINO	Giuseppe	-nato a Carini il 16/5/1904 Magistrato a.r. Dom.: PALERMO - Via E. Restivo, 82
<del>X</del> MASINI	Marco	-nato a Firenze il 29/3/1934 Geologo Dom.: ROMA - Via L. Capuana, 10

<del>MACCHIARELLI</del>	Giuseppe	-nato ex Parlamentare Dom.: GENOVA
<del>MACCHINI</del>	Angelo	-nato a Giarre (CT) il 2/I/1920 Questore Dom.: ROMA - Via Tor Tre Teste, 36
<del>MACRÀ</del>	Isidoro	-nato a Trieste il 8/IC/1923 Medico Chirurgo Dom.: TRIESTE - Via Strabone, II
<del>MARCHESE</del>	Alfonso	-nato a Messina il 4/5/1914 Notaio Dom.: ROMA - Via Federico Cesi, 44
<del>MARIANI</del>	Savino	-nato a Campolieto l'II/4/1924 Manager Pubbliche Relazioni Dom.: ROMA - Via Lombardia, 40
<del>MASO</del>	Giuseppe	-nato a Castenaso il 13/I/1925 Cardiologo Dom.: BOLOGNA - <del>VIA</del> Piazza Azzarita, 6
<del>MASTROPASQUA</del>	Antonio	-nato a Giovinazzo (BA) il 5/4/1918 Membro Commissione Italo-Jugoslava Dom.: TRIESTE - Via Belpoggio, 2
<del>MAURO</del>	Fabio	-nato a Mugello (TS) il 23/IO/1926 Assessore Regionale Dom.: TRIESTE - Vicolo degli Scaglioni, 34
<del>MELICCONI</del>	Fausto	-nato a Bressanone il 22/IO/1924 Direttore Sanitario Ospedale S.M.N. Dom.: FIRENZE - Via Monterinaldi, 32
<del>MONCINI</del>	Alessandro	-nato a Trieste il 30/3/1941 Commerciante Dom.: TRIESTE - Via Martiri della Libertà,
<del>MONTAINI</del>	Carlo	-nato a Arezzo il 9/7/1970 Diret. Amm. Ospedale Prato Dom.: PRATO - Via Fra Bartolomeo, 275/H
<del>MORANDINI</del>	Nestore	-nato a S. Giorgio di Nogara il 22/IO/1913 Primario Neurologo Dom.: TRIESTE - Via Srems, 140/4
<del>MORRI</del>	Mario	-nato a Firenze il 7/IO/1921 Architetto Dom.: FIRENZE Via Jacopo da Diacceto, 46

<del>—</del> NICCHIARELLI	Giovanni	-nato a Cortona (AR) il 23/6/1920 Industriale Dom.: AREZZO - Via G. Marconi, 18
<del>—</del> NICOLINI	Renato	-nato a Trieste il 15/1/1919 Medico chirurgo Dom.: TRIESTE - Via Coroneo, 31/1
<del>—</del> NICOTINA	Giuseppe	-nato a Mandonici (ME) il 3/6/1943 Dirigente industriale Dom.: COLOGNO - Via Ulzio, 52
<del>—</del> ORSELLO Gian Piero		-nato a Modena il 3/11/1927 Doc. Universitario Urbino Dom.: ROMA - Corso Francia, 231
<del>—</del> ODELLO Ezio Celso		-nato a Rimini il 21/7/1919 Dirigente industriale Dom.: MILANO - c/o Raffin. Sicil. Patr. Mediter.
<del>—</del> PELLI	Olivio	-nato a Isp. Gener. a. r. Ministero Sanità Dom.: ROMA -
<del>—</del> PIERONI	Giovanni	-nato a Firenze il 8/3/1929 Commerciante Dom.: FIRENZE - Via S. Damiano, 3
<del>—</del> PISTOLESI	Alberto	-nato a Firenze il 25/4/1938 Geologo Dom.: FIRENZE - Via Masaccio, 203
<del>—</del> PETRUCCI	Antonio	nato a Camaiore il 5/7/1914 Padre Domenicano Dom.: FIRENZE - Piazza S. Maria della, 12
<del>—</del> PASSERO	Vito	-nato a Dom.:
<del>—</del> PIERANGELI	Claudio	-nato a Portocivitanova il 26/5/1909 Doc. Univer. Medicina e Chirurgia Dom.: SIENA - Via Diaccato, 30
<del>—</del> PINELLO	Francesco	-nato a Palermo il 28/9/1932 Magistrato Dom.: PALERMO - V.le Regina Margherita, 2151, 21
<del>—</del> PERGOLIZZI	Giuseppe	-nato a Palermo il 14/11/1914 Assessore Comune Palermo Dom.: PALERMO - Via Passaggio dei Foeti, 17

456

<del>X</del>	MUFFO DELLA SCALETTA	Carlo	- nato a NAPOLI il 27/4/1941 Avvocato Dom.: BAGNO A RIPOLI (PI) Via Rimuggio 54.
<del>X</del>	RICCI	Paolo	- nato a BAGNO A RIPOLI (PI) il 13/9/1943 Agente Assicurazione "La Svizzera". Dom.: FIRENZE : Via Svizzera n. 18.
<del>X</del>	REMI	Aldo	- Nato a LIVORNO il 19/4/1916 Ufficiale Esercito Dom.: FIRENZE - Via del Gignolo n. 30
—	RONDINI	Giulio	- nato a Savona l'1/6/1913 Sacerdote Dom.: SAVONA - Casella Postale n. 69
<del>X</del>	RASCHI	Giulio	- nato a FIRENZE il 17/8/1904 Musicista Dom.: ROMA - Via S. Giovanna Elisabetta n; 28
	RANDI	Vincenzo	- nato a  Dom.: RAVENNA - Via Diaz n. 31
<del>X</del>	RIZZO	Giovanni	- nato a CATANIA il 4/6/1922 Commerciante Dom.: TRAPANI - Via Marconi n. 166.
<del>X</del>	ROBINO	Mario	- nato a PALERMO l'1/5/1896 Prof. Universitario a.r. Dom.: PALERMO - Via S. Agostino n. 104
<del>X</del>	ROMEO	Fernando	- nato a SIENA il 26/3/1927 Editore "Corriere dello Sport". Dom.: ROMA - Via G. Vasi n. 18
<del>X</del>	RIGNETTI	Umberto	- nato a Bologna il 9/11/1923 Deputato al Parlamento Dom.: ROMA - Via delle Gioie n. 22.
<del>X</del>	ROGNETTA	Erberto	- nato a New YORK l'11/3/1916 Commerciante Dom.: BOLOGNA - Via Mascarella n. 31
<del>X</del>	ROMAESTRI	Franco	- nato a TRIESTE l'1/4/1927 AMM.re Delegato "SICURTÀ' FRA ARMATORI" Dom.: Trieste - Via Catraro n. 5
<del>X</del>	SANTORO	Pericle	- nato a VENEZIA il 17/5/1923 Dirigente Bancario Dom.: UDINE - Via M. Volpe n. 2

R. XI)

<del>PIETROSANTI</del>	Giulio	-nato a Roviano (Roma) il 19/4/1925 Assessore Regione Lazio Dom.: ROMA - Piazza Silvio D'Amico, 35
<del>PERCONTI</del>	Carmelo	-nato a Bivona (AG) il 14/9/1925 Ingegnere Dom.: BOLZANO - Via Amba Azzagi, 26
<del>PALOMBO</del>	Pasquale	-nato a Napoli il 11/9/1916 Dirigente SIP Dom.: ROMA - Via della Balduina, 63
<del>PAOLA</del>	Marco	-nato a Corflenti (CZ) il 11/1/1916 Colonnello esercito Dom.: BOLOGNA - Via Turati, 33
<del>PECO</del>	Franco	-nato a Milano il 2/7/1927 Dirigente industriale Dom.: MILANO - Via Pancaldo, 7
<del>PICCHIOTTI</del>	Franco	-nato a Generale dei Carabinieri Dom.: ROMA - Via Val Maggia, 28
<del>PINCA</del>	Nazzareno	-nato a Grotte S. Stefano il 3/5/1931 Assicuratore Dom.: VITERBO - Via S. Maria Grotticella, 12
<del>PORFIRI</del>	Marino	-nato a Trieste il 12/2/1926 Concessionario FIAT Dom.: TRIESTE - Via Bazsoni, 3
<del>PROSPERINI</del>	Alvaro	-nato a Marta il 7/11/1943 Geometra Dom.: MARTA (VT) - Via Capodimonte, 55
<del>QUINALI</del>	Antonio	-nato a Padova il 3/4/1912 Commerciante Dom.: FIRENZE - Via Calimala, 19
<del>ROSSETTI</del>	Siro	-nato a Generale esercito Dom.: ROMA - Via Stresa, 117
<del>ROMANELLI</del>	Francesco	-nato a S. Cipriano Picentino (SA) 21/2/1934 Funz. Ministero della Sanità Dom.: ROMA - Via Pietro Borseri, 25
<del>ROSELLA</del>	Leo	-nato a Sezze Romano il 28/11/1912 Sarto Dom.: FIRENZE - Lungarno Acciaiuoli, 10



<del>X</del> MARFONE	Gennaro	- nato a BARI il 10/8/1936 Funzionario Genio Civile Dom.: FIRENZE - Via delle Ruote n. 50/3
<del>X</del> ROSI	Silvano	- nato a MONTEVARCHI il 13/12/1920 Industriale Dom.: MONTEVARCHI - Via G. Marconi, n. 4
<del>X</del> SERZANA	Emanuele	- nato a ARDORE MARINA (R.C.) il 12/2/1923 Consigl. Amm. ne Cassa del Mezzogiorno Dom.: ROMA - Via Valnerina n. 36
<del>X</del> TRASSI	Vittorio	- nato a URURI (CB) il 3/II/1918  Dom.: ROMA - Via Castelfranco Veneto n. 20
<del>X</del> TUSA	Vincenzo	- nato a MISTRETTA il 7/12/1920 Sovrintendente alle Antichità Dom.: PALERMO - Via Bara all'Olivella 24
<del>X</del> TROCIO	Carlo	- <u>DECEDUOTO</u>
<del>X</del> TROCIANO	Ottavio	- nato a MASSAROSA il 8/5/1930 Ufficiale medico Dom.: FIRENZE - Via Masaccio n. 222
<del>X</del> TRONZI	Raffaele	- nato a ... il 21/8/1926 Ass. re Del. to LIQUIGAS - Presid. LIQUICHIMICA Dom.: MILANO - Via Roncaglia n. 12
<del>X</del> TRONZI	Antonino	- nato a CATANIA il 21/4/1923 Docente Universitario Dom.: CATANIA, - Corso Italia n. 58
<del>X</del> VISCONTI	Roberto	- nato a FIRENZE il 21/3/1941 Antiquario Dom.: FIRENZE - Via Belisario n. 8
<del>X</del> VACCARO	Gioacchino	- nato a CAMPOPELICE ROCCELLA (PA) il 17/7/1924 Funzionario Intendenza di Finanza Dom.: PALERMO - Via Duca della Verdura n. 23
<del>X</del> VASSILA'	Giorgio	- nato a TRIESTE il 24/2/1924 Armatore Dom.: TRIESTE - Via Romolo Gessi n. 26
<del>X</del> VASSILA'	Giovanni	- nato a TRIESTE il 2/7/1925 Funzionario Società C.I.L.P.I.T. Dom.: TRIESTE - Via G. D'annunzio n. 71

<del>/</del> SCHIAVON	Ivo	-nato a TRIESTE il 25/8/1887 Ingegnere navale Dom.: TRIESTE - Via Lazzaretto Vecchio n. 13
<del>X</del> SOLDANI	Ugo	-nato a S.CASCIANO VAL DI PESA il 10/4/1914 Impresario Edile Dom.: FIRENZE - Via B. Varchi n. 17
<del>X</del> SARATINI	Franco	-nato a SELLANO il 11/10/1915 Ufficiale Guardia di Finanza a. R. Dom.: FIRENZE - Via M. Gioia n. 19
<del>X</del> SALVETTI	Andrea	-nato a FIRENZE il 15/3/1947 Avvocato Dom.: FIRENZE - Via Guerrazzi n. 1/A
<del>X</del> SIENI	Gianfranco	-nato a FIRENZE il 23/3/1927 Commerciante Dom.: FIRENZE - Piazza Saltarelli n. 1
<del>/</del> SOVDAT	Lino	-nato a TRIESTE il 17/3/1925 Ufficiale Guardia di Finanza Dom.: TRENTO - Via De Gasperi n. 38/20
<del>/</del> SERIO	Salvatore	-nato a CEFALU' il 7/8/1935 Avvocato - Sindaco Cefalu' Dom.: CEFALU' - Via Bagno di Cicerone n. 21
<del>/</del> SCALABRINO	Franco	-nato a MODENA il 22/3/1927 Primario ortopedico Dom.: MESSINA - c/o Salerno-Via Roma Bionca 3
<del>/</del> SCOMA	Carmelo	-nato a FRIZZI il 22/2/1931 Assessore Comune di Palermo Dom.: PALERMO - Via Valdemone n. 22
<del>/</del> STURZO	Francesco	-nato a CALTAGIRONE il 21/4/1925 Dirigente Bancario Dom.: PALERMO - Via C. Nigra n. 9
<del>/</del> SCRICCIOLO	Loris	- nato a Milano il 10/1/1923 Vice Presidente Monte dei Paschi Siena. Dom.: CHIUSI SCAIO -
<del>/</del> STALLINI	Marcello	-nato a GROSETO il 28/3/1933 Ufficiale dell'Esercito. Dom.: Via Calcinaia n. 63 -ROMA
<del>/</del> SCOPPIC	Domenico	-nato a  Dom.: ROMA - Viale Libia n. 198

Lazio P. 041

D. 111 LOMBARDA ROMA 100, 001

Oriente di ROMA

\* 00401 FIRENZE

\* 00149 ROMA  
BARTON sig. Carlo  
Via Colla 24

10129 TORINO

\* 00186 ROMA  
\* 00186 ROMA  
BENASCONI sig. Francesco  
L. g. Appulia 94

00106 ROMA

\* 00174 ROMA  
BRUZZATI FIRENZE\* 00053 CIVITAVECCHIA  
\* 00053 CIVITAVECCHIA  
CACCHIONE sig. Antonio  
Via Sangello 19/1

00053 CIVITAVECCHIA

\* 00170 ROMA  
\* 00170 ROMA  
CALANDA Gian. Guido  
Via dei Colici 43 Pal. 1

00170 ROMA

\* 00186 ROMA  
\* 00186 ROMA  
CANDIGLIATA Franco Paolo\* 00133 ROMA  
\* 00133 ROMA  
CARDELLINI sig. Gian Paolo  
Via Cavallotti 40

00133 ROMA

\* 00186 ROMA  
\* 00186 ROMA  
CARRUCCI LEO\* 00249 SANT'ILARIO D'ESTERZ  
\* 00249 SANT'ILARIO D'ESTERZ  
CARRI Bo. Pier  
Via Mazzini 12\* 2049 SANT'ILARIO D'ESTERZ  
(Deaglio 20114)\* 00186 ROMA  
\* 00186 ROMA  
CARRUCCI Bo. Piero  
Via G. Mazzini 24\* 00186 ROMA  
\* 00186 ROMA  
CARRUCCI Bo. Piero

172

UNCONIINI Dr. Mario  
Via S. Quasi 26  
98100 GROTTATO

CONSALVO Dr. Giuseppe  
Strada 62  
Pal. Martello  
67100 L'AQUILA

CUNCI Sig. Oreste  
Via Treves 7  
40134 BOLOGNA

DE BIANCHI

DELLA PACE

DE SANTIS Sig. Luigi  
Via M. Rapisardi 21  
00137 ROMA

DE STEFANIS Sig. Gaetano  
Dirett. Comp. Turist. Albergo  
Hotel Continental  
56018 TIRRENIA (PI)

FICHERA Prof. Cirino  
Via Grotte Bianche 130  
95120 CATANIA

FLUMINI Dr. Emanuele  
Via M. Facetti 90  
00135 ROMA

GELLI Dr. Lino  
Via S. Maria delle Grazie 14  
Villa Edda  
52100 AREZZO

GIANNINI ZERBI Dr. Carmelo  
Via della Farnesina 222  
00194 ROMA

GRILLI Sig. Ferdinando  
Via Sarti 30

177

VIA ... 10

00136 ROMA

QUERARO Giuseppe

170

LIPANI Sig. Vittorio  
Via Augusto Gaudenzi 19

00137 ROMA

NADIA Sig. Luigi  
Via Desenzane 2

20149 MILANO

MARCIACCIO Dott. Gaetano  
Via Pratoveschie 15

00136 ROMA

MASINI Sig. Mario  
Via L. Capuani 10

00137 ROMA

MATTEI Sig. Giuseppe  
P.zza S. Jacini 5

00106 ROMA

MENSA Sig. Bruno  
O. ss Umberto 141

74100 TARANTO

MESSENI-PETRUZZELLI Sig. Marco  
Via Donatella 37

00194 ROMA

MINGHELLI Sig. Gian Antonio  
V.le Gorizia 24

00193 ROMA

MINGHELLI Sig. Orvaldo  
V.le Gorizia 24

00136 ROMA

MIRINNI Dr. Pietro  
Via Abruzzo 19

70121 BARI

4  
 MORICINI Ferruccio

MOSCHESI Sig. Alighiero  
 Viale dell'Umenezio 100

00141 ROMA

PAGANO Sig. Ofanorio  
 Via Lagrange 7

10123 TORINO

PALOMBO Ing. Pasquale  
 Via della Galduina 65

00156 ROMA

PAOLA Dr. Marco  
 Via Filippo Turati 33

40134 BOLOGNA

PECO Dr. Franco  
 Via Leone Pancalide 7

20129 MILANO

PERITORE Dr. Aldo  
 Via Macerbie 14

00136 ROMA

FIZZOCHESSI Dr. Giulio  
 Via Benvenuto Cellini 16

20149 MILANO

POZZI Sig. Cavallo

PORTERA Ferruccio

RICCARDI avv. Leslie  
 Via Ostico 54

10121 TORINO

RINALDI Prof. Francesco  
 Casella Postale 1

168

VIA ... 34

10121 ROMA

MINALDI Prof. Francesco  
Casella Postale 1

10050 ALESSANDRIA (TO)

ROSELLI Sig. Andrea  
Via Isidoro del Lago 28

00197 ROMA

ROSELLI Sr. Roberto

ROSSI Dr. Giorgio  
Via della Madonna 46

20121 MILANO

SALA Arch. Adrogio  
Via Gallierani 8

10141 TORINO

SANTORO Dr. Mario  
Via Cairoli 9

40121 BOLOGNA

BARNACINO Dr. Roberto  
Via Bocca di Corno 3/A

67100 L'AQUILA

SCOPPIO Sig. Domenico  
V.le Libia 193

00199 ROMA

SCRIBANI Ing. Alberto  
Via San Damiano 11

10123 TORINO

SYLARIO Giuseppe

SPINELLI Pr. Aldo  
Via E. A. De Gasperi 3

20144 MILANO

TRUINI Sig. Nicoletta  
V.le Calceolaro 43

168

40172 L'ACQUILA

IARUCCINO Dr. Roberto  
Via Rocca di Corno 3/A

67100 L'ACQUILA

SCOPPIO Sig. Domenico  
V. le Libia 198

00199 ROMA

SCRIBANI Ing. Alberto  
Via San Damiano 12

10122 TORINO

SILVESTRI Giuseppe

SPINELLI Dr. Aldo  
Via M. A. Ercegadin 3

20144 MILANO

STELLINI Sig. Marcello  
V. le Calcinaia 69

00139 ROMA

TRIFEDI Emilio

TROCOLI Francesco

VINCI Avv. Enrico  
Via P. Albani 31/33

00165 ROMA

ZIPANI Ing. Alfredo  
Via Flaminia Nuova 219

00191 ROMA

ZUCCHI Sig. Antonio  
Via Caravaggio 8

00100 ANAGNI

*Lino P...*




LOGGIA " PROPAGANDA MASONICA 2 "

3° ELENCO

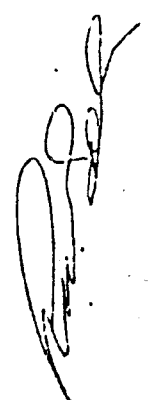
DEI NOMINATIVI RESTITUITI AL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

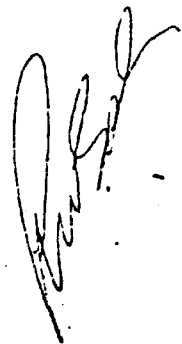
A handwritten signature in black ink, located on the right side of the page. The signature is cursive and appears to be a name, possibly starting with 'M.' and ending with a flourish.

3° ELENCO DEI NOMINATIVI RESTITUITI AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA


N. 1)-	Sig.	VANNINI Walter	MILANO
N. 2)-	Dppt.	SERCHIO Michele	GENOVA
N. 3)-	Rag. MI	RIZZO Rinaldo	GENOVA
N. 4)-	Avv.	TESSITORE Salvatore	PALERMO
N. 5)-	Ing.	TATO' Francesco	BARLETTA
N. 6)-	Dott.	LO CUOCO Francesco	TRIESTE
N. 7)-	Dott.	GALANTE Ippolito	ROMA
N. 8)-	Dott.	GUARINO Aurelio	ROMA
N. 9)-	Sig.	GOVERNI Tristano	PIRENZE
N. 10)-	Dott.	CARDINALI Gino	TRIESTE
N. 11)-	Dott.	COVONETTO Bernardino	TORINO
N. 12)-	Ing.	LO BIANCO Giuseppe	PALERMO
N. 13)-	Geom.	GUARINO Salvatore	CATANIA
N. 14)-	Cap.	GIGLIO Francesco	PERUGIA
N. 15)-	Dott.	BOLOGNA Giuseppe	PANO
N. 16)-	Prof.	BELLAVISTA Girolamo	PALERMO
N. 17)-	Dott.	COPIOLA Alfredo	ROMA



N. 18)-	Dott.	FERRARA Ruggero	ROMA
N. 19)-	Cap.	PORCHEDDU Fausto	ROMA
N. 20)-	Cap.	PORCHEDDU Roberto	PERUGIA
N. 21)-	Dott.	ROZERA Bruno	ROMA
N. 22)-	Prof.	VANNOCCHI Cesare	CECINA
N. 23)-	Avv.	SICCARDI Emilio	TORINO
N. 24)-	Dott.	BELLUCCI Mario	PERUGIA
N. 25)-	Dott.	CIOLINI Mario	FIRENZE
N. 26)-	Dott.	ALBANO Raffaele	LA SPEZIA
N. 27)-	Prof.	ANTONINI Fausto	ROMA
N. 28)-	Sig.	ARNONE CARLO	FIRENZE
N. 29)-	Sig.	BALDASSINI Pietro	FIRENZE
N. 30)-	Prof.	BIANCOFIORE Francesco	ROMA
N. 31)-	Geom.	BONETTI Antonio	CESENANÒ
N. 32)-	Avv.	BRANKO Agnello	TRIESTE
N. 33)-	Dott.	CAPALOZZA Carlo	ROMA
N. 34)-	Sig.	CASINI Remo	FIRENZE



N. 35)-	Sig.	CRIVELLI Fabio	CAGLIARI
N. 36)-	Dott.	CECCHINI Bruno	PAVANA PISTOIESE
N. 37)-	Sig.	CIOLLI Mario	PIESOLE
N. 38)-	Dott.	DE FEO Pietro	FIRENZE
N. 39)-	Dott.	DEGRANDIS Renzo	BOLOGNA
N. 40)-	Avv.	DELL'AQUILA Massimo	BARI
N. 41)-	Dott.	DE NARDO Vincenzo	ROMA
N. 42)-	Rag.	DE SIATI Encole	TERAMO
N. 43)-	Prof.	DE TULLIO Osvaldo	ROMA
N. 44)-	Sig.	DE VITO Vincenzo	ROMA
N. 45)-	Dott.	DI FILIPPO Rodolfo	ROMA
N. 46)-	Dott.	LEPORATI Vincenzo	TORINO
N. 47)-	Dott.	LEVITUS Walter	TRIESTE
N. 48)-	Dott.	LIPARI Vincenzo	ROMA
N. 49)-	Dott.	MARRAS Osvaldo	FIRENZE
N. 50)-	Dott.	MASIMO Carlo	FIRENZE
N. 51)-	Dott.	MASOTTI Giuseppe	ROMA
N. 52)-	Dott.	MERLI Giorgio	ROMA



53)-	Dott.	MICACCHI Leo	ROMA
54)-	Prof.	MICHELINI TOCCI Franco	ROMA
55)-	Prof.	MUNZIANTE CESARO Angelo	MESSINA
56)-	Dott.	ORGANO Giovanni	PADOVA
57)-	Dott.	PENSA Corrado	ROMA
58)-	Dott.	PIGNATELLI di CERCHIARA Michele	ROMA
59)-	Avv.	POLVERELLI Wolfango	ROMA
60)-	Maestro	RAZZI Giulio	ROMA
61)-	Dott.	ROMANELLI Ovidio	ROMA
62)-	Dott.	SANGUINETTI Francesco	ROMA
63)-	Dott.	SCALABRINO Francesco	MESSINA
64)-	Prof. Arch.	SECCHI Albino	FIRENZE
65)-	Dott.	SILVIO Enrico	GENOVA
66)-	Dott.	SOLDANO Angelo Raffaele	ROMA
67)-	Dott.	TEARDO Alberto	ALBISSOLA SUPERIORE
68)-	Dott.	VILLA Luigi Nello	TORINO
69)-	Dott.	VIOLA Francesco	TORINO
70)-	Dott.	VITALI Fabio	TORINO

PAG. 5

A seguito della ristrutturazione della Loggia " P.2", prevista con Decreto n. 397/LS del 12 Maggio 1975, e poichè risulta che i Fratelli indicati nel presente elenco non appartengono al presente piè di lista di Loggia.

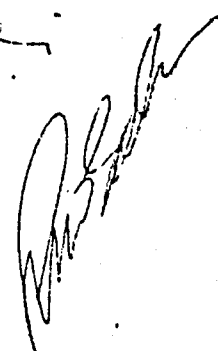
Il presente elenco è costituito da n. 5 fogli comprendenti n. 70 nominativi e viene firmato dal Gran Maestro per ricevuta, oggi

Per ricevuta

(Lino Salvini G. M. V.)

(Licio Gelli M. V.)

Licio Gelli

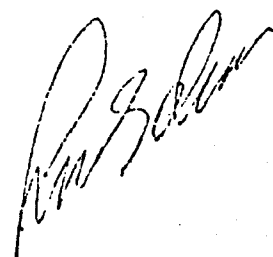


LOGGIA " PROPAGANDA MASSONICA 2 "

2° E L E N C O

DEI NOMINATIVI RESTITUITI AL

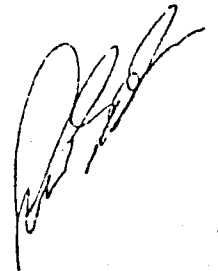
GRANDE ORIENTE D' ITALIA

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'R. Z. B.', is located in the lower right quadrant of the page.

2° RINGIO DEI NOMINATIVI RESTITUITI AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

1°)-	Avv. GALLUS Salvino	CAGLIARI	(N. 34)
2°)-	Geom. CASTAGNA Diego	PALERMO	(N.195)
3°)-	CUILLA Giorgio	ROMA	(N.198)
4°)-	Dott. CHELI Enrico	MODENA	(N.202)
5°)-	Sig. CARULLI Pasquale	BARLETTA	(N.203)
6°)-	Dott. DI SARCINA Erasmo	CAGLIARI	(N.217)
7°)-	Dott. GENTILI Pio	COMO	(N.228)
8°)-	Prof. GARGIULO Terenzio	NAPOLI	(N.229)
9°)-	Dott. MACIOCI Adriano	ROMA	(N.242)
10°)-	Dott. MARCONI Maurizio	ROMA	(N.243)
11°)-	Prof. MANTERO Renzo	SAVONA	(N.247)
12°)-	Dott. MARCATO Arnaldo	NAPOLI	(N.248)
13°)-	Dott. PAPARELLA Donato	BARLETTA	(N.265)
14°)-	Dott. TURRI Giorgio	PARMA	(N.277)
15°)-	Dott. CESTELLI Angelo	LICATA	(N.369)
16°)-	Dott. GUADAGNA Munzio	VARESE	(N.370)
17°)-	Arch. KLEIN Mark W.	ROMA	(N.371)
18°)-	Sig. MESSINA Marcello	RIBERA (AG)	

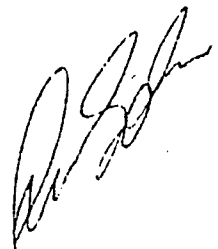
Adriano Lommi 789  
G. De Renna





- Geom. CECCHINI Fausto	ALBEROBELLO (BA)	Via Diaz 32
- Col. BASIGNANI Enrico	ROMA	Via Casuo Busuo 4
- Col. COACCI Attilio	ROMA	c/o Sciubba -Via Nomentana 322
- Sig. HUBBIANI Leandro	MODENA	
- Dott. OPERAMOLLA Nicodemo	ROMA	Via Monte Veglio 7
- Dott. BONA Clemente	TORINO	Corso Sebastopoli 253
- Sig. FANTUGINI Aurelio	PRATO (PI)	Piazza S. Domenico 34
- Avv. BARTOLOMEI Donato	Via C. Pollini 9	PADOVA
- Dott. AMIRATI Luigi	CATANZARO	Via P. Crispi 50
- Dott. FONTANELLI Antonio	FIRENZE	Via L. Magnifico 94/ A
- Ing. ISAIA Antonino	AOSTA	Via P. Salimbeni 1
- Dott. LIPPI Lambert	FIRENZE	Via P. Martini 18

-----  
 nito dalla ristrutturazione della Loggia " P/2 "; prevista dal Decreto n. 397/LS del 12 Mag-  
 979, e poichè risulta che i Fratelli indicati nel presente elenco non appartengono al pre-  
 miè di lista di Loggia.

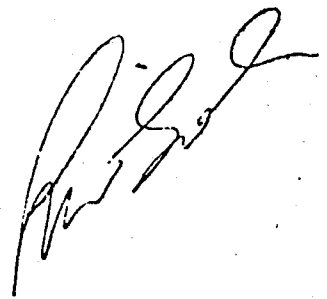


PAG. .

Il presente elenco è costituito da n. 3 fogli comprendenti n. 30 nominativi e viene firmato dal Gran Maestro per ricevuta, oggi 1 luglio 1975.

Per ricevuta  
(Lino Salvini G.M.)

(Licio Gelli M.: v.: )  
Licio Gelli

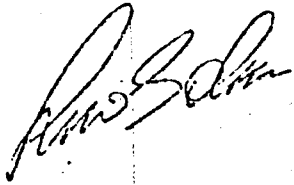


LA LEGGE N. 111 DEL 28 FEBBRAIO 1974

E L E N C O

DEI NOMINATIVI RESTITUITI

AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

A handwritten signature in black ink, appearing to read "R. B. S. M.", is located in the lower-left quadrant of the page. The signature is written in a cursive, somewhat stylized script.

ELENCO IA RITORNARE AL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

P. 3.

N. 1	Avv.	DE SIO Roberto	Via C. Heccaria 7	TERMI
N. 2	Dott.	DI MARIO Paolo	Via Flaminia Nuova 219	ROMA
N. 3	Geom.	GIGLI Luigi	c/o Genio Civile	BENEVENTO
N. 4	Prof.	MONTINI Tullio	Via Zara 37	GENOVA
N. 5	Ann.	MOSTACCI Stefano	Via Roma 1 5 <i>A. Dantoni 949</i>	ROMA <i>Castelli</i>
N. 6	Dott.	PEDRAZZOLI Paolo	Via Roma 240	RAVENNA
N. 7	Col.	PIROTTI Agostino	Via Tagliamento 76	ROMA
N. 8	Sig.	SUSSMANN Steynberg	Via Mancini 5	MILANO
N. 9	Ing.	TRELLA Massimo	Via Olona 3	ROMA
N. 10	Gen.	UNGARO Bruno	Via Frate Lauro 99	ROMA
N. 11	Dott.	ZARA Massimiliano	Via Seneca 62	ROMA
N. 12	Dott.	MARIOTTI Mario	Via Theon de Revel	MARINA DI RAVENNA
N. 13	Dott.	DRESSI Siro	Via della Fisica 33	ROMA
N. 14	On.le	DINARO Carmelo	Via L. Andronico 64	ROMA
N. 15	Dott.	BUCCI Giuseppe	Casella Postale 12 <i>SONNO</i>	TIRRENIA (PISA)
N. 16	Dott.	BERGAMI MONTANA Vanni	290 9th Av. e	NEW YORK
N. 17	Sig.	CASPELLANI Alfredo	Piazza Studio 1	ROMA

Col. LAURI Armando	Viale Redi 7 <i>13 fatto l'aula</i>	FIRENZE
Dott. MULLER Alberto	Via Carlo Papa 8	MILANO
Dott. SCOFIA Vincenzo	Via Milanese 61/b	FIRENZE <i>G. P. 607</i>
On.le MARTINO Gaetano	Via Iacini 30	ROMA
On.le MONSELLATO Amleto	Via Ardito	PRESICCE (Bari)
Sig. BATELLI Alfio	Pia Piave 33	SIENA <i>Arda II 634/1</i>
Dott. BERNARDINI Domenico	Via della Scala 16	FIRENZE
Avv. BENEDETTI Ermenegildo	Via Pascoli 9	MASSA
Prof. ACCONCIA Angelo	Via Panchi di Sotto 8	SIENA
Prof. CARUSO Michele	Via Giambologna 8	FIRENZE <i>Arda 646</i>
Sig. CERCHIAI Piero	Via K. Ficino 8	FIRENZE
Dott. DE GENNARO Generoso	Via Giacomini 14	FIRENZE
Dott. DEL BENE Sandro	Via delle Terme 57/r	FIRENZE
Sig. DI GIOVANBATTISTA Renato	Via Adige 15	SARTEANO ( Siena )
Rag. GARGARI Remo	Via Orcagna 22	FIRENZE
Dott. MAZZOLA Oreste	Clinica Ortopedica	PISA
Dott. MARTINELLO LUIGI	Via Risorgimento - <i>II Ghinzola e Arda 646</i>	FIRENZE <i>G. P. 607</i>
	Via A. Alleri 11	

PAG. 3

25	Dott.	MENICINI Giuseppe	Via E. Filiberto	PISA	<i>Montefalci 51</i>
26	Sig.	OCCULTO Luigi			
27	Dott.	PALUMBO Domenico	Via Biduino 4	PISA	
28	Dott.	PINGITORE Raffaele	Via Cavallotti 10	PISA	
29	Sig.	SERRAVALLI Alberto	Via F. Redi 83/a	FIRENZE	<i>Montefalci 51</i>
30	Dott.	SIMONCINI Menotti	Via S. Benedetto 5	SIFNA	<i>Montefalci 51</i>
31	Dott.	TAGLIARINI Antonino	c/o Gen. A. Bianchini Via Francesco Nullo 5	FIRENZE	
32	Sig.	ULIVIERI Wilfredo	Via Richa 64	FIRENZE	
33	Ing.	VOLPI Mario	Viale E. Cioldini 5	FIRENZE	
34	Sig.	ZANELLA Mario		ROMA	
35	Dott.	AMBROGIO Paolo	Piazza Castellina 15	FERRARA	<i>Montefalci 342</i>
36	Sig.	BEGHELLI Giuseppe	Via Mascarella 71/40	BOLOGNA	
37	Sig.	BERTI Mario	Via S. Lorenzo 5	BOLOGNA	
38	Sig.	CAPIEUPPI Hermes	Via Toso Montanari 19	BOLOGNA	
39	Dott.	CASAVECCHIA Eros	Via Conca 10	BELLARIA (Forlì)	
40	Sig.	COLALONGO Filoteo	Via R. Simoni 4	BOLOGNA	
41	Avv.	DEGLI ESPOSTI Dagoberto	Piazza Calderini 5	BOLOGNA	
42	Nag.	DEL GAUDIO Ademarico	Via Galliera 70	BOLOGNA	

Sig. GENNARI Armando	Via Silvagni 18	BOLOGNA
Prof. GOPPRINI Piero	Via Palestro 5	PARMA <i>U. Mag. 112</i>
Dott. MAGNONI Franco	Via Gaio Sabino 5	SAVIGNANO SUL RUBICONE
Cap. SACERDOTI Cesare	c/o Rabbino Capo S.Sacerdoti Via Marzini 95	FERRARA
Dott. SACERDOTI Simone	Via Mazzini 95	<i>FI</i> FERRARA <i>D. Alghwa 117</i>
Sig. ZAMBELLI Corrado	Via Molino 20	BOLOGNA
Dott. VALSECCHI Giov. Battista	Via Pagana 12	SANTA MARGHERITA LIGURIA
Sig. BISSOLI Giulio	Via Mazzini 7	BONACINA (VERONA)
Dott. CAIOZZO Salvatore	Via G. Panteo 8	VERONA
<del>Ing. CALLIGARIS Giusto</del>	<del>Via Udine 29</del> <i>h. / p. u. r.</i>	<del>TRIESTE</del>
Sig. Cicutto Mario	Via Valdirivo 42	→ TRIESTE <i>Colle di' M. 107</i>
Dott. DAZZI Livio	Lungadige Panvinio 11	VERONA
M.º JANES Aladar	Via Savorgnana 19/a	UDINE
Comm. LUGLI Giuseppe	Via G.B. Ferro 5	PADOVA
Dott. MADONIA Francesco	Via Felisati 88/13	— MESTRE <i>D. Manu 836</i>
Dott. MASSA George Paul	Casella Postale 55	ROVIGO
Avv. EROLI Franco	Via G. Alessio 1	PADOVA
<del>Sig. MONTAMARI Nunzio</del>	<del>c/o Dott. Attilio Bonelli 14</del> <i>/ p. u. r.</i>	<del>BOLOGNA</del>

*Manu 836*

Dott. MONTEURRO Michele	Goethestr. 2	HEUSENSTAMM (GER.OCC.)
Dott. POILLUCCI Pierpaolo	Viale XX Settembre 3	TRIESTE
Sig. ALBERTONI Ugo	Corso M.D'Azeglio 112	TORINO
Sig. BERTOLOZZI Gino	Via Torricelli 70	TORINO
<del>Prof. BOLSI Dino</del>	<del>Via Casseria 11</del>	<del>TORINO</del>
Dott. MORMINA Gaetano	Via Pascoli 26	ASTI
Prof. MARCHETTONI Lino	Castiglione del Lago	PERUGIA
Prof. MASTURZO Aldo	Via Roma 348	NAPOLI
Dott. MENCHINI Vittorio	Via Cappucini 15	CITTA' DELLA PIEVE (PERU)
Dott. NARDI Aldo	Viale Matteotti 9	TOLENTINO
Dott. PICCIRILLO Agostino	Via P.Cilca 264/b/2	NAPOLI
Dott. PIRAS Settimio	Via Mameli 88/a	CAGLIARI
Sig. PEPITORE Andrea	Piazza Donizetti 1	CAGLIARI
Dott. TOCCO Giuseppe	Via Mameli 106	CAGLIARI
Sig. MONNI Giovanni	Via S. Carlo Borromeo 16	CAGLIARI
Dott. TINTI Antonio	Via Redentore 15	MONSERRATO- CAGLIARI
Sig. PIREDDA Bruno	Via Paganini 42	NUORO
Dott. SANNA Antonio	Via Pola 1	NUORO



FIG. 6

Sig.	MESINA Giuseppe	Via Santo Eustachio 14	NUORO <i>11/11/51</i>
Sig.	TRONCI Francesco	Via Gioberti 8	NUORO 11
Sig.	BALIA Dario	Via Brigata Sassari 19	NUORO
Avv.	ALOYSIO Franco	Via Veneto 27	NUORO
Sig.	ARENA Franco Achille	Piazza Dante 4	NUORO 11
Sig.	ANGIONI Giustino	Via Murrone 21	NUORO
Dott.	DELOGU Antonio	Via Gioberti 9	NUORO 11
Prof.	PANCELLO Giovanni Maria	Via Asiago 23	NUORO
Dott.	FONDARO' Gaetano	Via Mameli 76	CAGLIARI
Sig.	PISCO Roberto	Via Mario Ruta 39	NAPOLI
Sig.	BOTTICINI Rinaldo	Via Capitanata 24	CAGLIARI
Avv.	CASTAGNA Giuseppe	Via Raffaelli 26	CATANZARO
Prof.	DE CUSATIS Agostino	Via Cacciatori dell'Irmo 3	SALERNO <i>11/11/51</i>
Dott.	CHIARELLA Antonio	Via Diaz 138	PORTICI (NAPOLI)
Sig.	IONNINI Demo	Viale Regina Margherita 219	PESCARA
Dott.	FUSI Achille	Via Dante Alighieri 66	PERUGIA
Avv.	IANNARELLI Achille	Via Tiberio Solis 5	SAN SEVERO
Avv.	IANNARELLI Luigi	Via Tiberio Solis 5	SAN SEVERO

Ing. LATERZA Vito	Via Amendola 239	BARI
Dot. NARELLI Secondo Adamo	Via Sabotino	BARI
Ing. PAIMISANO Geremia	Via Vittime Civili 13	POGGIA
Prof. CANNARELLA Annibale	Bandong 42	TRIPOLI
Dot. CERAMI Agostino	Viale delle Alpi 40	PALERMO <i>Bel. Libert. 211</i>
Ing. CUSIMANO Sante	Via Brescia 15	ROMA
Dot. FAZIO Lorenzo	Via Etna 270	CATANIA <i>V. A. 806</i>
Dot. GURRIERI Giuseppe	Via Livorno 1	CATANIA
Ing. LOPIS Ugo	Via Mariano Stabile 273	PALERMO
Ing. SCALA Vincenzo	Via L. Capuana 55	CATANIA
<del>Dot. VICO-FAZIO Lorenzo</del>	<del>Via Nino Martoglio 10</del>	<del>CATANIA</del> <i>ut/cur</i>
Ing. ACQUISTI Vetulio	c/o Banca Pop. Etruria	CASTIGLIONE FIBOCCHI
Avv. LANDOLFI Antonio	Via S. Pasquale 13	NAPOLI
<del>Dot. PREDONE Gaetano</del>	<del>Via O. Benoni 26</del>	<del>ROMA</del> <i>deceduto</i>
Ing. ROSSETTI Siro	Via Stresa 117	ROMA
Avv. MARINO Ernesto	Piazza Erizzo 4/4	MODENA
Ing. LELLI Vasco	Via S. Flora 2/r	AREZZO
Ing. GIULI Fabio	Via Miramare 97	TRIESTE

125	Gen.	GASTANI Paolo	Via Vito Volterra 3	<i>di / anni</i>	ROMA
126	Dott.	LOGI Mario	Via M. Ficino 39		PIRENZE
127	Gen.	DE BELLIS Emilio	Via Firmico Materno 8		ROMA
128	Sig.	FABIANELLI Dario	Fraz. Montecchio 113	<i>nause 12/14</i>	CASTIGLION FIORENTINO
129	Prof.	FEROLLA Italo	Via della Nocetta 159	<i>12/13</i>	ROMA <i>decedet</i>
130	Avv.	DE ROGATIS Alberto	Via Marconi 7		AREZZO
131	Dott.	BONAZZI Roberto	Via Bragadin 27		ROMA
132	Sig.	CARUSO Salvatore	Via Angeloni 1		PERUGIA
133	Sig.	ALFANO Filippo	Via F. Redi 71	<i>di / anni</i>	FIRENZE
134	Dott.	DE MEGNI Augusto	Via Assisana 11		PERUGIA
135	Dott.	FRANCESCHI Francesco	Villa Cipresso		MONTEVARCHI (Arezzo)
136	Sig.	SCIALES Paolo	Via Monastero d. Trasfigurazione		POLIGNANO A MARE (Bari)
137	Dott.	BUCCI Pompeo	Via Calzabigi 35		LIVORNO
138	Sig.	DONATTI Luigi	Viale Z. Faina 4/B		PERUGIA <i>Giudice 14</i>

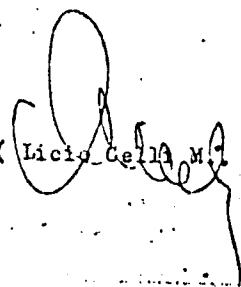

seguito della ristrutturazione della Loggia "P.2", prevista dal Decreto n. 397/LS del 12 Maggio 1975, e poichè risulta che i Fratelli indicati nel presente elenco non appartengono al presente elenco di lista di Loggia.

PAG. 9

presente elenco è costituito da n. 9 fogli comprendenti n. 138 nominativi e viene firmato -  
Gran Maestro per ricevuta, oggi 1° giugno 1975.-

Per ricevuta

( Lino Salvini G.° M.°.)

  
( Licio Gella M.° V.°.)  


*Il Questore della Provincia di Firenze*

Firenze, 4 maggio 1981.-

Eccellenza,

in relazione alla richiesta personalmente rivolta dal sig. Ministro, in occasione della riunione recentemente indetta costà, mi premuro far tenere, con preghiera di cortese ulteriore inoltro, l'unito appunto e allegati relativi alla nota questione Gelli-P2.

Chiarisco che l'ultimo elenco, relativo alla Loggia "Lira e Spada", ha connessione con la Loggia P2 in esame solo nella persona dell'avv. Minghelli Giannantonio (figlio dell'ex generale di P.S.) passato nel 1975 dalla prima Loggia alla seconda, con l'incarico di segretario organizzativo, quale diretto collaboratore del Gelli.

A carico di quest'ultimo non risultano qui procedimenti penali.

Deferenti cordiali saluti

(Antonio Pirella)

12.5  
R

---

Eccellenza  
dott. Giovanni Rinaldo CORONAS  
Capo della Polizia  
R O M A

M E M O R I A3.5.'81

186

- GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, anagraficamente residente ad Arezzo, via Santa Maria delle Grazie 14.

.....

Nel quadro delle indagini per l'omicidio del giudice dott. Vittorio OCCORSIO, consumato in Roma il 10.7.1976, gli investigatori presero in considerazione anche l'ipotesi che il delitto fosse maturato in conseguenza dell'attività istruttoria svolta dal magistrato nell'ambito dei sequestri di persona.

Era questo il periodo nel quale, in concomitanza con l'arresto di BERGAMELLI e dell'avv. MINGHELLI, apparivano notizie di stampa concernenti presunti collegamenti della Loggia "P2" con la "anonima sequestri", in correlazione con l'omicidio OCCORSIO.

In tale contesto, furono ampiamente interrogati come testimoni, la magistrati di questa Procura della Repubblica, Licio GELLI nonchè il prof. Lino SALVINI da Firenze, all'epoca "gran maestro" della massoneria.

Gli interrogatori ebbero lo scopo, peraltro in minima parte raggiunto, di delineare la effettiva fisionomia della loggia "Propaganda massonica 2", di individuarne i componenti, di verificare nei fatti gli addebiti sopraccennati.

Dagli interrogatori emerse quanto di seguito stralciato:

- Gelli, verbale 14.8.1976 -

- ... come ho detto sopra, i fatti affermati dalla stampa sono completamente destituiti di ogni fondamento; così per esempio io non ho mai conosciuto Bergamelli e solo dalla stampa ho appreso la questione delle armi che si sarebbe verificata nel porto di Livorno. Ricordo che di tale questione già parlò la stampa un anno fa...;
- ... per quanto concerne la P2 essa era una loggia caratterizzata dalla riservatezza, nel senso che i partecipanti non si conoscevano l'un l'altro e dal fatto che erano esclusi i lavori rituali. Essa era presieduta dal gran maestro prof. Salvini, che ricopriva la carica di maestro venerabile ed io ero segretario organizzativo della loggia. Verso le fine dell'anno 1974, il prof. Salvini decise di sciogliere tale loggia in quanto essa non compiva i lavori rituali. Essa fu ricostituita il 9 maggio 1975...;
- ... chiarisco per costituire una loggia devono intervenire 7 membri con il grado di maestro. Fu appunto in questa occasione che mi fu fatto il nome del figlio del generale Minghelli, avvocato Giannantonio, il quale faceva parte della loggia "Lira e Spada" da sei anni. Fu così dunque ricostituita la loggia ed io fui nominato maestro venerabile ed il Minghelli figlio segretario. Io ho

visto in tutto tre volte Minghelli figlio. Alla loggia ricostituita è stato concesso un certo termine per riprendere i lavori rituali ed anche la riservatezza si è attenuata notevolmente...;

- ... il "Centro studi storia contemporanea", che prima era la copertura della loggia P2, ha ora una propria vita autonoma con statuto debitamente depositato al Tribunale di Roma... =

- Salvini, verbale del 15.8.1976 -

- ... sono stato nominato gran maestro nell'anno 1970 la prima volta, rieletto poi nel '73 e nel '76...;
- ... la caratteristica della loggia P2 era rappresentata dal fatto che gli aderenti non si conoscevano l'un l'altro, come regola. Ciò in vista della particolare qualità delle persone che faceva ritenere opportuno, a giudizio della gran loggia, la riservatezza. Vi poteva no così entrare a far parte un ministro, un generale, un professore universitario etc. che godevano così di questa riservatezza. Da ciò derivava che istituzionalmente non potevano avvenire riunioni collegiali fra i membri della loggia...;
- ... io non trovavo fondato questo concetto che si prestava anche ad interpretazioni non benevole. Avvenne così che il 14.12.1974 con ampia maggioranza fu decisa l'abolizione della P2. Nel 1975, essa fu ricostituita, ma con formalità eguali a tutte le altre logge...;
- ... fu eletto maestro venerabile Licio Gelli ed anche Giannantonio Minghelli ebbe una carica...;
- ... considero Gelli una persona abilissima e intraprendente. E' consigliere economico della Repubblica Argentina per l'Italia e sò che le società da lui amministrate commerciano con la Romania. Conta infiniti amici fra cui Andreotti, Piccoli, Mariotti e la sua casa è frequentata da numerosi generali e comunque alte personalità...;
- ... della loggia P2 prima del suo scioglimento, avvenuto nel '74, facevano parte circa 500 persone. Di queste, 62 sono entrate a far parte della ricostituita loggia P2, circa 400 sono andate o in altre logge normali o sono rimaste alla mia obbedienza, mentre i rimanenti non fanno attualmente parte di alcuna loggia...;
- ... era Gelli il segretario organizzativo della loggia P2 ed era per tanto lui che deteneva tutta la documentazione, documentazione che mi ha passato limitatamente alle persone entrate a far parte o della ricostituita P2 o delle altre normali logge o che fanno parte della mia obbedienza... =

- Gelli, verbale 20.9.1976 -

- ... prima del suo scioglimento e cioè prima del dicembre '74, la loggia P2 era composta da circa 500 persone...;
- ... dopo la decisione del gran maestro di procedere allo scioglimento della loggia coperta, interpellai la gran maggioranza dei componenti della loggia per sapere se avevano piacere di passare in altre logge scoperte o all'obbedienza del gran maestro...;
- ... non interpellai tutte le 500 persone, perchè una parte io non la conoscevo e non avevo avuto contatti con loro. Questa parte di nomi

nativi mi fu passata dalla gran maestranza al momento che mi nominano segretario organizzativo, e cioè intorno al 1970 o 1971 se ben ricordo...;

- ... dopo i contatti passai al gran maestro Salvini un primo elenco di nomi che se non ricordo male erano 128 di persone disposte a passare in altre logge. Fra questi 128 ve ne compresi una parte di quelli che io non conoscevo e con cui non avevo mai avuto contatti...;
- ... faccio presente che di quella parte di persone che non intesero aderire al passaggio in altre logge o all'obbedienza del gran maestro provvidi a distruggere le domande comprovanti l'appartenza alla P2. Tali nominativi comunque dovrebbero risultare dallo schedario esistente a Palazzo Giustiniani...;
- ... della loggia P2 faceva parte il generale Miceli... =

- Salvini, verbale 28.9.1976 -

- ... nessuno degli appartenenti alla vecchia loggia P2, dopo la sua demolizione, è passato alla mia memoria. Un massone a memoria è co lui che viene iniziato dal gran maestro, non entra a far parte della istituzione e viene tramandato da gran maestro a gran maestro solo a memoria... =

- Gelli, verbale 28.9.1976 -

- ... durante il periodo in cui ho svolto l'attività di segretario organizzativo della P2, non ho mai iniziato nessuna persona. Tutti gli iscritti sono stati iniziati dal gran maestro...;
- ... il generale Miceli fu iniziato alla massoneria prima che andasse al SID. Egli fu da me conosciuto intorno al 1968-1969 durante un ricevimento dato, penso, dal Comiliter di Roma. Si trattò di un incontro casuale e non ricordo esattamente chi mi abbia presentato. Successivamente ebbi altri contatti con il Miceli ed in seguito gli proposi l'ingresso nella massoneria che egli accettò anche perchè un suo nonno era stato massone. Il Miceli venne iniziato formalmente dal gran maestro Salvini. Mi pare che durante lo stesso periodo il Miceli aveva posto la sua candidatura alla direzione del SID. Tale circostanza era nota anche al generale Siro Rossetti mio amico ed anche lui membro della loggia P2. Il Rossetti mi fece presente che il generale Miceli era un ottimo elemento e che meritava da parte nostra di appoggiare la sua candidatura alla direzione del SID. In quel tempo ministro della difesa era l'on. Tanassi ed io ero amico del suo segretario dott. Palmiotti. Mi recai da questo ultimo e raccomandai il Miceli per la designazione a capo del SID. Il Palmiotti non era massone, era soltanto un mio amico personale... =

- Salvini, verbale 14.10.1976 -

- ... la demolizione della P2 avvenne nel 1974 perchè solo in quel momento mi resi conto di avere un seguito sufficiente ad appoggiare questa mia decisione che io già maturavo da diverso tempo. Circa i



- motivi, oltre quelli massonici, vi fu quello relativo alla assoluta mancanza anzi alla impossibilità di controllare in qualche modo tale loggia. Infatti fino al 1972 gli elenchi degli aderenti a tale loggia venivano conservati nella mia abitazione di Roma, e cioè in via Clitumno e materialmente tenuti dal mio segretario Maglio Giuseppe...;
- ... successivamente a tale data, su iniziativa del Gelli, che fin dal 1971 era stato da me nominato segretario organizzativo della loggia, tale documentazione venne sottratta al mio controllo. Mi spiego. Inizialmente venne trasferita nella nuova sede della P2 in via Cosenza e chiusa in cassaforte. Durante tale primo periodo io ebbi la possibilità di visionarla. Poi, non so dire con precisione quando nè perchè, ma con la motivazione addotta dal Gelli di una maggiore riservatezza e sicurezza, la documentazione in questione non fu più visibile...;
  - ... io non so dove venne materialmente conservata, so soltanto che nel dicembre del '74, all'atto della materiale demolizione della P2, nella sede di via Cosenza non venne rinvenuta alcuna documentazione relativa ai componenti della loggia stessa...;
  - ... dal 1972 in poi io ho conosciuto i nuovi aderenti alla loggia solo in occasione della loro iniziazione; di essi ho saputo il nome, la loro qualifica e non sono quindi in grado a memoria di ricordare tutti coloro che in tale periodo sono entrati a far parte di tale loggia...;
  - ... loro mi fanno notare che sembra esistere una contraddizione tra il fatto che il Gelli mi teneva segreta la documentazione relativa agli appartenenti alla P2 ed il fatto che, essendo io ad iniziare i membri della P2, dovevo per forza conoscerne i nominativi. In effetti ero io che facevo le iniziazioni e quindi conoscevo il nome della persona che iniziavo, ma non prendevo nota di tali nominativi...;
  - ... circa i motivi per cui il Gelli mi teneva segreta la documentazione, la domanda va rivolta a lui... =

I verbali suddetti, che si accludono in copia, contengono dichiarazioni di ampia disponibilità a ricostruire l'elenco completo dei componenti della P2 in particolare prima della demolizione ed invero sia il Gelli che il Salvini hanno prodotto elenchi di iscritti, qui acclusi.

E' evidente comunque il continuo rimbalzo di responsabilità fra i due ed è evidente soprattutto che gli elenchi non sono completi in quanto non vi si ricomprendono gli affiliati "alla memoria" del Gran Maestro nè tutti coloro che, all'atto dello scioglimento della P2, non accettarono di passare in logge scoperte, e la cui documentazione (cfr. verbale Gelli 20.9.1976) fu distrutta. =

FIRENZE, 3 maggio 1981. =



FASCICOLO 2

Ricerche in Uruguay e Brasile.



MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 890



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Roma, 16 febbraio 1982

Ill./mo  
Dott. Ugo GASPARRI  
Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno

S e d e

- Come da istruzioni ricevute dal Sig. Ministro, trasmetto:
- copia della relazione datata 18.6.1981 e classificata "SEGRETO", sulle indagini svolte in Uruguay e Brasile dai Vicequestori dr. Patuto e dr. De Luca, in ordine alla cattura del noto Licio Gelli;
  - copia della relazione di servizio datata 20.6.1981 sulla missione effettuata dal 3 al 20 giugno 1981 in Uruguay e Brasile, inviata all'A.G. di Roma e Milano, sempre in ordine alla cattura di Gelli;
  - copia della lettera inviata dal Sig. Ministro al Gen. Trinidad, Ministro ddll'Interno dell'Uruguay;
  - copia della risposta in data 26.6.1981 pervenuta al Sig. Ministro a firma del Gen. Trinidad;
  - copia della corrispondenza intercorsa sull'argomento Gelli, nel periodo in esame, con il SISDE e precisamente:
    - a - nota n. 224/12181.II-842/R del 28.5.81 dell'UCIGOS;
    - b - nota 5.7.50-170 del 18.6.81 del SISDE;
    - c - nota 224/12181.II del 22.6.81 dell'UCIGOS;
    - d - nota 5.7/50-170/RR del 24.7.1981 del SISDE.-

IL DIRETTORE

82  
 tutta lettera  
 in allegato dal  
 nota dell' dr. Minardi  
 istriz. vanti per lettera  
 m. l. n.

MODULARIO  
INTERNO 1362

103/87



DECLASSIFICAZIONE ORDINARIA  
MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

Copia n. 2 di 2 copie 325

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

nessun documento  
copia n. 1  
in deposito  
allegato.

n. 224/1130/S

Roma, 20 giugno 1981

**OGGETTO: - GELLI Licio.-**

AL CABINETTO DELL'ON. MINISTRO

S e d e

Ad opportuna notizia si trasmette la relazione sulle indagini svolte in Uruguay, Brasile dai Vice questori Patuto e De Luca, in ordine alla cattura del noto Licio Gelli.-

IL CAPO DELLA POLIZIA

CONTROLLATO DA: 7

1302



MOD 4 PSC ex Mod 896

DECLASSIFICATO A C. ON 01/2/AM/3

324

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

S E D E

Giuste istruzioni ricevute, i sottoscritti Vice Questori dr. Edmondo PATUTO (Interpol) e Giulio DE LUCA (Ucigos) si sono recati in missione in Uruguay ed in Brasile, per accertamenti in ordine alle vicende giudiziarie connesse al caso GELLI.

Era stato, infatti, segnalato che Licio GELLI era giunto nel decorso mese di aprile in Montevideo (Uruguay), proveniente dall'Italia, e che, sempre in aprile, il suo procuratore uruguayano aveva richiesto un certificato per importare un'autovettura dall'Italia.

Si era, altresì, appreso che nell'ultima decade di maggio era stata effettuata un'ispezione della polizia uruguayana nell'abitazione del figlio di GELLI.

In ordine a tali fatti sono stati presi, in Montevideo, diretti contatti:

- con l'Ambasciatore d'Italia, Marcello D'ALESSANDRO;
- con la polizia giudiziaria (Commissario Ricardo ZANARDO, capo dell'Interpol);
- con la polizia di sicurezza (Commissario Victor CASTIGLIONI dell'"Intelighentia").

ALFANO  
N. 1362MOD 4 PSC ex Mod 896  
DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

323

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

Subito si sono evidenziate notevoli difficoltà di poter, in tempi brevi, giungere ad una soluzione del caso, per le implicazioni politiche ad esso connesse e per il quasi totale riserbo da parte degli organi di polizia interessati alla vicenda.

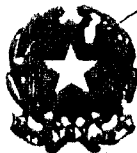
Comunque, d'intesa con la rappresentanza diplomatica italiana, sono state inviate a quel Ministero degli Esteri tre distinte note verbali con le quali è stata ufficialmente richiesta la diramazione delle ricerche in tutto il territorio per l'arresto del GELLI ai fini estradizionali e l'acquisizione del materiale documentale eventualmente sequestrato.

Tali note sono state poi illustrate al direttore degli Affari Consolari, Manuel Carro Gibbs, perchè si rendesse interprete, presso le autorità governative, della pressante necessità di giungere sollecitamente a risultati positivi.

Contemporaneamente, sulla base di notizie fornite dagli organi di polizia locali e dagli accertamenti svolti direttamente dagli scriventi, sono state acquisite sul conto del GELLI le seguenti informazioni:

- Gelli Licio ha la residenza ufficiale in Montevideo (concessagli con decreto ministeriale) ed ha domicilio in Calle Juan Manuel Ferrari 1325. Allo stesso indirizzo abita anche



ANNO  
1962

MOD. 4 P.S.C. ex. Mod. 898

DECLASSIFICATO A ORAVANTO

322

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

il figlio, Maurizio, con moglie e figlio di dieci mesi.

L'abitazione è, in effetti, una grande villa, con più ingressi, sita nella zona residenziale di Carrasco, arredata lussuosamente, valutata circa 5 milioni di dollari.

Nella villa sono installati i seguenti apparecchi telefonici:

501037 - via J.M. Ferrari 1329, intestato alla società SABI S.A.

510023 - via J.M. Ferrari 1325, intestato alla società HLLS S.A.

500165 - via J.M. Ferrari 1316, intestato ancora al vecchio proprietario George Lewbe.

- La situazione economica di Gelli sarebbe, in Uruguay, molto florida e la città di Montevideo rappresenterebbe soltanto la base operativa sud americana delle varie attività economiche e finanziarie che il Gelli stesso svolge in Brasile, Argentina e Paraguay.

Si sottolinea al riguardo che attualmente in Uruguay, paese privo di risorse naturali e di industrie si registra un notevole afflusso di capitali stranieri, sia per il peculiare orientamento governativo, sia per la posizione geografica, sia perchè le nazioni limitrofe soffrono di altissimi tassi di inflazione e di una grave instabilità monetaria.

Gelli possiederebbe in Uruguay una ventina di appartamenti e una azienda agraria nella zona di Canelones (50 Km. da Montevideo). Avrebbe recentemente acquistato in Paraguay una tenuta

L. ARNO  
N. 1282

MOD 4 P.S.C. ex Mod 598

DECLASSIFICATO A ORDINANDO  
321

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

- agricola di 40.000 ettari nella zona del Ciaco, in cointeressenza con il noto Avv. Umberto ORTOLANI.  
Sarebbe, inoltre, azionista del Banco Finanziario Sudamericano.
- Gelli è giunto in Uruguay il 10 aprile u.sc. con volo "Varing", proveniente da Roma; ha, quindi, effettuato, nello stesso mese di aprile, alcuni viaggi nei Paesi limitrofi.  
Successivamente, dal 1° al 4 maggio u.sc., si è recato a S. Paolo del Brasile e, quindi, ha lasciato per l'ultima volta l'Uruguay il 6 maggio con volo delle ore 16 diretto a Rio de Janeiro.  
Secondo il servizio di sicurezza uruguayano avrebbe utilizzato un passaporto diplomatico (sic) italiano n.204 e un passaporto diplomatico argentino n.004504.
  - Il 28 maggio u.sc. il servizio di sicurezza uruguayano ha effettuato una "ispezione" nella villa del Gelli, in via J.M. Ferrari alla presenza del figlio Maurizio, che, nell'occasione, ha chiesto l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia, direttamente e, il giorno dopo, attraverso l'Avv. Shaw.  
Nel corso dell'ispezione, in uno studiolo sistemato dietro una parete - libreria mobile, utilizzata anche a dimora saltuaria, il Sig. Castiglioni, dirigente il servizio di sicurezza, ha rinvenuto numeroso materiale documentale, che è stato fotocopiato e quindi trasmesso direttamente al Ministero dell'Interno.

ALANIO  
N. 1382

MOD. 4 P.S.C. ex. Mod. 806

DECLASSIFICATO A

ORDINARIA 320

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

Durante l'operazione, il Gelli ha effettuato una chiamata telefonica dal n.2758080. Secondo il servizio di sicurezza uruguayano, la telefonata proveniva da una città del Messico, non individuata.

- Nel mese di marzo Gelli - tramite il suo procuratore sig. Luis Fernando Fugasot, ha chiesto l'introduzione temporanea in Uruguay di una autovettura straniera, in esenzione doganale. Tale autorizzazione gli è stata negata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, stante la sua residenza legale in Uruguay. L'autovettura in argomento è rimasta bloccata fino ai primi del corrente mese nel porto di Montevideo e, quindi, è stata affidata alla casa di Trasporti Villalonga, con sede in Buenos Ayres (Argentina), Calle Valcarlos 473 - tel. 337541/49;
- Secondo notizie fornite dagli stessi servizi di sicurezza Maurizio Gelli, starebbe per trasferirsi con la famiglia nel Paraguay.

Alle reiterate e incessanti sollecitazioni degli scriventi, specie in ordine ai documenti fotocopiati nel corso dell'operazione, gli organi di polizia locali hanno lasciato chiaramente intendere che ogni decisione era di stretta competenza del Ministro dell'Interno.

ALVARO  
L. N. O. 1352

MOD. 4 P. S. C. di Mod. 896

DECLASSIFICATO A

Ordiwanko

319

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Di conseguenza sono state rivolte costanti e pressanti iniziative per ottenere un colloquio con lo stesso Ministro dell'Interno che soltanto il 12 giugno u. sc. decideva di concedere una udienza.

Nel corso del colloquio, presente il Generale Yamandu Trinidad, gli scriventi hanno precisato al Ministro dell'Interno le principali istanze già formulate attraverso i canali ufficiali e segnatamente la richiesta dell'arresto del Gelli e l'acquisizione di copia della documentazione rinvenuta.

In ordine a tali richieste il Ministro, dopo aver, più volte, sottolineato il carattere dell'assoluta riservatezza dei problemi trattati, anche alla luce delle notizie, spesso inesatte, pubblicate dalla stampa locale, ha affermato che il Gelli non si trovava in territorio uruguayano (infatti, alcuni organi di stampa lo segnalavano prima a Punta dell'Est e poi al Nord del Paese) ma che comunque le relative ricerche per l'arresto erano state diramate in tutto il territorio nazionale. Ha aggiunto che era nota la presenza del Gelli in Messico, precisando che il Gelli stesso era conosciuto nel loro Paese solo come buon operatore economico.

Ad esplicita richiesta dei sottoscritti, il Ministro ha assicurato che avrebbe disposto ulteriori accertamenti anche tramite intercettazioni telefoniche per localizzare il Gelli.

CLARNO  
N. 1382

MOD. 4 PSC ex Mod. 996

DECLASSIFICATO A ORDINANZA 318

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

Lo stesso Ministro ha confermato l'esistenza di un'ampia documentazione rinvenuta dai servizi di sicurezza nel corso della nota ispezione ed ha precisato trattarsi di :

- materiale relativo alla Loggia P.2 sud americana, ma che comunque non concerneva aspetti riguardanti la sicurezza interna dell'Uruguay;
- elenchi e schedari di persone imprecisate;
- corrispondenza del Gelli con numerose persone anche italiane.

Ha assicurato, inoltre, l'impegno del più assoluto segreto sul contenuto del materiale in parola, ancora in corso di esame.

Per quanto riguarda la trasmissione di detto materiale alle Autorità italiane, il Ministro, pur dimostrandosi in linea di principio disponibile, ha tenuto a sottolineare che la decisione finale era di competenza dell'esecutivo nella sua interezza.

A tal proposito ha lasciato intendere che l'ulteriore permanenza degli scriventi in Uruguay, anche se assolutamente gradita, non poteva accelerare i termini della decisione, previsti in tempi lunghi.

Va sottolineato al riguardo che il Ministro dell'Interno uruguayano ha mostrato di conoscere abbastanza bene l'attuale situazione politica italiana e le implicazioni connesse al caso Gelli, per cui ha assicurato che si farà interprete delle esigenze italiane presso l'intero gabinetto governativo e che le rela

BOLARIO  
INTERNO 1982

MOD 4 P.S.C. ex Mod 504

DECLASSIFICATO A

ORDINANZA

317

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -

tive determinazioni sarebbero state comunicate attraverso i consueti canali.

Ha chiesto, poi, precisazioni circa il mancato intervento dell'Interpol in ordine all'arresto del Gelli per cui, nell'illustrare i limiti fissati dall'art.3 dell'O.I.P.C., sono state fornite dagli scriventi le più ampie assicurazioni circa le procedure adottate, anche in relazione al trattato di estradizione del 1897 esistente tra i due paesi.

Il Ministro Trinidad infine, nel congedarci, ha manifestato una certa irritazione verso la stampa anche italiana per le notizie distorte di cui si è resa portavoce.

Si fa presente che tutti gli accertamenti intesi al rintraccio ed all'arresto del Gelli sono stati estesi, attraverso le rappresentanze diplomatiche italiane in Argentina e in Brasile, alle polizie di questi ultimi Paesi.

Per quanto concerne l'Argentina le reazioni sinora registrate sono del tutto negative, anche perchè Gelli è amico - si dice - dell'ammiraglio Massena, che ha un peso politico rilevante, anche se all'opposizione.

Per quanto attiene, invece, alle ricerche da parte della polizia brasiliana, contattata attraverso il Dr. STASSANO e il Dr. GARRITANO dell'Ambasciata di Brasile e il dr. BIOLATO del Consolato Gen.l.

MODULARIO  
VERNO 1362

DECLASSIFICATO A

0000000000  
MOD PSC 01 MOD 000

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 9 -

d'Italia di Rio, non sembrano sussistere allo stato implicazioni d'ordine politico.

Ha confermato l'ingresso del Gelli in quel paese dopo il 6 maggio, ma ha fatto conoscere di non sapere se risulta successivamente uscito. Al riguardo sono tuttora in corso accertamenti.

Gli scriventi hanno segnalato alla polizia brasiliana che, oltre il già noto appartamento di Avenida Atlantica (altura di Leme 270/AM 1602 - tel.2950740) - che sarebbe attualmente occupato dalla figlia Maria Grazia, coniugata con il medico Luciano DONNINI - il Gelli sarebbe proprietario di altro appartamento in Botafogo (rione di Rio) ed avrebbe scritto dall'Italia, ai seguenti indirizzi:

- Caixa Postal 510 Rio;
- Rua São Joaquin 138 Caixa Postal 5 348 S.Paolo.

Nella impossibilità di disporre controlli telefonici, non consentiti dalla legge brasiliana, gli accertamenti saranno compiuti su eventuali telefonate in partenza e, ove la situazione dovesse consentire, saranno effettuate perquisizioni per acquisire materiale documentale.

Come dianzi accennato, sono emersi collegamenti tra Gelli ed Ortolani in Uruguay; sul conto di quest'ultimo sono stati raccolte alcune informazioni che, qui di seguito, si trascrivono:

- Ortolani Umberto, nato a Roma il 31.5.1913, coniugato con Cic-

MODULARIO  
INTERNO 1282

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 894

CLASSIFICATO A *20/10/1975*

315

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 10 -

chitti Marcella, residente a Montevideo, Costa Rica Y Carlos Saenz, è in possesso di passaporto C 877617 rilasciatogli dall'Ambasciata d'Italia in Montevideo il 5.1.1978, con validità di 5 anni.

Pur figurando come giornalista, è il maggior azionista del Banco Finanziario Sudamericano S.A. (Bafi Sud) - (Financiero Sudamericano Y Banco de Paysandù), con sede in Montevideo, Rincon 542; dal 14 luglio 1979 è anche accreditato, in Uruguay, come Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta.

Ha quattro figli: il maggiore Amedeo, nato a Roma il 29 agosto 1939, presidente della Voxon, risiede in Italia. Gli altri, invece, risiedono in Montevideo e precisamente:

- Piero Maria, nato a Roma il 16 febbraio 1941, coniugato con Argenton Paola, residente a Montevideo, Carlos Saenz 6510, industriale, in possesso di passaporto n.6328478/5580, rilasciato dal dal Consolato Generale di Porto Alegre il 29 aprile 1970 e rinnovato per 5 anni dall'Ambasciata in Uruguay il 9 giugno 1975;
- Mario, nato a Roma il 15 marzo 1945, coniugato con Grondona Maria Mercedes, residente a Montevideo - Petosi 1936, laureato in economia e commercio, titolare di passaporto F/383223/510 rilasciato dall'Ambasciata in Uruguay il 2 giugno 1980 e valido sino al 26 marzo 1984;

./././.



MODULARIO  
INTERNO 1382

DECLASSIFICATO A



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

DECLASSIFICATO A

314

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 11 -

- Gabriele, nato a Roma il 23.5.1951, titolare di passaporto n.F.383510 rilasciato dall'Ambasciata (nulla osta Questura di Roma) il 23 ottobre 1980, valido per 5 anni.

18 giugno 1981

(Dr. Edmondo PATUTO)

Handwritten signature of Dr. Edmondo Patuto in black ink.

(Dr. Giulio DE LUCA)

Handwritten signature of Dr. Giulio De Luca in black ink.

MODULARIO  
RNO 1382

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**OGGETTO:** - GELLI Licio - relazione di servizio sulla missione effettuata dal 3 al 20 giugno 1981 in Uruguay e Brasile.

I sottoscritti Vice Questori dott. Edmondo PATUTO (Interpol) e Giulio DE LUCA (Ucigos) si sono recati in missione in Uruguay ed in Brasile, per accertamenti in ordine alle vicende giudiziarie connesse al caso Gelli.

Era stato, infatti, segnalato che Licio Gelli era giunto nel decorso mese di aprile in Montevideo (Uruguay), proveniente dall'Italia, e che, sempre in aprile, il suo procuratore uruguayano aveva richiesto un certificato per importare un'autovettura dall'Italia.

Si era, altresì, appreso che nell'ultima decade di maggio era stata effettuata un'ispezione della polizia uruguayana nell'abitazione del figlio di Gelli.

In ordine a tali fatti sono stati presi, in Montevideo, diretti contatti, tramite la rappresentanza diplomatica, con funzionari della polizia giudiziaria e della polizia di sicurezza.

Subito si sono evidenziate notevoli difficoltà di poter, in tempi brevi, giungere ad una soluzione del caso, per le

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 PSC ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

implicazioni politiche ad esso connesse e per il quasi totale riserbo da parte degli organi di polizia interessati alla vicenda.

Comunque, d'intesa con la rappresentanza diplomatica italiana, sono state inviate a quel Ministero degli Esteri tre distinte note verbali con le quali è stata ufficialmente richiesta la diramazione delle ricerche in tutto il territorio per l'arresto del Gelli ai fini estradizionali e l'acquisizione del materiale documentale eventualmente sequestrato.

Contemporaneamente, sulla base di notizie fornite dagli organi di polizia locali e dagli accertamenti svolti direttamente dagli scriventi, sono state acquisite sul conto del Gelli le seguenti informazioni:

- Gelli Licio ha la residenza ufficiale in Montevideo (concessagli con decreto ministeriale) ed ha domicilio in Calle Juan Manuel Ferrari 1325. Allo stesso indirizzo abita anche il figlio, Maurizio, con moglie e figlio di dieci mesi.

L'abitazione è, in effetti, una grande villa, con più ingressi, sita nella zona residenziale di Carrasco, arreda



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

ta lussuosamente, valutata circa 5 milioni di dollari. Nella villa sono installati i seguenti apparecchi telefonici:

- 501037 - via J.M. Ferrari 1329, intestato alla società SABI S.A.;
  - 510023 - via J.M. Ferrari 1325, intestato alla società HILLDS S.A.;
  - 500165 - via J.M. Ferrari 1316, intestato ancora al vecchio proprietario George Lewbe.
- La situazione economica di Gelli sarebbe, in Uruguay, molto florida e la città di Montevideo rappresenterebbe soltanto la base operativa sud americana delle varie attività economiche e finanziarie che il Gelli stesso svolge in Brasile, Argentina e Paraguay.
- Si sottolinea al riguardo che attualmente in Uruguay, paese privo di risorse naturali e di industrie si registra un notevole afflusso di capitali stranieri, sia per il peculiare orientamento governativo, sia per la posizione geografica, sia perché le nazioni limitrofe soffrono di altissimi tassi di inflazione e di una grave instabilità monetaria.
- Gelli possiederebbe in Uruguay una ventina di appartamenti e una azienda agraria nella zona di Canelones (50 km.

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 298



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

da Montevideo). Avrebbe recentemente acquistato in Paraguay una tenuta agricola di 40.000 ettari nella zona del Giaco, in cointeressenza con il noto avv. Umberto Ortolani.

Sarebbe, inoltre, azionista del Banco Finanziario Sudamericano.

- Gelli é giunto in Uruguay il 10 aprile u.s. con volo "Varig", proveniente da Roma; ha, quindi, effettuato, nello stesso mese di aprile, alcuni viaggi nei Paesi limitrofi. Successivamente, dal 1° al 4 maggio u.s., si é recato a S. Paolo del Brasile e, quindi, ha lasciato per l'ultima volta l'Uruguay il 6 maggio con volo delle ore 16 diretto a Rio de Janeiro.

Secondo il servizio di sicurezza uruguaiano avrebbe utilizzato un passaporto diplomatico (sic) italiano n. 204 e un passaporto diplomatico argentino n. 004504.

- Il 28 maggio u.s. il servizio di sicurezza uruguaiano ha effettuato una "ispezione" nella villa del Gelli, in via J.M. Ferrari alla presenza del figlio Maurizio, che, nell'occasione, ha chiesto l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia, direttamente e il giorno dopo, tramite l'avv. Shaw.

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

Nel corso dell'ispezione, in uno studiolo sistemato dietro una parete - libreria mobile, utilizzata anche a dimora saltuaria, il sig. Castiglioni, dirigente il servizio di sicurezza, ha rinvenuto numeroso materiale documentale, che é stato fotocopiato e quindi trasmesso direttamente al Ministero dell'Interno.

Durante l'operazione, il Gelli ha effettuato una chiamata telefonica dal n. 2758080. Secondo il servizio di sicurezza uruguaiano, la telefonata proveniva da una città del Messico, non individuata.

- Nel mese di marzo Gelli - tramite il suo procuratore sig. Luis Fernando Fugasot, ha chiesto l'introduzione temporanea in Uruguay di una autovettura straniera, in esenzione doganale. Tale autorizzazione gli é stata negata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, stante la sua residenza legale in Uruguay.

L'autovettura in argomento é rimasta bloccata fino ai primi del corrente mese nel porto di Montevideo e, quindi, é stata affidata alla casa di Trasporti Villalonga, con sede in Buenos Ayres (Argentina), Calle Valcarse 473 - telefono 337541/49;

- Secondo notizie fornite dagli stessi servizi di sicurezza

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Maurizio Gelli, starebbe per trasferirsi con la famiglia nel Paraguay.

Si fa presente che tutti gli accertamenti intesi al rintraccio ed all'arresto del Gelli sono stati estesi, attraverso le rappresentanze diplomatiche italiane in Argentina e in Brasile, alle polizie di questi ultimi Paesi.

Per quanto attiene alle ricerche in Brasile quella polizia ha confermato l'ingresso del Gelli in quel paese dopo il 6 maggio, ma ha fatto conoscere di non sapere se risulta successivamente uscito. Al riguardo sono tuttora in corso accertamenti.

Gli scriventi hanno segnalato alla polizia brasiliana che, oltre il già noto appartamento di Avenida Atlantica (altura di Leme 270/Appartamento 1602 - tel. 2950740) - che sarebbe attualmente occupato dalla figlia Maria Grazia, coniugata con il medico Luciano Donnini - il Gelli sarebbe proprietario di altro appartamento in Botafogo (rione di Rio) ed avrebbe scritto dall'Italia, ai seguenti indirizzi:

- Caixa Postal 510 Rio;
- Rua São Joaquin 138 Caixa Postal 5 348 S.Paolo.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 890

283

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

Come dianzi accennato, sono emersi collegamenti tra Gelli ed Ortolani in Uruguay; sul conto di quest'ultimo sono state raccolte alcune informazioni che, qui di seguito, si trascrivono:

- Ortolani Umberto, nato a Roma il 31.5.1913, coniugato con Cicchitti Marcella, residente a Montevideo, Costa Rica Y Carlos Saenz, é in possesso di passaporto C 877617 rilasciatogli dall'Ambasciata d'Italia in Montevideo il 5.1.1978, con validità di 5 anni.

Pur figurando come giornalista, é il maggior azionista del Banco Finanziario Sudamericano S.A. (Bafi Sud) - (Financiero Sudamericano Y Banco de Paysandù), con sede in Montevideo, Rincon 542; dal 14 luglio 1979 é anche accredita-to, in Uruguay, come Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta.

Ha quattro figli: il maggiore Amedeo, nato a Roma il 29 agosto 1939, presidente della Voxon, risiede in Italia. Gli altri, invece, risiedono in Montevideo e precisamente:

- Piero Maria, nato a Roma il 16 febbraio 1941, coniugato con Argenton Paola, residente a Montevideo, Carlos Saenz 6510, industriale, in possesso di passaporto n. 6328478/5580, rilasciato dal Consolato Generale di Porto Alegre



MODULARIO  
INTERNO 1382

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -

il 29 aprile 1970 e rinnovato per 5 anni dall'Ambasciata in Uruguay il 9 giugno 1975;

- Mario, nato a Roma il 15 marzo 1945, coniugato con Grondona Maria Mercedes, residente a Montevideo - Potosi 1936, laureato in economia e commercio, titolare di passaporto F/383223/510 rilasciato dall'Ambasciata in Uruguay il 2 giugno 1980 e valido sino al 26 marzo 1984;
- Gabriele, nato a Roma il 23.5.1951, titolare di passaporto n. F.383510 rilasciato dall'Ambasciata (nulla osta Questura di Roma) il 23 ottobre 1980, valido per 5 anni.

20 giugno 1981

(dr. Edmondo Patuto)

(dr. Giulio de Luca)



*Al Ministro dell'Interno*

Caro Ministro,

desidero innanzitutto farLe giungere i sensi del mio più vivo ringraziamento per l'accoglienza riservata ai funzionari della Polizia di Stato dott. Edmondo PATUTO e dott. Giulio DE LUCA in occasione della loro missione a Montevideo.

Le sono particolarmente grato per il cortese colloquio che ha loro accordato in ordine alle ricerche di Licio GELLI ed alla documentazione acquisita.

Al riguardo, Le confermo che il Governo italiano, per comprensibili motivi, è particolarmente interessato ad avere la disponibilità della documentazione per la parte interessante il nostro Paese.

Mi affido, pertanto, al Suo cortese, fattivo interessamento per il favorevole accoglimento della richiesta.

Mi è gradito l'incontro per porgerLe, con cordiali sentimenti, i migliori saluti.

( Virginio ROGNONI )

*Virginio Rognoni*

\_\_\_\_\_  
Generale  
Yamandu Trinidad  
Ministro dell'Interno  
Montevideo



REPÚBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY  
MINISTERIO DEL INTERIOR

Montevideo, 26 de junio de 1981.

EXCELENTÍSIMO SEÑOR MINISTRO DEL INTERIOR DE ITALIA,  
Dr. *Virginio Rognoni*.

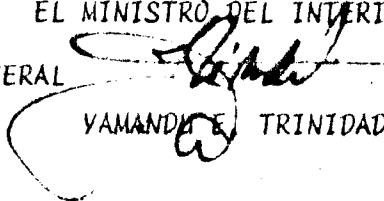
De mi mayor consideración:

Me es grato hacer llegar a usted mi más profundo reconocimiento, por su muy amable carta.

He tenido el mayor placer en recibir a los funcionarios de la Policía del Estado que usted menciona, y compartir gratos momentos junto a ellos.

Tenga usted la mayor seguridad que, de acuerdo a vuestra solicitud, continuamos las averiguaciones correspondientes.

Finalmente, hago propicia la ocasión para hacer llegar a usted mis más sinceras expresiones de profundo respeto.

EL MINISTRO DEL INTERIOR  
GENERAL   
YAMANDÚ E. TRINIDAD

L'AMBASCIATORE D'ITALIA

MONTEVIDEO

003107

1<sup>o</sup> Luglio 1981

Gentile Signor Capo della Polizia,

La ringrazio per le cortesi espressioni che ha tanto gentilmente voluto farmi pervenire a seguito della visita del Dott. Patuto e del Dott. De Luca.

Le accludo, con preghiera di cortese inoltro all'On. Ministro, la lettera di risposta testé trasmessami da questo Ministro dell'Interno, Generale Trinidad.

Riceva con l'occasione, Signor Capo della Polizia, le espressioni della mia profonda stima e considerazione.

*Mi accedo, con la più alta cordialità*

*Marcello d'Alessandro*  
(Marcello d'Alessandro)

Ill.mo Signor Prefetto  
Giovanni Coronas  
Capo della Polizia  
Ministero dell'Interno  
R O M A

All.:2.-



REPUBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY  
MINISTERIO DEL INTERIOR

Montevideo, 26 de junio de 1981.

SEÑOR EMBAJADOR DE LA REPUBLICA DE ITALIA,

Don Marcello D'Alessandro.

Excelentísimo señor Embajador:

Solicito de usted tenga la amabilidad de hacer llegar al señor Ministro del Interior de Italia, Dr. Virginio Rognoni, la nota que se adjunta.

Asimismo, hace gratas las circunstancias para reiterarle las seguridades de su mayor consideración y personal respeto.

EL MINISTRO DEL INTERIOR

GENERAL

  
YAMANDU EL TRINIDAD

2425

Montevideo, 26 giugno 1981

Eccellentissimo Sig. Ministro dell'Interno d'Italia  
Dott. Virginio Rognoni

Con la mia maggiore considerazione:

Mi è gradita l'occasione per poter~~de~~<sup>o</sup> esternare la mia riconoscenza per la Sua amabile lettera.

Ho avuto il piacere di ricevere i funzionari della Polizia di Stato che Ella menziona, con i quali mi sono intrattenuto molto cordialmente.

Fosso assicurarle che, d'accordo con le Sue richieste, continuano i relativi accertamenti.

Infine, mi è propizia l'occasione per esternarle le mie sincere espressioni di profondo rispetto.

Il Ministro dell'Interno  
f/to Gen. Yamandu S. Trinidad

*Montevideo*  
*Ambasciata d'Italia*



003107

Ill.mo Signor Prefetto  
Giovanni Coronas  
Capo della Polizia  
Ministero dell'Interno  
R O M A

L'AMBASCIATORE D'ITALIA

MONTEVIDEO

003168

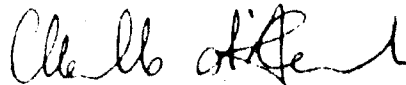
18 Luglio 1981

*Care Dottoressa De Luca,*

mi è testé pervenuta dal Ministro Trinidad la lettera di risposta alla missiva trasmessagli dal Ministro Rognoni; gliela accludo unitamente ad una mia di accompagnamento per il Capo della Polizia, con preghiera di voler gentilmente trasmettere il tutto.

Come potrà vedere, novità per ora nulla.

Un cordialissimo pensiero a Lei ed al Dottor Patuto *anche da parte di mia moglie*



(Marcello d'Alessandro)


Dottor Giulio De Luca  
Direzione Generale della P.S.  
U.C.I.G.O.S.  
Ministero dell'Interno  
R O M A

All.: 1.-



L'AMBASCIATORE D'ITALIA

MONTEVIDEO

  
Caro Dottor De Luca,

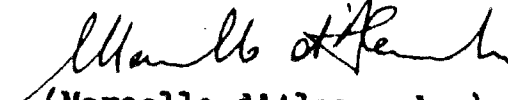
002971 23 Giugno 1981

ho ricevuto la lettera dell'On. Ministro Rognoni per il Ministro dell'Interno, Trinidad e La informo di aver provveduto ad inoltrarla al destinatario, rinnovando con l'occasione il nostro vivo interesse a veder definita la nota questione.

Desidero esprimere a Lei e al Dottor Patuto, anche a nome di mia moglie, i nostri sentimenti di viva simpatia e cordiale amicizia, augurandoci di potervi presto rivedere qui o a Roma.

Le sono grato per la cordialità dimostratami e per la cortese telefonata a mio figlio Paolo

*A presto, insieme*

  
(Marcello d'Alessandro)

Dottor Giulio De Luca  
Ministero degli Interni  
U.C.I.G.O.S.  
Palazzo del Viminale  
R O M A



L'AMBASCIATORE D'ITALIA  
MONTEVIDEO

Per corriere dall'Amb. d'Alessandro.- 102971

Dottor Giulio De Luca  
Ministero degli Interni  
U.C.I.G.O.S.  
Palazzo del Viminale

R O M A

53

34



*Al Ministro dell'Interno*

Caro Ministro,

desidero innanzitutto farLe giungere i sensi del mio più vivo ringraziamento per l'accoglienza riservata ai funzionari della Polizia di Stato dott. Edmondo PATUTO e dott. Giulio DE LUCA in occasione della loro missione a Montevideo.

Le sono particolarmente grato per il cortese colloquio che ha loro accordato in ordine alle ricerche di Licio GELLI ed alla documentazione acquisita.

Al riguardo, Le confermo che il Governo italiano, per comprensibili motivi, è particolarmente interessato ad avere la disponibilità della documentazione per la parte interessante il nostro Paese.

Mi affido, pertanto, al Suo cortese, fattivo interessamento per il favorevole accoglimento della richiesta.

Mi è gradito l'incontro per porgerLe, con cordiali sentimenti, i migliori saluti.

( Virginio ROGNONI )

\_\_\_\_\_  
Generale  
Yamandu Trinidad  
Ministro dell'Interno  
Montevideo,

*Ministero dell'Interno*

IL CAPO DELLA POLIZIA

Roma, 19 giugno 1981

*Carlo Ambasciatore*

La ringrazio sentitamente per la gentile collaborazione resa ai funzionari di polizia di questo Dipartimento in missione a Montevideo per la nota vicenda Gelli.

Le unisco una lettera dell'On.le Rognoni, diretta al Generale Trinidad, Ministro dell'Interno dell'Uruguay, con preghiera di farla recapitare all'interessato.

Mi è gradita l'occasione per esprimerLe i sensi della mia più alta considerazione e *concordia*

*— Rognoni*

Ill.mo Sig.  
Dott. Marcello D'ALESSANDRO  
Ambasciatore d'Italia

(Uruguay)

= MONTEVIDEO =

300

MODULARIO CENTRALE  
INTERNO



MOD. 2 P. S. ex Mod. 873

*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*Roma* \_\_\_\_\_ *19* \_\_\_\_\_

*Al* \_\_\_\_\_

*Divisione* \_\_\_\_\_ *Sez.* \_\_\_\_\_  
*Prot. N.º* \_\_\_\_\_ *Allegati* \_\_\_\_\_

*Ripresenta al f.º del* \_\_\_\_\_  
*Dir.* \_\_\_\_\_ *Sez.* \_\_\_\_\_ *N.º* \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

Stefania Bruna Pavan  
Zuin  
nata a Rivera (Uruguay)  
Tribunale di Venezia  
udienza: 15/1/82

MODULARIO  
INTERNO 1405

MOD. 897



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

281

Appunto

accertamenti funzionali  
italiani presso l'ambasciata  
di Montevideo.

Ambasciata D'Alessandro Marcello  
Tel. 785316 - 785994

Partito e da duca arrivazione  
a Montevideo il 4/6 p.v.  
alle ore 15,20 con volo SC  
944 proveniente da Rio de  
Janeiro. (Partenza da Roma  
su 23 del 3/6 con volo AZ 586)

— se possibile fatti riferire all'ufficio

MINISTERO GENERALE  
INTERNO



MOD. 5 P.S. ex Mod. 897

*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Hotel "BAMER" - Avenida Juárez 52  
tel. 521.90.60

Ambasciatore Spinelli  
Paseo Las Palmas 1994  
tel. 59.63.655 (Ambasciata)  
dir. tel. 59.61.018  
resid. tel. 250.12.33

Comandante Interpol

Florentino VENTURA GUTIERREZ  
San Juan de Letran n° 9  
piso 4°

- Sig. ROMERO tel. 518.59.22
- Sig. GARCIA " 521.10.76
- Lic. Toxí Montes Palacios abt. 549.50.68



610532 ARMROM I

DA: 610532 ARMROM ITALY  
AT: ITALDIPL MONTEVIDEO

N. 180 DEL 5 GIUGNO 1981

ASSICURIAMO RICEZIONE - BUON LAVORO

ALESSANDRO

-----

610532 ARMROM I\*  
OK?RRRR.

744 4. 2629

TELEX PER 610532 ARMROM IT.

PERSONALE PER IL SIG. DIRETTORE

GIUNTI SERA GIORNO QUATTRO ET

PRESI ~~CONTATTI~~ PRIMI PROGRAMMATI

CONTATTI STOP

ALLO SPIAMO ERMITAGE HOTEL

TELEFONO 704021 / 704022 / 704023

STANZE 205 ET 206 STOP

AMBASCIATA ITALIA HABET TELEX

ITALDIPL 932 V.Y. ET TELEFONO

787152 & 792215 STOP

TELEFONO RESIDENZA AMBASCIATORE

D'ALESSANDRO EST 785994 STOP

TENER PRESENTE CHE ORE OTTO

LOCALI CORRISPONDO IN ITALIA AT ORE

~~13~~ TREDICI ITALIANE STOP

9.12.44

PREGASI ~~CONFERMARE~~ NOTIZIARE

FAMILIARI PUNTO

ARMROM EST PREGATA

CONFERMARE RICEZIONE PRESENTE

TELEX JTOP

GIULIO <sup>EDMONDO</sup> ~~CEASARE~~ JTOP

ORTOLANI Umberto

Professione: giornalista, nato a Roma il 31 maggio 1913  
residente: Montevideo: Costa Rica y Carlos Saenz  
coniugato con Cicchitti Marcella  
smarrimento passaporto a Punta del Este il 3 gennaio 1978  
titolare passaporto C877617/27 rilasciato il 5 gennaio 1978, con validità 5 anni.  
Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta dal <sup>14</sup>luglio 1979

ORTOLANI Piero Maria

Professione: industriale  
nato a Roma il 16 febbraio 1941  
residente a Montevideo : Carlos Saenz 6510  
coniugato con Argenton Paola  
dagli atti risulta titolare passaporto n.6328478/5580, rilasciato dal Consolato Generale di Porto Alegre il 29 aprile 1970 e rinnovato per 5 anni da questa Ambasciata il 9 giugno 1975

ORTOLANI Mario

Professione: Laureato in Economia e Commercio  
Nato a Roma il 15 marzo 1945  
residente a Montevideo: Potosf 1636  
coniugato con Grondona Maria Mercedes  
titolare passaporto F/383223/510 rilasciato da questa Ambasciata il 2 giugno 1980 e valido fino al 26 marzo 1984

ORTOLANI Gabriele

Nato a Roma il 23 maggio 1951  
titolare passaporto n.F383510 rilasciato da questa Ambasciata (nulla os questura di Roma) il 23 ottobre 1980, valido per 5 anni

ORTOLANI Amedeo

Nato a Roma il 29 agosto 1939 *presidente della Voxon*

All'attenzione del sig. Ambasciatore

Dott. Gelli Gori Licio nato a Pistoia nel 1920

Residenza abituale: Arezzo, Via S. Maria delle Grazie 14

Coniugato con 3 figli (1 figlio e 2 figlie)

In Italia é proprietario di una fabbrica per confezioni di vestiti per

Attività in Uruguay:

Azionista del Banco Finanziario Sudamericano - Montevideo

Proprietario di un immobile nella zona di Carrasco e precisamente nella Calle Juan Ferrari 1329 - trattasi di una villa non affittata e sorvegliata da un guardiano.

Proprietario di un terreno nella zona di Canelones ( a 50 KM da Montevideo)

Viene in Uruguay 4 - 5 volte all'anno e sempre per pochi giorni. Il procuratore, sig. Luis Fernando Fugasot, uruguayano, residente a Montevideo, ha informato che il Gelli arriva domani a Montevideo per rimanere tutta settimana santa. Agli atti non esistono precedenti del Gelli.

Ulteriori informazioni

La figlia, Gelli Grazia é sposata con un magistrato italiano che tratta caso Moro. Un collega di lavoro di quest'ultimo sembra sia stato sequestrato per 5 giorni dalle Brigate Rosse e pare che anche il genero del Gelli sia minacciato a morte dai brigatisti. Non ho potuto conoscere il nominativo dei due magistrati, ma credo non sia difficile identificarli.

PS: Il procuratore del Gelli ha qui chiesto il rilascio di una dichiarazione da presentare alla Direccion Nacional de Aduanas di Montevideo che attesti che il predetto non risiede stabilmente in Uruguay. Da informazioni assunte sembra che in effetti il Gelli viene solo saltuariamente in Uruguay. Esaminato il caso non credoci siano motivi ostativi al rilascio della dichiarazione. Tale dichiarazione servirebbe unicamente ad ottenere l'impostazione temporanea della sua autovettura attualmente ferma nel porto.

11/4/81

Alabastro





MINISTERIO  
DE  
ECONOMIA Y FINANZAS

B N° 433868

KTU  
238

A L I N T E R E S A D O

30 MAR. 1981

2687/1981.-

RAF.-

VISTO: estos antecedentes venidos de la Dirección Nacional de Aduanas en los que el Sr. Luis Fernando Fugasot -en representación del Sr. Licio Galli Gori- solicita autorización para introducir al país, en admisión temporaria, un automóvil propiedad de su representado.-

RESULTANDO: que el Sr. Licio Galli Gori -de nacionalidad italiana y residente legal en el Uruguay- posee y realiza diversos negocios en nuestro país, Brasil, Argentina y Paraguay, y desea contar con el vehículo de referencia a efectos de trasladarse a los países mencionados.-

CONSIDERANDO: I) que el interesado pretende ampararse en el art. 31 del decreto N° 189/977 de 2 de marzo de 1977.-

II) que las autorizaciones para ingresar al país vehículos de procedencia extranjera, al amparo del decreto mencionado, están en la órbita de la Dirección Nacional de Aduanas.-

III) que no existe mérito suficiente para conceder la autorización para la introducción al país, en régimen de admisión temporaria, del vehículo de referencia al amparo de los decretos de 18 de junio y 30 de julio de 1943.-

ATENTO: a lo expuesto, a lo establecido por resoluciones de este Ministerio de 9 de noviembre de 1972 y 8 de marzo de 1978 sobre delegación de atribuciones en la materia en la D.

521

rección General y oidas las Asesorías Económico-Financiera y  
Jurídica.-

SE RESUELVE:


1º) NO hacer lugar a lo solicitado por el Sr. Licio Gelli Go-  
ri.-

2º) NOTIFIQUESE y archívese.-

DR. VICENTIN ARISMENDI ELGUE  
MINISTRO DE ECONOMIA Y FINANZAS

ES COPIA FIEL

Montevideo, 30 MAR. 1981



ALBERTO CALCAGNO WARREN  
DIRECTOR DE ADMINISTRACION DEL  
MINISTERIO DE ECONOMIA Y FINANZAS



LL. *Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Stranieri

TELERADIO

Roma, 2.5.1981

MINISTERO AFFARI ESTERI  
Cerimoniale II°

ROMA

*Licio GELLI*  
*fuls*

*5.5*  
*[Handwritten signature]*

N.443/763662/A.15 (.)

At richiesta n.4487 del 16.4.us., comunicasi che Sig. Licio Gelli, accreditato presso locale Ambasciata argentina in qualità Consigliere Economico, identificasi per GELLI Licio, nato Pistoia 21.4.1919, residente Arezzo, cittadino italiano, titolare passaporto N° D-519807 rilasciato da Questura Arezzo il 29.4.1978 (.)

PROMINISTRO CORONAS

ALL'UFFICIO CENTRALE INVESTIGAZIONI  
GENERALI E OPERAZIONI SPECIALI

SEDE

...per conoscenza, con allegata copia del telescritto di richiesta del Ministero degli Affari Esteri, significando che il Gelli fu accreditato il 13.9.1974 con passaporto diplomatico argentino N° 001847 rilasciato dal Ministero degli Esteri a Buenos Ayres il 28.6.1973, valido sino al 28.6.1977.

Il Ministero degli Affari Esteri, interpellato per le vie brevi, ha precisato che ignora se tale passaporto sia stato o meno rinnovato.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

*[Handwritten signature]*





*H.20*  
*dy*  
*U. Gelli*

DA MINISTERO AFFARI ESTERI - CERIMONIALE II - ROMA

AT

MINISTERO INTERNO - D.G.P.S. SERV STRANIERI - ROMA

TELESCRITTO URGENTISSIMO N 4487

16/4/1981

OGGETTO: LICIO GELLI - ARGENTINO CONSIGLIERE ECONOMICO

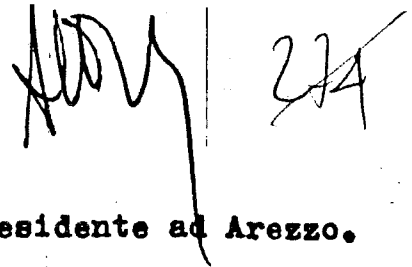
FREGASI FORNIRE CORTESE URGENZA DETTAGLIATE INFORMAZIONI  
RELATIVE CITTADINANZA ET RESIDENZA SIG. LICIO GELLI ACCREDITATO PRES-  
D QUESA AMBASCIATA ARGENTINA IN QUALITA' CONSIGLIERE ECONOMICO.

IL CAPO CERIMONIALE DIPLOMATICO REPUBBLICA

GUIDI

*763 662*  
*24-4-81*

G. Ann



GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919, residente ad Arezzo.

Ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario.

Dal 1940 al 1943 ha prestato servizio militare in Italia quale soldato e, successivamente, aderì alla R.S.I., conseguendo il grado di tenente.

Impiegato presso la federazione fascista di Pistoia, vi rimase fino all'atto della liberazione della Città.

Nel periodo post-bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in Pistoia e rappresentato la ditta Remington, è stato assunto dalla "Permafex", prima come rappresentante e, poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del complesso "Permafex" di Frosinone.

Si trasferì il 2.1.1967 da Pistoia a Frosinone con tutta la famiglia, così composta:

- moglie - VANNACCI Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926
- figlio - Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947;
- figlia - Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952;
- figlia - Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956;
- figlio - Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1959

Successivamente si trasferì ad Arezzo dove è dirigente alla Società "Lebole".

Si occupa anche in altri tipi di affari ed è considerato estremamente abile in campo commerciale.

E' dirigente del gruppo P2 della massoneria Italiana, che aveva sede prima in Roma Via Cosenza e attualmente in via Condotti n.11, dove esiste anche un Centro Studi Storici.

Viaggia continuamente in Italia ed all'Estero, talvolta per affari, talvolta per le sue attività massoniche o per le due finalità insieme.

E' munito anche di un passaporto della Repubblica Argentina, rilasciatogli all'epoca di Peron, di cui affermava di essere amico.

Pare che recentemente abbia acquistato una grande fattoria in Argentina vicino Buenos Aires, in una località chiamata Tantil.

Viaggia spesso anche nei paesi comunisti (malgrado i suoi asseriti orientamenti di destra) ed ha sviluppato affari importanti per la "Lebole" nella Repubblica Popolare di Romania.

A Roma abita normalmente all'albergo Excelsior nelle cui sale avvengono incontri degli esponenti del suo gruppo massonico.

Il gruppo Propaganda 2 è stato più volte e diffusamente argomento di articoli di stampa.

Si uniscono in copia:

- articolo dell'Unità del 14 maggio 1976;
- articolo della rivista il "Tempo" dello stesso periodo;
- notizia dell'agenzia "AIPE" del 19.5.1976;
- articolo di "Lotta Continua" del 18 luglio 1976;
- articolo di "Paese Sera" del 1° ottobre 1976;
- notizia dell'agenzia OP dell'11.1.1977;
- articolo del "Corriere della Sera" del 5.2.1977.

A suo carico figura:

- Tribunale di Pistoia - 21.4.1945 - anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze - 2.10.1946 - assolto "perche il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto;
- Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - Lire 1.400 multa per contrabbando e frode all'IGE - Pena sospesa e non menzione.-

MODULARIO  
I. - Ramo Prof. - I



*24/340*  
*5-8-76*

MOD. 1  
(ex mod. 71)

*[Signature]*

*Prefettura di Arezzo*

Arezzo, li 17 luglio 1976

Prot. N.° A.1.-1976 Div. P.S.

Allegati

Risposta al Foglio del

Div. Sex. N.°

MINISTERO DELL'INTERNO

- Gabinetto -

- Direzione Generale della P.S. -

Riservata - Raccomandata

R O M A

OGGETTO GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, residente in Arezzo.

*267*  
*[Handwritten notes]*

Con riferimento al messaggio n. 2/47 odierno del locale Comando Compagnia Carabinieri ed in relazione a numerosi articoli apparsi su quotidiani e settimanali, si comunica qui di seguito quanto risulta nei confronti del nominato in oggetto agli atti di ufficio:

- GELLI Licio, console generale onorario della Repubblica Argentina in Italia, risiede in Arezzo in una Villa sita in località S. Maria delle Grazie. Amministratore unico della Società S.O.C.A.M. e dirigente della ditta di confezioni "GIOIE", ubicate in Castiglion Fibocchi (Arezzo) é persona facoltosa e di vaste relazioni sociali. E' stato amico personale del defunto Generale Peron.

In questa provincia non esplica apparenti attività politiche e si dedica a curare l'andamento della ditta S.O.C.A.M.

E' suocero del Dr. Mario MARSILI, sostituto procuratore della Repubblica, il quale recentemente ha sostenuto l'accusa nei confronti degli appartenenti alla cellula di estrema destra "Fronte Nazionale Rivoluzionario" (Tuti - Franci ed altri), il cui processo si é concluso con pesanti condanne.

*AMi*

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
ISPettorato Generale per l'azione contro  
il TERRORISMO  
27 LUG. 1976  
ARCHIVIO

IL PREFETTO  
(G. Giuffrida)

*[Signature]*

*CB*



# QUESTURA DI PISTOIA

Cat.A-1/1975-Gab.  
(Rif.nr.224/2433/1 del 17.3.1975)

Pistoia, li 8 aprile 1975

OGGETTO : GELLI Licio - Informazioni.-

*17/4  
free.*

RESERVATISSIMA  
RACCOMANDATA  
Doppia Busta

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ispettorato Generale per l'Azione  
Contro il Terrorismo

R O M A

*MU-12734  
21-k-15*

\*\*\*\*\*  
GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ha a suo carico i seguenti pregiudizi penali :

- Tribunale di Pistoia - 21.4.1945 - Anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di sequestro di persona e furto ;
- Corte Appello Firenze - 2.10.1946 - Assolto " perché il fatto non costituisce reato" dai reati di sequestro e furto ;
- Tribunale Pistoia - 12.4.1949 - Lire 1.400 multa per contrabbando e frode all'IGE - Pena sospesa e non menzione.

Il GELLI, già residente a Pistoia, si trasferì a Frosinone il 2.1.1967, con tutta la famiglia che era così composta :

- moglie - VANNACCI Wanda di Duilio, nata a Pistoia il 31.1.1926 ;
- figlio - Raffaello, nato a Pistoia il 28.6.1947 ;
- figlia - Maria Rosa, nata a Pistoia il 22.12.1952 ;
- figlia - Maria Grazia, nata a Pistoia il 9.9.1956 ;
- figlio - Maurizio Carlo Alberto, nato a Pistoia il 25.10.1959. *B*

Il GELLI ha partecipato alla guerra di Spagna come volontario.

Dal 1940 al 1943 prestò servizio militare in Italia quale soldato e, successivamente, aderì alla R.S.I. conseguendo il grado di tenente.

Impiegato presso la federazione fascista di Pistoia, vi rimase fino all'atto della liberazione della Città.

Il GELLI, nel periodo post-bellico, dopo aver gestito un negozio di libri in Pistoia e rappresentato la ditta Remington, venne assunto dalla "Permaflex", prima come rappresentante e poi come ispettore generale. Successivamente venne promosso direttore del nuovo complesso Permaflex di Frosinone.

Il medesimo, nell'estate del 1967, avrebbe rassegnato le dimissioni dall'azienda.-

*[Handwritten signature]*



IL QUESTORE  
(R. Nicastro)

DUNSTON, Texas	P. O. Box 418 VIACO 76703	(817) 75 3-7393	LONDRA, Inghilterra	Great Oulton St. LONDON WC2E 5AZ	(01) 495-3533
ISTANBUL, Turchia	25 Harmanly Sokak Balgata, Istanbul	492451	LOS ANGELES, California	1111 California Str. SAN FRANCISCO 94103	(415) 776-7900
JOHANNESBURG, Sudafrica	708, Cicq5 Houzu St, Stamonds St, P. O. Box 61306 Johannesburg 2007		LUSSEMBURGO	C2, R. F. Gaugler LUXEMBOURG	

TRIBUNALE DI MILANO

AAAK

SS ROMA FR ROMA/EUR 3357 QQ 28/5/81

MINISTERO INTERNO	
F.L.G. ANIMA	
Ricevuto n°	28 MAG. 1981
A57P	
C	



Handwritten signature or initials.

-- URGENTISSIMO --

MINISTERO AFFARI ESTERI D.G. EMIGRAZIONE -- ROMA --

Handwritten date 28.5

ET PC ,

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA D.G.A.P. UFF. 2° -- ROMA --

INTERNI SICUREZZA 555 - 224 - 300 - -- SEDE -

MINISTERO AFFARI ESTERI - SEGRETARIATO GENERALE -- ROMA --

Handwritten signature and initials.

123/361267/2-2/39 INTERPOL . NEL RICHIAMARE DISPACCIO NR. 167/115/1/2160/81 DATATO 27.5.81 DEL DICASTERO DI GRAZIA ET GIUSTIZIA CONCERNENTE CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA COMUNICASI CHE ULTERIORI NOTIZIE ACQUISITE CONFERMEREBBERO POSSIBILE REPERIBILITA' DE PREDETTO GELLI IN URUGUAY . SOGGIUNGESI IN PROPOSITO CHE EST ALTRESI EMERSO CHE GELLI MAURIZIO FIGLIO DEL NOMINATO GELLI LICIO GIORNI ORSONO AVREBBE RICHIESTO AT CONSOLATO ITALIANO IN MONTEVIDEO RINNOVO PROPRIO PASSAPORTO . IN TALE OCCASIONE QUESTURA AREZZO INTERESSATA PER RELATIVO NULLA OSTA HABET INFATTI FORNITO RISCANTRO AT DETTO CONSOLATO TRAMITE MINISTERO ESTERI CON NOTA DEL 23 MAGGIO C.M. . OCCASIONE RISERVASI FAR PERVENIRE CONGRUONUMERO RIPRODUZIONI FOTO DEL GELLI LICIO REPERITE ATTI UFFICIO .

PEL MINISTRO CORONAS

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

Licio GELLI MINUTA

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/12181.II - 842/R.

Roma, 28 maggio 1981

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919 - Latitante.

AL SIGNOR DIRETTORE DEL S.I.S.MI ROMAAL SIGNOR DIRETTORE DEL S.I.S.DE ROMA

Per quanto di competenza e con preghiera di interessare i servizi collegati stranieri, si comunica che il nominato in oggetto risulta colpito da ordine di cattura n. 4203/81 C.R.G. emesso il 21.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Roma, siccome imputato, in concorso, di spionaggio politico continuato aggravato, nonché da ordine di cattura n. 393/81 - 3130/81 Reg.Gen., emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano, siccome imputato del reato di cui agli artt. 81 e 256 comma 1, 2 e 3 C.P.-

Secondo quanto riferito dal Comando Generale della Guardia di Finanza, il GELLI potrebbe essere reperibile in Uruguay o in Svizzera.

Il Segretario Generale O.I.P.C., interessato dall'Interpol italiana, ha recepito quanto appreso, con dispaccio del 26 corrente:

“Siamo spiacenti di non poter dare seguito alla vostra domanda di diffusione Interpol in quanto è evidente infrazione all'art. 3 dello Statuto punto VI suggeriamo di effettuare le ricerche per altre vie punto A nostro avviso trattasi di un caso puramente politico in quanto la legge la cui infrazione è imputata alla persona ricercata mira a proteggere lo Stato come tale.”

Si precisa che l'articolo 3 ha il seguente contenuto: qualsiasi attività o intervento in questioni o casi che presentano un aspetto politico, militare, religioso e razziale è rigorosamente vietato all'organizzazione.

IL DIRETTORE  
De Francischi



DECLASSIFICATO A

ORDINAM<sup>o</sup>27. 5/7 I  
267

## QUESTURA DI PISTOIA

Nr. 037.R.1981-UIGOS

Pistoia, 19.5.1981

Rif. nr. 224/16601/2/842/R. del 12.5.1981

OGGETTO: Loggia P.2.

RISERVATA  
RACCOMANDATAAL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
- U.C.I.G.O.S. -R O M A

\*\*\*\*\*

Con riferimento al telex suindicato si comunica che dagli atti di quest'Ufficio non risulta che in questa provincia sia stata costituita la nota Loggia P.2 di ispirazione massonica, né altre logge affiliate ai due tronconi (Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù).

Si precisa però che le sottoindicate persone, come già segnalato con nota A.3-B/1976-Gab. del 30.12.1976, di quest'Ufficio, avente per oggetto: Massoneria-Accertamenti-, sono indicate quali fratelli appartenenti ad una non ben definita loggia autonoma riformista:

- COEN Bruno, nato a Pistoia l'11.7.1936 qui residente, commercialista di religione ebraica;
- PIPERNO Alfredo, nato a Montecatini Terme il 2.10.1946 qui residente, commercialista;
- MELANI Luciano, nato a Pisa il 2.3.1919, qui residente, avvocato; vengono inoltre indicati quali adepti:
  - BALDI Gualtiero, nato a Pistoia il 2.4.1920, qui residente, commercialista;
  - MATI Arnaldo, nato a Pistoia il 27.6.1915, qui residente, ragioniere, industriale ortoflorovivaista; entrambi consiglieri della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia-.

Si soggiunge infine che FUSILLI Michele, di cui alla nota surrichiamata, é deceduto nel dicembre del 1980.

Attualmente sono in corso indagini da parte di questo Ufficio circa presunte logge costituitesi in Pistoia, Montecatini Terme e S.Marcello Pistoiese, facenti capo rispettivamente a tali MARINI Marino, MARCHETTI Giovanni e TABONE Emilio, in corso di identificazione, (vedasi ministeriale nr. 224/11631.II del 25.3.1981 avente per oggetto: Massoneria Italiana).

Per quanto riguarda il noto GELLI Licio, si comunica che, dagli atti di quest'Ufficio, risulta che il predetto, nato a Pistoia il 21.4.1919, in data 2.1.1967 si trasferì, con tutta la famiglia, a Frosinone.

DECISIONE

ORDINAZIONE



## QUESTURA DI PISTOIA

Lo stesso, iscritto a suo tempo al p.n.f. ed aderente successivamente alla r.s.i., prima dell'8.9.1943, mentre si trovava in Albania, quale segretario politico del p.n.f., fu rimpatriato dai tedeschi in Italia e rientrato in Pistoia costituì il "fascio repubblicano" interessandosi dell'organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi fuggiti dopo l'8 settembre dai campi di concentramento; capeggiò anche le squadre per il rastrellamento dei renitenti alla leva e degli antifascisti della provincia. Per il suddetto operato fu nominato ufficiale di collegamento tra i reparti della r.s.i. e quelli delle forze armate tedesche. Dopo la liberazione, partecipando a varie manifestazioni pubbliche indette dalle organizzazioni partigiane e facendosi notare in Pistoia in compagnia del noto partigiano Silvano FEDI, successivamente fucilato dai tedeschi, riuscì a far dimenticare, in un certo qual modo, il suo trascorso di fascista.

Dagli atti di quest'Ufficio, a suo carico, risulta quanto segue:

- Corte Appello Firenze - 1.10.1946 - Assolto perché il fatto non costituisce reato in ordine alla condanna di anni 2 e mesi 6 di reclusione emessa in data 27.4.1945 dal Tribunale di Pistoia per i reati di sequestro di persona e furto;
- Corte Appello Firenze - 27.1.1947 - Prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo;
- Tribunale di Pistoia - 12.4.1949 - L. 1.400 di multa per contrabbando ed evasione I.G.E. - Condizionale e non menzione;
- Corte Appello Firenze - 27.11.1950 - Assoluzione per amnistia da incauto acquisto.

Il GELLI, che ha qui frequentato l'Istituto Tecnico Inferiore fino al 3° anno, non conseguendo quindi il diploma, ha svolto prima attività di rappresentante di macchine da scrivere e di gestore di un negozio di cartoleria e libreria, sita in questo Corso Gramsci, quindi è stato impiegato presso la Permaflex di Pistoia da dove fu trasferito a Frosinone presso altro stabilimento della stessa azienda.

Il suddetto per il suo trascorso politico è stato iscritto al c.p.c. per attenta vigilanza, modificata nel 1948 in discreta per poi essere radiato nell'aprile del 1950, non avendo più dato luogo a rilievi con la sua condotta.

IL QUESTORE  
(F. Sbenaglia)

M E M O R I A

- GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, anagraficamente residente ad Arezzo, via Santa Maria delle Grazie 14.

Nel quadro delle indagini per l'omicidio del giudice dott. Vittorio OCCORSIO, consumato in Roma il 10.7.1976, gli investigatori presero in considerazione anche l'ipotesi che il delitto fosse maturato in conseguenza dell'attività istruttoria svolta dal magistrato nell'ambito dei sequestri di persona.

Era questo il periodo nel quale, in concomitanza con l'arresto di BERGAMELLI e dell'avv. MINGHELLI, apparivano notizie di stampa concernenti presunti collegamenti della Loggia "P2" con la "anonima sequestri", in correlazione con l'omicidio OCCORSIO.

In tale contesto, furono ampiamente interrogati come testimoni, da magistrati di questa Procura della Repubblica, Licio GELLI nonché il prof. Lino SALVINI da Firenze, all'epoca "gran maestro" della massoneria.

Gli interrogatori ebbero lo scopo, peraltro in minima parte raggiunto, di delineare la effettiva fisionomia della loggia "Propaganda massonica 2", di individuarne i componenti, di verificare nei fatti gli addebiti sopraccennati.

Dagli interrogatori emerse quanto di seguito stralciato:

- Gelli, verbale 14.8.1976 -

- ... come ho detto sopra, i fatti affermati dalla stampa sono completamente destituiti di ogni fondamento; così per esempio io non ho mai conosciuto Bergamelli e solo dalla stampa ho appreso la questione delle armi che si sarebbe verificata nel porto di Livorno. Ricordo che di tale questione già parlò la stampa un anno fa...;
- ... per quanto concerne la P2 essa era una loggia caratterizzata dalla riservatezza, nel senso che i partecipanti non si conoscevano l'un l'altro e dal fatto che erano esclusi i lavori rituali. Essa era presieduta dal gran maestro prof. Salvini, che ricopriva la carica di maestro venerabile ed io ero segretario organizzativo della loggia. Verso le fine dell'anno 1974, il prof. Salvini decise di sciogliere tale loggia in quanto essa non compiva i lavori rituali. Essa fu ricostituita il 9 maggio 1975...;
- ... chiarisco per costituire una loggia devono intervenire 7 membri con il grado di maestro. Fu appunto in questa occasione che mi fu fatto il nome del figlio del generale Minghelli, avvocato Giannantonio, il quale faceva parte della loggia "Lira e Spada" da sei anni. Fu così dunque ricostituita la loggia ed io fui nominato maestro venerabile ed il Minghelli figlio segretario. Io ho

visto in tutto tre volte Minghelli figlio. Alla loggia ricostituita è stato concesso un certo termine per riprendere i lavori rituali ed anche la riservatezza si è attenuata notevolmente...;

- ... il "Centro studi storia contemporanea", che prima era la copertura della loggia P2, ha ora una propria vita autonoma con statuto debitamente depositato al Tribunale di Roma... =

- Salvini, verbale del 15.8.1976 -

- ... sono stato nominato gran maestro nell'anno 1970 la prima volta, rieletto poi nel '73 e nel '76...;
- ... la caratteristica della loggia P2 era rappresentata dal fatto che gli aderenti non si conoscevano l'un l'altro, come regola. Ciò in vista della particolare qualità delle persone che faceva ritenere opportuno, a giudizio della gran loggia, la riservatezza. Vi poteva no così entrare a far parte un ministro, un generale, un professore universitario etc. che godevano così di questa riservatezza. Da ciò derivava che istituzionalmente non potevano avvenire riunioni collegiali fra i membri della loggia...;
- ... io non trovavo fondato questo concetto che si prestava anche ad interpretazioni non benevole. Avvenne così che il 14.12.1974 con ampia maggioranza fu decisa l'abolizione della P2. Nel 1975, essa fu ricostituita, ma con formalità eguali a tutte le altre logge...;
- ... fu eletto maestro venerabile Licio Gelli ed anche Giannantonio Minghelli ebbe una carica...;
- ... considero Gelli una persona abilissima e intraprendente. E' consigliere economico della Repubblica Argentina per l'Italia e sò che le società da lui amministrare commerciano con la Romania. Conta infiniti amici fra cui Andreotti, Piccoli, Mariotti e la sua casa è frequentata da numerosi generali e comunque alte personalità...;
- ... della loggia P2 prima del suo scioglimento, avvenuto nel '74, facevano parte circa 500 persone. Di queste, 62 sono entrate a far parte della ricostituita loggia P2, circa 400 sono andate o in altre logge normali o sono rimaste alla mia obbedienza, mentre i rimanenti non fanno attualmente parte di alcuna loggia...;
- ... era Gelli il segretario organizzativo della loggia P2 ed era per tanto lui che deteneva tutta la documentazione, documentazione che mi ha passato limitatamente alle persone entrate a far parte o della ricostituita P2 o delle altre normali logge o che fanno parte della mia obbedienza... =

- Gelli, verbale 20.9.1976 -

- ... prima del suo scioglimento e cioè prima del dicembre '74, la loggia P2 era composta da circa 500 persone...;
- ... dopo la decisione del gran maestro di procedere allo scioglimento della loggia coperta, interpellai la gran maggioranza dei componenti della loggia per sapere se avevano piacere di passare in altre logge scoperte o all'obbedienza del gran maestro...;
- ... non interpellai tutte le 500 persone, perchè una parte io non la conoscevo e non avevo avuto contatti con loro. Questa parte di nomi

- nativi mi fu passata dalla gran maestranza al momento che mi nominano segretario organizzativo, e cioè intorno al 1970 o 1971 se ben ricordo...;
- ... dopo i contatti passai al gran maestro Salvini un primo elenco di nomi che se non ricordo male erano 128 di persone disposte a passare in altre logge. Fra questi 128 ve ne compresi una parte di quelli che io non conoscevo e con cui non avevo mai avuto contatti...;
  - ... faccio presente che di quella parte di persone che non intesero aderire al passaggio in altre logge o all'obbedienza del gran maestro provvidi a distruggere le domande comprovanti l'appartenza alla P2. Tali nominativi comunque dovrebbero risultare dallo schedario esistente a Palazzo Giustiniani...;
  - ... della loggia P2 faceva parte il generale Miceli... =

Salvini, verbale 28.9.1976 -

- ... nessuno degli appartenenti alla vecchia loggia P2, dopo la sua demolizione, è passato alla mia memoria. Un massone a memoria è co lui che viene iniziato dal gran maestro, non entra a far parte della istituzione e viene tramandato da gran maestro a gran maestro solo a memoria... =

Gelli, verbale 28.9.1976 -

- ... durante il periodo in cui ho svolto l'attività di segretario organizzativo della P2, non ho mai iniziato nessuna persona. Tutti gli iscritti sono stati iniziati dal gran maestro...;
- ... il generale Miceli fu iniziato alla massoneria prima che andasse al SID. Egli fu da me conosciuto intorno al 1968-1969 durante un ricevimento dato, penso, dal Comiliter di Roma. Si trattò di un incontro casuale e non ricordo esattamente chi mi abbia presentato. Successivamente ebbi altri contatti con il Miceli ed in seguito gli proposi l'ingresso nella massoneria che egli accettò anche perchè un suo nonno era stato massone. Il Miceli venne iniziato formalmente dal gran maestro Salvini. Mi pare che durante lo stesso periodo il Miceli aveva posto la sua candidatura alla direzione del SID. Tale circostanza era nota anche al generale Siro Rossetti mio amico ed anche lui membro della loggia P2. Il Rossetti mi fece presente che il generale Miceli era un ottimo elemento e che meritava da parte nostra di appoggiare la sua candidatura alla direzione del SID. In quel tempo ministro della difesa era l'on. Tanassi ed io ero amico del suo segretario dott. Palmiotti. Mi recai da questo ultimo e raccomandai il Miceli per la designazione a capo del SID. Il Palmiotti non era massone, era soltanto un mio amico personale... =

Salvini, verbale 14.10.1976 -

- ... la demolizione della P2 avvenne nel 1974 perchè solo in quel momento mi resi conto di avere un seguito sufficiente ad appoggiare questa mia decisione che io già maturavo da diverso tempo. Circa i

- motivi, oltre quelli massonici, vi fu quello relativo alla assoluta mancanza anzi alla impossibilità di controllare in qualche modo tale loggia. Infatti fino al 1972 gli elenchi degli aderenti a tale loggia venivano conservati nella mia abitazione di Roma, e cioè in via Clitumno e materialmente tenuti dal mio segretario Maglio Giuseppe...;
- ... successivamente a tale data, su iniziativa del Gelli, che fin dal 1971 era stato da me nominato segretario organizzativo della loggia, tale documentazione venne sottratta al mio controllo. Mi spiego. Inizialmente venne trasferita nella nuova sede della P2 in via Cosenza e chiusa in cassaforte. Durante tale primo periodo io ebbi la possibilità di visionarla. Poi, non so dire con precisione quando nè perchè, ma con la motivazione addotta dal Gelli di una maggiore riservatezza e sicurezza, la documentazione in questione non fu più visibile...;
  - ... io non so dove venne materialmente conservata, so soltanto che nel dicembre del '74, all'atto della materiale demolizione della P2, nella sede di via Cosenza non venne rinvenuta alcuna documentazione relativa ai componenti della loggia stessa...;
  - ... dal 1972 in poi io ho conosciuto i nuovi aderenti alla loggia solo in occasione della loro iniziazione; di essi ho saputo il nome, la loro qualifica e non sono quindi in grado a memoria di ricordare tutti coloro che in tale periodo sono entrati a far parte di tale loggia...;
  - ... loro mi fanno notare che sembra esistere una contraddizione tra il fatto che il Gelli mi teneva segreta la documentazione relativa agli appartenenti alla P2 ed il fatto che, essendo io ad iniziare i membri della P2, dovevo per forza conoscerne i nominativi. In effetti ero io che facevo le iniziazioni e quindi conoscevo il nome della persona che iniziavo, ma non prendevo nota di tali nominativi...;
  - ... circa i motivi per cui il Gelli mi teneva segreta la documentazione, la domanda va rivolta a lui... =

I verbali suddetti, che si accludono in copia, contengono dichiarazioni di ampia disponibilità a ricostruire l'elenco completo dei componenti della P2 in particolare prima della demolizione ed invero sia il Gelli che il Salvini hanno prodotto elenchi di iscritti, qui acclusi.

E' evidente comunque il continuo rimbalzo di responsabilità fra i due ed è evidente soprattutto che gli elenchi non sono completi in quanto non vi si ricomprendono gli affiliati "alla memoria" del Gran Maestro nè tutti coloro che, all'atto dello scioglimento della P2, non accettarono di passare in logge scoperte, e la cui documentazione (cfr. verbale Gelli 20.9.1976) fu distrutta. =

FIRENZE, 3 maggio 1981. =



Questura di AREZZO

Arezzo addì 11 settembre 1980

224/7380  
20-9-80

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
DI  
B O L O G N A

N.° 26 DIRIGOS Categ. A.4-1980

Risposta a nota n.° 17 P  
del

OGGETTO: Bologna - Attentato terroristico.-

Di seguito al rapporto p.n. del 7.8.80 ed in relazione al noto attentato di Bologna si comunica che sono continuate con esito negativo, le indagini a carico degli estremisti di destra residenti in questa giurisdizione. Dal 6 agosto u.s. sono in atto intercettazioni telefoniche a carico di Del Dottore Maurizio, il quale ebbe un certo ruolo nelle indagini che portarono alla scoperta del gruppo Tutti e dell'utenza dei genitori di CAUCHI Augusto, già condannato a 5 anni reclusione dalla Corte di Assise di Appello di Firenze per detenzione illegale di esplosivi ed arma da guerra e per ricostituzione del disciolto partito fascista.

Anche l'intercettazione non ha fornito fino ad oggi elementi utili per l'indagine per cui, giusto quanto richiesto alla S.V. tramite la Questura di Bologna con il teletexto che si allega in copia, si chiede se persistano esigenze per continuare detta operazione.

A proposito di CAUCHI Augusto, nel corso dell'espletamento delle indagini iniziate subito dopo l'attentato di Bologna, il Gallastroni Giovanni, nato Castiglion Fiorentino il 21.10.1952 residente Arezzo, dopo essere stato interrogato a verbale, già trasmesso a codesto Ufficio, sollecitato ad indicare eventuali estremisti di destra all'epoca non rimasti coinvolti nell'indagine o a ricordare particolari che potessero essere utili per l'approfondimento degli accertamenti connessi all'attentato di Bologna, riferiva in via confidenziale al m.llo di P.S. Baldini Sergio, comandante la squadra uig ed allo scrivente che non era in grado di indicare ove potesse trovarsi attualmente il Cauchi ed aggiungeva che nel 1975, epoca delle indagini sul gruppo TUTTI, detto CAUCHI era amico di GELLI Licio, nato Pistoia 21.4. residente Arezzo, località S. Maria, dal quale avrebbe ricevuto somme di denaro.

R



Questura di

N.° Dic. Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

260

OGGETTO: \_\_\_\_\_

pag. 2

Si precisa che il Gelli ha la residenza anagrafica nel Comune di Arezzo, ma spesso è assente dal capoluogo in quanto è solito recarsi a Roma ed all'estero per curare interessi della Ditta "Giule" con sede in Castiglion Fibocchi. Lo stesso è in possesso di auto Mercedes con targa corpo diplomatico.

Gli approfondimenti di indagine sul conto del Gelli non hanno sino ad ora fornito, specie per il fatto che costui è solito assentarsi da Arezzo, riscontri positivi in ordine alle confidenze avute. Quanto sopra si rappresenta alla S.V. per gli ulteriori sviluppi ritenuti utili.

Sempre a proposito di estremisti di destra di Arezzo una nota del Ministero dell'Interno del 14 agosto u.s. diretta alla Questura di Bologna e per conoscenza a quella di Arezzo, riferisce che il Prof. ROSSI Giovanni di Arezzo il quale si identifica per ROSSI Giovanni nato Arezzo 29.8.930 "potrebbe essere l'ideatore dell'attentato di Bologna, ma sembra di escludere che abbia partecipato materialmente alla sua esecuzione".

Se personale di questo ufficio non ha recentemente evidenziato sul conto del Rossi elementi che possano confermare tali asserzioni, si ritiene utile che lo stesso venga sottoposto ad intercettazione telefonica allo scopo di raccogliere eventuali elementi di responsabilità.

Il Funzionario di P.S.



# ORDINE DI CATTURA

emesso dal P. M.  
(Art. 393 Cod. proc. pen.)

*Y. P. D.*  
Il Procuratore Generale della Repubblica Agg.  
- Dr. Bruno Siclari -

Affogliaz. N. ....

N. 3130/81A Reg. Gen.

*N. 393/81 O.C.*

Spazio riservato alle succinte  
esposizione dei motivi



Not Dr. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO e GUIDO VIOLA  
Sostituti Procuratori della Repubblica

Visti gli atti del procedimento.

Poiché contro l'imputato esistono sufficienti indizi di colpevolezza;  
costituiti dal rinvenimento in suo possesso, nel corso  
di una perquisizione ordinata dal Giudice Istruttore  
Milano ed eseguita in Castiglion Fibocchi il 17.3.1981  
di cospicua documentazione, illegittimamente detenuta,  
alla stregua del particolare contenuto della stessa e

Visti gli art. 253, 254, 264, N. 1, 2, 3, e 1° c.p.v. c.p.p. e 393 del Cod.  
di proc. pen.

## Ordiniamo la cattura

di GELLI LICIO

nato in Pistoia il 21.4.1919

con domicilio, allo stato, in:

-A) Quan Ferrari, 1135 - MONTEVIDEO (Uruguay)

-B) V. Bianca Maria, 13 - MILANO-

c/o avv. Elio Vaccari, procur. gen. alle liti  
(mand. Not. Guglielmo Veltrone di Arezzo in  
data 23.3.1981 n.63867 di rep.)

**imputato**

*540*

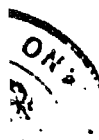
del reato di cui agli artt. 81 cpv.-256, I°-II°-III° cc  
C.P., per essersi, con più azioni esecutive di uno stes-  
so disegno, procurato notizie destinate nell'interesse  
politico dello Stato a rimanere segrete, in ispecie ta-  
lune contenute in atti del Governo, non pubblicate dallo  
stesso per ragioni d'ordine politico, nonché notizie pe  
le quali sussisteva il divieto, da parte dell'Autorità

competente, della divulgazione; in particolare per essersi procurata le altre, notizie riguardanti la sua persona, la sua attività le sue relazioni, riservatamente raccolte ed acquisite, per i propri fini istituzionali, da parte del II° Reparto della Guardia di Finanza e da parte di altri organi di sicurezza, nonché articolate e divulgate notizie concernenti specifica attività svolta dal Governo da vari membri dello stesso in relazione al contratto internazionale "ENI-PETROMIN" relativo a forniture di petrolio greggio all'Italia notizie che, per ragioni d'ordine politico, interno ed internazionale il Governo aveva ritenuto di tenere segrete, talché, nel trasmetterle alla Autorità Giudiziaria, ne aveva, avvalendosi delle proprie prerogative e nell'interesse dello Stato, omissa una parte.

Reato accertato in Milano il 18.19/3/1981

./..+++

della specifica natura delle diverse fonti; .....  
atteso che parte di detta documentazione é stata trasmessa dal Giudice Istruttore di Milano a questa Procura per le valutazioni di competenza in ordine alla sussistenza di profili di responsabilità penale; .....  
rilevato che é stato accertato che taluni dei documenti in questione provengono dal II° Reparto della Guardia di Finanza e contengono notizie riservate sul conto dell'imputato raccolte e custodite dal predetto organo nell'ambito dello svolgimento della propria attività; che altra documentazione concerne il contratto internazionale per forniture di petrolio greggio dall'Arabia Saudita all'Italia "ENI-PETROMIN" e l'attività amministrativa svolta in tale contesto da Autorità di Governo e pubblici funzionari; che, in particolare, é stata rinvenuta in possesso del Gelli una dettagliata relazione in ordine alla vicenda suddetta, riportante specificamente riunioni e contatti politici fra membri di Governo, dirigenti industriali, funzionari pubblici ed esponenti politici in merito agli sviluppi ed alle varie implicazioni della complessa questione; che una relazione di tal guisa é stata a suo tempo trasmessa dal Governo all'Autorità Giudiziaria di Roma, che indagava sul caso, in versione non integrale per ragioni di segreto di Stato; che il documento detenuto dal Gelli contiene un ampio e circostanziato resoconto dei fatti che appare privo delle omissioni di taluni aspetti operate dall'Autorità di Governo valendosi della propria facoltà; che in possesso del Gelli sono stati, altresì, rinvenuti ulteriori documenti, contenenti notizie sulla sua persona e sulla sua attività, che appaiono provenire da altri organi di sicurezza dello Stato, possesso che, analogamente a quello di altra documentazione sulla cui provenienza sono in corso accertamenti, non può ritenersi, in alcun modo e sotto alcun profilo, giustificato; .....  
avuto riguardo alla gravità oggettiva dei fatti, fonte di intenso ed elevato allarme per la collettività, ed ai profili di pericolosità sociale che appaiono doversi attribuire alla personalità del Gelli, alla stregua dell'attività dallo stesso svolta, anche con riferimento alla sua qualità di capo di una associazione denominata "P2" ed avente



542

caratteristiche di apparente segretezza e comunque di atipicità, secondo quanto é dato desumere dall'esame della complessa documentazione sequestrata;

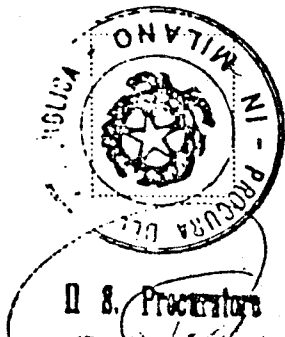
considerato che il Gelli risulta essersi allontanato dall'Italia e soggiornare tuttora all'estero in conseguenza delle indagini di p.g. in corso di svolgimento nei suoi confronti;

ritenuta la sussistenza di grave e concreto pericolo di inquinamento delle prove, alla stregua della complessità e della difficoltà delle indagini, della natura dei fatti oggetto delle stesse e dell'articolato contesto cui ineriscono;

+++

A tale effetto richiediamo a tutti gli ufficiali e agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge

Milano, 22.5.1981



IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL CANCELLIERE

Il S. Procuratore della Repubblica

IL S. PROCURATORE della REPUBBLICA

IL DIRETTORE DI DIVISIONE AGG. EUGENIO ROMANO

N. 4203/81C R. G.

281

# ORDINE DI CATTURA

(Art. 243, 251, 252, 393, 397, 663, Codice Procedura Penale)

Il (1) ~~s. Procuratore della Repubblica in Roma, dr. Domenico SICA~~

Visti gli atti del procedimento penale

## CONTRO

1. GELLI LICIO, n. Pistoia 21 aprile 1919 e res. in Arezzo
2. VIEZZER ANTONIO, n. Farra di Soligo 2 maggio 1916 e res. in Roma

imputati

del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 110, 257 p.p. C.F. perchè - essendo il Viezzer incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato ed in concorso con altre persone non identificate e con Carmine Pecorelli, deceduto - si procuravano, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che, nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato - dovevano rimanere segreti.

In Roma, sino alla data odierna.

~~IMPUNITA'~~

poichè sussistono sufficienti indizi di responsabilità costituiti: dal riscontro a) tra quanto pubblicato sul settimanale 'OP' di Carmine Pecorelli del 20.2.1979 (articolo: il professore e la balaustra) e del 2.1.1979 (articolo: massoneria, finalmente la verità sul veleno del maestro della Parione) e b) la documentazione risultata effettivamente esistente e poi rintracciata presso gli archivi del disciolto SID e dall'attuale SISMI (cfr. relazioni SISMI 13397-1^04 di prot. del 20.5.1981 e prot. 2520/SB/C, del 19.5.1981) cui risulta che ebbe accesso il Viezzer (cfr. nota SISMI 3647/Y.1.OI del 21.5.1981) ed 'appunti' (apparentemente risultanti anonimi, ma allo stato di certa provenienza archivi SID perchè costituenti parte del materiale rintracciato) sequestrati presso lo studio e l'abitazione dell'assassinato Carmine Pecorelli; dal rilievo che tali riscontri sono dimostrativi di continua sottrazione, da parte del Viezzer, di documenti classificati segreti perchè attinenti alla sicurezza dello Stato; che - dagli atti istruttori assunti - sono emersi concreti elementi dimostrativi di uno stretto vincolo associativo tra il Viezzer, il Pecorelli ed il Gelli (rispettivamente i primi due adepti e l'ultimo gran maestro della loggia massonica deno-

(1) Pretore, Procuratore, Procuratore Generale (art. 243, 251, 252, 393, 397, 363 C.p.p.).

~~XXXXXX~~

minata P2) e persone in corso di identificazione e che l'acquisizione da parte degli imputati di materiale conoscitivo estremamente riservato del SID e di altri enti è chiaramente preordinato, per la sua vastità, ad una attività di spionaggio politico ai danni dello Stato; ritenuto - per quanto riguarda il Gelli (in concorso con persone da identificare) - l'obiettivo ritrovamento nella sua disponibilità di documentazione proveniente da pubblici uffici e contenenti notizie relative ad un contratto di forniture di petrolio tra ENI e società straniera; poichè il titolo di reato lo impone e sussistono esigenze di cautela processuale e necessità istruttorie,

Visti gli art. (2) \_\_\_\_\_ Cod. proc. pen.

### ORDINA

la cattura de \_\_\_\_\_ nominat \_\_\_\_\_ CELLI LIGIO e VIEZZER ANTONIO

ed a tale effetto si chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al \_\_\_\_\_  
LORO \_\_\_\_\_ arresto, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurli nelle

locali carceri giudiziarie. Manda per l'esecuzione ad un ufficiale di PG del Nucleo di Polizia Giudiziaria/Carabinieri di Roma.

Roma \_\_\_\_\_ 21.5.1981 \_\_\_\_\_ 196



Il s. procuratore della  
Repubblica (D. Sica)

*[Handwritten signature]*

(1) Arresto obbligatorio o facoltativo in caso di flagranza (artt. 235, 236, 243), o in luogo del mandato di cattura, nei casi degli artt. 253, 254 e 375 (artt. 393, 397), o nel caso di estradando (art. 663).

(2) V. gli artt. 266, 267 Cod. proc. pen.

963

# Panorama

# DOSSIER MASSONERIA

258  
963

## I fratelli maledetti



ALLEGATO A PANORAMA N° 790 · 8 GIUGNO 1981 · DIRETTORE RESPONSABILE CARLO ROGNONI



# Il diabolico maestro

*Andava male a scuola. Non aveva né censo né cultura. Era bollato come fascista repubblicano. Poi Licio Gelli fece i primi ricatti, salì i primi gradini: nella massoneria, nel mondo economico, nella vita politica. Quando i magistrati hanno svelato la sua incredibile trama era a un passo dall'impadronirsi dello Stato.*

**L**a prima squadra di detective è volata in Sud America. Ha fatto tappa in Argentina, a Buenos Aires, trovando sue tracce recenti all'Hotel Claridge. Ha indagato poi in Uruguay, attorno alla sua grande fattoria di Montevideo. Ha fatto un salto anche ad Asuncion, in Paraguay, per controllare

con discrezione la residenza di un suo amico, di un diplomatico sudamericano accreditato in Italia. Un altro gruppo di investigatori è stato invece sguinzagliato tra Montecarlo, Ginevra e Mentone. Ha preso di mira le ville di alcuni industriali e finanziari da sempre a lui legati. Ha fotografato le decine di visitatori degli alberghi di lusso della zona.

**E cominciata così**, in grande stile, la caccia intercontinentale a Licio Gelli, 61 anni, temutissimo e potente capo della loggia massonica Propaganda 2 (meglio conosciuta come P2), inseguito da due ordini di cattura per spionag-

gio politico e militare. Da due mesi e mezzo, da quando tre giudici milanesi hanno aperto la vecchia valigia marrone con la scritta «fragile» sequestrata nei suoi uffici di Castiglion Fibocchi, in provincia di Arezzo, Gelli è al centro del più grande scandalo della Repubblica. Le sconcertanti rivelazioni sul suo «governo invisibile» che si accingeva a occupare definitivamente lo Stato realizzando di fatto un golpe hanno provocato un vero terremoto politico ed economico-finanziario.

**Il governo quadripartito** di Arnaldo Forlani è stato costretto alle dimissioni. Le brillanti carriere



Licio Gelli, capo della loggia massonica Propaganda 2 (P2). A fianco, da sinistra, i ministri Sarti, Foschi, Manca e gli alti militari Torrisi, Santovito, Grassini. Sullo sfondo la sala di riunioni di una loggia massonica

2 - PANORAMA - 8 GIUGNO 1981





**Dossier Massoneria**

di alcuni uomini politici (Adolfo Sarti, Enrico Manca, Massimo De Carolis, Fabrizio Cicchitto) sono state troncate di netto. Le speranze di un'intera classe militare, che aveva cercato di accreditare una nuova immagine di efficienza e di pulizia, sono andate in fumo con mille contumelie anche da parte dei comandi Nato. L'ascesa trionfale di banchieri d'assalto, industriali di grido, editori e giornalisti di fama si è bloccata definitivamente. E tutto per « colpa » o « merito », a seconda dei punti di vista, di quest'uomo misterioso quanto meticoloso ragioniere di sondari e quote d'associazione, intanto quanto efficiente archivistica di documenti e dossier esplosivi. Un'arte che fino a poco tempo fa era stata la sua grande fortuna, ma che oggi si è trasformata in un boomerang disastroso per lui e per i suoi 953 « fratelli » della loggia P2.

« Chi so' io? Un po' Cagliostro, un po' Garibaldi » era la risposta usuale che Gelli dava a quanti, incuriositi dal suo fascino tenebro-

so di « potente occulto », andavano a riverirlo. E la sua non era solo una battuta. Perché Gelli in questi ultimi dieci anni ha portato alle estreme conseguenze per lo meno l'arte dell'avventuriero e dell'impostore che fu propria di Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro. (Quanto a Garibaldi, anche lui ne ebbe una volta mille al seguito). Chi lo ha conosciuto, come l'avvocato socialista di Massa Carrara Ermenegildo Benedetti, suo grande oppositore nella massoneria (per questo fu anche espulso), dà di Gelli questa definizione: « È un uomo ambizioso, pratico e con grandi capacità di pubbliche relazioni ». E l'ingegnere Francesco Siniscalchi, che fin dal 1976 con le sue coraggiose denunce ha puntato il dito contro gli intrighi, le trame eversive e i ricatti del capo della P2, aggiunge: « Gelli è un uomo furbo e diabolico. Nonché un burattinaio, come egli stesso ama definirsi ».

La voglia quasi paranoica di emergere, costi quel che costi, e la ricerca fredda, spietata della supre-

mazia in tutti i campi sono stati una costante della sua vita. Pistoiese, di origine borghese, Gelli a soli 17 anni fu espulso da tutte le scuole italiane (frequentava il secondo anno dell'istituto tecnico di ragioneria). Sui registri la motivazione ufficiale che si legge è un non meglio precisato « comportamento irregolare ». Nel 1936 il gusto dell'avventura, la passione delle armi e la fede fascista lo portarono ad arruolarsi come volontario del corpo di spedizione italiano in Spagna.

Rientrato in Italia nel '41 andò ad abitare a Montale, alle porte di Pistoia, dove oggi lo ricordano come un accanito squadrista. Dopo l'armistizio giurò fedeltà alla Repubblica di Salò e divenne anche tenente con funzioni di collegamento con l'esercito nazista. Quando però alla fine del '44 si accorse che il fascismo stava per essere battuto tentò un'azione di forza per liberare un gruppo di partigiani rinchiusi nel carcere di Pistoia. Questa operazione gli fece ottenere, qualche anno più tardi,

&gt;&gt;





966

e su sua esplicita richiesta, un attestato di benemerenzza del Comitato di liberazione nazionale (lo fece poi pubblicare sul settimanale *Op* di Mino Pecorelli per rispondere a chi lo accusava di aver torturato i partigiani).

Trasferitosi alla fine della guerra in Germania, a Francoforte, dove frequentò le scuole fino al quar-

to anno di tecnica industriale, Gelli rientrò in Italia nel '51 e si diede al commercio. Aprì a Pistoia nella centralissima via Cavour un negozio di rasoi e macchine da scrivere. Ma chiuse presto bottega: per le sue ambizioni il commercio era un mestiere di poco conto e soddisfazione. Entrò nel sottobosco politico: divenne autista e segre-

tario di un deputato della destra dc di Pistoia, Romolo Diecidue.

Fu proprio tramite il parlamentare che Gelli a metà degli anni Cinquanta fece la sua prima importante conoscenza, quella con Giovanni Pofferi, padrone della Permaflex, ora riparato in Svizzera perché accusato di esportazione clandestina di valuta. Pofferi as-

## Quando il segreto è delitto

di Libero Riccardelli



La Costituzione italiana (art. 18, primo comma) riconosce ai cittadini il diritto di associarsi per qualsiasi fine che non sia vietato al singolo dalla legge penale. E tutela questo diritto anche quando gli associati si propongono di mutare gli ordinamenti politici ed economici dello Stato. Ma se i loro fini

sono di carattere politico vi aggiunge due limiti: il divieto per le associazioni in generale di utilizzare organizzazioni di carattere militare e il dovere per i partiti politici in particolare di improntare la loro azione a metodi democratici.

Il divieto delle associazioni segrete (art. 18, secondo comma della Costituzione) è una logica conseguenza di questo sistema che non ammette autorizzazioni o controlli preventivi sulla costituzione delle associazioni e riduce tutti i poteri di vigilanza degli organi statali al potere-dovere dell'autorità di pubblica sicurezza di chiedere ai dirigenti di qualsiasi gruppo notizie sulla organizzazione e sulle attività associative ogni volta che ragioni di ordine o di sicurezza pubblica lo rendano opportuno (art. 209 del T.U. di P.S.). Se le associazioni segrete fossero permesse, sarebbe evidentemente molto facile eludere i limiti posti dalla Costituzione al diritto di associarsi. Del resto, soprattutto per le associazioni politiche, intanto lo Stato può permettersi di evitare ogni valutazione sulla compatibilità dei fini dell'associazione con i fini generali della comunità sta-

tale, in quanto fa affidamento sul fatto che ogni nuova entità associativa viene apertamente a inserirsi nella società civile; viene cioè a porsi naturalmente in una relazione dialettica con altre formazioni consimili, in modo che sarà lo stesso incontro-scontro tra attività sociali e politiche diverse ad armonizzare il tutto con i fini generali della comunità.

Se questo è il senso del divieto costituzionale, mi sembra difficile negare che la famosa loggia P2 sia stata una formazione illegittima. E questo non perché era una loggia massonica, ma perché il suo gruppo dirigente aveva creato accanto a una struttura ufficiale (la lista dei 47 affiliati depositata presso il Grande Oriente d'Italia) una struttura ufficiosa e « coperta » (i 953 affiliati, iscritti negli elenchi di Licio Gelli e obbligati con giuramento a mantenere celata la propria « iniziazione muratoria » non solo agli estranei, ma anche tra loro). E inoltre un'associazione che perseguiva non già il fine della elevazione morale nella pratica della fratellanza massonica, ma quello più concreto della conservazione a oltranza delle proprie posizioni di potere, compreso il diritto per il suo gruppo dirigente di corrompere e corrompersi per le migliori fortune dei patrimoni personali dei suoi componenti.

Sul piano della prova si può dubitare della veridicità di alcune adesioni alla P2, ma non mi sembra che si possa discutere della realtà, del significato e della pericolosità del fenomeno nel suo complesso. I documenti sequestrati a Licio Gelli non lasciano dubbi anche per il modo occasionale e non prevedibile con cui è avvenuto il sequestro. E parlano

chiaro soprattutto quando individuano in altissimi esponenti dei servizi di sicurezza, dei corpi di polizia, delle Forze armate, della magistratura, delle più importanti articolazioni dell'amministrazione civile dello Stato il nucleo centrale di quella associazione segreta.

Di fronte a questa situazione, il presidente del Consiglio e gli altri ministri interessati avrebbero dovuto immediatamente, secondo le rispettive competenze, destituire i funzionari civili e militari la cui adesione alla P2 risultasse provata e avrebbero dovuto in ogni caso provvedere alla sospensione cautelare di coloro che ricoprivano incarichi di particolare delicatezza. Hanno invece presentato le dimissioni del governo al capo dello Stato. Mi piacerebbe credere che queste dimissioni siano la conseguenza delle omissioni colpevoli e illegali dei componenti del governo di fronte a quello che era un preciso dovere d'ufficio. Purtroppo però il senso della realtà mi impone di ritenere che il governo Forlani si è trovato nell'impossibilità di decapitare una formazione segreta che non era una escrescenza anomala, ma una prosecuzione in sedi riservate dello stesso potere ufficiale, con la sua stessa struttura e i suoi medesimi caratteri.

Ma è anche per questo che il nuovo governo, se vuole ottenere oltre alla fiducia formale del Parlamento anche quella sostanziale del Paese, deve innanzitutto dar prova di una sua reale autonomia, ponendo al punto primo del suo programma l'impegno di allontanamento dai gangli vitali della macchina statale i fratelli eccellenti del Maestro Venerabile Licio Gelli.

**Dossier Massoneria**

sunse Gelli prima come impiegato e poi lo nominò direttore commerciale. Il futuro capo massone si rivelò subito un perfetto scalatore sociale. Regalando materassi ad alti funzionari statali e conventi, riuscì a crearsi una vastissima rete di solide amicizie. Non a caso nel 1965, in occasione dell'inaugurazione del nuovo stabilimento della Permaflex, a Frosinone, costruito per ringraziarsi il leader politico della zona, Giulio Andreotti, c'era accanto a Gelli e a Pofferi anche il cardinale Alfredo Ottaviani.

Per far carriera e aprirsi altre porte, Gelli puntò tutto sulla massoneria. Vi entrò nel 1962 aderendo alla loggia Luigi Romagnosi di Roma. E poiché in quella loggia, anche per il suo passato di repubblicano, non riusciva ad andare al di là del grado iniziale di « apprendista », si fece trasferire nell'élite della massoneria italiana, la P2, la loggia dei ministri e dei deputati, degli industriali e dei grandi burocrati. Ad aiutarlo fu l'allora Gran Maestro Giordano Gamberini il quale addirittura lo elevò, al momento di iscriverlo alla P2, al grado di Maestro.

Anche nel mondo « profano » Gelli tentò di tutto per bruciare le tappe. E quando tramite i suoi « fratelli » della Guardia di finanza fece togliere a Pofferi una salatissima multa, presentò un conto altrettanto salato: chiese una quota del capitale azionario del proprietario della Permaflex. Pofferi rifiutò il ricatto e Gelli lo piantò, deciso a vendicarsi. Tornò in Toscana, ad Arezzo, e assieme a Pietro Scricciolo e ai fratelli Giovanni e Mario Lebole costruì una società, Dormire, che doveva fare concorrenza alla Permaflex nello stesso settore dei materassi a molle. L'impresa non riuscì, ma dal fallimento nacque l'idea di fondare la GioLe, un'azienda di abiti di cui ancora oggi Gelli è il direttore. Polmone finanziario della GioLe, la società Socram della quale si fece nominare amministratore delegato.

Promosso segretario amministrativo della P2 nel 1971, il frenetico industriale aretino, che già allora aveva l'abitudine di dormire non più di quattro-cinque ore per notte, sfruttò il giro internazionale della massoneria per moltiplicare i guadagni. Il rapporto più lungo e

**Quella storica sconfitta**

« Sono proibite le associazioni segrete ». È la parte di un articolo della Costituzione italiana (il 18) che oggi può tranquillamente portare a mettere fuori legge la P2.

Ma cosa avevano in testa i costituenti quando discussero e approvarono, insieme con il diritto alla libera associazione dei cittadini, anche il divieto per le « associazioni segrete »? Qual è la storia di quell'articolo?

Fu Palmiro Togliatti, capo indiscusso dei comunisti, a voler inserire nel testo costituzionale della futura Repubblica la proibizione per le società segrete. Il 10 dicembre 1946, alla seduta della prima sottocommissione dell'Assemblea, parteciparono protagonisti di spicco. Oltre a Togliatti e a una dozzina di costituenti di tutti i partiti, Umberto Tupini, ex-partito popolare e poi democristiano, presidente della Commissione, Leonetto Amadei, socialista, attuale presidente della Corte costituzionale, Giorgio La Pira, poi sindaco « santo » di Firenze, il giovanissimo Aldo Moro e una bella ragazza emiliana di 26 anni: Nilde Iotti, oggi presidente della Camera.

Appena Togliatti finì di leggere e proporre questa secca aggiunta alla bozza della Costituzione, Amadei si dichiarò d'accordo. Tupini anche. A opporsi fu invece subito la massoneria, che nella sottocommissione aveva un rappresentante, Mario Cevolotto, costituente eletto per il partito di Democrazia del lavoro.

Cevolotto, membro della loggia « Propaganda » di Roma (l'attuale P2) e in seguito presidente della suprema corte di giustizia del Grande Oriente d'Italia, difese la libera muratoria con passione: quell'aggiunta è inutile, anzi dannosa. E a rischio di scoprirsi mise le mani avanti: « Quando si parla di società segrete » disse preoccupato « alcuni intendono riferirsi alla massoneria. Ma la massoneria non può ritenersi un'associazione segreta: sono noti a tutti i suoi programmi, i suoi dirigenti, le sue sedi ». Quell'aggiunta, capì subito Cevolotto, in futuro avrebbe potuto ritorcersi contro i « fratelli ». Il dibattito si animò anche se il clima rimase sereno.

Aldo Moro tentò una mediazione. Propose due nuove formula-



Ugo Della Seta e Palmiro Togliatti al tempo della Costituente

zioni, poi una terza: « Sono proibite le società che hanno come carattere essenziale la segretezza ». Alla fine, però, restò la dizione di Togliatti.

Quattro mesi dopo, il pomeriggio di venerdì 11 aprile 1947, la questione arrivò in aula per il dibattito generale. Questa volta la massoneria scese in campo con tutto il suo prestigio. Scapigliato, una lunga barba bianca, prese la parola Ugo Della Seta, costituente repubblicano e Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia. Anche lui, come Cevolotto, temeva la possibile criminalizzazione della massoneria. Lo disse chiaro: « Se il divieto è stato consacrato nella Costituzione rimanga pure. Rimanga, ma senza equivoci. Questo è il punto ». Per evitare che possa esserci qualcuno che un domani possa, grazie a quella dizione, « colpire di traverso, ma senza nominarla, una qualche associazione ritenuta erroneamente segreta », Della Seta tentò un ultimo emendamento pieno di giravolte giuridiche sulla segretezza. Ma la sua proposta cadde nel vuoto.

Con gentilezza, ma anche con fermezza, Della Seta fu pregato di non insistere. Tupini lo rassicurò: « Nella nostra formulazione non si annida alcuno dei sottintesi da lei temuti e denunciati. Nessuno di noi pensa di sancire cose contrarie alla libertà e alla democrazia ». Ma i massoni non si piegarono: vollero arrivare al voto. E furono battuti (anche se erano una quindicina) a grande maggioranza.



vantaggioso lo strinse con la Romania: Gelli spediva all'Est le stoffe che venivano tagliate e confezionate a costi bassissimi; gli abiti, reimportati in Italia al prezzo di 5 o 10 mila lire al capo, erano poi venduti a cifre maggiorate fino al mille per cento.

I segni dell'accresciuto benessere non tardarono ad arrivare. Come prima cosa Gelli comprò una splendida villa con piscina, parco e torrette, che domina Arezzo dall'

alto del colle di Santa Maria. La chiamò in onore della moglie «villà Wanda». Fu questa la sua prima base operativa, il suo salotto. Ha detto una volta l'ex-Gran Maestro Lino Salvini: «A onta del suo modesto livello culturale Gelli riesce a instaurare rapporti con le più elevate personalità che ha modo di conoscere. Il suo salotto è frequentato da gente altamente qualificata».

Per imporre il suo potere sulla

P2 non badò alle maniere, come denuncia nel suo memoriale l'ex-generale dei servizi segreti Siro Rossetti, per anni uno dei più stretti collaboratori di Gelli. «Assumeva atteggiamenti che denunciavano la tendenza a non considerarsi uno dei membri della massoneria, tenuto come tutti a rispettarne regole e principi, ma una specie di autorità posta a esercitarvi una sorta di potere personale».

## I riti, le formule, i segreti

**M**assone. Cioè muratore. In francese «maçon», in inglese «mason» (dal latino macio-macionis, lavoratore della pietra).

**Profano.** Dal latino «pro fanus», cioè fuori dal portale del tempio. Chi non è massone.

**Bussare alla porta del tempio.** Chiedere di essere ammesso in massoneria. Grave colpa massonica è far pressione su un profano per farlo entrare in massoneria.

**Presca in considerazione.** È l'atto con il quale il Maestro Venerabile della loggia comunica ai fratelli che gli è pervenuta la domanda del profano. Segue una specie di istruttoria: almeno tre fratelli incontrano separatamente il profano per valutare i motivi che lo spingono a entrare in massoneria e presentano una relazione alla loggia, che per tre volte vota.

**Testamento.** Se per tutte e tre le volte la loggia ha votato «sì» all'unanimità (si usano palle bianche e nere come alla Camera) il profano viene invitato alla cerimonia dell'iniziazione. Deve presentarsi con abito scuro. Arrivato alla porta del tempio massonico, entra subito in una pic-

cola stanza, il «gabinetto di riflessione», le cui pareti sono spesso dipinte di nero. Nello stanzino è circondato da simboli che lo invitano a meditare e cercare se stesso. Seduto a un tavolo, scrive il testamento spirituale, rispondendo a domande sui doveri verso se stesso, verso la patria e verso l'umanità.

**Iniziazione.** Uscito dal «gabinetto di riflessione», il profano viene introdotto nella sala principale del tempio. E bendato, perché non essendo ancora stato iniziato non ha diritto di conoscere i fratelli. I tre giri del tempio che deve compiere, guidato da un «fratello esperto», hanno un significato preciso: con il primo passa attraverso le passioni del mondo, che i fratelli evocano battendo ritmicamente e con forza i piedi sulle pedane; con il secondo, sottolineato dai fratelli con rumori più lievi, raggiunge un maggior equilibrio; con il terzo, nel silenzio più assoluto, trova la serenità del saggio. Fra un viaggio e l'altro, il Maestro Venerabile della loggia gli fa conoscere cosa pensano in particolare i massoni del vizio, della virtù, della morale, della libertà.

**Giuramento.** Dopo che si è impegnato a mantenere il segreto sul contenuto spirituale della cerimonia, al «recipiendario» viene tolta la benda. A quel punto giura di «non professare principi contrari a quelli della libera muratoria, di aiutare, confortare e difendere i fratelli e di lavorare costantemente per il bene e il progresso dell'umanità». Le parole

sono accompagnate dalla musica di uno fra i massoni più celebri, Wolfgang Amadeus Mozart.

**Grembiule e guanti.** Appena ha giurato riceve dal Maestro Venerabile il grembiule bianco, simbolo del «lavoro, bene supremo e massima consolazione dell'uomo», e un paio di guanti ugualmente bianchi, con l'augurio che le sue mani «rimangano sempre pure». Il fratello neofita, ora con il grado di apprendista, porta il grembiule con la bavetta alzata sul petto: è questo il simbolo del lavoro pesante (l'apprendista deve simbolicamente rendere cubica la pietra grezza). Con l'avanzare dei gradi, il libero muratore diventa progressivamente «compagno d'arte» (simbolo la pietra cubica) e infine maestro (pietra levigata). Il terzo grado, quello di maestro, si raggiunge normalmente in tre anni.

**Tornate rituali di loggia.** Il massone partecipa due volte al mese, di sera, a giorni fissi, alle riunioni di loggia, dette «tornate». In loggia si discute di simbolismo massonico, attualità, temi storici, cultura varia. Mai di politica e di religione, secondo l'antica regola della libera muratoria. Il rituale è preciso. I fratelli, esclusi gli apprendisti, che non hanno facoltà di parola, intervengono con ordine e non possono essere interrotti: il contraddittorio infatti è vietato. Un fratello, detto «oratore», trae le conclusioni sul tema discusso, poi si passa a trattare l'argomento successivo.

**Agapi.** Dopo le riunioni di loggia spesso i fratelli si riuniscono a cena in un ristorante. Ci sono le agapi rituali e quelle bianche. Nelle prime, in occasione del solstizio d'inverno (21 dicembre) e dell'equinozio di primavera (21 marzo), i cibi sono fissi (agnello, uova, pane azzimo,

Onori massonici a un «cavaliere Kadosch» (30° grado).  
A fianco, l'iniziazione di una sorella



## Dossier Massoneria

Era tanto corpo separato la P2 dalla massoneria ufficiale del Grande Oriente che Gelli chiamò la sua organizzazione « Raggruppamento Gelli/P2 ». I suoi affiliati dovevano essere tutti di primissimo piano e collocati nei posti chiave. Alle promozioni ci pensava lui direttamente, come raccontò nel 1976 al giudice fiorentino Pierluigi Vigna a proposito della nomina a capo del Sid del « fratello » Vito Miceli. « In quel tempo ministro della Di-

fesa era Tanassi e io ero amico del suo segretario, il dottor Palmiotti (Bruno Palmiotti, anche lui nella lista della P2 resa pubblica da Forlani, ndr). Mi recai da quest'ultimo e raccomandai Miceli per la designazione a capo del Sid ».

Diventando sempre più importante e potente, con la sua loggia cominciò a condizionare pesantemente la vita politica italiana. In una circolare interna del 1972 Gelli scrisse: « Per risolvere l'attua-

le situazione italiana politicamente ed economicamente drammatica non vediamo alcun appiglio risolutivo. Per questo la filosofia va messa al bando e dobbiamo affrontare solo argomenti concreti che interessano la vita nazionale ».

Due anni più tardi, nel 1974, la loggia aveva già 500 aderenti (tra i quali molti in odore di golpismo) e una ramificazione tale nelle istituzioni, con appendici anche nella malavita marsigliese di Al-



verdure, frutta, vino), si cena in silenzio e si pronunciano solo formule rituali. Le agapi bianche sono più aperte: vi partecipano amici, parenti e le donne.

**Cariche di loggia.** Ogni anno vengono eletti sei dignitari (cariche alte) e gli ufficiali (cariche minori). Il primo dignitario è il Maestro Venerabile, eletto a maggioranza semplice da tutti i fratelli fra una terna di nomi scelti dai maestri. Non può restare in carica più di tre anni consecutivi. Gli altri dignitari sono: primo sorvegliante (sostituisce il Maestro Venerabile e sovrintende il lavoro iniziatico dei compagni d'arte); secondo sorvegliante (cura il lavoro iniziatico degli apprendisti); l'oratore (formula ufficialmente il saluto della loggia ai visitatori, cioè ai fratelli di altre logge, e controlla l'applicazione dei regolamenti); il custode della legge; il segretario (redige i verbali delle « tornate », custodisce il « piè di lista », cioè l'elenco dei fratelli iscritti, le

le di fondazione della loggia e i libri); il tesoriere (ha in custodia il « tesoro » della loggia e incassa le « capitazioni », vale a dire le quote di partecipazione). Gli ufficiali sono: il maestro delle cerimonie, lo « spitaliere » (visita i fratelli malati), l'elemosiniere (indirizza la beneficenza ai fratelli bisognosi).

**I riti.** Il massone che voglia proseguire gli studi iniziatici oltre il terzo grado può iscriversi a un rito. In Italia i riti riconosciuti dal Grande Oriente sono tre: rito simbolico (è solo italiano, ha poche centinaia di seguaci), rito dell'Arco Reale (poco diffuso, è invece molto seguito negli Stati Uniti), rito scozzese antico e accettato (conta 5 mila fratelli in Italia, è definito l'« università massonica »). Nel rito i gradi vanno dal quarto al trentatreesimo, ma se ne praticano soltanto sette: 4°, 9°, 18°, 31°, 32°, 33°. Il governo del rito



Iniziazione al grado di « apprendista » e la « catena d'unione »: tutti i membri della loggia si allacciano come simbolo di solidarietà



è composto dal Supremo Consiglio dei Trentatré (da nove a 33 membri), che elegge ogni tre anni un Sovrano Gran Commendatore; attualmente è Manlio Cecovini, sindaco di Trieste della lista del Melone, e parlamentare europeo.

**I processi.** Per dirimere i contrasti nella massoneria ci sono due istituti: il giuri d'onore (composizione amichevole) e organi giudiziari di vario grado, di loggia, di regione e nazionale: quest'ultimo è la Corte Centrale, con sede a Roma a Palazzo Giustiniani. I processi si aprono con le « tavole d'accusa », elenchi delle colpe addebitate al fratello. Le colpe possono essere di vario tipo: divulgazione di segreti, interviste alla stampa profana (solo il Gran Maestro può concederle), violazioni delle leggi dello Stato, azioni riprovevoli tra fratelli. Le pene possibili sono tre: censura semplice, censura solenne (comporta l'interdizione da

ogni carica per tre anni), espulsione.

**Il governo.** La massoneria italiana (15 mila iscritti) è guidata da un governo di otto persone, eletto ogni quattro anni. L'elezione viene fatta dai Maestri Venerabili di ogni loggia italiana (465 in tutto), dopo una tornata di elezioni primarie loggia per loggia. Le otto massime cariche nazionali sono: Gran Maestro (oggi è Ennio Battelli, industriale ligure, ex-generale di brigata aerea), Gran Maestro Aggiunto (Ivan Mosca, pittore di Parma), secondo Gran Maestro Aggiunto (Eraldo Ghinò, genovese, dirigente industriale), primo Gran Sorvegliante (Umberto Martorelli, torinese, avvocato), secondo Gran Sorvegliante (Nunzio Tirendi, catanese, avvocato), Grande Oratore (Enzo Paolo Tiberi, perugino, avvocato), Gran Segretario (Spartaco Mennini, aretino, archivista), Gran Tesoriere (Carlo Villani, trentino residente a Milano, imprenditore).

552

bert Bergamelli, che Lino Salvini fu costretto a scioglierla. Gelli non si diede affatto per vinto e un anno dopo rifondò la P2, forte anche degli appoggi internazionali che ormai avevano fatto di lui un personaggio riverito soprattutto in Argentina, dove strinse rapporti di amicizia e di affari con José Lopez Rega, il temuto consigliere e amante di Isabelita Peron, fondatore degli squadroni della morte. Proprio con Lopez Rega trattò un'importante fornitura di petrolio dalla Libia all'Argentina. Per ripagarlo il governo sudamericano lo nominò consigliere economico dell'ambasciata argentina a Roma.

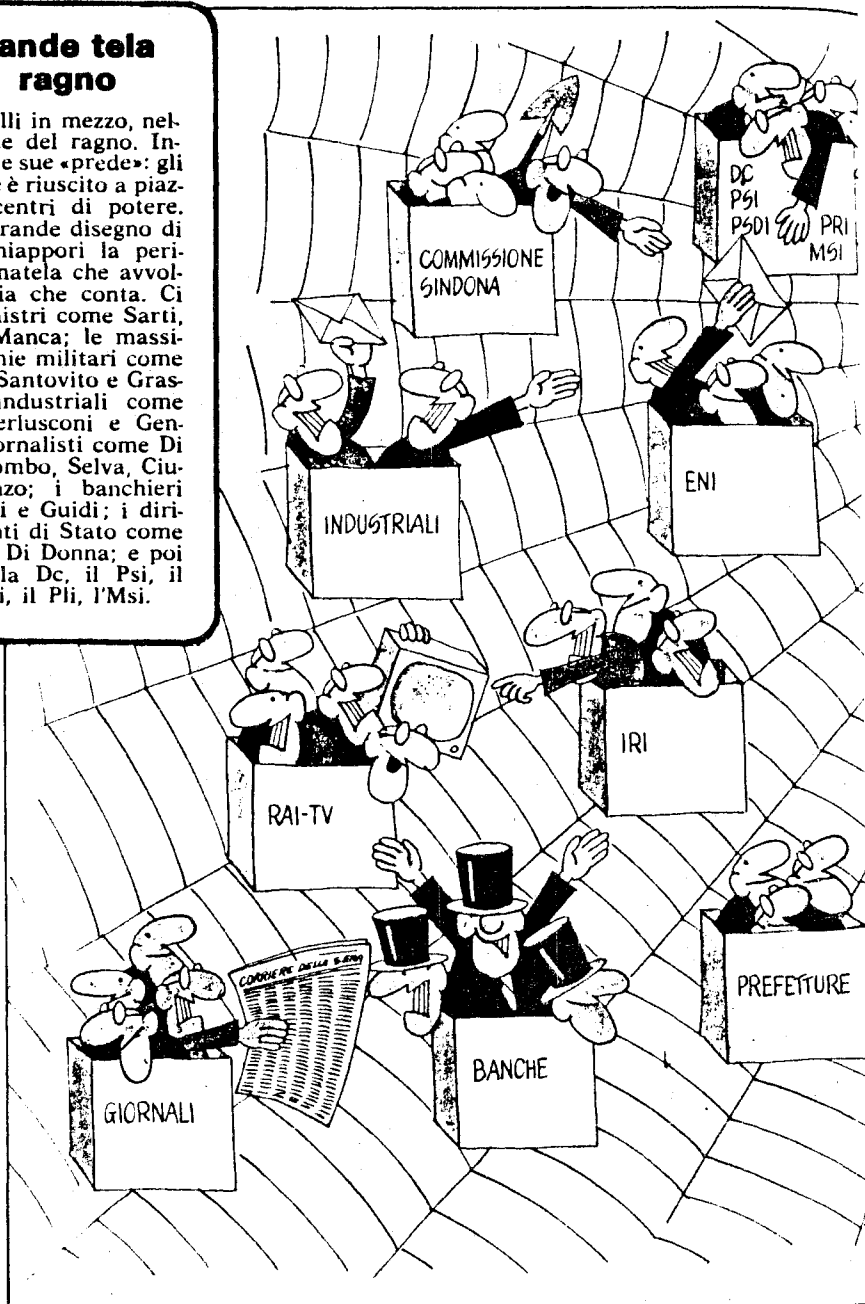
Sempre più attivo (conseguenza immediata fu un'ulcera), Gelli si installò a Roma aprendo una seconda base operativa all'Hotel Excelsior, nel cuore di via Veneto, tre camere doppie (dalla 127 alla 129), tre telefoni (di cui uno con linea diretta). Senza tanti danni, superò le diverse inchieste giudiziarie che nel '76 lo videro di volta in volta sospettato dell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, della strage dell'Italicus e del racket dei sequestri di persona.

Un anno dopo, nel 1977, riaperse ufficialmente le iscrizioni alla P2, e rinnovò le vecchie tessere, partì all'assalto definitivo dello Stato. «Le richieste di ammissione alla nostra istituzione» scrisse il 1° luglio 1978 all'addetto militare italiano in Siria Giorgio De Maria «non sono mai state così numerose come in questi ultimi tempi. Riteniamo superfluo aggiungere che queste richieste sono state avanzate tutte da elementi di livello elevatissimo sotto ogni aspetto, come del resto è stabilito dal nostro regolamento».

Tutti correvano da lui. Perché era potente. Perché aveva i contatti giusti. «Io per esempio volli conoscerlo per capire come facesse ad avere così facile udienza presso personaggi come Giulio Andreot-

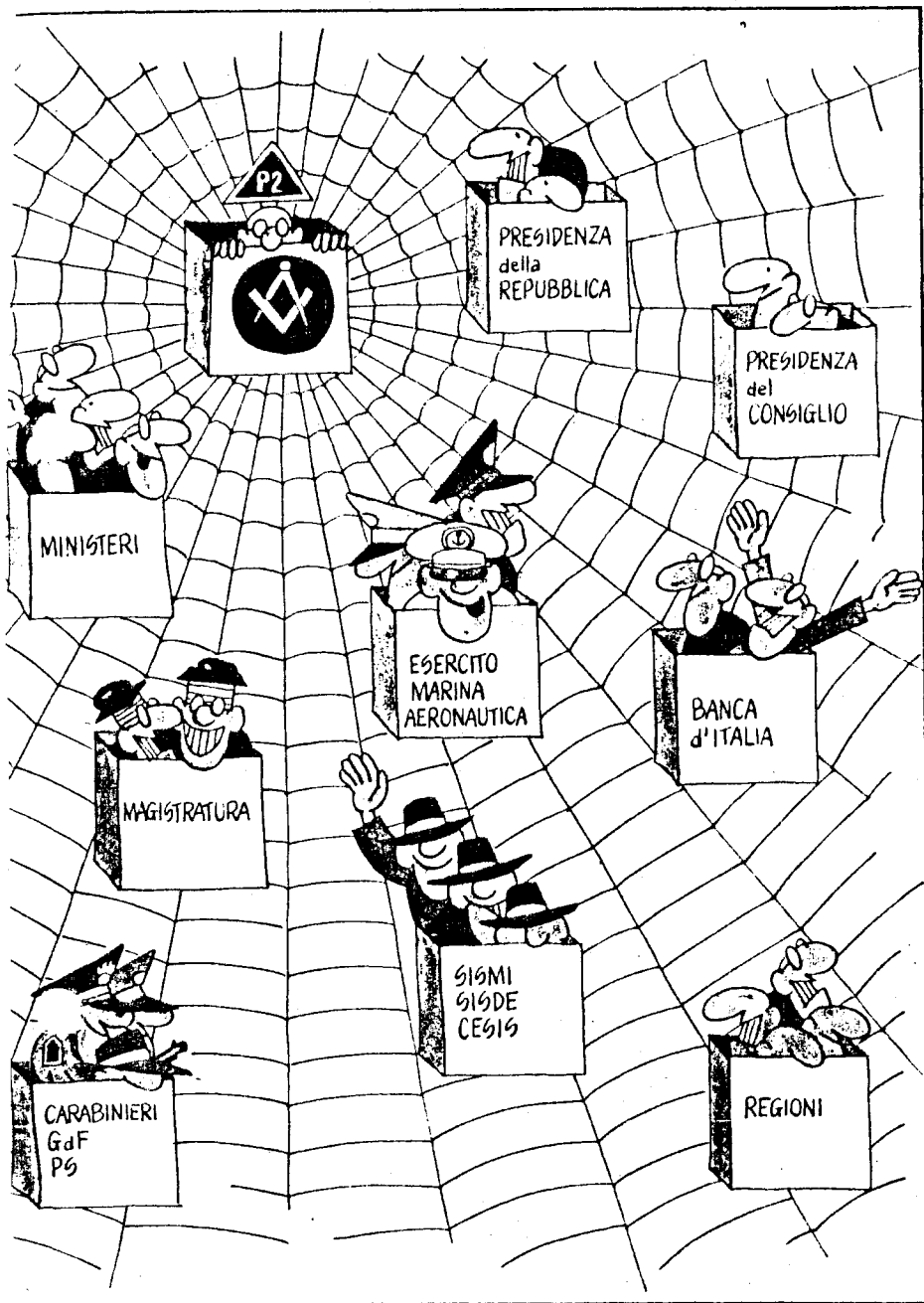
### La grande tela del ragno

**L**icio Gelli in mezzo, nella parte del ragno. Intorno le sue «prede»: gli uomini che è riuscito a piazzare nei centri di potere. Ecco nel grande disegno di Alfredo Chiappori la pericolosa ragnatela che avvolgeva l'Italia che conta. Ci sono i ministri come Sarti, Foschi e Manca; le massime gerarchie militari come i generali Santovito e Grassini; gli industriali come Rizzoli, Berlusconi e Genghini; i giornalisti come Di Bella, Colombo, Selva, Ciuni, Costanzo; i banchieri come Calvi e Guidi; i dirigenti di enti di Stato come Principe e Di Donna; e poi i partiti: la Dc, il Psi, il Psdi, il Pri, il Pli, l'Msi.



ti» ha ammesso con *Panorama* Vito Napoli, fedelissimo di Carlo Donat Cattin e iscritto negli elenchi P2. Il 10 novembre 1977 Vasco Cioni, uno sconosciuto fiorentino, gli chiese l'ammissione alla P2: «Da troppi anni sono solo un facchino che porta acqua senza aver mai avuto in cambio un solo goccio». Il capo della P2 accon-

tentava tutti o quasi tutti. E gli aspiranti massoni gli erano grati per sempre, come il direttore generale del Banco di Lucania Michele Giovanni Giuratrabocchetta che così lo ha ringraziato per l'iscrizione alla P2: «Le confermo la mia personale devozione e la speranza di dimostrarmi all'altezza della fiducia accordatami».

**Dossier Massoneria**

Per i suoi « fratelli » Gelli si faceva in quattro. L'8 giugno 1976 prese carta e penna e chiese a Giovanni Cresti, provveditore del Monte dei Paschi di Siena, anche lui pidue: « Ti sarei grato se tu volessi segnalare alla tua Filiale di Firenze il professor Gianluigi Ogioni, primario ortopedico dell'Ospedale di Montevarchi, il cui at-

tuale fido di 10 milioni dovrebbe essere elevato a 20 milioni ».

Gelli si è detto disposto ad aiutare anche gli amici dei « fratelli », soprattutto se americani. Da Washington gli ha scritto in un italiano zoppicante l'8 aprile '80 l'ex-prete Philip Guarino, fondatore di un comitato italo-americano per « la difesa del Mediterraneo », un'orga-

nizzazione della destra repubblicana americana: « Caro, carissimo Gelli. Questa mia presenta il comm. Arnaldo Celano, fratello nostro, che è un grande amico mio come anche di Michele (Sindona, ndr). Sono sicurissimo che tu troverai Arnaldo una persona per bene, intelligente, onesto e generoso. Arnaldo mi ha confidato che era molto ansioso di fare la tua conoscenza perché ha costantemente sentito il tuo nome in ottima maniera. Qualunque cortesia tu gli offri è come la facessi a me ».

Tanti favori non erano ovviamente gratuiti per Gelli. Proprio a Guarino, influente membro del comitato dell'elezione di Ronald Reagan, chiese il biglietto d'invito personale per assistere lo scorso gennaio alla cerimonia di inaugurazione della presidenza repubblicana di Reagan. E agli altri? « Documenti, dossier riservati, notizie di tutti i tipi » è la risposta consueta che oggi si raccoglie tra gli ex-pidue. « Arrivava a Roma il martedì con la sua Mercedes blu vuota e ripartiva il venerdì con valigie di carte e appunti » ha raccontato a *Panorama* un impiegato dell'Hotel Excelsior.

Promozioni nell'alta burocrazia e nei vertici militari; assunzioni nei servizi segreti e nella polizia, manovre per far affluire tangenti verso i politici « fratelli »; intrighi destabilizzanti per mettere in crisi il governo e il Parlamento; ricatti continui ai leader più in vista da Arnaldo Forlani a Flaminio Piccoli, a Bettino Craxi: tutta la vita politica e parapolitica del Palazzo ha ruotato a lungo attorno al misterioso Gelli. Tutti avevano paura di lui.

Gli mandavano in albergo i guardaspalle per proteggerlo; lo coccolavano inviandogli ogni settimana negli uffici e nelle tante case i tecnici della polizia in grado di pulire gli ambienti da eventuali microspie; gli permettevano perfino di viaggiare sugli aerei Alitalia in prima col solo biglietto di classe turistica.

Realizzando la più massiccia e capillare «circonvenzione» di capo della storia della Repubblica, servito e ossequiato dai suoi 953 «fratelli» che gli avevano giurato fedeltà e obbedienza cieca, Gelli piano piano aveva messo le mani sullo Stato. E stato fermato appena in tempo.

554



## Dal principio alla fine

All'estero, in molti Paesi, essere massoni è da sempre un titolo d'onore di cui vantarsi pubblicamente. In Italia, in genere, i fratelli sono sempre stati più riservati. Ma con nobili eccezioni. E comunque, fino alla nascita della P2, sempre con l'animo volto al bene.



In America i nomi li sbandierano: Edwin Aldrin, secondo uomo ad avere messo piede sulla Luna, Edgard Mitchell, il terzo, e poi Leroy Gordon Cooper, Walter Schirra, Tomas Stafford e Paul Weitz. Tutti astronauti. E tutti massoni. Senza neppure scomodare George Washington e altri grandi del passato, la massoneria degli Stati Uniti ha potuto allineare negli ultimi anni Gerald Ford, Hubert Humphrey, Lyndon Johnson, Harry Truman, Edgard Hoover, Charles Lindberg, Michael De Bakey, Harold Lloyd, Red Skelton, il razzista John Wayne e il nero Nat King Cole. Massoni. E fieri di esserlo, in pubblico e in privato.

Ed è sempre stato così in ogni parte del mondo. Salvador Allende, il presidente cileno, non lo nasconde mai (si dice, ma questa volta non c'è conferma, che lo sia anche Augusto Pinochet, il golpista che lo fece assassinare). Edoardo di Kent è da 14 anni Gran Maestro della Gran Loggia d'Inghilterra, Winston Churchill entrò in massoneria il 21 maggio 1901, non andò oltre il grado di Maestro (il 3. su 33), ma rimase fino alla morte un disciplinatissimo « fratello » della loggia Rosemary, la numero 2851. di Londra. Il francese Pierre Mendès France se ne vantò anche quando era presidente del Consiglio. Solo in Italia, con rarissime eccezioni, i massoni hanno sempre gelosamente coperto la loro « fratellanza ». Perfino gli artisti. Soltanto dopo morti il Grande Oriente ha svelato, pubblicando la loro biografia massonica, l'attività muratoria di Enrico Simonetti, Alighiero Noschese (ora si è scoperto che era della P2), Gino Cervi, iniziato nella loggia romana Palingenesi, del principe Antonio de Curtis, il celebre Totò, « fratello » dal 1944, poi fondatore e poi Maestro Venerabile della log-

555  
Giuseppe Garibaldi, il più illustre tra i massoni di ieri. Morì Gran Maestro



## Dossier Massoneria

gia Ars et Labor. E perfino di Ettore Petrolini si è saputo con anni di ritardo.

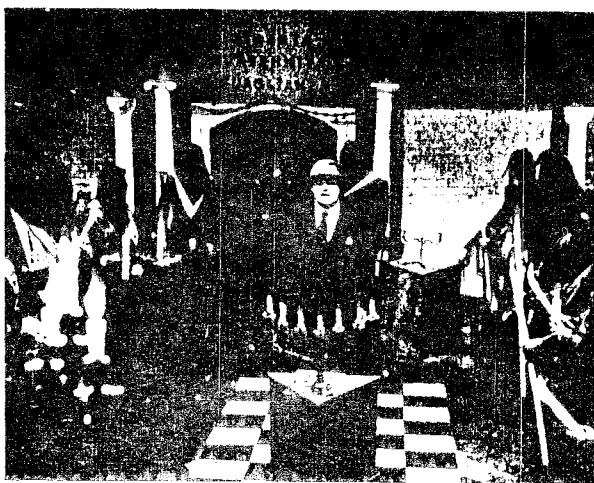
Per i politici il riconoscimento spesso non c'è nemmeno dopo la morte. Così ufficialmente si sa di ben pochi: Cipriano Facchinetti, Mario Cevolotto, Cino Macrelli, Ugo Della Seta, Meuccio Ruini, deputati all'Assemblea costituente. Oppure bisogna andare molto indietro nel tempo: fino a Costantino Nigra, Urbano Rattazzi, Agostino Depretis, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli, Vittorio Emanuele Orlando. O addirittura fino a Giuseppe Garibaldi, che se ne gloriò sempre e divenne anche Gran Maestro.

Più che nomi, i vertici della massoneria italiana hanno spesso sbanliato numeri, a volte con tono minaccioso: siamo 10 mila, 15 mila, adesso 20 mila «fratelli», ma presto saremo un milione; cento, 30 parlamentari sono alla nostra obbedienza; possiamo fare e disfare; eleggere o bocciare, nominare o silurare presidenti della Repubblica o ministri.

La riservatezza sui nomi, se non proprio la segretezza assoluta, una ragione storica ce l'ha. Introdotta in Italia intorno al 1730, la massoneria diventò immediatamente in bersaglio del potere. Papa Clemente XII la scomunicò già nel 1738. E a quell'epoca la scomunica della Chiesa non aveva, come adesso, un valore soltanto spirituale: un massone poteva finire con la testa mozzata. E neppure in altri Stati italiani la libera muratoria era ben vista.

Ci fu la parentesi del dominio napoleonico (l'imperatore era un «fratello»), ma anche nell'Ottocento la massoneria, impegnata nelle Guerre di indipendenza, non ebbe vita facile. Alla luce del sole i liberi muratori poterono uscire solo nel 1870 con la presa di Roma, in prima fila accanto ai vincitori.

Durò poco più di cinquant'anni e forse per la massoneria italiana fu quello il periodo più felice. Poi arrivò Mussolini. Aspirante massone (ma respinto) prima della marcia su Roma, si vendicò pochi anni dopo essere arrivato al potere: nel 1925 presentò personalmente alla Camera, che la approvò, la «legge contro la massoneria». Alla legge seguirono i fatti: arresti e confino



per i «fratelli» più in vista.

Caduto il fascismo, la massoneria, che aveva continuato a sopravvivere in clandestinità, fu di nuovo libera. Ma, giustificata in parte dalle persecuzioni del passato e dalla guerra aperta di Vaticano e Dc, non mise in piazza tutte le sue carte e tutti i suoi nomi. Depositò comunque regolarmente lo statuto e tenne a disposizione gli elenchi degli iscritti.

Nei casi più delicati qualche nome di affiliato finì all'orecchio del Gran Maestro, rimase cioè sconosciuto a tutti gli altri «fratelli». Fu riaperta così una delle logge più antiche, la Propaganda, nata nel 1875 per proteggere l'identità di alcuni iscritti più esposti nella vita pubblica.

La Propaganda non avrebbe mai creato scandalo, nonostante la rigida copertura. A darle un indirizzo pericoloso per la massoneria, ma anche per l'intero Paese, furono i Gran Maestri Giordano Gamberini e Lino Salvini. Il primo, nel 1967, fece entrare Licio Gelli nella loggia segreta, il secondo lo nominò, nel 1971, segretario. La loggia si chiamò Propaganda 2. P2.

Agli inizi degli anni Settanta, fra Salvini e l'industriale di Arezzo scoppiò una faida a suon di ricatti, minacce, denunce e controdenunce.

Una sequenza dal film «Un borghese piccolo piccolo». Alberto Sordi, per far avere un posto al figlio disoccupato, è costretto a iscriversi alla massoneria



Gelli aveva già capito quale enorme potere avrebbe avuto in mano se fosse riuscito a gestire in proprio, con i suoi metodi spicci e senza scrupoli, uno stuolo di militari, politici, magistrati, finanzieri, alti burocrati, giornalisti, banchieri.

Fu Gelli a spuntarla. Nel 1975 Salvini lo nominò Maestro Venerabile, capo indiscusso della P2. Seguì un periodo nero nella massoneria: complici, volontari o acquiescenti, i vertici del Grande Oriente, tutti coloro che si opposero al governo gelliano e che lanciarono grida d'allarme, furono sbattuti fuori dalla porta.

Un fatto è certo. Se i Gran Maestri, da Gamberini a Salvini, all'attuale, il generale Ennio Battelli, non avessero dato via libera a Gelli, lo scandalo P2 non ci sarebbe stato. Invece il massimo governo della massoneria non ha mai chiesto conto di quanto stava succedendo, in diversi casi ha persino partecipato alle iniziazioni volute da Gelli. E ha avuto una sola preoccupazione: tenersi buono il pericoloso fratello di Arezzo.

# Le mani sulla Repubblica

*All'interno di molti partiti italiani niente sarà più come prima. Il cancro P2 ha corroso tessuti fondamentali della struttura politica del Paese. Uomini al di sopra di ogni sospetto sono caduti nella rete. Come è stato possibile?*

**F**orse è troppo presto per sperare di riuscire a portare alla luce del sole tutta l'incredibile trama architettata da Licio Gelli per impadronirsi dello Stato. Alcuni personaggi continuano a negare nonostante sia stato trovato il numero della loro tessera di affiliati alla loggia P2. Altri hanno fatto ammissioni ma al tempo stesso dichiarazioni di buona fede. Altri ancora continuano a tacere. Molto lavoro è già stato fatto dalla magistratura. E molto ancora ne dovrà essere fatto. Ma parecchio si sa già fin d'ora. *Panorama* offre ai lettori una prima chiave di lettura per dare un senso a questa bruttissima pagina della storia d'Italia. Ci so-

no elementi nuovi e ricchi di interesse. Su altri aspetti è stata fatta una messa a punto. Una cosa è certa: più il quadro si fa completo, più grave risulta il rischio che la democrazia ha corso. O che corre ancora.

## Falda in casa dc

**S**abato 9 maggio, in un convegno del Movimento giovanile a Mondello, vicino a Palermo, Flaminio Piccoli, segretario della Dc, ha riaffermato l'incompatibilità tra l'appartenenza alla massoneria e la militanza nel partito aggiungendo:

« Se gli esponenti indicati come massoni non si dimettono sono pronto a farlo io ».

Nella settimana calda del caso P2 Amintore Fanfani, presidente del Senato, ha riunito i suoi e gli ha fatto una ramanzina: « Ma non sapete che non si deve mettere la propria firma neanche sul documento che attesta che vi siete sposati? ».

In direzione, il 6 maggio scorso Carlo Donat Cattin è stato plateale: « Su un piano diverso da quello politico » ha brontolato « sono disgustato fino alla tentazione del disimpegno ».

Troppo tardi. Attiva fin dai primi anni Settanta e specializzata in una sorta di lottizzazione clandestina, la

## Carenini: A Piccoli ricordo che...

**E**splodono le polemiche, in casa democristiana, dopo che Flaminio Piccoli, in virtù del principio dell'incompatibilità tra tessera dc e tessera massonica, sta cercando di mettere alla porta i militanti infedeli. Ecco la reazione di uno di loro: Egidio Carenini, deputato milanese, ex-vice segretario amministrativo del partito, il cui nome è comparso negli elenchi di Gelli.

**Domanda.** Onorevole Carenini, perché ce l'ha con Piccoli?

**Risposta.** Perché sta agendo da irresponsabile. Ha deciso di vestire i panni del moralizzatore, commettendo un doppio, gravissimo errore.

**D.** Qual è il primo?

**R.** Lancia anatemi contro tutti gli iscritti alla P2 ma si dimentica che c'è di mezzo tutto il gruppo dirigente nazionale. Così facendo non solo sfascia tutto, ma non può che procurarsi la loro inimicizia verso la Dc. Altri politici non sono stati così avventati come lui.

**D.** E il secondo errore?

**R.** E assurdo che proprio lui con-

testi ad alcuni iscritti di aver avuto rapporti con i massoni. Perché se si scopre che rapporti di questo tipo li aveva anche lui rischia di fare una figuraccia.

**D.** Che rapporti?

**R.** Aveva, per esempio, da anni un rapporto molto stretto con Umberto Ortolani, che è una specie di alter ego di Gelli, da quello che si dice. Niente di male, per carità. Ortolani è uno degli italiani meglio introdotti tra vescovi e cardinali.

**D.** In che cosa consistono questi rapporti?

**R.** Erano strettissimi. Per dirne una: il palazzo in cui da sempre ha sede la corrente dorotea di Piccoli, in piazza Cardelli numero 4, a Roma, per anni ha avuto il contratto d'affitto e la bolletta telefonica intestati proprio a Ortolani.

**D.** Che prove ha per sostenere un'accusa così grave?

**R.** Questa è una cosa che nel mondo politico sanno tutti. Comunque la prova c'è: basta sfogliare qualsiasi elenco telefonico di Roma. Chiunque può rendersi conto che il palazzo di via Cardelli 4, dove ha sede Iniziativa popolare, risulta intestato proprio a Ortolani. E se si consulta un elenco di qualche anno fa la pro-

va è ancora più lampante: due dei cinque numeri di telefono che la Sip attribuisce a Ortolani, il 681847 e il 6794716, sono gli stessi della corrente di cui Piccoli è il capo, stampati perfino in libri e opuscoli.

**D.** Ma a parte questo, e al di là della persona di Piccoli, la tesi di un'inconciliabilità tra fedi storicamente diverse, se non contrapposte, le sembra davvero insostenibile?

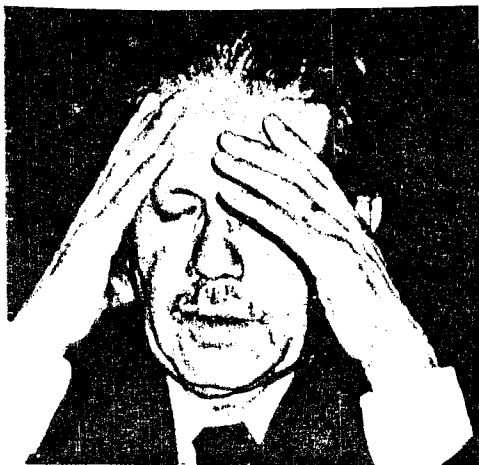
**R.** Non diciamo fesserie. Ho già parlato di importanti contatti tra massoni e ambienti vaticani. Aggiungo, per esempio, che al matrimonio della figlia di Gelli c'era, tra gli invitati, l'arcivescovo di Arezzo. Se l'incompatibilità non vale per un alto prelato, figuriamoci se può essere proibito a un cattolico laico, com'è un deputato, di intrattenere rapporti con i massoni.

**D.** Lei nella P2 c'è davvero?

**R.** Conosco bene Gelli, da tanti anni. Come conosco la moglie, il genero, i figli, la nuora. Ci siamo vi-

*Il deputato democristiano Egidio Carenini*





Il segretario della Democrazia cristiana Flaminio Piccoli

P2 di Licio Gelli non ha mai trascurato la Democrazia cristiana. Perciò oggi sono parecchie le vittime che il ciclone P2 rischia di lasciare sul campo.

Due ministri (Adolfo Sarti, doroteo e Franco Foschi, forzanovista), giovane sottosegretario (Rolando Picchioni, colombiano), dodici parlamentari: i fanfaniani Sergio Pezzati, Vincenzo Carollo, Gian Aldo Arnaud e Massimo De Carolis; i bisagliani Emo Danesi e Mario Pedini; il forlaniano Gianni Certoni, il forzanovista Vito Napoli; i colombiani Publio Fiori e Danilo De Cocci; l'andreattiano Egidio Carenini; il « tecnico » Gaetano Stamatì, a mezza strada tra Giulio An-

sti spesso al mare a Riccione, dove entrambi abbiamo una casa. E non nascondo di aver avuto con lui dei rapporti. Chi fa politica non può ignorare un personaggio come Gelli. Del resto a Roma c'era la fila per conferire con lui. Ma non bastano i rapporti con Gelli o con altri massoni per buttar fuori dal partito tanta gente. Per prendere questi provvedimenti bisogna prima accertare che gli iscritti abbiano partecipato a qualche atto delittuoso. Non devi fare una caccia alle streghe.

D. Per lei, dunque, un democristiano può essere anche massone.

R. È un problema che riguarda la sua coscienza, il suo confessore e il giudizio del padreterno, se ci crede.

D. Anche se la massoneria congiura contro la Dc, come ebbe a dire mesi orsono proprio Piccoli?

R. Io quella frase, francamente, non l'ho ancora capita. Piccoli dovrebbe spiegarla meglio, raccontare le cose che sa. Gli do un consiglio: caro Piccoli, se è la tua posizione di segretario che t'impedisce di parlare e riduce la tua libertà di movimento, dimettiti e denuncia tutto alla magistratura e all'opinione pubblica. Il partito e il Paese ti saranno grati.

dreotti ed Emilio Colombo. Poi: un giudice costituzionale, Brunetto Bucciarelli Ducci, di Arezzo; due consiglieri regionali, Filippo De Iorio (Lazio) e Angelo Atzori (Sardegna); un ex-presidente di Regione, Cesare Golfari (Lombardia). Ancora: banchieri targati dc come Giovanni Cresti (Monte dei Paschi), Gaetano Liccardo (Fime e Fime-Trading), Enzo Badioli (Iccrea). E anche manager scudocrociati come Michele Principe (Stet) e Giampaolo Cresci (Sacis), per anni e anni portavoce ufficiale di Fanfani. Infine giornalisti democristiani della Rai: Gustavo Selva, Gr2, e Franco Colombo, Tg1.

La Dc che appare come fotografata nelle carte del Gran Maestro della P2 è prima di tutto anticomunista, poi legata a doppio filo col mondo della finanza e degli affari, infine ormai stellarmente lontana dalle parrocchie, una Dc quasi del tutto « scristianizzata ».

Il fenomeno, in Vaticano, non è passato inosservato. Già prima della pubblicazione delle liste nere, da Palazzo Chigi era stata lasciata filtrare verso il Vaticano qualche indiscrezione di prima mano. Lunedì 11 maggio il segretario di Stato, monsignor Agostino Casaroli, ha sentito il bisogno di consultarsi con il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinal Anastasio Ballestrero. Alla fine, un solo preoccupato commento: « Troppi cattolici in quella loggia ».

### Garofano appassito

In via del Corso hanno già fatto i conti. Un ministro, Enrico Manca; quattro parlamentari: Fabrizio Cicchitto, Silvano Labriola, Ermido Santi, Francesco Fossa. Tre ex-parlamentari: Luigi Mariotti, Michele Zuccalà, Amleto Monsellato. Tre « ex » del mondo finanziario: Loris Scricciolo, ex-vicepresidente del Monte dei Paschi di Siena, Danilo Bellei, ex-direttore generale della Banca del Monte di Bologna, Osvaldo Grandi, ex-presidente della Cassa di risparmio di Carrara; un ex-presidente della Rai, Beniamino Finocchiaro, sindaco di Mol-

## Dossier Massoneria

fetta; un vicepresidente dell'Eni, Leonardo Di Donna.

Una presenza considerevole nelle amministrazioni locali. Zone particolarmente inquinate: la Liguria, la Toscana, la Sicilia. Negli elenchi di Gelli ci sono: un vicepresidente di giunta regionale (Alberto Tardo, Liguria); un assessore alla Sanità (Michele Fossa, figlio di Francesco, Liguria); due presidenti di provincia (Renato Righi, Firenze e Roberto Misuri, Pisa); un ex-presidente di provincia (Ferdinando Pastina, La Spezia). Poi, ancora due « presenze » in posti-chiave del partito: Vanni Nisticò, che è stato addetto stampa, ed Ennio Campironi che lavora nell'ufficio amministrativo del Psi (di recente è stato nominato vicepresidente della Cit, e risulta affiliato alla P2, secondo la lista, il 13 giugno del 1980 con tessera 2171).

Nelle carte e negli elenchi scottanti di Gelli il partito socialista è ben rappresentato. Il segretario Bettino Craxi, però, e tutto il gruppo di fedelissimi che gli sta attorno, non sono al centro del massacro.

A restare immischiate è soprattutto una fetta del vecchio Psi: quel che rimane di un partito che in periferia, dentro il potere degli assessorati, delle casse di Risparmio, degli istituti autonomi case popolari, è ancora simile a quello che era negli ultimi e disastrosi anni del centro-sinistra. Notabilato, mancanza di idee, clientele, favori, raccomandazioni. E anche, se necessario, P2 e massoneria.

Oggi, per Craxi, è soprattutto un problema di immagine. A meno di un mese dal trionfo al Congresso di Palermo, il ciclone P2 ha dimostrato prima di tutto che la plastica facciale per



Leonardo Di Donna



Fabrizio Cicchitto



Beniamino Finocchiaro



il Psi, la « mutazione genetica » di cui Craxi è stato il fautore, non è così a portata di mano.

Poi, ha messo in evidenza una certa fragilità politica e psicologica dei nuovi gruppi dirigenti. Il caso più indicativo è quello di Fabrizio Cicchitto, fino a pochi giorni fa stimato esponente della corrente lombardiana, con una piccola storia alle spalle e un discreto futuro davanti a sé. Anche senza P2.

Ebbene, Cicchitto, che oggi ha deciso di « rompere la catena del silenzio » confermando di avere inoltrato una domanda di adesione alla loggia di Gelli, nell'agosto 1977, proprio all'indomani della fuga di Kappler, sapeva benissimo che cosa era la P2. Tanto da scagliarsi

contro con una certa violenza in pieno dibattito parlamentare nell'aula di Montecitorio.

Passano tre anni e lo stesso Cicchitto chiede di essere iniziato alla stessa P2. Gelli è ben felice e gli risponde che per la cerimonia dell'iscrizione « è gradito l'abito scuro ».

### Il Psdi nella bufera

**L**icio Gelli il Psdi l'aveva colonizzato per bene, e già da un bel po' di tempo. « Mi risulta » ha dichiarato ai giudici l'ex-Gran Maestro Lino Salvini « che Giuseppe Saragat, quando era presidente della Repubblica, fu più volte ospite nel-

la sua riserva di caccia ». Oggi il Psdi è in piena bufera P2.

Negli elenchi del Maestro Venerabile ricercato dalla polizia, infatti, ci sono troppi nomi di esponenti socialdemocratici. Innanzitutto quello del segretario Pietro Longo, con tanto di pagamenti in regola (« Mi fa amaramente sorridere che sarei sottoscrittore di una quota di 100 mila lire » ha smentito a botta calda), poi quello di un vicesegretario, Renato Massari, riconosciuto boss dei taxisti milanesi, l'uomo che per conto del partito stava lavorando sui provvedimenti di moralizzazione pubblica.

Allungano la lista Psdi-P2: un sottosegretario agli Esteri, Costantino Belluscio, braccio destro di Saragat negli anni del Quirinale; un vicepresidente della Rai, Giampiero Orsello (il cui nome fu fatto ai giudici da Gelli e Salvini già nel 1976); un membro della giunta esecutiva dell'Eni, Carlo Castagnoli; Bruno Palmiotti, ex-segretario di Mario Tanassi, uno dei protagonisti dell'affare Lockheed indicato puntigliosamente nelle « pagine gialle » di Gelli alla voce « segretari di ministri ». E ancora: ex-deputati, consiglieri e assessori regionali, un ex-presidente di ospedali. Insomma, una specie di fotografia su scala ridotta di quella che è, da anni e per tradizione, la classe dirigente del Psdi: notabili cresciuti dentro il potere e tutt'altro che ostili alla massoneria e al mito della carriera.

« Ci vogliono colpire sul terreno dell'ideologia » proclama Ruggero Pulet-



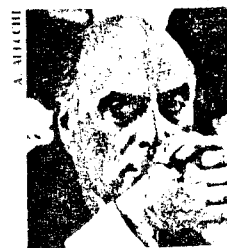
Giuseppe Saragat



Pietro Longo



Renato Massari



Giampiero Orsello

### Guai a chi tocca Gelli

**T**utte le strade portavano ad Arezzo. Il giovane commissario capo Ennio De Francesco distaccato in Toscana dall'Antiterrorismo, si convince presto che la primavera del terrore del 1974 (attentato di Moiano, strage dell'Italicus) aveva una matrice unica: il gruppo dei fascisti aretini. Indagò a lungo. Colse i primi successi. Poi si trovò davanti a un muro, a un potere occulto che aveva inquietanti parentele con la loggia P2.

La storia di questa inchiesta mutilata la raccontò, nel settembre del 1976, lo stesso De Francesco al giudice bolognese Angelo Vella.

Dopo l'eccidio di due poliziotti, compiuto a Empoli dal fascista Mario Tuti nel gennaio del 1975, il commissario girò in lungo e in largo la Toscana e si convinse che quello non era stato il gesto di un fanatico, ma l'ultimo anello di una catena nera ben ramificata.

La mattina dell'eccidio Tuti era uscito di casa con una borsa voluminosa, la notte prima aveva ricevuto telefonate che lo avevano messo sul chi va là. Da dove? Da Arezzo. Da chi?

Ennio De Francesco



Malgrado l'intoppo, De Francesco non si scoraggiò. Risalì ad Augusto Cauchi, un ordinovista oggi fuggito all'estero, a Massimo Batani e a Giovanni Rossi, tutti fascisti della cellula aretina. Dei suoi passi avvisò il giudice bolognese Vito Zinca, titolare dell'inchiesta sull'attentato di Moiano, che arrestò Giovanni Rossi.

L'arresto provocò un'improvvisa reazione. De Francesco fu convocato ad Arezzo, di notte, dal sostituto procuratore Mario Marsili, numero 506 della lista degli iscritti alla loggia P2 (oggi ufficialmente in « sonno », cioè sospeso) e genero del Maestro Venerabile Licio Gelli. Marsili investì il commissario e il suo capo, l'allora vicequestore Guglielmo Carlucci: perché l'Antiterrorismo dà queste notizie a Bologna?

Tutto sembrò finire lì, con quella scenata notturna. Ma pochi giorni dopo De Francesco fu raggiunto da un ordine perentorio: abbandonare l'inchiesta, tornare immediatamente a Roma. Il capo dell'Antiterrorismo, Emilio Santillo, non seppe dargli spiegazioni. Gli disse solo che l'ordine « era partito dall'alto ». Infatti, « il telegramma di trasferimento, immotivato, era firmato direttamente dal ministro dell'Interno, Luigi Gui » ha dettato a verbale, nero su bianco, il commissario.

**Dossier Massoneria**

ti, direttore dell'*Umanità*, testa pensante del gruppo dirigente, ma si è ben guardato dall'attaccare la massoneria, anche se il suo nome nella lista di Gelli non c'è. E la stessa linea hanno seguito gli altri. Come riprova, Belluscio si è messo subito a sbandierare la sua tessera di massone: del Grande Oriente, però, non della P2. Saragat ha lanciato un vero e proprio grido di dolore: «Mi meraviglia e mi addolora per le sorti del nostro Paese che si tenti di infangare una istituzione che nel passato ha annoverato nelle sue file gli uomini migliori del nostro Risorgimento e gli antifascisti più intransigenti».

Per proclamare la sua estraneità al ciclone P2 Pietro Longo ha scelto due sedi ma non le più giuste. Nell'ultima settimana è comparso in televisione due volte. La prima a «Tam Tam», settimanale del Tg1 diretto da Franco Colombo, di cui è nota una domanda d'ammissione alla P2. Poi ha trovato del tutto opportuno farsi intervistare a «Contatto», telegiornale del gruppo Rizzoli, diretto da Maurizio Costanzo, anche lui indicato negli elenchi sequestrati ad Arezzo come membro della P2.

La pubblicazione di quei nomi, per Longo, è un polverone con obiettivi destabilizzanti. Licio Gelli, ha spiegato Longo con un sorriso un po' tirato, lo ho incontrato solo una volta, e dietro sue insistenti richieste. Fu il segretario socialdemocratico, però, a muoversi per farlo a trovare: si incontrarono all'albergo Excelsior di Roma, nell'ottobre scorso.

**Stile Costanzo**

**E** se un giornalista con il nome nell'elenco della P2 scrive di P2 e del Maestro Venerabile Licio Gelli? Comincia così: «Avvicinarlo non è facile, intervistarlo difficile, fotografarlo impossibile». E alla fine gli chiede: «Chi c'è dietro di lei?». E l'altro, che non aspettava domanda migliore, risponde: «Dietro, nessuno. Sopra, il Padreterno. Almeno lo spero». L'intervistatore è Roberto Gervaso, numero 622 della lista P2, iniziato il 26 gennaio 1978, centomila lire di quota consegnate nelle mani di Gelli (l'interessato smentisce).

Ma c'è anche lo stile Maurizio Costanzo, che nella lista P2 è appena quattro posti dopo Gervaso (stessa data di iniziazione, stessa quota e stesse accorate smentite). L'uomo che ha inventato il «che c'è dietro l'angolo?»: si fa improvvisamente piccolo piccolo: «Nella galleria dei personaggi inavvicinabili è fra i più inavvicinabili» scrive.

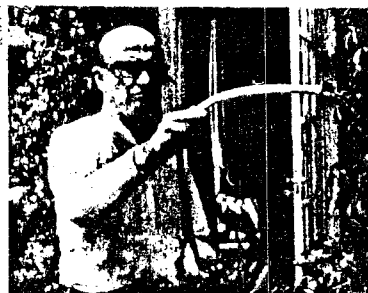
E più che interrogarlo sembra assecondare l'intervistato: «Mi sembra per altro singolare che ogni qualvolta in Italia capita qualcosa di inconsueto, si faccia subito il suo nome o quello della sua loggia...».

E ancora, «Come mai *L'Espresso* e *Panorama* sono così accaniti contro di lei?...». «E se fosse nominato presidente della Repubblica?...». «La darebbe la presidenza ai socialisti...». «Se Andreotti e Fanfani le chiedono un favore, a chi lo fa più volentieri, o a chi non lo fa per nulla?...». «Mi lasci indovinare, non credo ami molto il sindacato, vero?...». «Si spieghi meglio, dato che io, come quasi tutti gli italiani, non so niente o quasi niente di economia...». «Mi lasci indovinare, è a favore della pena di morte?...». «Suppongo che lei non abbia in alta considerazione i nostri uomini politici...».

Un balletto intorno al personaggio che, domanda dopo domanda, cresce, parla e sparla, trincia giudizi, vanta rapporti con il papa e il presidente degli Stati Uniti, si erge a esperto di economia e di politica, in attesa che Costanzo gli chieda: «Alla domanda: cosa vuoi fare da grande? Cosa rispondeva?». Così finalmente può dirlo: «Il burattinaio».

Franco Salomone, da più di 20 anni al *Tempo* (nella P2, stando all'elenco, ha la tessera 1911, è stato iniziato l'11 ottobre 1978 e ha versato 110 mila lire di quota) ha incontrato Gelli per due interviste martedì 28 aprile e mercoledì 20 maggio 1981.

Ad aprile Gelli aveva ancora non soltanto la speranza di farla franca, ma voleva continuare a mo-



I giornalisti Roberto Gervaso del «Corriere della sera» e Maurizio Costanzo, attuale direttore del telegiornale del gruppo Rizzoli



strarsi potente, inattaccabile. Salomone lo presenta così: «Tranquillo, sicuro di sé e delle sue buone ragioni, intende portare a termine grandi programmi». Quindi sentenza: «Da dieci anni si ripetono articoli di settimanali, lettere anonime, esposti, indagini giudiziarie poi finite nel nulla contro questo personaggio, l'unico italiano a essere invitato ufficialmente all'insediamento di capi di Stato. Amico di potenti in tutto il mondo, potente anch'egli».

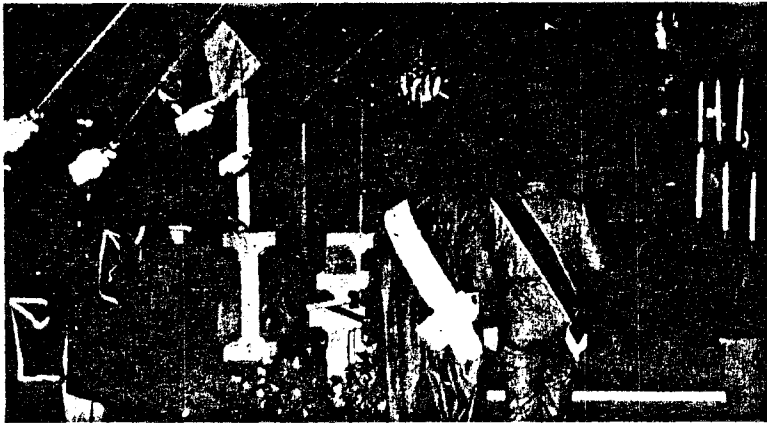
A maggio il terreno frana sotto i piedi di Gelli, anche se il Maestro Venerabile dà ancora a Salomone «l'impressione di un cobra che si prepara ad attaccare». E attraverso il giornalista il capo della P2 indica ai «fratelli» che tremano la linea da tenere. Domanda: «Come si comporterebbe lei dinanzi a un giudice che l'interrogasse su una sua eventuale appartenenza alla P2, se il suo nome fosse stato fatto subdolamente?». Risposta: «Prima di tutto avrei negato. Poi avrei chiesto che mi fossero mostrati documenti a riprova della mia appartenenza alla loggia. Infine avrei querelato, senza timore, il giornale che eventualmente avesse affermato il falso, nonché i responsabili della violazione del segreto istruttorio». E proprio la strada che hanno seguito quasi tutti i personaggi il cui nome era nella lista P2.

Ma Salomone, per rincuorare i «fratelli», ha fatto di più. «Tralasciamo la serie di spiegazioni sul presunto elenco di nomi sequestrato a "villa Wanda"» ha scritto, pensando evidentemente anche a se stesso. «Di questo argomento Licio Gelli ha parlato in una prece-

»



## Dossier Massoneria



Un momento della cerimonia di iniziazione di un « profano »

### Cosa leggere per saperne di più

**P**er un secolo e più non c'è stata quasi scelta: sulla massoneria si potevano leggere libri scritti da massoni, per fare proseliti, oppure testi di feroci antimassoni.

Ora la situazione sta cambiando. Da qualche anno alcuni seri studiosi hanno cominciato ad affrontare il tema senza spirito di parte. Aldo Alessandro Mola, che insegna storia all'università di Sassari, è il più noto. La sua voluminosa *Storia della massoneria italiana dall'Unità alla Repubblica* (Bompiani, 15 mila lire) è uscita cinque anni fa.

Sulle origini della massoneria ancora più dettagliata è la *Storia della massoneria in Italia*, di Carlo Francovich (La Nuova Italia, 8 mila lire).

Notissimi sono anche i saggi e i libri di due sacerdoti, il gesuita Giovanni Caprile e il paolino Rosario Esposito, impegnati da tempo in una difficile opera di ricucitura fra Chiesa e massoneria, due nemici storici.

Di padre Caprile ha destato molto interesse *Massoneria e Chiesa cattolica* (Edizioni Paoline, cinquemila 500 lire). Esposito, nel 1979, ha pubblicato *La riconciliazione fra la Chiesa e la massoneria* (Longo, Ravenna). E nello stesso anno *La massoneria e l'Italia dal 1800 ai giorni nostri* (Edizioni Paoline, 16 mila lire).

*Massoneria, fascismo e Chiesa cattolica* (Laterza, 9 mila lire) è di Gianni Vannoni, un ricerca-

tore dell'università di Firenze, collaboratore di molte riviste storiche.

Un taglio più giornalistico, insieme con qualche inesattezza, c'è nel libro di Roberto Fabiani *I massoni in Italia* (I libri dell'Espresso duemila 500 lire) uscito tre anni fa.

A leggerli con il necessario spirito critico, inesauribili fonti di notizie sono i libri stampati dalla società editrice Erasmo, direttamente collegata al Grande Oriente: *Giuseppe Mazzini, uomo universale*, di Carlo Gentile, *La massoneria tradizionale del nostro tempo*, di Jean Baylot, *Mille volti di massoni*, un album di famiglia scritto dall'ex-Gran Maestro Giordano Gamberini, *Emulation ritual*, un classico con traduzione e presentazione di Gualberto Ranieri.

Altra casa editrice legata al Grande Oriente è la Atanor, già 12 titoli nella Collezione massonica. Un'analisi di vari studiosi sul significato dei simboli chiave della muratoria (*La simbologia massonica*, di Francesco Indraccolo, 12 mila lire) e uno studio dei primi tre gradi (*Massoneria azzurra*, di Umberto Gorel Porciatti, seimila 500 lire) sono i maggiori successi della Atanor.

Per chi vuole tenersi costantemente aggiornato c'è anche una rivista, *Hiram*, edita dal Grande Oriente. Carta patinata, foto a colori, articoli di «fratelli», ma anche di profani, esce ogni due mesi. L'abbonamento costa 8 mila lire. Ma a cercare su *Hiram* i retroscena della P2 si perde soltanto tempo.

dente intervista, affermando che non si tratta di affiliati, bensì di persone che avevano i requisiti di moralità per entrare nell'istituzione massonica». Colto da qualche legittimo dubbio, Gianni Letta, direttore del *Tempo*, ha preteso che l'articolo fosse accompagnato da una frase che servisse in qualche modo a prendere le distanze: «Abbiamo ritenuto oggettivamente interessante sentire anche la voce di Licio Gelli».

Perché Costanzo, Gervaso, Salomone hanno scritto questi articoli, fatto queste interviste? E perché, se la lista non è un bluff, sono entrati nella P2?

Si capisce per Costanzo. La Rizzoli, rapporti a filo doppio con Gelli e la sua P2, gli ha dato possibilità a non finire: prima la direzione dell'*Occhio*, un fallimento costato miliardi, poi quella del telegiornale «Contatto». Anche Gervaso è un autore Rizzoli, assunto di forza al *Corriere della sera* (ma è un giornalista di successo: scrittore senza dichiarate aspirazioni di carriera, che necessità aveva di legarsi a Gelli e di dedicare a L.G. «La mosca al naso», uno dei suoi libri più venduti?).

Salomone è un caso a parte. Dichiaratamente di destra, cronista giudiziario, è sempre stato il punto di riferimento dei magistrati più conservatori del palazzo di Giustizia di Roma.

Non soddisfatto, specie da quando il *Tempo* non è più su posizioni scopertamente di destra, Salomone ha trovato approdo come collaboratore (con lo pseudonimo Franco Duranti) prima allo *Specchio* di Giorgio Nelson Page e poi al *Borghese* dell'ex-senatore missino Mario Tedeschi (altro nome nella lista della P2). È stato anche direttore responsabile di *Politica e strategia*, la rivista di problemi militari di Filippo De Iorio, accusato (poi assolto) per il golpe Borghese, consigliere regionale dc, numero 511 della lista P2.

Un'aggravante o un'attenuante? Salomone, fra i giornalisti della lista, sembra il più vicino alle idee politiche di Gelli. ●

Questo supplemento è stato curato da Andrea Barberi, Pino Buongiorno, Filippo Ceccarelli, Corrado Incerti, Angelo Maria Perrino. Hanno collaborato Marilena Bussoletti, Francesco Canosa e Maria Simonetti.





Il fascista Mario Tuti

di ALDO VILLANI

FIRENZE, 2 — È LA NOTTE del 15 dicembre 1975. Per Mario Tuti, il geometra nero di Empoli, capo indiscusso del Fronte nazionale rivoluzionario, l'extradizione dalla Francia, dopo la sua cattura a Saint Raphael, è questione di ore. Dal carcere di Arezzo, in un'evasione che resterà avvolta nel mistero, scappano Luciano Francia, terrorista nero, luogotenente di Mario Tuti, iscritto alla Federazione missina di Arezzo, arrestato per gli attentati alla linea ferroviaria Roma-Firenze, Aurelio Fianchini (dice di essere simpatizzante per la Quarta Internazionale), alle spalle una decina di precedenti per furto che gli hanno fatto già scontare sette anni di carcere e Felice D'Alessandro, condannato a diciannove anni di reclusione per omicidio.

Una fuga strana. Ventiquattrore dopo Luciano Franci si costituisce, Aurelio Fianchini lo farà pochi giorni dopo, nella redazione di un settimanale e in modo esplosivo. Ai giornalisti racconta: «Luciano Franci sa chi ha messo la bomba al treno Italicus», e aggiunge: «Franci conosce personalmente i finanziatori e i protettori del Fronte nazionale rivoluzionario di Tuti, almeno quelli di Arezzo e Firenze, e sono persone che contano».

Novemese dopo, l'8 settembre 1976 nella casa penale di Santa Teresa, a Firenze, Luciano Franci chiede di parlare con i magistrati Pierluigi Vigna e Luigi Pappalardo che si occupano dell'assassinio del giudi-

ce romano Vittorio Occorsio. A quell'incontro è presente anche Massimo Batani di Ordine Nero, inquisito per l'attentato alla casa del Popolo di Moiano. Il luogotenente di Mario Tuti è esplicito: «Dal Batani e dal Cauchi (altro neofascista aretino tuttora latitante) ho appreso le notizie attinenti all'ambiente di Arezzo. Oggi posso precisare che tali notizie riguardano i collegamenti tra esponenti della Massoneria di Arezzo, o meglio della P2, il Sid ed alcuni elementi di destra sempre di Arezzo, nonché rapporti avuti dal Batani con un certo maresciallo dei carabinieri di Arezzo». Massimo Batani conferma: «Ho fatto delle confidenze al Franci ma per il momento non intendo fare alcuna dichiarazione per timore».

Per la prima volta i sospetti, le voci, le ombre sui possibili collegamenti tra eversione e Loggia P2 sembrano acquistare corpo. Sull'inchiesta condotta dal sostituto procuratore di Arezzo, Mario Marsili, fioccano le polemiche. Il magistrato, infatti, è sposato con una figlia del capo della P2, Licio Gelli (un dottor Mario Marsili figura, oggi, nell'elenco degli appartenenti alla P2 indicato come un fratello «in sonno»). L'occasione per indagare a fondo sulle trame nere in Toscana, sui collegamenti fra le varie cellule non è sfruttata a dovere dalla magistratura aretina che non approfondisce i legami che univano i «bombardieri» del Fronte nazionale ri-

## Prime indagini nel '75 Erano antichi i rapporti con i «neri»

Un magistrato parente di Gelli non li approfondì con il dovuto scrupolo

voluzionario e il Msi.

Saranno i magistrati bolognesi ad affermare, nella sentenza di rinvio a giudizio dei fascisti di Ordine Nero, che «a onta delle proclamazioni ufficiali del partito (Msi-Dn ndr) di rifiuto del terrorismo e dei suoi metodi... (omissis) le persone accusate di aver fatto parte di Ordine Nero (Cauchi, Batani e altri) operavano stando all'interno del partito dal quale ricevevano denaro e protezione».

E in questo quadro si inserisce la testimonianza del commissario Ennio De Francesco. Nel 1975 il funzionario di polizia faceva parte dell'antiterrorismo di Emilio Santillo. Era stato inviato ad Arezzo per indagare sulla cellula nera di Tuti ma ricevette poco dopo «l'ordine perentorio di rientrare a Roma» dopo uno scontro con il giudice Marsili. In seguito, il consigliere istruttore Angelo Vella ha indagato a lungo su possibili connivenze tra la strage dell'Italicus e la Loggia P2 ma senza trovare prove concrete. Già gli fu sufficiente, comunque, a definire il gruppo di Licio Gelli come «il più dotato arsenale di pericolosi e validi strumenti di eversione politica e morale e ciò in incontestabile contrasto con le proclamate finalità statutarie della istituzione».

Con il delitto di Vittorio Occorsio si torna a parlare della P2. La simbologia dell'omicidio colpì più di ogni altra cosa gli inquirenti che accorsero in via del Giuba. Sul corpo del magistrato furono lasciati nove volantini (nel mondo massonico i pianeti sono sette più il

Sole e la Luna) e un guanto di gomma, un rituale del tutto uguale a quello previsto, un tempo, dalla massoneria tedesca. Il giudice romano, guarda caso, aveva confidato di essere intenzionato ad aprire un'inchiesta sui possibili collegamenti tra l'anonima sequestri e gli ambienti della massoneria.

Prima di essere ucciso, Vittorio Occorsio aveva indicato come cassiere dell'anonima sequestri l'avvocato Gianantonio Minghelli, figlio del generale Osvaldo Minghelli appartenente alla loggia segreta. Le indagini sul delitto Occorsio vengono affidate al sostituto procuratore Pierluigi Vigna. Il 14 agosto '76 il magistrato convoca a Palazzo di Giustizia il venerabile maestro Licio Gelli e il gran maestro Lino Salvini. Ascoltati come testimoni, Gelli e Salvini, consegnarono al magistrato fiorentino l'elenco degli iscritti alla P2. Cinquecento nomi.

Il nome di Licio Gelli spunta di nuovo, comunque, il 28 febbraio del '77 pochi giorni dopo l'arresto di Pierluigi Concutelli, indicato come l'assassino di Vittorio Occorsio. Si cerca Giorgio De Stefano, boss della malavita calabrese, si perquisisce la casa di Carmelo Cortese, a Catanzaro. Il boss non c'è ma gli investigatori sequestrano un necessario per le cerimonie massoniche, una tessera del Centro studi di storia contemporanea (la sede di copertura della P2 a Roma), una fitta corrispondenza con Licio Gelli. Il nome di Carmelo Cortese figura ora nell'elenco degli iscritti alla P2.



-2 616 1001

240

dal materiale trovato a Firenze sconcertanti elementi sulla attività occulta della Loggia P2

# I dossier "top-secret" del Sismi erano finiti nell'archivio Gelli

*Interrogati il capitano La Bruna e il colonnello Viezzer. Ai due ex ufficiali del Sid è stato chiesto se avessero mai avuto rapporti con i servizi segreti dei paesi dell'Est. Il Pm Sica ascolterà il generale Santovito, capo del controspionaggio militare. Tentativi di depistare le indagini*

di FRANCO SCOTTONI

ROMA — Alcuni documenti del Sismi (uno dei servizi segreti di recente istituzione, l'altro è il Sidse) sono stati trovati tra il materiale sequestrato a Firenze e che apparteneva a Licio Gelli. Inoltre vi sarebbero anche scritti e documenti che riguardano l'attività di Aldo Moro quando era presidente del consiglio, altri che si riferiscono al rapimento e alla sua uccisione. In sostanza, il pm Domenico Sica che domenica scorsa si è recato nel apoluogo toscano per esaminare tutta la documentazione sequestrata, ha definito molto importante il materiale di Gelli e ha precisato che alcuni scritti risalgono al marzo scorso. «Dovrò leggerli e rileggerli, dovrò trovare una chiave di lettura per capire i motivi per i quali Gelli aveva in mano quelle carte», ha precisato Sica, troncando così le domande dei giornalisti, tese a conoscere alcuni particolari sui documenti sequestrati.

Anche la dinamica del ritrovamento dei documenti e la persona che ne era in possesso sono rimasti avvolti nel più fitto mistero. Si sa soltanto che è stato l'ex colonnello del Sid, Antonio Viezzer, a mettere sulla strada giusta gli inquirenti, mentre successivamente, una certa collaborazione al ritrovamento l'avrebbe fornita il giornalista dell'Ansa, Marcello Coppetti. Sui documenti che si riferiscono a Moro, sono circolate alcune indiscrezioni secondo le quali Gelli avrebbe compilato una specie di diario su un viaggio di Moro negli Stati Uniti. Sembra che il capo della loggia P2 facesse parte della delegazione al seguito di Moro che all'epoca era presidente del consiglio. Gelli inoltre si sarebbe dato da fare per organizzare alcuni incontri di Moro con personalità statunitensi.

Nulla è emerso sui documenti del Sismi, alcuni dei quali sarebbero recentissimi cioè del marzo '81. Il pm Sica non ha escluso che il generale Giuseppe Santovito, capo del Sismi, messo in congedo nei giorni scorsi, sarà interrogato a tempi brevi sulla fuga di questi documenti dai suoi uffici. Il magistrato non ha però precisato se lo sentirà come testimone o se invece gli contesterà una comunicazione giudiziaria.

La cronaca di ieri ha fatto registrare due interrogatori: il primo è stato quello del capitano Antonio La Bruna avvenuto in mattinata presso l'ufficio di Sica. Nel pomeriggio il magistrato si è recato al carcere di Regina Coeli per ascoltare il colonnello Viezzer, colpito da un ordine di cattura per spionaggio politico-militare.

La Bruna si è presentato a Palazzo di giustizia, accompagnato dal suo difensore avvocato Rinaldo Taddei, ed è stato interrogato nella veste di imputato per i trafugamenti del famoso dossier del Sid «M-Fo-Biali» che riguardava i traffici illeciti dell'ex comandante della guardia di Finanza, il generale Raffaele Giudice. Il vero motivo dell'interrogatorio di La Bruna, a quanto si è appreso, era però un altro. Infatti Sica ha chiesto all'ex ufficiale del Sid se è stato mai legato ai servizi segreti dell'Est. La Bruna ha risposto negando decisamente qualsiasi rapporto con le spie dell'Est e ha definito assurde le dichiarazioni di chi ha insinuato tali responsabilità.

In poche parole si è subito capito che è stato il colonnello Viezzer ad indicare prima Gelli e poi La Bruna come due agenti segreti dell'Urss e così il dissidio tra i due ufficiali

dell'ex Sid è ulteriormente aumentato. La Bruna infatti ha detto, al termine dell'interrogatorio, che collaborerà con la magistratura soprattutto per quanto riguarda l'attività di Viezzer quando era segretario del generale Maletti, capo dell'ufficio «D».

L'interrogatorio di Viezzer è cominciato verso le ore 17 ed è proseguito fino a tardi. È stato impossibile avere una qualsiasi notizia su quanto l'ufficiale ha detto al pm Sica. Tuttavia ieri, prima dell'interrogatorio, erano emersi alcuni particolari sull'atteggiamento che ha tenuto Viezzer dopo il suo arresto. Innanzi tutto ha smentito di appartenere alla P2 e ha aggiunto che, secondo lui, Licio Gelli è al servizio di una rete di spionaggio dell'Est.

Viezzer ha poi tirato in ballo il giornalista Marcello Coppetti, che nel passato collaborò con il Sid, raccogliendo notizie e informazioni provenienti dal raggruppamento Gelli. Dalle indicazioni di Viezzer, gli inquirenti sarebbero risaliti al possessore dei documenti che sono stati poi trovati a Firenze. C'è da dire che quando Viezzer è stato arrestato già il ciclone P2 era in moto. Non si può quindi escludere che l'ex ufficiale del Sid abbia organizzato una sua difesa. In questo quadro va messo il ritrovamento a Firenze del materiale che in parte sembra avvalorare la tesi di Viezzer, cioè l'implicazione dei servizi segreti dell'Est.

Quest'ultima è una ipotesi che potrebbe far comodo ai politici implicati nella P2: negli ambienti giudiziari romani ha già ottenuto un certo credito, al punto che alcune notizie che filtrano dagli inquirenti, sono infatti indirizzate ad avvalorarla.

# I contatti, i colloqui, le amicizie del gran maestro in Toscana

## Viaggio nel cuore della loggia

### Nelle 3 ville gli incontri con ministri e generali

dall'inviato FRANCO TINTORI

AREZZO, 2. — Non una, ma tre le ville in cui Licio Gelli intratteneva ospiti per propagandare e rafforzare la sua loggia P2, organizzata sul modello di una centrale di appoggio politico, come sostengono le procure della repubblica di Roma e di Milano nelle loro inchieste. C'è Villa Wanda, la sua vera residenza sul colle a ridosso della città; c'è la villa di rappresentanza di Castiglion Fibocchi, in prossimità della Gio-Le, la fabbrica di cui è proprietario; infine, Gelli poteva disporre liberamente del sontuoso rifugio di Mario Lebole, l'industriale che ha dato il proprio nome alle note confezioni di abbigliamento. Di qui sono passati ministri, alti prelati, burocrati di rango, importanti personaggi di provenienza anglosassone, i cui nomi, tuttavia, non figurano nel famoso elenco reso pubblico dalla commissione Sindona. Anzi, i documenti divulgati finora sarebbero soltanto uno spezietto per le allodole. «Qualche nome buono, il rimanente è fumo», sono i commenti che si raccolgono ad Arezzo. Arezzo è il centro che, insieme con Pisa e Firenze, rappresenta il punto di partenza del «faccendiere» messo a capo di una loggia chiamata in causa, già prima delle ultime clamorose rivelazioni, come possibile e va-

appoggiato o spiato operazionario di questo tipo, anche alla luce del fatto che molti «fratelli» non hanno mai nascosto tentazioni golpiste, oppure, nel migliore dei casi, velleità razionaliane.

Nell'ottica limitata di una città come Arezzo si specchia il disegno dell'«architetto» che aveva libero accesso in Vaticano, come negli uffici dei nostri uomini di Stato e negli archivi degli stessi servizi di sicurezza prima e anche dopo la riforma varata per «bonificarli». Dice Vasco Giannotti, segretario della federazione comunista, che dai documenti emersi finora, «risulta che tanti fili collegavano uomini del mondo imprenditoriale e finanziario cittadino, ambienti del tribunale, della polizia, della guardia di finanza, ad un uomo senza scrupoli». Si chiede Giannotti: «Quali i guasti prodotti nelle istituzioni?». Fino a che punto — aggiungiamo — questo «humus» provinciale ha favorito il grande salto di Gelli?

Nel listone dei novecento e più presunti «piduisti», sono numerosi i fratelli toscani. Ciascuno di loro, per un verso o per l'altro, potentissimi. Molti i fanfani. Hanno in mano l'industria regionale, controllano soprattutto gli istituti di credito, le sovvenzioni della

Stato.

Sebbene la componente fanfaniana abbia perduto terreno anche nella Dc di Arezzo (il partito si è dato una maggioranza zaccagniniana), non per questo ha smesso di manovrare le leve economiche che hanno garantito un trentennio di prosperità. È in questi pascoli che Gelli aveva saputo proiettarsi, ricavandone profitto. È «piduista», ad esempio — tanto per citare un episodio — un certo ingegnere Antonio Moretti (domanda di iscrizione appoggiata dall'ex generale dei carabinieri Picchiotti) che il ministro Bartolomei, fanfaniano di ferma memoria, sembra volesse assolutamente nella deputazione della Banca Toscana. Il ministro non è stato ascoltato, ma il candidato avrebbe ottenuto egualmente un posto importante nell'istituto. Come mai l'onorevole Bartolomei era alle spalle di un massone della P2?

Giova ricordare che è fanfaniano anche Giovanni Cresti, il provveditore del Monte dei Paschi di Siena, ma ad analizzare la componente della loggia P2 di Arezzo, si vedono nitidamente tre livelli, un'articolazione sintomatica, piramidale. Al modo di

Gelli. Il primo, il più basso, riguarda i «fratelli» che appoggiano elementi senza storia, per esempio cinque medici i quali chiedono di essere iniziati «per motivi strettamente personali, attinenti la carriera professionale» (uno di loro, per accattivarsi il poco venerabile «Maestro», precisa di essere «fervente anticomunista»).

Al secondo livello sono collocati personaggi che contano, appunto deputati e portaborse fanfaniani, in netta maggioranza rispetto agli altri Dc. Al terzo livello, infine, vi sono gli intoccabili, i quali hanno certamente frequentato le tre ville a disposizione di Gelli (ed anche il suo ufficio alla Gio-Le, in qualche caso), ma le cui generalità per ora non sono ancora finite sui verbali della magistratura ordinaria. Come mai?

Per quanto concerne gli nominati, siamo alle prese con altri generali e con ministri e sottosegretari di governo presenti e passati. Di queste facce, delle loro divise, delle commende esibite, in Arezzo vi sono testimoni, a cominciare dal gran numero di cuochi, camerieri e maggiordomi in livrea, che «servivano le portate durante i anchetti. Uno scenario ottocentesco come cornice suggestiva per un complotto con-

LA STAMPA

-2 GIU 1981

Interrogato a Milano l'ex massone Siniscalchi

## Sequestri, delitto Occorsio e golpe nell'inchiesta P 2

Le accuse riguardano Gelli - «Il suo potere era basato sul ricatto»

MILANO — I giudici milanesi Giuliano Turone e Gherardo Colombo, che indagano sul falso rapimento inscenato da Michele Sindona nell'agosto del '79, hanno sentito per più di quattro ore, in qualità di teste, Francesco Siniscalchi, ingegnere romano espulso dalla massoneria nel '76 per avere denunciato, sin d'allora, lo strapotere di Licio Gelli e della sua loggia P2. Nel pomeriggio è stata la volta del gran maestro della massoneria di Palazzo Giustiniani, generale Ennio Battelli.

I magistrati hanno voluto sapere da Siniscalchi, che è attualmente fondatore della loggia Hermes 594 Oriente di Roma, la genesi del potere P, la sua conservazione e come

sia operante attraverso ricatti. E ancora il coinvolgimento dei massimi vertici della massoneria nell'attività di Gelli e più in generale in attività illecite o illegali che potrebbe avere svolto la loggia ad esempio nel campo dell'espertazione di capitali.

Per quanto riguarda la lista dei 953 nomi, Siniscalchi avrebbe espresso l'opinione che non ci siano omissioni, né, crede, aggiunte indebite. Il ritrovamento non dovrebbe essere stato pilotato da Gelli perché il mantenimento del suo potere appariva saldo, basato com'era sui ricatti («Ancora oggi egli può ricattare») e sull'immunità diplomatica rivelatasi solo dopo inesistente, ma sulla quale faceva conto.

«Se voglio vedere una farsa vado a teatro» è stato il suo commento quando gli sono state riferite le parole del gran maestro Battelli sulla mancanza nell'elenco di nomi di esponenti del pci e dell'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Infine il teste avrebbe fornito spiegazioni sul carattere segreto della loggia. Fino al '69, ha rievocato, c'erano oltre 250 massoni la cui appartenenza alla fratellanza era riservata, ma non segreta: nota cioè a tutti i massoni, ma non all'esterno. Nel '71 sarebbe stato il gran maestro Salvini ad ordinare il passaggio automatico di tutti questi alla P2 di Gelli e se vi compaiono ancora con quote pagate in anni seguenti, ha commentato Siniscalchi, vuol dire che hanno accettato il passaggio.

Francesco Siniscalchi non da oggi denuncia l'attività della P2. Fu espulso per «avere apostrofato con arroganza il gran maestro (Salvini, n.d.r.) minacciando di adire la giustizia profana» proprio su quella questione. Aveva negli anni seguenti anche raccolto un memoriale riguardante presunte attività criminose della P2 in collegamento con i sequestri di persona compiuti dal clan di Jacques Berenguer, un tentato golpe e l'omicidio del giudice Occorsio. Questo materiale fu oggetto di due esposti alla magistratura di Firenze e al giudice Violante di Torino, che indagava allora sul cosiddetto «tentato golpe Sogno».

Infine un dossier su Sindona e P2 era stato spedito nel '79 a 11 parlamentari tra i quali il liberale Bozzi, Giacomo Mancini, Luciana Castellina, Pannella, Terracini, Oscar Mammi, ma non ci furono reazioni.

m.f.

1935 15573

-2 GIU 1981

237

# Un'intesa che si basava su una serie di traffici

## L'oscuro episodio di una cassa di armi passata per Livorno

FIRENZE, 2 — «Non posso dire nulla e poi, ora, non ho più alcun potere all'interno della Massoneria». Lino Salvini, medico fiorentino, ex Gran maestro negli anni cruciali della storia dell'istituzione (dal '71 al marzo del '78, quando venne costretto a dimettersi con un anno di anticipo sulla scadenza del mandato), tronca la telefonata con una punta di sufficienza. Se Licio Gelli, il gran «burattinaio», è probabilmente al sicuro in Argentina, Salvini è tornato nell'ombra con mille segreti custoditi gelosamente. Segreti relativi soprattutto al sodalizio, a tratti burrascoso ma sempre solido, con Gelli. È difficile che da lui si possa sapere qualcosa, ma la chiave di quel rapporto potrebbe probabilmente venire fuori lo stesso dalla voluminosa istruttoria che da cinque anni si trascina fra la procura generale e l'ufficio istruttoria del tribunale fiorentino.

Fra gli oltre diecimila fogli che fanno parte di quel processo — ora nelle mani del giudice istruttore Rosario Minna, che l'ha ereditato solo un paio di mesi fa dall'ex consigliere istruttore Guido Marino — c'è, sembra, uno spaccato estremamente ricco della gestione con cui Salvini avrebbe guidato il Grande Oriente e la spiegazione dell'enorme facilità di manovra, e dello spazio via via guadagnato da Licio Gelli all'ombra della P2.

La domanda di iscrizione di Gelli è del 6 novembre del '63, nel '71 ne era già segretario or-

ganizzativo. Nell'ormai famoso esposto consegnato il 28 dicembre '76 dall'ingegnere romano Francesco Siniscalchi ai giudici fiorentini Vigna e Corrieri — che allora indagavano sull'omicidio Occorsio — si ricorda come la domanda venisse «appoggiata», fra gli altri dal «Dr. Peritore Aldo, 2° consigliere comando generale guardia di finanza». Appoggi solidi, come si sarebbe scoperto molto più tardi. Comunque uno degli episodi più oscuri le cui tracce erano già nei fascicoli del processo Occorsio ed ora sono nell'istruttoria a cui sta lavorando il giudice Minna, tocca proprio, in qualche modo, le fiamme gialle.

Il 22 marzo del '71, secondo una lettera allegata agli atti dell'inchiesta Occorsio, nel porto di Livorno una cassa sarebbe caduta sulla banchina e ne sarebbero venute fuori armi invece che «materiale elettronico», come diceva l'etichetta. Lo spedizioniere era Alessandro del Bene, uomo molto vicino a Salvini, massone della P2. Secondo quella lettera il sodalizio Gelli-Salvini era già in piedi: l'allora Gran maestro e il futuro «burattinaio» avrebbero premuto su un «fratello», ufficiale della guardia di finanza, per far partire dal porto labronico «una nave carica di armi che era stata fermata nel porto dai finanzieri. La nave conteneva armi per i guerriglieri ma non si sa di quale paese». Vigna, nell'estate del '76, chiese

di PINO REA

alla guardia di finanza di compiere accertamenti. La risposta fu secca: «Non risulta che la guardia di finanza abbia fermato una nave carica di armi».

È probabile che quell'episodio — vero o «costruito» che fosse (questo dovrebbe accertarlo l'inchiesta) — fosse già utilizzato da una parte o dall'altra come «elemento di forza». Nel maggio del '71, nella giunta esecutiva del Grande Oriente, Salvini accusò apertamente Gelli di essere coinvolto nel golpe Borghese, ma l'attacco rientrò prontamente, tanto che il 20 dicembre di quello stesso anno, con una lettera ai membri della P2, Salvini informava di aver nominato Gelli segretario organizzativo di quella Loggia.

Lo scontro si sarebbe ripetuto fra il settembre del '74 e il maggio del '75, a proposito di un'altra vicenda dai contorni inquietanti: soldi della Fiat, forse provenienti da fondi neri, erano finiti su un conto corrente segreto aperto nel 1971 per la Loggia P2 presso la Cassa di risparmio di Firenze, ma non erano mai arrivati al Grande Oriente. L'accusa a Salvini — concertata fra Gelli, da poco sospeso dalla carica, Gian Antonio Minghelli, Francesco Bellantonio e Martino Giuffrida in una riunione del 18 gennaio '75 all'Excelsior — venne lanciata due mesi dopo da quest'ultimo nel corso della Gran Loggia. Poco dopo Giuffrida ritrattò dicendo di essere «sta-

to strumentalizzato da persona vile e senza rispetto dell'altrui personalità». Nel maggio successivo Salvini nominò Gelli maestro venerabile della ricostituita P2, il gran maestro, evidentemente, era stato spinto a più miti consigli.

Ma di tutta quella vicenda, nelle carte processuali all'esame del dottor Minna c'è almeno un riscontro oggettivo: il sostituto procuratore generale Elio Catelani aveva accertato che almeno uno dei cinque assegni da dieci milioni ciascuno con cui era stato aperto il conto corrente faceva parte di un vorticoso giro di assegni per circa 15 miliardi emessi dalla Fiat e intestati a un fantomatico Ugo Bossi. Dalla contabilità della banca risultava che su quel conto aveva compiuto operazioni Piero Cerchiai, industriale farmaceutico fiorentino, uomo di Salvini. E proprio a Cerchiai, secondo Giuffrida, erano stati «versati personalmente da Agnelli e dal dottor Pastomboni» 70 milioni di lire per ogni anno dal '71 al '73 («per impedire l'unificazione sindacale e mettere ordine in un certo partito»), senza che il Grande Oriente ne sapesse niente. Martino Giuffrida ritrattò, Gelli continuò la sua ascesa, ma una traccia di quella vicenda è rimasta nell'istruttoria fiorentina. E non è una traccia da poco.

31 MAG. 1981

IL TEMPO

SAREBBE STATO TROVATO IN CASA DI VIEZZER

# Un dossier indicherebbe in Gelli un «agente di influenza sovietica»

Licio Gelli, dunque, era una spia? Ma infiltrato per conto dei sovietici in un Paese strategicamente delicato nello scacchiere NATO o per conto di qualche altra potenza? A dieci giorni dall'emissione dell'ordine di cattura spiccato nei suoi confronti dalla Procura romana questi restano gli interrogativi di fondo.

Interrogativi ai quali una verità avrebbe già dato una risposta affermativa lo stesso colonnello Antonio Viezzer arrestato venerdì della scorsa settimana sotto la stessa accusa di spionaggio contestata al «maestro venerabile». Lo disse e lo avrebbe ripetuto, dunque, proprio quell'ufficiale dell'ex SID, Viezzer, detto il «professore», già appartenente ai vecchi servizi segreti (quelli comandanti dal generale Vito Miceli, ora deputato del MSI) e già segretario di quel reparto «D» che era il reparto più delicato del SID (comandato dal tandem M... La Bruna, condannati due volte a Catanzaro per favoreggiamento di Guido Giannettini, agente segreto legato alla cellula neonazista veneta). Una fonte cioè degna di fede: quanto meno in questo settore.

Non solo, ma proprio in casa di Viezzer il magistrato ha trovato un documento definito esplosivo. Un dossier di 28 cartelline nel quale, sulla base di considerazioni e riferimenti a episodi concreti si sostiene una tesi precisa: Gelli sarebbe un «agente di influenza sovietica», o comunque legato ai servizi di paesi d'oltrecortina.

Ebbene non solo questo documento è stato contestato a Viezzer, ma si è anche riusciti ad identificarne l'autore. Si tratterebbe di un informatore del SID M.C. che vive a Firenze e che interrogato dal giudice fiorentino Vigna avrebbe messo a disposizione della Autorità giudiziaria altri documenti.

Ecco così spiegato anche il viaggio che oggi intraprende il PM Sica, in trasferta a Firenze proprio per esaminare questi nuovi documenti. Ed ecco spiegato anche perché è stato ancora una volta rinviato non solo l'interrogatorio di Viezzer ma anche quello del capitano La Bruna che presentatosi ieri mattina a palazzo di Giustizia si è visto rinviare l'interrogatorio a lunedì che

rebbe solo sull'imputazione (chiunque si procura, a scovo di spionaggio politico o militare — dice l'articolo del codice contestato a Gelli e Viezzer — notizie, che nell'interesse della sicurezza dello Stato o, comunque, nell'interesse politico, interno o internazionale, dello Stato) debbono rimanere segrete e punito con la reclusione non inferiore a 15 anni) ma che, invece, è il «leit motiv» degli inquirenti, qualcosa di più di una ipotesi di lavoro, sulla quale continuano a convergere numerosi indizi.

Indizi che comunque allargandosi o restringendosi a seconda dei casi finiscono per convergere quasi sempre su Mino Pecorelli, il direttore di OP ucciso il 20 marzo 1979 a Roma.

Sembra ovvio — a questo proposito — che un uomo come Gelli, maestro venerabile

e professionista del bluff, amico di potenti e dispensatore di minacce e prebende avesse bisogno di un canale di comunicazione con l'estero. E Gelli lo trovò in OP Pecorelli poi trasformata in rivista settimanale.

L'idillio durò a lungo e OP fu il tramite di tanti messaggi, segnali e denunce poi i rapporti s'incrinarono. Lo stesso giornalista che aveva pubblicato un diffuso articolo per affermare la realtà democratica di Gelli e per confutare le notizie che lo volevano legato a un passato repubblicano, d'un tratto cambia rotta e se la prende sia con Gelli sia con il colonnello Viezzer. Sotto il titolo «Il professore e la balaustra», dove il «professore» sta per Viezzer e «balaustra» per Loggia, Pecorelli avverte di essere in possesso

di un fascicolo segreto contrassegnato dalla sigla COM-In-Form e dal numero 13741.

E così arriviamo al documento fondamentale di questa indagine. A questo fascicolo che ha costituito la chiave di lettura della inchiesta fino ad ora condotta dalla Procura romana.

Si tratterebbe cioè di un «dossier» diviso in due parti. La prima conterebbe nominativi di ambigui personaggi dai trascorsi politici poco chiari: la seconda i contatti che un misterioso personaggio avrebbe avuto con alcuni diplomatici stranieri. Non solo ma anche la sigla COM-In-Form avrebbe un senso. Significherebbe cioè proprio Cominform, una organizzazione nata nel 1947 che nel dopoguerra riuniva alcuni partiti comunisti europei.

MARCELLO LAMBERTINI

CORRIERE DELLA SERA

235

A MILANO SI RIAPRE L'INCHIESTA SU UN MISTERIOSO INCIDENTE STRADALE

## Dopo i delitti Ambrosoli e Pecorelli sospetti sulla morte di un colonnello della Finanza

MILANO — Dopo quelle dell'avvocato Ambrosoli, curatore fallimentare delle banche di Sindona, e del giornalista Pecorelli l'ombra di un'altra morte violenta incombe sull'inchiesta che la Procura della repubblica sta conducendo sul caso Gelli. Riguarda la fine, tuttora misteriosa, del colonnello della Guardia di finanza Florio, vittima di un incidente stradale le cui circostanze non sono mai state chiarite.

Florio, capo del secondo reparto della G.d.F. di Milano, era stato per molti anni vicino al generale Giudice, l'alto ufficiale coinvolto nello scandalo del petrolio. Sembra che qualche tempo prima che accadesse l'incidente in cui doveva perdere la vita, il colonnello Florio avesse avuto contrasti con il suo superiore. Per saperne di più sul retroscena di questo disaccordo i giudici Dell'Osso e Viola, sulla base di riferimenti trovati tra le carte sequestrate al capo della Loggia P2, hanno interrogato ieri mattina, per oltre due ore, la vedova del colonnello Florio.

Cosa abbia detto la donna non si sa. Di certo ha raccontato tutto quello che sapeva, offrendo quelli che gli stessi inquirenti, facendo uno strappo alla regola che li vuole muti su tutto ciò che riguarda l'indagine Gelli, hanno definito «elementi molto utili, che ci consentono di ascoltare altri, importanti testi nei prossimi giorni».

La vicenda Florio viene così a inserirsi nel carnet di lavoro, con un ruolo, a quanto è dato di capire, niente affatto secondario, dei magistrati milanesi. I quali, nonostante la scollatura con i colleghi romani, continuano a raccogliere indizi e testimonianze che possono inchiodare Gelli alle sue responsabilità per quanto riguarda l'accusa di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, il solo reato per il quale finora è stata mobilitata l'Interpol (l'imputazione di spionaggio politico sollevata dai giudici romani lega le mani all'organismo di polizia internazionale).

Così, dopo l'interrogatorio dell'ex presidente del consiglio Cossiga e dell'ex ministro Stamatì, tanto per citare i personaggi di maggior spicco, i p.m. Dell'Osso e Viola hanno sentito, sempre in veste di testimone, l'ex capo di gabinetto di Cossiga, Squillante. L'argomento è sempre quello dell'ormai famoso dossier, contenente notizie «top-secret» sull'affare Eni-Petromin, trovato ne-

gli uffici di Gelli. Tutti e tre gli uomini politici interrogati hanno fornito pezzetti di verità sulla figura della «talpa» che procurava notizie di primissima mano al capo della «P2».

Stamatì, ritenuto personaggio-chiave di tutta l'intricata faccenda, verrà probabilmente sentito più avanti. Per la prossima settimana sono previste le testimonianze di

grossi nomi del passato e del presente politico italiano. Quello della «scoperta» delle «talpe» rimane l'obiettivo di fondo delle indagini milanesi che tendono, soprattutto se non unicamente, a individuare tutti i canali di cui Gelli si serviva o cercava di servirsi per fare della sua loggia massonica un pericoloso centro di potere.

Adriano Solazzo

LA STAMPA

31 MAG. 1981.

## Il pm e la difesa stanno esaminando un «armadio di documenti» L'ombra della loggia P2 si stende anche sul processo a Calvi e Bonomi

Il dibattimento riprenderà il 10 giugno - Al centro c'è un complicato giro di acquisti e vendite di azioni, giostrato con società anonime - Misteriosi documenti di Gelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Sciolti i nodi preliminari (il «processone» non salta), negata la libertà a Roberto Calvi e agli altri quattro banchieri ancora in carcere (Carlo Bonomi, Antonio Tonello, Giorgio Capugi e Carlo Cigliana), il processo agli «uomini d'oro» della finanza italiana entrerà nel vivo soltanto il 10 giugno, giorno in cui il presidente del tribunale, Guido Roda Boggetti, ha convocato gli undici imputati, i 23 testi d'accusa e il miugolo di avvocati della difesa, tra cui figurano i più bei nomi del Foro milanese.

Gli avvocati e il pubblico ministero, Corrado Carnevali, avranno sì e no dieci giorni per leggere tutti gli atti («Un armadio di documenti», come ha detto venerdì l'avvocato Prisco, difensore di Calvi) raccolti in due anni di indagini, compresi quelli emersi da quell'incredibile «pozzo di San Patrizio» che è l'archivio di Licio Gelli, il capo della loggia P2, e che stendono ombre oscure sull'intera vicenda. Per capire comunque di cosa si tratta (e qual è la posta in gioco) è bene rifarsi agli atti messi insieme dal giudice D'Ambrosio e agli interrogatori degli imputati, soprattutto di Calvi, il più potente banchiere privato italiano, avvenuti per quest'ultimo nel carcere di Lodi.

Anzitutto va detto che il processo si svolge su due vicende (un complicato giro di acquisto e vendita di azioni Toro e Credito Varesino, giostrato con misteriose società anonime lussemburghesi, fra il '75 e il '76) per cui gli imputati rischiano pene fino a sei anni di carcere e multe da capogiro. Sulle stesse operazioni, poi, incombono altre inchieste, ma poiché ora si discute sulla violazione della «legge Ossola», quella dell'aprile '76 relativa all'esportazione o all'omesso rientro di capitali, vediamo quali sono le accuse (e come si difendono gli imputati, soprattutto Calvi) esaminando i due tronconi del processo.

**Operazione Toro** — Al centro dell'accusa sta l'acquisto di un milione e 110 mila azioni ordinarie della Toro, costo

complessivo 38 miliardi, pagate ognuna 35 mila lire, il doppio del prezzo di mercato. Un prezzo gonfiato, secondo l'accusa. Non è vero, ribatte Calvi, è un prezzo che abbiamo dovuto pagare per avere il controllo della Toro. Gli inquirenti non credono a questa versione ed esibiscono un documento trovato nell'archivio Gelli: un vero e proprio «patto di sindacato», siglato tra Calvi e l'allora presidente della Toro, Giuseppe Zanoni di Valgiurata latitante al «processone» di Milano, secondo il quale il banchiere milanese, attraverso La Centrale, avrebbe già avuto la maggioranza della «Toro» prima del '75. Cioè prima che il milione e più di azioni Toro passassero attraverso un giro incredibile di fiduciarie estere, tanto da costituire oltre confine depositi illeciti per oltre 23 miliardi.

A queste accuse Calvi replica che si è trattato di «interventi di intermediazioni considerati normali» e che non c'è affatto da stupirsi se al vertice di alcune «anstalt»

venditrici sedevano uomini dell'Ambrosiano. «E' prassi corrente — ha spiegato Calvi in carcere al magistrato che lo interrogava — che dirigenti di banca assumano per conto terzi cariche sociali in rappresentanza della banca stessa».

(In quel periodo Calvi e Carlo Canesi, oggi imputato, allora presidente della «Centrale», erano rispettivamente vicepresidente e consigliere nella Banca del Gottardo, controllata da Calvi, attraverso cui passarono grossi quantitativi di azioni Toro: ndr).

**Operazione Varesino** — Anche qui, secondo l'accusa esisteva un «patto d'acciaio» fra il gruppo Bonomi e il gruppo Calvi. Sarebbe stato raggiunto nel '75, al termine di una cena a casa di Cosentino, l'ex segretario della Camera, presente Licio Gelli. Calvi, a quella data, possedeva già oltre il 40% del Credito Varesino, Bonomi il 19%. Nel '76 però, quando Calvi decise di comprare la quota Bonomi dalla Invest, le cose si compli-

carono: 2 milioni e 400 azioni finirono a Calvi, mentre altre 900 mila (per 2,5 miliardi) passarono a tre finanziarie estere. La versione ufficiale è che vi sono stati due contratti (uno del maggio '76, l'altro del novembre dello stesso anno), ma l'accusa ribatte che il contratto fu uno solo, come dimostrerebbero alcuni verbali dei consigli di amministrazione della Centrale, sui quali però gli imputati obiettano errori di trascrizione.

Non si tratta, come si può capire, di questioni di poco conto anche perché al centro del processo ci sono una legge (quella Ossola, che non ha riscontri in nessun altro Paese e che oggi è al suo primo vero banco di prova) e i vertici di due tra i maggiori gruppi finanziari: quello Bonomi e quello Calvi che, da solo, controlla in Italia almeno 20 mila miliardi di depositi bancari, per non parlare delle assicurazioni e della Rizzoli, in cui Calvi è entrato proprio nel giorno in cui, al tribunale di Milano, s'iniziava il «processone».

Cesare Roccati

MBS 13572

-2 GIU 1981

233

# Un'intesa che si basava su una serie di traffici

## L'oscuro episodio di una cassa di armi passata per Livorno

di PINO REA

FIRENZE, 2 — «Non posso dire nulla e poi, ora, non ho più alcun potere all'interno della Massoneria». Lino Salvini, medico fiorentino, ex Gran maestro negli anni cruciali della storia dell'istituzione (dal '71 al marzo del '78, quando venne costretto a dimettersi con un anno di anticipo sulla scadenza del mandato), tronca la telefonata con una punta di sufficienza. Se Licio Gelli, il gran «burattinaio», è probabilmente al sicuro in Argentina, Salvini è tornato nell'ombra con mille segreti custoditi gelosamente. Segreti relativi soprattutto al sodalizio, a tratti burrascoso ma sempre solido, con Gelli. È difficile che da lui si possa sapere qualcosa, ma la chiave di quel rapporto potrebbe probabilmente venire fuori lo stesso dalla voluminosa istruttoria che da cinque anni si trascina fra la procura generale e l'ufficio istruzione del tribunale fiorentino.

Fra gli oltre diecimila fogli che fanno parte di quel processo — ora nelle mani del giudice istruttore Rosario Minna, che l'ha ereditato solo un paio di mesi fa dall'ex consigliere istruttore Guido Marino — c'è, sembra, uno spaccato estremamente ricco della gestione con cui Salvini avrebbe guidato il Grande Oriente e la spiegazione dell'enorme facilità di manovra, e dello spazio via via guadagnato da Licio Gelli all'ombra della P2.

La domanda di iscrizione di Gelli è del 6 novembre del '63, nel '71 ne era già segretario or-

ganizzativo. Nell'ormai famoso esposto consegnato il 28 dicembre '76 dall'ingegnere romano Francesco Siniscalchi ai giudici fiorentini Vigna e Corrieri — che allora indagavano sull'omicidio Occorsio — si ricorda come la domanda venisse «appoggiata», fra gli altri dal «Dr. Peritore Aldo, 2° consigliere comando generale guardia di finanza». Appoggi solidi, come si sarebbe scoperto molto più tardi. Comunque uno degli episodi più oscuri le cui tracce erano già nei fascicoli del processo Occorsio ed ora sono nell'istruttoria a cui sta lavorando il giudice Minna, tocca proprio, in qualche modo, le fiamme gialle.

Il 22 marzo del '71, secondo una lettera allegata agli atti dell'inchiesta Occorsio, nel porto di Livorno una cassa sarebbe caduta sulla banchina e ne sarebbero venute fuori armi invece che «materiale elettronico», come diceva l'etichetta. Lo spedizioniere era Alessandro del Bene, uomo molto vicino a Salvini, massone della P2. Secondo quella lettera il sodalizio Gelli-Salvini era già in piedi: l'allora Gran maestro e il futuro «burattinaio» avrebbero premuto su un «fratello», ufficiale della guardia di finanza, per far partire dal porto labronico «una nave carica di armi che era stata fermata nel porto dai finanzieri. La nave conteneva armi per i guerriglieri ma non si sa di quale paese». Vigna, nell'estate del '76, chiese

alla guardia di finanza di compiere accertamenti. La risposta fu secca: «Non risulta che la guardia di finanza abbia fermato una nave carica di armi».

È probabile che quell'episodio — vero o «costruito» che fosse (questo dovrebbe accertarlo l'inchiesta) — fosse già utilizzato da una parte o dall'altra come «elemento di forza». Nel maggio del '71, nella giunta esecutiva del Grande Oriente, Salvini accusò apertamente Gelli di essere coinvolto nel golpe Borghese, ma l'attacco rientrò prontamente, tanto che il 20 dicembre di quello stesso anno, con una lettera ai membri della P2, Salvini informava di aver nominato Gelli segretario organizzativo di quella Loggia.

Lo scontro si sarebbe ripetuto fra il settembre del '74 e il maggio del '75, a proposito di un'altra vicenda dai contorni inquietanti: soldi della Fiat, forse provenienti da fondi neri, erano finiti su un conto corrente segreto aperto nel 1971 per la Loggia P2 presso la Cassa di risparmio di Firenze, ma non erano mai arrivati al Grande Oriente. L'accusa a Salvini — concertata fra Gelli, da poco sospeso dalla carica, Gian Antonio Minghelli, Francesco Bellantonio e Martino Giuffrida in una riunione del 18 gennaio '75 all'Excelsior — venne lanciata due mesi dopo da quest'ultimo nel corso della Gran Loggia. Poco dopo Giuffrida ritrattò dicendo di essere «sta-

to strumentalizzato da persona vile e senza rispetto dell'altrui personalità». Nel maggio successivo Salvini nominò Gelli maestro venerabile della ricostituita P2. Il gran maestro, evidentemente, era stato spinto a più miti consigli.

Ma di tutta quella vicenda, nelle carte processuali all'esame del dottor Minna c'è almeno un riscontro oggettivo: il sostituto procuratore generale Elio Catelani aveva accertato che almeno uno dei cinque assegni da dieci milioni ciascuno con cui era stato aperto il conto corrente faceva parte di un vorticoso giro di assegni per circa 15 miliardi emessi dalla Fiat e intestati a un fantomatico Ugo Bossi. Dalla contabilità della banca risultava che su quel conto aveva compiuto operazioni Piero Cerchiai, industriale farmaceutico fiorentino, uomo di Salvini. E proprio a Cerchiai, secondo Giuffrida, erano stati «versati personalmente da Agnelli e dal dottor Pastomboni» 70 milioni di lire per ogni anno dal '71 al '73 («per impedire l'unificazione sindacale e mettere ordine in un certo partito»), senza che il Grande Oriente ne sapesse niente. Martino Giuffrida ritrattò, Gelli continuò la sua ascesa, ma una traccia di quella vicenda è rimasta nell'istruttoria fiorentina. E non è una traccia da poco.



da "IL TEMPO", del

20 MAG 1981

NOSTRA INTERVISTA CON IL CAPO DELLA LOGGIA P2

## Licio Gelli: sono pronto alla «sfida» con i giudici

Il nostro Paese, quasi periodicamente, scopre una vocazione al mistero. Da dieci anni in qua, spesso le pagine della cronaca sono state dominate, oltre che dalle imprese effrate del terrorismo, da una serie di vicende oscure, raccontate a puntate, come i feuilleton di un tempo. Spesso questi « casi », sollevati con enorme clamore, si sono spenti nel silenzio, senza un epilogo chiaro. Da qualche mese, la cronaca è sommersa dalle vicende della P-2. Questa sigla, che significa « Propaganda due », sta ad indicare una Loggia massonica al cui vertice è il « maestro venerabile » Licio Gelli.

Della P-2, in effetti, si conosce poco. Ma quel poco che si sa, risulta anche confuso. Anzi, si ha la sensazione che alcuni cronisti, in mancanza di fatti certi, abbiano tolto le notizie alla fantasia. In ogni caso, le vicende collegate alla P-2 sono state ieri discusse in Parlamento. Ne ha parlato Forlani alla Camera, ne parlano oggi i membri della Commissione Sindona. Sentita la voce del Governo e quella dei partiti in Parlamento, abbiamo ritenuto oggettivamente interessante sentire anche la voce di Licio Gelli, principale accusato ma ora anche duro accusatore. Di qui l'intervista che pubblichiamo in questa pagina.

« Sono pronto a rispondere a tutte le domande. Sono pronto a fornire tutti i chiarimenti a magistrati sereni ed imparziali. Mi indichino una sede all'estero e sarò certamente presente per l'interrogatorio da cui non ho nulla da temere. Ma devono essere giudici non prevenuti e devo avere tutte le garanzie per la mia persona. Non è un mistero che sono stato più volte minacciato di morte. Ho denunciato anche al questore di Roma i programmi di chi vuole eliminarmi. Agli inquirenti ho trasmesso lettere anonime di minaccia che mi hanno convinto a lasciare l'Italia ».

Licio Gelli è deciso. Teme soltanto quella che definisce la « congiura giudiziaria » che, a suo parere, è ordita da « potenti economici ». Teme, anche, misteriosi killer che lo hanno già da tempo minacciato di morte.

Accusato di una serie di reati assai gravi, tra i quali quello di aver favorito la fuga e il finto rapimento di Michele Sindona e di possedere l'ormai famoso quanto fantomatico tabulato del 500, nonché essere il capo indiscusso della Loggia P2, con scopi eversivi e contrari alle istituzioni, Gelli ha deciso di passare al contrattacco giudiziario. « Mi hanno messo con le spalle al muro — dice — ma non avendo nulla da rimproverarmi accetto la sfida e sono pronto a parlare con i giudici ».

Forse la similitudine non gli piacerà, ma il gran maestro venerabile dà l'impressione di un cobra che si prepara ad attaccare. Vigile, concentrato, risponde alle domande e promette di dare battaglia agli amici che si sono sentiti abbandonati, ai nemici che in questo momento ritengono di poterla fare da padroni.

— Tre ordini di comparizione, una ruffiade di istruttorie contro di lei, forse qualche ordine di cattura, non è certo un buon bilancio...

« Si sta perpetrando un vero e proprio assassinio giudiziario nei miei confronti senza alcuna prova o indizio. E' una congiura che non ha precedenti nella storia ».

« Mi sto chiedendo... »  
 « Ultima minaccia? »  
 Licio Gelli — se bastano i reati previsti dal nostro codice penale o se lo dovranno essere creati altri nel tentativo vano, lo dice subito, di distruggere. E allora tenta di coinvolgere giudiziariamente perfino la mia famiglia. E' una mostruosa congiura, nata da tempo, che vede in lotta grossi potentati impegnati nella conquista definitiva di posizioni chiave nei settori finanziario, politico, industriale ed editoriale ».

— Ma quando ha avuto inizio quella che lei chiama « congiura »?

« L'ultima fase che i registi o "il gran vecchio regista" ritengono che sia quella finale, ha avuto inizio il 17 marzo scorso con una serie di misure repressive ed arbitrarie ».

— Quali precisamente?

« Le sintetizzo: 1) per gli italiani residenti all'estero, prima di una perquisizione, la comunicazione deve essere spedita un'ora prima dell'inizio delle operazioni; 2) non è stata consegnata la comunicazione giudiziaria; 3) sono stati sequestrati documenti riguardanti fatti estranei alla motivazione della perquisizione ».

— Insomma lei si lamenta di fatti procedurali?

« Macché procedurali! Qui si tratta di sostanza. Penso che la Guardia di Finanza non avendo trovato nulla che riguardasse Michele Sindona, se non un indirizzo nella rubrica telefonica ha informato dell'esito negativo della perquisizione il giudice Turone e, sempre per telefono, ha dato ordine di sequestrare senza mandato tutto il materiale che poteva essere trovato nel mio ufficio ».

— Ma sono stati sequestrati appunti importanti per

successive indagini. Come spiega il possesso di documenti riservati? Per esempio l'appunto che ha portato alle dimissioni del professor Ugo Ziletti dalla vicepresidente del Csm? Fra l'altro un appunto trovato nel suo ufficio fa i nomi di Ziletti, Gresti, Mucci, in relazione alla restituzione del passaporto al banchiere Casali. C'è pure un numero di conto su una banca svizzera con l'indicazione di 800 mila dollari.

« Non ho mai conosciuto il prof. Ugo Ziletti. Dall'altra parte non posso dirle che cosa poteva essere annotato su quei biglietti che hanno provocato le sue dimissioni. Tengo presente che le 32 buste sigillate, sequestrate, sono state successivamente aperte senza la presenza mia o di un mio legale. Con i nomi che comparivano c'è da aspettarsi di tutto ».

— E il conto svizzero?

« Mi dimostrino che ho versato una lira, ottocento o ottocentomila dollari in un conto svizzero o a qualsiasi banca in favore del dott. Ziletti, del dottor Facci o del procuratore vestiti a qualsiasi titolo e a qualsiasi ragione ».

— E' stato detto che negli appunti si fanno i nomi di politici, del vicepresidente dell'Eni Di Donna e di numerose società. Che cosa significano?

« La domanda deve essere rivolta ai magistrati che anno in mano da 57 giorni nei pezzi di carta che continuano a delirare, a dosi ben calibrate, secondo una ricetta regia, verso precisi e interessati canali informativi. Questa campagna deliratoria ha ben poche analogie con quanto avvenne poche ore, quando il suddetto ministero privo di ogni potere per la tecnica amministrativa della menzionata agenzia con gli attuali mezzi d'informazione, sia per il dissolvimento e la denuncia delle istituzioni e dovrebbero tutelare la verità ».

— Ma lei come risponde le accuse?

« Ormai hanno superato un limite di tollerabilità. In un Paese democratico e civile, i ciclogli di questo genere non dovrebbero essere consentiti. Questa non è libertà di stampa, questa non è più giustizia, ma liberata strumentalizzazione dei mezzi giudiziari e di quelli di comunicazione per i inconfessabili. Ecco perché assistiamo nuovamente alla caccia alle streghe e appartiene al fascismo la sua lotta alla massoneria, con le stesse perquisizioni immotivate, con le stesse cose senza possibilità di appello, perché unilaterale, in imponenti mezzi di diffusione e Abbandoni ».

— Come si comporterebbe lei dinanzi ad un giudice che l'interrogasse su una sua eventuale appartenenza alla P2, se il suo nome fosse stato fatto subdolamente?

« Prima di tutto avrei negato. Poi avrei chiesto che mi fossero mostrati documenti a riprova della mia appartenenza alla Loggia. Infine avrei querelato, senza timore, il giornale che eventualmente avesse affermato il falso, nonché i responsabili della violazione del segreto istruttorio ».

— Fra i documenti sequestrati nel suo ufficio ci sarebbe anche la relazione Scardia sul caso ENI-Arabia Saudita, relazione considerata segreto di Stato. Come mai era in possesso di così delicato documento?

« Vorrei saperlo anch'io. Dall'altra parte gli anonimi non hanno volto né nome. Ho ricevuto e ricevo ancora oggi, ai più impensati indirizzi, anonimi a valanche. Non mi sono mai preoccupato di accettarne la provenienza, perché non ho mai pensato di servirmene ».

— Quale è stato il suo ruolo nella trattativa per l'entrata del banchiere Calvi nel gruppo Rizzoli?

« Ho una lettera di incarico della Holding International del gruppo Rizzoli che mi pregava di reperire un finanziamento sul mercato estero per la ricapitalizzazione dello stesso gruppo ».

— Un quotidiano romano ha pubblicato la fotocopia o presunta tale di un accordo di non belligeranza fra il gruppo Rizzoli e Scalfari con Caracciolo per il gruppo « Espresso » - « Repubblica ». Il documento è autentico?

« No. A mio parere si tratta di un fotomontaggio che ho denunciato alla Magistratura. L'accordo vero fu firmato da Caracciolo e da Scalfari e si trova nelle mani del giudice milanese ma stranamente, dato che si tratta del padrone di quella determinata stampa, ancora non è stato reso noto ».

Licio Gelli ha ancora una volta spiegato quali furono i suoi rapporti con Michele Sindona affermando di non poter dire se il finanziere di Patti fosse iscritto o meno alla P2. Dopo aver chiarito che il processo massonico contro Sindona riguarda la massoneria di piazza del Gesù e non il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, Gelli ha ammesso di aver conosciuto il finanziere al Grand Hotel di Roma, di averlo rivisto al Pierre di New York ma di non aver mai e poi mai avuto contatti con lui durante la latitanza di

questi e tantomeno durante il suo « finto rapimento ».

A chi gli contestava un fantomatico piano per nascondere Sindona, giunto clandestinamente in Italia, nella villa di Arezzo, Gelli ha risposto: « E' semplicemente puerile e ridicolo, una ipotesi frutto di fantasia da mentecutto ».

Tralasciamo la serie di spiegazioni sul presunto elenco di nomi sequestrato a « Villa Wanda » quali appartenenti alla Loggia. Di questo argomento Licio Gelli ha parlato in una precedente intervista, affermando che non si tratta di affiliati bensì di personalità che avevano i requisiti di moralità per entrare nell'istituzione massonica. Gelli ha infine ricordato che l'appartenenza al Grande Oriente in ogni Paese civile e democratico costituisce un « onore ».

— Ma la P2 è considerata una loggia segreta contraria ai principi della Costituzione?

« Pura fantasia. Lo dice solo l'ufficio istruttore di Milano che, per fortuna, non fa testo. E' una quantomeno sospetta anticipazione di giudizio, per influenzare anche il parere della Commissione nominata dal Consiglio dei ministri e della Commissione inquirente per Sindona. Una loggia talmente segreta che non solo il suo capo era ed è noto agli iscritti e ai non iscritti, una loggia che rilasciava ai suoi affiliati una tessera di iscrizione. Dopo serrate indagini si è anche scoperta la sede della loggia segreta: un Centro Studi, il cui atto costitutivo e i nomi dei fondatori sono stati regolarmente depositati presso il Tribunale di Roma e tutte le informazioni trasmesse al distretto di Polizia competente per territorio e denunciato agli appositi uffici il nome del proprietario e dell'affittuario. Perché prima di scrivere tante cose ridicole non si controllano le notizie fatte circolare tendenziosamente? »

A dimostrazione dei motivi che consigliano sfiducia nell'ordine giudiziario, Licio Gelli ha ricordato i clamorosi casi del generale Vito Miceli arrestato e rilasciato dopo quattro mesi di carcere, in seguito assolto con formula piena; l'assoluzione dopo un decennio degli accusati della strage di Piazza Fontana; il proscioglimento istruttorio per mancanza di indizi dei presunti responsabili della strage di Bologna dopo otto mesi di detenzione.

## Licio Gelli

« Ormai i cittadini tutti sanno — ha detto Licio Gelli — che è sufficiente un'annotazione su un pezzetto di carta, una lettera anonima di un incoincerto o scritta da persona ben consapevole della portata calunniosa per distruggere la serenità delle persone e delle famiglie e provocare il più grave turbamento politico, sociale ed economico di un Paese ».

« Solo questo voglio aggiungere — ha concluso —: quello che sta capitando a me, può capitare a qualunque cittadino italiano, quando si perde la fiducia nei valori primari della democrazia e nella sovranità categoria dei principi di civiltà che la governano ».

FRANCO SALOMONE

20 MAR 1979  
230

Tre giudici hanno esaminato il dossier « segreto » sull'affare della tangente

## Vertice a Roma su Loggia P2 e caso Eni Per Gelli in vista nuovi provvedimenti

A disposizione degli inquirenti vi sono ora notizie e informazioni sui protagonisti dell'oscuro affare da 100 miliardi - L'ombra della massoneria in tutte le più clamorose operazioni petrolifere

DMA — Conferme su conferenze: le carte trovate al capo della P2 Licio Gelli faranno aprire l'inchiesta penale sul caso delle tangenti Eni. Di lì: i giudici di Roma e di Milano stanno ora confrontando le documentazioni in loro possesso per indagare su tutte le più importanti operazioni petrolifere compiute in Italia negli ultimi anni. Su ognuna di queste operazioni — i registri sembrano convinti — pesa la mano della potentissima P2.

Per la Procura di Roma si è svolto un lungo vertice cui hanno partecipato il PM di anno Piero Dell'Osso, uno dei titolari del caso Gelli, e i sostituti procuratori romani Drazio Savia e Antonio Maffei, rispettivamente titolari dell'inchiesta sulla vicenda Petromin e dell'indagine

sull'affare Cogis (petrolio destinato all'Italia ma misteriosamente finito a società svizzere). L'impressione è che si sia andati ben al di là di uno scambio di informazioni.

I giudici si sarebbero incontrati per verificare ufficialmente l'autenticità del dossier « segreto » sul caso Eni trovato nell'ufficio di Gelli. Una mossa che potrebbe anche preludere all'emissione di un mandato di cattura per il capo della P2 in base all'articolo 258 del codice penale (procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato).

Una settimana fa a Gelli è stata inviata una comunicazione giudiziaria proprio per questa ipotesi di reato. Un provvedimento alquanto blando, dato che dopo le per-

quisizioni effettuate nei tanti uffici segreti del capo della P2 non dovrebbero esservi più dubbi sul fatto che Gelli operava come una autentica polizia segreta.

Il caso più clamoroso è proprio quello della vicenda Eni. Tra il materiale sequestrato a Gelli, infatti, vi è la copia di un rapporto governativo sul « caso » della tangente coperto, in alcune sue parti, dal segreto di Stato. A suo tempo questo dossier fu, sia pure con una serie di omissioni, inviato al pubblico ministero dell'inchiesta penale sulla vicenda (che era appunto Orazio Savia). Ora i giudici potrebbero aver confrontato le documentazioni in loro possesso (escluse quelle parti coperte dal segreto di Stato) per verificare l'auten-

ticità delle carte di Gelli, un atto necessario per assumere nuovi provvedimenti a carico di Gelli.

Ma i documenti sul caso Eni trovati al capo della P2 non si fermano qui. Vi sono appunti, informazioni, annotazioni, schede, tutte trovate a Gelli e puntualmente vere, e le cui fonti non possono che essere state alte personalità dei servizi di sicurezza dello Stato o addirittura ministri o segretari di ministri. Queste carte, secondo i giudici di Milano, sono tali da riaprire formalmente il caso Eni, tanto che li hanno inviati subito (ormai sono più di due settimane) al procuratore capo di Roma Gallucci. Copia analogica è stata già inviata anche alla Commissione inquirente che si occupa della vicenda delle tangenti.

Sembra certo che si tratti però di informazioni piuttosto precise che aggiungono nuovi particolari al ruolo di alcuni personaggi notoriamente già coinvolti nella oscura vicenda Eni.

Il famoso contratto Eni-Petromin venne firmato nel giugno del '79 e un mese dopo l'invio del petrolio in Italia l'Agip si impegnò al pagamento di una « commissione » (brevemente tangente) nei confronti di una misteriosa società panamense, la Sophilau. Lo scandalo esplose nel novembre dello stesso anno: il sospetto era che la tangente non facesse parte necessariamente dell'affare ma che una parte dei 100 miliardi apparentemente finiti alla Sophilau fossero andati a finanziare ardite operazioni nel campo dell'editoria. Entrarono in ballo nomi famosi: Andreotti, Stamanati, il presidente dell'Eni Mazzanti (poi siliurato) il consigliere d'amministrazione della Rizzoli Ortolani il ministro Formica ecc. Furono aperte una serie di indagini (4 amministrative e una penale). Risultato: l'archiviazione. Nessuna prova di responsabilità a carico di mediatori fu trovata nemmeno nell'inchiesta della Procura romana. Naturalmente non si riuscì nemmeno mai a sapere chi ci fosse veramente dietro la

"IL MONDO" — ITALIA — N° 21 del 22-5-81

## LE MANOVRE DELLA P2

Io so,  
firmato Gelli

Lui e i suoi avvocati lo sanno bene e infatti lui si tiene rigorosamente alla larga dall'Italia: se ancora non sono stati firmati, certamente l'atto di emissione di mandati di cattura nei confronti di Licio Gelli, capo della loggia segreta massonica P2, è assai probabile. Lo possono compiere sia i giudici di Milano, che gli hanno già inviato comunicazione giudiziaria per concorso nel reato di tentata estorsione nell'ambito del falso rapimento di Michele Sindona, sia il sostituto procuratore della repubblica di Roma Domenico Sica, che si è inserito con scaltrezza e in maniera repentina nelle indagini configurando per Gelli e alcuni suoi adepti (almeno tre in base al codice) il reato di associazione a delinquere. Tutte e due le comunicazioni configurano in maniera precisa dal punto di vista giudiziario il comportamento che lo aver tenuto Gelli in questi anni e fatto i due avvisi di reato si integrano a vicenda.

Gelli è stato probabilmente attivo all'interno e all'esterno della massoneria già prima degli anni 70, ma è nel 1974, con il crack Sindona, che compare costantemente sulla scena. E' lui, secondo quanto si sente dire al palazzo di giustizia di Milano, che procura a Sindona, in fuga da Ginevra verso Formosa, un passaporto di riserva; è lui che si impegna attivamente per garantire a Sindona alcuni appoggi nell'ambito della magistratura, attraverso i quali in seguito riuscirà ad avere documenti istruttori (per esempio il primo rapporto del liquidatore Giorgio Ambrosoli) ancor prima che divengano ufficiali. E' questo, per Gelli, il momento in cui costruisce il suo potere: fra il 1974 e il 1975 parla per esempio del caso del Sid Vito Miceli, incappato proprio allora nelle maglie dell'istruttoria antigolpista del giudice Giovanni Tanburino, come di un suo strettissimo collaboratore, disposto a eseguire la sua volontà senza esitazione. E quando Miceli era in carcere, Gelli diceva a destra e a manca che il generale sarebbe rimasto dentro ancora per poco: dopo, fuori, per lui c'era l'occasione di un grande rilancio, la carica di gran maestro di tutta la massoneria.

A vederlo operare e a sentirlo parlare in quel periodo sono stati in molti a convincersi che contava, che aveva amici in tutti i gangli vitali del paese e che quindi, quanto meno, conveniva tenerlo buono. La tecnica di Gelli, così come appare chiaramente anche dai documenti sequestrati dai giudici milanesi, era questa: disporre di infor-

matori un po' in tutti i centri del potere, ottenere da essi indiscrezioni anche non importantissime ma tali da far capire, se riferite ai diretti interessati, che Gelli aveva accesso ai livelli più riservati e che quindi era potente; sulla base di questo risultato ottenere dalle persone interessate alle informazioni filtrate una patente di credibilità e con esse altre confidenze e documenti, tutte cose capaci di far sviluppare ancora di più la spirale e di far crescere la capacità di influenza



Domenico Sica

dello stesso Gelli. Si spiega così la cura quasi maniacale con la quale collezionava anche i documenti più innocui, specialmente se letti con l'occhio di oggi. Ma erano, questi documenti, la base di partenza per ottenere gli altri. Per esempio quando due anni fa esplose lo scandalo delle tangenti Eni, Gelli, oggi sospettato di essere uno dei possibili beneficiari di quelle percentuali, fu prontissimo a inserirsi: messe insieme un po' di carte fece convocare nel suo appartamento all'Excelsior di Roma il presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti e con tono confortante gli disse più o meno: vede presidente ho qui un dossier, ma stia tranquillo non lo userò.

Spesso dei documenti non riusciva a ottenere per lungo tempo il possesso e allora si faceva lui delle sintesi, adattandoli ai suoi scopi. Messi su carta intestata della loggia P2 questi appunti sono diventati oggi delle mine vaganti, a disposizione di chi, per fini proprie, vuole diffonderli.

In permanente movimento in tutto il mondo, ma specialmente in Sud America, Gelli faceva la stessa cosa nel reclutamento dei nuovi fratelli: facendo credere a tutti che della P2 erano già parte alcuni dei personaggi più importanti del potere politico, economico, giudiziario ed editoriale italiano, riusciva ogni tanto a far entrare nella



Licio Gelli

loggia qualche emergente. Agli altri, ai più restii, inviava a casa la scheda di adesione nella speranza che la firmassero: molti non ci pensavano neanche lontanamente ad accettare ma il loro nome rimaneva ugualmente negli elenchi di Gelli. «Per questo, l'unica cosa seria che oggi si potrebbe fare è quella di rendere pubblica questa benedetta lista di 930 nomi», ha detto al *Mondo* una delle persone più ascoltate dal presidente Pertini. «Solo così si potrà evitare lo stillicidio di nomi a cui si sta assistendo, consentendo a chi viene colpito ingiustamente di difendersi». Se la proposta verrà accolta certo le sorprese non mancheranno: Gelli aveva avuto particolare fortuna nell'iniziazione di giornalisti, anche autorevoli, convinti che con l'aiuto di Gelli era più facile fare carriera. Ma accanto ai giornalisti emergeranno anche politici fino al livello di segretari di partito, industriali e banchieri rampanti che oggi navigano con il vento in poppa.

Dell'adesione o della conoscenza (millantata o vera) di tutti questi personaggi Gelli si serviva, secondo i magistrati milanesi e romani, per perseguire fini illeciti. In particolare la sua forza risiedeva nell'essere in possesso di documenti (non si sa se consegnati spontaneamente o perché in stato di necessità) provenienti dal crack Sindona: don Michele per anni era stato il banchiere preferito per le operazioni più scabrose e riservate compiute nel paese e quindi possedeva documenti in grado di incastrare molte persone, da banchieri a industriali. Con essi in mano Gelli ha potuto compiere numerosi atti contro la legge. Ma con quale obiettivo? Su questo i magistrati e chi conosce i fatti di Gelli non hanno dubbi: per far soldi e per accrescere il proprio potere in vista di una repubblica presidenziale di tipo sudamericano. ■

# La P2 in America: una mano a Sindona e il cuore a Reagan

La significativa corrispondenza tra il capo della loggia segreta Gelli e un autorevole esponente repubblicano

ROMA — Gli orizzonti della P2 arrivavano a Washington, con l'intento di condizionare a vita politica italiana. Proprio le carte di Gelli (ma, come vedremo, anche le ammissioni di altri ambienti massonici) offrono uno spaccato impressionante di collegamenti e di connessioni che testimoniano del ruolo attivo della loggia segreta in tante, oscure mene di questi anni, per uno spostamento a destra dei nostri equilibri interni.

Uno dei capitoli più significativi della documentazione sulla P2 messa a disposizione del Parlamento è infatti rappresentato dal carteggio intercorso l'anno scorso tra il gran maneggiatore e un autorevole esponente della comunità italo-americana di

New York, quel Philip Guarino che era uno dei membri più influenti del comitato elettorale del futuro presidente americano Reagan.

L'argomento dello scambio di lettere è — manco a dirlo — il bancarottiere Michele Sindona, « il nostro amico » come lo definisce Gelli fornendo subito una conferma molto significativa delle forze che si muovevano in difesa del lestofante. « Anche la Chiesa lo ha abbandonato », si sfoga Guarino rivelando di essere molto informato su quanto accade dentro le mura del Vaticano. « Due settimane fa — spiega infatti l'esponente repub-

**Giorgio Frasca Polara**  
(Segue in penultima)

blicano in un italiano piuttosto approssimativo — tutto sembrava bene, quando gli cardinali hanno dichiarato di dare testimonianza in favore di Michele. Poi tutto d'un tratto il segretario di Stato del Vaticano, S. E. Casaroli, ha proibito S. E. Caprio e Guerrj di dare testimonianza in favore di Michele ».

Per fortuna c'è di che consolarsi con l'andamento della campagna elettorale in USA: « Politicamente, le cose vanno bene per il mio partito repubblicano », aggiunge Guarino dicendosi sicuro che « Reagan e Bush, noi vinceremo ». Se ne potrà comunque parlare presto a voce: « Fammi sapere quanto tu puoi venire, così farò tutte le prenotazioni per te ».

Ma Gelli ha da fare in Italia, per ora. E quindi si sfoga per iscritto commentando con amarezza i guai di Sindona negli Stati Uniti. « La mia esperienza della psicologia umana mi dice che per certi strati dell'umanità è una legge naturale quella di aiutare i più forti e colpire i più deboli: e così anche la Chiesa non poteva che rinnegare l'uomo che, tempo addietro, aveva definito come "mandato dalla Provvidenza" ».

Poi la clamorosa ammissione del ruolo avuto dalla P2 e da Gelli in particolare per salvare Sindona: « Quello che tu sai bene è che tutto l'aiuto che potevo dare a Michele l'ho dato, e da questo lato sono più che tranquillo. Quanto gli è accaduto mi è dispiaciuto moltissimo, ma forse è meglio per lui che le cose siano andate come sono andate perché se veniva in Italia avrebbe dovuto sopportare umiliazioni assai più gravi: perciò è preferibile che resti in codesto Paese (cioè in USA, ndr) in attesa che qui le cose si possano chiarire o cambiare ».

Fermiamoci un momento su queste considerazioni. Al momento in cui Gelli scriveva (8 aprile '80), Sindona era già in galera. Anche in Italia lo sarebbe stato. Quali sono dunque le « umiliazioni assai più gravi » che il bancarottiere siculo-americano avrebbe dovuto sopportare nel nostro paese? Poteva ad esempio essere costretto, per difendersi, a contrattaccare, a chiamare in causa altri uomini, altre centrali, altre responsabilità. Sarebbe stato anti-igienico, lascia intendere Gelli tirando un sospiro di sollievo.

Poi, sempre nella stessa lettera-sfogo a Guarino, una nuova dimostrazione da parte di Licio Gelli della potenza delle sue entrate nel campo dell'informazione e nei gruppi che orientano larghi

settori dell'opinione pubblica. Pensando ai suoi tanti amici della carta stampata e della radio-televisione, il gran maestro raccomanda: « Se tu dovessi ritenere opportuno che

in Italia esca qualche recensione in favore del vostro candidato alla presidenza, mandatemi il materiale e provvederò a far pubblicare su qualche giornale le notizie che mi invierai. Qui si parla molto bene di Reagan ». E la P2 sperava molto nella vittoria.

Una scelta di campo che sarà subito compensata, con l'invito a Gelli di prender parte alla solenne cerimonia d'insediamento del nuovo presidente USA. Una circostanza, questa, che avvalorava l'impressione di trovarsi di fronte ad un personaggio che, in effetti, aveva davvero una dimensione internazionale. Ed una conferma insospettabile viene del resto proprio da uno dei dirigenti più autorevoli della massoneria italiana, il sindaco di Trieste Manlio Cecovini, che è il capo riconosciuto del rito scozzese.

Ebbene, in un'intervista al « Il Sole-24 Ore » Cecovini aveva sottolineato come i legami internazionali di Gelli fossero tali che il capo della P2 non solo era stato invitato già all'insediamento di Carter ma aveva anche curato la liquidazione del patrimonio che il defunto dittatore argentino Perón aveva in Italia: « Insomma un personaggio di rilievo internazionale » colpevole però, per Cecovini (che l'accusa muove proprio « come massone ») di « avere utilizzato l'istituto per i propri fini, per mettere in piedi un preoccupante intreccio di affari e di politica ». E lo dice lui...

① - 11  
el

27 MAR. 1981

208

PAESE SERA

29 MAG. 1981

*Tra gli affiliati l'ex presidente liberiano*

# Interessi della loggia nelle bandiere ombra

## Giro di miliardi nella flotta della Liberia

servizio di CLAUDIO MOFFA

SE, COME probabile, è lui, non si tratta, anzi non si trattava, di roba da poco: inserire infatti nella loggia P2 l'ex presidente liberiano William Tolbert, giustiziato dai soldati ribelli del sergente maggiore Samuel Doe il 12 aprile dello scorso anno, voleva dire per Licio Gelli e la sua P2 mettere le mani su un giro di affari di circa 14 miliardi di dollari.

A tanto infatti ammon-tava (e forse tuttora ammonta, nonostante il «nuovo corso» imboccato dal regime militare) il valore della flotta mercantile liberiana: 2523 navi in tutto, 80.191.000 tonnellate di stazza lorda, un quinto dell'intera flotta mercantile mondiale.

Come noto, furono le enormi facilitazioni fiscali concesse dopo la seconda guerra mondiale dal predecessore di Tolbert, Tubman, ad attrarre verso la bandiera ombra liberiana centinaia e centinaia di armatori di tutto il mondo, da New York a Londra, da Rotterdam a Hong Kong.

Per quel che riguarda in particolare Gelli sarebbe d'altro canto importante capire quali «giri» d'affari precisi lo hanno spinto a far entrare nella loggia Tolbert: a quali altri adepti è in qualche modo riferibile la sua iscrizione? È casuale che

il suo nome compaia accanto a quello di uomini d'affari e personalità politiche argentine?

Che ruolo svolgeva nella loggia l'altro liberiano presente nella lista, Eliak Taylor, che risulta essere l'ex console di Monrovia nella Germania occidentale, richiamato dal governo militare all'inizio di quest'anno ma rimasto, come sembra, in questo paese?

E infine: di tutto questo sanno qualcosa gli ambienti del ministero del Commercio con l'Estero? Sono tutti interrogativi e dubbi che soltanto le indagini in corso potranno sciogliere.

Per intanto, una curiosità: l'affiliazione del liberiano Tolbert alla P2 non è stata «gratuita», ma aveva per così dire una motivazione di tipo storico.

La Liberia infatti fu fondata nei primi decenni del XIX secolo da coloni neri provenienti dagli Stati Uniti: questa emigrazione di ex schiavi liberati venne promossa e organizzata con l'aiuto di capitali anglo-americani (Inghilterra e Stati Uniti) erano in quel periodo abolizionisti, soprattutto per ragioni di concorrenza con la Francia, che invece sulla schiavitù nelle

sue colonie continuava a fondare il proprio potere economico) da un'associazione filantropica denominata «The american colonisation for the establishment of free men of colour of the United States», il cui scopo era appunto il ritorno dei neri nordamericani.

Ora, al calderone dei movimenti filantropici illuministi progressisti del XVIII secolo appartiene come noto la stessa massoneria, movimento che proprio negli Stati Uniti conobbe il più grande sviluppo (dopo la Gran Bretagna) con la loggia di Boston fondata nel 1733.

Se il retroterra storico di Gelli e Tolbert è lo stesso, la fine presenta anch'essa analogie illuminanti: entrambi eredi di movimenti loro modo progressisti per l'epoca in cui nacquero (ma la fondazione della Liberia fu accompagnata dal massacro delle popolazioni autoctone) sia il capo della P2 sia l'ex presidente liberiano hanno finito per «tradire» la loro origine, il primo diventando il capo di una cosca mafiosa-golpista, il secondo uno dei tanti dittatori anticomunisti del Terzo mondo.

227

Q

# La scalata di Gelli al potere

## Davvero un «gran maestro»: da Salò alle cospirazioni

**Il passato:  
volontario  
fascista  
in Spagna,  
accusato  
di torture  
L'infiltrazione  
nella massoneria**

ta e trovò modo di impicarsi. Si chiamava Augusto Guerrini.

Ed ancora ecco, da un rapporto del ministero degli interni, il Gelli di questi anni: «Si sposta continuamente in Italia ed all'estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme. E' in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina che gli venne rilasciato, all'epoca, dal generale Peron, di cui era intimo amico e portavoce in Italia. Per il corrente anno (1979) è presidente di turno dell'Organizzazione internazionale massonica ed in tale veste dovrebbe partecipare ad un congresso che si terrà in Brasile, ed al quale prenderanno parte massoni americani per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali».

Il documento del ministero dell'interno aggiunge un significativo particolare: «In occasione della recente campagna elettorale (in Italia

ndr), egli avrebbe inviato ad alcuni "fratelli" suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista, con cui si invita la Democrazia Cristiana ad uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme: controllo radiotelevisivo, revisione della Costituzione, soppressione dell'immunità parlamentare, riforma dell'ordinamento giudiziario, revisione delle competenze delle forze dell'ordine, sospensione, per due anni, dell'azione dei sindacati e il blocco dei contratti».

Amico caro del «fratello» Michele Sindona, Gelli ha avuto continui contatti anche con Loris Pacchineti, fascista e fondatore di «Europa civiltà», con i rapporti col «comandante» Valerio Borghese, è stato amico della seconda moglie di Peron, poi di Lopez Rega. Certi magistrati ipotizzano anche legami diretti tra Gelli e l'«Agister Press», la famosa agenzia di stampa fascista manovrata da Guerrini Serac e Robert Le Roy, ex nazisti, ex legionari dell'OAS e personaggi ben noti dell'«Internazionale nera», coinvolti nelle varie inchieste sulla strage che hanno insanguinato l'Italia: Piazza della Loggia, Piazza Fontana, treno «Italicus».

Ad Arezzo, si racconta di una indagine aperta sul poco venerabile gran maestro da un commissario di PS in servizio in città: Ennio Di Francesco. Il lavoro del solerte funzionario venne in-

terrotto, pare dopo un incontro con il locale Sostituto procuratore della Repubblica Mario Marsili, genero dello stesso Gelli, il commissario Di Francesco raccontò tutto, il 20 settembre del 1976, al consigliere istruttore di Bologna Angelo Vella, ma poco dopo, con un ordine proveniente da Roma il povero poliziotto venne trasferito.

Altri amici potenti e influenti di Gelli sono stati e sono sicuramente ancora il generale Vito Miceli e il colonnello Viezzer, arrestato l'altro ieri. Viezzer, in una intervista all'«Espresso», ha raccontato, proprio qualche giorno fa: «Mezzo Sid, con Miceli in testa, andava da Gelli per comprare i vestiti della "Lebole" con forte sconto. Erano davvero occasioni d'oro per risparmiare. Mia moglie e quella di lui erano diventate molto amiche». Ma gli amici non finiscono qui: sono tanti, importanti e tutti coinvolti e chiacchierati per la strage di Piazza Fontana o per il processo di Catanzaro. Così, tra le carte, i verbali e gli appunti, troviamo i nomi di Gianadelio Maletti, già capo dell'ufficio «D» del Sid, quello del «famoso» capitano La Bruna, sempre del Sid, quello dell'ex procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo, poi ancora quello del generale Giovanni Aloja, già capo di stato maggiore della Difesa, quello del generale Duilio Fanali e dell'ammiraglio Gi- no Brindelli.

L'elenco è enorme: ci sono il costruttore Remo Olandini già implicato nel golpe Borghese, il picchiatore fascista Giulio Caradonna, il missino Sandro Scucco, il dott. Umberto Oriani, già titolare dell'agenzia di stampa «Stefani» e il generale Osvaldo Minghelli. E poi ancora amici che sbucano da altre carte e verbali: il cognato di Sindona, due o tre pubblicisti e giornalisti americani legati a «eclan» di Reagan, alcuni mafiosi italo-americani tra i quali il noto Joseph Mice Crimi, accusato di avere organizzato il falso sequestro e la fuga dall'America di Sindona. Sempre dall'immenso pacco di carte che riguardano Gelli, sbucano fuori anche i nomi di altri personaggi che avevano dato al gran maestro Salvini, avvertendo della cosa anche Gelli, settanta milioni all'anno, per un lungo periodo per fare «operazioni di diversione del sindacato».

Il materiale che riguarda Gelli sembra non finire

ROMA — E' inutile salire lassù sulla collina, tra gli olivi e i cipressi, per suonare il campanello di «Villa Bando» la casa cinquecentesca di Arezzo del «gran maestro». «Il dott. Licio è assente, è all'estero», adesso inseguito da due mandati di cattura. Ma chi è davvero questo Gelli? Se nella P2 molte cose sono ormai note, il «personaggio» Gelli è invece ancora avvolto nel mistero.

Ecco, per esempio, che cosa racconta di sé stesso ai magistrati fiorentini che lo interrogano nel 1976: «All'età di circa 17 anni, a seguito di un episodio scolastico per il quale mi fu vietato di frequentare le scuole dello Stato, mi arruolai volontario nel Corpo di spedizione italiano in Spagna le truppe fasciste mandate a Madrid. Rimasi arruolato circa 18 mesi rientrando in Italia nel 1939. Poi, fu spiegato presso il GUP e dopo l'armistizio continuai a permanere nelle truppe della Repubblica di Salò. Essendo gli eventi bellici fu spiegato presso la «Perseflex» di Pistoia, dove in poco tempo raggiunsi le mansioni di direttore».

Ed ecco invece, dalle cartelle sbucate dal racconto di un artigiano che testimonia su Gelli «repubblicano» e fascista a Pistoia: «Era il ctotum della federazione scista ed era l'organizzatore di tutte le azioni di rapresaglia, anche senza motivazione, che vennero compiute in quel tempo. Aveva una pistola americana a disposizione e l'inseparabile tra non esitava a punire anche a scariare quando avesse voluto imporre il suo volere. Assieme suo degno compare Frontoli di Bardolino davano corso alle più spietate torture su coloro che erano arrestati sotto il pretesto di appartenenza o di semplice simpatia verso le formazioni partigiane. Tanto erano stati ed inumani che un vero giovane arrestato, alle supposizioni partigiane e collocato in cella nella camera dei reali carabinieri e giaceva altro giovane uziato, non ebbe il coraggio di resistere allo spettacolo che gli venne offer-

226

L'UNITA'

24 MAG. 1981

225



Licio Gelli

mai. Tra le carte di uno dei suoi tanti interrogatori c'è anche una circolare ai « fratelli » nella quale, tra l'altro, si dice: « Abbiamo perciò bisogno di poter contare su fonti di notizie piuttosto analitiche, in ogni settore e, di conseguenza, in considerazione della tua particolare competenza in materia, ti saremmo grati se tu volessi predisporre una "memoria orientativa" sugli argomenti indicati in calce ».

Insomma, per conto di chi lavorava Gelli? Chi si serviva della sua organizzazione? Buio assoluto! Non ci sono, per ora, risposte. Le carte che lo riguardano sono comunque impressionanti. C'è persino una nota a proposito di una nave carica di armi fatta partire da Livorno con l'aiuto dei « fratelli ». Dove sono finite quelle armi?

E ad Arezzo che cosa si sa di Gelli? Come viveva? Chi incontrava? Licio Gelli è nato a Pistoia e ha 62 anni. Sposato con la signora Wanda è padre di quattro figli:

due maschi e due femmine. Tutti sono sposati. Possiede una casa a Frosinone, alcune case in Argentina, la ormai famosa « Villa Wanda » ad Arezzo, due ville a Castiglion Fibocchi ed è proprietario della « Confezioni Giole ». La sua auto, targa Corpo diplomatico, ha girato per anni per le strade della città. Tutti ricordano i grandi ricevimenti ai quali partecipavano centinaia di invitati provenienti da Roma e da quasi tutta Italia. Uno stuolo di maggiordomi — si racconta — serviva a tavola con molto stile. Capelli brizzolati, portamento altero, Gelli era pomposo e cerimonioso quando si muoveva in veste ufficiale.

Nelle serate amichevoli si comportava, invece, da grande amicone. « Sapeva sempre tutto di tutti — dicono — e ci teneva a farlo sapere e vedere. Aveva l'atteggiamento dell'industrialotto di provincia che è felice di essere diventato importante ». I suoi contatti con l'Argentina, come per tanti « repubblicchini », risalgono a dopo il crollo di Salò. Temuto, odiato e conosciuto da migliaia di personaggi importanti che si servivano delle sue raccomandazioni per ottenere appalti pubblici e promozioni negli ambienti militari (qualche giorno fa ha dichiarato: « Miceli è diventato capo del Sid per merito mio. Sono stato io a parlarne a Tanassi ») ora sembra solo. Tutti, ammiragli, uomini politici, ministri, generali, scrittori e giornalisti smentiscono l'appartenenza alla P2 e pochi ammettono di aver conosciuto il poco venerabile « maestro ». Solo un semplice commissario di PS di una piccola città ha detto: « Sì, sono della Loggia di Gelli. Un giorno è venuto da me un signore e mi ha detto di iscrivermi se volevo fare carriera. Io ho obbedito ». Gli altri coinvolti, invece, sono stati netti: « Gelli? Mai conosciuto ». Un altro ha aggiunto: « Ho incontrato Gelli in un albergo. Ho scambiato due parole con lui, ma da quel giorno non sono più sceso in quel benedetto posto. Ho cambiato albergo, insomma ».

Wladimiro Settimelli



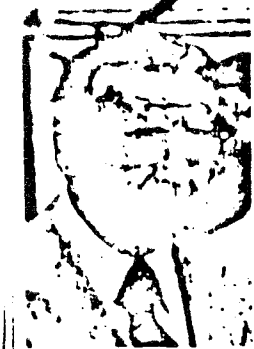
"PANORAMA" (Ediz. Straord.) N. 788 del 25.5.81

SCANDALI/TRAME E NOMI DELLA LOGGIA P2

# Le mani sull'Italia

224

Scoppia la « bomba Gelli ». Tra i 953 nomi trovati dalla Magistratura ci sono ministri, magistrati, diplomatici, editori, giornalisti, banchieri. Il sospetto è gravissimo: la creazione di uno Stato nello Stato per rovesciare questa Repubblica. Il governo sapeva tutto da due mesi: perché non si è mosso prima?



Licio Gelli  
capo della P2

**N**ella lista di Licio Gelli, capo della loggia P2, i 953 nomi sono divisi per categoria. Partiti, forze armate, diplomazia, magistratura, editoria, giornalismo, banche. Ecco i più importanti.

**Democrazia cristiana:** Franco Foschi, ministro del Lavoro; Gaetano Stammati, ex-ministro del Commercio con l'estero e del Tesoro, attuale presidente della Rinascenza; Publio Fiori, deputato, membro della commissione d'inchiesta parlamentare sulla scandalo Sindona; Massimo De Carolis, deputato, leader della destra del partito; Vincenzo Carollo, senatore, vice presidente della commissione Programmazione economica, Bilancio e Partecipazioni statali e membro della giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; Egidio Carenni, deputato, componente della commissione Lavori pubblici; Cesare Golfari, ex-presidente della Regione Lombardia; Mario Semprini, capo di gabinetto del presidente del Consiglio Arnaldo Forlani; Francesco Cosentino, ex-segretario generale della Camera. Tra gli altri democristiani, Adolfo Sarti, ministro della Giustizia, ha un posto a sé: nelle carte di Gelli è stata trovata la sua domanda di iscrizione con firma autografa.

**Partito socialista:** Enrico Manca, ministro per il Commercio con l'estero; Silvano Labriola, capo del gruppo parlamentare; Fabrizio Cicchitto, deputato, capo della sezione economica del partito; Giorgio Mazzanti, ex-presidente dell'Eni, attuale presidente della Sogam, società finanziaria in cui sono concentrate le quote pubbliche nella Montedison.

**Partito socialista democratico:** Pietro Longo, segretario del Psdi; Dante Schietroma, senatore, presidente del gruppo parlamentare e della commissione Difesa e della commissione Moro.

**Partito repubblicano:** Pasquale Bandiera, sottosegretario alla Difesa.

**Forze armate:** Giovanni Torrissi, ammiraglio, capo di stato maggiore della Difesa; Giuseppe Santovito, generale, capo del Sismi, il servizio di sicurezza militare; Giulio Grassini, generale, capo del Sisde, il servizio di sicurezza interna; Giovanbattista Palumbo, generale, ex-vice comandante dei carabinieri; Giuseppe Siracusano, generale, comandante dei carabinieri di Napoli; Raffaele Giudice, ex-comandante generale della Guardia di Finanza, in carcere per lo scandalo dei petroli; Michele Schettino, comandante dei carabinieri a cavallo. Non è nella lista il generale dei carabinieri di Milano Carlo Alberto Dalla Chiesa, ma la sua domanda di adesione risulta fra i documenti sequestrati a Gelli.

**Pubblica sicurezza:** Walter Pelosi, segretario generale del Cesis, l'organo di coordinamento dei servizi segreti; Federico Umberto D'Amato, ispettore generale della polizia stradale, ferroviaria e di frontiera.

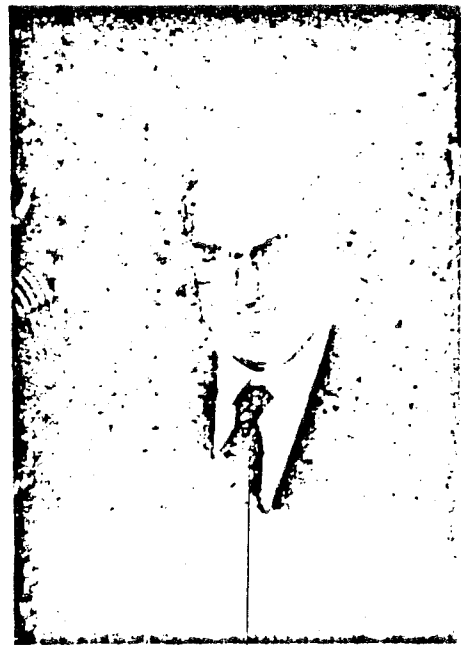
**Diplomazia:** Francesco Malfatti di Montetretto, segretario generale del ministero degli Esteri.

**Magistratura:** due segretari del Consiglio superiore della magistratura, Giuseppe Renato Croce e Giovanni Palaia; due ex-membri dello stesso consiglio, Domenico Pune, consigliere della Corte di cassazione, ideologo e leader di Magistratura indipendente, la corrente di destra dell'Associazione nazionale magistrati, e Antonio Buono, presidente del tribunale di Forlì, altro esponente di punta di Magistratura indipendente, collaboratore del quotidiano milanese *Il Giornale*.

**Editoria e giornalismo:** Angelo Rizzoli, presidente del gruppo Rizzoli-Corriere della sera; Franco Di Bella, direttore del *Corriere della sera*; Roberto Ciuni, direttore del *Mattino* di Napoli; Maurizio Costanzo, direttore di *Contatto* il telegiornale della rete televisiva della

Rizzoli; Gustavo Selva, direttore del Gr due; Roberto Gervaso, scrittore e collaboratore della Rai e del *Corriere della sera*.

**Banche e finanza:** Roberto Calvi, presidente e amministratore delegato del Banco ambrosiano; Umberto Ortolani, rappresentante per l'Italia e la Svizzera del Banco finanziario di Montevideo, consigliere d'amministrazione della Rizzo-



li spa.

La bomba Gelli è così scoppiata. Rischia di travolgere le istituzioni della Repubblica. A cominciare dai ministri, per molti si presenterà inevitabilmente il momento della sostituzione coatta. In particolare, per Adolfo Sarti: le sue dimissioni sono già state discusse col presidente Forlani, il quale ha chiesto conto al ministro della Giustizia della domanda di adesione alla P2. La resa dei conti per tutti ci sarà non appena Francesco De Martino, presidente della commissione sul caso Sindona, toglierà i sigilli al

di documenti che la sera di martedì 12 maggio sono stati portati a Roma da due uomini della Guardia di Finanza inviati dai giudici milanesi che da 60 giorni indagano sulla P2.

Sulla loggia massonica e sulle sue ramificazioni, il giudizio dei magistrati è lapidario: la P2 è una setta segreta, che ha mescolato affari e politica con l'intento di arrivare a un rovesciamento dell'ordinamento costituzionale del Paese per trasformarlo da Repubblica parlamentare in Repubblica presidenziale. La strategia di Gelli è stata quella di riunire sotto la sua direzione un gran numero di personaggi tutti potenti e altolocati, abbattendo per la prima volta nella storia d'Italia la tradizionale barriera di schieramenti politici, burocratici, militari

tanti, li lasciò perplesso. Per un momento pensarono a una operazione di millanteria escogitata da Gelli forse per dimostrare la sua potenza ai « fratelli » americani ai quali aveva chiesto aiuto per evitare l'espulsione dalla grande famiglia massonica.

Ma sono bastati alcuni riscontri per convincere i giudici che di millanteria non si trattava. Ad alcuni nomi corrispondevano le tessere di adesione col relativo numero di co-

quelle 953 persone c'è chi oggi non fa più parte della Loggia, oppure chi ha accettato di essere « iniziato » solo per leggerezza, in buona fede, ignorando i veri scopi di Gelli. I nomi fatti da *Panorama* comunque appartengono a quella che i magistrati considerano a questo punto la lista ufficiale della P2.

Studiata la lista degli iscritti, i giudici si impegnarono poi per dimostrare il carattere segreto della P2. Una inchiesta semplicissima. Tra le carte sequestrate a Gelli c'era il testo del giuramento che ogni affiliato aveva recitato per entrare nella Loggia. La prima promessa riguardava appunto la segretezza, poi seguiva l'impegno di non rivelare a nessuno la propria iscrizione insieme al giuramento di obbedienza « cieca » e « assoluta » al Maestro Venerabile, cioè a Gelli. Ma non basta. A provare al di là di ogni dubbio che la P2 è una loggia segreta ci pensò il generale Ennio Battelli, capo della Massoneria italiana. Interrogato dai giudici come teste, dichiarò di non avere le li-



L'ammiraglio Torrisi con la moglie. A destra, il ministro Foschi. A sinistra, il direttore del « Corriere della sera » Franco di Bella con (a destra) il vicedirettore, Gaspere Barbiellini-Amidei



ed economici. E per raggiungere il suo obiettivo non ha esitato a far balenare ricatti, favori, miraggi di rapide carriere o, più semplicemente, generose distribuzioni di quattrini. Risultato: la costruzione di un vero e proprio Stato nello Stato.

A questa convinzione i magistrati non ci sono arrivati subito. Quando il 18 marzo scorso, aprirono la valigia color marrone con sopra scritto « fragile », trovata negli uffici della ditta di Gelli, la Giole, a Castiglione Fibocchi, in provincia di Arezzo, immaginarono una montatura. La sfilza di nomi, tutti impor-

dice. Nei conti correnti di Gelli aperti presso la Banca dell'Etruria di Arezzo furono trovati gli assegni staccati da molti affiliati come testo di iscrizione. Le cifre combaciavano con quelle indicate accanto ai nomi della lista.

Infine, a completare il quadro, la testimonianza del generale Franco Picchiotti, ex-vice comandante dei carabinieri, segretario della P2, che confermò l'appartenenza alla Loggia di diversi personaggi compresi nella lista e iniziati in sua presenza.

Su un punto i giudici stanno ancora lavorando: accertare se tra

ste complete e aggiornate della P2, ma solo un elenco di una quarantina di nomi, vecchio di sei anni. In sostanza, gli affiliati di Gelli lui non li conosceva e quindi erano segreti.

Con questi primi elementi in mano, le indagini puntarono a scoprire gli scopi veri dell'associazione segreta. Anche in questo caso, furono risolutive le carte trovate nella famosa valigia. Gelli risultava il beneficiario finale di una serie di notizie scottanti passategli dai suoi amici. C'era di tutto. Finanziamenti a partiti e uomini politici;

## SCANDALI/SEGUE

sovvenzioni alla corrente di Magistratura indipendente; trasferimenti in Svizzera di capitali; dossier riguardanti il figlio di Forlani, Luigi, e i conti segreti dell'Adige, il quotidiano diretto dal segretario dc, Flaminio Piccoli. Ma tra i documenti di Gelli c'era qualcosa di ancora più inquietante: la traccia di uno spionaggio a favore di uno Stato estero.

Di fronte alla gravità di queste scoperte, i giudici milanesi decisero di informare i vertici dello Stato: il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, e il presidente del Consiglio Forlani al quale, addirittura, consegnarono la lista dei 953 nomi. Continuare l'inchiesta in solitudine, come durante un normale fatto giudiziario quando invece si trattava di un affare di Stato, non era più possibile. Occorreva che al loro fianco si muovesse il governo.

Ma per cinque settimane da palazzo Chigi non arrivò altro che il silenzio. I giudici cominciarono invece ad avvertire segnali precisi che fra gli iscritti alla P2 molti, dopo il primo momento di paura, stavano riprendendo sicurezza e coraggio.

La seconda delusione arrivò con l'entrata in campo della magistratura romana che con un'azione non

concordata e improvvisa scumbuscolò tutti i piani di indagine dei colleghi milanesi facendo balenare chiaramente il pericolo di una imminente avocazione di tutto il processo. Quasi contemporaneamente, un segnale altrettanto preoccupante fu la decisione di Forlani di nominare un comitato di inchiesta per stabilire, come se non bastassero tutte le prove scoperte a Milano, se la P2 sia veramente segreta o meno e suggerire i provvedimenti da prendere contro chi ne fa parte.

Un balletto di mosse e contro-mosse, recitato senza che sia stata sollevata una dura e decisa reazione in Parlamento, e nel quale l'unico intervento positivo è stato compiuto dai membri della commissione Sindona che hanno chiesto e ottenuto copia dei documenti sequestrati a Gelli.

A questo punto lo scandalo della P2 ha subito una svolta. I documenti non sono più soltanto negli armadi della procura della Repubblica e nei cassetti della presidenza del Consiglio. E i giudici milanesi non sono più soli contro Gelli, la sua loggia e i suoi intrighi.

Pino Buongiorno  
Romano Cantore  
Onofrio Pirrotta

## SCANDALI/COME FUNZIONAVA LA P2

## Un solo dogma: più potere

*E poi tanti comandamenti. Per tutti, banchieri o ministri, ecco il decalogo del perfetto massone secondo il Venerabile Maestro Licio Gelli.*

**D**eputato o banchiere, ministro o generale, industriale o magistrato, per tutti lo stesso rituale. Prima una discreta segnalazione, poi lunghi colloqui riservati, infine il giudizio inappellabile di una commissione di inchiesta. Solo allora il nuovo fratello riceveva il segno concreto del suo ingresso nella più segreta delle logge massoniche, la P2 di Licio Gelli: una tessera firmata da Gelli in persona e un fascicoletto di otto pagine, il decalogo del perfetto massone. Non semplici consigli, non un galateo per collegiali, ma norme ferree che nessuno poteva violare. Un piccolo vangelo di cui *Panorama* è in grado di rivelare comandamenti e dogmi.

► **Tutto per il potere.** Chi viene ac-

colto nella loggia, sa subito che c'è una sola missione da compiere: « Adoperarsi per fare acquisire agli amici un grado sempre maggiore di autorevolezza e potere ». E la ragione è evidente: soltanto rendendo sempre più forte l'organizzazione se ne potranno ottenere in cambio vantaggi e benefici. Il maestro venerabile Gelli sarà sempre pronto a favorire « le legittime aspirazioni » dei suoi affiliati. Tra i fratelli vecchi e nuovi e la P2 c'è, insomma, un patto di ferro: se la loggia è davvero potente potrà senz'altro aiutare un deputato a diventare ministro, un colonnello generale, un magistrato procuratore della Repubblica.

Un impegno al quale il fondatore della P2 ha sempre tenuto fede.

Ministri e magistrati sono accorsi nella sua loggia segreta e non sono mai rimasti delusi. Dietro il paravento della difesa dei diritti umani (« lo spirito dell'organizzazione è quello di migliorare l'umanità intera » proclama il vangelo di Gelli) sono stati manovrati dossier, imbastiti ricatti e lanciate minacce. ► Il silenzio è d'oro. Niente dunque, può avvenire alla luce del sole. È necessario muoversi nell'ombra. E soprattutto essere riservati, discreti, diffidenti. E per spiegare la regola numero uno del suo decalogo il maestro venerabile Licio Gelli risponderà un antico proverbio: « Il silenzio è d'oro ».

► Nel salotto. Con i « profani » un fratello che si rispetti non deve mai sbilanciarsi. Sarà molto socievole, pronto a discutere di tutto, ma, sui temi più scottanti, consiglia Gelli, « è opportuno mantenersi su una linea del tutto neutrale ». E se insieme ai molti profani ci fosse anche qualche grosso nome della P2 la regola è elastica: il fratello deciderà se dargli del lei.

► E se ti chiedono qualcosa? Il perfetto P2 vive un incubo costante, che qualcuno gli domandi notizie sulla loggia. In questo caso Gelli lo costringe alla prova più difficile: valutare in una manciata di secondi se il suo interlocutore può essere conquistato alla causa o è una pericolosa spia di una organizzazione nemica. In quest'ultimo caso alzerà le spalle, farà finta di niente e ripeterà: « Ho letto qualcosa sui giornali... ». Altrimenti, con un accorto dosaggio di informazioni e allusioni, cercherà di catturare un altro fratello. Ma in ogni caso il perfetto P2 dovrà ricordare uno degli ordini più tassativi di Licio Gelli: parla pure di te, mai degli altri affiliati.

► La smentita. Nel suo breviario il maestro venerabile della loggia coperta non tralascia alcuna eventualità. Nemmeno quella di essere costretti a negare la propria appartenenza alla P2. Il fratello sospettato dovrà rispettare una formula precisa: disinvolto e indifferente dirà di essere già a conoscenza della diceria; poi spiegherà di non averla smentita giudicandola « un puro e semplice pettegolezzo ». Senza tanta importanza e da non prendere in considerazione.

► Il vertice nell'ombra. E solo Gelli a conoscere vita, morte e miracoli della sua creatura. Per ragioni di segretezza, « così evidenti che non hanno necessità di commento », gli altri boss dell'organizzazione conoscono solo alcuni dei loro « sottoposti »: non più del cinqui-

## D'Alema: Le prime palate di sabbia

**L**e inchieste giudiziarie per far luce sui misteri della loggia segreta Propaganda 2 non si contano più. Indagano magistrati di Milano, di Brescia e di Roma. Da qualche giorno è al lavoro anche una commissione speciale nominata dal presidente del Consiglio, Arnaldo Forlani.

Ora la storia inquietante della P2 del « maestro venerabile » Licio Gelli è finita in Parlamento: alla Commissione d'inchiesta sul caso Sindona, alla quale i giudici milanesi hanno inviato il materiale sequestrato nell'archivio privato di Gelli. Come utilizzeranno i parlamentari questa montagna di carte riservatissime? *Panorama* ha interrogato Giuseppe D'Alema, comunista, membro attivo e autorevole della Commissione Sindona.

**Domanda.** Allora, questi famosi documenti sequestrati nella villa di Gelli ad Arezzo sono veramente importanti?

**Risposta.** Non abbiamo ancora potuto consultarli. Non dubito, però, che il presidente, Francesco De Martino, ce ne darà modo al più presto. Comunque, il fatto che di questi documenti i magistrati milanesi abbiano riferito al presidente del Consiglio e allo stesso presidente della Repubblica, mi fa pensare che siano di eccezionale rilevanza. Del resto, è stata eccezionale anche la perquisizione operata dai giudici nei più alti uffici della sede del Consiglio superiore della magistratura.

**D.** Quindi i lavori della Commissione sono fermi, in attesa di studiare questa documentazione?

**R.** No. Stiamo lavorando su tutti gli interrogatori dei magistrati ai vari protagonisti dell'affare Sindona: non solo a banchieri e bancari, ma a mafiosi; non solo a uomini politici, ma ad amministratori di enti e di istituti. Purtroppo



Giuseppe D'Alema del Pci

po il presidente del Consiglio ha deluso la Commissione, rispondendo a una nostra precisa richiesta che non vi sono inchieste dei servizi segreti sull'affare Sindona. E questo non ci convince. Come non ci convince la risposta che i servizi non hanno indagato neppure sulla P2.

Ma la cosa che ci convince di meno è la documentazione inviata dal ministero dell'Interno sull'affare Sindona.

**D.** Perché?

**R.** È una autentica presa in giro. Si tratta di una raccolta di pettegolezzi, dicerie e documenti privi di significato.

**D.** Il governo sta dimostrando di non voler affrontare con decisione queste storie di Sindona e della P2: come mai?

**R.** Non lo so. Certo Forlani deve essere estremamente preoccupato per gli sviluppi dell'inchiesta. E certo, comunque, che da lui non abbiamo avuto alcuna collaborazione.

**D.** Il segretario della Dc, Flaminio Piccoli ha detto che tutti i partiti dovrebbero essere preoccupati per gli sviluppi dell'inchiesta. E per gli sviluppi che potrebbe avere l'affare Sindona...

**R.** A me pare incredibile che il segretario del partito di maggio-

ranza relativa invochi il coinvolgimento di altri partiti accanto alla Dc nell'affare Sindona. Come se tale coinvolgimento, che a tutt'oggi non esiste, riducesse le enormi responsabilità della Democrazia cristiana e non desse, invece, un colpo mortale alla nostra democrazia. Quello di Piccoli è un auspicio scellerato.

**D.** Lei dice che Forlani non ha collaborato. Ma Forlani una inchiesta amministrativa sulla P2 l'ha disposta...

**R.** Innanzitutto bisognerebbe sapere chi ha suggerito al giudice Domenico Sica le iniziative in corso della magistratura romana. Noi comunisti siamo veramente preoccupati per due fatti. Il primo è che questa iniziativa non è stata in alcun modo coordinata con quella dei giudici milanesi. Il secondo deriva dal ricordo che tutti hanno del metodo della avocazione di molte istruttorie presso la procura di Roma e dalla fine che esse hanno fatto.

**D.** Ma che c'entra questo con le iniziative di Forlani?

**R.** C'entra. Io non metto in dubbio la legittimità di aprire una inchiesta amministrativa. Ma chiedo: per stabilire che cosa? Che la loggia P2 è una associazione segreta? Ma questo è un elemento di fatto già accertato: lo ha già detto in un pubblico comunicato il consigliere istruttore di Milano. Allora a che serve questa indagine? A stabilire quali funzionari dello Stato facevano parte della P2? Ma anche questo i magistrati inquirenti che indagano sull'affare Sindona lo sanno già attraverso i documenti sequestrati ad Arezzo.

**D.** Quindi questa indagine amministrativa non servirebbe a niente?

**R.** Serve a prendere tempo. A dimostrarlo basta il fatto che Forlani ci ha pensato due mesi prima di ordinare l'apertura dell'inchiesta.

a cura di Onofrio Pirrotta

ser cento degli iscritti. Nel compimento della loro missione i capi distribuiranno favori e aiuti ben attenti che « l'assistito non sappia da dove e da chi gli sia derivato il beneficio ricevuto ».

► **Il controspionaggio.** Tra fratelli si si aiuta. Prima di ogni cosa viene la difesa della loggia, che Gelli immagina sempre accerchiata da mille nemici. Ogni iscritto deve vigilare, scoprire chi minaccia l'organizzazione e denunciarlo subito « alla sede centrale ». Tante paure

si spiegano. In questi anni una folla di infiltrati e questuanti sono arrivati alla cassa della P2 senza offrire nulla in cambio.

► **La spartizione.** Guai a perdere una poltrona, a rischiare una fetta di potere. Gelli ha sempre avuto in testa l'organigramma preciso per tutte le attività pubbliche e private nelle quali la loggia ha allungato i suoi tentacoli. Di qui un comando; indiscutibile: ogni iscritto prima di lasciare il suo incarico nell'amministrazione dello Stato,

nell'industria, nelle banche, nelle Forze armate deve indicare « la persona che ritenga più idonea e capace a sostituirlo ».

► **Prima di tutto la loggia.** Dalla P2 non sono bandite né la politica, né l'ideologia. Ma a un patto che siano al servizio dei fratelli e dell'organizzazione. Gelli lo ha scritto chiaramente: « Solo così ogni appartenente potrà svolgere serenamente il suo lavoro a tutto vantaggio degli scopi fondamentali dell'istituzione ».

IL GIORNALE

25 MAG. 1981

Italicus, Ordine nuovo, mafia, Pecorelli, Sindona: spunta sempre la P2

# L'ombra di Gelli sui casi clamorosi scoppiati in Italia negli ultimi anni

220

Roma, 24 maggio

Licio Gelli, per anni, è passato tra le fiamme senza mai bruciarsi: sempre sicuro, sempre abile, sempre sudente e a metà fra il benefattore ed il millantatore.

I magistrati lo avevano nel mirino almeno dall'estate 1976 e questo rende ancora più incomprensibile il motivo per cui a nessuno tra i tanti arrivati alla sua «corte» sia venuto un dubbio: persino agli uomini dei servizi segreti che qualcosa sul suo conto avrebbero dovuto sapere; persino a quelli del ministero dell'Interno (esiste, in proposito, un lungo rapporto di Emilio Santillo, capo dell'antiterrorismo, dopo la strage del treno Italicus) che qualche indagine avevano compiuto.

Il primo ad inciampare con il personaggio, sia pur di sfuggita, fu Vittorio Occorsio che di lì a poco sarebbe stato assassinato a Roma mentre stava uscendo di casa; aveva avuto la sensazione che poteva esserci un qualche legame fra la P2 ed una banda che aveva compiuto a Roma grossi sequestri di persona: lo confidò, sia pur in forma abbastanza vaga, al giornalista Scottoni. Si era

all'inizio dell'estate 1976 e da quel momento in modo ricorrente il suo nome torna sempre più in evidenza in ogni indagine di grande rilievo.

**Strage del treno Italicus** — per la prima volta, il magistrato — quello di Bologna — affronta l'attività della P2 e quindi di Licio Gelli perché gli sono giunte all'orecchio talune indiscrezioni. Il giudice istruttore Vella interroga non soltanto Gelli, ma anche tutti i big della massoneria, da Salvini a Gamberini: non gli riesce molto chiaro che nella loggia romana siano affluiti tanti generali. Ha la sensazione che possa esistere un rapporto fra taluni degli iscritti e gli attentatori: ma tutto rimane nell'ombra.

**Ordine nuovo** — durante l'inchiesta romana sulla formazione estremista della destra extraparlamentare, Sandro Saccucci, ex paracadutista e deputato missino, fuggito all'estero dopo aver sparato durante un comizio a Sezze e riparato al sicuro (guarda, guarda) in Argentina dove Gelli ha molte conoscenze, ammette d'essere massone e d'essere iscritto anche lui alla P2.

**Inchiesta sulla mafia calabrese** — durante le indagini, mentre si cerca un boss mafioso, Giorgio De Stefano, nel suo rifugio di Catanzaro si trovano non soltanto una tessera del Centro studi di storia contemporanea a Roma, che è poi la sede della P2, ma anche molte tracce di una corrispondenza tra il proprietario dell'appartamento, Carmelo Cortese, e Licio Gelli. Potrebbe essere importante notare che questo Cortese risulta nell'elenco degli iscritti alla P2.

Vi è dell'altro, però: una sera del marzo 1979 viene assassinato Mino Pecorelli mentre esce dal suo ufficio a Roma e si accerta che il pubblicista — anche lui iscritto alla P2 — ha scritto un servizio nel quale si parla dei fascicoli con le indagini compiute dal Sifar intorno agli anni '60 che erano stati poi distrutti nell'agosto 1974. In quell'articolo, Pecorelli, però, pone un interrogativo: «Andreotti dice che sono stati inceneriti 34 mila fascicoli: poiché a tutti risultava, secondo le dichiarazioni ufficiali, che quei fascicoli erano 157 mila dove sono finiti quelli non distrutti e con quale criterio è stata fatta la cernita?». L'aspetto più sconcertante dell'episodio è che nell'archivio di Gelli sono state trovate le tracce di qualcuno di questi fascicoli.

**Strage di piazza Fontana** — forse si tratta soltanto di coincidenze ma potrebbe essere ritenuto singolare che nella loggia P2 risultino f-

scritti il generale Gianadelio Maletti (non è strano che sia andato via tranquillamente dall'Italia in questi giorni per tornarsene dal figlio in Sud Africa anche se molti magistrati in Italia desiderassero interrogarlo); e il capitano Labruna e che gli uomini dell'ex controspionaggio (appunto, Maletti e Labruna) fecero fuggire in Spagna quel Marco Pozzan che era legato a Freda con un passaporto falso intestato ad un certo Mario Zanella. Si dà il caso che nella lista seque-

strata a Gelli esista davvero un certo Mario Zanella.

**Scandalo petrolio** — anche questa può essere soltanto una coincidenza, ma risultano iscritti alla P2 il generale Giudice, ex comandante della Guardia di Finanza ed il suo collaboratore generale Lo Prete che sono coinvolti nello scandalo.

**Caso Sindona** — nell'affare del banchiere siciliano, Gelli è intervenuto soltanto come amico e «fratello» rastrellando in Italia dichiarazioni di personaggi di rilievo per dimostrare che Sindona era un «perseguitato politico». Per questa iniziativa, Carmelo Spagnuolo è stato espulso dalla magistratura quasi a conferma che poi questo Gelli fosse meno potente di quanto facesse ritenere. In ogni modo, i magistrati ritengono che Gelli sappia qualcosa d'altro su Sindona e soprattutto sul suo falso sequestro.

Il mistero affascina sempre ed il «giallo» anche: però questo Licio Gelli, che te lo trovi infilato un po' dappertutto nelle vicende giudiziarie più clamorose comincia ad essere un personaggio davvero interessante.

Guido Guidi

PAESE SERA

24 MAG. 1981

218

W  
O

## Chi è Antonio Viezzer

# La sua storia si incrocia con Pecorelli

Il colonnello, secondo l'accusa, avrebbe trasmesso a Gelli copie dei documenti custoditi nell'archivio dei servizi segreti  
Adesso è in carcere

di FRANCO TINTORI

«I MASSONI? Non li avevo mai presi sul serio. Li consideravo alla stregua di vecchi rimbambiti. Poi ho cambiato opinione. Avvenne quando fui costretto ad occuparmene per incarico del mio superiore, l'ammiraglio Mario Casardi, responsabile del SID. Si trattava di accertare se 460 ufficiali delle Forze Armate avessero aderito al Grande Oriente, come si vociferava». Ecco come il colonnello Antonio Viezzer giustifica i suoi contatti con la Loggia P-2. È finito in manette. L'accusa è grave: avere trasmesso a Licio Gelli copia di documenti custoditi nell'archivio dei servizi segreti, come i verbali dell'inchiesta sulle presunte tangenti dell'ENI, oppure i fascicoli di esponenti politici e di altri personaggi, schedati dal SIFAR di Giovanni De Lorenzo e che in teoria risultano bruciati nell'inceneritore di Fiumicino per disposizione di Giulio Andreotti, il 9 agosto '74.

Per Viezzer, se l'accusa fosse provata, sono previsti 15 anni di reclusione, salvo aggravanti. Tutto ciò che ha saputo dire, mentre varcava Regina Coeli, è stato: «Sono soltanto uno stracchetto». Come a dire che non è nessuno, che non ha commesso nulla, e semmai bisogna inquisire qualcuno più importante di lui. Forse ha ragione, nel caso con l'affare della P-2 (tutti quei nomi di affiliati, decisamente troppi e non sempre con prove di reale appartenenza alla Loggia) si sia voluto sollevare un gran polverone. Forse ha torto. Ma Viezzer è considerato un punto cardine dagli inquirenti, soprattutto per quanto concerne Mino Pecorelli, il direttore della rivista

OP, assassinato il 20 marzo '79, una revolverata alla bocca. Gli ultimi attacchi del giornalista sembrano rivolti proprio contro il colonnello. Appunto, i fascicoli del Sifar sottratti alle fiamme. In più lo accusava di avergli trasmesso per la pubblicazione un elenco di nomi a proposito di una delle tante polemiche di Stato, ma egli — Pecorelli — ben si sarebbe guardato dall'impaginarli, poiché «non voleva tradire nessuno». È assiomatico: Pecorelli muore mentre sta portando avanti la campagna sullo scandalo del petrolio, ma soprattutto mentre tira in ballo la questione delle schedature. Che cosa sapeva in particolare Viezzer di lui? O Pecorelli di Viezzer?

«Non l'ho mai contattato — si difende il colonnello —. Semmai ad avere dei rapporti è stato il capitano Antonio La Bruna. Una volta ebbe a confidarmi qualcosa del genere». Un tentativo di scagionarsi troppo semplicistico? Che cosa hanno trovato i magistrati

tra i documenti sequestrati nella villa di Gelli ad Arezzo per attribuire un preciso ruolo (spionaggio politico militare) all'arrestato? Perché hanno sentito la necessità di chiedere a Viezzer, il 12 maggio scorso, se per caso era stato lui a consegnare al bancarottiere Michele Sindona (pure nella Loggia P-2 di Gelli) un passaporto del Sid per agevolargli la fuga?

Alto, distinto, 65 anni compiuti, hobby del giardinaggio, ormai in pensione dopo una carriera nell'Arma dei carabinieri, non è la prima volta che il nome di Viezzer compare in inchieste giudiziarie di vasta portata. Nel '70, con grado di maggiore, lo troviamo a Firenze. Dirige il controspionaggio (SIOS). Nella città toscana ha modo di conoscere Gelli. In quale occasione? «Ragioni di servizio — risponde Viezzer —. Tenevo d'occhio un diplomatico ungherese frequentato dall'industriale di Arezzo». L'anno successivo, promosso colonnello, si trasferisce a Roma, a pa-

lazzo Braschi. Il suo incarico è quello di segretario generale del SID; ha proprio la custodia dell'archivio dove, tra gli altri atti riservati, vi sono anche i famigerati dossier di De Lorenzo compilati nel 1964. A sentire Viezzer, non ha più motivo di «colloquiare» con Gelli. Anzi, per possibili legami tra il «maestro venerabile» e i servizi, fa adesso il nome di un superiore in grado, eletto deputato in un partito di destra. In quanto a lui, frequenti o meno Licio Gelli, deve invece affrontare una serie di vicissitudini, tutte imbarazzanti.

Ad esempio, è invitato a fornire spiegazioni per avere consegnato due passaporti in dotazione al Sid, uno a Marco Pozzan (il bidello che sembrava sapesse tutto sulla strage di piazza Fontana, fatto espatriare in Spagna) e un altro a un certo Giorgio non meglio identificato «da infiltrare tra i fascisti riparati all'estero». Doveri d'ufficio, o che altro? Può essere, come si accennava sopra, che un

24 MAG. 1981

218



Il colonnello Vincenzo Viezzer

terzo documento del genere sia stato benevolmente consegnato a Michele Sindona? «No — insiste —. Potevo dare passaporti soltanto fino al 30 aprile '74, mentre quello di Sindona mi risulta datato nell'ottobre successivo. Quindi io non c'entro nulla».

Come il capitano La Bruna, come il generale Gian Adelio Maletti, inquisiti nel processo di Cantanzaro, anche Viezzer appare evanescente nelle spiegazioni che ritiene opportuno fornire di volta in volta. Il 12 maggio scorso, quand'è stato sentito a proposito di Sindona, non ha atteso la convocazione del giudice, ma si è recato a trovarlo spontaneamente come persona che non ha nulla da rimproverarsi e che, da un momento all'altro, qualora fosse sottoposta a contestazioni più precise, potrebbe rispondere: «Ho obbedito ad ordini». Non sarebbe la prima volta, a pensarci bene.

Eppure questo Sid di cui faceva parte Viezzer ne avrebbe di cose da

chiarire. Negli atti processuali di Padova inerenti il golpe della «rosa dei venti», che vedeva implicati numerosi quadri dell'esercito, esiste un testimone, Maurizio Degli Innocenti, il quale non soltanto cita i servizi segreti, ma fa esplicito riferimento a una loggia «segreta» per particolari connivenze. Sembra trasparente: si sta parlando della P-2. Anche nelle inchieste condotte in Toscana sul conto delle diverse cellule eversive organizzate ai primi del '70, vi sono riferimenti alla massoneria (ancora Licio Gelli e le sue potenti amicizie nel Sid?) che promette coperture. Difficile credere che Viezzer non sappia niente di niente. E quanto gli inquirenti si ripromettono di stabilire. Intanto, paiono convinti che sia stato lui a passare i fascioletti Sifar, o le copie, il che è lo stesso, a Gelli o a collaboratori del «maestro». Altrimenti non si spiega l'ordine di cattura. Se non è tutto fumo quello che si leva con i listoni della Loggia P-2, altri arresti dovrebbero seguire, ben presto. Perché Viezzer aveva effettivamente dei superiori, e tutti bene identificabili. Se colpe sono state commesse, un ufficiale può avere comportamenti censurabili compatibilmente con la sua cultura, o le sue opinioni; ma sempre e comunque che sia implicita la condiscendenza delle gerarchie alle quali è tenuto a rispondere. E prassi risaputa. A nessuno viene in mente di giocarsi le spalline per leggerezze, men che mai per rischiare un'accusa di alto tradimento.

IL MESSAGGERO

29 MAR 1977

## Altre indagini nel passato indicarono legami con 'ndrangheta e fascisti

di SANDRO OSMANI

L'ombra della P2 è apparsa, talvolta appena di sfuggita, nelle più scottanti e drammatiche vicende che hanno afflitto la Repubblica negli ultimi anni. Legami indiretti, ma anche coincidenze inquietanti si sono registrati nei più tenebrosi «affari». Mai condanne, ma una losca cadenza di fatti ha costellato l'esistenza della loggia.

Una delle prime accuse alla P2 di essere un «centro di potere occulto» risale all'epoca delle indagini per la strage dell'«Italicus» che investirono Mario Tuti e il suo «fronte rivoluzionario nazionale». La mosse il giudice toscano Angelo Vella che sulla strage diresse l'inchiesta e raccolse molti elementi significativi. Subito dopo l'eccidio fascista le indagini vennero affidate al sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo Mario Marsili, genero di Licio Gelli. Nell'elenco dei «pidduisti» fornito da Forlani figura anche un dottor Mario Marsili definito, però, «in sonno», cioè inattivo. Si tratta della stessa persona?

Comunque le indagini sulla strage dell'«Italicus» andarono avanti tra vivacissime polemiche mentre da più parti veniva affermato che i fascisti del «fronte rivoluzionario nazionale» godevano di potenti protezioni massoniche, allora non meglio definite.

Alla fine del 1975 Luciano Franci, il luogotenente di Mario Tuti, riuscì ad evadere dal carcere di Arezzo con un «camerata», Aurelio Fianchini. Quest'ultimo confermò successivamente di aver saputo dal Tuti che «i camerati» potevano contare sull'appoggio di «una loggia massonica segreta e potentissima». Probabilmente il giudice Vella identificò questa organizzazione nella P2 se nella sua requisitoria la definì, appunto, un centro di potere occulto.

Tracce, sia pure indirette, della P2, si trovano scavando in quella grande piaga rappresentata dall'«anonima sequestrata», tuttora prosperante.

Il giudice romano Vittorio Occorsio, ucciso poi dai fascisti, e sulla cui morte si è ritenuto, come vedremo, di trova-

re elementi della simbologia massonica, mentre stava indagando su alcuni sequestri di persona avvenuti nella capitale, scoprì che il «cassiere» della banda di sequestratori era un avvocato, Giannantonio Minghelli, «maestro venerabile» di una loggia nonché figlio del generale di Pubblica Sicurezza Osvaldo Minghelli il cui nome risulta ora tra gli «affiliati» alla P2.

Poi l'assassinio del giudice Occorsio ad opera del fascista Pierluigi Concutelli. Sul cadavere, dinanzi alla porta della sua abitazione, gli investigatori trovarono «qualche cosa» che poteva in qualche modo richiamare la simbologia massonica: nove volantini (il nove

per i massoni è un numero cabalistico perché raggruppa il sole, la luna e i sette pianeti dell'universo) e un guanto di gomma. Quest'ultimo veniva utilizzato un tempo nei rituali delle «esecuzioni» dalla massoneria tedesca.

Tali elementi furono collegati con il fatto che Occorsio aveva espresso l'intenzione di aprire un'inchiesta sui possibili collegamenti tra l'«anonima sequestrata» ed ambienti massonici allora indefiniti. Comunque il sostituto procuratore Pierluigi Vigna di Firenze (le indagini erano state assegnate dalla Cassazione alla magistratura di quella città), convocò nel suo ufficio per ascoltarli come testimoni il gran maestro della Massoneria Lino Salvini e il «venerabile» Licio Gelli della P2. Al magistrato fu consegnata anche una lista di solo 500 «fratelli».

Ma la P2 compare pure all'interno della «Ndrangheta», la mafia calabrese. Nel 1977 dopo l'arresto di Concutelli la polizia si pose alla ricerca di un boss, Giorgio De Stefano, sospettato di essere in contatto con il killer fascista. Si perquisisce l'abitazione di un suo amico, Carmelo Cortese, a Catanzaro. De Stefano non c'è, ma salta fuori un armamentario per le cerimonie di iniziazione massonica e una tessera del Centro studi di via Condotti a Roma, oltre ad alcune lettere di Gelli. Il Cortese è, infatti, nella lista resa nota in questi giorni.

«Fratelli» non identificati sembrano aleggiare persino intorno alla strage di Bologna. Il fascista lucchese Marco Affatigato, inquisito nell'ambito dell'inchiesta per quest'ultimo eccidio dei «neri», riferì che nel 1972 era stato ripetutamente avvicinato da emissari massonici che gli avevano offerto «armi e tritolo» per compiere attentati. Del resto alla P2 sono risultati appartenere personaggi sospettati per tutti i tentativi di «golpe», da Micelli ad Amos Spiazzi, dall'ex parà Saccucci a Giulio Caradonna. Non per nulla Licio Gelli nel 1943 durante la repubblica di Salò era vice-federale di Pistoia.

217

II  
di



PAESE SERA

24 MAG. 1981

ne sugli iscritti per scoprire inquisiti per altre trame

# Golpe Borghese e piazza Fontana: quali rapporti tra Sid e Gelli?

di GIUSEPPE ROSSELLI

UN FONOGRAMMA è partito dal palazzo di Giustizia di Roma. Diretto ai procuratori della Repubblica e ai capi degli uffici Istruzione di tutte le città, chiede ai destinatari di segnalare se fra i 953 nomi degli affiliati (veri o presunti) alla «P2» figurano eventualmente quelli di persone inquisite nel passato in relazione a gravi vicende giudiziarie, specie di stampo eversivo o mafioso.

Che cosa può significare questo è facile intuirlo. Come dicevamo ieri, «per anni i Servizi segreti sono stati più che manovrati, diretta da Licio Gelli», e se appena si pensa ai ruoli tutt'altro che limpidi svolti dal SID in certe indagini come quelle per la strage di piazza Fontana o per il fallito «golpe» di Valerio Borghese, non è difficile dedurre che molti fascicoli processuali saranno riaperti il che potrebbe consentire di dare risposta ai molti inquietanti interrogativi che ancora incombono su vicende che hanno inciso profondamente nella vita italiana degli ultimi 15-20 anni.

Una significativa conferma della fondatezza di quanto abbiamo anticipato ieri, proviene dallo stesso procuratore capo della Repubblica, Achille Galucci, alla richiesta se era esatto ciò che ha scritto «Paese Sera», ha risposto affermativamente (anche se un po' irritato per la «fuga» di notizie) precisando comunque che per adesso una previsione su quali e quanti processi potrebbero eventualmente essere «richiamati» (come si dice in gergo giudiziario) è prematura.

Peraltro noi sappiamo, ad esempio, che l'attenzione dei magistrati inquirenti, e particolarmente del sostituto procuratore Domenico Sica, si è soffermata su uno dei 953 nomi, quello del dottor Mario Zanella, direttore generale dell'Istituto Nazionale per l'assistenza ai dipendenti Enti locali. Il dott. Zanella ha smentito di aver fatto parte della «P2», e comunque l'indagine lo riguarda, semmai, come vittima di un reato commesso da altri. Vediamo di che si tratta. Qui bisogna rifarsi alla tragedia di piazza Fontana, all'epoca (gennaio 1974) quando il SID fa scappare dall'Italia Marco Pozzan, contro il quale il giudice D'Ambrosio aveva emesso mandato di cattura per concorso nella strage.

Pozzan, prelevato a Padova da agenti del SID, viene condotto a Roma e per alcuni giorni resta «ospite» in quell'appartamento di via Sicilia dove «ufficialmente» ha sede un'agenzia di pubblicità cinematografica, ma che in realtà è una delle «sedi di copertura» dei Servizi segreti. Si decide che non può

rimanere in Italia e di inviarlo in Spagna. È necessario però procurargli un passaporto. Così, su richiesta del capitano Antonio Labruna (d'accordo il generale Gianadello Maletti) il colonnello Antonio Viezzer — arrestato l'altro ieri per spionaggio — inoltra al ministero degli Esteri la richiesta di un passaporto con le generalità di Mario Zanella (ecco l'interesse dell'odierna indagine sul personaggio). È significativo che la motivazione della sentenza di Catanzaro definisca «inconsueta» una simile procedura. Mario Zanella, dunque, avrebbe inconsapevolmente «prestato» le proprie generalità non tanto e non solo a Marco Pozzan, ma agli ufficiali del SID (che figurano tutti quanti nella lista della «P2»). Negli ambienti giudiziari, la cosa è definita di «estremo interesse» e comunque ricollegabile alla tormentata e sconcertante vicenda giudiziaria di piazza Fontana.

Ma parlavamo anche di altri processi. Forse si perverrà a constatare che certi «risvolti» del fallito «golpe» Borghese sono stati, a suo tempo, trascurati. Può darsi che questo sia accaduto perché, allora, s'ignorava, per esempio, che il capo del SID, gen. Vito Miceli, era affiliato alla «P2». Molte cose su questa «trascuratezza» nelle precedenti indagini potrà forse dirle l'ing. Francesco Siniscalchi, espulso dalla loggia perché è un antifascista e non accettava certe «direttive» di Licio Gelli volte a favorire un complotto dell'estrema destra fascista. L'ing. Siniscalchi si fece un dovere, fin dal 1976, di inviare alla magistratura fiorentina un dossier piuttosto documentato, con precisi riferimenti «ad un

golpe al quale Gelli avrebbe contribuito nel periodo 1970-71» e a una dichiarazione del Gran Maestro Lino Salvini «che addita Gelli quale fautore di un colpo di Stato». Nello stesso dossier si troverebbe, con altri documenti, anche una lettera con la quale un «fratello» segnalava a Siniscalchi che Gelli l'aveva informato dell'avvenuta «iniziazione sulla spada di 400 alti ufficiali dell'esercito, al fine di predisporre un gruppo di colonnelli, sempre preferibili a un governo comunista».

Nel processo celebrato dinanzi alla corte d'assise di Roma il nome di Licio Gelli non è mai venuto alla ribalta. E questo si spiega abbastanza facilmente, perché a quell'epoca (1975) l'ing. Siniscalchi non aveva ancora preso la decisione di staccarsi dalla «P2» e di rivelare propositi eversivi del «maestro venerabile». Ma adesso che cosa potrà accadere? Al palazzo di Giustizia si limitano a dire che «sono in corso verifiche», ma è da ritenersi per certo che anche i voluminosi fascicoli intestati al fallito «golpe» di Borghese saranno «richiamati» dalla procura.

Alla domanda se altre inchieste saranno, per così dire riesumate, negli ambienti giudiziari rispondono di sì. Qualche indiscrezione fa riferimento a delitti rimasti avvolti nel mistero. E accenna al «caso Rocca» e addirittura al «caso Mattei». Ma una fonte autorevole ammonisce: «andate cauti su questo terreno. Ancora dobbiamo schiarirci meglio le idee...».

PAESE SE

25 MARZO 1981

# Ore di botta e risposte tra il magistrato e il banchiere

## ECCO COME SI DIFENDE CALVI

Secondo alcune indiscrezioni ammette l'evidenza ma fornisce interpretazioni differenti di tutti i fatti

### di MAURIZIO BONO

MILANO, 24 — Le sei ore di interrogatorio di venerdì non erano bastate ad esaurire le precisazioni, le spiegazioni, le controinterpretazioni di Calvi, in merito all'operazione illecita di capitali, di cui è accusato assieme ad altri sei finanziari. Ieri pomeriggio alle 17 il sostituto procuratore generale Gerardo D'Ambrosio, è tornato ad ascoltare il presidente del Banco Ambrosiano alle indiscrezioni, Calvi non si sarebbe limitato a riproporre la rituale professione di innocenza. Gli interrogatori sarebbero invece contraddittori, vivaci e impegnati col magistrato.

Da una parte D'Ambrosio, che contesta all'imputato le risultanze dell'istruttoria, basate su decine di documenti, cedole, assegni circolari, verbali di consigli d'amministrazione, sequestrati alla Centrale, all'Ambrosiano e in altre banche. Dall'altra Calvi, che reagisce ammettendo l'evidenza ma fornendo interpretazioni differenti dei fatti. Durante ore di botta e risposta tra il banchiere e il giudice, emergono due tesi contrapposte, quelle che si confrontano entro fine mese (o al massimo — precisa

EPI) fossero effettivamente tutt'uno con l'impero Calvi. Ma è proprio questo che ora Calvi, negli interrogatori, nega. Sostiene di non sapere, di non aver mai saputo e di non avere la possibilità di conoscere, i nomi di chi ha dato mandato alle fiduciarie di rivendere alla Centrale. Negli, in ogni caso, che vi sia la Centrale dietro le società svizzere e del Liechtenstein al centro dell'indagine. Due obiezioni sono subito evidenti: 1. - molti uomini delle fiduciarie estere siedono come consiglieri di amministrazione nella Banca del Gottardo, controllata dalla Centrale. Dunque si può supporre che il legame tra Calvi e le fiduciarie ci sia; 2. - poiché presidenti e consiglieri d'amministrazioni delle fiduciarie straniere sono anche dirigenti della Banca del Gottardo, non sarebbe stato difficile per Calvi (allora membro della delegazione del consiglio d'amministrazione della Banca del Gottardo) appurare a chi fossero in realtà capo la Habitat e l'altra transazione.

Calvi replica che è consuetudine, nel sistema bancario svizzero, che i responsabili delle fiduciarie, siedano anche nei consigli di una banca. Che poi si tratti proprio in questo caso della Banca del

Gottardo, che fa parte del gruppo della Centrale, sarebbe solo un caso.

Analogo lo schema dell'acusata anche per la seconda operazione sotto inchiesta: il 28 maggio del '76 la Centrale compra dalla Invest di Bonomi, due milioni e 400mila azioni del Credito Varesino. Altre 900mila sono invece vendute contemporaneamente dalla Invest alle solite fiduciarie (questa volta Danilac e Gestivaleur di Panama e SAPI, Svizzera) per 8155 lire l'una. Sei mesi dopo la Centrale le compra a sua volta per 10.650 lire. Anche qui la differenza tra i due prezzi, che moltiplicata per le 900mila azioni fa due miliardi e 245 milioni, per D'Ambrosio è da considerarsi capitale esportato. Quali le prove? In un documento sequestrato alla Banca Commerciale di Milano, durante una perizia, l'acquisto da parte della Centrale delle 900mila azioni del Credito Varesino, risulterebbe già registrato nel maggio del '76, sei mesi prima della transazione con le fiduciarie straniere. L'ulteriore acquisto di azioni da parte della Centrale sarebbe dunque soltanto una mascheratura.

Inoltre — argomenta D'Ambrosio — la Invest aveva a quell'epoca tutto l'intere-

resse a vendere subito l'intero pacchetto azionario alla Centrale, esattamente come que- st'ultima aveva a sua volta il massimo interesse a comprarlo.

E allora perché lasciare indietro 900mila azioni per acquistare solo sei mesi dopo a prezzo maggiorato se non per esportare valuta? Infine, anche nella vicenda del Credito Varesino, tornano le fiduciarie, come già per l'operazione Toro. Anche qui i presidenti delle società straniere sono tutti funzionari della Banca del Gottardo. E di nuovo Calvi in proposito replica che non è lui il vero proprietario delle fiduciarie e dunque il beneficiario della fuga dei miliardi.

Poco si sa dei risultati finali dell'interrogatorio di ieri, ma la stessa lunghezza degli interrogatori col magistrato, dimostra che Calvi ha scelto una linea di condotta differente dagli altri sei arrestati, i cui interrogatori si sono tutti risolti in meno di un'ora. Per tanto, dunque, si è rotto il fronte del secco «respingo ogni adddebito». Si vedrà solo nei prossimi giorni se il nuovo atteggiamento di Calvi, porterà ad altri contributi o se la situazione resterà immutata fino al giorno del processo, quando l'accusa dovrà fornire in aula quella «prova conclusiva» degli illeciti dei banchieri, finora solo adombrata ma non esplicitata negli ordini di cattura.

PAESE SERA

24 MAG 1979

# indagine di Sica per fare luce sull'omicidio Pecorelli Giudice fruga nel vecchio Sid riapre l'inchiesta su OP

214

di GUIDO RAMPOLDI

PECORELLI è nella lista della P2, Gelli è il capo della segretissima loggia. Entrambi hanno informatori al Sid, che utilizzano per loro scopi. Non si pestano i piedi per anni, poi il giornalista cambia rotta e spara maligne allusioni contro il suo «maestro venerabile», rinnegando (se mai lo ha pronunciato) il giuramento di affiliazione. Epilogo: Pecorelli muore ammazzato.

Da alcuni giorni il giudice Domenico Sica si sta chiedendo se questa sequenza non sia casuale. Così il magistrato romano ha dispepplito il fascicolo intestato «Omicidio di Mino Pecorelli», recuperando alcuni numeri della rivista. Quattro per l'esattezza: in ciascuno compare — tra le righe e non — un riferimento a Licio Gelli. E non sempre è lusinghiero. I numeri che interessano a Sica sono usciti poco prima che Pecorelli morisse. Nel primo (20 febbraio 1979) si parla del colonnello del Sid Antonio Viezzer, arrestato l'altro ieri sotto l'accusa di «spionaggio politico», lo stesso reato contestato nell'ordine di cattura a Gelli. Pecorelli scrive che gli si è presentato Viezzer, «intimo di Gelli», e gli ha consegnato «un lungo elenco di nomi che qualcuno un giorno ha tradito; un lungo elenco di nomi che non tradiremo una seconda volta, perché non è nostro costume rivelare segreti di stato» né assecondare «gli oscuri disegni» della coppia Viezzer-Gelli. Nel secondo articolo (20 marzo 1979) Pecorelli fa sua la voce secondo la quale Sindona avrebbe ottenuto il passaporto utilizzato per l'espatrio grazie ai buoni uffici di Viezzer e Gelli. Nel terzo numero di «OP» (27 marzo 1979, impaginato lo stesso giorno in cui Pecorelli venne ucciso) si legge che Viezzer sa di fascicoli dei servizi segreti sul connubio P2-Forze Armate. E c'è infine un quarto articolo, apparentemente di segno diverso. Esce nel numero in edicola il 2 gennaio 1979, si intitola «Due volte partigiano». All'apparenza è un ritratto benevolo, quasi osannante, di Licio Gelli. Ma Sica sembra convinto che la realtà sia un'altra. Il pezzo in questione rivisita il passato del «maestro venerabile» della P2. Un argomento cui Gelli tie-

in concorrenza con un uomo del potere di Gelli è impresa disagiata. E per un «fratello» della P2 fare sgambetti al maestro venerabile è un'ulteriore aggravante.

Così ora Sica, rovistando nel vecchio Sid, potrebbe ritrovare il filo di molte vicende, come quella che si conclude con la morte di Pecorelli. Si parla di possibili incriminazioni per l'omicidio, un caso che sembra destinato a rimanere irrisolto. Le voci non hanno né conferme né smentite. Sica comunque sembra convinto che la traccia P2 meriti attenzione. Intanto il generale Maletti, capo del reparto «D» del Sid (quello di Maletti e Labruna) è tornato in Sud Africa dal figlio. Tante più che il famoso «lungo elenco di nomi che, stando a Pecorelli Gelli aveva tentato di fargli pubblicare, sarebbe stato effettivamente ritrovato ad Arezzo. Cosa sia, nessuno lo vuole dire anche perché — proprio come scriveva Pecorelli — quel documento sarebbe vincolato a segreto di Stato. E di segreti di Stato, stando all'accusa, Gelli faceva inetta.

Dalle carte di Gelli parte anche il sentiero che riporta a l'affare «Eni-Petromin», il contratto petrolifero tra Italia e Arabia che esala odor di tangenti. Nella sua villa ad Arezzo si trova una nota su quella storia, anche se non sempre attendibile. Il capo della P2 collezionava notizie su quella storia, è stato tra l'altro trovato un appunto anonimo: vi è scritto che la tangente sarebbe finita ad una società ombra, la sua volta controllata da una holding finanziaria presieduta dal vertice dell'Eni, che poi avrebbe provveduto a spartire la torta. Il sostituto procuratore Orazio Savia ha fatto sequestrare documentazione all'Eni, al ministero del commercio estero, all'ufficio italiano cambi. Ed ha anche disposto accertamenti sulle operazioni compiute dalla holding nel periodo «so-petto». Altre informazioni Savia le chiederà all'ex presidente dell'Eni Mazzanti, che interrogherà nei prossimi giorni. E gli domanderà probabilmente se è vero — come qualcuno ha scritto — che in quell'epoca si incontrò con Gelli. Mazzanti figura nella lista dei 953, ma ha smentito l'appartenenza alla loggia.

II  
a

ANSE SERA

# Va bene, era Gelli a guidare la P2 Per conto di chi?

Segretezza della loggia e servizi segreti  
Intreccio di interessi e di poteri

di Giulio Obici

CHECCHE ne pensi il presidente del Consiglio Forlani, che si è rivolto a tre «saggi» perché gli spieghino cos'è la P2, è difficile mettere in dubbio il carattere di segretezza della loggia di Licio Gelli. A meno che, sollevando quel dubbio, non si voglia alludere alla notorietà di le sue imprese e le sue avventure, sconosciute ai più, debbono invece avere goduto presso talune leve di comando del dispositivo di potere italiano, De compresa. Segreta era la loggia P2 nei suoi membri, questo è indubbio. Ma è tutto? Vediamo. A noi sembra che il carattere di segretezza ne connotasse soprattutto il programma, gli scopi per dir così istituzionali, che a quanto pare non sono assimilabili a quelli della massoneria genericamente intesa. E qui sta il nocciolo del problema, perché l'occultamento del contenuto programmatico di un'associazione, quale che sia, è già di per sé forte indizio di illiceità. Diremmo dunque che la P2 era una loggia coperta, come si dice in gergo, non solo per celare l'identità dei suoi adepti, ma soprattutto le finalità dell'organizzazione.

Ora, le notizie che di giorno giorno investono la cronaca compongono un po' alla volta un quadro di cui risulta sempre più chiara una caratteristica fondamentale: che cioè molti, moltissimi, dei personaggi con responsabilità nell'amministrazione pubblica o parapubblica che risultano negli elenchi della P2 erano già assurti a notorietà per essere stati oggetto di indagini giudiziarie, spesso clamorose: da Sindona a Calvi per parlare dell'alta finanza; da Miceli a Maletti, da Viezzer a La Bruna, per citare gli uomini dei servizi segreti; da Giudice a Gissi, per rimandare alla Guar-

dia di Finanza. Per non parlare infine di Mino Pecorelli — anch'egli iscritto alla P2 e «col-laboratore» del Sid — trucidato da mano ignota forse proprio perché stava rivelando sulla sua rivista «GP» fatti e misfatti di potenti uomini della Loggia dietro informazioni passategli da altri potenti.

È facile intuire, almeno in questi casi, come la segretezza dei nomi coincidesse con la probabile segretezza delle funzioni della P2. Le quali funzioni risultano illecite in tutti gli altri casi che ora rimbalzano sulla cronaca, dalle tangenti Eni al possesso di carte coperte dal segreto di Stato. Ma poi c'è un altro tipo di segretezza che caratterizza la P2, ed è forse la più sconcertante: tra i nomi che compaiono negli elenchi di Gelli figurano quelli dei vertici degli apparati di sicurezza di ieri e di oggi. Qui la segretezza delle funzioni della loggia concorre, anzi si sovrappone a quella delle funzioni dei servizi segreti. Un lato dello «scandalo» davvero macroscopico è che in quegli elenchi (e qui non ci interessano le smentite degli interessati) sono iscritti i tre uomini che presiedono ai vertici dell'attuale struttura di sicurezza: Santovito (Sismi), Grassini (Sisde) e Pelosi (Cesis), cioè l'organo che coordina gli altri due. La circostanza, gravissima in sé, è tanto più grave poiché negli stessi elenchi figurano massimi responsabili anche del vecchio Sid, da Vito Miceli in giù.

Quando dunque il Parlamento avviava la riforma dei servizi segreti, «abrogando» il Sid (abbandonando compromesso nella strategia della tensione, dopo essere succeduto al Sifar a sua volta «abrogato» per il

tentato golpe De Lorenzo), dava sì vita a una nuova struttura di sicurezza, ma su questa immediatamente sovrastava la perpetuità del dettato massonico di Gelli. Cambiare tutto per non cambiare niente? A onor del vero, in origine, a capo del Cesis, venne posto il prefetto Napolitano, ma poi, poiché tra lui e il duo Grassini-Santovito non correva buon sangue, ecco che di punto in bianco Napolitano doveva lasciare il posto a Pelosi, un P2 (stando agli elenchi Gelli) come Grassini e Santovito. Ciò accadeva nel pieno del sequestro brigatista di Aldo Moro, una vicenda in cui i neo-servizi segreti brillarono per una inefficienza che, per essere risultata totale, forse impropriamente è passata per impreparazione.

Questa permanente coincidenza tra segretezza della P2 e servizi segreti è un risvolto della vicenda che dovrebbe indurre, oltre che allo sdegno, a drastiche decisioni governative, a immediati atti di chiarezza. Invece, quasi non se ne parla. E si, che non si tratta di un risvolto solo di oggi ma di sempre: tant'è vero che ora si delineano dei fili conduttori che riannodano la strage di piazza Fontana, attraverso i vertici del Sid alla loggia P2. Non è tutto:

anche le carte istruttorie del passato potrebbero fornire al governo utili suggerimenti. Come, per esempio, le carte dell'inchiesta sul Sid golpista di Vito Miceli da cui risulta che nel '74 in una villa del Vicentino si riunirono, per concertare il piano della «Rosa dei venti» un uomo politico di grido, due generali di cui uno della Nato e Michele Sindona, uomo della P2.

25 MAG. 1981

213

IL TEMPO

25 MAG. 1981

## INTERROGATIVI SULLE RIVELAZIONI

**Molti aspetti oscuri  
nella vicenda della P2****Come mai i commenti hanno preceduto i documenti? - Dalle interviste di Gelli alle proposte perché siano resi noti i nomi di tutti**

A leggere i giornali, a riflettere sulle reazioni dei partiti alle vicende della Loggia P2, un interrogativo sorge, anzi esplose spontaneo: c'è qualcuno o no che dirige la Piccola cantata massonica (musica di Mozart)?

Questa volta i «fatti», onore e vanto del giornalismo di scuola anglosassone, non solo non aiutano a capire, ma ci conducono per mano in una selva più oscura di quella dantesca. Col rischio di affogare nelle acque luttuose della fantapolitica. Comunque, onde evitare rischi peggiori, stiamo ai fatti.

Ebbene, ripercorrendo all'indietro — come in un flash back — il «caso» P2, si scopre stranamente che in questa oscura vicenda i «commenti» hanno cronologicamente preceduto i «documenti». Quasi ci fosse un occulto suggeritore. Ossia, gli orchestrali hanno cominciato a intonare la musica prima ancora che giungessero gli «spartiti». Come nell'orchestra di Fellini.

**Chi tira i fili?**

Un'altra stranezza è avvenuta nell'ottobre scorso. Ci riferiamo all'intervista di Maurizio Costanzo a Licio Gelli apparsa sulla terza pagina del Corriere della sera. Stranamente, in quell'intervista, il capo della P2, con affermazioni ambigue e allusive, anziché diradare le ombre che gravavano sulla Loggia da lui dominata, «si diverte» ad addensare, a fare più fitto il mistero della P2. Alla domanda, postagli da Costanzo, su cosa avrebbe desiderato fare da grande, inopinatamente rispose: «il burattinaio». Vale a dire: Gelli, con sprezzo dei sospetti altrui, anzi in qualche modo avallandoli, si candidava a primo timoniere delle trame italiane. Perché? A quale logica rispondeva questa sua sortita? Era chiaro che, autoproclamandosi «burattinaio», egli forniva una precisa chiave di lettura alle vicende collegate alla P2 e assegnava il ruolo di «burattini» agli affiliati alla sua loggia.

Ma procediamo oltre. Nei mesi successivi, i giudici di Milano che indagano sull'«affare Sindona», nel corso di una serie di perquisizioni, scoprono nella villa e nell'ufficio di Gelli le famose «carte». Nelle «carte», come abbiamo visto, c'è un elenco di nomi, una serie di lettere scritte dallo stesso Gelli e le domande in sospeso.

A questo punto, ed era inevitabile, questo materiale è letto in chiave scontata. Su quei nomi, indiscriminatamente, viene gettata una luce torbida e violacea. Scatta, almeno moralmente, una esecuzione sommaria. E' giusto tutto ciò? E' giusto, cioè, che, prima ancora di sapere cos'è effettivamente la P2, cosa ha fatto e chi individualmente lo ha fatto, possano formularsi giudizi sommari su quella che appare la punta di un iceberg? Quasi che «quelle» carte imponessero un limite all'indagine dei giudici e alla ve-

**Far luce totale**

Allo stato i «fatti», dunque, non sono sufficienti. A questo punto, invece, sulla vicenda della P2 occorre accendere i riflettori, non bastando più le luci di posizione. Far luce su tutto. Capire se Gelli sia un «burattinaio», come ha dichiarato lui, oppure un «burattino», come ha lasciato intendere il segretario socialdemocratico Longo. Se la P2 è un «tumore», una protuberanza della Massoneria, come ha sostenuto il segretario liberale Zanone, o non è, piuttosto, la parte di un tutto, come sospettano altri. E se esiste, oltre alla P2, la P1 o la P3, o cos'altro.

Secondo alcuni deputati dc occorre illuminare — come ha suggerito il presidente del gruppo della Camera on. Gerardo Bianco, tutte le Logge «così, almeno, si scrolleranno di dosso il sospetto di essere associazioni segrete, vietate dalla Costituzione».

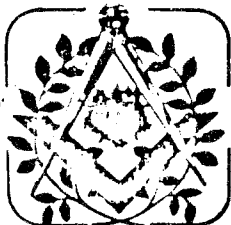
Per Bianco, solo così si farà luce totale, anziché giustizia sommaria, e si metterà il cittadino nella condizione di poter distinguere il buono dal cattivo, liberando la stessa massoneria da quella cappa di sospetti e di insinuazioni creata dal concerto delle «voci».

Quest'esigenza di chiarezza viene sottolineata anche dai socialdemocratici. Nello editoriale del quotidiano del PSDI si esortano i vertici di Palazzo Giustiniani ad intervenire direttamente nella vicenda perché — si sostiene — il silenzio non giova alla Massoneria, né all'accertamento della verità.

PAESE SERA

25 MAG. 1981

I misteri della Loggia



## Dieci anni di trame

di SERGIO BARALDI

E' COME se i misteri più oscuri del Paese avessero trovato un unico palcoscenico, un unico copione cui fare riferimento, un solo regista dietro le quinte. Ecco cosa sta diventando il caso P2 e l'enigma del suo gran maestro, Licio Gelli. Un filo che parte dalla «Loggia degli eccellenti» sembra percorrere le stragi fasciste, la mafia, il delitto Occorsio ed il delitto Pecorelli, l'ascesa e caduta di Sindona, lo scandalo del petrolio e l'affare Eni.

Una oscura raggiera che ritrova il suo centro nella occulta e potentissima «Loggia degli eccellenti» di Gelli. Gli atti di decine di istruttorie, frutto dello sforzo di coraggiosi magistrati, racchiudono molti indizi che portano alla P2. Sono testimonianze, carte, nelle quali si è tentato di andare a fondo. Ogni volta tutto si è arenato. E questo è un altro dei segreti di Gelli.

## Camerati, ci aiuta una Setta

LA P2 e i fascisti — Nel '75 cominciò ad indagare sul fronte rivoluzionario nazionale di Mario Tuti ad Arezzo. L'inchiesta all'inizio finì in mano al sostituto procuratore Mario Marsili, genero di Licio Gelli (e un nome Mario Marsili figura nell'elenco con accanto la parola «in sonno» che significa che non pagava le quote e non partecipava alle attività). Ci furono le polemiche anche perché si disse che i fascisti del Fronte erano protetti da gruppi massonici. Ma è alla fine del '75 che questa voce prese corpo. Luciano Franci, luogotenente di Mario Tuti, riuscì ad evadere dal carcere di Arezzo insieme ad Aurelio Fianchini. Gli confidò: «I nostri camerati sono protetti da una loggia massonica segreta e potentissima». Un indizio su cui indagherà

poi il giudice Angelo Vella che ha diretto l'istruttoria sulla strage dell'Italicus. Nella sua requisitoria, il magistrato bolognese accusò la P2 di essere un «Centro di potere occulto». Ma tracce della P2 si trovano anche in altre cospirazioni «nere».

Nella «Rosa dei Venti» non c'era forse il «fratello» P2, il generale Miceli, poi capo del Sid, arrestato dal giudice Tamburino? E Miceli non lo si ritrova poi nel fallito golpe Borghese? L'ombra della «Loggia degli eccellenti» compare anche sullo sfondo della strage di piazza Fontana: il passaporto fornito dal Sid al fascista Marco Pozzan (contro il quale il giudice D'Ambrosio aveva emesso mandato di cattura) venne intestato a Mario Zanella, un nome che compare sull'elenco dei 953, anche

se il vero dott. Mario Zanella, direttore dell'Istituto Nazionale per l'assistenza dipendenti Enti Locali ha smentito come altri di essere massone. Quel passaporto uscì dal Sid, fornito dal colonnello Viezzer, oggi arrestato. Ma tutto il vertice SID con il capitano La Bruna e il generale Malletti, e il generale Miceli sono iscritti alla Loggia di Licio Gelli. Del resto un altro fascicolo del Sid il «15743 Com.In.Form», con una serie di nomi di persone forse implicate nella strategia della tensione, e quindi anche nella strage di piazza Fontana, è arrivato alla P2. Ai giudici che indagarono, il Sid non consegnò mai nulla. È stato trovato, invece, in casa del direttore di «OP» Mino Pecorelli, fratello di Loggia di Licio Gelli e Viezzer.

## Rito massonico per Occorsio

DELITTO OCCORSIO. Anche questo è un capitolo che riporta alla P2. Il giudice romano stava indagando, quando venne assassinato, su due rapimenti a Roma. Aveva scoperto che il «cassiere» della banda sarebbe stato l'avvocato Gianantonio Minghelli, maestro venerabile della Loggia «Lira e Spada», figlio del generale di pubblica sicurezza Osvaldo il cui nome figura nell'elenco della P2. Già la simbologia del delitto colpì gli inquirenti. Sul corpo del magistrato, in via del Giuba il 10 luglio '76, furono lasciati nove volantini (un numero

massonico, sette mondi più Sole e Luna) ed un guanto di gomma, come prevedeva un rituale delle esecuzioni della antica massoneria tedesca. Ad un giornalista dell'Unità, alla vigilia del suo assassinio, Occorsio aveva confidato che voleva scavare sui collegamenti tra massoneria e anonimata sequestri. Il giudice di Firenze Pier Luigi Vigna (cui la Cassazione aveva affidato l'inchiesta) convocò il 14 agosto '76 il maestro venerabile Licio Gelli ed il gran maestro dell'Oriente d'Italia Lino Salvini. Vigna chiese l'elenco degli iscritti alla P2. Gelli e Sa-

vini fornirono un elenco di 500 nomi. Ma il nome del maestro venerabile ricompare nel gennaio '77. Un ingegnere romano, Francesco Siniscalchi, massone della P2 e socialista si presentò a Vigna con un dossier: accusa Gelli di aver preparato un colpo di stato nel '71. Tutto il fascicolo arrivò sul tavolo del procuratore generale di Firenze che, a sua volta, aveva aperto un'indagine su Lino Salvini. Oggi quel fascicolo si trova all'ufficio istruzione di Firenze. Finora è stata emessa solo una comunicazione giudiziaria contro Salvini.

211

PAESE SERA

## Quei quattro articoli su OP

**DELITTO PECORELLI** — Mino Pecorelli sembra diventare sempre più il secondo centro dell'inchiesta romana sulla P2. Il direttore della rivista OP era iscritto alla P2 e per molto tempo i suoi rapporti con Licio Gelli furono di fedele obbedienza al maestro. Poi OP cominciò ad attaccare Gelli ed i suoi amici più potenti.

Perché l'alleanza si rompe? È quello che sta tentando di scoprire il giudice Domenico Sica. Certo è che ci sono 4 numeri della rivista OP che dimostrano come Pecorelli

fosse diventato pericolosissimo per Gelli e la P2. Nel primo numero Pecorelli scrive che il colonnello del Sid Viezzer «intimo di Gelli» gli aveva portato «un lungo elenco di nomi che qualcuno un giorno ha tradito: un lungo elenco di nomi che non tradiremo una seconda volta perché non è nostro costume rivelare segreti di stato» o agevolare «gli oscuri disegni» di Gelli. Poi il 20 marzo '79, Pecorelli rivelò che Michele Sindona era espatriato grazie ad un passaporto che il solito Viezzer riuscì a procurargli per ordine

di Gelli.

Il 27 marzo '79, nello stesso giorno in cui Pecorelli venne ucciso con un colpo in bocca secondo lo stile mafioso, su OP era scritto: Viezzer sa che ci sono dei fascicoli dei Servizi segreti sulle complicità P2 Forze Armate. Il 2 gennaio di quello stesso anno invece ecco un articolo proprio su Gelli: Pecorelli dipingeva un ritratto in apparenza pieno di lodi per Gelli, ma in realtà pesantissimo e infido perché rivangava il passato fascista di Gelli, che il maestro tiene moltissimo a seppellire.

## Fratelli per il petrolio

**SCANDALO DEL PETROLIO** — È sempre Pecorelli di scena. È lui che ancora dal Sid ottenne il rapporto del Sid M Fo Biali, con la storia delle corruzioni del vertice della Guardia di Finanza con i corsari del petrolio. È un colpo duro contro Gelli: il comandante della Finanza, gen. Giudice, il suo vice Loprete, il colonnello Trisolini, segretario di Giudice, sono tutti

«fratelli» della P2, e fedeli al maestro Gelli.

**AFFARE ENI** — A Villa Wanda, ad Arezzo, i giudici hanno trovato tra le carte di Gelli anche un rapporto anonimo, che ha tutta l'aria di essere il frutto del lavoro di una organizzazione capace di pedinare, intercettare telefonate, trovare agganci sicuri ad altissimo livello, cioè un servizio segreto. Il documento di

Gelli è tutto da verificare ma chiama in causa Mazzanti, Di Donna, Craxi, Signorile Andreotti accusati di volersi spartire 100 miliardi circa di tangenti su una fornitura petrolifera dell'Arabia Saudita. Su queste informazioni di Gelli indaga ora il giudice Savia, che sentirà nei prossimi giorni per primo l'ex-presidente dell'Eni Mazzanti.

## La Chiesa abbandona Michele

**SINDONA** — Don Michele Sindona, protetto da potenti famiglie mafiose italo-americane, è iscritto alla P2. E non è un «fratello» qualunque. Licio Gelli se ne fida a tal punto da esportare valuta all'estero grazie ai buoni uffici della sindoniana «Banca Privata Italiana». Con tutta probabilità Sindona ereditò dal gran maestro Gelli presentazioni nel mondo politico, appoggi finanziari che ne favorirono l'ascesa. In cambio deve essere diventato il banchiere occulto

della P2. Gelli teneva moltissimo a Sindona. Anche quando il bancarottiere è caduto in disgrazia il lungo braccio della P2 lo ha seguito e protetto. È sicuramente Gelli che ordina al fratello Viezzer di far avere a Sindona un passaporto per fuggire in Usa. È Gelli che mosse i più potenti fratelli della P2 per andare a testimoniare, di fronte l'ambasciatore Usa a Roma, che Sindona è un bravo patriota, onesto finanziere, perseguitato politico della sinistra per

bloccarne l'estradizione. Gelli seguì il suo amico anche nell'esilio in Usa. Toccò persino le sue pedine in Vaticano per don Michele. Quando Casaroli impedì a due cardinali di testimoniare in favore del bancarottiere, scrisse ad un comune amico, l'italo-americano Guarino membro del partito repubblicano: «Anche la Chiesa lo ha abbandonato, che pure lo aveva accolto come l'uomo mandato dalla provvidenza».

## Anche il boss nella loggia

**LA MAFIA** — Il sentiero che sembra unire la P2 alla mafia passa ancora per Sindona. È uomo d'onore Jo Miceli Crimi, il medico palermitano di don Michele. È massone P2 e mafioso Giacomo Vitale, parente del boss Stefano Bontade. Il fratello Sindona risultò aiutato e protetto dal clan degli Spatola, costruttori imparentati con note famiglie mafiose in Usa e in Sicilia. In più i giudici milanesi Tu-

rone e Colombo, hanno indiziato di reato un alto dirigente della Regione Siciliana, Salvatore Bellassai, massone P2, per le minacce mafiose all'accerrimo nemico di Sindona il banchiere Enrico Cuccia. La P2 è bene agganciata anche sul versante della 'ndrangheta calabrese. È della P2 Carmelo Genovese Zerbi di Taurianova, fratello di don Fefè conosciuto come uno dei capi della rivolta dei «boia chi

molla», nome che figura nell'elenco dei 181 che esportavano denaro grazie a Sindona. Ma c'è un altro episodio. A Catanzaro la polizia fa irruzione nella casa di Carmelo Cortese, amico fidato del boss Giorgio De Stefano. De Stefano non c'era, in compenso saltò fuori un «necessaire» per le cerimonie massoniche, con una tessera del «Centro Studi di storia contemporanea».

# Interrogato Viezzaer per i fascicoli del Sifar dati a Gelli

L'ex ufficiale del Sid accusato di spionaggio — Il CSM apre una indagine sui magistrati iscritti alla Loggia P2

ROMA — Il primo interrogato in carcere del colonnello Antonio Viezzaer, il più difficile perché è quello che serve ad impostare sia l'accusa che la difesa, è cominciato ieri pomeriggio ed è durato a lungo. A tarda sera l'ex ufficiale del Sid stava ancora rispondendo alle domande del sostituto procuratore Sica, cercando di scrolarsi di dosso la pesantissima accusa di « spionaggio politico o militare », che prevede una condanna non inferiore a quindici anni.

Per molte ore il magistrato e l'imputato hanno parlato di una brutta vicenda che si pensava sepolta dal tempo, e precisamente da quel-

a mattina del 10 agosto '74, quando furono gettati nell'inceneritore e dell'aeroporto di Fiumicino oltre 33 mila fascicoli del Sifar contenenti le schedature illegali di uomini politici, magistrati, sindacalisti, industriali e sacerdoti che erano stati spiati all'epoca del generale De Lorenzo.

Quella mattina, davanti al falò dei fascicoli che il Parlamento aveva ordinato di distruggere, c'era anche il colonnello Viezzaer, allora segretario del generale Maletti all'ufficio « D » del Sid. Alle 9,15 era stato bruciato anche l'ultimo foglio. Se ne andarono tutti, ufficiali dei servizi segreti e dei carabinieri, parlamentari. E il giorno dopo alcuni giornali titolarono: « Distrutti finalmente, dopo sette anni, i fascicoli illegali del Sifar ».

Oggi si scopre che qualcuno giocò una beffa. Una parte delle schedature del Sifar, com'è noto, è stata ritrovata nell'archivio del capo della Loggia P2, Licio Gelli. Pri-

ma di essere gettati nel fuoco, molti fogli passarono per una macchina fotocopiatrica. E così Gelli cominciò a costruire quel patrimonio di informazioni riservate e segreti di Stato sul quale ha poi fondato la sua capacità di gestire nell'ombra ricatti e giochi di potere ad ogni livello.

Di qui l'accusa di « spionaggio politico o militare » che il sostituto procuratore Sica, titolare dell'inchiesta romana sulla P2, ha contestato al colonnello Viezzaer e allo stesso Licio Gelli (sempre latitante). Negli ordini di cattura viene specificato che i due hanno agito « in concorso con Pecorelli Carmine (deceduto) ». Cioè, secondo le conclusioni del magistrato, la « ballata » dei fascicoli del Sifar fu orchestrata dall'ufficiale del Sid e dal capo della P2 assieme al giornalista che dirigeva la rivista scandalistica « OP ». Il quale, come si sa, aveva lavorato fin dai primi anni soprattutto al servizio di Gelli (« OP » era stato l'organo ufficioso della P2), anche se poi improvvisamente, all'inizio del '79, decise di cambiare bandiera e cominciò ad attaccare dalle pagine del suo giornale i vecchi « fratelli » massonici. Fu ucciso subito dopo.

Sia il giudice Sica che il legale di Viezzaer, l'avvocato Gentiloni, non hanno voluto far sapere nulla su come è andato l'interrogatorio finito ieri notte. Mentre sembra che si sia allontanata la possibilità di un'incriminazione dell'ufficiale del Sid anche in relazione all'omicidio di Pecorelli, non è ancora chiaro quali sono le carte giocate dall'accusa, a parte gli stessi articoli di « OP » in cui il giorn-

nalista — pochi giorni prima di essere assassinato — tirava fuori per primo la rivelazione dei fascicoli Sifar scampati al rogo, accusando, neppure troppo velatamente, il colonnello Viezzaer.

Segreto è rimasto anche il contenuto dell'interrogatorio dell'ex segretario generale della Camera Francesco Cosentino, il quale è stato sentito da Sica come testimone domo-

nica sera. Cosentino, che perse l'incarico alla Camera in seguito ai due assegni per 70 milioni ricevuti da Camillo Crociani (il regista dello scandalo Lockheed), già nell'aprile del '79 fu chiamato a deporre per una vicenda legata alla Loggia massonica P2. In quel caso testimoniò davanti al Consiglio superiore della magistratura, che conduceva l'inchiesta disciplinare a ca-

rico dell'ex procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo per i suoi « favori » a Michele Sindona. A distanza di due anni, si verificano singolari coincidenze: Cosentino figura nell'« anagrafe » della P2 (anche se ha smentito e ha minacciato querelle), come pure il bancarottiere siciliano, e Spagnuolo è tra i personaggi indiziati per « associazione a delinquere » nell'inchiesta di Sica sulla Loggia di Gelli.

Intanto il Consiglio superiore della magistratura ha aperto un'indagine disciplinare a carico di quei magistrati i cui nomi compaiono nella lista dei 962 della P2, e a questo scopo ha chiesto ai giudici inquirenti copia degli atti finora raccolti.

Un intervento del CSM era stato sollecitato dalla corrente di « Magistratura democratica » dell'Associazione nazionale magistrati.

26 MAG. 1980

208

e  
S



26 MAG. 1981

## Inquietanti interrogativi dagli attacchi "in codice" di OP contro la potente loggia P2 Il lungo match di Pecorelli contro Gelli e Viezzer finì con la morte del giornalista

*Perché l'improvviso cambiamento di rotta del professionista che pure apparteneva all'organizzazione massonica?*

*Le indagini su alcuni brani-chiave*

Sulla scia dell'inchiesta sulla Loggia P2, si è tornato da qualche giorno a parlare dell'omicidio di Pecorelli, direttore della rivista scandalistica «Osservatore», «Politico» e «L'Espresso», come se si è tornato a farlo in maggiori e più inquietanti interrogativi rimasti ancora risolti. Il giudice romano amico Sica ha ripreso il scicollo intestato «Omicidio Mino Pecorelli» recuperando alcuni numeri della rivista in cui sono contenuti brani i quali il giornalista assasinato compie degli attacchi «codice» contro Gelli e compagni. Attacchi in codice perché in effetti Mino Pecorelli non se la prende direttamente con il Gran Maestro ma con Viezzer, ex ufficiale dei servizi segreti arre-ato venerdì scorso sotto l'usa di «spionaggio politico» (stesso reato contestato l'ordine di cattura a Gelli) intimo da sempre» (come scrive Pecorelli il 20 marzo di Gelli).

Perché questi brani inteso tanto al magistrato? Perché proprio il sabato la chiave del «giallo» Pecorelli: il giornalista è nella P2 e Gelli ne è il capo; i brani hanno informazioni che utilizzano per loro pi: per anni Pecorelli tiene occhio di riguardo nei confronti di Gelli e della segreteria a Loggia, poi improvvi-

noi non tradiremo una seconda volta perché non è nostro costume rivelare segreti di Stato (e questo ha tutta l'aria di esserlo) perché soprattutto non è nostro costume ascendere gli oscuri disegni di un professore dalle potenti e fraterne amicizie» (con questa ultima frase Pecorelli sembra voler ricordare a Viezzer la sua comunanza con Gelli).

Il secondo attacco a Viezzer, e quindi il secondo «messaggio» indirizzato a Gelli, viene da Pecorelli con un altro articolo del 20 marzo 1979 in cui si fa riferimento alla fuga di Michele Sindona che sarebbe stata favorita da Viezzer e Gelli che gli avrebbero procurato il passaporto per l'espatrio. «Questa fuga propiziata — è scritto nel pezzo — dal passaporto falso fornito a 'fratello Michele' da un altro potente fratello. Due settimane fa avevamo parlato del colonnello del SID Antonio Viezzer. Ne ripareremo presto».

Sel giorni dopo la morte di Pecorelli esce il terzo articolo con il terzo attacco a Viezzer. E il 27 marzo 1979 e Pecorelli scrive che Viezzer sa dei fa-

sione parlamentare aveva cancellato dalla lista degli oltre 150.000 fascicoli 33.092 da bruciare N.d.R...). Ma il 20 giugno del '74 i fascicoli Sifar erano ancora integri».

Il giornalista scrive ancora che gli oltre 33 mila fascicoli contenevano: 16.884 fascicoli intestati a singole persone, 7.458 atti non nominativi, 16.208 fascicoli intestati, 68 pacchi sigillati contenenti minute.

C'è poi un quarto articolo apparentemente di tono diverso (Due volte partigiano, uscito il 2 gennaio '79) quasi osannante Licio Gelli, ma che potrebbe essere un altro messaggio in codice rivolto al Gran Maestro: Pecorelli avrebbe potuto far sapere che del passato di Gelli conosceva non solo gli aspetti «buoni». Nel pezzo in questione Pecorelli cerca di scagionare il Maestro dall'accusa di militanza fascista e collaborazione con i nazisti, e, a prova di ciò, Pecorelli porta un documento che attesta la militanza partigiana del Gran Maestro: «Forte del suo "fascistissimo" passato — scrive il direttore di OP — di giorno fingeva di collaborare con le SS, di notte raggiungeva i campi dei partigiani che riforniva di viveri, munizioni e di informazioni sui movimenti del nemico».

scicoli dei servizi segreti sul connubio P2-Forze armate. Nell'articolo dal titolo «Il falò dei fascicoli del SID. La grande fumata» Pecorelli scrive che i 33.092 fascicoli che era stato deciso di bruciare dopo che la commissione parlamentare sul Sifar li aveva cancellati dalla lista degli oltre 150.000 non furono tutti bruciati. Ma finirono nelle mani di qualcuno che continuò ad usarli secondo il vecchio criterio.

«Alle ore 8,30 — scrive Pecorelli — del 9 agosto 1974 un piccolo corteo di auto superava i cancelli del comprensorio militare di Forte Braschi per fermarsi davanti all'ingresso della palazzina n. 4, sede del famoso ufficio D del SID. ...» Sullo scio attendeva un eccellente e deputati l'armiraglio di squadra Mario Casardi, capo del servizio informazioni Difesa ed il generale di brigata Maletti, capo dell'ufficio D... Quello cui abbiamo assistito non è che l'ultimo atto di una commedia non ancora conclusa intitolata: distruzione, mediante incenerimento dei fascicoli dell'ex SIFAR. La storia — scrive ancora Pecorelli — ha inizio nel '71 (quando la commis-

208

319

PAESE SERA

27 MAG. 1981

207

# Già nel '74 le indagini parlavano dell'esistenza di un centro di potere occulto Tutto cominciò col «Sid parallelo»

L'ipotesi-sempre guardata con scetticismo anche da persone responsabili - Come il pericolo Br

di Giovanni Tamburino

GIOVANNI Tamburino è il magistrato che nel '74 ordinò l'arresto dell'ex capo del Sid Vito Miceli nell'ambito dell'inchiesta sul complotto golpista della «Rosa dei Venti».

LA VICENDA della Loggia P2, da quanto si comincia a vedere, ci porta indietro nel tempo. Nell'anno 1974 alcune indagini giudiziarie avevano denunciato con chiarezza l'esistenza di un centro di potere occulto destinato al controllo sulla situazione politica italiana. La stampa parlava allora, con una certa approssimazione, di «SID parallelo». L'espressione era riduttiva in quanto risultava che il centro di potere riuniva tanto militanti quanto civili e soltanto in

parte coincideva con il servizio segreto. L'organizzazione di controllo era ben altrimenti articolata e ramificata, anche se è vero che il servizio di allora, profondamente inquinato dall'abbraccio con la estrema destra neofascista, poteva rappresentarne il sistema nervoso centrale. Non è certo un caso se i soliti nomi del Sid compaiono nelle prime posizioni di questa ulteriore insidia contro il sistema costituzionale della Repubblica che essi avevano il dovere istituzionale di difendere dalle associazioni segrete. Sicché

trollo della scena politica italiana. Si può ricordare ancora come un importante memoriale, che chiamava in causa esplicitamente una parte della massoneria nelle manovre golpistiche, risalga appunto all'anno 1974.

L'idea dell'esistenza di un centro occulto di condonazione della scena politica è stata guardata con scetticismo anche da persone responsabili. Nel 1974, in particolare, ma anche negli anni seguenti si tentò in molti modi di esorcizzare e di addomesticare le indicazioni inquietanti che la giustificavano. Alcuni studiosi ritengono da anni che non è possibile una lettura corretta della realtà politica italiana senza tener conto l'interferenza esercitata dalle organizzazioni occulte, parallele e non parallele. Ma molti hanno sottovalutato l'ammontare dei fatti e hanno temuto di cadere nel complottismo. In realtà, l'ipotesi che la storia dipenda dai complotti o dalle società segrete è assurda, ma ciò non autorizza a continuare ad applicare all'interpretazione storica criteri e superate.

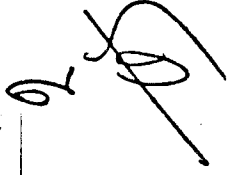
Si è capito da molto tempo che i conflitti, sotto la copertu-

ra delle motivazioni ideologiche o religiose, dipendono dallo scontro di interessi materiali. Ci dobbiamo adesso abituare a pensare che esistono strumenti capaci di manipolare profondamente la dinamica degli interessi materiali. Tra questi strumenti un posto importante compete alle organizzazioni occulte di controllo politico. Come non vedere che il terrorismo non è affatto il frutto naturale della miseria economica o dell'ingiustizia sociale, ma è strumento ubbidiente di un gioco politico? Come non vedere che la politica italiana è stata spudoratamente manipolata ogni qual volta si sono affacciate talune determinate ipotesi di cambiamento? Si pensi al 16 marzo 1978, si pensi agli interventi Br prima di certe consultazioni elettorali o durante determinati momenti caldi del conflitto sociale. Come non mettere in relazione tale «coincidenza» con l'affermazione raccolta nel 1974, secondo cui l'accesso di una determinata forza politica all'area governativa, era un evento che poteva e doveva essere evitato con tutti i mezzi, compreso, se necessario, l'impiego della violenza e del terrorismo? Non viene da questo aberrante «po-

tere-dovere» la linfa, nazionale e sovranazionale del potere occulto di condizionamento? Chiedersi se la Loggia P2 o qualche analogia struttura siano una formazione con finalità golpiste, ovvero abbiano «soltanto» intendimenti di potere economico e politico, è forse una domanda oziosa. L'esistenza di poteri che nell'ombra sovrasiano e compennano lo Stato per esercitarvi un controllo per conto di non si sa quale padrone, è di per sé una realtà costituzionale. La legittimità del potere nel nostro sistema discende dall'investitura popolare dei governanti, attraverso gli organi di mediazione politica. Ma se una lobby riesce a mettere insieme fascisti e socialisti, generali e giudici, politici e banchieri allo scopo di reggere un potere incontrollabile perché segreto, fuorilegge perché estraneo al popolo e dominante rispetto alle istituzioni, perché infiltrato in esse: quando ciò si verifici, il cittadino può davvero chiedersi a che cosa serva votare dal momento che non riuscirà neanche a sapere chi comanda e chi è responsabile.

La vera versione è evidentemente questa: il richiamo dei presunti meriti storici di una confraternita, per giustificare il mantenimento di pratiche come la segretezza e l'esoterismo, inalterabili in una società che lotta faticosamente per radicare la democrazia, è un'ipotesia simile a quella di quei religiosi che richiamano i meriti del poverello di Assisi per rendere accettabile la loro opulenza. Contro queste degenerazioni della vita civile, occorre reagire con fermezza ricordando che un potere occulto non è meno pericoloso per le istituzioni di quanto lo siano le Brigate Rosse. A che ammettere che non si tratti della stessa cosa.

GIOVANNI TAMBURINO



27 MAG. 1981

DIVENTA ESPLOSIVO L'INTERROGATORIO DEL GIUDICE SICA AL COLONNELLO VIEZZER

# Notizie riguardanti la sicurezza nazionale dai servizi segreti finivano alla loggia «P2»

**Il magistrato ha mostrato all'ex responsabile della segreteria generale dell'ufficio «D» un dossier, dal quale si deduce che il complotto era ben più pericoloso di quanto ipotizzato - L'ufficiale ha respinto l'accusa di essere stato lui la «talpa»**

ROMA — Altro che cliente, piccoli ricatti, camorra all'ombra della legge? L'accusa di spionaggio contrattata dal giudice Domenico Nica e Licio Gelli è al colonnello Antonio Viezzier fa riferimento a quanto al ben più grave, la rivelazione di notizie che potrebbero compromettere la sicurezza dello Stato ad opera di una struttura occulta che potrebbe essersi creata all'interno del SID. Un giallo di dimensioni impensabili, di fronte al quale l'episodio dei vecchi fascicoli SIFAR fotocopiati prima della distruzione diventa un fatto di costume. Il suo caso nella mattina Sica l'ha tirato fuori durante l'interrogatorio del colonnello Viezzier, durato quasi otto ore.

All'ex responsabile della segreteria generale dell'ufficio «D», sicurezza interna del SID, il magistrato ha mostrato un dossier da quale si deduce che il complotto era ben più pericoloso di quanto ipotizzato. L'ufficiale Viezzier, Licio Gelli e Mario Pecorelli, il direttore di «CP», assicurato nel marzo di quest'anno, si era stato recato a Mosca, dove si era stato interrogato dalla sicurezza interna del SID. L'ufficiale Viezzier, in marzo al SID, è entrato in mano al colonnello Maestro della P2, non

certo per ricattare qualcuno o per ottenere favori di piccolo cabotaggio. «Se questo processo si farà», è stato il commento di chi ha potuto vedere quel documento, «sarà certamente a porte chiuse».

È stato questo l'argomento centrale dell'interrogatorio, il nocciolo del problema esplosivo quando la magistratura ha deciso di veder chiaro nei misteri della loggia segreta. Fino a quel momento Viezzier si era sentito fare contestazioni ampiamente previste, le fotocopie dei vecchi fascicoli SIFAR, ufficialmente distrutti nell'agosto del '74, in realtà finiti almeno in parte nella cassaforte del «Gran Maestro». L'ufficiale, assistito dall'avvocato Michele Gentiloni Silveri, ha ovviamente respinto l'accusa di essere stato lui la «talpa» della P2 all'interno dei servizi segreti. Ha anche negato di aver avuto a che fare con l'ormai famosa scomparsa dagli archivi del SID del dossier MI.FO. Bialli, il rapporto sui traffici del generale Giudice ritrovato poi in fotocopia negli uffici di Pecorelli.

Il discorso si è fatto diverso quando Sica ha introdotto a sorpresa l'argomento più delicato. Qualità e numero delle notizie segrete uscite da Forte

Braschi fanno pensare ad una vera e propria struttura occulta, una cellula all'interno del SID responsabile di spionaggio. Le contestazioni sono andate avanti per ore ma sempre sulle generali, senza entrare nel merito delle singole, ipotetiche responsabilità di Viezzier. E non è stato possibile neppure sapere la fonte che ha denunciato un traffico di queste dimensioni. Il giudice si è rifiutato di specificare se si trattava di un documento trovato nelle basi di Gelli o se invece era un rapporto trasmesso dal SISDE o dal SISMI.

Qualche spiegazione tecnica Sica l'ha chiesta ieri pomeriggio al colonnello Giovanni Romeo, l'ufficiale che prese il posto del generale Gian Adolfo Maletti quando questi lasciò la poltrona di capo dell'ufficio «D» del SID. Convocato, come testimone, nel tardo pomeriggio in un palazzo di giustiziaro, Romeo ha spiegato al magistrato organigramma e funzioni del servizio da lui diretto. Oggi Sica torna alla cartuccia con Viezzier. E questa volta il colonnello accusato di spionaggio dovrà spiegare come uscivano dal servizio segreto notizie così delicate.

**Sandro Acciari**

2006

2.07

IL MESSAGGERO

27 MAG. 1981

## L'omicidio Pecorelli

## Insabbiata l'inchiesta su OP? Così Sarti liquidò i sospetti sull'«operazione»

Se l'inchiesta sulla morte di Pecorelli, il direttore di OP assassinato sotto la redazione della rivista fosse stata «attivata» come si dice, a tempo debito forse questa marea che monta avrebbe potuto essere assorbita per gradi e si sarebbe potuto fare opera di pulizia con un po' più di tranquillità. Ora invece i problemi incalzano e la stessa Procura romana si trova a dover districare una matassa complicatissima che perde per strada trame e fili.

Quella indagine dopo un primo momento frenetico che sembrava dover portare presto a delle conclusioni si stemperò fino a bloccarsi. Eppure, si dice ora negli ambienti giudiziari romani, anche all'epoca c'erano gli elementi che ora sono stati utilizzati dal sostituto procuratore Domenico Sica per riavviare l'inchiesta. Soprattutto erano a disposizione quei numeri di OP nei quali sembra indicata la chiave del giallo. Qualcuno ricorderà che la lentezza delle indagini sul delitto Pecorelli provocò una reazione dura da parte della maggioranza dei sostituti procuratori romani nella scorsa estate quando si discuteva della organizzazione del lavoro in procura, delle mancate protezioni ai giudici e delle responsabilità che avrebbe avuto l'allora procuratore capo Giovanni De Matteo. Erano polemiche infuocate e furono ritirate fuori tutte le inchieste, partendo dal caso Caltagirone, che non avevano trovato vie di sbocco. Tra queste appunto quella su Pecorelli e OP.

Allora il ministro di Grazia e Giustizia inviò una ispezione che aveva il compito di valutare se le accuse dei sostituti erano fondate. Ma con abilità politica, oggi, a posteriori si può anche dare questo giudizio, il ministro estese l'indagine anche al tribunale. Il risultato fu una «condanna» per i giudici della fallimentare che con le loro iniziative avevano dato l'avvio all'inchiesta sui tre costruttori romani accusati di bancarotta, e una «assoluzione» piena per la

Procura e in particolare per quei sostituti che erano stati accusati dai colleghi di non mandare avanti istruttorie delicate. In particolare per il dottor Sica che «istruiva» la vicenda Pecorelli gli ispettori dissero che non poteva fare di più visto che è subissato da indagini delicatissime a cominciare da quelle sul terrorismo, sulla mafia, sulla delinquenza organizzata. In pratica fa tutto lui. L'inchiesta Pecorelli era una delle tante. E forse è vero. Tuttavia quel giudizio, alla luce degli sviluppi dell'affare P2 può non essere dispiaciuto al ministro di Grazia e Giustizia Adolfo Sarti del quale, tra le carte sequestrate a Gelli, è stata trovata la domanda di iscrizione alla P2. Sono coincidenze ma certo offrono materia di riflessione.

Il fatto è che questo affare presenta concatenazioni e sovrapposizioni che rendono complicati giudizi e decisioni. Ne sanno qualcosa i membri del Consiglio superiore della magistratura che ieri sono stati riuniti per tutta la giornata impegnati nella discussione su quali iniziative adottare nei confronti dei 12 magistrati che risultano negli elenchi della P2. Tra questi anche due segretari dello stesso Consiglio. Il dilemma è quello ovvio che esiste per tutti i pubblici dipendenti: basta quella lista per farli considerare adepti della P2 e quindi meritevoli di censure? Inviare gli atti ai titolari dell'azione disciplinare per l'eventuale apertura di un procedimento può essere considerato già un giudizio di merito. La relazione introduttiva del vice presidente del CSM Giovanni Conso ha messo l'accento su tutti questi aspetti. Riunioni informali hanno fiancheggiato il plenum che si è riunito a più riprese mentre i membri laici, cioè gli eletti dal parlamento, hanno tenuto un costante rapporto con l'esterno nella speranza di avere conforto alle loro decisioni. Ma il caos è generale.

P. G.

CORRIERE DELLA SERA

28 MAG. 1981

204

# Tangenti ENI: l'Inquirente indaga sulla lista sequestrata a Licio Gelli

**Secondo il capo della P2 il 4,3 per cento della somma pagata per il greggio Petromin sarebbe dovuta andare ad Andreotti, Craxi, Formica, Signorile, Bisaglia, Mazzanti - Gli interessati hanno smentito**

ROMA — La Commissione Inquirente ha deciso ieri sera, dopo una discussione durata più di cinque ore, di riaprire l'indagine sull'affare Eni-Petromin. Tutti i membri della Commissione si sono pronunciati per il riavvio dell'inchiesta, mentre all'inizio i soli comunisti sembravano orientati verso questa soluzione.

Comincia così la settima indagine per cercare di capire se nella vicenda ci sono risvolti oscuri e scandalosi. Ci hanno provato in precedenza magistrati, tecnici e la stessa Commissione Inquirente, senza approdare mai a nulla.

Ora, in seguito al ritrovamento nell'abitazione del capo della P2, Licio Gelli, di un gruppo di documenti relativi al contratto Eni, è stata prima rispolverata l'inchiesta della magistratura e ieri si è messa al lavoro l'Inquirente, perché le carte del -gran maestro- coinvolgono i nomi di alcuni ex ministri.

L'incarico di mettere al corrente i membri della Commissione sul contenuto delle -carte Gelli- era stato affidato al comunista Francesco Martorelli, favorevole all'apertura ufficiale dell'inchiesta, e al democristiano Attilio Busseti, il quale riteneva non esserci motivo per riaprire l'esame della vicenda.

Due sono i documenti sequestrati nella villa di Gelli sui quali si deve basare la nuova

indagine: un memoriale, redatto probabilmente dallo stesso capo della P2, in cui si indicano i presunti destinatari delle tangenti, e un -diario- contenente la cronaca minuziosa dei giorni più caldi in cui l'affare veniva discusso ad altissimo livello.

In breve, questa è la storia del contratto Eni. La nostra società petrolifera, presieduta allora da Giorgio Mazzanti, raggiunse un favorevole accordo con l'ente petrolifero arabo, la Petromin, nell'estate del 1979. Prevedeva la fornitura di un ingente quantitativo di greggio fino al 31 dicembre del 1981 a 18 dollari al barile. Al prezzo si doveva però aggiungere un 7 per cento da versare a titolo di mediazione sul conto della società panamense Sophila.

E' stato sempre uno degli aspetti più misteriosi il ruolo della Sophila. Ma ora, le -carte Gelli- hanno fatto nascere

nuove perplessità. Il memoriale del -gran maestro- indica quale doveva essere la ripartizione delle tangenti che, nel complesso, ammontavano a ben cento miliardi. Una fetta minore doveva affluire nelle tasche di principi e mediatori arabi, mentre il 4,30 per cento era destinato a rientrare in Italia a beneficio di Andreotti, allora presidente del Consiglio, Craxi, Formica, Signorile, Bisaglia, Mazzanti e altri dirigenti Eni.

Le quote rispettive dovevano essere accreditate su una finanziaria lussemburghese, la International energy and industry financial holding, che il presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti aveva deciso di costituire nel maggio 1979. Tutte le persone indicate nel documento anonimo di Gelli hanno smentito con decisione di essere destinatari delle tangenti.

Il comunista Martorelli ha sostenuto nella sua relazione la necessità di approfondire l'esame della società lussemburghese, al fine di capire bene il suo ruolo e stabilire, tramite i libri contabili, se le tangenti dovevano passare attraverso la misteriosa holding. In secondo luogo, il parlamentare del PCI ha sollecitato la convocazione dell'ex ministro del Commercio estero Gaetano Stammati per ottenere da lui chiarimenti su una riunione che si svolse il 13 agosto 1979 fra Cossiga, che aveva intanto sostituito An-

dreotti a Palazzo Chigi, e Stammati, cui spettava la ratifica dell'operazione valutaria necessaria per accreditare all'estero le tangenti. A quella riunione erano presenti anche i ministri Lombardini e Bisaglia, con alcuni alti funzionari.

Un terzo quesito ha posto Martorelli: verificare un altro dato contenuto sempre nelle -carte Gelli-, e cioè se corrisponde al vero il fatto che il presidente della Banca nazionale dell'agricoltura, Auletta, aveva offerto al vicepresidente dell'Eni, Di Donna, 100 milioni all'anno in cambio dei depositi dei fondi Eni sulla sua banca.

Per ora, dopo la decisione unanime di riaprire l'inchiesta, sono state prese le seguenti iniziative: richiedere il materiale istruttorio al magistrato che segue gli sviluppi della vicenda, indagare sulla holding lussemburghese attraverso la Guardia di Finanza e convocare cinque testimoni fra i funzionari che conoscono bene l'affare Eni.

Sempre sulla vicenda Eni-Petromin il sostituto procuratore Orazio Savia ha ieri interrogato il deputato Emo Danesi, democristiano, che Mazzanti ha indicato come la persona che gli presentò Licio Gelli. Danesi, il cui nome figura fra gli aderenti alla P2, ha preso le distanze dal -gran maestro-, definendolo -un venditore di cravatte-.

Marco Nese

1  
aj

CORRIERE DELLA SERA

2 MAG. 1981

# Gli appunti trovati al capo della P2 riaprono il caso Pecorelli-Bisaglia

**L'ex ministro dell'Industria era già stato accusato dal missino Pisanò di finanziare il titolare dell'agenzia OP ucciso due anni fa ma un giuri senatoriale lo aveva assolto per insufficienza di prove - L'attività «spionistica» del giornalista**

ROMA — C'è di tutto nel calderone dell'archivio di Licio Gelli. Da quando ha scoperto la pentola P2, la magistratura è stata costretta a riaprire vecchie inchieste considerate concluse o a inaugurarne di nuove, delicatissime, tali da lasciar prevedere ripercussioni internazionali. Spionaggio politico, deviazioni del SID, segreto di Stato, tangenti ENI, omicidio Pecorelli, questi gli ingredienti di una miscela che diventa sempre più esplosiva.

L'ultimo documento trasmesso ai colleghi romani dai giudici milanesi potrebbe far tornare in ballo una vicenda che nei mesi scorsi ha dato un primo scossone al governo Forlani: i presunti finanziamenti dell'ex ministro dell'Industria Toni Bisaglia a Mino Pecorelli, il direttore della rivista scandalistica «OP», iscritto alla P2 e braccio destro di Gelli, assassinato nel marzo di due anni fa.

A Villa Wanda è stato trovato un appunto nel quale il «Gran Maestro» scrive consegnati a Pecorelli dieci milioni per conto di Bisaglia. La vicenda è già stata oggetto di un'indagine di un giuri senatoriale, incaricato di accertare la veridicità delle accuse avanzate dal senatore missino Giorgio Pisanò. Il leader doroteo fu assolto per insufficienza di prove. Ora la questione potrebbe tornare in discussione, in un

clima certamente più avvelenato.

Quando Pisanò presentò la sua denuncia al Senato, Pecorelli era ritenuto poco più di un modesto ricattatore. Ora i giudici romani lo indicano come complice nello spionaggio organizzato da Gelli e dal colonnello Antonio Viezzer, ex capo della segreteria dell'ufficio D del SID.

E i finanziamenti ricevuti da Gelli e da Pecorelli assumono oggi un significato diverso da quello di pochi mesi fa. Bisaglia ha sempre negato sdegnosamente l'accusa di aver foraggiato il direttore di «OP». Ma è probabile che sulla base dell'appunto di Gelli qualche giudice voglia riaprire anche questo caso.

In un quadro di grande confusione e, soprattutto, di indagini delicatissime si è inserito ieri un incidente burocratico che potrebbe avere serie conseguenze. L'Interpol ha rispettato al mittente l'ordine di cattura internazionale emesso dal sostituto procuratore Domenico Sica nei confronti di Licio Gelli. Motivo della clamorosa decisione, l'articolo tre del regolamento dell'organo di polizia internazionale che esclude tassativamente la possibilità di arrestare persone ricercate per motivi religiosi, politici o di razza. Nel provvedimento si parla di spionaggio politico. Di qui l'incompetenza dichia-

rata dal segretariato generale di Parigi.

A Roma rispondono che si tratta di una questione di lana caprina: è il codice penale italiano che parla di «spionaggio politico o militare». In realtà il «Gran Maestro» è accusato di spionaggio puro e semplice.

In ogni caso la magistratura romana sarà costretta a riformulare il capo di imputazione. Nel frattempo Gelli tornerà ad essere un cittadino libero di scorrazzare. E non è tutto: se e quando sarà arrestato, il burattinaio della P2 potrà citare la decisione dell'Interpol per dimostrare di essere un perseguitato politico e evitare così l'estradizione.

Una grana in più per i giudici, già impegnati a tempo pieno in inchieste che potrebbero avere sviluppi impensabili. La scorsa notte il sostituto procuratore Domenico Sica ha interrogato il giornalista Luigi Bisignani, uno dei tre collaboratori dell'ex ministro del commercio con l'estero Gaetano Stamatì indiziati del reato di spionaggio. Per cinque ore, fino all'una di notte, Bisignani si è dovuto difendere dall'accusa di essere una delle «talpe» di cui si serviva Gelli per ottenere notizie coperte dal segreto di Stato. In questo caso le notizie riservate erano riportate su un diario anonimo, sequestrato a Villa Wanda, nel quale era stato riportato nei

minimi dettagli il contenuto di una serie di colloqui che il presidente del Consiglio dell'epoca, Francesco Cossiga, ebbe con i ministri interessati durante l'indagine sulle presunte tangenti pagate in margine all'affare ENI-Petromin.

Un'altra presunta «talpa», ma di ben diverso peso, si troverà di nuovo oggi davanti alle contestazioni del magistrato.

Antonio Viezzer, colonnello in pensione, ex responsabile della segreteria dell'ufficio D del SID, è in carcere da venerdì scorso. L'accusa di spionaggio in concorso con Gelli e Pecorelli introduce l'aspetto più delicato di tutto l'affare P2: le notizie riservatissime, tali da mettere in discussione la sicurezza dello Stato, che sarebbero uscite dal SID. Una scoperta che ha fatto saltare sulla sedia tutti i vertici del ministero della Difesa.

Tra qualche giorno Sica passerà la mano. Saranno formalizzate e trasmesse all'ufficio istruttoria tre inchieste: quella sullo spionaggio, l'altra sull'omicidio Pecorelli, la terza sulla scomparsa del fascicolo MI-FO. Biali dagli archivi del SID. Una decisione non soltanto procedurale: la decisione di formalizzare i tre procedimenti contemporaneamente dimostra che, secondo la procura, un unico filo lega i tre spinosi argomenti.

Sandro Acciari

PAESE SERA

28 MAG 1981

# L'inchiesta della magistratura rivela nuovi contorni dello scandalo

# Petrolio, Gelli, Op: unico filo

## Nel '79 qualcuno nel governo sapeva dellé trame P2

di GUIDO RAMPOLDI

È COME se qualcuno avesse gettato un fiammifero in una santabarbara. I pompieri azzardano rare sortite, e intanto gli scoppi si accavallano. Interrogano l'onorevole Emo Danesi, braccio destro di Bisaglia, e allora il sospetto che fin dall'ottobre 1979 parecchi nello stesso governo sapevano delle vocazioni spionistiche di Licio Gelli, del suo «hobby» di collezionista di segreti e carte riservate. Interrogano il giornalista del «Mondo» Gianni Rossi e si scopre che circola un «dossier autentico o prefabbricato», presunti retroscena della vicenda «Eni-Petromin». Filmini, registrazioni di telefonate intercettate. Chi li ha? «Il parlamentare missino Marchio ne sa qualcosa», risponde il sostituto al giudice. Intanto il giornalista procuratore di Roma Domenico Sica decide di formalizzare entro qualche giorno tutte insieme le tre inchieste, lo «spionaggio politico» contestato con ordine di cattura a Licio Gelli e al colonnello del Sid Antonio Viezzer; il trafugamento del dossier «M-FO-BIALI» dall'archivio del Sid, poi consegnato al giornalista Mino Pecorelli (indiziati il generale Maletti e il capitano Labruna); l'omicidio dello stesso Pecorelli (contro ignoti). All'improvviso Sica sembra avere trovato l'ipotetico bandolo di un'ingarbugliata matassa. Un contributo glielo deve offrire anche il colonnello Viezzer. «Se mi fanno arrabbiare — aveva detto pochi giorni prima di finire in carcere — va a finire che qualcuno si troverà in difficoltà».

L'affare Gelli ingigantisce di giorno in giorno, tanto che adesso rischia di valicare i confini nazionali. All'orizzonte dell'inchiesta romana comincia a profilarsi l'ipotesi che

Gelli, i suoi informatori a Palazzo, i «servizi» gellizzati, abbiano anche lavorato in sintonia con un'innominata entità sovranazionale. Di mezzo, ancora una volta, ci sarebbero storie di petrolio (e in sottordine di armi). Tutto l'affare Gelli emana odore di greggio, ago della bilancia di equilibri interni e di rapporti internazionali, movente di omicidi e attentati. A disposizione del suo misterioso partner, Gelli avrebbe messo il suo archivio, un arsenale per pressioni e ricatti. Piccolo ingranaggio di questo meccanismo, Pecorelli ne sarebbe rimasto stritolato.

Sulla via del petrolio viaggia la vicenda «Eni-Petromin», uno dei punti focali dello scandalo. È la storia di un contratto siglato tra Eni e Arabia Saudita saltando l'oligopolio delle compagnie americane, le cosiddette Sette Sorelle. Sottobanco, si disse, passava una tangente a gruppi politici italiani. Per questo, nell'ottobre 1979, il contratto venne annullato. Gelli seguì quella storia con particolare attenzione, come provano le carte riservate trovate ad Arezzo. Ma ci sarebbe anche un dossier sfuggito alla magistratura, stando all'articolo di Giorgio Rossi uscito sul «Mondo». Conterebbe: registrazioni di telefonate fatte dall'ex presidente dell'Eni Mazzanti e dal socialista Signorile, documenti che provano come una parte della tangente slà finita ai palestinesi dell'Olp; filmini nei quali compaiono nel primo Mazzanti, nel secondo il braccio destro di Bisaglia Emo Danesi, nell'ultimo Signorile e un'amica di Mazzanti davanti ad una boutique. Ma chi lo ha? «Io no — ha risposto Rossi al sostituto procuratore Orazio Savia —, ma che esista l'ho saputo da una

fonte che giudico attendibile. Chiesi conferme al missino Marchio. In un primo colloquio mi disse che effettivamente a lui qualcosa risultava. Poi non sono più riuscito a parlargli: era introvabile». Comincia il balletto dei memoriali? Interrogato anche Danesi, prima da Sica e poi da Savia. Il deputato dc, presente nel listino del 1953, ha raccontato in un'intervista al «Tirreno» che nell'autunno del 1979, quando ancora la grana «Eni-Petromin» non era scoppiata, Gelli gli telefonò. E gli disse: «Tu sei amico di Mazzanti? Ho qui tra le mie carte qualcosa che può interessarti». «Così — afferma Danesi — portai Mazzanti da Gelli e poi me ne andai». E nell'intervista aggiunge una frase all'apparenza sibillina: «Di solito dietro il petrolio c'è il controspionaggio. Non vorrei fare la fine di Enrico Mattei».

Danesi ieri ci ha completato il racconto: «Ho visto un voluminoso fascicolo sul tavolo di Gelli, e la prima pagina era quella di un documento ufficiale, con tanto di firma. Si voleva ricattare Mazzanti? Ma no, quello di Gelli era un atto di cortesia...». Secondo la magistratura il dossier che Gelli teneva sul tavolo era una copia del contratto siglato tra l'Eni e la Petromin. Insomma un documento riservato. Mazzanti ne aveva in cassaforte una copia, un'altra l'aveva mandata a Stamatii, ministro del Commercio Estero. Una terza, misteriosamente, finì a Gelli. Resta il fatto che l'uomo ombra di Bisaglia, a quel tempo ministro, sapeva già prima che lo scandalo scoppiasse che al «maestro venerabile» finivano carte riservate sulla vicenda. Lo sapeva anche Mazzanti. Lo sapevano — e l'ipotesi non sembra azzardata — anche alcuni del governo. Ma nessuno si mosse. Subito dopo scoppiò lo scandalo che Gelli aveva promesso a Mazzanti di soffocare. Qual era il gioco di Gelli, e quale fu il gioco di chi lasciò fare?

Ancora sull'«Eni-Petromin» e sulle «spie» di Gelli a Palazzo. Ad Arezzo è stato trovato un «diario», un resoconto dettagliato delle riunioni di governo prima e dopo la conclusione del contratto. Mezz'ora di allusioni del socialista Formica, informatissimo sui presunti retroscena di quella vicenda, e anche il contenuto stesso del «diario» hanno indotto la magistratura ad orientarsi verso l'entourage dell'ex ministro Stamatii. Tre suoi collaboratori sono stati indiziati per spionaggio politico, Uno, Luigi Bisignani, ora giornalista dell'Ansa, è stato interrogato l'altra sera dal giudice Sica. Oggi Sica tornerà ad interrogare Viezzer, per la storia dello spionaggio politico e dell'intriccio Gelli-«Op». Secondo voci circolate ieri a Milano, nelle carte del «maestro venerabile» è stato trovato un appunto intestato «Pecorelli». Sotto vi sarebbe scritto: «Versamento giugno 1976, 10 milioni per Bisaglia», dove «per» significherebbe «per conto di» (a suo tempo Bisaglia ha già smentito finanziamenti a «Op», per i quali lo accusava un collaboratore di Pecorelli, il colonnello Falde).

Infine Licio Gelli, ricercato da Roma e da Milano; il comando dell'Interpol a Parigi ha respinto gli ordini di cattura emessi dalla magistratura. In base all'articolo 3 della convenzione, che impedisce la cattura di imputati per ragioni politiche (a Gelli è contestato lo spionaggio politico; e da questo sarebbe nato il diniego, forse frutto di un equivoco). Ora si cercherà di appianare il contrasto, spiegando attraverso canali diplomatici che Gelli non è esattamente un «perseguitato politico», se effettivamente tutto nasce da un equivoco.

# La sconcertante figura del capo della P2: per chi lavora? Pecorelli prima di essere ucciso scrisse: Gelli gioca su due tavoli

## Come si è passati dalla Loggia P1 alla P2 - I rapporti con il Gran Maestro Salvini

ROMA — «Lavoravano per l'Est», si sente dire in tribuna-  
le a Roma, da chi cerca di in-  
divinare che cosa si nasconde  
dietro all'impenetrabile silen-  
zio del giudice Sica che inda-  
ga su Gelli e sul colonnello  
Viezzer. «Erano legati mani e  
piedi agli americani», sembra  
sostenere la voce che arriva  
dalla magistratura di Milano  
che segue le imprese di Gelli e  
Michele Sindona. «Gelli stava  
con Fanfani», si fanno scap-  
pare con indifferenza onore-  
voli della sinistra dc. «Dietro a  
lui c'è Andreotti», affermano  
ad alta voce nel Transatlantico  
i manovisti e bisagliani.  
«A leggerlo è sempre stato  
Lino Salvini, l'ex Gran Mae-  
stro passato dalle fila social-  
democratiche in quelle social-  
liste», spiegano altri.

Sono passati due mesi dalla  
perquisizione nell'ufficio di  
Gelli ad Arezzo e la P2 è sem-  
pre più un oggetto misterioso  
mentre il suo capo riesce a  
sfuggire, oltre all'ordine di  
cattura, anche ad una defini-  
zione che abbia qualche par-  
venza di verosimiglianza,  
qualche base di certezza.  
L'accusa di spionaggio politico  
e militare ha elevato il ve-

nerabile alla sfera di nobili  
tradizioni storico-letterarie,  
ma il sospetto che le sue tra-  
me fossero volte ad attaccare  
le istituzioni lo riconduce al  
viscido sottobosco delle con-  
giure spesso tentate ai danni  
di un difficile equilibrio politico.  
E' lui il Grande Vecchio?  
ci si è anche chiesti in questi  
giorni. E dipende da lui la  
centrale che organizza l'ever-  
sione nel nostro paese?

«Ho fatto la P2 creando una  
struttura a piramide; un per-  
sonaggio importante per i  
maggiori campi di attività.  
Sempre in crescendo», ha de-  
tato tempo fa della sua creatu-  
ra. E, in fondo, le inchieste  
non fanno che confermare  
quella definizione. Gli inquit-  
renti stanno cercando di capi-  
re se quel nucleo costituito  
dai vertici delle piramidi lavo-  
rasse tutto ad un solo obietti-  
vo, oppure se il gruppo diri-  
gente fosse qualcosa di anco-  
ra più ristretto e irraggiungi-  
bile; e, infine, se Gelli fosse  
veramente un «uomo per tut-  
te le stagioni», oppure operas-  
se per una causa precisa, ma-  
gari per un paese straniero.

Orientarsi, nel cumulo di  
voci, dossiers, soffiante, indi-

scruzioni che circolano a Ro-  
ma in questi giorni pare im-  
possibile e forse inutile. E' più  
proficuo, semmai, ripercorre-  
re alcune tappe del passato di  
Gelli, tenendo presente che  
dal dicembre del '72 ebbe a di-  
sposizione una «agenzia di  
stampa», la OP diretta da Mi-  
no Pecorelli, e che uno squar-  
cio su Gelli si coglie scorrendo  
quelle carte ingiallite. Poi, un  
giorno, quell'alleanza tra-  
montò e poco dopo il giornali-  
sta fu assassinato con un  
proiettile in bocca.

«Sono notoriamente anticomu-  
nista e sono il capo di una  
loggia massonica di nome P2.  
Ho passato tutta la mia vita  
combattendo il comunismo.  
Quando avevo 17 anni ho lot-  
tato contro i comunisti in  
Spagna, insieme a mio frate-  
llo. Soltanto io sono tornato vi-  
vo», scriveva Gelli, il 30 no-  
vembre del '77 in una pagina  
spesso dimenticata, che firmò  
davanti al notaio Springer di  
New York, inserita nel dossier  
in difesa di Michele Sindona.

La Loggia P2 era stata un  
regalo del Gran Maestro Sal-  
vini: nel gennaio del '71 si  
chiamava ancora P1. Poi nel  
dicembre di quell'anno una

circolare di Salvini ai «frate-  
lli» avvertiva di aver nominato  
Gelli «segretario organizzati-  
vo» della P2 e aggiungeva: «Il  
Fr. Gelli è ben conosciuto da  
tutti noi che ne abbiamo po-  
tuto apprezzare la vasta, co-  
stante e diligente opera svolta  
in seno alla nostra organizza-  
zione; per cui la sua scelta per  
l'alto incarico non poteva es-  
sere migliore, non tanto per-  
ché va a premiare il lungo e  
solerte lavoro da lui svolto,  
ma soprattutto perché essa  
rappresenterà l'apparato pro-  
pulsore per il potenziamento  
della nostra Istituzione»: una  
previsione, a dir poco, avven-  
tata. Tra Salvini e Gelli il so-  
dalizio durò ancora un paio di  
anni.

Nel frattempo Gelli aveva  
messo le mani su OP e nel di-  
cembre del '72 diceva ai frate-  
lli: «Fornite quelle notizie di  
cui venite a conoscenza», e ag-  
giungeva: «Previo esame di  
un comitato di esperti devono  
essere passate all'agenzia  
OP».

Le capacità organizzative  
di Gelli si rivelarono presto  
tali da suscitare la preoccupa-  
zione di Salvini. La P2 gli stava  
sfuggendo, il potere del  
«Venerabile» si rafforzava di  
giorno in giorno. Cominciano  
i contrasti: e cominciano an-  
che, su OP, gli attacchi a Sal-  
vini. Pecorelli (cioè Gelli) lo  
accusa di aver stretto un patto  
con il socialista avv. Lelio  
Lagorio: «Siamo confiden-  
zialmente informati dell'ac-  
cordo intervenuto tra il presi-  
dente della giunta regionale  
toscana, avv. Lagorio, e il  
prof. Lino Salvini, Gran Mae-  
stro di Palazzo Giustiniani. Il  
fatto prevede una stretta inte-  
sa politica fra i due illustri  
personaggi per l'eliminazione  
del sen. Mariotti in Toscana».  
(agenzia del 6-11-74).

Un mese dopo, Salvini scio-  
glie la P2. Ma, arrivata la  
Gran Loggia del marzo suc-  
cessivo, sotto gli attacchi ma-  
novrati di un certo Martino  
Giuffrida, un «Venerabile» di  
Messina, Salvini ci ripensa e il  
9 maggio del '75 Gelli, più for-  
te di prima, ricrea la P2. Da  
allora i rapporti fra Salvini e  
Gelli attraversarono periodi  
di bonaccia e di tensione. Nel  
'75, da quanto risulta dai do-  
cumenti di Arezzo, Gelli  
avrebbe versato al Gran Mae-  
stro circa 35 milioni.

La frattura fra Pecorelli e  
Gelli avviene intorno al gen-  
naio del '79. In un articolo in-  
titolato «Due volte partigia-  
no: finalmente la verità sul  
venerabile Maestro della P2»,  
Pecorelli dipinge un Gelli abi-  
tuato, sin dagli anni della gio-  
ventù, a giocare su due tavoli.  
E conclude con la constata-  
zione che il Venerabile ha  
rapporti ben noti «con la Re-  
pubblica popolare di Ceause-  
scu». Un avvertimento per  
qualcuno? Forse le risposte  
stanno già nei documenti rac-  
colti dai magistrati.

Sandra Bonsanti

204

201

2



IL GIORNALE

30 MAG. 1981

200

Eseguite nuove perquisizioni nell'Aretino

## Forse esistono collegamenti tra la P2, e l'inchiesta sulla strage di Bologna

Dalla nostra redazione

Bologna, 29 maggio

La loggia massonica P2 ha qualcosa a che fare anche con la strage compiuta il 2 agosto alla stazione di Bologna? Stando agli ultimi sviluppi dell'inchiesta condotta dai giudici istruttori bolognesi Aldo Gentile e Giorgio Floridia sembra proprio di sì, anche se la vicenda è coperta dal massimo riserbo e non è ancora stato possibile capire quale collegamento può esistere tra la P2 e la strage.

Nei giorni scorsi i due magistrati bolognesi hanno ordinato tre perquisizioni nell'Aretino a caccia di documenti della P2 riguardanti la strage. I carabinieri hanno setacciato l'abitazione di Raffaello Gelli, figlio del latitante Licio Gelli, i locali di un'azienda e un ufficio commerciale sequestrando numerosi documenti che ora vengono attentamente va-

gliati. «Si tratta di materiale interessante» ha detto il giudice Aldo Gentile che però non ha voluto aggiungere altro. Il magistrato si è dimostrato parecchio dispiaciuto che la notizia delle perquisizioni (e quindi anche dell'ingresso della P2 nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto) sia trapelata.

Ieri mattina l'avvocato Aldo Formica, che da Bologna cura gli interessi di alcuni membri della famiglia Gelli, ha presentato una istanza per chiedere la restituzione di blocchetti d'ascegni e di altri documenti sequestrati.

La loggia P2 salì alla ribalta già nel '76 durante l'inchiesta sulla strage dell'Italicus. Il giudice istruttore Angelo Vella interrogò Gelli e altri personaggi di primo piano della massoneria senza riuscire a trovare alcuna prova di una diretta ingerenza della loggia massonica Propaganda 2 (più nota come P2) nelle trame nere che

insanguinavano il nostro paese; gli elementi in suo possesso lo indussero però a scrivere a pagina 102 della sentenza istruttoria che «quella istituzione, all'epoca degli eventi considerati, era il più dotato arsenale di validi strumenti di eversione politica e morale: e ciò in incontestabile contrasto con le proclamate finalità statutarie della istituzione».

A Palazzo di giustizia di Bologna sono intanto incominciati i preparativi per le misure di sicurezza da adottare in vista del processo per direttissima per la rivista dei detenuti dell'ultradestra «Quex», che inizierà mercoledì 10 giugno davanti ai giudici della prima sezione del Tribunale.

Sui cinque numeri di «Quex» usciti tra il '78 e l'81 furono infatti pubblicati numerosi articoli che incitavano alla soppressione degli «infami» che facevano il doppio gioco con le forze dell'or-

dine. L'ultimo siluro venne sparato contro Ermanno Buzzi, definito confidente dei carabinieri di Brescia. Buzzi venne poi strangolato da Mario Tuti e Edgardo Bonazzi appena mise piede nel carcere di Novara.

Il processo si svolgerà nell'aula della Corte d'assise d'appello, la più capiente del Palazzo di giustizia bolognese. Nelle due gabbie prenderanno posto sei imputati: Mario Tuti, già condannato all'ergastolo per aver ucciso due poliziotti a Empoli e rinviato a giudizio per la strage dell'Italicus; Edgardo Bonazzi, in carcere per l'omicidio del giovane di Lotta Continua, Mariano Lupo; Sergio Latini, pure detenuto Angelo Izzo, uno dei tre romani condannati per l'omicidio del Circeo; Maurizio Murelli, detenuto per l'omicidio dell'agente Marino; Mario Guido Naldi, il coordinatore di Quex.

Paolo Morelli

2  
at

"LA REPUBBLICA"

28 MAG 1981

# Eni, l'Inquirente decide di indagare

## Forse sono connessi con la tangente anche affari editoriali

di GIUSEPPE LEUZZI

ROMA — La Commissione parlamentare Inquirente, che indaga sugli illeciti commessi dai ministri, ha riaperto ieri il dossier delle «tangenti» Eni-Arabia Saudita, ed ha deciso, a maggioranza, di proseguire l'istruttoria, chiedendo nuove informazioni alla magistratura ed alla Guardia di Finanza, e convocando come testimoni l'ex ministro Lombardini, il direttore generale del ministero degli Esteri, Malfatti, e due collaboratori dell'ex ministro Stammati, Bisignani e Battista. La commissione si darà però tempi lunghi per non allargare le indagini che la magistratura sta svolgendo, sia a Roma che a Milano, sullo stesso tema: i nuovi atti istruttori verranno esperiti entro una ventina di giorni, secondo gli accordi intercorsi fra i commissari. Questo orientamento prevalso nelle votazioni che hanno concluso alle 21.30, dopo cinque ore di discussione, la seduta.

L'indagine si presenta delicata anche perché potrebbe estendersi ad alcuni «affari di stampa», concernenti il passaggio di proprietà di alcune

testate. Su questo argomento circolano voci generiche, di cui non è possibile stabilire il fondamento, secondo le quali l'Inquirente aprirebbe un procedimento unico per i due argomenti, per «connessione», essendo unica l'origine del materiale che ha avviato l'indagine, l'archivio di Gelli. In realtà, è sicuro che l'Inquirente ha trattato ieri unicamente dell'affare Eni-Arabia Saudita. Quindi gli altri procedimenti o non esistono o fanno parte di un'istruttoria separata. I giornali di cui si vociferava sono uno legato alla Dc, l'«L'Espresso», e uno di proprietà Eni, «Il Globo», venduto nel 1974 a un piccolo editore vicino alla Dc, Lanzara, che poi lo ha chiuso, vendendone recentemente la testata a un gruppo di imprenditori e finanziari vicini al Psi.

L'affare Eni-Arabia Saudita era stato archiviato un anno fa dalla stessa commissione Inquirente, a maggioranza, con un «non luogo a procedere», dopo avere indagato su Stammati che, come ministro del Commercio estero, autorizzò il pagamento delle tan-

genti. Questa volta, insieme con Stammati sono inquisiti l'ex presidente del Consiglio Andreotti e il ministro Formica, all'epoca uno dei grandi accusatori, e l'ex ministro Bisaglia.

Un anno fa votarono contro il «non luogo a procedere» i rappresentanti del Pci e il radicale Stanzani. Quest'anno lo schieramento vede la Dc sola contro tutti gli altri. La relazione del senatore Busseti, democristiano, ha minimizzato la nuova documentazione.

All'origine della nuova istruttoria è una serie di carte anonime, come è ormai prassi consueta per questo «scandalo». Questa volta gli anonimi appunti hanno però sede, l'archivio di Gelli, personaggio che, se non altro, appare ricco di informazioni, e poi sono più cospicue, come numero di pagine, di quelle circolate nel 1979-1980. Per questi motivi, e per la gravità delle accuse che gli appunti lanciano, l'altro relatore, l'on. Martorelli, comunista, ha chiesto di tenere aperto il fascicolo.

Con i comunisti e con Stanzani si sono schierati anche i

rappresentanti socialisti. Oltre ai nuovi elementi acquisiti dalla magistratura, la commissione ha chiesto i verbali delle due riunioni segrete che Andreotti e Cossiga, presidenti del Consiglio nel 1979, all'epoca dell'affare, tennero con alcuni ministri: la commissione vuole verificare le comunicazioni avute un anno fa da Palazzo Chigi con quanto è scritto nelle carte di Gelli. Poiché queste carte tirano in causa il direttore generale del ministero degli Esteri, l'ambasciatore Malfatti, di simpatie socialiste, la commissione ha deciso di ascoltarlo. Insieme con Malfatti ha convocato l'ex ministro delle Partecipazioni statali, Lombardini, all'epoca anch'egli grande accusatore. Inoltre, nel tentativo di appurare quale valore ha il testo che chiama in causa i ministri, la commissione ha convocato quali testimoni l'addetto stampa di Stammati, Luigi Bisignani, ed il segretario particolare del ministro, Giuseppe Battista. La Guardia di Finanza, è incaricata di accertare quali finanziarie l'Eni abbia all'estero, in che

data siano state costituite, e cosa fanno. Gli appunti sull'Eni-Arabia Saudita trovati in casa Gelli sono quattro, più alcune copie delle lettere e dei contratti conclusi col governo saudita, che secondo Giorgio Mazzanti, all'epoca presidente dell'Eni, potrebbero essere quelle mandate al ministero del Commercio con l'Estero.

Uno dei quattro testi è il rapporto integrale, senza cioè gli «omissis» imposti dal governo per motivi di interesse nazionale, della commissione d'inchiesta amministrativa. Gli altri tre testi sono stati pubblicati, uno dal settimanale «Panorama», e due dall'«Europa».

Nell'appunto più lungo, 18 pagine, sintetizzato da «Panorama», si nominano Andreotti, Formica e Bisaglia come destinatari di gran parte della tangente pagata dall'Eni, insieme con gli onorevoli Craxi, il segretario del Psi, e Danesi, vicino a Bisaglia, con due uomini d'affari, un non identificato Vanoni e Ferdinando Mach, e il vertice finanziario dell'Eni di allora, il presidente Giorgio Mazzanti, il

direttore finanziario Leonardo Di Donna e il suo vice Florio Fiorini. Della tangente del 7 per cento che l'Eni pagava sul prezzo del petrolio saudita, ben il 4,30 per cento andava in base al memoriale trovato in casa Gelli, a questi personaggi.

In base ai prezzi di allora, avrebbero dovuto essere oltre 60 miliardi. I pagamenti passavano, è scritto nell'appunto, attraverso una finanziaria dell'Eni nel Lussemburgo, citata come International Energy and Industrial Finance Corporation.

L'ex ministro Stammati riemerge nell'inchiesta per un altro appunto di casa Gelli, una sorta di diario, a lui attribuito nel quale si rifanno le tappe dello «scandalo».

Gli uomini politici interessati, e i dirigenti dell'Eni, hanno smentito, o hanno lasciato cadere la cosa con noncuranza. L'Eni, tra l'altro, ha precisato che la finanziaria del Lussemburgo si chiama in realtà Hydrocarbons Financing, e che ha cominciato a operare quando l'affare era chiuso.

347

MONTEVIDEO, JUEVES 11 DE JUNIO DE 1981

## Comunicado de la Masonería uruguaya

Recibimos ayer de la Gran Logia de la Masonería del Uruguay el siguiente comunicado que publicamos textualmente:

"Ante la difusión periodística de la existencia de una Logia Masónica en Italia denominada Propaganda 2, con actividades ilícitas y eventuales ramificaciones en América del Sur, la Gran Logia de la Masonería del Uruguay declara:

"1°) Que no tuvo ni tiene vinculación de especie alguna con dicha organización; por lo cual, dado la estructura universal de la Orden,

dicha organización carece de regularidad y naturaleza masónica".

"2°) Que ningún integrante de la Gran Logia de la Masonería del Uruguay puede estar afiliado a una organización de esa naturaleza sin perder su condición de tal, por expresas disposiciones estatutarias".

"3°) Que conforme a sus principios de respeto a las Instituciones, al orden jurídico y a la dignidad humana, condena enfáticamente los actos que se le atribuyen a la referida organización".

346

Journal do Brasil 15/4

# maioria esmagadora na

## PS vencerá mesmo sem PC

Paris (da Correspondente) — Os socialistas e os radicais de esquerda, que só tinham um tempo das cadeiras da Assembleia Nacional eleita em 1978, deverão se tornar majoritários após o segundo turno das eleições legislativas francesas, no próximo domingo, sem mesmo precarizarem dos votos comunistas.

A modificação já é bastante perceptível entre a Assembleia anterior e os resultados das urnas, ontem. O Partido Socialista (PS) e o Movimento dos Radicais de Esquerda (MRG), reunido porque se sentira juntos no recinto da Assembleia, passaram de 21,6% para 57,9%, ou seja ganharam 13,3%.

### AVANÇO PREVISÍVEL

O Partido Comunista perdeu 4,3%, caindo de 29,5% para 16,3%. O antigo Partido da maioria, União Para a República (UPR), de Jacques Chirac, baixou de 29,6% para 21,3%, e a União Para a Democracia Francesa (UDF), que se reconectou em Valéry Giscard D'Estaing, de 21,4% para 19,1%.

Mas, é preciso contar com a amolidação do cenário dito unificando e majoritário em dois turnos. No primeiro turno, é necessário, para ser eleito, ter maioria absoluta mais um voto. Já no segundo basta uma maioria simples. Para sistema haverá acentuar consideravelmente o avanço do PS em termos de cadeiras.

Com suas proteções por diversos institutos de pesquisa eleitoral, embora não a partir dos resultados obtidos no primeiro turno, UPR vai ganhar ostensivamente em função da transferência dos votos de direita, o que não PS faz nunca de maneira sistemática.

Assim, não está certo que à direita os rancores entre chiraquistas e giscardianos não originem aqui e ali algumas refregas, capazes de provocar a queda do candidato da UPR, a formação que agrupa o RPR e o UPR. Além disso, é fato que as pesquisas não apontam para a vitória da esquerda no primeiro

## Escândalo da P.2 leva à renúncia diretor do "Corriere della Sera"

Roma — O diretor do jornal Corriere della Sera (o mais importante da Itália), Franco di Bella, renuncia ao cargo, do qual estava afastado para "tratamento de saúde". É um dos primeiros no caso de corrupção política. Propaganda 2 (P.2), acusada de ser um centro corrupto de poder, destinado a beneficiar o regime italiano.

Franco di Bella não pertence à P.2, mas os jornalistas do Corriere della Sera fizeram pressão por uma greve de dois dias para exigir sua renúncia e esclarecer a suposta participação no escândalo. O primeiro ato do grupo a quem pertence o jornal, Angelo Del Boca, também conta da lista dos fundadores P.2.

### Repercussões paritárias

A relação dos membros da P.2, com quase 1 mil nomes, foi mencionada no caso do presidente da loja maçônica, Lello Cirri, que hoje da Itália e se encontra, provavelmente, no Uruguai ou Argentina.

Di Bella também negou pertencer à P.2, embora tenha reconhecido que Gelli, ex-conselheiro econômico da Embaixada argentina em Roma, ajudou o grupo editorial Rizzoli em suas operações na Argentina.

Da uma sucessora de declarações divulgada pelo Corriere della Sera, Franco di Bella não quer renunciar porque a polêmica pode ter "consequências paritárias" para o jornal, ao qual dedica "mais de 30 anos de vida".

O jornal chegou ao Alzato Cavallari, ex-presidente em Roma, substituto de di Bella. Antes de assumir a direção, Cavallari se reuniu com o pessoal da loja, mas, embora não tenha poder de veto na eleição, poderia bloqueá-la.

## Buscas a Gelli seguem misteriosas no Uruguai

### Busca de Calmon Alvar

Montevideo — Os esforços de busca da Interpol da polícia italiana, que vivem a esta cidade, são dirigidos pelas polícias locais de Juan Gelli, o chefe da loja maçônica. De acordo com a polícia italiana, Gelli e outros membros da loja estão em Uruguai. O objetivo é encontrar Gelli e outros membros da loja, contendo, se possível, as atividades da loja no Uruguai para o fim de impedir que os membros da loja possam atuar no país.

O grupo de busca de Calmon Alvar, de origem italiana e de origem italiana, possui a polícia italiana no esforço de encontrar alguns membros da loja. Calmon Alvar é o filho do pai de Calmon Alvar, filho de Maria Calmon, filha de Calmon Alvar, o pai de Calmon Alvar. Calmon Alvar vive no Uruguai, onde vive com a esposa e o filho. Calmon Alvar é o fundador de uma ordem maçônica em 1970 no Vaticano.

### SOBRE O CASO

O caso da polícia italiana em Montevideo é o primeiro de uma série de casos de busca de membros da loja maçônica no Uruguai. Os membros da loja estão sendo buscados em Uruguai, onde eles estão trabalhando em conjunto com a Interpol para encontrar membros que estavam na Itália durante o escândalo da P.2.

O fato de os dois países terem deixado o hotel da margem e outras hipóteses para os que estão sendo pesquisados em uma pesquisa, não há nenhuma pista para a localização mudada do hotel para a cidade de Montevideo. Entretanto, a polícia italiana está trabalhando em conjunto com a Interpol para encontrar membros que estavam na Itália durante o escândalo da P.2.

O fato de os dois países terem deixado o hotel da margem e outras hipóteses para os que estão sendo pesquisados em uma pesquisa, não há nenhuma pista para a localização mudada do hotel para a cidade de Montevideo. Entretanto, a polícia italiana está trabalhando em conjunto com a Interpol para encontrar membros que estavam na Itália durante o escândalo da P.2.

sua cidade

rio

com o... No... que no... que no... que no... que no...

claro... de... de... de... de...

...participou entre a Assembleia e os resultados das urnas, ontem. O Partido Socialista (PS) e o Movimento dos Radicais de Esquerda (MRE), reunido porque se contaram juntos no recinto da Assembleia, passaram de 24,6% para 37,9%, ou seja ganharam 13,3%.

**AVANÇO PREVISÍVEL**

O Partido Comunista perdeu 4,2%, caindo de 20,5% para 16,3%. O antigo Partido da maioria, União Para a República (UPR), de Jacques Chirac, baixou de 23,6% para 21,2%, e a União Para a Democracia Francesa (UDF), que se reconhecia em Valéry Giscard D'Estaing, de 21,4% para 19,1%.

Mas, é preciso contar com a amplificação do escrutínio eleito uninominal e majoritário em dois turnos. No primeiro turno, é necessário, para ser eleito, ter maioria absoluta mais um voto. Já no segundo basta uma maioria simples. Esse sistema deverá acentuar consideravelmente o avanço do PS em termos de cadeiras.

Porém fortes proteções por diversos institutos de pesquisa eleitoral, ontam à noite, a partir dos resultados obtidos no primeiro turno. Mas variam evidentemente em função da época. Ainda dois meses de campanhas, o que não é a maioria de maneira sistemática.

Assim, não está certo que à direita os rancores entre chiraquianos e giscardianos não originem aqui e ali algumas rebeldias, capazes de provocar a queda do candidato da UPR, a formação que agrupa o UPR e a UDF. A esquerda, é o candidato para o primeiro turno, o principal candidato do Partido Comunista, há algumas semanas, em relação ao PS, não costuma ficar com que os eleitores socialistas se esqueçam da violenta campanha que montou contra eles depois de 1973.

As proteções são PS e comunista. O Partido Comunista e o MRE (113 deputados em 1973) deverão obter entre 233 e 290 cadeiras. Com a prática de 246 deputados dos 591 da Assembleia, para ser maioria absoluta, precisava de 297 e 300 cadeiras. Mas a maioria absoluta em dois turnos é de 297 e 300 cadeiras. Mas a maioria absoluta em dois turnos é de 297 e 300 cadeiras.

...a maioria absoluta em dois turnos é de 297 e 300 cadeiras. Mas a maioria absoluta em dois turnos é de 297 e 300 cadeiras. Mas a maioria absoluta em dois turnos é de 297 e 300 cadeiras.

...consta da lista dos filhos de Gelli.

**Reporeusões parigonas**

A relação dos membros do P. 2, com quase 1 mil nomes, foi encontrada na casa do Grande-Mestre da loja maçônica, Lello Gelli, que ficou na Itália e se encontra, presumivelmente, no Uruguai ou Argentina.

Rizzoli também negou pertencer à P. 2, embora tenha reconhecido que Gelli, ex-conselheiro Econômico da Embaixada argentina em Roma, ajudou o grupo editorial Rizzoli em suas operações na Argentina.

Em uma sucinta declaração divulgada pelo Corriere della Sera, Franco Di Felice afirmou que renunciou ao cargo a política para ser "reporeusões parigonas" para o jornal, ao qual dedicou "mais de 20 anos de vida".

O jornal designou Alberto Cavallari, correspondente em Paris, substituto de Di Felice. Antes de assumir a direção, Cavallari se reuniu com o pessoal da redação, que, embora não tenha poder de veto ou nomeação, poderia bloqueá-la.

**Buscas a Gelli seguem misteriosas no Uruguai**

**Rosental Calman Alvez**

Montevideo — Os dois agentes da seção da Interpol da polícia italiana, que vieram a esta cidade em busca de pistas para a localização de Lello Gelli, o Grande-Mestre da loja maçônica P. 2, chegaram pela manhã da Itália, chegaram o hotel onde estavam hospedados, não foram vistos, contudo, no sábado se encontraram no Uruguai em busca para outros países sul-americanos.

Os parentes de Cristina Calman, desde o início das buscas em 25 de maio, pediram ajuda a Santa Cristina no esforço de encontrar alguma pista sobre seu paradeiro. Cristina era uma capitã de governo na casa de Lello Maria Ortolani, filho de Umberto Ortolani, citado como irmão de Lello P. 2 e principal contato de Lello Gelli no Uruguai, onde vive com familiares diplomáticos como Embaixador de uma ordem religiosa com sede no Vaticano.

**Os irmãos**

Os dois policiais italianos — nos dois dias o sobrenome de Luca — estavam hospedados na noite de ontem no Hotel Montevideo, no endereço de Lello Gelli, perto do centro da cidade. Eles tinham trabalhado em contato com a Interpol local, segundo as pistas que seguiram na Itália durante as investigações da P. 2.

O fato de os dois policiais terem deixado o hotel da manhã a novas buscas para que não possam ter simplesmente abandonado o hotel para voltar ao trabalho de jornalistas. Segundo, poderia ter sido para o Uruguai ou a Argentina, países nos quais Lello Gelli também tem grandes interesses e onde poderia estar escondido. O terceiro, poderiam ter decidido de ir para algum outro país e retornando à Itália.

No Brasil, porém, não se sabe da intenção de Lello Gelli, mas a busca por ele continua. Segundo a polícia italiana, os dois policiais foram vistos em Montevideo, onde se encontraram com Lello Gelli e Cristina Calman. Os dois policiais foram vistos em Montevideo, onde se encontraram com Lello Gelli e Cristina Calman.

Maria Alejandra Calman, filha de Cristina Calman, a parenta da casa de Lello Gelli, disse que o principal contato de Gelli no Uruguai — Umberto Ortolani — desapareceu em 21 dias, disse que pediu aos Ortolani que "fosse ajudado a encontrar Cristina, pois ela é filha de uma família tradicional e muito ilustre, por isso o pedido às autoridades que se esforçem para localizá-la".

A Sra. Eneida Ortolani, nome de Umberto, ao ouvir o pedido disse que faria todo o possível para ajudar que desde o desaparecimento de Cristina seu marido, Lello Maria Ortolani, teria o todo profetizado, ele falou tempo em de Montevideo, no Uruguai, mas pelo telefone manifestou sua preocupação com o caso.

Lello Gelli também a parenta que Cristina Calman teria feito o caso de Lello Gelli e Cristina Calman. Segundo a polícia italiana, os dois policiais foram vistos em Montevideo, onde se encontraram com Lello Gelli e Cristina Calman.

Em uma vez, Lello Gelli e Cristina Calman foram vistos em Montevideo, onde se encontraram com Lello Gelli e Cristina Calman.

346

...cidade

...

...a...

...

...

...

Jornal do Brasil 15/6 1954

# maioria esmagadora, na

steau-Chiron, França/PI

## PS vencerá mesmo sem PC

Paris (da Correspondente) — Os socialistas e os radicais de esquerda, que só tinham um terço das cadeiras da Assembleia Nacional eleita em 1973, deverão se tornar majoritários após o segundo turno das eleições legislativas francesas, no próximo domingo, sem mesmo precisar dos votos comunistas.

A modificação já é bastante perceptível entre a Assembleia anterior e os resultados das urnas, ontem. O Partido Socialista (PS) e o Movimento dos Radicais de Esquerda (MRE), reunido porque se sentam juntos no recinto da Assembleia, passaram de 24,0% para 57,0%, ou seja ganharam 13,3%.

### AVANÇO PREVISIVEL

O Partido Comunista perdeu 4,2%, caindo de 20,5% para 16,3%. O antigo Partido da maioria, União Para a República (RPR), de Jacques Chirac, baixou de 23,0% para 21,2%, e a União Para a Democracia Francesa (UDF), que se reconhecia em Valéry Giscard D'Estaing, de 21,4% para 19,1%.

Mas, é preciso contar com a amplificação do escrutínio dito uninominal e majoritário em dois turnos. No primeiro turno, é necessário, para ser eleito, ter maioria absoluta mais um voto. Já no segundo basta uma maioria simples. Esse sistema deverá acentuar consideravelmente o avanço do PS em termos de cadeiras.

Porém há algumas proteções por diversos institutos de pesquisa eleitoral, ontem à noite, a partir dos resultados obtidos no primeiro turno. Elas variam evidentemente em função da transferência dos votos dos eleitores, o que não se faz nunca de maneira sistemática.

Assim, não está certo que à direita os rancores entre chiraquianos e giscardianos não originem aqui e ali algumas sobras, capazes de provocar a queda do candidato da UDF, a formação que agrupa o RPR e a UDF. À esquerda, é igualmente possível que a atitude de

## Escândalo da P.2 leva à renúncia diretor do "Corriere della Sera"

Roma — O diretor do jornal Corriere della Sera (o mais importante da Itália), Franco di Bella, renunciou ao cargo, do qual estava afastado para "tratamento de saúde". É um dos implicados no escândalo da loja maçônica Propaganda 2 (P. 2), acusada de ser um centro corrupto de poder, destinado a desestabilizar o regime italiano.

Franco di Bella negou pertencer à P. 2, mas os jornalistas do Corriere della Sera ficaram recentemente uma greve de dois dias para exigir sua renúncia e esclarecer a suposta participação no escândalo. O proprietário do grupo a que pertence o jornal, Angelo Rizzoli, também consta da lista dos filiaes à P. 2.

### Repercussões pariganas

A relação dos membros da P. 2, com quase 1 mil nomes, foi encontrada na casa do Circo-Licette da loja maçônica, Lelio Gelli, que fugiu da Itália e se encontra, presumivelmente, no Uruguai ou Argentina.

Rizzoli também negou pertencer à P. 2, embora tenha reconhecido que Gelli, ex-conselheiro econômico da Embaixada argentina em Roma, ajudou o grupo editorial Rizzoli em suas operações na Argentina.

Em uma sucinta declaração divulgada pelo Corriere della Sera, Franco di Bella alegou que renunciava porque a polémica pode ter "repercussões pariganas" para o jornal, ao qual dedicou "mais de 30 anos de vida".

O jornal designou Alberto Cavallari, correspondente em Paris, substituto de di Bella. Antes de assumir a direção, Cavallari se reuniu com o pessoal da redação, que, embora não tenha poder de votar sua nomeação, poderia bloqueá-la.

## Buscas a Gelli seguem misteriosas no Uruguai

### Fosental Calmon Alves

Montevideo — Os dois agentes da Interpol da polícia italiana, que vieram a esta cidade seguindo pistas para a localização de Lelio Gelli, o Circo-Monte da loja maçônica P. 2, passaram pela Justiça da Itália, deixaram o hotel em que estavam hospedados, não sabendo, contudo, se ainda se encontram no Uruguai ou se foram para outro país sul-americano.

Os parentes de Cristina Alves, desaparecida desde o dia 25 de maio, pediram ajuda à família Ortolani no esforço de encontrar alguma pista sobre seu paradeiro. Cristina era uma esposa de governanta na casa de Piero Maria Ortolani, filho de Umberto Ortolani, ex-ido como filiado à loja P. 2 e principal contato de Lelio Gelli no Uruguai, onde vive com a esposa e dois filhos, como Embaixador de uma ordem religiosa para o Vaticano.

### 36 hipóteses

Os dois policiais italianos — um deles tinha o sobrenome de Luca — estavam hospedados há mais de uma semana no Hotel Ermitage e, no elegante bairro de Pocitos, perto do centro de Montevideo. Eles viam trabalhar em contato com a Interpol local, seguindo pistas que surgiram na Itália durante as investigações da P. 2.

O fato de os dois policiais terem deixado o hotel há margem a novas hipóteses para os que estão acompanhando o caso. É possível, explica-se, que possam ter simplesmente mudado de hotel para evitar o assédio de jornalistas. Segundo, podem ter ido para o Brasil ou a Argentina, países nos quais Lelio Gelli teria um ter grandes interesses e onde poderia estar escondido. Por terceiro, poderiam ter deixado o Uruguai para o Chile e retornado à Itália.

Por fim, há a hipótese de que tenham ido para o Brasil, onde há uma grande comunidade italiana e onde Gelli teria um ter grandes interesses e onde poderia estar escondido.

na cidade

in

ênola. De os numero- r Francols aram ego- om objetl- ar a presi- or as insti- das, aliás, clo menos emocrati-

ro impac- emmen- o P. 2. ca, das vela maio- doct. Les. dutores de

Assembleia anterior e os resultados das urnas, ontem. O Partido Socialista (PS) e o Movimento dos Radicais de Esquerda (MRE), reunido porque se sentam juntos no recinto da Assembleia, passaram de 24,6% para 37,9%, ou seja ganharam 13,3%.

**AVANÇO PREVISIVEL**

O Partido Comunista perdeu 4,3%, caindo de 20,5% para 16,3%. O antigo Partido da maioria, União Para a República (UPR), de Jacques Chirac, baixou de 22,6% para 21,2%, e a União Para a Democracia Francesa (UDF), que se reconhecia em Valéry Giscard D'Estaing, de 21,4% para 19,1%.

Mas, é preciso contar com a amplificação do escrutínio isto uninominal e majoritário em dois turnos. No primeiro turno, é necessário, para ser eleito, ter maioria absoluta mais um voto. Já no segundo basta uma maioria simples. Esse sistema deverá acentuar consideravelmente o avanço do PS em termos de cadeiras.

Foram feitas projeções por diversos institutos de pesquisa eleitoral, ontem à noite, a partir dos resultados obtidos no primeiro turno. Elas mostram evidentemente em função da transferência dos votos dos eleitores, o que não se faz nunca de maneira sistemática.

Assim, não está certo que à direita os rancores entre chiraquianos e giscardianos não originem aqui e ali algumas sobras, capazes de provocar a queda do candidato da UPR, a formação que agrupa o RPR e a UDF. A esquerda, é igualmente possível que a atitude de cautelosa conselheira do Partido Comunista, há algumas semanas, em relação ao PS, não consiga fazer com que os eleitores socialistas se esqueçam da violenta campanha que montou contra eles depois de 1975.

As previsões são as seguintes: o Partido Comunista e o MRE (113 deputados em 1978) deverão obter entre 242 e 300 cadeiras. Com o preço de 216 deputados, dos 491 da Assembleia, para ter maioria absoluta, os P.S. e o UPR têm de aparecer com fortes chances de ganhar majoritariamente, sem mesmo necessitar do voto dos comunistas para aprovar

**Reportagens parigigas**

345

A relação dos membros do P. S. com quase 1 mil nomes, foi concentrada na casa do Crân-Mestre da loja maçônica, Lelio Gelli, que ficou da Itália e se encontra, presumivelmente, no Uruguai ou Argentina.

Rizzoli também negou pertencer a P. S., embora tenha reconhecido que Gelli, ex-conselheiro Econômico da Embaixada argentina em Roma, ajudou o grupo editorial Rizzoli em suas operações na Argentina.

Em uma suscinta declaração divulgada pelo Corriere della Sera, Franco di Bella alegou que renunciava porque a polémica pode ter "repercussões perigosas" para o jornal, ao qual dedicou "mais de 50 anos de vida".

O jornal designou Alberto Cavallari, correspondente em Paris, substituto de di Bella. Antes de assumir a direção, Cavallari se reuniu com o pessoal da redação, que, embora não tenha poder de votar sua nomeação, poderia bloqueá-la.

**Buscas a Gelli seguem misteriosas no Uruguai**

**Rosental Calmon Alves**

Montevideo — Os dois agentes da sede da Interpol da polícia italiana, que vieram a esta cidade seguindo pistas para a localização de Lelio Gelli, o Crân-Mestre da loja maçônica P.S. preparada pela Justiça italiana, deixaram o hotel em que estavam hospedados, há dois dias, contudo, se ainda se encontram no Uruguai ou se foram para outro país, não se sabe.

Os parentes de Cristina Felves, desaparecida desde o dia 25 de maio, pediram ajuda à família Ortolani no esforço de encontrar alguma pista sobre seu paradeiro. Cristina era uma esposa de governanta na casa de Piero Maria Ortolani, filho de Umberto Ortolani, citado como filiado à loja P.S. e principal contato de Lelio Gelli no Uruguai, onde vive com frequência disfarçada como Embaixador de uma entidade religiosa com sede no Vaticano.

**Três hipóteses**

Os dois policiais italianos — um deles tinha o sobrenome de Luca — estavam hospedados há mais de uma semana no Hotel L'Ermitage e, no elegante bairro de Pocitos, perto do centro de Montevideo. Eles vinham trabalhando em contato com a Interpol local, seguindo pistas que surgiram na Itália durante as investigações da P.S.

O fato de os dois policiais terem deixado o hotel dá margem a novas hipóteses para os que estão acompanhando o caso. Primeiro, é possível que possam ter simplesmente mudado de hotel para evitar o assédio de jornalistas. Segundo, por não ter ido para o Brasil ou a Argentina, podem estar em Lelio Gelli, mas também tem grandes chances de que se poderia estar escondido. E, terceiro, poderiam ter deixado o país para se desmaterializar e retornar à Itália.

No Brasil, pouco se sabe sobre os interesses de Lelio Gelli, mas a imprensa italiana tem afirmado que ele teria chegado ao país há dois meses e com o falso nome de Lelio Gelli, o qual teria sido usado para obter o visto de entrada no Brasil. Uma pista de Lelio Gelli, segundo a imprensa italiana, teria sido dada na Avenida Paulista, 257, onde ele teria sido seguido por jornalistas brasileiros que acompanharam o caso.

Maria Alejandra Felves, irmã de Cristina, o governanta da casa de um dos filhos do principal contato de Gelli no Uruguai — Umberto Ortolani — desaparecida há 21 dias, disse que poderia encontrar o caso "mas eu não encontro Cristina, pelo fato de que muito poderosa economicamente e muito influente, poderia pedir ao autônomo que se esforçarem para encontrá-la".

A irmã Paolo Ortolani, mãe de Umberto, também pediu para que seja feita toda a possível investigação, desde o desaparecimento de Cristina até a Itália. Lelio Gelli, o Crân-Mestre da loja P.S., é o principal contato de Gelli no Uruguai, onde vive com frequência disfarçada como Embaixador de uma entidade religiosa com sede no Vaticano.

Maria Alejandra Felves, irmã de Cristina, disse que ela sabe onde está o corpo de Lelio Gelli, mas não quer revelar a localização. Ela disse que ela sabe onde está o corpo de Lelio Gelli, mas não quer revelar a localização. Ela disse que ela sabe onde está o corpo de Lelio Gelli, mas não quer revelar a localização.

Maria Alejandra Felves, irmã de Cristina, disse que ela sabe onde está o corpo de Lelio Gelli, mas não quer revelar a localização. Ela disse que ela sabe onde está o corpo de Lelio Gelli, mas não quer revelar a localização.

sua cidade

**ria**

coerência. De que numero por François disseram erro o com objetivo a Presidência as instabilidades, aliás, a pelo menos e democrati-

clar o impacto governamental público, direita, elas is pela maioria decisiva política de

aloria parlamentar primeira vez e Mitterrand os de aplicar itas durante agora, seria il, o governo ato pedir por modo extremo do mês que saíram durante vel a suas

nda de menta e métodos P.S. para, por ter a maioria. Os votos não apenas

# El Diario

**REDACTOR RESPONSABLE: Dr. HUGO THEODILOZ**  
Domicilio: Vaz Ferreira 3516

Registro Legal 31.235 — Año LVIII — N° 21.650  
Montevideo, Jueves 11 de Junio de 1981

**PRECIO DEL EJEMPLAR N\$ 4.00**

**Crean que está en Uruguay**

## Policías y periodistas italianos tras Gelli

La presencia en Montevideo de periodistas extranjeros especialmente enviados, así como la llegada de representantes de la Interpol italiana a nuestra ciudad, demuestran inequívocamente la fuerza que adquiere en todo el mundo la presunción que Licio Gelli se encuentra en el Uruguay.

Mientras la masonería uruguaya emitió un comunicado en el que da cuenta de su desvinculación con la organización P2, deplorando sus actividades, el Jefe de Policía de Montevideo, Cnel. Washington Varela, afirmó que a través de la Jefatura de nuestra ciudad no se investiga el caso.

En diversos círculos existe la casi certeza de que Gelli se encuentra en el Uruguay, pero se desconoce en qué lugar, ya que puede estar en cualquier punto del país y más aún teniendo en cuenta que posee estancias en diversas zonas, una de las cuales se llama "El Tarumán".

Las cuantiosas propiedades de Gelli en el Uruguay no aparecen a su nombre sino bajo el de sociedades anónimas, algunas de ellas sin concreción de actividades.

Cuando en Italia se encontró la lista que promovió el escándalo, la familia Gelli se aprestaba a comprar otra mansión en la calle Ferrari, lo que no se concretó precisamente por ese hecho.

Datos recabados por el "El Diario" parecen demostrar, además, que Licio Gelli, posee 8 pasaportes con diferentes identidades y nacionalidades, lo que le ha permitido una fácil circulación en todo el mundo.

### LOS HIJOS DE GELLI

Mientras tanto, todo parece indicar que Mauricio, de 23 años, el hijo menor de Gelli, continúa viviendo en Montevideo en la mayor de las casas de la calle Ferrari junto a su hijo que se llama Licio al igual que su abuelo, y con su esposa de nacionalidad italiana.

Licio Gelli tiene además otros tres hijos: Raffaello, María Rosa y María Grazia, la última de las cuales estaría viviendo en estos momentos en el Brasil.

Mauricio Gelli comenzó a vivir en Montevideo

de manera permanente sobre fines del mes de diciembre, haciéndolo en la casa chica de Ferrari, hasta que "explotó" el problema en Italia. Luego de ese hecho se mudó para la gran mansión que la familia posee enfrente a la otra, cuyo acceso es prácticamente imposible.

Esta residencia está decorada a todo lujo con muchos elementos traídos de Italia, valiosísimas obras de arte, teléfonos en todas las habitaciones y una capilla, entre otros detalles. Asimismo, en su exterior, muy poco visible desde la calle, se ubica una pileta de natación y hasta un pequeño trencito para recorrer el gran jardín.

### HACIA FINES DE FEBRERO

La última aparición pública de Licio Gelli en Montevideo se produjo entre fines de febrero y principios del mes de marzo y no en Semana Santa como trascendió. Algún tiempo antes había estado junto a toda su familia en Montevideo para pasar las fiestas de Navidad y Fin de Año, al igual que en 1979.

Licio Gelli aparecía muy poco y trataba de eludir todo contacto directo incluso hasta con sus propios vecinos, actitud que muchas veces no correspondía con la de sus hijos, que se mostraban más sociables, para enojo del padre.

En Semana Santa, mientras tanto, estuvieron en Montevideo además de Mauricio, su hermano Raffaello y los suegros de éste.

Se puede afirmar también que la Gelli se comunicaba de continuo a todas partes del mundo a través del teléfono.

Las conversaciones de Gelli con sus visitas o a través del teléfono "daban miedo" y crearon en algunos de sus empleados (todos uruguayos) el peso de una responsabilidad que determinó incluso su alejamiento de la familia.

Como se sabe, los delitos por los cuales está acusado Gelli son numerosos, involucrándose incluso en la muerte del periodista Mino Pecorelli.

Finalmente, cabe consignar que se aguarda para los próximos días el arribo de un mayor número de periodistas de todo el mundo.



343

94 Bancos

# CITIBANK

EL BANCO QUE PIENSA EN USTED.

BANCOS (Cont.)

**CASA CENTRAL**  
**ZABALA 1427**  
 91 16 21 al 25  
 98 34 44 - 98 36 29

**AG. GOES**  
**Gral. FLORES 2470**  
 20 16 19 - 20 72 06

**AG. FUNTA DEL ESTE**  
**Av. GORLERO 834**  
 (042) 4 19 33

**C. CORDON**  
**v. 18 de Julio 1476**  
 Teléfs. 10 02 03 / 04

**DELTA**  
**Casa Bancaria**  
 Ituzoa 1377  
 T. 90 62 04 - 98 63 68

**DE SEGUROS DEL ESTADO**  
 Sección Conservación de Propiedad,  
 Av. Libert. Brig. Gral. Lavalleja 1464 98 45 22

Dep. Suc. y Agenc. Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 15 22

Direct. Téc. en Agronomía 90 71 89

Dispens. del Curro, Gracia 3670 39 10 85

Edificio Renta (Purt.), Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1464 91 27 41

Portaria, 18 Jul s/n 41 07 11

LPiwa 1835 41 44 26

RFrancia 257 4 26 77

Succ. Cuznanzas, Agraciad 1465 98 33 31

Ficheros y Archivo de Secret. de Directorio, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 66 67

Coia. de Accidentes, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 42 90

De Seguros del Estado, Coia. Servicios  
 Gles. Av. Lib. Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 33 21

Insp. Surv. Personal, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 66 67

Soc. Automóviles, Rondaau 2274 29 14 26

Cobranzas, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 15 07

Colat. de Vida, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 15 07

Sesión Conservación de Propiedad,  
 Av. Lib. Brig. Gral. Lavalleja 1464 90 63 22

Cuanto 460 - Tel. 01 01 11 - 98 01 11 - 98 4 26  
 95 10 76 - 98 33 48 - 90 19 81 - 01 04 22 - 90 15 88 - 98 68 48  
 18 de Julio 1101 - Tel. 50 46 88 - 90 34 73  
 Av. Brasil 2570 - Tel. 79 81 13 - 79 10 23  
 C. Miró 2552 - Tel. 58 53 24 - 58 86 07

**DE SEGUROS DEL ESTADO.**

Soc. Escribanía, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 42 57

Marítima, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 68 48

Portaria, RFrancia 257 0955613

Producción, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 11 07

Propaganda, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 24 48

Proveduría, R Negro 1494 91 08 62

Rural, Toldada s/n 30 02 05

Sangre y Plasma, Mercedes 1004 90 12 56

Vida, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 56 14

Sub Gerencia de Automóviles,  
 Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 91 14 74

Subsec. Insp. y Tesorerías,  
 Sec. Autos, Rondaau 2260 20 82 30

Tesorería, Av. Libertador  
 Brig. Gral. Lavalleja 1465 91 27 01

Central de Serv. Médicos, Serv. de  
 Ay. Mercedes 1004 90 83 82

Biblioteca, LPiwa 1825 98 02 56

Peritaje, LPiwa 1825 4 29 19

Créd. y Créd. y la Export. Av. Lib.  
 Brig. Gral. Lavalleja 1461 90 24 28

Gerente General, Av. Lib. Brig.  
 Gral. Lavalleja 1465 90 55 50

Mercedes 1004 98 73 19

Desp. del Director Técnico,  
 Central de Serv. Médicos,  
 Mercedes 1004 98 01 08

Técnica en Arquitectura, División,  
 Av. Lib. Brig. Gral.  
 Lavalleja 1216 98 38 56

**DO BRASIL S.A.**, Praça 1396 91 06  
 Rincón 465 89 16

91 67  
 95 13  
 98 13  
 98 24  
 98 33  
 98 37

**EISA**  
**CASA BANCARIA**  
**CAMBIO**

Importación - Exportación  
 Negocios con el Exterior  
 Administración de Patrimonios

**25 DE MAYO 653**  
**TEL: 90 34 58**  
**CABLES CITIBANK**  
**CASILLA DE CORREO 241**

**Pau**

**BANCO PANAMERICANO URUGUAYO**  
 EL BANCO DE HOY QUE CUIDA SU FUTURO  
 Casa Central: 25 de Mayo 526/32

Mesa Central	98 48 76
	98 42 51
	98 47 38
	90 26 60
	98 59 24
	98 55 06
	98 63 29
Mercado de Capitales	98 34 80
Cuentas Corrientes	91 36 50
Agencia Flores: Avda. Gral. Flores 2501	2 33 59
	2 48 44
Agencia Unión: Avda. 8 de Octubre 3913	58 18 14
	58 99 52
Agencia Andes: Soriano 901	98 60 86
	91 23 72
Agencia 18 de Julio: Av. 18 de Julio 1121	91 12 81
	98 52 13
	98 46 50
ZONA TURISTICA	
Agencia Punta del Este: Av. Gorlero 997	4 19 60

**DISCOUNT BANK**  
 (LATIN AMERICAN)

**CASA CENTRAL RINCÓN 390**  
 \*95 05 09 — \*95 14 00

Mesa de Cambios \*95 33 50

Mesa de Dinero \*95 41 11

Departamento de Negocios  
 con el Exterior

La de MAYO pag. 25 de MAYO  
 \*95 60 52 — \*95 28 51

Sucursal 18  
 Av. 18 de JULIO y RIO NEGRO  
 91 46 15 — 91 39 61

Sucursal Punta del Este  
**GALERIA SACASTI**  
**SOBRE GORLERO 4 18 79**

**Banco**

Se más Ban. Economía  
 COLONIA y ARRAL GRANDE  
 Frente al Sindicato — Tel. 60 22 46

**EXTERBANCA**  
**Casa Bancaria**  
 +  
**PLAZA INDEPENDENCIA 743**  
 Teléfonos  
 98 10 86 - 90 08 90

**FINANCIERO SUDAMERICANO S.A.**  
 Financiera Sudamericana y Banco  
 de Paraguay, Rincón 342

Rincón 598 90 70 11

90 60 88  
 90 33 12  
 91 32 88  
 90 13 26  
 90 54 74  
 91 75 57

18 Jul 2030 91 08 29

Jartusa 2301 20 55 35

Miramar 1250 90 22 04

AN. Chato 1601 28 14 15

28 18 28

24 15 65

**DISCOUNT BANK OVERSEAS LTDA.**

Rincón 390 91 29 04

Discount Bank Latin America.

25 Mayo 382 0952851

0956052

Rincón 390 0951400

0953350

0955128

0954111

21 03 02

91 39 61

91 46 15


**FINCK IMPORT-EXPORT**  
 Desde 1950, la sección C. Exterior  
 de SU Empresa. Solicite Folleto  
 P. Salvo of. 502 - 98 43 38 - 90 10 28

# CITIBANK

EL BANCO QUE PIENSA EN USTED.

BANCOS (Cont.)

**BANCO DEL PLATA**



**CASA CENTRAL**  
ZABALA 1427  
91 16 21 al 25  
98 34 41 - 98 36 29

**AG. GOES**  
Gral. FLORES 2470  
29 16 19 - 20 72 06

**AG. PUNTA DEL ESTE**  
Av. GORLERO 834  
(012) 419 33

**AG. CORDON**  
18 de Julio 1476  
Teléfs. 40 02 03/04

**DELTA**  
Casa Bancaria  
Ituxingo 1377  
T. 90 62 04 - 98 65 63

**DE SEGUROS DEL ESTADO**

Sección Conservación de Propiedad, Av. Libertador Gral. Lavalleja 1465 90 85 22

Dea. Suc. y Ag. Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 25 32

Dirrec. Técn. en Av. Libertador 90 26 49

Dispens. del Cerro Av. Libertador 3620 39 10 25

Edificio Renta (Punta) Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1464 91 27 07

Portaria, 18 Julio 41 07 13

LPiera 22 41 44 26

RFrancía 4 26 77 98 33 31

Secc. Cobranzas, Agracia 105 98 66 91

Ficheros y Archivo de Es. de Directorio, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 66 07

Coia. de Accidentes, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 42 90

De Seguros del Estado, Grca. S. V. Gies, Av. Lib. Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 33 24

Insp. Serv. Personal, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 66 67

Sec. Automóviles, Rondeau 277 29 14 26

Cooranzas, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 15 07

Colet de Vida, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 15 07

Sección Conservación de Propiedad, Av. Lib. Brig. Gral. Lavalleja 1464 90 52 22

**DE SEGUROS DEL ESTADO**

Sec. Escribanía, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 42 57

Maristas, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 68 41

Portaria, RFrancía 25/ 90 66 11

Productora, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 11 07

Producción, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 29 11

Producción, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 24 48

Producción, Raggio 1004 91 08 05

Rural, Ingada 1004 20 02 08

Sangre y Hígado, Montevideo 1004 90 12 56

Vida, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 98 56 14

Sub. Gerencia de Automóviles, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 14 74

Suoper. Insp. y Tarjetas, Sec. Autos, Rondeau 277 90 62 20

Tesorería, Av. Libertador Brig. Gral. Lavalleja 1465 91 27 31

Central de Serv. Médicos, Serv. de Grs., Mercedes 1004 90 83 82

Biblioteca 92 02 90

Portaria, LPiera 1825 4 24 19

Grud. de Cred. y la Export., Av. Lib. Brig. Gral. Lavalleja 1461 90 24 28

Gerente Gerencia, Av. Lib. Brig. Gral. Lavalleja 1465 90 55 85

Mercedes 1054 98 73 19

Desp. del Director Técnico, Central de Serv. Médicos, Mercedes 1004 98 01 08

Técnica en Arquitectura, Dirección, Av. Liber. Brig. Gral. Lavalleja 1216 98 38 36

**DO FACIL S.A. RNeuro 1396**

Person 465 91 01 953

91 66 91 69 98 13 98 24 98 31 98 37

**EISA CASA BANCARIA**  
CAMBIOS

Importación - Exportación  
Negocios con el Exterior  
Administración de Patrimonios

25 DE MAYO 553  
TEL. 90 31 58  
CABLES: FISABANK  
CASILLA DE CORREO 247

**EMPRESA PAU**



**BANCO PANAMERICANO URUGUAYO**  
EL BANCO DE HOY QUE CUIDA SU FUTURO

Casa Central: 25 de Mayo 526/32

Mesa Central	98 48 76
	98 42 51
	98 47 38
	90 26 60
	98 59 24
	98 55 06
	98 63 29
Mercado de Capitales	98 34 80
Cuentas Corrientes	91 36 50
Agencia Flores: Avda. Gral. Flores 2501	2 33 59
	2 48 44
Agencia Unión: Avda. 8 de Octubre 3913	58 18 14
	58 99 52
Agencia Andes: Soriano 901	98 60 86
	91 23 72
Agencia 18 de Julio: Av. 18 de Julio 1121	91 12 81
	98 52 13
	98 46 50
ZONA TURISTICA	
Agencia Punta del Este; Av. Corlero 997	4 19 60

**DISCOUNT BANK**  
(LATIN AMERICA)

CASA CENTRAL RINCON 390  
\*95 05 09 — \*95 11 60

Mesa de Cambios \*95 33 50

Mesa de Dinero \*95 11 11

Departamento de Negocios con el Exterior

1.º de Mayo 25 de MAYO  
\*95 60 52 — \*95 28 51

Sucursal 18  
Av. 18 de JULIO y RÍO NEGRO  
91 16 15 — 91 39 61

Sucursal Punta del Este  
GALERIA SACASTI  
SOBRE GORLERO 4 18 79

**Expoper**

Su más sana Economía  
COLONIA y ARENAL GRANDE  
Frente al Sindicato — Tel. 40 22 4

**EXTERBANCA**  
Casa Bancaria

PLAZA INDEPENDENCIA 743

Teléfonos  
98 10 86 - 90 08 90

**FINANCIERO SUDAMERICANO S.A.**  
Financiero Sudamericano y Banco de Paysandú, Rincón 542

Rincón 550	90 70 1
	91 76 2
	90 60 8
	90 33 2
	91 32 8
	90 38 5
	90 34 7
	98 70 0
18 Jul 951	91 08 0
Justicia 2501	20 55 9
Uruguay 1250	90 25 0
AMacnado 1001	28 14 1
	28 18 2
SMartin 2952	28 15 0

**FINCK IMPORT-EXPORT**  
Desde 1950, la sección C. Exterior de SU Empresa, Salvo Folato P. Salvo of. 502 - 98 43 38-90 20 25

# CAMBANK

EL BANCO QUE PIENSA... EN USTED.

341

BANCOS (Cont.)

**FINCO**  
**EL**  
**FINCO**



**CASA CENTRAL**  
**ZABALA 1427**  
91 16 21 al 25  
98 34 44 - 98 36 29

**AG. GOES**  
**Gral. FLORES 2470**  
29 16 19 - 20 72 06

**AG. PUNTA DEL ESTE**  
**Av. GORLERO 834**  
(012) 419 33

**AG. CORDON**  
**18 de Julio 1476**  
Teléfs. 10 02 03/04



**DELTA**  
**Casa Bancaria**  
Ituxoingó 1377  
T. 90 62 04 - 98 65 63

**DE SEGUROS DEL ESTADO**

Sección Conservación de Propiedad.  
Av. Libert. Brig. Gral. Lavalleya 1464 ..... 90 85 22

Dep. Suc. y Avenc. Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 98 25 32

Presc. Téc. en Agronom. .... 90 26 49

Dep. del Cerro, Grecia 3020 ..... 99 10 85

Oficina Renta (Port.), Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1464 ..... 91 27 67

Oficina, 18 Julio, n. .... 41 07 33

..... 41 44 26

LPiera 1835 ..... 4 26 77

RFrancia 257 ..... 98 33 31

Succ. Branizas, Agraciad 1465 ..... 98 66 91

Oficina Archivo de Secret. de  
Dires. Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 90 66 67

Gcia. de Asesores, Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 90 42 90

De Seguros del Estado, Gcia. Servicios  
Gles. Av. Libert. Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 98 33 21

Insp. Serv. Social, Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 90 66 67

Sec. Automos. Rondeau 2274 ..... 29 14 26

Cobranzas, Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 90 15 07

Colet. de Vid. Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 90 15 07

Sección Conservación de Propied.  
Av. Lib. Brig. Gral. Lavalleya 1464 ..... 90 85 22

**DE SEGUROS DEL ESTADO.**

Sec. Ex-Im, Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 98 42 57

Mercaderes, Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 90 68 48

Portería, RFrancia 257 ..... 99 56 13

Protección, Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 90 11 07

..... 98 20 11

Protección, Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 98 24 48

Protección, RFrancia 1474 ..... 91 08 02

Renta, T. Urdía 1 ..... 90 02 05

Suav. y Placma, Mercedes 1004 ..... 90 12 56

Vida, Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 98 16 14

..... 90 40 08

Sub Gerencia de Aduanas  
Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 91 14 74

Subsec. Imp. y Tazaciones  
Sec. Aduas, Rondeau 2260 ..... 90 82 30

..... 20 82 31

..... 90 04 89

..... 20 86 54

Tesorería, Av. Libertador  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 91 27 01

Central de Ser. Medicos, Ser. de  
Urg., Mercedes 1004 ..... 90 52 82

Biblioteca, LPiera 1825 ..... 98 02 16

Portería, LPiera 1825 ..... 4 29 19

Cred. de Cred. a la Expor., Av. Lib.  
Brig. Gral. Lavalleya 1465 ..... 90 24 28

Gerente Gerencia, Av. Lib. Brig.  
Gral. Lavalleya 1465 ..... 90 55 83

Mercedes 1051 ..... 98 73 19

Desp. del Director Técnico,  
Central de Ser. Medicos,  
Mercedes 1004 ..... 98 01 08

Técnica en Arquitectura, Division,  
Av. Lib. Brig. Gral.  
Lavalleya 1216 ..... 98 38 36

**DO BRASIL S.A. R Negro 1396 .. 911**

Rincón 465 ..... 990

..... 916

..... 981

..... 981

..... 981

..... 981


..... 981




**EISA**  
**CASA BANCARIA**  
**CAMBIOS**

Importación - Exportación  
Negocios con el Exterior  
Administración de Patrimonios

**25 DE MAYO 553**  
**TEL. 90 34 58**  
**CABLES EISABANK**  
**CASILLA DE CORREO 247**




**Pau**



**BANCO PANAMERICANO URUGUAYO**  
**EL BANCO DE HOY QUE CUIDA SU FUTURO**  
Casa Central: 25 de Mayo 526/32

Mesa Central	98 48 76
	98 42 51
	98 47 38
	90 26 60
	98 59 24
	98 55 06
	98 63 29
Mercado de Capitales	98 34 80
Cuentas Corrientes	91 36 50
Agencia Flores: Avda. Gral. Flores 2501	2 33 59
	2 48 44
Agencia Unión: Avda. 8 de Octubre 3913	58 18 14
	58 99 52
Agencia Andes: Soriano 901	98 60 86
	91 23 72
Agencia 18 de Julio: Av. 18 de Julio 1121	91 12 81
	98 52 13
	98 46 50
ZONA TURISTICA	
Agencia Punta del Este: Av. Gorlero 997	4 19 60



**DISCOUNT BANK**  
**(LATIN AMERICA)**


**CASA CENTRAL RINCON 390**  
**\*95 05 09 — \*95 14 00**

Mesa de Cambios \*95 33 50

Mesa de Dinero \*95 11 11

Departamento de Negocios  
con el Exterior  
**1.º de MAYO esq. 25 de MAYO**  
**\*95 60 52 — \*95 28 51**  
Sucursal 18  
**Av. 18 de JULIO y RIO NEGRO**  
**91 16 15 — 91 39 61**

Sucursal Punta del Este  
**GALENA SAGASTI**  
**SOBRE GORLERO 118 79**



**Exager**  
Su más Sana Economía  
**COLONIA y ARENAL GRANDE**  
Frente al Sindicato — Tel. 40 22 44

**EXTERBANCA**  
**Casa Bancaria**

**PLAZA INDEPENDENCIA 743**  
**Teléfonos**  
**98 10 86 - 90 08 90**

**DISCOUNT BANK OVERSEAS LTDA.**

Rincón 390 ..... 91 29 04

Discount Bank Latin America,  
25 Mayo 382 ..... 99 24 51

Rincón 390 ..... 99 24 52

..... 99 14 03

..... 99 12 50

..... 99 12 58

..... 99 11 11

..... 91 03 02

18 Jul 1050 ..... 91 39 61

..... 91 46 15

**FINANCIERO SUDAMERICANO S.A.**  
Financiero Sudamericano y Banco  
de Paysandú, Rincón 542 ..... 90 79 11

Rincón 550 ..... 91 76 33

..... 90 60 11

..... 90 33 11

..... 91 52 77

..... 90 38 77

..... 90 34 77

..... 98 20 11

18 Jul 951 ..... 91 09 11

Justicia 2501 ..... 20 55 22

Uruguay 1250 ..... 90 22 11

AMuchado 1001 ..... 28 14 11

..... 28 16 11

SMartin 2952 ..... 28 15 11

**PINCK IMPORT-EXPORT**  
Desde 1950, la sección C. Exterior  
de SU Empresa, Solicite Folleto  
P. Salvo of. 502 - 98 43 38-90 20 23

...ón de combate F-15, que es que su envío fue suspendido como reacción a la incursión israelí... General Dynamics del domingo pasado contra una planta nuclear iraquesa. (Radio... un grupo de cuatro naves foto AP).

72  
... políticos,  
... democracia



REDACTOR RESPONSABLE: Dr. HUGO THEODULOZ  
Domicilio: Vaz Ferreira 3516  
Registro Legal 31.236 — Año LVIII — N° 21.650  
Montevideo, Jueves 11 de junio de 1981

PRECIO DEL EJEMPLAR N\$ 4.00

### SUMARIO

(Edición de 20 páginas)

Exterior .....	2 y 3
Editorial .....	4
Información .....	6 a 8
Fúnebres .....	8
Económicos .....	9
Historietas .....	10
Espectáculos .....	11 a 15
Mujer y Sociales .....	14
Turf .....	16
Deportes .....	17 a 20

### PROBETA

KENNETT SQUARE, PENNSYLVANIA. (AP). — El primer ternero de "probeta" del mundo ha nacido en la Facultad de Medicina Veterinaria de la Universidad de Pennsylvania, anunció la Institución.  
"La gestación duró 280 días y el animal está muy saludable y normal en todos los sentidos", expresó el doctor Benjamin J. Brackett, profesor de reproducción animal que dirige el grupo de investigación.

GODIERNO. — El senador Giovanni Spadolini, del pequeño partido republicano, es saludado por dos cóceros, al retirarse hoy de la oficina del Presidente Sandro Pertini, quien le solicitó que forme el cuadragésimo primer gobierno italiano de postguerra.

ARTICULOS PARA EL HOGAR

**SPIRO** 4/19/81

Su económica realidad

**DORMITORIO IMPORTADO**

- placard 4 p.
- cama matrimonio
- 2 mesas de luz

**N\$ 7.500**

o 16 cuotas de N\$ 795

PROPORCIONES ADECUADAS A CUALQUIER AMBIENTE

Av CARLOS M<sup>a</sup> RAMIREZ 264/254 - Tel. 39 7652

**MATERIAS** \*Por Oscar Abin

**DORMITORIOS** 199 **Sandrea** PROMOTORA MUEBLES ●●●●●●●●

8 DE OCTUBRE 4288  
Fte. a la plaza de Deportes



...en las próximas horas...

JOHNS BREVINI EL ASESINATO

Se establecieron las autoridades de la mencionada...

Una vez en el interior del inmueble comenzaron a buscar en todos los rincones...

SE ASUSTAN Y HUYEN

Los golpes en la cabeza del infortunado Chero fueron de tal intensidad que le provocaron la muerte en minutos...

72 HORAS DE IMPUNIDAD

Como se conigna líneas arriba el crimen fue consumado el día viernes...

En las próximas horas todos los involucrados comparecerán ante el Juez en lo Penal de turno...



El Jefe de Policía de Montevideo, Coronel Washington Varela, acompañado en esta nota gráfica por el Director de Seguridad, Inspector Edison García Berruti, formulando declaraciones a EL DIARIO, cuando próximo a la hora 23 de ayer salían de la Comisaría de la 17ª sección confirmando que habían caído los asesinos de Chero Gaidolfo.

Creen que está en Uruguay

Policías y periodistas italianos tras Gelli

La presencia en Montevideo de periodistas extranjeros especialmente enviados, así como la llegada de representantes de la Interpol italiana...

Mientras la masonería uruguaya emitió un comunicado en el que da cuenta de su desvinculación con la organización P2...

En diversos círculos existe la casi certeza de que Gelli se encuentra en el Uruguay, pero se desconoce en qué lugar...

Las cuantiosas propiedades de Gelli en el Uruguay no aparecen a su nombre sino bajo el de sociedades anónimas...

Cuando en Italia se encontró la lista que promovió el escándalo, la familia Gelli se aprestaba a comprar otra mansión en la calle Ferrari...

Datos recabados por el "El Diario" parecen demostrar, además, que Licio Gelli, posee 9 pasaportes con diferentes identidades y nacionalidades...

LOS HIJOS DE GELLI

Mientras tanto, todo parece indicar que Mauricio, de 23 años, el hijo menor de Gelli, continúa viviendo en Montevideo...

Licio Gelli tiene además otros tres hijos: Raffaello, María Rosa y María Grazia...

Mauricio Gelli comenzó a vivir en Montevideo

de manera permanente sobre fines del mes de diciembre, haciéndolo en la casa chica de Ferrari...

Esta residencia está decorada a todo lujo con muchos elementos traídos de Italia, valiosísimas obras de arte, teléfonos en todas las habitaciones...

HACIA FINES DE FEBRERO

La última aparición pública de Licio Gelli en Montevideo se produjo entre fines de febrero y principios del mes de marzo...

Licio Gelli aparecía muy poco y trataba de eludir todo contacto directo incluso hasta con sus propios vecinos...

Se puede afirmar también que la Gelli se comunicaba de continuo a todas partes del mundo a través del teléfono...

Las conversaciones de Gelli con sus visitas o a través del teléfono "daban miedo" y crearon en algunos de sus empleados...

Como se sabe los delitos por los cuales está acusado Gelli son numerosos, involucrándolo incluso en la muerte del periodista Mino Pecorelli...

Finalmente, cab. consignar que se aguarda para los próximos días el arribo de un mayor número de periodistas de todo el mundo.

Advertisement for ACRITEX SRI. Text: SE APLICA EN 24 HORAS Y SE PAGA HASTA EN 12 MESES. IMPERMEABILIZANTE. ACRITEX SRI. 18 de Julio 1077- piso 1- asc. 103 Tel. 90 21 22.



328

## Homens armados invadem casa do chefe da loja P.2

Homens armados, aparentemente de órgãos de segurança ou de alguma instituição militar do Uruguai, revistaram o palacete do chefe da loja maçônica italiana P.2, Lício Gelli, no bairro Carrasco, em Montevideu, levando uma série de documentos que, segundo o correspondente Rosental Calmon Alves, pode comprometer políticos e militares uruguaios.

Gelli, que também tem propriedades no Rio de Janeiro (Botafogo e Leme), fugiu da Itália depois que a divulgação do escândalo da P.2 — da qual eram membros ministros, políticos, militares e empresários italianos — provocou a queda do Governo Arnaldo Forlani. O seqüestro da governanta da casa do filho do banqueiro Umberto Ortolani, amigo de Gelli, em Montevideu, agrava as implicações do caso. (Página 12)

Reservar um pedaço do Jardim Botânico (que ontem fez 173 anos) para que os amigos da música ali possam ouvir Bach, Vivaldi ou Mozart, perto das fontes, rodeados de samambaias, filodendros e azaléias, é um velho sonho que Ivan de Barros, o diretor, espera transformar brevemente em realidade. Embora nem tudo seja perfeito, muitas coisas já melhoraram: estufas, caramanchões e jardins estão muito bem cuidados; os caminhos, limpos; e uma equipe de 56 guardas vela pela segurança do público e dá as informações pedidas. O prédio da administração e biblioteca foi restaurado. E a quem o censura por não ser botânico o diretor responde: "Se eu fosse, o cupim continuaria caindo sobre nossas cabeças e sobre os livros raros". (Página 20)

<p>atua anos T te no</p>	<p><b>A CASEIROS</b> — Casal sem filhos, meia idade, c. prática. trata cachê. Pese-se refs. Comparecer R. Mexia, 111 sala 2005, 2º andar, horário comercial.</p>	<p><b>ARRUMADEIRA/ COPEIRA</b> — C/ prática e referências. Sal. à combinar. R. Camuriano, nº 100. Botafogo T. 286-1171.</p>	<p><b>BABA</b> — Acima 25 anos, referência mínima um (1) ano criança de colo, folga quinzenal. Fone: 259-3058.</p>	<p><b>COPEIRA</b> — Arrumadeira, prática, docs., refs. de 1. 1 ano. Acima de 30 anos, para Barra. Tel: 399-7596.</p>	<p><b>COZINHEIRA TRIVIAL VARIADO</b> — Lavar roupa, refs. 1 ano. Sal. 12 mil. Folgas 15/ 15 dias. Av. Epitácio Pessoa 1952/ 702 Lagoa.</p>
<p>te 20 -1395 02 43</p>	<p><b>A BABA P. BESE</b> — Pago 20.000,00 pl/ atender bebê de 4 meses. Peça referência. Av. Copacabana, 583 ap. 806.</p>	<p><b>ARRUMADEIRA</b> — Preciso, com referências, às 4ªs. feiras e sábados. R. Senador Vergueiro, 69 aptº 602.</p>	<p><b>BABA</b> — Preciso-se, com referências. Pago-se bem. Tratar: Av. Paulo Souza, 205 — Maracanã.</p>	<p><b>COZINHEIRA DE 18 A 22 ANOS</b> — Para três pessoas. Dorme no emprego. Ordenado Cr\$ 10.000,00. Tel: 259-8523, Ipanema.</p>	<p><b>COZINHEIRA</b> — Pl/ casal bastante prat. ref. 1 ano dorme emp. 10 mil. R. Souza Lima, 338/802.</p>
<p>SIKA — - 1395 15 de -3098</p>		<p><b>ATENÇÃO MÃE</b> — Tomo conta de seu filho na minha residência pl/ você trabalhar e aceitar para dormir peça à combinar. Tratar T. 275-2915 D. Branca.</p>	<p><b>CASEIRO</b> — Preciso-se pequeno sítio. Tratar a partir 2º feira, Caminha do Marinho, 19, Jacarepaguá. Tel: 395-4043/ 342-7455.</p>	<p><b>COZINHEIRA 7.000 OU COMBINAR</b> — 30/ 48 anos ref. pea família Rua Prof. Brandão P. 106 — Leblon - Fone 274-0101.</p>	<p><b>COZINHEIRA</b> — 8.000 + 13º férias ref pequena família R. Prof. Brandão Filho, 106 Leblon 274-0101.</p>

# palacete de Gelli em Montevideu

Rosental C. Alves

## Governanta uruguaia é seqüestrada

330

Montevideu — O palacete do chefe da loja maçônica P-2, o italiano Licio Gelli, foi revisitado pelo menos uma vez nos últimos dias por homens armados, aparentemente de órgãos de segurança ou de alguma instituição militar, que levaram uma série de documentos, sobre os quais se fazem aqui as mais variadas especulações, apesar do completo silêncio a esse respeito guardado pela imprensa local. A notícia é de fontes seguras, embora careça de uma confirmação oficial.

Dois agentes da polícia italiana estão há alguns dias em Montevideu, seguindo pistas consideradas "muito seguras" de que Licio Gelli se encontra escondido no Uruguai, país no qual realizou nos últimos anos de suas operações na América do Sul, tanto no comércio de obras de arte como na transferência de divisas — esta última atividade ilegal segundo a legislação italiana.

### UMA NOVA LISTA

O governo caiu na Itália devido ao escândalo da loja maçônica chefiada por Gelli, mas as repercussões na América do Sul ainda estão começando, pois ainda não se tornaram públicos os numerosos negócios e interesses que ele e seus amigos têm no Uruguai, Argentina, Paraguai, Brasil, Chile e outros países do continente. No Rio, Gelli é dono de vários sítios proprietários.

Um dos imóveis do chefe da P-2 no Rio fica em Botafogo e está ocupado por sua filha, Maria Grazia, casada com o médico Luciano Donini. Outra propriedade é um apartamento de frente para o mar, na Avenida Atlântica, altura do Leme. Num dos mais recentes documentos apreendidos pela Justiça italiana e tornados públicos encontramos uma lista de endereços para os quais Gelli escrevia com frequência. Há dois no Brasil: Caixa Postal 511, Rio, e Rua São Joaquim, 138, Caixa Postal 5 348, em São Paulo.

Neste momento, no entanto, o que está chamando maior atenção são os acontecimentos no Uruguai, onde os chefes da maçonaria local deram pela primeira vez em 125 anos uma entrevista a jornalistas (da agência Ansa) para negar qualquer vinculação com a loja P-2.

As informações que se têm sobre Licio Gelli indicam, contudo, fortes conexões neste país, onde, entre suas propriedades, está uma enorme casa na Calle Juan Ferrari, 1 308, no elegante bairro de Carrasco, residência que usava sempre que estava no Uruguai. Essa casa foi revisitada por agentes uruguaios no dia 28 de maio, na presença do filho de Gelli, Maurizio, de 22 anos, segundo fontes confiáveis.

Enquanto o chefe da polícia de Montevideu, Coronel Wagner Varela de Viera estava estabelecendo que não há nada no Uruguai contra Gelli — "não há nenhuma evidência real" —, os agentes italianos, por

Montevideu (do correspondente) — O mistério sobre as repercussões no Uruguai do escândalo italiano da loja maçônica P 2 aumentou nos últimos dias com o desaparecimento da governanta da residência de um filho do milionário e influente banqueiro Umberto Ortolani, que aparece como filiado à P 2 e com ligações diretas com o Grão-Mestre dessa loja, Licio Gelli.

Cristina Selves, de 37 anos, trabalhava para a família Ortolani há oito anos, sobretudo para cuidar dos cinco filhos de Piero Maria, filho de Umberto. Era pessoa de absoluta confiança da casa, tendo acompanhado duas vezes a família em viagens à Europa e muitas vezes ficando responsável pela residência quando o casal viajava.

Jorge Hugo Selves, irmão de Cristina, está preso há sete anos, por vinculações com a organização subversiva Tupamaros, mas sua pena já foi cumprida há quase quatro meses, embora não tenha sido posto em liberdade até agora. Cristina era o parente que o via mais vezes no presídio de Libertad e, ultimamente, vinha fazendo gestões junto ao Consulado da Suécia para conseguir a libertação de Jorge e seu asilo na Europa.

Recentemente, diplomatas suecos foram procurados pela família para ajudarem no caso do desaparecimento de Cristina e aconselharam que se levasse em conta, nas buscas, o fato de que coincidia com o escândalo da P-2, que envolveu a família Ortolani.

— Pessoalmente, não acho que haja nenhuma vinculação entre o desaparecimento de Cristina e a família Ortolani — diz a irmã mais nova, Maria Alejandre Selves.

A família acha que "tudo indica que Cristina foi presa", embora nada saiba oficialmente. Ela desapareceu na noite do dia 25 de maio. Tinha ido por volta das 15h para a casa dos Ortolani, como de costume, e às 20h30m falara pelo telefone com sua irmã Maria Alejandra sobre um pequeno problema doméstico.

As 22h30m, notando a demora do regresso da irmã, Maria Alejandra telefonou para a casa de Piero



Gelli tem negócios no Uruguai, Argentina e Brasil

Maria Ortolani e ficou sabendo por uma empregada que Cristina saíra, como habitualmente, às 21h. Durante a noite confirmou essa informação com a filha mais velha de Piero Maria e no dia seguinte iniciou as buscas.

Uma das providências foi avisar a polícia, que "não levou muito a sério a denúncia, quando soube que a pessoa tinha 37 anos".

— Não vimos, até agora, nenhuma investigação. Sequer foram interrogar a família Ortolani — diz Alejandra, que recebeu apenas três telefonemas da mulher de Piero Maria para saber notícias de Cristina.

— É estranho que só tenham manifestado preocupação três vezes nesses quase 20 dias, mas a senhora (Ortolani) disse que eles faziam todo o possível para ajudá-los — acrescentou.

A tentativa da família de que saísse um anúncio da polícia na imprensa sobre o desaparecimento tampouco foi atendida, embora tenham entregado às autoridades umas 30 fotografias de Cristina. Os próprios policiais, segundo Alejan-

dra, dizem que Cristina deve ter sido presa por algum órgão de informação das Forças Armadas, mas no Estado-Maior — onde a família também foi averiguar — alegaram que se ela está presa só haverá comunicação a respeito quando for conveniente para as autoridades.

A família teme que a prisão esteja ligada ao escândalo da maçonaria apenas para "uma possível invenção de história que vincularia esses maçons com a subversão ou algo parecido", comentou Alejandra. Os familiares estranham, entre outros detalhes, que o policial de serviço dia 25, na área em que Cristina desapareceu, disse que foi ao banheiro no cassino que há nas proximidades, justamente entre 21h e 21h15m, supostamente a hora do sequestro. Logo depois, a esse policial foi dado baixa, segundo a Chefatura de Polícia informou a parentes de Cristina.

Outro mistério: a família Selves ficou sabendo que desde o dia 25 Jorge Hugo está "punido" no cárcere de Libertad, não podendo receber visitas.

## O todo-poderoso da loja P.2

Araújo Netto

618  
335

Roma — Qualquer avaliação sobre a loja Propaganda 2 (P.2) da maçonaria italiana, deve partir da história de um homem: Licio Gelli, seu chefe e animador. Nasceu em Pistóia, na Toscana, há 61 anos, esse italiano de expressão grave e carrancuda, temido, riquíssimo e influente, sempre deu a mesma resposta a quem queria saber quem ele era: "Um pó di Cagliostro, un pó de Garibaldi."

De Giuseppe Garibaldi, legendário herói de dois mundos, símbolo de uma Itália idealista, anticonformista e generosa, herói romântico de causas inglórias, Licio Gelli parece não ter nada. De Cagliostro, ao contrário, não teria apenas um pouco, mas muito. Como Cagliostro (nascido Giuseppe Balsamo, em 1743), é um grande aventureiro, um perfeito impostor, um grande intrigante. Também peregrinou por várias cidades da Itália e da Europa, nunca se fixou a uma negociata. Mesmo com

O primeiro é de Lino Salvini, outro Grão-Mestre maçom italiano:

— A despeito de seu modesto nível cultural, Gelli consegue estabelecer relações com as mais altas personalidades que tem oportunidade de conhecer. O seu salão é frequentado por gente altamente qualificada.

O segundo é o de um ex-Generai dos serviços secretos italianos, Siro Rossetti, que por muito tempo colaborou com Gelli e dele disse:

— Assumia posições que denunciavam a tendência de não se considerar um dos membros da maçonaria, obrigado como todos a respeitar-lhe regras e princípios, preferindo considerar-se uma espécie de autoridade que exercia um tipo de poder pessoal.

e generosa, herói romântico de causas inglórias, Licio Gelli parece não ter nada. De Cagliostro, ao contrário, não teria apenas um pouco, mas muito. Como Cagliostro (nascido Giuseppe Balsamo, em 1743), é um grande aventureiro, um perfeito impostor, um grande intrigante. Também peregrino por várias cidades da Itália e da Europa, nunca resistiu a uma negociata. Mesmo como maçom, quis introduzir e pôr em prática uma sua própria concepção da maçonaria.

### Passado fascista

Aos 16 anos, informam as fichas da polícia, Licio Gelli foi expulso de todas as escolas italianas "por comportamento irregular".

Em 1938, cumpriu sua primeira aventura, atraído pela paixão das armas que o perseguiria pelo resto da vida, aderindo a um corpo de voluntários que Mussolini mandou lutar na Espanha ao lado de Franco.

De volta à Itália, em 1941, continuou sua militância fascista, tornando-se um dos mais ativos e violentos quadristas das milícias de camisas negras em Pistóia.

A partir da deposição de Mussolini, em 1943, com o grau de Tenente, funcionava como oficial de ligação e intérprete da República de Saló (uma tentativa de República fascista) junto às tropas alemãs. O que não o impediria de, em 1944, quase ao fim da guerra, comandar uma operação para libertar um grupo de partigiani, combatentes da resistência antifascista, feitos prisioneiros pelos alemães em Pistóia. Operação que lhe valeria o diploma de benemérito, que, a seu pedido, lhe foi entregue pelo Comitê de Libertação Nacional.

Guerra terminada na Itália, por cinco anos ninguém sabia informar do paradeiro de Licio Gelli. Mas em Frankfurt, Alemanha Ocidental, muitos o viam e conheciam como um aplicado e atento estudante da Escola Técnica Industrial, que cursou até 1951, quando voltou à Itália (e à sua Pistóia) para se dedicar ao comércio — atividade que interrompeu poucos anos depois. Quando teve sua primeira oportunidade de entrar no mundo da política: com o emprego de motorista de um Deputado da extrema direita da Democrazia Cristá de Pistóia, um certo Romolo Diciadue.

### Influência oculta

A passagem do banco da frente para o traseiro, da posição de motorista para a de ilustre passageiro de automóveis importantes, foi a mais fácil. Em 1965, a inauguração de uma sua nova fábrica de colchões em Frosinone foi um dos maiores acontecimentos politico-mundanos do ano. Ao lado de Licio Gelli, em quase todas as fotografias da cerimônia, viam-se infalivelmente o Deputado e Ministro Giulio Andreotti e o Cardeal Alfredo Ottaviani, dois expoentes da política italiana e da Cúria Romana.

Do seu ingresso na maçonaria sabe-se tudo: em 1962 aderiu à loja Luigi Romagnosi, de Roma, como aprendiz. Mas, por azar, lá encontrou quem sabia muito de seu passado de fascista e por isso, em pouco tempo, transferiu-se para uma outra loja. Que, depois de uma escolha muito ponderada, não podia ser outra senão a loja P-2, que então tinha como Grão-Mestre Giordano Gamberini. Já naquela época (1963/1964) famosa e respeitada como a loja da grande elite, dos ministros, dos políticos, dos industriais e dos eminentes burocratas do Estado.

Homem que nunca dormiu mais de cinco horas por dia, Licio Gelli fez uma rápida e brilhante carreira na P-2. Em 1971, já era secretário administrativo da P-2 e já tinha se tornado também um dos principais exportadores da Itália. Com relações e negócios em quase todo o mundo, mas principalmente com a Romênia, onde chegou a montar e fazer funcionar uma próspera fábrica de vestidos (com mão-de-obra de baixo custo), usando tecidos que exportava para Bucareste.

### Ação de "lobby"

Em 1973, o domínio e a autoridade de Licio Gelli na loja P-2 eram indiscutíveis e incontestáveis. E na Itália, muitos já começavam a identificá-lo como um dos homens de maior poder no país. Um poder discreto, quase imperceptível, mas o suficiente para fazer com que o Parlamento italiano já tivesse aprovado uma lei que depois ficaria conhecida como a Lei Gelli. Conquista talvez sem precedentes na Itália, porque é a primeira lei (concedendo a qualquer italiano o direito de cidadania argentina sem perder a sua original) que neste país se identifica com um homem que não fazia parte do Parlamento da República, que cumprira apenas uma ação de lobby, de influência oculta.

Como conseguiu tudo isso, inserir-se e agir tão à vontade na pequena e sofisticada comunidade dos poderosos italianos? Dois testemunhos bem diversos, e de procedência distinta, podem esclarecer melhor essa questão. Uma questão que também pode explicar muito da loja P-2.

com Gelli e dele disse:

— Assumia posições que denunciavam a tendência de não se considerar um dos membros da maçonaria, obrigando como todos a respeitá-lhe regras e princípios, preferindo considerar-se uma espécie de autoridade que exercia um tipo de poder pessoal.

### Juiz supremo

Chefe indiscutível da P-2 desde 1972, Licio Gelli não se limitou a intensificar um trabalho de recrutamento de um maior número de nomes ilustres, de ampliar e diversificar seu elenco de figuras.

Com o mesmo empenho, transformou a sua P-2 num "corpo separado" da maçonaria oficial do Grande Oriente Italiano. Entre os maçons, sua loja era conhecida e tratada como Raggruppamento Gelli P-2, o Agrupamento Gelli. No âmbito do qual Gelli funcionava como coordenador, pai e juiz supremo. Decidindo sobre todas as coisas: inclusive sobre as promoções e a distribuição de seus membros (em 1974 eram já 500) dentro da loja e nas organizações públicas ou privadas em que desenvolvia uma atividade política e profissional.

O primeiro escândalo público provocado pela P-2 data de 1974, mas poucos lhe deram atenção e importância. Acusada de participar de conspirações golpistas contra o Estado democrático da Itália e de manter ligações com a Malavita de Marselha, o venerável Grão-Mestre Lino Salvini ordenou a dissolução da P-2. Dissolução que não impediu Gelli de reabrir e relançar um ano depois, em 1975, graças às boas amizades internacionais (particularmente na Argentina) que tinha feito.

Dessa época também é a base de operações que Licio Gelli montou em três suites do Hotel Excelsior, na Via Veneto, de Roma, onde o chefe da P-2 tinha aprofundado seus contatos com organizações da extrema direita neofascista italiana e com a máfia especializada em sequestros de pessoas. Um período de grande expansão e do maior prestígio da P-2 que, numa carta de Licio Gelli ao Adido Militar da Itália na Síria, Coronel Giorgio de Maria, é assim descrito: "As propostas de admissão na nossa instituição nunca foram tão numerosas como nos últimos tempos. Consideramos superfluo acrescentar que essas propostas foram sempre feitas por pessoas de nível elevadíssimo sob qualquer aspecto, como de resto é estabelecido pelo nosso regulamento."

Outro testemunho sobre esse período de apogeu da P-2 foi prestado numa entrevista à revista Panorama, de Milão, pelo democrata-cristão Vito Napoli, um dos homens mais ligados ao ex-Ministro Carlo Donat Cattin, também ex-vice secretário do Partido de maioria relativa: "Eu, por exemplo, quis conhecer Gelli para compreender o que ele fazia para ter tão fácil acesso e ser ouvido com tanta atenção por personagens como Giulio Andreotti", cinco vezes Primeiro-Ministro da Itália.

Um fascínio de terminante que Licio Gelli exercia sobre seus "irmãos" e para os candidatos à admissão na loja P-2 era constituído pelo seu espírito de solidariedade, pela sua capacidade de servir e retribuir aos amigos que nele confiavam. Os documentos dessa virtude do chefe da P-2 encontrados (ou cuidadosamente abandonados por Gelli na Villa de Arezzo) pelos juizes e policiais de Milão são copiosos e eloquentes. Este pequeno bilhete ao provedor do Monte dei Paschi di Siena, banco e caixa de penhor, é edificante: "Carissimo Giovanni Crespi, serei muito grato a você se quiser recomendar à sua filial de Florença o Professor Gianluigi Oggioni, primeiro ortopedista do Hospital de Montevarchi. Deveria aumentar sua linha de crédito de 10 milhões para 20 milhões de liras".

### Apoio a Reagan

Com a mesma disponibilidade com que servia ao pequeno, Gelli servia ao grande. Entre os documentos apreendidos, de apenas uma parte de seus arquivos muito bem organizados e tratados, ele deixou uma intensa correspondência com italo-americanos sobre o apoio político e ajuda material que prestou à candidatura Ronald Reagan à Casa Branca. Principalmente a um comitê italiano pró-Reagan, que na última campanha eleitoral americana agiu muito, em Roma e Milão, para melhorar a imagem de Reagan na Itália.

Muito atento, solícito e eficiente, Licio Gelli revelou-se — e operou como P-2 — nos bastidores da burocracia civil e militar da Itália. Por mais de 10 anos uma carta de recomendação assinada por ele abriu qualquer vaga ou algumas das portas mais difíceis de Ministérios, bancos, serviços secretos, da polícia e até da Magistratura italiana. Porque uma das maiores preocupações de Gelli foi com a universalidade e o estatismo de poder de influência da sua loja P-2. Entre os seus "irmãos" ilustres, chegou a contar até mesmo com três dirigentes sindicais (da CISL, confederação sindical muito ligada a Democrazia Cristá e ao Partido Social Democrata).

"Piano piano lui aveva messo le mani sullo Stato." Devagar devagar ele tinha posto as mãos sobre o Estado, escreveu há poucos dias o editorial de um jornal de Roma.

389



(338)

EL DIA

Montevideo, jueves 4 de junio de 1981

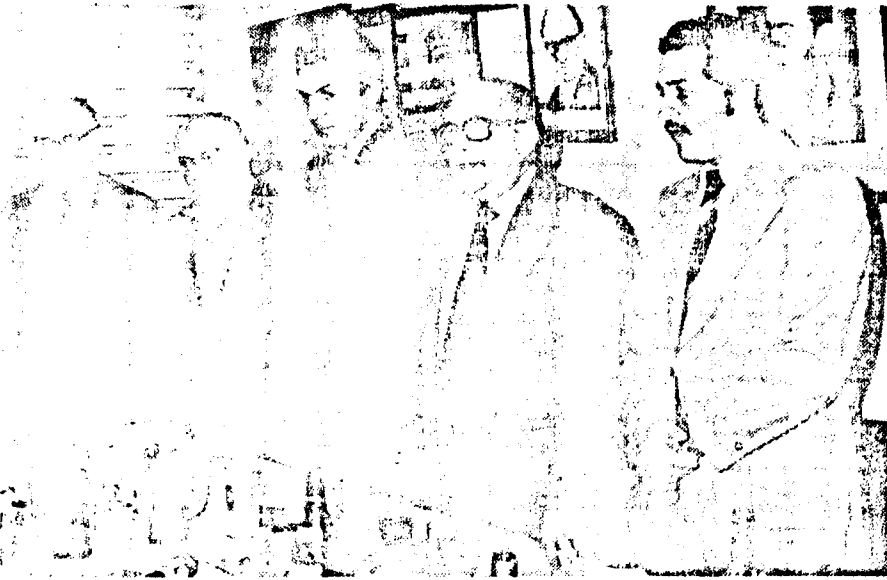
PAGINA 11

n y  
ERO

papel de una  
terro".

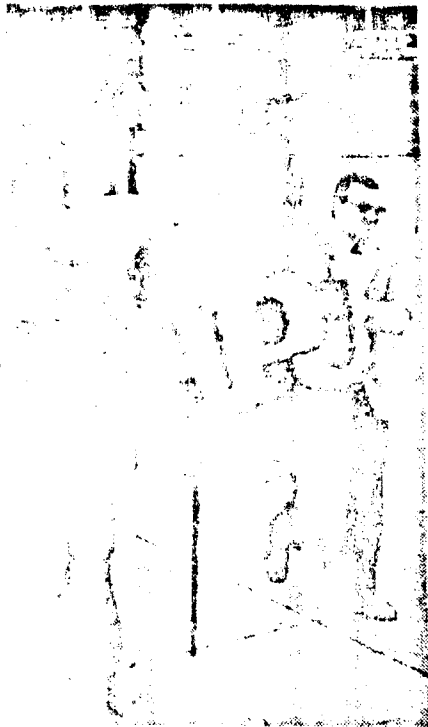
significación  
—dijo pre-  
ter. Durante  
vio despro-  
y del Poder  
estado se de-  
pendencia  
vivo gracias  
obra escrita.  
"Hoy hace  
abra escrita  
falmud has-  
y, hace mil

Cohen  
e Isra-  
es  
el mundo.  
vidan. Nun-  
israeli, sin  
in sus habi-  
como bajo



El Presidente de la  
OSU, Dr. Victor Rozen,  
rodeado por directivos y  
el Consejero de la  
Embajada de Israel, Sr.  
Shlomo Cohen durante  
el homenaje a la prensa

## Día Del Administrador de Personal



"Los Administradores de Personal del Uruguay pretendemos continuar en actividad en forma permanente en beneficio de la profesión y por ende de nuestras empresas y funcionarios", dijo a EL DIA el Sr. Luis Alberto Condines, Coordinador de la Comisión de Difusión de APU.

"Nuestra actividad futura abarca varias áreas —agregó— y la meta inmediata es la participación en el "Congreso Interamericano de Administradores de Personal" que tendrá lugar en Vina del Mar, Chile, desde el 28 de julio al 3 de agosto. Asimismo, aspiramos a organizar en 1984 el 10° Congreso Interamericano en nuestro país, para lo cual estrechamos los vínculos con la Federación Internacional."

La vigencia de la Ley de Asociaciones Profesionales también ha ocupado la atención de los integrantes de APU.

"Obviamente por nuestra tarea —explicó el Sr. Condines— seguimos paso a paso todo lo que se relacione con la Ley de Asociaciones Profesionales. Seremos nosotros, los hombres relacionados directamente con el personal y con la empresa los que estaremos frente a los problemas o dificultades

que se presenten en el futuro. No obstante, pensamos que con buena voluntad de ambas partes iremos superando los escollos en beneficio de todos."

### Encuesta Salarial

La encuesta salarial oportunamente divulgada y realizada por APU ha tenido resultados positivos y será motivo de una actualización.

"Entendemos necesario continuar con la actualización de la encuesta salarial —afirmó el Sr. Condines. Pero es necesario aclarar que dicha encuesta, bajo la dirección del Sr. Herberto Saucedo, pretende determinar los niveles salariales del grupo de empresas relevadas, que son representativas de la actividad que desarrollan y no de la realidad nacional. Dicha encuesta fue pensada teniendo en cuenta la posible liberalización salarial."

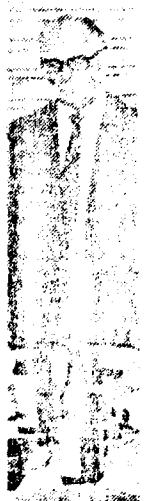
Finalmente el entrevistado, luego de los actos de celebración del Día Internacional del Administrador de Personal, expresó que al margen de lo dicho se continuara con la realización de jornadas técnicas y seminarios de capacitación para los dirigentes de personal.

Celebrando el Día Internacional del Administrador de Personal, los dirigentes de APU depositaron una ofrenda floral al pie de la estatua al prócer, José G. Artigas y luego se reunieron con la prensa en su sede social

338

# Organización Sionista: Jerusalén y la Prensa Más Fuerte Que el Hierro

EL DIA



Día

"Esta reunión de hoy en la Organización Sionistas del Uruguay en conmemoración de un nuevo aniversario de la reunificación de la Ciudad Santa durante la Guerra de los Seis Días, es también un homenaje a la Prensa del Uruguay a la que respetamos profundamente y con la cual nos sentimos hondamente identificados", dijo el Dr. Victor Rozen a los representantes de los distintos medios reunidos en la sede de la CSU.

"La pluma es lengua del alma..." —agregó parafraseando a Cervantes— y ustedes son fundamentales como formadores de opinión.

La reunión, que en principio esperábamos encontrar centrada en destacar el aspecto histórico del importante suceso para el pueblo de Israel, fue pensada, simultáneamente, como un sencillo pero demostrativo homenaje a la prensa uruguayo.

## Prensa Digna y Democrática

Hay pocos pueblos en el mundo, seguramente con tan arraigado respeto por la palabra escrita, como el pueblo judío —entonces posteriormente el Consejero de la Embajada de Israel, Sr. Shlomo Cohen. De ahí que entre hombres e prensa como los uruguayos, nos sintamos bien. Y ya que no hablamos de palabra escrita, de prensa, de papel, hay una vieja leyenda judía que dice que cuando venga la época mesiánica, los dispersos retornarán al viejo hogar, a la Tierra Prometida. Y aunque vuelvan sobre puentes de papel, este

será más fuerte que el hierro. Así es también el papel de una prensa digna y democrática. Más fuerte que el hierro".

## La Prensa, Primer Poder

"Valoramos en todo su real dimensión la significación de la prensa. Se dice que es el cuarto poder —dijo previamente. Yo diría que a veces, es el primer poder. Durante mucho tiempo el pueblo judío, en la Diáspora, se vio desprovisto del Poder Ejecutivo, del Poder Legislativo y del Poder Judicial, es decir los poderes inherentes a un Estado soberano y democrático. El pueblo judío no tenía independencia judía en tierra judía. Y, sin embargo, se mantuvo vivo gracias a su fe. Pero su fe se mantuvo gracias a la palabra escrita. Hay diarios que publican secciones bajo el título: "Hoy hace cincuenta años" u "Hoy hace cien años". La palabra escrita judía desde la Torá hasta los profetas, desde el Talmud hasta escrituras posteriores podría titularse: "Hoy hace mil años, hoy hace dos mil años".

Finalmente, entre otros conceptos, el Sr. Cohen dijo que "hoy, más que nunca, Jerusalén, capital de Israel, es una ciudad libre, abierta y acogedora para todo el mundo. No hay más alambradas de púa ni muros que la dividan. Nunca la visitaron más cristianos que bajo soberanía israelí, sin prohibiciones de ninguna clase. Nunca conocieron sus habitantes musulmanes tanta libertad y prosperidad como bajo soberanía israelí".

# Orfila Llega Después Del 10 de Junio a Montevideo

El Secretario General de la Organización de Estados Americanos (OEA), Alejandro Orfila, arribará a Montevideo después del 10 de junio, donde permanecerá por espacio de 48 horas. Partirá hacia Buenos Aires antes del 15.

Orfila establecerá contacto al más alto nivel del gobierno uruguayo, encargando la liquidación de los detalles de la Asamblea General de OEA sobre Cooperación para el Desarrollo, que se realizará en Montevideo antes de fin de año.

Además, se interesará sobre la marcha del proyecto de construcción de la nueva sede de la Oficina de la Organización en Montevideo.

El Secretario General de la OEA arribará a Buenos Aires con el tiempo justo para participar del último tramo de la XII Reunión del Consejo Interamericano pa-

ra la Educación, la Ciencia y la Cultura (CIECC), que se desarrollará allí entre el 8 y el 15 del corriente mes.

## El Desarrollo

La Reunión del CIECC abordó la definición, análisis y perspectiva del papel de la educación, la ciencia, la tecnología y la cultura en el proceso de desarrollo de América Latina y el Caribe.

El tema será abordado en el llamado "diálogo informal" de los Ministros de Educación y Cultura de los países miembros de OEA, que asisten a la reunión en calidad de jefes de las respectivas delegaciones.

En círculos de la propia Organización se asigna especial importancia a esta reunión, por cuanto en ella se habrán de sentar los pasos previos a la Asamblea de Montevideo.

Un estudio que la Secretaría General someterá a la

consideración de los Ministros advierte que si no se intensifican los aportes de la cooperación internacional, se mantendrá algunos y se agravarán otros de los acuciantes problemas que existen en la región en materia educacional.

Entre otros, los estudios estadísticos apuntan carencias en adultos no alfabetizados y en niños que no acceden a la escolaridad básica, y que de no mediar un cambio sustancial en los países con serios déficit, la situación tenderá a agravarse.

Otro de los apuntes de la Secretaría General advierte que en la década se mantendrán fuertes presiones de ingreso a la educación universitaria en todos los casos donde no existan alternativas reales. Añade que el sector público de la educación formal seguirá soportando el mayor peso en materia educativa.



# Modificaron Tarifas de Transporte Aéreo

Los precios de los billetes de transporte aéreo en los dos frentes de tráfico aéreo: la número uno.

# Modificaron Tarifas de Transporte Aéreo

Una ajuste en las tarifas del transporte aéreo, que significó un aumento del 8% en las conexiones que parten de América y disminución de un 5% en los precios de los pasajes a Europa, fue discutido en los últimos días.

Tras ser aprobado por la Dirección General de la Aviación Civil, se extendió a todas las empresas la autorización de ajuste de tarifas, según aplicación de la unidad ficta de cambio (FCU).

De acuerdo al sistema de corrección tarifaria que de uso IATA, Asociación Internacional del Transporte Aéreo, la fijación anual de los precios por concepto de pasajes se hace en forma uniforme para todas las empresas miembros.

Mientras la multiplicación de la unidad ficta de cambio por un coeficiente determinado, se establece en los nuevos valores. Tal es el caso de la disminución operada en las tarifas para la región de América del Sur, donde el nuevo índice descendió diez puntos con respecto al año anterior, lo que produce un aumento del 8% en las tarifas, distintos resultados arrojó en cambio, la corrección en los precios europeos.

Es de hacer notar que el ajuste fue aplicado a

las dos áreas de tráfico aéreo: la número uno, que comprende a América, y la dos a Europa y parte de África y Asia.

La reforma mencionada puso en vigencia las siguientes tarifas: Porto Alegre: primera categoría, ida 164 dólares, turística 103; San Pablo: primera categoría, ida 321 dólares, turística 198; Rio de Janeiro: primera categoría ida 362, dólares, turística 233; Asunción del Paraguay: primera categoría ida 230 dólares, turística 149; Madrid (España): primera categoría, ida 1.520 dólares, turística 1.067.

Resta señalar que todos estos precios están sujetos a una disminución de un 25% en baja temporada. En virtud de la baja afluencia turística, se ha establecido una sensible merma en los precios de los pasajes de ida y vuelta con un plazo de validez superior a los siete días e inferior a los 21.

Finalmente, los ajustes indicados no son aplicables a las tarifas del Puente Aéreo entre Montevideo y Buenos Aires, ni a los vuelos al interior. Por estar comprendidas en otro régimen de fijación de precios, Aerolíneas Argentinas, PLUNA y TAMU no variarán sus tarifas.

# Licio Gelli, Jefe de la Logia P-2 Italiana, Estaría en Uruguay

## Habría Pasado Por Punta Del Este el Fin de Semana

Licio Gelli, el jefe de la sociedad secreta italiana Propaganda Dos, habría estado el fin de semana pasado en Punta del Este, donde se habría reunido con una alta personalidad del ex equipo de Juan Domingo Peron y existen indicios de que aun se encontraría en Uruguay.

El jueves de la semana pasada habría llegado a nuestro país, procedente de Europa, posiblemente Suiza, para trasladarse directamente a Punta del Este, donde se habría alojado en una conocida residencia de la zona. El sábado habría recibido la visita de una personalidad argentina, ex miembro del equipo de gobierno de Peron, con quien podría haber mantenido una reunión que habría durado poco menos de una hora, aunque la permanencia de esta persona fue muy breve.

Finalmente, el mismo sábado por la tarde, en dos modernos vehículos automotores, habría regresado su movilización casi constante en los últimos días, versiones sin confirmar indican que se habría alojado en una estancia en el interior del país.

Licio Gelli ha sido requerido por la justicia italiana por presunción de espionaje político-militar en su país, evasión de divisas y ser miembro de una asociación secreta prohibida expresamente por las leyes peronistas.

### Los Bienes en Uruguay

Investigaciones realizadas por nuestros cronistas en los últimos días arrojaron como resultado la comprobación de que Gelli posee un importante número de casas en propiedad. Una veintena de ellas están ubicadas en las inmediaciones del Hotel Casino Carrasco.

Tal como informáramos el 25 de mayo Gelli tiene una residencia conocida por sus lami-



Este sería el domicilio habitual de los Gelli, en las inmediaciones del Hotel Carrasco

liares como la "casa chica", es una mansión de dos pisos, varias habitaciones, frente y fondo.

Sin embargo, cuando Gelli se encuentra en Montevideo, generalmente se aloja en una residencia ubicada enfrente, mansión que ocupa prácticamente casi una manzana.

En esta residencia, vive en forma permanente su hijo, de 22 años de edad, con su esposa — también italiana — y un pequeño que se llama como su abuelo y tiene 10 meses de vida. Su hijo hizo sellar su pasaporte días pasados, cuando comenzaron a agitarse las aguas para la logia de su padre.

### La Mansión Gelli

La residencia tiene otras dos entradas y una de ellas, figura en la guía telefónica con un aparato registrado a nombre de una sociedad anónima.

Además posee un teléfono para comunicación inmediata con cualquier parte del mundo. Este aparato también recibe llamadas. A fines del año pasado —por ejemplo— un miembro del cuerpo de servicio de la mansión recibió una comunicación de una altísima personalidad de

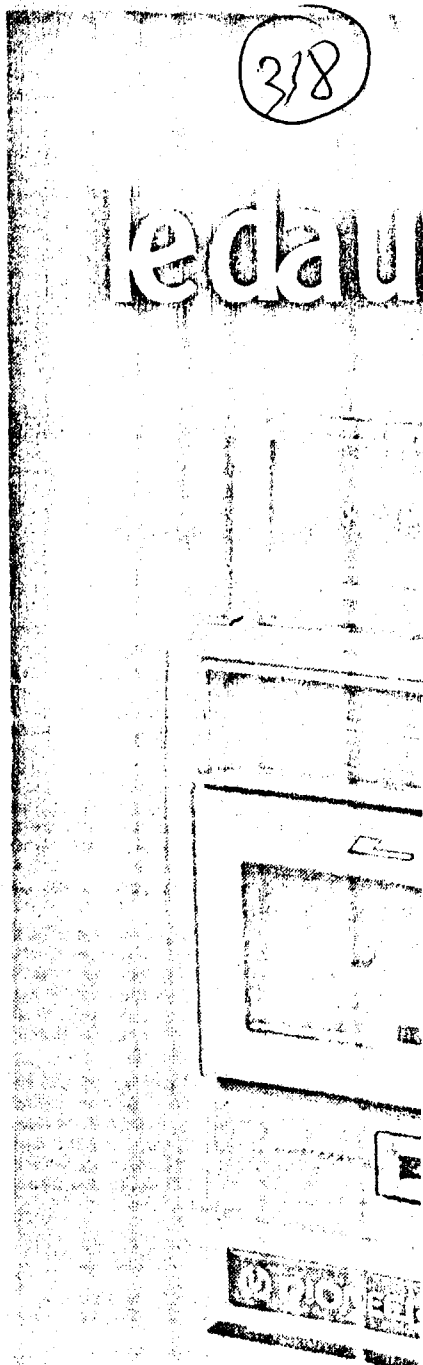
un país vecino. La sorpresa fue mayúscula, cuando el empleado escuchó: "M' hijo, soy... quiero hablar con Gelli".

La mansión posee un cuerpo principal, compuesto de varias habitaciones, todas decoradas con importantísimas obras de arte e implementos totalmente importados de Italia. Entre las obras de arte se cuentan esculturas, pinacotecas, colección de cerámicas y cristales por valores varias veces millonarios en dólares.

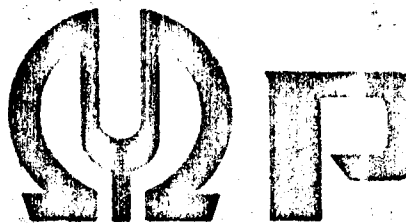
Además, la casa posee un parque a su alrededor, una piscina en los fondos y detrás, en un rincón, un lugar residencial algo más "modesto".

El costo aproximado de esta mansión, conjuntamente con la "casa chica", asciende a 5 millones de dólares. Todo el sistema de propiedades de Gelli en Montevideo estaría administrado por firmas que confluyen a una administración central ubicada en un importante edificio en las inmediaciones de la Bolsa de Comercio.

Estando Gelli en Montevideo, se realizaban frecuentes reuniones a las que concurrían algunas personalidades de nuestro medio.



- 3 W de potencia.
- Selector de bandas.
- Micrófono incorporado.
- Receptor para 7 canales.
- Medidor de nivel de señal — con escala.
- Cuenta vueltas por hora.



PAGINA VENTUNES

EL PAIS — Sábado 8 de Junio de 1981

ECONOMICOS

# Realizaciones

## Parlamentos

### ventas

**CENTRO**  
**ARTEAGA HILL**  
PROPIEDADES  
Carrizo, Rincón 675  
Carrizo, JU 912178

ESTUDIO JURIMCO  
**Escardó**  
Trenes 1420 p.3  
teléfono 910168 983.6161

**SERF S.R.L.**  
Transacciones  
Inmobiliarias  
Teléfonos:  
91 74 60 - 98 37 37

**CENTRO**  
Regio Apio, Impecable, Gran re-  
cepción de 70 mts2., Hall de re-

adan por Oranda

... Y EL OCIO DE LOS COUPAZOS...  
... EL AMOR ES LA OCUPACION DE LOS OCIOSOS...  
... EST...  
Oranda, 413

## IPG

### INMOBILIARIA Punta Gorda s.r.l.

#### En Propiedades... Una Estirpe

**CASAS**  
AMERICANA en una planta LL...  
viviendo con un servicio...  
completo, garage 2 autos, ester...  
con hogar, fonda con...  
AMERICANA, 1 planta, buca...  
recapital con moquette, cale-

**BALNEARIOS**  
UNICA OPORTUNIDAD...  
na en una planta, living con...  
placard, baño, cocina, parillero...  
techo, lavadero, 2 dormitorios...  
nuevo, patio con...  
fonda de parque, bitumen

**MALVIN**  
IMPECABLE, 300 metros...  
dormitorio con placard, 2 ba-  
ños, calefacción solar...  
nuevo, patio con...  
fonda de parque, bitumen

**PUNTA GORDA**  
IMPECABLE, de lajas, en una...  
dormitorio con placard, 2 ba-  
ños, calefacción solar...  
nuevo, patio con...  
fonda de parque, bitumen

**PRENSIENAN MAGUIZONAYAL**

### EL TIEMPO: Fresco

#### con Precipitaciones Aisladas

DATOS SUMINISTRADOS POR LA DIRECCION NACIONAL DE METEOROLOGIA  
CIELO: Cubierto / nuboso, neblina y neblina.  
TEMPERATURA: Poco cambio. Se pronostica una máxima de 15 y una mínima de 7. Ayer se registró una máxima de 14 y una mínima de 5 y a las 15.05 horas y una mínima de 5 y a las 8.10 horas.  
VIENTO: Del Este al Norte suaves.  
PARA MAÑANA: Humedo, cielo parcialmente cubierto, algunas precipitaciones.

### PUNTA GORDA

#### Oportunidad Unica

#### CHALET a 50 mts. de Playa

Living, comedor, 4 dormitorios, estar, servicio, terraza, 220 m2., edificadas, impecables, buen jardín y buenas fachadas.  
US\$ 50.000 el contado, con ocupación  
6 Semestres de US\$ 25.000 (incluido intereses)

### Vende I.P.G.

AVDA. GENERAL RIVERA esquina GRAL. PAZ  
Teléfonos: 50 34 36 - 50 00 04

WALKSTRA veada, buena fachada y Mañini, todo exterior, 3 dormitorios, living comedor, terraza, 220 m2., edificadas, impecables, buen jardín y buenas fachadas. US\$ 50.000 el contado, con ocupación 6 Semestres de US\$ 25.000 (incluido intereses). AVDA. GENERAL RIVERA esquina GRAL. PAZ. Teléfonos: 50 34 36 - 50 00 04.

**Escardó**  
ESTUDIO JURIMCO  
Trenes y Jres 1420 p.3  
teléfono 910168 983.6161

**EN POCITOS**  
 Fineses, B.H. a 1003 Cuatras  
**SIMON BOLIVAR N° 1190 CH8**  
 Av. Brasil  
 3 y 4 dormitorios, suq. de 18 y 116 mts. con 2 baños, calefacción, cocina, estufa y aire acondicionado. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**AV. LIBERTADOR LAVALLEJA**  
 Casa Carre Large. Gran Vista. 4 dormitorios, calefacción, cocina, estufa y aire acondicionado. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**VAZQUEZ Y SAN JUAN**  
 Dueto vende casa de 2 dormitorios, baño, cocina, comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**RECEDES. Plaza Caganchoa**  
 2 dormitorios, living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**DIÑO EN LA ESCUELA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**AV. Libertador y 19**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**AV. Libertador y 19**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**AV. Libertador y 19**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**EN POCITOS**  
**AV. RIVERA esq. Gral. PAZ**  
 Tel. 50 34 86 - 50 00 04

**VILLA BIARRITZ**  
 Lujosos pent houses.  
 3 dormitorios, 2 baños, calefacción, cocina, estufa y aire acondicionado. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**PARQUE RCDO**  
**VENDO**  
 Parque Rodó.  
 Apartamento living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**PUNTA CARRERAS**  
**ESPELUAS - ALFIL**  
 2 dormitorios, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**PARQUE DE LOS ALIADOS**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**PARTICULAR VENDE**  
**EXCELENTE APARTAMENTO**  
 Terraza frente al golf.  
 Living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**OPORTUNIDAD: RIVERA Y PATRIZIA**  
**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**CALICIA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**LA BUENA VISTA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**NEGOCIOS INMOBILIARIOS**

**BANCOS DEL LITORAL ASOCIADOS**  
 Avda. 18 de Julio 1271

**VENDO**  
**RAMBIA Y AVDA. BRASIL**  
 Magníficos aptos.  
 10 años de construcción.  
 Living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**JOSE BENITO LAMAS**  
 Living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**SIN COMISION**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**PARQUE RCDO**  
**VENDO**  
 Parque Rodó.  
 Apartamento living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**ESPELUAS - ALFIL**  
 2 dormitorios, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**PARQUE DE LOS ALIADOS**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**PUNTA CARRERAS**  
**ESPELUAS - ALFIL**  
 2 dormitorios, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**OTERO. Villa Biarritz**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**OTERO. Villa Biarritz**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**OTERO. Villa Biarritz**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**OTERO. Villa Biarritz**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**OTERO. Villa Biarritz**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**GATTAS-PAULLIER-SADER**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**GATTAS-PAULLIER-SADER**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**GATTAS-PAULLIER-SADER**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**GATTAS-PAULLIER-SADER**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**GATTAS-PAULLIER-SADER**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**VILLA BIARRITZ**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**VILLA BIARRITZ**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**VILLA BIARRITZ**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**VILLA BIARRITZ**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**VILLA BIARRITZ**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**ARTERAGUIA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**ARTERAGUIA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**ARTERAGUIA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**ARTERAGUIA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

**ARTERAGUIA**  
 Excelente living comedor, sala y calefacción. Precio por comprar que completa el lote. Vendo en serio.

PAGINA VEINTIDOS

EL PAIS — Sábado 6 de Junio de 1981

ECONOMICOS

# Inmuebles

## apartamentos ventas

**DISPONIBLE:** Buena apartamentación a la calle. Csal Av. Brasil, Living comedor con baño, escritorio, 2 dormitorios, 2 baños, calefacción, cocina americana, 3 dormitorios, 2 baños, calefacción, gas, con facilidad. Inm. Córdoba. Tel. 41.86.21. Mercedes 1464. Mercedes 1464. Mercedes 1464.

**INCREDIBLE:** Es el mejor de este tipo. CONTRAFRENTE es su vista. Si no lo cree, véngase a una estupefacta distribución: 3 dormitorios (incluido comedor y baño), con pasillos independiente hacia los dormitorios, amplia cocina con papeles y doble piletas de acero inoxidable, terrazas postizas y baldosa, para ropa, lavadora y tendederos para ropa. Individual. ¿Dónde está? Elitairi 815 apto. 705, entre Scaevola y Zúñiga. Precios total: 1.400.000. Lunas a viernes de 10 a 13 y de 18 a 18 horas. Tel. 707354, próxima AMARILLO. Zudeñas, próxima Rambón, excepcional horizontal al frente con 3 dormitorios, gas, calefacción, 2 baños, escritorio. Muy financiado. 737477. Mercedes 1464. Mercedes 1464. Mercedes 1464.

**PROXIMO AVDA. BRASIL:** Aptos. 2. Planta 2da. Buen cuidado, 10 dormitorios, 2 baños, calefacción, gas, con facilidad. Inm. Córdoba. Tel. 40.44.74. Mercedes 1464. Mercedes 1464. Mercedes 1464.

**AMARILLO:** Excelente apartamento con calefacción, gas, con facilidad. Inm. Córdoba. Tel. 40.44.74. Mercedes 1464. Mercedes 1464. Mercedes 1464.

**AMARILLO:** Excelente apartamento con calefacción, gas, con facilidad. Inm. Córdoba. Tel. 40.44.74. Mercedes 1464. Mercedes 1464. Mercedes 1464.



### COQUE INMOBILIARIA

una familia al servicio de su familia

**PUNTA GORDA • CARRASCO • MALVIN •**

**CARRASCO**  
— Excelente casa de 4 habitaciones, 2 baños, estar, servicio, garaje para 3 coches, calefacción central, fondo. US\$ 400.000. Permiso por casa de menor valor.  
— Muy buena ubicación, 3 dormitorios, 2 baños, estar, calefacción central, garaje, servicio, amplio jardín, 145.000 dólares. Facilidades a convenir.

**PUNTA GORDA**  
— A metros de la Rambla, casa muy fina, 3 dormitorios, 2 baños, baño, toilet, escritorio, cocina americana, estar, servicio, garaje, luz radiante, fondo. US\$ 350.000. Acepta permisos en la Rambla.  
— De 3 dormitorios, escritorio, 2 baños, estar con calefacción, garaje, luz radiante, fondo. US\$ 190.000. Facilidades a convenir.

**MALVIN**  
— A 50 metros de la Rambla, Living y comedor, 4 dormitorios, 2 baños, estar, garaje para 3 coches, calefacción central, fondo por parcelar. US\$ 180.000. Facilidades a convenir.  
— Finca terminada. Living comedor con hogar, 3 dormitorios, escritorio, 2 baños, estar, garaje, fondo. 140.000 dólares. Facilidades a convenir.  
— De 3 dormitorios, 2 baños, Living comedor, 3 dormitorios, 2 baños, estar con hogar, garaje, calefacción eléctrica, 900 mts. 2 de terreno. US\$ 130.000. Hay facilidades.

**BUCEO**  
— Excelente casa de tejas en 1 planta, Living comedor con hogar, 3 dormitorios, 2 baños, cocina americana, estar con hogar, calefacción, garaje, cochera, 900 mts. 2 de terreno. US\$ 185.000. Facilidades a 15 meses.

**APARTAMENTOS**  
— MALVIN. En planta baja, Living comedor, 3 dormitorios, cocina, baño, cochera, terraza. US\$ 40.000.  
— BUCEO. Sobre Solano López, Living comedor, 3 dormitorios, cocina, baño, US\$ 53.000. Facilidades a convenir.

**TENEMOS UNA EXTENSA CARTERA EN LA ZONA. CONSULTE. TAMBIEN TERRENOS, PERMUTAS, FINCAS EN ARRENDAMIENTO.**

**Avda. RIVERA 5937**  
**TELS.: 50 35 71 • 51 05 57**

**VENDO PUNTA DEL ESTE CHALET**

4 Dormitorios - 3 Baños  
Living y Comedor

Teléfono: Montevideo 78 13 48  
Punta del Este 4 11 38

**COMPRAS DE APARTAMENTOS**

COMPRO: Apartamentos, casas, terrenos, locales, etc. US\$ 20.000. US\$ 30.000. US\$ 40.000. US\$ 50.000. US\$ 60.000. US\$ 70.000. US\$ 80.000. US\$ 90.000. US\$ 100.000. US\$ 110.000. US\$ 120.000. US\$ 130.000. US\$ 140.000. US\$ 150.000. US\$ 160.000. US\$ 170.000. US\$ 180.000. US\$ 190.000. US\$ 200.000. US\$ 210.000. US\$ 220.000. US\$ 230.000. US\$ 240.000. US\$ 250.000. US\$ 260.000. US\$ 270.000. US\$ 280.000. US\$ 290.000. US\$ 300.000. US\$ 310.000. US\$ 320.000. US\$ 330.000. US\$ 340.000. US\$ 350.000. US\$ 360.000. US\$ 370.000. US\$ 380.000. US\$ 390.000. US\$ 400.000. US\$ 410.000. US\$ 420.000. US\$ 430.000. US\$ 440.000. US\$ 450.000. US\$ 460.000. US\$ 470.000. US\$ 480.000. US\$ 490.000. US\$ 500.000. US\$ 510.000. US\$ 520.000. US\$ 530.000. US\$ 540.000. US\$ 550.000. US\$ 560.000. US\$ 570.000. US\$ 580.000. US\$ 590.000. US\$ 600.000. US\$ 610.000. US\$ 620.000. US\$ 630.000. US\$ 640.000. US\$ 650.000. US\$ 660.000. US\$ 670.000. US\$ 680.000. US\$ 690.000. US\$ 700.000. US\$ 710.000. US\$ 720.000. US\$ 730.000. US\$ 740.000. US\$ 750.000. US\$ 760.000. US\$ 770.000. US\$ 780.000. US\$ 790.000. US\$ 800.000. US\$ 810.000. US\$ 820.000. US\$ 830.000. US\$ 840.000. US\$ 850.000. US\$ 860.000. US\$ 870.000. US\$ 880.000. US\$ 890.000. US\$ 900.000. US\$ 910.000. US\$ 920.000. US\$ 930.000. US\$ 940.000. US\$ 950.000. US\$ 960.000. US\$ 970.000. US\$ 980.000. US\$ 990.000. US\$ 1.000.000.

**AMARILLO REAL**  
UN ESTILO PROPIO  
Punta del Este  
VENDE  
ENSUS 2 OFICINAS

VENTA DE APARTAMENTOS  
ROOSEVELT east Pacific  
goza Sierra, 1 dorm. 1 baño, chisneta y baño. US\$ 36

**AGUADA - REDICTO**

2 DORMITORIOS, Living y Comedor, 2 baños, estar, garaje para 2 coches, calefacción central, fondo. US\$ 180.000. Facilidades a convenir.

**EXCELENTE Estado** (timbre 19), teléfono 28773. Magnífico edificio con ascensor, calefacción, 2 dormitorios, sala, semi almontada. C/

**ESCUELA MILITAR**

EXTERIOR: Bc. Arica y Monte Caseros. Luce, 11 metros de m² dólares total. Facilidades. Recipiente grande diviso, dormitorio amplia, cocina, baño, tabladura. Tels. 26046-41502. PCS

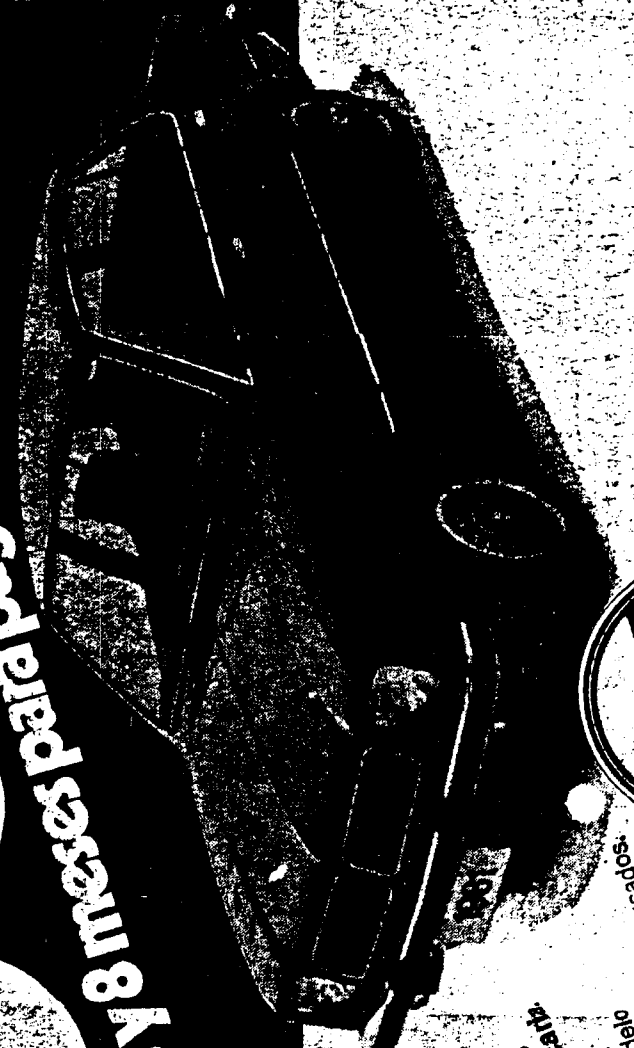
**VILLA MUNOZ**



**COLLETTA**

**80**

**6 años y 8 meses para pagar el auto del año**



**Entrega inmediata**  
planes hasta 36 meses  
financiación bancaria

Respiración: no pueden ser conseguidos ser consideradas aludidamente, se deben a diagnóstico pronóstico, diagnóstico referente a verificación.

9) Que todos estos temas requieran y exijan investigación más amplia algunas de las cuales ya se están realizando, para hacer posible una aplicación rápida y eficiente.

**Programación de Jovenjingo**

Tendrá lugar mañana domingo 7 del día, a las 20 y 30 horas, el Cuarto Encuentro Nacional de Tango Joven, organizado por Jovenjingo.

Actuarán en el escenario: Nancy De Vito, Juan Peyrou y el Terceto Tango (Bordón, Garra y Legarés). La joven cantante presentará un repertorio distinto, con el estreno de Alba San Juan. Por su parte Peyrou, estrenará "Inmortal", un tema de su autoría y el Terceto Tango presentará "Divague" de Edison Bordón.

El espectáculo se llevará a cabo en el Teatro de la Asociación Cristiana. Las boletines se habilitarán a las 18 y los precios serán de \$5 30 para el público en general y \$3 20 para los socios.

Respiración: no pueden ser conseguidos ser consideradas aludidamente, se deben a diagnóstico pronóstico, diagnóstico referente a verificación.

9) Que todos estos temas requieran y exijan investigación más amplia algunas de las cuales ya se están realizando, para hacer posible una aplicación rápida y eficiente.

**Programación de Jovenjingo**

Tendrá lugar mañana domingo 7 del día, a las 20 y 30 horas, el Cuarto Encuentro Nacional de Tango Joven, organizado por Jovenjingo.

Actuarán en el escenario: Nancy De Vito, Juan Peyrou y el Terceto Tango (Bordón, Garra y Legarés). La joven cantante presentará un repertorio distinto, con el estreno de Alba San Juan. Por su parte Peyrou, estrenará "Inmortal", un tema de su autoría y el Terceto Tango presentará "Divague" de Edison Bordón.

El espectáculo se llevará a cabo en el Teatro de la Asociación Cristiana. Las boletines se habilitarán a las 18 y los precios serán de \$5 30 para el público en general y \$3 20 para los socios.

**U.S.A. I**

Volando con  
los DC 10 de  
LAN CHILE  
en Julio a  
YARIG Y



EL PAIS

MONTEVIDEO, SABADO 8 DE JUNIO DE 1973

2ª SECCION

Nº 31577

EL "ANGELINA" TIENE LAS HORAS CONTADAS
Tripulantes del Buque
Contarán su Odisea

Abandonado, el Carguero Arde a 15 Millas de la Costa

Fondeado 18 millas al sur de Punta Negra, con un equipo de control... Los hechos se sucedieron... El buque pasó a ser un campo de batalla...

Los tripulantes, muchos de los cuales perdieron su equipo... EL SALVATAJE DEL "ANGELINA" El "Huracán" permaneció en la zona con el primer oficial...

Los armadores del buque... EXPERTOS GRIEGOS EN MONTEVIDEO. Los armadores del buque... EL PAIS estuvo en contacto con el oficial griego...

La nave puso proa al viento... TEMPORAL EN MEDIO DEL OCEANO. La nave puso proa al viento... EL "ANGELINA" COMO ES. El "Angelina" que hoy zarpa...



Los 28 hombres que conformaban la tripulación del buque griego "Angelina", que se ahogaron en aguas del Río de la Plata...

PAGINA CATORCE

EL PAIS — Sábado 8 de Junio de 1981

INFORMACION

# "Ha Mejorado el Nivel de Vida", Estima la Cámara de Comercio

"En los últimos años y en el mundo en general se ha observado un crecimiento en el nivel del consumo global del país, que permite suponer una mejora en el nivel de vida de la población". En un análisis que la citada Cámara realizó en el último número de su revista "El País", también se señala que "posiblemente se haya alcanzado un nivel de vida superior al que se tenía en 1976, lo que indica un mejoramiento de la calidad de vida de la población".

## VISITO "EL PAIS" EL EMBAJADOR ORTOLANI

Grata reunión promovió la visita del Embajador de la República de Malta, Umberto Ortolani, a EL PAIS, donde el distinguido diplomático y su acompañante el Dr. Piero Maria Ortolani fueron recibidos por el Director Dr. Washington Baltrán, el Administrador Don Carlos E. Schreck, y los Redactores Políticos Dr. Julio Jauregui, Enrique Baltrán y José Antonio Ramírez. La reunión motivó una obsequiosa y amena y particularmente interesante conversación sobre diversos tópicos de actualidad y, en especial, la intensa obra social en la que está comprometida la S.M.C.M., justificando el sentimiento expresado por el Embajador Ortolani de sentirse más que un diplomático, un servidor de la sociedad.

los aspectos que — juicio de la Cámara — han incidido en esos resultados positivos. Las cifras revelan que en 1976 el consumo global se situó en un 6% pero que en los años siguientes la tendencia se revirtió. En 1977 el crecimiento real del consumo fue del 2,24%; en el año 1978 el alza fue del 3,58 en relación a las cifras del año anterior. En 1979, por su parte, el aumento del consumo global de bienes alcanzó al 10,24%. Las cifras correspondientes a 1980 no se han tomado en cuenta.

En el informe se expresa que en la evolución del nivel de vida "resulta especialmente importante el papel de la rebaja arancelaria iniciada en nuestro país en diciembre de 1976, ya que en el marco de dichas políticas ha tenido lugar la introducción a nuestro mercado de diferentes productos y el incentivo para la educación de los niveles de eficiencia de las empresas nacionales y al-

Continúa señalando el informe que "cuando por efecto de la competencia extranjera se operó un descenso en los precios de los bienes en el mercado interno, éste llegó a afectar "una buena parte" de los precios de "vida media" de compra del salario real que resulta de la consideración de ese índice (de compra de bienes de consumo) no reflejaría la realidad".

También analiza el informe aspectos referidos a la evolución del salario real, expresando que ésta "no ha mejorado que ella sea de poca calidad de vida media".

# Existen Algunos CTI que no Cumplen con Normas Universales en sus Plantas Físicas

"La situación económica de nuestra institución, es la típica de todos los centros asistenciales mutuales. El alto costo de los servicios y la incorporación de nuevos elementos tecnológicos, provocan el desequilibrio que, con las características del medio, es inevitable."

Estas fueron las primeras expresiones formuladas por Angel Menéndez, dirigente de la Social Médica Mutualista, en el comienzo de la entrevista que mantuvimos en la sede de la Avenida 3 de Octubre, continuando la serie de entrevistas que ha venido publicando EL PAIS en las últimas semanas. En esta ocasión, el gerente Leonel Rojas y el director técnico Dr. Fischland.



# RIFA

# HOSPITAL DE

# MALDONADO

RESULTADO DEL III TÍMPO SODT-0  
CANTON DEL III TÍMPO SODT-0

**INTERNAR PORQUE SI**

"En realidad, el médico municipal, el médico de cabecera e simplemente el profesional que lleva a su cargo al paciente, debe ser quien determine internar o no en un CTT. Fue el señor Flachsman el que se manifestó en un sentido internar porque si a un enfermo en un CTT, sino de otro modo, se le internó en un CTT, como por ejemplo cuando un paciente es atendido por la unidad correccionaria, debe ser internado en un CTT. Porque el recurso más simple puede ser ese, aurá un algunos casos correspondiente."

Concluyó el Dr. Flachsman de sacar el placar y honor que significa para Social Médica contar con el Dr. Froese Abel Frayss como Coordinador General de los almas que realizan regularmente la institución con fines docentes de actualización, dictar cursos y solución de casos diversos. Junto al Dr. Proetto participará también prestigiosos médicos como los Dres. Clark, Giampietro y Slavendra, además de otros profesionales de la mutuanista.

de "epigramas" editados, con entrada, etc. Se pusiéron a entrar como responsabilidad nacional, que el ideal está en el caso de que se le de una "concepción" de los términos conceptuales emitidos, el señor Flachsman expresó: "Nosotros sobrevivimos haciendo malabarismos, como yeva se dijo, diferenciando deudas o trasladando deudas, como se se puede probar con muchos ejemplos."

**EL CONTROVERTIDO CTT**

A lo largo de esta serie de notas, hemos podido comprobar que el tema referido al CTT es absolutamente insoportable. Aunque lo referido al CTT no es una isla, aliada en medio del océano, sino que está complementado como problema, por otros aspectos de la moderna tecnología y su aplicación y utilización, tales como la ecografía, la tomografía, computarizada, radiografía, fibroscopia, radiografía cerebral, etc. Fue el Dr. Flachsman quien se refirió a todo esto. Adicionalmente, la utilización de tales adelantos es algo que nos pur-

**MUESTRA DE EQUIPAMIENTOS Y PRODUCTOS HOSPITALARIOS**

Con motivo del interés despertado por la muestra, que se celebrará oficialmente el próximo 29 de junio en el Hospital de Instrucción y Práctica de San Martín de los Andes, el Comité Ejecutivo de Administradores de Servicios de Salud y Irsas, Jorjadas Hospitalarias, prolongará hasta el 30 del corriente. La mencionada Muestra Co-

**EQUIPOS NEUMATICOS**  
(Refuladoras)

**ADMINISTRACION NACIONAL DE PUERTOS**



**Grat. Hugo Banzer Suárez**

de semana visitó la Provincia de Entre Ríos, pues quiso conocer el complejo del Banco Nacional de Fraz Bentos y estuvo apenas treinta minutos en suelo uruguayo, pero inabstinentemente en modo alguno se olvidó de Montevideo y menos hizo de pobre alguno de divises.

La versión enmendada de nuestra capital, que le hizo llegar a un banco, pero fuerte suma de divisas retiradas de la Argentina.

"Esto es rotundamente falso", expresó Banzer a los periodistas de Clarín que lo interrogaron al respecto. "No he estado en Montevideo, ni en la fecha señalada, ni en el último año, ni en la actualidad, sino que también de tendenciosas —precisó Banzer— quien aclaró que no se acuerda por cuando hace un año que no viajó a Montevideo y además en la última semana no me he movido de Buenos Aires, en cuyo hotel considero por cierto que estas versiones me hacen parecer como un verdadero traficante de monedas. Me considero, por otra parte un hombre afortunado, no de fortuna."

Finalmente, Banzer expresó que esta versión contradice por otra parte su posición que es la de que él jamás viajó a Argentina, pero que puede ser empleado en Montevideo.

Respecto de la versión concluyó Banzer, este último fin

**COMUNICACIONES TELEFONICAS HUNU - N° 043.066**

**1 FORD ESCORT con 1 CASA RODANTE y N° 100.000 en 14 meses - Hipotecario - Rentables**

**Noel Fonseca Alonso**  
**Barrio INVE - B 11.003 Pan de Azúcar**

**MUY IMPORTANTE:**  
Si las tres últimas cifras de su Bono Cooperador coinciden con las terminaciones de cualquiera de estos dos próximos, usted gana una radio portátil: 807 Radio SANYO, 068 Radio LYON.

**Todos los Premios se Entregan a los Favorecidos Libres de Gastos.**

**Comité Ejecutivo Pro Obras de Construcción del Hospital de Maldonado.**  
Centros de Información: Montevideo: Juan Carlos Gomez 1492  
Maldonado: Cine Maldonado.

**SABADOS DE CINE**

**con clases de RECREO**

**DE CINE**

**DESDE LAS 18:30h.**

**14.00 - FBOL DE SALON**  
**15.30 MATINEE DEL SABADO**

Los sábados de cine, ahora tienen matiné.  
Seis películas de acción, aventura, romance, drama, humor...  
Toda la emoción en una matiné.

URUGUAI

**Estilo Tieppo***Membros do regime militar envolvidos em escândalo*

Imagine-se se entre os figurões envolvidos no caso Tieppo, o escândalo que há meses sacudiu os meios financeiros de São Paulo, estivesse, por exemplo, o ministro da Justiça do Brasil. E se, da mesma lista, constassem nomes como o do diretor da Academia Militar de Agulhas Negras e o do chefe da Polícia Federal. Guardadas as proporções, foi esse o tamanho do escândalo que eclodiu no mês passado no Uruguai. Com uma diferença a mais: não fosse uma revelação feita sexta-feira passada, dia 29, pelo jornal *The New York Times*, e o caso todo talvez nunca saísse dos limites da fronteira uruguaia.

O caso, o maior do gênero desde o golpe militar de 1973, fez desabarem, ao fim de sessões secretas realizadas no gabinete do comandante do Exército e homem forte do Uruguai, general Luis Queirolo, cabeças notáveis, como o ministro do Interior, general Manuel Núñez, do general Alberto Ballestrino, diretor da Escola Militar, e do coronel Hugo Arregui, chefe de Polícia de Montevideu — além de meia dúzia de outros funcionários civis e militares.

Todos foram acusados de utilizar dinheiro público em investimentos particulares. A operação teve início no ano passado, quando um corretor de nome Juan Soca, hoje desaparecido, começou a receber enormes somas dos funcionários uruguaio, prometendo aplicá-las e pagando juros à inacreditável taxa de 10% ao dia — desde que não fosse obrigado a revelar maiores detalhes da transação. Muitos acreditavam que ele aplicava o dinheiro em fundos de poupança de alta rentabilidade na inflacionadíssima Argentina.

**“GOYO” EM CENA** — Parte do dinheiro, no entanto, era canalizada por Soca para as mesas de jogo dos cassinos de Montevideu e Punta del Este. Foi num desses desvios que a coisa toda estourou: Soca começou a perder o dinheiro de seus clientes e a recorrer a empréstimos bancários para tapar os buracos. Quando seu crédito começou a se esgotar, alguns generais ficaram sem receber juros — e não foi mais possível abafar o caso.

Mas um fator decisivo para o esclarecimento do escândalo foi a presença, nos meios militares,

cialmente interessado em denunciar o caso e ver seus protagonistas punidos: o influente general da reserva Gregorio “Goyo” Alvarez, ex-comandante do Exército e inimigo pessoal de Luis Queirolo. Para o ambicioso Alvarez, foi a oportunidade ideal para limpar o caminho que poderá levá-lo à Presidência em setembro, quando o civil Aparicio Méndez deixará o cargo. ●



Xiaoping: promessas de abertura....

CHINA

**Estocada final***A vez da Trilateral no país de Deng Xiaoping*

Desde que tomou as rédeas do poder, em 1978, o grupo pragmático de Deng Xiaoping vem operando reajustes políticos e econômicos absolutamente impensáveis na China de Mao Tsé-tung. Nas duas últimas semanas, Deng fuzilou o que restava do pudor marxista entre os chefes do governo e do Partido Comunista Chinês. Recebeu, em pleno Palácio do Povo, a 200 metros do túmulo de Mao, os pesos pesados da Comissão Trilateral — fundada em 1973 por iniciativa do banqueiro David Rockefeller, ex-presidente do Chase Manhattan Bank, e excomungada pela esquerda mundial como uma das mais nefastas criações do mundo capitalista.

O encontro de Deng com Rockefeller foi promovido por um certo Instituto Chinês de Negócios Estrangeiros e consolidou uma aproximação que se desenhara desde 1979. Do lado chinês, foi provavelmente a estocada final de uma trepidante política de abertura aos investimentos estrangeiros de um mercado de 1 bi-

lhão de habitantes — até a morte de Mao, em 1976, ferozmente fechado ao exterior.

**PRUDÊNCIA** — Deng assumiu pessoalmente essa guinada. Primeiro, foi aos Estados Unidos e ao Japão anunciar que Pequim queria fazer negócios. Depois, fez a China ingressar no FMI. Agora, sentado ao lado dos mais altos barões do capitalismo, prometeu: “A China manterá sua política de abertura”, destinada a reativar uma economia atrasada e a elevar o padrão de vida dos chineses. Os trilateralistas reagiram com prudência à promessa: “Vimos aqui para saber o que pensa um quarto da humanidade”, sentenciou um deles. Mas provavelmente estavam de olho em algo que nenhum profissional de negócios despreza: mão-de-obra farta e barata. Esse é, hoje, o principal trunfo de Deng para atrair projetos industriais. Só de desempregados há 20 milhões de chineses — todos vivendo mais ou menos às cus-



...que Rockefeller vê com prudência

tas do Estado. A força de trabalho é de cerca de 500 milhões de pessoas, com um salário médio mensal de 30 dólares, ou 2.586 cruzeiros.

Para o grupo de influência que constitui a Comissão Trilateral, aproximar-se da China era, ainda, vital do próprio ponto de vista das teses que o grupo defende. Uma delas, cunhada por Zbigniew Brzezinski, ex-assessor para assuntos de segurança do governo Jimmy Carter e também fundador da Trilateral, afirma que o conflito entre países desenvolvidos e em desenvolvimento pode ser mais grave do que a luta do ocidente contra o comunismo. Os trilateralistas deram destaque a esse problema, e chegaram a um acordo com os chineses: o equilíbrio futuro do mundo dependerá muito da orientação seguida pelo Terceiro Mundo em sua luta para desenvolver-se. ●

VEJA. 3/6/81 n. 665  
329

# Lucio Gelli, buscado en Uruguay manejaba negocios en Ur

El italiano Lucio Gelli, jefe de la logia masónica Propaganda 2, que provocó finalmente la caída del gobierno del Primer Ministro Antonio Forlani, estaría oculto en algún país sudamericano, lo cual resulta factible, sabiéndose que posee bienes en esta región del continente, incluido Uruguay. No obstante, se afirmó en medios que tenían conocimiento de las actividades que desarrollaba en sus periódicas visitas a nuestro país, que su última estadía aquí se produjo en semana de turismo, después de lo cual se afirma que no ha retornado.

Tras la "explosión de la bomba" por la divulgación de la nómina de 92 miembros de la logia, por orden del Primer Ministro italiano, vecinos de las residencias de Gelli en Carrasco, recordaron que cuando éste llegaba a Montevideo, se producían reuniones reiteradas, a las que asistían numerosas personas. Ello era corroborado por la presencia de numerosos automóviles en las proximidades de las viviendas de Lucio Gelli, incluyendo, inclusive, que se pudo advertir en oportunidades, la presencia de vehículos con matrícula diplomática. Empero, nadie pudo precisar sobre las actividades que desarrollaba aquí, aunque se sabe que entre sus propiedades contaría con un establecimiento agropecuario.

Pero ello resulta poco fuera de lo común para quien se indica como el líder de un movimiento considerado como una organización política, militar y financiera que tenía el

propósito de destruir el orden constitucional.

## JUSTICIA ESTABA ATENTA

Las actividades de Propaganda 2, no causaron preocupación solamente a través de la reciente revelación de la vinculación de altas personalidades del gobierno, fuerzas armadas y del sector financiero, porque ya antes Gelli había sido centro de investigaciones. Inclusive, en una oportunidad se le notificó que estaba siendo investigado por posible complicidad en el secuestro del banquero Michele Sindona, el que actualmente cumple una condena a 25 años de cárcel por fraude bancario en Estados Unidos.

Fuentes judiciales dijeron, relacionando la secta que lidera Gelli, con esta y otras actividades en el medio financiero italiano, que "la logia P 2 es una secta secreta que mezcla las finanzas y la política con la intención de destruir el orden constitucional y de transformar el sistema parlamentario en un sistema presidencial".

También Lucio Gelli, que ahora parece más vinculado a nuestro medio de lo que se suponía por el solo hecho de disponer aquí una lujosa residencia para disfrutar de algunos días de placer, fue vinculado recientemente al arresto del banquero Roberto Calvi, a quien las autoridades captularon por sacar ilegalmente capitales del país.



Esta es una de las residencias de Carrasco, pertenecientes al jefe de la logia masónica Propaganda 2, Lucio Gelli, cuyas actividades y la vinculación con altas personalidades, determinaron la caída del gobierno italiano.

## AQUÍ TIENE AMIGOS Y NEGOCIOS

La vinculación de Gelli en Uruguay, sería más estrecha que el simple hecho de permanecer aquí en viaje de placer. Porque habitualmente se trasladaba a Sud América, visitando también Brasil, Paraguay y Argentina. Se indica precisamente que Lucio Gelli, posee un pasaporte argentino. Pero en nuestro país, se sabe

que también tiene negocios, incluyendo una propiedad rural. Pero también uno de sus hijos junto a la familia estaría residiendo aquí actualmente, aunque no se lo haya ubicado y se sabe que además posee numerosas amistades.

## UN HOMBRE LIBERAL

Fuentes que mantienen contactos periódicos con Gelli, se manifestaron extrañadas por la magnitud del problema de la

logia masónica Propaganda 2. Es un hombre liberal — se dijo — reiteradamente dejó de manifestar su condición de persona humanitaria, preocupándose por el bienestar de quienes trabajaban para él. Además, reveló otra persona que mantuvo algunas conversaciones con Gelli, políticamente nunca se manifestó ni a favor de la izquierda ni tampoco como de extrema derecha, sino más bien liberal.

# Las Derivaciones en Uruguay Del Asunto de la Masonería en Italia

Licio Gelli Posee Bienes en Montevideo

Licio Gelli, cuya captura fue recomendada el viernes por la Justicia italiana por presunción de "espionaje político y militar", tiene bienes en Montevideo, además de en Argentina, Brasil y Paraguay, según una investigación periodística realizada por nuestros cronistas.

Luis Fugasot, a quien las informaciones recogidas lo sindicaban como el administrador en Uruguay de los bienes de Gelli, desvirtuó enfáticamente dicha vinculación afirmando solamente "haber realizado algún trámite administrativo" para el poderoso jefe de la logia "P-2".

Fugasot, en una entrevista concedida a nuestros cronistas se limitó a entregar una declaración firmada por el abogado, el Dr. Amilcar A. Perea, en la que afirma que "se considera perjudicado ocasional, personalmente" por versiones que lo vinculan "casi exclusivamente" a organizaciones de carácter internacional.

Gelli está siendo investigado en Italia por presunción de espionaje político-militar y evasión de capitales al exterior, vinculados con la existencia de la logia masonica Propaganda Dos, "P-2", de la cual es Gran Maestre.

En Italia existen 530 logias masónicas, con cerca de 20.000 miembros, las cuales están sujetas al control de la autoridad pública quien ficha a cada nuevo integrante.

La logia "Propaganda Dos" presenta la característica de haber incorporado numerosos católicos fervorosos, militares, altas jerarquías políticas y financieras mundiales y personalidades demócratas vinculadas al Vaticano.

La crisis política desatada en Italia a partir del pasado miércoles en la cual el primer ministro, Arnaldo Forlani, ordenó la publicación de una lista con 962 miembros de la logia, parecía crecer cada día, cuando se sumaban desmentidos y renunciaciones de cargos.

El viernes pasado la Justicia italiana emitió orden de captura contra Licio Gelli, basada en los artículos 356 y 357 del Código Penal de ese país, y que tipifica casos de espionaje político o militar y que prevé una pena de prisión no inferior a los quince años y de 3 a 15 años, respectivamente.

## Gelli en Montevideo

El último viernes 10 de abril Licio Gelli arribó a Montevideo por vía aérea, donde acostumbra pasar todas las semanas de Turismo en los últimos años.

Gelli posee una residencia en la calle Ferrari

Además, algunas fuentes vinculadas con estas diplomáticas indicaron que posee un fuerte nexo con círculos financieros italo-uruguayos uno de cuyos amigos tiene, también, sólidos grupos económicos en Argentina y Brasil.

Esta persona vive también en Carrasco, en lugar próximo al Hotel, y su apellido figura en la lista de miembros de la logia (como residente en Roma) retirada por la autoridad italiana del domicilio del Gran Maestre de "Propaganda Dos", en Villa Watada, Arezzo, cerca de Florencia.

La cosmopolita de Gelli de pasar las últimas semanas de Turismo en Montevideo, se ha convertido en el único rasgo constante de sus ingresos a Uruguay en una fecha determinada. El italiano viaja con mayor frecuencia a Argentina, Paraguay y Brasil.

Cuando Gelli arribó a Montevideo el 10 de abril, uno de sus primeros pasos fue visitar la embajada de su país en Uruguay algo que no reviste ningún significado, por cuanto es el trámite más o menos normal de cualquier persona de relieve que viene de Italia.

No obstante, dicha visita habría tenido por objeto realizar una gestión que en definitiva no se concretó.

Gelli habría partido de Montevideo, posiblemente con rumbo a Asunción, en el fin de semana que comprende a sábado 18 y domingo 19 de abril. Durante su permanencia en nuestra capital, habría intentado conectarse telefónicamente, en repetidas veces, con "amigos" de su país, pero habría chocado con la dificultad de "cortes" en las líneas italianas, no bien entablaba la conversación.

## "Infundios"

La información recabada por nuestros cronistas tomó como uno de los puntos de referencia a un uruguayo que presuntamente estaba incluido en la lista de 962 miembros de la logia "Propaganda Dos", y que los datos posteriores lo sindicaban como administrador en el país, de los bienes de Licio Gelli.

El sábado pasado, EL DIA se puso en contacto telefónico con el domicilio de Luis Fugasot, a quien se le hizo saber las informaciones recogidas y el interés de tener un diálogo con él.

Fugasot concierne con nuestro cronista una entrevista que se concretó sobre el mediodía del domingo, en su domicilio ubicado en pleno Pocitos. De la entrevista participó también el abogado de Fugasot el Dr. Amilcar A. Perea.



Licio Gelli

dor de Gelli y respondió enfáticamente solicitando haber realizado algún trámite administrativo con el italiano.

Posteriormente, Fugasot entregó a nuestro cronista una declaración, redactada por el abogado, cuyo texto es el siguiente: "Montevideo, mayo de 1981. Mi cliente Sr. Luis Fugasot se considera perjudicado profesional y personalmente por las versiones periodísticas que vinculan a una persona de igual nombre y apellido con presuntas organizaciones de carácter internacional a las que se atribuye participación en actividades ilegales en Italia. Ante tales infundios, que consideramos para proteger sus derechos. Firmado: A. Perea"

Al solicitarse mayores detalles de su vinculación con Gelli, tanto Fugasot como Perea se negaron a ampliar sus declaraciones.

La entrevista con Fugasot y Perea se realizó en un momento posterior a la publicación de este artículo.

CLARIN ★ Buenos Aires, domingo 19 de abril de 1981

INTERNACIONALES ★ Página 19

# Escándalo en la justicia italiana

Radiofoto de UPI

Ofreció su renuncia el vicepresidente de la Magistratura. Investigan la exportación ilícita de capitales

Un escándalo de proporciones acaba de desatarse en la Justicia italiana. El vicepresidente de la Magistratura (número dos del Poder Judicial) ha ofrecido su renuncia, al verse involucrado en una investigación que compromete a una loggia masónica, banqueros, empresarios, políticos y militares en una presunta exportación ilícita de capitales por 50 millones de dólares. Sin embargo, se especula con que la investigación podría revelar hechos de mucha mayor gravedad.

Pero la historia había empezado con una requisa realizada hace tres semanas en la villa de Licio Gelli, considerado el jefe de la Loggia Masónica Secreta P2, ordenada por los jueces que entienden en causas seguidas contra el Banco Ambrosiano y su presidente, Roberto Calvi, por presunta exportación ilícita de 50 mil millones de liras (aproximadamente, 50 millones de dólares).

Los efectivos intervinientes en la requisa habían encontrado una valija con documentos comprometedores para el mismo Gelli, Calvi y Zilletti. Los documentos probarían las intrusiones de la loggia para frenar las inversiones sobre la exportación de capitales y presiones ejercidas en este sentido por parte de la masonería sobre Zilletti y a su vez de éste sobre el jefe de la Procura de Milán, Mauro Gresti. Zilletti —según los trascendidos periodísticos— habría influido sobre Gresti para que no se restituyera en el verano de 1980 el pasaporte al banquero Calvi, que se encontraba sujeto a una investigación por exportación ilegal de divisas y por ello privado del documento.

Con Pertini Zilletti deberá ser tratada La renuncia de Zilletti deberá ser tratada por el Consejo de la Magistratura, cuyo titular es el presidente de la República, Sandro Pertini. La semana próxima, cuando éste regrese de Niza donde se encuentra pasando sus vacaciones.

El martes pasado, y ante las versiones circulantes, Zilletti se trasladó a Niza, donde se entrevistó con Pertini a quien habría asegurado que nada tiene que ver con hechos que se investigan. "No he visto jamás a Calvi ni a Gelli y nunca he realizado interferencias ilícitas", habría sido la contundente afirmación del

magistrado, de 48 años, una de las más notorias personalidades del mundo académico florentino.

Zilletti anunció, por otra parte, que ha renunciado al semanario "Panorama", que en su último número sostuvo que en la Villa de Gelli los magistrados habían secuestrado una nómina de las personas pertenecientes a la loggia P2, en la que figuran cinco nombres ilustres: el de Zilletti, el del diputado Pablo Floro, el del banquero Michele Sindona, el de Umberto Ortolani, consejero de administración de la Editorial Rizzoli y del general Franco Picchiotti, ex vicecomandante de las Fuerzas de Carabineros.

Gran interrogante El caso ha suscitado grandes polémicas en Italia, tanto en los ambientes políticos como en el periodismo y en la magistratura. La pregunta que muchos se formulan es cuál es el tenor de los documentos secuestrados en la Villa de Gelli. Se sospecha que deben haberse encontrado elementos que prueben una responsabilidad mucho mayor en los casos que se investigan por parte del vicepresidente de la Justicia italiana. Caso contrario no se justificaría el allanamiento ordenado por los jueces de Brescia en la casa de Zilletti y en sus oficinas del "Palacio de los Mariscales", cuando habría bastado una simple orden de exhibición, suficiente para no hacer aparecer a una de las máximas autoridades judiciales bajo sospecha.

El semanario L'Espresso, en su edición que estará en los quioscos mañana, especula sobre el hecho, y da a entender que las preguntas formuladas por los oficiales que actuaron en el procedimiento, la puntilliosidad en querer reconstruir los eventuales viajes al exterior por parte de Zilletti y la tenacidad por conocer los movimientos de la cuenta corriente del vicepresidente de la Magistratura, son indicadores de que algunas otras cosas se han encontrado



Sandro Pertini





FASCICOLO 3

VARIE



U. A. del Seg. Leg. alle P. S. e

MCISOS

13/6  
o. u. e. /  
II

~~345~~

#### A P P U N T O

Nel decorso mese di marzo, elementi del Nucleo Regionale della Guardia di Finanza di Milano, su incarico del Giudice Istruttore presso quel Tribunale, dr. Turone, hanno eseguito una perquisizione nella villa del noto Licio GELLI e negli uffici, occupati dal medesimo, presso la ditta GIOLE di Castiglion Fibocchi (AR), ditta di confezioni dei fratelli Lebole di cui è azionista il GELLI.

Nel corso della perquisizione sono stati sequestrati, fra l'altro, i seguenti documenti:

- accordo Rizzoli - Caracciolo Scalfari;
- accordo finanziario Piccoli - Rizzoli;
- deposito azioni Rizzoli presso il Credito Commerciale;
- busta indirizzata al dr. Giovanni La Rocca con ricevuta n°98;
- elenco di n.938 persone in ordine alfabetico;
- documentazione per la definizione del gruppo Rizzoli;
- cartella intestata Generale Haig;
- rubrica elenco nominativi vari;
- lista della Loggia " P2 " con allegati;
- documentazione ENI;

Il dr. La Rocca, sopra menzionato, si identifica con il vice questore vicario della Questura di Arezzo.

Inoltre, sempre nel quadro della stessa vicenda giudiziaria, i sostituti procuratori della Repubblica di Milano dr. i Viola e Colombo ed il G.I. Turone, il giorno 16 aprile u.s., hanno effettuato una perquisizione presso la sede di Arezzo e presso la agenzia di Castiglion Fibocchi della BANCA POPOLARE ETRURIA, nonché, ancora, presso gli uffici del GELLI nella ditta GIOLE.

Nel corso di quest'ultima perquisizione sono state sequestrate quattro macchine da scrivere.

Da ricordare, infine, che il G.I. dr. Turone, in data 31 marzo 1981, aveva emesso mandato di accompagnamento a nome del GELLI per il delitto di tentata estorsione in concorso.

22 aprile 1981



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/12181/II

Roma, 30 maggio 1981

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919 -  
accertamenti.

RISERVATA PERSONALE

DOPPIA BUSTA/A MEZZO POLFER

AL SIG. QUESTORE di

A R E Z Z O

Si trasmette in originale l'unita lettera anonima, con  
preghiera di disporre riservati ed accurati accertamenti  
al riguardo, riferendone l'esito.

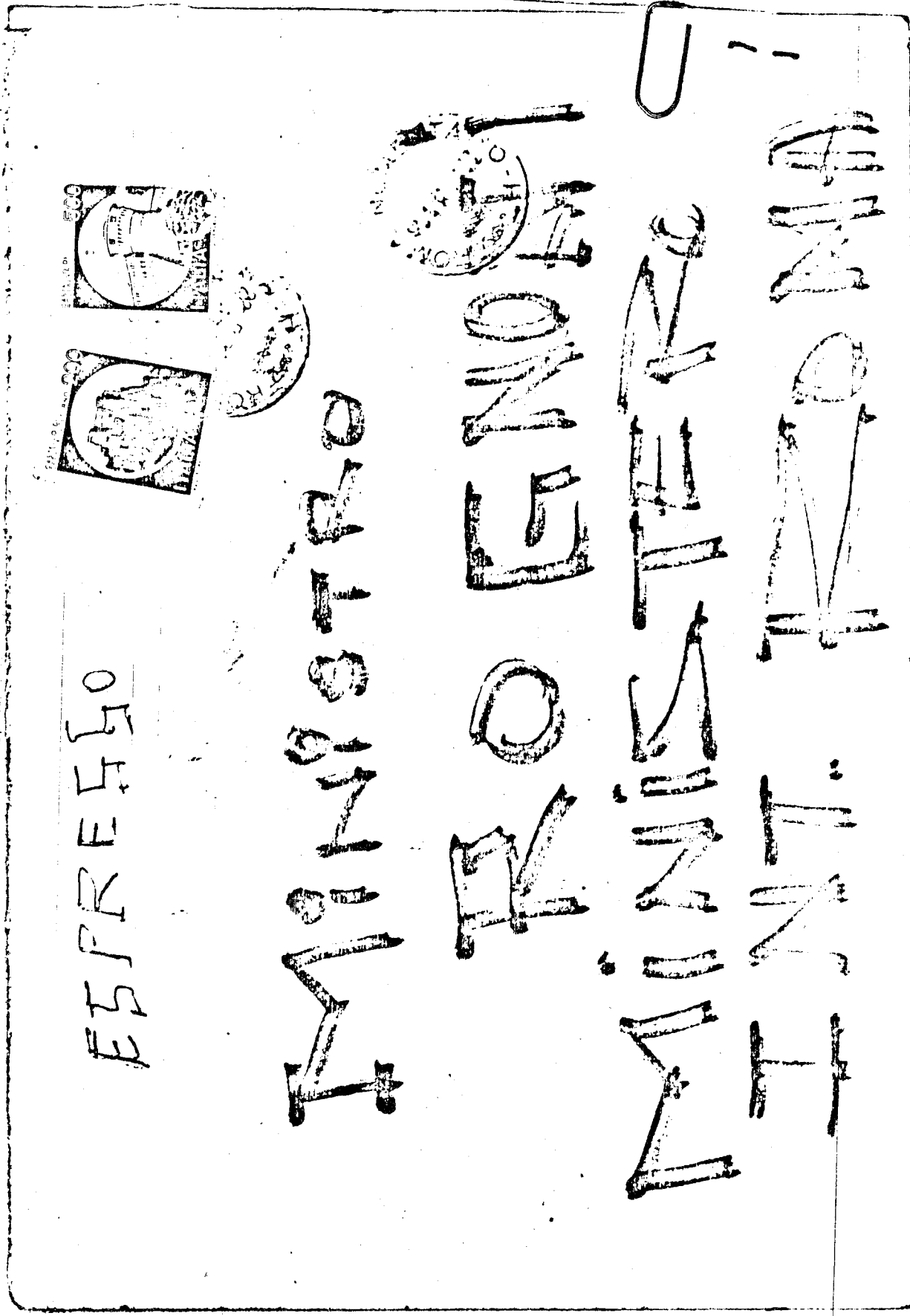
PER IL CAPO DELLA POLIZIA

— VERIFICATE I RAPPORTI TRA IL GENERALE MISSORI E LICIC GELLI-  
QUANTE VOLTE IL GENERALE È ANDATO A TROVARE GELLI AD AREZZO???

QUANTI ABITI DELLA LEBBLE HA PORTATO VIA IN CMAGGIO???

E POSSIBILE CHE NON SI POSSA DEDURRE PER FAVOREGGIAMENTO  
UN GENERALE FELICONE CHE ACCOMPAGNO CROCIANI ALL'AEROPORTO  
E LO FECE FUGGIRE???

II





Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Arezzo *aditi* 11 Giugno 19 81*Questuradi*

Al MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 U.C.I.G.O.S. -

R O M AN.° *Di* UIGOS *Categ* A.1-1981

Risposta a nota N.° 224/12181/II  
 del 30 maggio 19 81

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919 - accertamenti.-

RISERVATA-AMMINISTRATIVA  
DOPPIA BUSTA - RACC/TA

15.5 h II h

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla nota sopradistinta si comunica che da accertamenti espletati è emerso che alti ufficiali e funzionari si sono recati presso la ditta "GIOIE" per l'acquisto di capi di vestiario.-

Risulta che anche il Gen. MISSORI era solito recarsi a Castiglion Fibocchi (Arezzo) per tale scopo.-

IL QUESTORE

(Ruffa)





Arezzo li, 11 giugno 1981

Questura di Arezzo

N. Cat. A.1-1981 Div. Gab.

Alligato

Risposta a nota N.º

del

OGGETTO **GELLI Licio**

126/11  
6

RISERVATA-RACCOMANDATA  
DOPPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Ufficio Centrale Investigazioni  
Generali Operazioni Speciali

R O M A

\*\*\*\*\*

Di seguito a segnalazione telefonica comunicasi che il Ten. Col. della Guardia di Finanza ROSSI Luciano, suicidatosi in Roma, era cugino di Sanarelli Italo, la cui figlia ha sposato GELLI Raffaello, figlio di Licio GELLI.

IL QUESTORE  
(Buffa)

IPS - 401

MOD. 288  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

Cat.A.1/Bis DIGOS

Roma, li 12 giugno 1981

OGGETTO: Procedimento penale a carico di ~~SCALFARI Eugenio e COPPOLA Franco~~, imputati di diffamazione a mezzo stampa nei confronti di ~~Licio Gelli~~

RISERVATA - AMM.VA  
RACCOMANDATA

All. 1

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
- Servizio Segreteria e Coordinamento  
- U.C.I.G.O.S.  
- Servizio Ordine Pubblico

R O M A

ALLA PREFETTURA - Gabinetto -

R O M A

Presso la I<sup>a</sup> Sezione Penale del locale Tribunale, il 9 andante, ha avuto inizio il processo a carico di SCALFARI Eugenio e COPPOLA Franco, rispettivamente direttore responsabile e redattore del quotidiano "La Repubblica", imputati di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del noto Licio GELLI.

L'azione giudiziaria è stata promossa, a seguito di querela sperta il 16.9.1976 dal Gelli, in relazione al contenuto di tre articoli, a firma di Coppola Franco, pubblicati sulle edizioni dell'anzidette quotidiano dei giorni 14 e 15 luglio 1976, nei quali si sosteneva che il Gelli era coinvolto, oltre che nei sequestri di Amedeo Ortolani e Gianni Bulgari, nell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio.

Il dibattimento è stato aggiornato all'udienza del 20.10 p.v..

Si allega copia fotostatica del decreto di citazione a giudizio dei giornalisti indicati in oggetto.

IL QUESTORE  
(A. Isgrò)

# PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA

1155/75

## CITAZIONE PER GIUDIZIO DIRETTISSIMO

DAVANTI IL TRIBUNALE O IL PRETORE

(Artt. 502, 505 Coc. proc. pen.)

Il (1) PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Visti gli atti del procedimento penale

11198 / 15

**CONTRO (2)**

- 1) SCALFARI Eugenio, di Pietra e di Stotti, Domenico Gina, nato a Civita-vecchia 6.4.24 don. to Roma Piazza Indipendenza 11.-
- 2) COPPOLA Franco, nato a Roma il 13.7.1941 abitante in Via Arnobio, n.14 Roma.-

**IMPUTATI**

VEDASI FOGLIO ALLEGATO

Visto Part. (3) 21 ~~del Codice di procedura penale~~ Legge 8.2.48 n.47

Ordina che gli imputati e suddetti si presentino

davanti (4) TRIBUNALE DI ROMA SEZ. PENALE

nell'udienza del (5)

d ore 9 nel locale del PALAZZO DI GIUSTIZIA P. LE CLODIO

644

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.  
 (2) Indicare se arrestato, detenuto per altra causa, o internato per misure di sicurezza (Art. 502 C. p. p.).  
 (3) Art. 502, se la citazione è fatta dal Procuratore della Repubblica; art. 505 se fatta dal Pretore.  
 (4) Tribunale o Pretura.  
 (5) ...

- COPPOLA

I M P U T A T I

delitto di cui agli artt. 81 cov., 110, 595 I e II cov. C.P., 13  
e 8.2.43 n. 47 per aver pubblicato in concorso tra loro e con  
azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso - sul quotidiano  
"LA REPUBBLICA" del 14 e 15 luglio 1976 - di cui lo SVALFARI è di-  
re responsabile tre articoli redatti dal COPPOLA intitolati: "LE  
SINI PER L'UCCISIONE DEL GIUDICE OCCORSIO AD UNA SVOLTA DECISIVA-  
E PISTE DELLA BANDA "P 2" "; "ASSASSINIO OCCORSIO-SULLA PISTA DEL-  
ANDA "P 2" ", e "C'E' LA LOGGIA P 2 DIETRO LA STRATEGIA DELLA TEN-  
E?" con i quali si offendeva la reputazione di GELLI Licio asse-  
o, tra l'altro, che il gruppo "massonico Propaganda 2" - di cui  
ELLI è "maestro venerabile" - era coinvolto nell'assassinio del  
ice Occorsio ed affermando, in particolare, nel secondo articolo,  
- secondo una lettera anonima - che, insieme con il "gran maestro"  
ino, per punire Ortolani, gli avevano sequestrato il figlio An-  
prendendo i classici due piccioni con una fava: eliminazione de-  
iva dal campo massonico, di Ortolani padre... e guadagno netto  
1 miliardo, cioè del prezzo del riscatto" e che ".....visto che  
sa andò bene, si passò al secondo sequestro, l'operazione Gian-  
algari".-

SCALFARI-CUPPOLA

I I M P U T A T I

del delitto di cui agli art. 110, 595 primo e secondo cpv. C.P. 15  
 Legge 8/2/1948 n. 47 per avere pubblicato in concorso tra loro sul  
 giornale "La REPUBBLICA" del 13 luglio 1975 di cui lo Scalfari è  
 direttore responsabile un articolo, redatto dal Cuppola, intitolato "OCCOR-  
 SIO SAPEVA", perciò l'hanno eliminato - Quattro ipotesi, una soluzione, e  
 il quale si offendeva la reputazione di Minghelli Gian Antonio offe-  
 nendo tra l'altro: "Gli assassini di Vittorio Occorsio e i loro man-  
 ti vanno ricercati nel quadrilatero Ordine Nuovo, Bergamelli, Minghel-  
 li e loggia massonica "II P". Ho lavorato per troppi mesi al fianco del  
 collega ucciso sabato, interessato entrambi alle medesime inchieste,  
 avendo le stesse esperienze, per non essere quasi certo che indagando  
 questa direzione si riuscirà a concludere qualcosa di positivo": il  
 sostituto procuratore Giancarlo Armati non ha alcuna intenzione di  
 valicare le competenze del collega Claudio Vitalone né si arroga il  
 diritto di potergli dare consiglio.

Il suo è soltanto un parere appassionato, l'opinione di chi essendosi  
 occupato negli ultimi mesi, insieme con Occorsio, di quelle indagini che  
 avevano capo al giudice istruttore Ferdinando Imposimato, può ben dire  
 sulla sua sull'omicidio del collega, senza correre il rischio di apparire  
 presuntuoso.

Gli abbiamo chiesto se non ritenga che l'assassino di Occorsio possa  
 avere un legame con l'arresto del "rapitore di se stesso" Renato Fil-  
 ippini, avvenuto appena dodici ore prima. "Occorsio ed io" risponde Ar-  
 mati "eravamo incaricati dell'inchiesta sul sequestro Filippini e indu-  
 bbiamente potrebbe ritenersi sintomatico che il mio collega sia stato ar-  
 restato poche ore dopo l'arresto di Filippini: ma non credo che possa  
 esserci un collegamento tra i due fatti. L'entourage di Filippini, se-  
 condo me, non può arrivare a certi livelli di criminalità. No, guardi  
 più ci penso e più sono certo che esista una sorta di piramide, per  
 così dire a scalini: manovalenza nera di "Ordine Nuovo" alla base; qui  
 Bergamelli e la sua Banda; poi Minghelli, sul gradino superiore, e ma-  
 sime un gruppo massonico, costituito su basi segrete all'interno della  
 stessa massoneria, per arrivare infine al vertice, che sarebbe intere-  
 sante scoprire. Le mie, tengo a ripeterlo, sono opinioni; ma, non dimentichi  
 molto, opinione di un addetto ai lavori, non di uno qualsiasi".

Benché Claudio Vitalone il Pm ufficialmente incaricato dell'inchiesta  
 (almeno fino a che la Cassazione non assegnerà l'istruttoria a un'altra  
 sede) continui a dire che tutte le piste sono valide, la tesi di Ar-  
 mati poggia su basi di indubbia consistenza.

Il fatto è che l'inchiesta sull'anonima sequestrato che farebbe capo al  
 avvocato fascista Gian Antonio Minghelli, al bandito marsigliese Al-  
 bert Bergamelli e al misterioso, ricercatissimo, inafferrabile Jacques Ber-  
 guer, stava assumendo proporzioni esplosive. Contemporaneamente, inda-  
 gando sul terzo gruppo degli "ordinovisti", Occorsio stava per acquisire  
 prove concrete sulle responsabilità di personaggi di un certo livello  
 dell'estremismo fascista romano.

... se non bastasse, ricordate e i suoi colleghi, stretti sui collegamenti, strettissimi, era "ancora a questi" e "grandi neofascisti". "E' ora nata un' "intelletta che era qualcosa di piu, un folto di piu, una comune indagine su un sequestro e su episodi di squadrismo. Si trattava di arrivare a una organizzazione vastissima, dalle mille diramazioni, formata da gregari, da affiliati, da capi con funzioni pero solo esecutive e da capi con funzioni decisionali, fino ad arrivare ai personaggi misteriosi e con tutte probabilita difficilmente attaccabili che da anni tirano le fila di una strategia della tensione che negli ultimi tempi si e arricchita anche della nuova, efficace arma dei sequestri.

"Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia": questo disse Albert Bergamelli, pochi attimi dopo la sua cattura in un residence sulla Via Aurelia. "Ti ritengo responsabile della salute della mia donna. Me la pagherai": questo stando ad alcune fonti, sarebbe il testo di un telegramma che lo stesso Bergamelli avrebbe spedito dal carcere a Vittorio Occorsio poche ore prima che il magistrato venisse raggiunto da due raffiche di mitra.

Gli inquirenti, conoscendo Bergamelli, i suoi accoliti e la sua attivita, hanno subito escluso che nella "sua grande famiglia" invocata dal bandito marsigliese potesse riconoscersi la maffa. Dunque si tratta di una organizzazione politica a carattere eversivo (evidentemente di destra, visto che Bergamelli si e sempre, egli stesso, definito un "fanatico nazista") oppure di un gruppo massonico.

Ebbene Occorsio e Armati avrebbero raggiunto la certezza quasi matematica che si trattava dell'una e dell'altra organizzazione. Su questo si aggiunge che Occorsio da anni perseguiva gli estremisti di "Ordine nuovo" e che Gian Antonio Minghelli, arrestato il 23 marzo 1970, complice degli autori dei rapimenti di Angela Ziacchi, Franco Anselmi, Amedeo Ortolani, Alfredo Danesi e Marina D'Alessio, e un noto fascista legatissimo agli ambienti di estrema destra e difensore dei picchiatori di "Avanguardia nazionale" e di "Ordine nuovo", il quadro e completo.

... trattata, ... questa.  
La Procura della Repubblica di Roma per il giudizio  
... è stato rinviato a Nuovo Ruolo, e che occorre, per-  
riferirlo;

... art. 396, 407, 408, 502 e segg. c.p.p.

ORDINA

comparizione personale de.....imputat.....  
ra menzionat...alla pubblica udienza che sarà tenuta da questa  
sezione in Roma, nei locali di Piazzale Clodio, alle ore.....  
giorno.....del mese di.....dell'anno 1977,  
difendersi dall...imputazion...di cui sopra, con avvertimen-  
che non comparendo sar.....giudicat... in contumacia, che volen-  
far sentire, a propria discolpa, testimoni o periti o chiedere il  
rilascio di documenti dev.....presentare nella Cancelleria di que-  
sezione la lista o la istanza almeno tre giorni prima di quello  
di dibattimento, anticipandone le spese se non ammessi al beneficio  
di gratuito patrocinio; e infine che i..... difensor.....ha.....  
coltà di prendere visione in cancelleria delle cose sequestrate  
esaminare ivi copie e documenti ed estrarne copia.

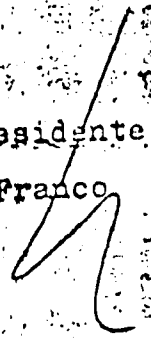
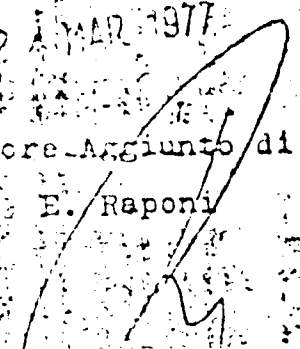
... altresì la citazione per la stessa udienza.  
*Del P.C. av. Rossi, quel P.C. speciale del cav. Gian Antonio Angeli in ordine a Roma Piazza Caduti n. 25*  
*av. A. Galbi e av. G. Lefora, su*  
*... av. ...*

*Tot del far di ...*

2 MAR 1977

... Aggiunto di Cancelleria  
E. Raponi

... Presidente  
Gott. Franco



MODULARIO  
INTERNO 1352DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

365

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO GENERALE

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 13 giugno 1981

OGGETTO: Licio GELLI, nato a Pistoia il 21.4.1919 -  
Intervista rilasciata da Vanni NISTICO a  
"L'Espresso".

RISERVATA PERSONALEDCPIA BUSTA/A MANO

AL SIGNOR QUESTORE di

R O M A

Si trasmette l'unito appunto proveniente dal SISMI con  
preghiera di disporre ogni possibile accertamento al riguardo,  
riferendo direttamente all'Autorità Giudiziaria e qui per co-  
noscenza.

Si allega copia fotostatica dell'intervista in argomento.

Il Comando Generale dell'Arma Carabinieri è stato informato.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA





SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

~~RISERVATISSIMO~~

DECLASSIFICATO A

ORDINARIO

362 Mod 2

ALN 892/88

N.15849/1^/04 di prot.

Roma, 12 GIU 1981

OGGETTO: Appunto.

AL MINISTERO DELL'INTERNO - UCIGOS-

R O M A

AL COMANDO GENERALE ARMA CC.

-2° Rep.Uff.Op.-

R O M A

e, per conoscenza;

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI  
INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)

R O M A

*Sepelevis (II)*  
*ai*

\*\*\*\*\*

Invio l'unito appunto.

*413*  
*1*

Reg. Seg. N. 1085 12.6.81

Stato di Div. L

Provenienza Libre

p. IL DIRETTORE DEL SERVIZIO t.a.

-Gen.C.A. Giuseppe SANTOVITO-

IL VICE DIRETTORE VICARIO-

-Gen.Div. Abelardo MEI-

*Mei*

~~RISERVATISSIMO~~

RISERVATISSIMO

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

362/612

A P P U N T O

OGGETTO:- Vanni NISTICO'.- Intervista a "L'ESPRESSO".

1. In relazione all'intervista rilasciata da Vanni NISTICO', ex capo ufficio stampa del PSI, e pubblicata dal settimanale "L'ESPRESSO" nr.22 del 7 giugno 1981, pag.16, dove si legge che Licio GELLI ebbe a mostrare al NISTICO' " delle istantanee che ritraevano il Papa WOJTYLA completamente nudo sul bordo della sua piscina ", si è occasionalmente appreso che due fotografi della cooperativa fotoreporter, ubicata in questa via Messina nr.15, avrebbero effettivamente avuto l'opportunità di fotografare il Pontefice mentre si bagnava nella piscina della sua residenza di Castelgandolfo.
2. Secondo la stessa fonte:
  - uno dei fotografi sarebbe un certo BORTOLONE, non meglio indicato;
  - in un primo momento la documentazione fotografica in argomento sarebbe stata offerta alla redazione dello "STERN" a Francoforte, che l'avrebbe rifiutata, informandone la Società "RIZZOLI";
  - quest'ultima Società, unitamente alla "RUSCONI", avrebbero concordato l'acquisto delle foto per 500 milioni di lire;
  - successivamente le due Società avrebbero informato della questione il Vaticano, assicurando che non vi sarebbe stata alcuna pubblicazione.

-----

~~RESTRETTISSIMO~~ DECLASSIFICATO A ORDINARIO  
364

- 2 -

3. Dall'intervista indicata in oggetto non è possibile stabilire se l'affermazione addebitata al GELLI circa la possibilità di "sparare" al Papa sia stata pronunciata prima o dopo il noto attentato.
  
4. Si lascia valutare l'opportunità di informare l'Autorità Giudiziaria anche a seguito delle opportune verifiche ed i necessari approfondimenti della notizia che si riterrà opportuno disporre.

**D**OMANDA. Professor Mazzanti, ci racconti della prima volta che vide Licio Gelli...

**RISPOSTA.** Fu all'Eni, nel 1972 o 1973. Ero da poco arrivato come direttore generale quando Gelli venne a proporre l'acquisto di partecipazioni in alcune società tessili. Se non ricordo male, lui si presentò come intermediario. L'incontro fu molto breve e non ebbe seguito.

**D.** Salvo l'iniziazione ai segreti della fratellanza massonica...

**R.** Ma no, allora non si parlò di massoneria. Anzi, da allora Gelli non lo rividi più fino all'ottobre del 1979. Il 4 ottobre 1979 sono a Vienna per il congresso dell'Opec quando mi chiamano da Roma e mi dicono che il commendator Gelli mi ha cercato un mese prima ed è rimasto molto contrariato perché io non l'ho richiamato. « Hai fatto male », mi dicono, « perché lui vuole parlarti di un dossier che ha sull'operazione Eni-Petromin ».

**D.** Di chi è, professor Mazzanti, questa voce misteriosa che la raggiunge a Vienna per trasmetterle l'irritazione di Gelli?

**R.** E' dell'onorevole Emo Danesi...

**D.** Uno stretto collaboratore di Bisaglia, cioè. E allora lei che fa?

**R.** Torno a Roma il 5, e il 9 o il 10 ottobre vado all'Excelsior a trovare Gelli.

**D.** Da solo?

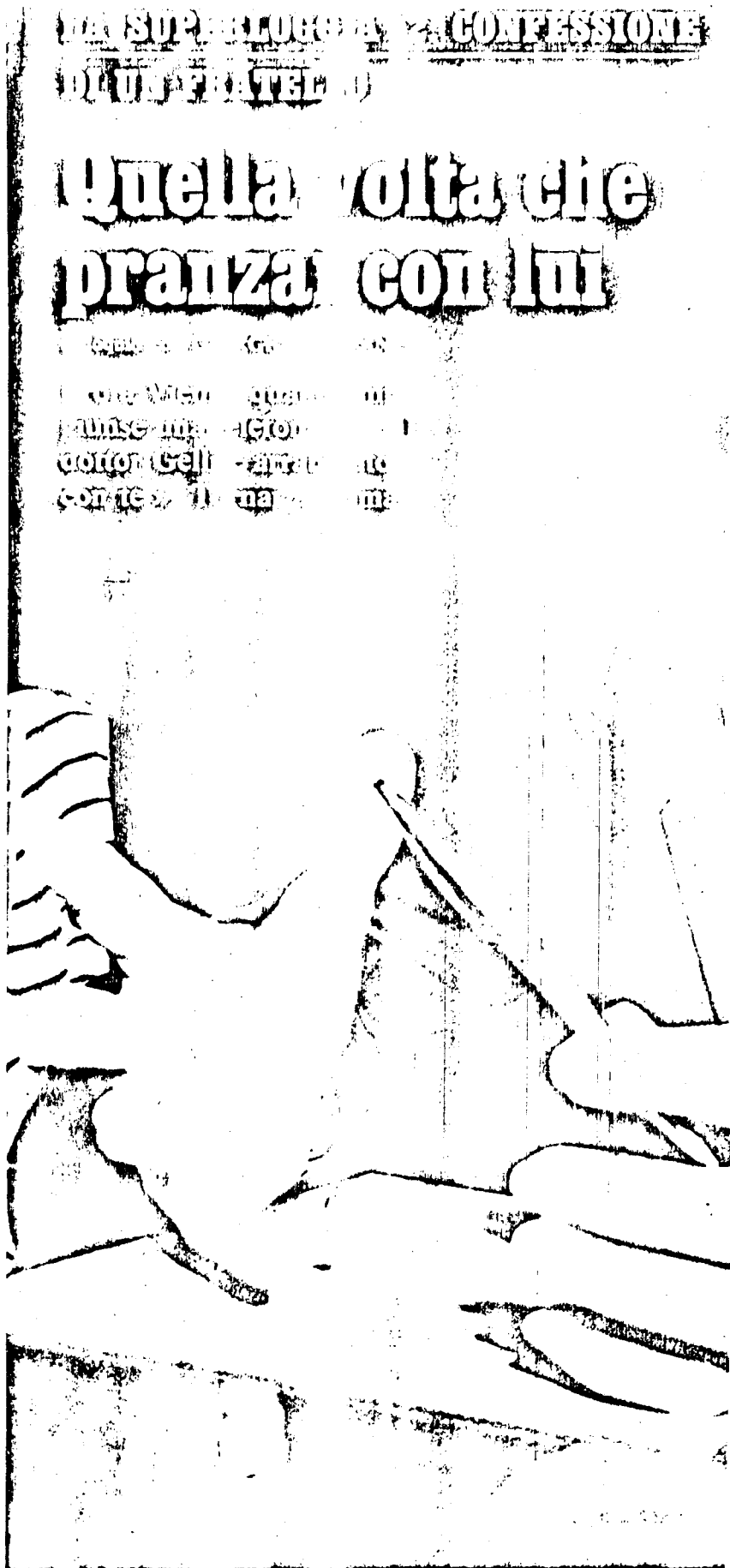
**R.** No, insieme all'onorevole Emo Danesi.

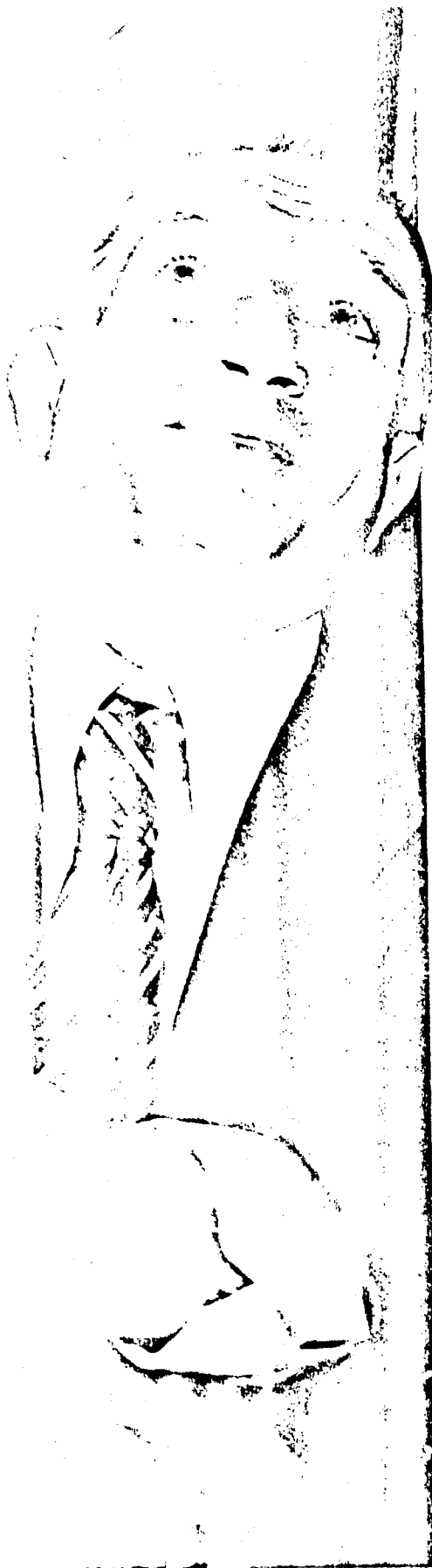
**D.** E che cosa accade?

**R.** Gelli mi fa sedere su un divano nel suo appartamento e da lontano mi indica un fascicolo appoggiato su un tavolino. Dice che dentro ci sono delle carte che ha trovato da un giornalista — dice proprio così — riguardanti l'operazione Eni-Petromin. Ma — aggiunge — ritiene che tutte le notizie lì contenute non corrispondano a verità e perciò ha già bloccato la pubblicazione. Anzi, sostiene che il contratto è cosa buona, valida e regolare. Quindi, sempre da lontano, mi fa vedere che in allegato al dossier ci sono fotocopie dei contratti Eni-Petromin ed Eni-Sophilau. Cioè documenti riservati.

**D.** Gelli disse chi era il giornalista che gli aveva passato il dossier?

**R.** Non lo disse e io non glielo chiesi. Ero molto preoccupato, perché se fossero uscite indiscrezioni il contratto con l'Arabia Saudita avrebbe potuto saltare.





Giorgio Mazzanti

D. E che cosa le chiese Gelli in cambio del servizio che dichiarava di averle fatto presso quel giornalista?

R. Non mi chiese assolutamente nulla.

D. Ma scusi, lei non rimase stupito?

R. Sì. Comunque, mi ricordo che nel congedarmi lo ringraziai con molto calore per l'assicurazione che il dossier era stato bloccato, perché temevo che ogni insinuazione potesse pregiudicare il contratto.

D. Ed era stato bloccato?

R. Credo proprio di no, perché pochissimi giorni dopo cominciai la campagna di stampa. Ed io penso che si sia avvalsa anche di quel dossier. Quindi, o Gelli non l'aveva fermato o ce ne erano altre copie.

D. Lei ne conosceva il contenuto?

R. Non sapevo dell'esistenza del dossier finché Gelli non me lo mostrò

messo a Bisaglia o ad altri di rilevare il gruppo Monti.

D. Che impressione le fece Gelli?

R. Mi fece l'impressione di un tipo abbastanza strano, molto toscano, molto chiacchierone.

D. E secondo lei dove prese quei documenti?

R. Non so se sia vera la storia del giornalista. So che dei contratti Agip-Petromin e Agip-Sophilau c'era una copia all'Agip di Milano e alcune copie all'Eni.

D. E' vero che allora la sua cassaforte all'Eni fu violata?

R. Lo si dice tuttora. Anzi, all'Eni si dice che la mia cassaforte veniva abitualmente aperta.

D. Chi era in grado di aprirla?

R. Io avevo le chiavi. Non so chi altri potesse averle perché era una cassaforte che era già installata quando io arrivai.

D. E una copia del contratto non era al ministero del Commercio Estero?

R. Sicuramente fu mandato in visione il contratto Eni-Sophilau.

D. Andiamo avanti...

R. Dunque, pochi giorni dopo il mio incontro con Gelli, comincia la campagna di stampa. Un giornale racconta anche che l'ho incontrato. Cosa che sapevamo Gelli, l'onorevole Danesi ed io, a meno che qualcuno non mi spiacesse e mi pedinasse. Uscita la notizia,

Gelli mi telefona. Vado da lui e si lamenta come se fossi stato io a dare la notizia del nostro incontro. Gli spiego che era illogico che fossi stato io a dirlo. Questo secondo incontro fu molto breve. Nel frattempo aumentava la pressione degli attacchi, nonostante il 17 ottobre il governo avesse dichiarato che il contratto era stato autorizzato ed era del tutto regolare. In quel periodo quasi tutti mi abbandonano, anche gli amici politici più stretti si tengono molto misurati nella mia difesa perché chiunque mi difendesse veniva automaticamente identificato come perceptor di una parte di questa maledetta ma insistente tangente. L'unico che

## E ORA L'INQUIRENTE...

Roma. L'Inquirente ha riaperto il caso delle tangenti Eni-Arabia Saudita. Ma la decisione non è stata facile. In un primo momento, infatti, la Dc aveva proposto ufficialmente l'archiviazione con la relazione di Attilio Buseti. Ma il commissario democristiano, alla fine, ha dovuto votare contro la propria stessa relazione: e così il caso Eni è stato riaperto all'unanimità.

Successivamente la magistratura romana ha trasmesso alla Commissione tutti gli atti all'istruttoria. Come procederà ora la Commissione? Acquisendo tutti i verbali dei Consigli dei ministri del governo Cossiga nei quali si è trattato del caso Eni, per confrontarli con il diario del collaboratore di Gaetano Stammati rinvenuto in questi giorni; convocando, per interrogarli, Francesco Malfatti di Montetretto, Luigi Bisignani, Lorenzo Davoli, Giuseppe Battista (collaboratore di Stammati all'epoca del caso Eni e oggi presidente e amministratore delegato del Teatro Eliseo, che è di proprietà del gruppo Calvi), forse anche Francesco Cossiga.

La sfilata dei testi avverrà comunque solo tra una ventina di giorni, perché prima la Commissione dovrà studiare attentamente gli atti che le verranno trasmessi dalla magistratura.

da lontano; né tantomeno ne conosco il contenuto.

D. Chi altri poteva avere quel documento? il rappresentante del gruppo Monti, Giorgio Zicari?

R. E' stato detto, ma io non lo sapevo e non lo so. Con Zicari avevo rapporti ufficiali, perché lui veniva continuamente a sollecitare l'acquisto delle raffinerie e della rete di distribuzione del gruppo Monti. Io resistevo (soprattutto per le raffinerie), smentendo così tutte le voci calunniose che avevano accompagnato la mia nomina a presidente dell'Eni. Dicevano che per essere nominato avevo pro-

ITALIA

VANNI NISTICO, ex capo ufficio stampa del Psi, oggi uomo di Claudio Signorile è uno dei 953 nomi che risultano affiliati alla loggia P2 di Licio Gelli. Ecco il suo racconto di come ha conosciuto e frequentato il Maestro Venerabile oggi inseguito dal mandato di cattura.

«Una delle ultime volte che ho incontrato all'hotel Excelsior Licio Gelli è stato poche settimane prima che scoppiasse questa brutta storia. Di solito ci vedevamo una volta al mese e sempre la mattina presto. Quel giorno m'invitò in albergo nel primo pomeriggio. Gelli era solito pranzare in camera e quando entrai da lui aveva appena finito. Come mi vide andò a prendere una grossa busta ne tirò fuori delle fotografie e me le mostrò. Rimasi senza fiato: erano delle istantanee che ritraevano il papa Wojtyła completamente nudo sul bordo della sua piscina. Quindi Gelli mi fece: "Vedi, il problema sono i servizi segreti. Se si possono fare queste foto al papa figurati che facilita sparargli". Non capii mai che uso fece poi di quelle foto».

Ma quand'è che ha conosciuto Gelli per la prima volta?

«Deve essere stato nell'ottobre del '78. Fui invitato da un mio caro amico, Danilo Bellei [anche lui P2 ndr.] ex direttore della Banca del Monte di Bologna a prendere la colazione all'Excelsior. Mentre eravamo al bar, ad un certo punto arrivò un uomo vestito di chiaro che disse al barman: "Un cappuccino chiaro e senza schiuma (una delle cose di cui Gelli è più ghiotto); poi si avvicinò al nostro tavolo e si presentò in quanto amico di Bellei. Quell'uomo in chiaro era Licio Gelli».

Da allora rivide Gelli molte volte?

«Direi di sì, molte volte. C'incontravamo, parlavamo di politica. Ricordo perfettamente che molto prima che Reagan vincessesse le elezioni lui mi disse che Haig sarebbe diventato segretario di Stato. In seguito mi confidò anche di essere un grande amico dell'altro leader del partito repubblicano, George Bush».

## «E DAL CASSETTO USCÌ IL PAPA: NUDO»

Giorgio Mazzanti non è l'unico ad ammettere la sua appartenenza alla P2 o i suoi rapporti con Licio Gelli. Col passare dei giorni e l'incalzare delle richieste anche altri cominciano a riconoscere che avevano a che fare con la loggia e il suo capo. Ecco qui altre persone che interrogate dall'"Espresso" si sono, poco a poco, aperte. Per esempio Vanni Nistico, ex capo ufficio stampa del Psi ed Egidio Carenini, democristiano amico di Gelli e di Pecorelli. Sentiamo le loro confidenze.

Si ricorda d'altro?

«Be' una cosa curiosa c'è. Nel pieno della vicenda dei petroli andai da Gelli e lui subito mi fece: "Perché sei così nervoso?". E io: "Sai mi stanno mettendo in mezzo e mi rompono le palle...". E Gelli: "Ma perché ti agiti tanto contro Bisaglia, che ti ha fatto? Una persona che ti stava vicino ti ha sentito parlare contro Bisaglia. Lascia fare che è meglio..."».

Lei ha mai capito chi fosse la persona che aveva fatto la spiata a Gelli?

«Ci ho pensato diverse volte e credo di averla individuata in Silvano Labriola [anch'egli P2 ndr.] capo gruppo del mio partito...».

Si dice che Gelli fosse un maniaco degli archivi, non a caso era soprannominato il "cartaio". Lei ha mai avuto modo di verificare questa voce?

«Sì certo, più d'una volta, all'hotel Excelsior. Lui aveva dei fogli protocollo che usava come suo diario romano degli appuntamenti. Li ostentava, questi fogli, come segno della sua vicinanza col potere. Una volta diedi una sbirciatina veloce e lessi alcuni nomi...».

Che nomi?

«Erano una serie d'appuntamenti. C'era il nome di Labriola, di Carlo Alberto Dalla Chiesa e anche quello di Francesco Cossiga...».

Quando ha visto Gelli per l'ultima volta? E cosa le ha detto?

«L'ho incontrato pochi giorni prima che andasse via dall'Italia. Mi disse che era stufo di stare in questo paese e che pensava di stabilirsi definitivamente all'estero, in Argentina credo».

P. C.

CARENINI. «I miei rapporti con Gelli? Più che di normali rapporti preferirei parlare di una sincera amicizia, un'amicizia che non rinnego nemmeno adesso che sarebbe comodo farlo». Egidio Carenini, deputato democristiano fedelissimo di Giulio Andreotti, non nasconde le strette relazioni avute con il capo della loggia P2. «Non è la prima volta, d'altra parte, che mi capita di non rinnegare le mie amicizie», aggiunge polemico: «E' già accaduto ai tempi dell'assassinio di Mino Pecorelli, il direttore di "O. P." mentre altri abituali frequentatori del giornalismo affermavano di non averlo mai conosciuto». Lodevole intento, onorevole Carenini, ma le sue amicizie sono in molti a dirlo non brillano certo per limpidezza. «Sono fandonie, fandonie. Gelli, per esempio, è stato sempre correttissimo con me e di lui conservo un piacevole ricordo». D'accordo, onorevole, ma quando lo ha conosciuto? «Non rammento con precisione tanti sono gli anni trascorsi. Ricordo di averlo visto la prima volta a Roma presentatomi da amici comuni». Chi erano questi amici? «Preferisco non dirlo, sia con i tempi che corrono...».

Onorevole Carenini, chi era davvero Licio Gelli? «Un uomo squisito, ottimo conversatore e persona bene introdotta negli ambienti internazionali che conosco». Qualcuno ha detto che fosse anche un millantatore... «Ma scherziamo», interrompe scandalizzato Carenini, «Gelli conosceva mezzo mondo, soprattutto Argentina e negli Stati Uniti». Un grande "padrino" in grado di dispensare chiunque ottimi favori, insomma. «Non direi. Di cose inesatte se ne stanno facendo molte in questi giorni. Persone

mi difendeva con vigore era l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti, che però era considerato il grande amministratore della fantomatica tangente.

D. In quei giorni incontrò anche esponenti della maggioranza del Psi?

R. Sì, incontrai Craxi, che era un mio amico fin dai tempi di Milano. Come del resto era mio amico Formica, che a suo tempo era andato personalmente da Sette a proporgli la mia candidatura a vicepresidente dell'Eni. Quando ero vicepresidente Formica lo vedevo di tempo in tempo...

D. Che cosa vuol dire "di tempo in

tempo"? Che Formica veniva da lei nella veste di amministratore del partito?

R. No, non l'ho detto. Veniva a chiedere piccole cose: che so, allacciamenti di gas in zone del suo collegio e così via.

D. Ma poi diventò il suo più acerrimo nemico...

R. Sì, ed evidentemente Craxi non capì tutte le spiegazioni che gli diedi sul contratto Agip-Sophilau. Preferì credere alla tesi di Formica e alle notizie che probabilmente venivano dal dossier di Gelli.

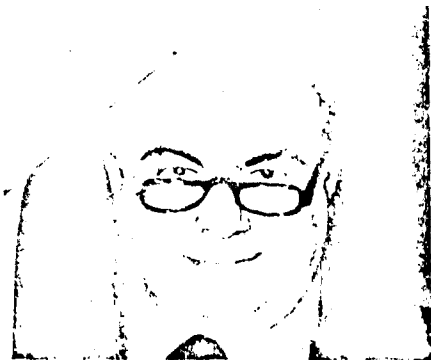
D. Lei sa che Formica è persino di-

sposto a riconoscere che lei più che un ladro sia un ingenuo?

R. Ne sono molto lieto. Meglio imbecille che ladro.

D. Oltre a Craxi, lei vide anche Ferdinando Mach, un uomo d'affari milanese amico del segretario del Psi...

R. Sì, ma non facciamo confusione. Gli incontri con Mach avvennero a Milano in giugno. Lui prospettava l'opportunità che per il contratto Agip-Petromin ci valesimo di una certa linea d'intermediazione che, secondo lui, portava al ministro Yamani. Ma quella linea d'intermediazione, che era



Egidio Carenini

mente posso dire che la mia amicizia con Gelli è stata sempre disinteressata: a me non ha mai fatto alcun favore». Cosa ci faceva allora nella P2 il suo amico Gelli? « Non deve chiederle a me queste cose. Per me Gelli era solo un amico». Parliamo ancora dei vostri incontri. Quante volte lo ha visto? « Come si fa a dirlo esattamente. Lo vedevo spesso: a Roma, in vacanza a Riccione a casa sua ad Arezzo. Una delle ultime volte, anzi, l'ho incontrato proprio a villa Wanda nel giugno dello scorso anno in occasione del matrimonio della seconda figlia. Ricordo che conversammo a lungo insieme al vescovo di Arezzo». E di cosa parlaste quel giorno? « Mah, un po' di tutto. Gelli era un uomo integerrimo, di principi alquanto rigidi, soprattutto in famiglia. Con i figli era durissimo nel pretendere una condotta cristallina. Sotto questo profilo non ammetteva cedimenti. Ricordo che in più occasioni ho dovuto prendere le parti dei ragazzi tanto essi venivano tartassati dalle pretese paterne ».

Onorevole Carenini, nel suo partito molti si chiedono come facessero i democristiani affiliati nella P2 a conciliare la loro posizione politica con le mire autoritarie di Gelli. Lei, per esempio, come si trovava sotto questo profilo? « Direi che non ho incontrato difficoltà. Gelli era un socialdemocratico moderno, alla tedesca, che lasciava sempre la porta aperta per le opinioni altrui. Era un uomo d'ordine, che mal sopportava la scarsa onestà della classe dirigente italiana. L'unico che alzava era il vecchio Saragat, sul resto, diceva, meglio voltare pagina ». Un osso duro, insomma, questo Gelli... « Un uomo orretto », precisa Carenini: « anzi, mi ermetta, un vero galantuomo ».

P. D. N.

dollaro come pagavamo in Arabia Saudita. Eppure gli attacchi proseguivano. A metà novembre Gelli mi richiama e all'Excelsior...

D. Ancora all'Excelsior? Andava sempre lei, quindi lo considerava un interlocutore molto importante...

R. Non saprei, andavo lì più per ragioni di riservatezza che altro. Comunque Gelli mi fa grandi manifestazioni di solidarietà, mi dice che devo tener duro perché ho ragione, mi assicura il suo aiuto con la stampa. In quel periodo ci vediamo alcune volte. Finché un giorno mi dice: noi ti siamo molto vicini, siamo un'organizzazione che protegge le persone ingiustamente accusate. Perché non t'iscrivi alla massoneria?

D. Vi davate del tu, professor Mazzanti?

D. Sì, a questo punto sì.

D. E lei che cosa rispose a Licio?

R. Risposi di no. Ma poi quando me lo ripropose gli dissi di sì.

D. Quando?

R. Dopo il 5 dicembre, appena sospeso dall'Eni.



Eno Danesi

D. Veramente dalle carte di Gelli risulta che lei è stato iniziato il 30 novembre, prima della sospensione.

R. Certamente no. Comunque voglio sottolineare che, a parte il primo incontro al quale partecipava Danesi, poi vidi Gelli sempre a quattr'occhi. Mai ho partecipato a riunioni, incontri con altre persone, né ho mai presentato nessuno. E non ho preso parte a riti.

D. Non si è messo il grembiolino e non ha recitato le formule?

R. No, io ho soltanto firmato un modulo di adesione...

D. E un assegno...

R. Sì, un assegno di 300 mila lire senza intestazione, che consegnai nelle mani di Gelli.

D. E non si è mai sentito un po' ridicolo, professor Mazzanti?

R. Tenete presente il periodo che attraversavo. Ero depresso, ero sfasato. Non cerco delle attenuanti, perché ho commesso un errore, ma a mia parziale disculpa voglio dire a chi mi giudicherà dopo questa intervista (che mi è costata fatica e con la quale ho voluto dare un contributo di chiarezza di fronte alla confusione e al disordine odierni), che ero in un periodo molto difficile della mia vita e che non sapevo bene che cosa fosse la P2.

D. Lei sapeva che in quei giorni si affiliavano a Gelli anche alcuni suoi avversari nel caso delle tangenti, come Di Donna e Labriola?

R. Non lo sapevo. Ora, posso dire che l'adesione alla massoneria non mi ha recato alcun vantaggio, perché Labriola mi ha attaccato pesantemente in Parlamento e Di Donna non si è certo



Francesco Cossiga

comportato da amico nei miei confronti. Quanto a Gelli lo rividi un paio di volte dopo le mie dimissioni, il 15 marzo 1980, e ne ricevetti discorsi di circostanza, di condoglianze. Ma mai, né allora né prima, alcuna richiesta di favori. Dalla fine di maggio non l'ho più visto e anzi all'inizio dell'81 gli ho mandato una lettera in cui si dice: « Non mi sento di continuare ad aderire a un'associazione che in pratica non conosco e per la quale dovrei piuttosto dire che, non avendo avuto modo di conoscerla direttamente, sono costretto ad assumere un at-

ITALIA



## La superloggia

teggimento di particolare cautela per la prolungata serie di notizie circolate negli ultimi tempi. Per tutte le considerazioni sopraesposte chiedo quindi di considerarmi liberato dagli impegni assunti qualche tempo fa». Ho detto tutto: così mi sento più libero e chiaro e non mi dovrò più aspettare che un cechino mi spari all'improvviso.

D. Veramente, professor Mazzanti, non ha detto tutto. Il caso delle tangenti è di nuovo davanti alla Commissione inquirente proprio per le carte trovate a Gelli.

R. Sì, appena c'è un po' di confusione in Italia rispunta questa storia, anche se le indagini svolte a suo tempo conclusero che era tutto regolare. Il giallo non c'è. Il documento anonimo trovato nel dossier Gelli è un'idiocrazia scritta evidentemente da uno sprovveduto. Se fosse stato pubblicato a suo tempo sarebbe subito caduto tutto il castello di accuse e io sarei ancora presidente dell'Eni. Chi è quel cretino che può sostenere che io mi apprestavo a far tornare più di 50 miliardi di tangenti in Italia attraverso una finanziaria ufficiale, anzi la superholding della finanza estera dell'Eni? Perché di questo si tratta: della superholding estera di cui si parlava fin dai tempi della presidenza Sette e che fu costituita durante la mia presidenza. È il più grosso strumento operativo finanziario che l'Eni abbia all'estero. Chi è lo sprovveduto che può pensare che io avrei fatto passare di lì un'eventuale tangente, per di più insieme a Di Donna e Fiorini? Per poi distribuirlo a politici che erano su opposti schieramenti, da Craxi ad Andreotti, da Formica a Signorile?

D. Professor Mazzanti, questo lo accerterà il giudice e forse l'Inquirente. Ma c'è un'altra domanda: perché intorno a lei hanno sempre circolato personaggi del tipo di Gelli, Mach, Cillia, Zicari, Ciccicilisi e quant'altri? Cioè affaristi, mediatori, e personaggi di sottobosco? E poi, professor Mazzanti, spie...

R. Voi non avete idea di quanta gente di tutti i tipi, mestatori, affaristi, forse spie, ti viene intorno a Roma appena sei su una pista di lancio, vicino a un posto di potere. Ti stanno intorno, cercano di carpirti il numero di telefono per poterti chiamare magari dalla sala stampa di Montecitorio davanti a venti persone, e far vedere che tu ci parli. E tu tolleri, per evitare che magari qualcuno ti spari con la cerbottana nel sedere...

Quanto alle spie, ho sentito dire molte volte che alla vicenda erano interessati i servizi segreti israeliani e francesi. Ma non ho prove.

D. E i servizi italiani?

R. Io so solo che la prima volta che andai a Riad, io e l'ambasciatore Solera fummo aiutati dal colonnello Giovannone, dei servizi segreti italiani, per vedere persone che potessero facilitare la firma del contratto.

D. I suoi telefoni erano spiati?

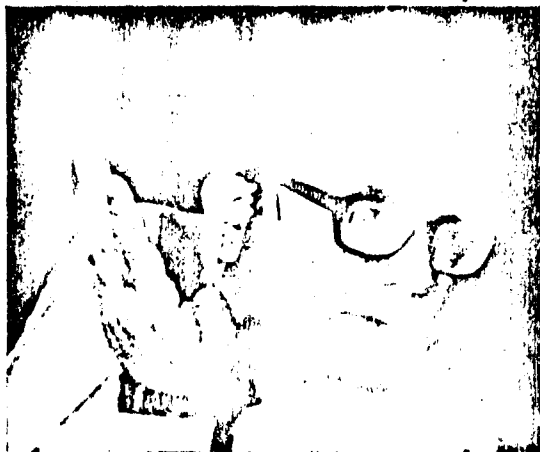
R. Feci fare un accertamento, ma i tecnici dell'Eni mi risposero che potevano garantire solo fino ai centralini. Perciò non lo so.

D. Chi è la sua amica che sarebbe stata fotografata in una boutique di Ginevra con l'onorevole Signorile?

R. Non ho amiche che abbiano boutique a Ginevra, a Zurigo o in qualsiasi altra città del mondo. Non ne so nulla. Come non so nulla dell'onorevole Danesi fotografato con due cani all'Eni. Non ho mai visto Danesi con un cane e tantomeno con due.

D. Professor Mazzanti, se, come dice, lei è innocente, perché si è dimesso?

R. Perché il 15 marzo 1980, alle 9.30 del mattino, mi chiamò il presidente



Leonardo Di Donna

del Consiglio Francesco Cossiga. Vado a palazzo Chigi e mi dice: caro professore, l'operazione è stata assolutamente regolare ma le chiedo lo stesso di lasciare l'Eni per ragioni di opportunità politica. Comunque le verrà affidato un incarico di pari prestigio. Quale? gli chiedo. E lui mi risponde: la Cassa del Mezzogiorno è e sarà a sua disposizione. Io gli dico che preferisco un incarico industriale e si parla della Montedison. Tutto questo fu persino messo per iscritto nel comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, che parla dell'assegnazione al professor Mazzanti di un "alto incarico". A tutt'oggi nulla è successo. Un politico mi ha detto che sono stato ingenuo a fidarmi dei politici. Come ricordo di tutto questo maledetto periodo mi resta, insieme alla mia onestà, una colite ulcerosa.

SALVATORE GATTI  
e ALBERTO STATERA

Signor direttore, mi trovo temporaneamente assente per affari in Terra del fuoco (mi scuserà se non accedo l'indirizzo) ma vorrei fare ascoltare la voce di un fratello onesto, fedele e leale, in questo momento in cui tanti negano vilmente la propria comunanza d'affetti e di intenti con un uomo degno della massima considerazione. Le dirò subito che anni fa, quando potei disporre di una solida fortuna, di una commenda di Santa Veneranda in Capocotta (costami assai cara), di un posto di segretario provinciale in un partito di maggioranza, di alcune tessere Vip delle massime compagnie aeree, di una iscrizione a club atletico con sauna incorporata, cominciai ad avvertire, non dico l'ambizione del potere, ma il bisogno di un rapporto onesto e legale di mutua assistenza con altre persone di pari dignità. C'è gente che pur di non restare sola si iscrive al club degli scacchi o agli amici della musica, e d'altra parte come potrebbe uno incontrare delle ragazze? Per questo accolsi con grande favore un biglietto inviato

mi dal Gran Maestro della Loggia PP2. «Sì, si señor (diceva la lettera) veniamo ad apprendere che usted è un guapo de grande rigor moral e poder economico, eccetera eccetera, e concludeva: suo devotissimo Gran Maestro Gellio Lici detto El Gringo».

Le confesso che fui colpito dal tono serio, misurato, signorile dell'approccio, e mi recai a un primo colloquio col Gran Maestro. Per prima cosa (perché non sono uomo da fare salti nel buio) gli chiesi subito quali erano le finalità della associazione. Gellio Lici fu esplicito: «Il bene dell'umanità, lei non deve fare altro che amare il prossimo come se stesso, e naturalmente amare di più chi è

è un poco più prossimo». Convenni che non possiamo non dirci cristiani. «Appunto (disse Lici) Cristo è stato il primo massone». Chiesi ingenuamente se non era stato il primo socialista, ma Gellio Lici mi invitò a non sottillizzare. «Cristo (disse) nasce nel grande oriente, viene chiamato Maestro, vive trentatré anni e conterà che anche il suo supremo sacrificio è una cosa tutta squadra e compasso. «Allora basta fare del bene?», domanda. «Sì (rispose Gellio Lici) ma di nascosto. Gual a dare elemosina ai mendicanti, a aiutare vecchiette a attraversare la strada. Se no tutti si accorgono che sei massone dove va a finire la loggia segreta». «Poi allora (azzardai) metto un po' di soldi in una busta e mando tutto senza indirizzo alla Croce Rossa». «Ottimo (disse Lici) Anzi, ora che ci penso, dia tutto a me che provvedo io». «Quanto?» chiesi. «Centomila lire?». «Facciamo cento m



## QUANDO ENTRAI NELLA PP2

Anche il nostro collaboratore Umberto Eco ha scritto una confessione. Incredibile.

liardi». Prevenne le mie perplessità con un gesto: «Naturalmente non sono tutti a perdere. Mettiamo che lei si trovi, che so, in Svizzera, ha perduto la credit card, le servono settanta, ottanta miliardi per comperare un giornale...». «Costano tanto, in Svizzera?». Lici sorrise con finezza: «Non intendevo dire una copia...».

Per mostrargli la mia buona volontà buttai in un container quei pochi lingotti che avevo casualmente in tasca: «Ma non ci sono rischi per... il trasferimento?». Gellio Lici mi rassicurò: «Naturalmente usiamo un fratello della loggia coperta, a travestito da massone scoperto, di quelli che possono girare liberamente col cappuccio. Capito la trovata? Chi va a guardare sotto al cappuccio a un fratello?». «Ma la finanza?» azzardai. «Non si preoccupi, ci penso io... in generale». Mi diede le schede di iscrizione, i conti correnti per i versamenti, con la richiesta di due foto formato tessera e uno stato di famiglia: «Sa (disse), per la correttezza degli elenchi. In quindici copie». Gli chiesi se si fidava a riprodurre tanti elenchi segreti. «Non ci pensi (disse). Li affidiamo in parte a confratelli al di sopra di ogni sospetto, faccio per dire, Sindona. E altri li do a persone che non sono dei nostri ma che non fanno domande e soprattutto non parlano: due ragazzi, tali Peci e Sandalo, un tale che ha un appartamento in via Gradoli, un giornalista, tale Pecorelli, e un ragazzo turco che viaggia molto, non fa colpi di testa, non fa piazzate e non si fa prendere. Credi a me, so scegliere i miei nascondigli: anni fa avevamo depositato gli elenchi nei ritrovi presso certi confratelli a

una sottile ricerca è per trovarsi in contatto con persone che abbiano in mano le leve del potere. Chiesi di poter vedere la lista. «Niente di più facile (disse Gellio Lici), lista segreta, ma alla luce del sole, per così dire. Guardi, un magistrato, un ministro, non faccia caso a questi che figurano defunti (Nostradamus, Bagonghi, l'ammiraglio Persano), in realtà è per depistare, sono in Argentina. E poi guardi: Adriano Dezan, sa quello del ciclismo, Moira Orfei, Jacovitti... Non hanno ancora chiesto l'iscrizione ma gli sto alle costole». «Contano molto?». «Enormemente, controllano settori cruciali dell'opinione pubblica. Appena avremo fatto il colpo di stato disporremo della prima rete indipendente». Osservai che da casa mia non si prende, si vede tutto

sabbiato. «Appunto (disse), sarà una rete segretissima, coperta».

Feci qualche cauta domanda sul mutuo soccorso. Mi chiese se qualcuno mi aveva fatto degli sgarbi, scrivevo pure sulla scheda. «Il portinaio non mi saluta, deve essere per la mancia di ferragosto». «Ci penso io. Caso mai, se vede degli uomini in tuta su per le scale, per qualche giorno eviti di prendere l'ascensore». «Scusi la domanda

(chiesi), ma non avevate anche il povero Noschese?». «Provveduto, terremo ora con Leopoldo Mastelloni e Amanda Lear».

E per il colpo di stato, chiesi, ci sono buone speranze? Sorrise con malizia, e si batté la mano sul petto: «Guardi, ho qui già la lista completa dei ministri. Non necessariamente tutti dei nostri, ma sempre tecnici integerrimi. Sindona alle finanze, Spagnuolo alla giustizia, Giannettini alla difesa, Cervaso alla pubblica istruzione, l'onorevole Casini alla sanità. Ho delle idee, sa? Pensavo di contattare Peppe Grillo per gli esteri, ha visto quelle trasmissioni dall'America?».

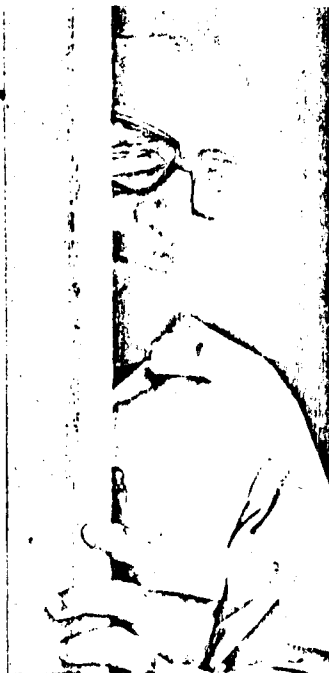
Gli dissi francamente che ero perplesso sul giuramento. E se poi tradivo? Gellio Lici si fece serio, un lampo sinistro gli balenò in quei suoi occhi duri come l'acciaio temprato: «In caso di tradimento... sarà la sua coscienza a rimorderle. Punizione psicosomatica: prima il fuoco di Sant'Antonio, poi l'herpes zoster, quindi

completamente fonderà e metterà una maghetta Lacoste sotto lo smoking... E se non bastasse, intervengono i confratelli: sarà condotto a Rimini a visitare Italia in Miniatura...».

Lo arrestai con un gesto, il volto rigato di sudore diafano. Ma ormai ero tentato, chiesi di partecipare a una seduta.

Due sere dopo, bendato, fui condotto per mano da un generale dei carabinieri lungo un sotterraneo umido, percorso da refoli d'aria mefitica. Mi tolsero la benda quando fummo in un salone ricavato da una caverna ancora irta di stalattiti, rischiarato da lampade a petrolio a denominazione controllata. Tutti erano incappucciati.

Riconobbi un noto uomo politico, per il fatto che, a causa della statura, il cap-



Umberto Eco

puccio gli scendeva sino ai piedi. Riconobbi pure alcuni generali, dalla visiera che quasi perforava la stoffa nera della "cagoule", e dalle decorazioni che portavano sul petto, appuntate al grembiule rituale: nastri di molte campagne, rastrellamento della Valsesia, Marzabotto, battaglie della Langhe e dell'Ossola. Un confratello, a cui sotto il cappuccio spuntava una veste talare, visibilmente in fase di iniziazione, chiedeva tutto emozionato ai vicini quando si pugnassero le ostie. E i vicini a dargli la bacia, dicendo che non erano più quei tempi.

Attaccai discorso con un iniziato, un po' timido. Gli domandai come si trovava.

«Bene, bene (mi disse). Cosa vuole, ci sono anche gli inconvenienti. Non sai mai se quel tale che incontri al ristorante è dei nostri o no. Siamo tanti, lo so, ma si può anche incappare con qualcuno che non è nella lista. Il segno di riconoscimento consiste nel porgere la mano e solleticare il palmo dell'altro con il medio. Una volta credevo di andare a colpo sicuro, e quello invece ha fatto un baccano del diavolo che è corsa la buoncortume. Adescamento, han detto. Mia moglie è tornata da sua madre. Un'altra volta ero dal medico, e mi dice di dire trentatré. Io gli do una gomitata, così per far capire che avevo capito, e quello si mette a fare un discorso sui miei riflessi e mi dà una cura di tranquillanti che per poco non riuscivo più... mi capisce, sa, cose di noi uomini... Eh, la vita del massone non è rose e fiori, ma sa, per il bene dell'umanità si fa questo ed altro. E poi ho ricevuto la croce di cavaliere; proprio l'altro giorno

passo dal primo... vestito trapunta di stelle e di emblemi diafani. «Lei è massone?», chiesi tanto per dire qualcosa. Mi guardò con occhi di fuoco, lo sdegno che gli brillava sotto il cappuccio: «Io massone? Come si permette?!».

Ma per il gesto fu una bella cerimonia, e quella sera mettemmo a punto un intervento in Spagna, mica male. «Si iscriva, si iscriva (mi diceva Gellio Lici), vedrà che poi si sente più buono. E più tranquillo. Credi a me che sono un esperto, può dormire tra due materassi a molle».

Che dire? Erano solo novecento, ma scelti bene. Gente di cui ci si poteva fidare. Ho firmato. Sono mica un coglione.

UMBERTO ECO


STATO ROMA FR AREZZOP 6241 00 16/6 10.50

URGENTISSIMO

MINISTERO INTERNO - 224 R O M A

ET CONOSCENZA,  
MINISTERO INTERNO - 123 CRIMINALPOL EUR - R O M A

116.6  
 16.6  
 131



CAT. A. 1-1981/GAB. PUNTO PRESENTE FA SEGUITO AT CONVERSAZIONE TELEFONICA DI IERI SERA FRA SCRIVENTE ET DOII. MIGLIORIE VICE DIRETTORE UC1605 PUNTO IN RELAZIONE AT DENUNZIA PRESENTATA AT CARABINIERI LOCALI DA DON ANTONIO GOLIA, PARROCO DI ROTONDA (POTENZA) VR6 CHE HABET RITENUTO RICONOSCERE, ATTRAVERSO DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA PUBBLICATA DA UN SETTIMANALE, STATUA LIGNEA TRAFUGATA OTTOBRE 1976 DALLA CHIESA DI QUEL COMUNE, CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO ARTISTICO-ROMA IN COLLABORAZIONE ARMA-AREZZO, SU AUTORIZZAZIONE LOCALE PROCURA REPUBBLICA HABENT OPERATO PERQUISIZIONE PRESSO NOTA VILLA "VANDA" ABITAZIONE LICIO GELLI PUNTO CORSO OPERAZIONE EST STATA SEQUESTRATA: SCULTURA PIETRA POLICROMA, CON BASE RETTANGOLARE, ALTEZZA CM. 103, RAFFIGURANTE "MADONNA CON BAMBINO" ET SUA FRONTE BASE "DUE FIGURE INGINOCCHiate A MANI AFFRONTATE" ET CARTIGLIO CON SCRITTA "S.M.D. - CONSOI - A.D. 1512", OPERA D'ARTE RISULTATA PROVENTO PRECITATO FURTO PUNTO PER DISPOSIZIONE MAGISTRATURA AREZZO, TUTTI BENI D'ARTE RINVENUTI VILLA SONO STATI AFFIDATI CUSTODIA GIUDIZIARIA AT PERSONA RESPONSABILE CUSTODIA MEDESIMA, IN ATTESA ESPLETAMENRO ACCERTAMENTI MIRANTI STABILIRNE PROVENIENZA PUNTO SCULTURA SEQUESTRATA VERRA' TRSFERITA PRESSO COMANDO CARABINIERI TUTELE PATRIMONIO ARTISTICO ROMA ET SUCCESSIVAMENTE RICONSEGNA TA AT PARROCO ROTONDA PUNTO AUTORITA', GIUDIZIARIA INFORMATATA PUNTO PROSEGUONO ACCERTAMENTI ARMA PUNTO SI FA RISERVA RIFERIRE EVENTUALI NOTIZIE UTILI PUNTO

QUESTORE RUFFA

\*\*\*\*\*

ARIO  
D 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

378

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

n. 224/12181/II

Roma, 20 giugno 1981

OGGETTO: - Licio GELLI.-

- ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(dr. Domenico Sica)

- ROMA

- ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(dr. Pier Luigi Dell'Osso e dr.  
Guido Viola)

- MILANO

Per debito d'ufficio si trasmette la relazione dei  
Vicequestori Fatuto e de Luca circa le indagini svolte  
per la cattura del noto Licio Gelli in Sud America.-

IL DIRETTORE



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

378

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**OGGETTO:** - GELLI Licio - relazione di servizio sulla missione effettuata dal 3 al 20 giugno 1981 in Uruguay e Brasile.

I sottoscritti Vice Questori dott. Edmondo PATUTO (Interpol) e Giulio DE LUCA (Ucigos) si sono recati in missione in Uruguay ed in Brasile, per accertamenti in ordine alle vicende giudiziarie connesse al caso Gelli.

Era stato, infatti, segnalato che Licio Gelli era giunto nel decorso mese di aprile in Montevideo (Uruguay), proveniente dall'Italia, e che, sempre in aprile, il suo procuratore uruguayano aveva richiesto un certificato per importare un'autovettura dall'Italia.

Si era, altresì, appreso che nell'ultima decade di maggio era stata effettuata un'ispezione della polizia uruguayana nell'abitazione del figlio di Gelli.

In ordine a tali fatti sono stati presi, in Montevideo, diretti contatti, tramite la rappresentanza diplomatica, con funzionari della polizia giudiziaria e della polizia di sicurezza.

Subito si sono evidenziate notevoli difficoltà di poter, in tempi brevi, giungere ad una soluzione del caso, per le

PULANO  
RNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 996

377

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

implicazioni politiche ad esso connesse e per il quasi totale riserbo da parte degli organi di polizia interessati alla vicenda.

Comunque, d'intesa con la rappresentanza diplomatica italiana, sono state inviate a quel Ministero degli Esteri tre distinte note verbali con le quali è stata ufficialmente richiesta la diramazione delle ricerche in tutto il territorio per l'arresto del Gelli ai fini estradizionali e l'acquisizione del materiale documentale eventualmente sequestrato.

Contemporaneamente, sulla base di notizie fornite dagli organi di polizia locali e dagli accertamenti svolti direttamente dagli scriventi, sono state acquisite sul conto del Gelli le seguenti informazioni:

- Gelli Licio ha la residenza ufficiale in Montevideo (con cessagli con decreto ministeriale) ed ha domicilio in Calle Juan Manuel Ferrari 1325. Allo stesso indirizzo abita anche il figlio, Maurizio, con moglie e figlio di dieci mesi.

L'abitazione é, in effetti, una grande villa, con più ingressi, sita nella zona residenziale di Carrasco, arreda

1382



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

376

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

ta lussuosamente, valutata circa 5 milioni di dollari. Nella villa sono installati i seguenti apparecchi telefonici:

- 501037 - via J.M. Ferrari 1329, intestato alla società SABI S.A.;
- 510023 - via J.M. Ferrari 1325, intestato alla società HILLDS S.A.;
- 500165 - via J.M. Ferrari 1316, intestato ancora al vecchio proprietario George Lewbe.

La situazione economica di Gelli sarebbe, in Uruguay, molto florida e la città di Montevideo rappresenterebbe soltanto la base operativa sud americana delle varie attività economiche e finanziarie che il Gelli stesso svolge in Brasile, Argentina e Paraguay.

Si sottolinea al riguardo che attualmente in Uruguay, paese privo di risorse naturali e di industrie si registra un notevole afflusso di capitali stranieri, sia per il peculiare orientamento governativo, sia per la posizione geografica, sia perché le nazioni limitrofe soffrono di altissimi tassi di inflazione e di una grave instabilità monetaria.

Gelli possiederebbe in Uruguay una ventina di appartamenti e una azienda agraria nella zona di Canelones (50 km.

N.º  
1332

MOD. 4 P. S. C. ex Mod. 898

375

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

da Montevideo). Avrebbe recentemente acquistato in Paraguay una tenuta agricola di 40.000 ettari nella zona del Giaco, in cointeressenza con il noto avv. Umberto Ortolani.

Sarebbe, inoltre, azionista del Banco Finanziario Sudamericano.

- Gelli é giunto in Uruguay il 10 aprile u.s. con volo "Varig", proveniente da Roma; ha, quindi, effettuato, nello stesso mese di aprile, alcuni viaggi nei Paesi limitrofi. Successivamente, dal 1º al 4 maggio u.s., si é recato a S. Paolo del Brasile e, quindi, ha lasciato per l'ultima volta l'Uruguay il 6 maggio con volo delle ore 16 diretto a Rio de Janeiro.

Secondo il servizio di sicurezza uruguaiano avrebbe utilizzato un passaporto diplomatico (sic) italiano n. 204 e un passaporto diplomatico argentino n. 004504.

- Il 28 maggio u.s. il servizio di sicurezza uruguaiano ha effettuato una "ispezione" nella villa del Gelli, in via J.M. Ferrari alla presenza del figlio Maurizio, che, nell'occasione, ha chiesto l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia, direttamente e il giorno dopo, tramite l'avv. Shaw.

LARIO  
O 1302

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 866

374

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

Nel corso dell'ispezione, in uno studiolo sistemato dietro una parete - libreria mobile, utilizzata anche a dimora saltuaria, il sig. Castiglioni, dirigente il servizio di sicurezza, ha rinvenuto numeroso materiale documentale, che è stato fotocopiato e quindi trasmesso direttamente al Ministero dell'Interno.

Durante l'operazione, il Gelli ha effettuato una chiamata telefonica dal n. 2758080. Secondo il servizio di sicurezza uruguayano, la telefonata proveniva da una città del Messico, non individuata.

- Nel mese di marzo Gelli - tramite il suo procuratore sig. Luis Fernando Fugasot, ha chiesto l'introduzione temporanea in Uruguay di una autovettura straniera, in esenzione doganale. Tale autorizzazione gli è stata negata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, stante la sua residenza legale in Uruguay.

L'autovettura in argomento è rimasta bloccata fino ai primi del corrente mese nel porto di Montevideo e, quindi, è stata affidata alla casa di Trasporti Villalonga, con sede in Buenos Ayres (Argentina), Calle Valcarse 473 - telefono 337541/49;

- Secondo notizie fornite dagli stessi servizi di sicurezza



ANNO  
01382

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

375

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Maurizio Gelli, starebbe per trasferirsi con la famiglia nel Paraguay.

Si fa presente che tutti gli accertamenti intesi al rintraccio ed all'arresto del Gelli sono stati estesi, attraverso le rappresentanze diplomatiche italiane in Argentina e in Brasile, alle polizie di questi ultimi Paesi.

Per quanto attiene alle ricerche in Brasile quella polizia ha confermato l'ingresso del Gelli in quel paese dopo il 6 maggio, ma ha fatto conoscere di non sapere se risulta successivamente uscito. Al riguardo sono tuttora in corso accertamenti.

Gli scriventi hanno segnalato alla polizia brasiliana che, oltre il già noto appartamento di Avenida Atlantica (altura di Leme 270/Appartamento 1602 - tel. 2950740) - che sarebbe attualmente occupato dalla figlia Maria Grazia, coniugata con il medico Luciano Donnini - il Gelli sarebbe proprietario di altro appartamento in Botafogo (rione di Rio) ed avrebbe scritto dall'Italia, ai seguenti indirizzi:

- Caixa Postal 519 Rio;
- Rua São Joaquin 138 Caixa Postal 5 348 S. Paolo.

ANNO  
1980

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

372

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

Come dianzi accennato, sono emersi collegamenti tra Gelli ed Ortolani in Uruguay; sul conto di quest'ultimo sono state raccolte alcune informazioni che, qui di seguito, si trascrivono:

- Ortolani Umberto, nato a Roma il 31.5.1913, coniugato con Cicchitti Marcella, residente a Montevideo, Costa Rica Y Carlos Saenz, é in possesso di passaporto C. 877617 rilasciatogli dall'Ambasciata d'Italia in Montevideo il 5.1.1978, con validità di 5 anni.

Pur figurando come giornalista, é il maggior azionista del Banco Finanziario Sudamericano S.A. (Bafi Sud) - (Financiero Sudamericano Y Banco de Paysandú), con sede in Montevideo, Rincon 542; dal 14 luglio 1979 é anche accredita-to, in Uruguay, come Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta.

Ha quattro figli: il maggiore Amedeo, nato a Roma il 29 agosto 1939, presidente della Voxon, risiede in Italia. Gli altri, invece, risiedono in Montevideo e precisamente:

- Piero Maria, nato a Roma il 15 febbraio 1941, coniugato con Argenton Paola, residente a Montevideo, Carlos Saenz 6510, industriale, in possesso di passaporto n. 6328478/5580, rilasciate dal Consolato Generale di Porto Alegre

MARIO  
NO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 806

371

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -

- il 29 aprile 1970 e rinnovato per 5 anni dall'Ambasciata in Uruguay il 9 giugno 1975;
- Mario, nato a Roma il 15 marzo 1945, coniugato con Grondona Maria Mercedes, residente a Montevideo - Potosi 1936, laureato in economia e commercio, titolare di passaporto F/383223/510 rilasciato dall'Ambasciata in Uruguay il 2 giugno 1980 e valido sino al 26 marzo 1984;
  - Gabriele, nato a Roma il 23.5.1951, titolare di passaporto n. F.383510 rilasciato dall'Ambasciata (nulla osta Questura di Roma) il 23 ottobre 1980, valido per 5 anni.

20 giugno 1981

(dr. Edmondo Patuto)

(dr. Giulio de Luca)

RIUNIONE



~~331~~

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA**  
**SISDE**

N.5.7/50-107 di prot.

Roma, li

13 10 1981

OGGETTO: Trasmissione appunto.

206/7

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

II  
DJ

ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
-U.C.I.G.O.S.-

R O M A

Rif.f.n.224/12181.II-842/R del 28.5.81

\*\*\*\*\*

Si trasmette l'unito appunto.

3406

13 10 1981

p.IL DIRETTORE a.p.l.  
IL VICE DIRETTORE  
(Dott. Vincenzo Parisi)

*[Handwritten signature]*

~~RICERCA~~

A P P U N T O

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919, la  
titante.

.....  
DECLASSIFICATO A ORDINAMIO

Il Servizio collegato americano ha esternato la propria disponibilità per addivenire al rintraccio della persona in oggetto, interpellando anche i "suoi colleghi del Sud America".

Nel contempo, il citato Servizio ha evidenziato che sarebbe di aiuto fornire loro una recente fotografia e la descrizione fisica del GELLI per indirizzare le indagini che vengono attuate dai suoi uffici distaccati e dai suoi colleghi sudamericani.

-----



Questura di Arezzo

Arezzo, li 19-6-1981

19

N. CatE2/1981 Dir. Gab.

Risposta a nota N.°

Allegati

del

OGGETTO Licio Gelli, nato a Pistoia il 21-4-1919, residente in  
Arezzo Via S. Maria delle Grazie n° 14, industriale.-

AL MINISTERO DEGLI INTERNI  
Direzione Generale della P.S.  
UCIGOS

R O M A

Si trasmettono n° 4 fotografie del nominato in oggetto, significando che le caratteristiche somatiche dello stesso, sono le seguenti:

- corporatura robusta;
- altezza m. 1,76 circa
- capelli corti bianchi con scriminatura
- occhi castani chiari
- porta occhiali da vista

IL QUESTORE

(Ruffa)

1171 19.45 1414 SUPV 11/1 19.38  
LST54905/CIRC.03;016  
\*\*\*\*\*

*224 2608  
22/6/81*

*MM*

- UGS. - STATO CCC FR BOLOGNAPREF. 70622 00 20/6 19.38

- URGENTISSIMO -

- CIA -

- QUESTURE REPUBBLICA - LORO SEDI -
- POLARIA - POLMARE - POLTERRA - LORO SEDI -
- ET CONOSCENZA:
- INTERNI SICUREZZA 224 - R O M A -

*due prefetti*



*B del 61 non è lei*

CAT. E. 2/DIGOS PUNTO  
 AT RICHIESTA LOCALE A.G. PREGASI SEGNALARE TRACCE SOGGIORNO  
 FRANZONI MARISA, COMIUGATA BENEDETTI VIRGINIO, NATA CASTELLA-  
 RANA (REY) 5.1.1929, RESIDENTE SASSUOLO (MO) VIA PEROSI, 54 PUNTO  
 PREDETTA POTREBBE ACCOMPAGNARSI NOTO LICIO GELLI, NATO PISTOIA  
 21.4.1919, LATITANTE PUNTO  
 ACCERTAMENTI COSI' COME RICHIESTI DOVRANNO ESSERE ESTESI ANNI  
 1979 - 1980 - 1981 PUNTO  
 UFFICI FRONTIERE SUNT PREGATI SEGNALARE MEZZO PIU' RAPIDO  
 EVENTUALI USCITE TERRITORIO NAZIONALE CITATA FRANZONI PUNTO

- QUESTORE FERRANTE

- B.C.D. -

*Miss  
Zucchi*

APPUNTO

*22 6-*

*384*

Bologna, li 20 giugno 1981.

Nell'ambito delle indagini relative alla nota vicenda della Loggia massonica P2, la locale Procura della Repubblica (Dr. PERSICO) disponeva fossero accertate eventuali presenze del noto Luigi CELLI presso gli esercizi ricettivi di questo Comune.

Del controllo delle schede alberghiere di notificazione, relative all'ultimo quinquennio, venivano riscontrati due soggiorni del predetto presso il locale Jolly Hotel.

Nella prima occasione, in data 18.5.1977, il CELLI aveva chiesto una camera singola; in data 11.8.1979, invece, aveva occupato una camera doppia.

Dall'esame dei nominativi annotati sul registro in data 18.5.1977, risultava la presenza anche del noto SALVINI.

Per il successivo soggiorno si poteva invece stabilire che il CELLI aveva diviso la camera con tale FRANZONI Marisa, nata a Castellarana (RE) il 5.1.1929 e residente a Sassuolo (MO) via Parisi, 74.

Poiché nei noti elenchi degli appartenenti alla P2 figurano il Cap. C.C. GROSSO, già Comandante della Compagnia CC. di Sassuolo, successivamente della locale Compagnia Centro ed attualmente in servizio a Firenze, nonché il Prof. DEL VECCHIO Edoardo, colà residente, in collaborazione con un Funzionario di questo Ufficio, il Dr. PERSICO ha svolto ulteriori indagini in Sassuolo.

Si è così appreso che la Sig. FRANZONI gode di una solida ed invidiabile posizione economica dovuta all'attività del marito, il quale è titolare di una grossa impresa di trasporti a mezzo gru.

La donna coadiuverebbe il marito nella gestione dell'impresa e spesso viaggerebbe per procacciare affari.

Presso gli atti del Commissariato di P.S. di Sassuolo, a carico della FRANZONI si rileva una denuncia per violenza privata durante il periodo in cui era titolare di un night-discoteca in provincia di Reggio Emilia.

Si fu riserva di comunicare ulteriori risultanze.





MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 886

386

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/12181.II

Roma, 22 giugno 1981

Rif. n.5.7/50-107 del 18 corrente.

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.  
Latitante.RISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA/A MANO

AL SIG. DIRETTORE DEL S.I.S.DE

ROMA

In riferimento alla nota sopradistinta, si trasmettono nr.2 foto del nominato in oggetto significando che le caratteristiche somatiche dello stesso, sono le seguenti:

- corporatura robusta;
- altezza m.1,75 circa;
- capelli corti, bianchi con scriminatura;
- occhi castano chiari;
- porta occhiali da vista.

IL DIRETTORE  
De Francisci

385



1972

MODULARIO  
INTERNO 1375



MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 868

Roma, 26 giugno 1981

*BA*

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

All'Ufficio Studi e Legislazione

S E D E

*Divisione Interpol Sez.*  
*Prot. N. 123/361267/ Allegato*  
2.2

*Risposta al Foglio del* 26 giugno 1981  
*Div. Sez. N. 400/116.001.0/*  
67

OGGETTO: - Camera dei Deputati - Interrogazione dell'On.le Costa  
magna - Estensione delle ricerche di Licio GELLI an -  
che nei Paesi dell'Est.-

*M. G. II*



e, per conoscenza:

All'Ufficio Centrale Informazioni  
Generali Operazioni Speciali

S E D E

Racc. a mano  
Urgentissima

Con riferimento alla nota suindicata, si comunica, per la parte di competenza, che i Paesi dell'Europa Orientale non aderiscono all'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale - Interpol, fatta eccezione per la Romania.

Si soggiunge che, in considerazione della natura dei reati imputati al catturando ed ostandovi l'articolo 3 dello statuto dell'Interpol, di cui si allega copia, le relative ricerche sono state fatte diramare dal Ministero di Grazia e Giustizia tramite le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero.-

p. IL DIRETTORE DEL CENTRO

*M. G.*

*Ne l'ultimo telex*

Milano, 11 9 luglio 1981

*388*

AFFRUITO

In merito all'articolo apparso in data odierna sul quotidiano "La Notte" dal titolo "Anziani sulla P. 2 e sui maneggi di Licio GELLI e soci - una misteriosa lettera - bomba per screditare due giudici", si è appreso che la Guardia di Finanza di Arezzo ha intercettato e sequestrato il 24/6/81, nel invio alla Procura della Repubblica di Milano un espresso contenente due lettere indirizzate a Licio GELLI, in una delle quali sono contenute gravi accuse nei confronti di due Sott. Proc. di Milano (Viola e Tuzzone) che trattano l'inchiesta sulla P. 2.-

La lettera in questione è stata trasmessa alla Procura Generale che ha aperto un'inchiesta incaricando la Procura di Brescia,

Si conferma, altresì, che anche a Roma è stata aperta un'inchiesta sulla calunnia ai danni dei giudici Viola e Tuzzone riportata in alcune lettere trovate fra i documenti sequestrati a Maria Grazia GELLI e i cui contenuti sono simili a quelli trovati ad Arezzo.

\* \* \* \*

MINISTERO INTERNO  
DIREZIONE GENERALE della P. S.

POSTO TELEX

18/10  
(messaggio a

ricevuto a Milano

18/10



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/12181.II\*

Roma 5 Agosto 1981

OGGETTO: GELLI Licio.-

RISERVATA PERSONALEDOPIA BUSTA/A MANOAL SIG. QUESTORE di : R O M A

Per opportuna notizia e quanto eventualmente di competenza si trasmettono, in allegato gli uniti appunti qui pervenuti da fonte qualificata.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

*T. A. - c. r. - J. for. PINO NA*

MODULO INTERNO



Ministero dell'Interno  
GABINETTO DEL MINISTRO  
SEGRETERIA SPECIALE

RISERVATISSIMO

Copia n. 1  
di n. 2 copie

DECLASSIFICATO A ORDINE  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA - Segreteria di Sicurezza

S E D E

Divisione Tax  
Prot. N. 3061/5-658/2 Allegati

Risposta al Foglio del  
Div. Tax  
524  
reg. III  
01

OGGETTO : Appunti.

514  
DIREZIONE GENERALE P. S.  
Segreteria di Sicurezza  
Prot. n. 555/2125/81/GR  
29/P-81

Si trasmettono, per opportuna conoscenza,  
copie di appunti.  
SISDE e Comando Generale Arma informati.

IL CAPO DI GABINETTO

UCIGOS

- Segreteria di Sicurezza -  
per la trattazione con le  
per il... trattando-  
es... documento di...  
- I.R.R.  
Dal 29-P-81  
d'ordine

Reg. Seg. N. 1465 4. 8. 81  
Stralcio alla Div. 2  
Provenienza H. di Sic.

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

Il presente foglio, qualora  
disc... deve  
NON C...

679 395

Il presente documento consta  
di n. 1 e di  
n. 3 Allegati

RISERVATISSIMO

**RISERVATISSIMO**

18

981/81/R/1A P P U N T ODECLASSIFICATO A DM/AN/2387

Fiduciarmente si è appreso che le autorità americane considererebbero più opportuno concedere una estradizione per Michele SINDONA -limitata ai tempi tecnici occorrenti per il procedimento penale in Italia- piuttosto che permettere l'interrogatorio dello stesso presso il carcere, ove è attualmente ristretto.

L'atteggiamento americano avrebbe suscitato apprensioni in alcuni ambienti politici italiani che ricollegherebbero la presenza di SPNDONA in Italia alle recenti minacce di GELLI. Anche in campo comunista lo evento susciterebbe le stesse apprensioni.

=====

**RISERVATISSIMO**

**RISERVATISSIMO**

981/81/R/1

18  
390A P P U N T ODECLASSIFICATO A Ordinamento

Da fonte fiduciaria si è appreso che circa due giorni prima dell'arresto della figlia di GELLI all'aeroporto di Fiumicino sarebbero state fatte circolare fotografie che ritraggono GELLI in compagnia di esponenti politici di vari partiti. Tali documenti, offerti ai settimanali "ESPRESSO" e "PANORAMA", sarebbero stati parzialmente visionati dai parlamentari radicali DE CATALDO e MELEGA. Il settimanale "PANORAMA" avrebbe pubblicato nell'ultimo numero solo due delle fotografie in questione.

=====

**RISERVATISSIMO**

presente allegato è  
rapporto di n. 1  
che non retro in  
100



~~RESERVATO~~

981/81/R/1

A P P U N T O

DECLASSIFICATO A OPD/w/Arj

Fiduciarmente si è appreso che nei giorni 26 e 27 luglio p.v. dovrebbe aver luogo in Fermo (AP) una riunione massonica, indetta dal "Grande Oriente d'Italia".

Scopo della riunione sarebbe quello di sostituire il Gran Maestro gen. BATTELLI, accusato di avere rilasciato inopportune ed avventate dichiarazioni in occasione della vicenda giudiziaria legata alla denominata "Loggia P2".

Al BATTELLI dovrebbe subentrare il prof. Fausto BRUNI, illustre clinico romano.

=====

Il presente allegato è  
composto di n. 1  
pagine con retro in  
bianco

RESERVATO

12/8

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricevuto il 11 AUG 1954

Circuito N. \_\_\_\_\_

P.A. SS 4 DEST FR MILANOQ 54487 00 11/8

PRECEDENZA ASSOLUTA CIA TM 5 ROMA

POLARIA LINATE - MALPENSA  
 ET CONOSCENZA:  
 INTERNO SIC. 24-123-555-300 ROMA  
 QUESTURE VARESE - ROMA



NR. 06971/E2/DIGOS/1981/SEZ.2 ALT TRASCRIVESI TELE A.1/815 DIGOS QUESTUR  
 ROMA DATATO 10 CORMES """" EST PERVENUTA AT QUESTO UFFICIO MISSIVA  
 ANONIMA  
 CON CUI VIENE SEGNALATO CHE GIORNALISTA ROBERTO  
 GERVASIO PARTIRA' 12 AUT  
 13 CORMES DA ROMA AUT MILANO DIRETTO INGHILTERRA PORTANDO SECO INCARTAMENTO  
 COPERO DA SEGRETO STATO RELATIVO AT VICENDA CONNESSA ESECUZIONE MUSSOLINI  
 ET PETACCI CONSEGNATOGI FINE SCORSO ANNO DA NOTO ~~SECCIO GELLI~~ ALT MISSIVA  
 PRECISA CHE GERVASIO SARA ACCOMPAGNATO DA SUO EDITTORE ET FORSE DA STESSO  
 GELLI ET PREDETTI INCONTREBERO IN SUDETTO PAESE PERSONAGGI IMASSONERIA  
 INTERNAZIONALEALE SCOPO CONCORDARE PUBBLICAZIONE CITATO INCARTAMENTO """"  
 ALT PREGASI ATTUARE OPPORTUNI CONTROLLI SIGNIFICANDO CHE EDITTORE NOMINATO  
 GERVASIO  
 GERVASIO IDENTIFICASI PER RIZZOLI ANGELO NATO COMO 12/11/1943, QUI R  
 GIBENTE VIA  
 S. PIETRO ALL'ORTO ATTUALMENTE IN FERIE ALT

el for  
 f. r. m.  
 C.V. m.

QUESTORE PIRELLA

MINISTERO DELL'INTERNO

385

STATO FAMIGLIA GELLI

moglie VANNACCI wanda nata P. Soie 31.1.1926

figlio RAFFAELLO n. P. Soie 28.6.1947

" Maria Rosa n. P. Soie 22.12.1952  
in MARSI

" Maria Grazia n. P. Soie 9.9.1956

" Maurizio Carlo Alberto n. P. Soie 25.10.1959

in data 12.5.1981 il cons. edo. Taliano  
di Marsilia ha deciso il n.o. per  
il rinnovo del fono f. so

Tutti i figli si trovano attualmente  
all'estero ad eccezione di Maria Rosa,  
moglie del padre Maurizio che si trova  
in provincia di Genova

8.6.1981

M. Rossi

Handwritten signature or initials.



2017 11 17 16:18 EVAS 2077 00 00 00  
MULTIS7927N651;VND67\*\*\*\*\*

S ROMA DA ROMAEUR J075 0 16/2 2110

PRECEDENZA ASSOLUTA  
MIN IG GIUGI DGRF UFF II ROMA  
MIN AFF ESTERI DGEAS UFF 9 REP II ROMA  
ET. COMOSCENZA  
INT SIC 224 SEDE

123/361267/2/2/39 INTERPOL AT PRECURSA CORRISONDENZA ET SEGUITO  
DISPACCIO PARI NUMERO DEL 16.1.82 CONCERNENTE NOTO CATTUANDO  
GELLI LICIO NATO 21.4.1919 PISTOIA PUNTO COMUNICASI CHE NUCLEO  
POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI DI ROMA HBEETE TESTE FORNITO  
SEGUENTE RETTIFICA CIRCA L INDIRIZZO DI SANTIAGO DEL CILE OVE  
IL SUMMENZIONATO CATTURANDO POTREBBE ESSERE REPERIBILE DUE  
PUNTI VIRGOLETTE LOUIS ANDRES CANALIS AVENIDA VITA CURA  
/NON PECURAY 5321 SANTIAGO DEL CILE PUNTO ATTENDESI RIFERIMENTO  
CTESSO MEZZO PUNTO

PEL MINISTRO COROMAS

MINISTERO DELL'INTERNO

~~2616-13-42-6681-EVR2-2616-13-37~~  
MULT43726/MGG1, VMD67

SS. ROMA FR ROMAEUR 1387 O 16/1 13,40

PRECEDENZA ASSOLUTA

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA DGAP UFF. 2 ROMA  
MINISTERO AFFARI ESTERI DGEAS UFF. IX REP. 2 ROMA  
ET CONOSCENZA  
INTERNI SICUREZZA 224 S E D E

*B d far*

123/361267/2-2/39 INTERPOL PUNTO RIFERIMENTO PRECORSA CORRI=  
SPONDEZA ET SEGUITO DISPACCIO P.N. DEL 14 CORRENTE RELATIVO  
NOTO CATTURANDO GELLI LICIO NALO 21/4/1919 PISTOIA PUNTO PER  
SEGUITO DI COMPETENZA COMUNICASI CHE SECONDO QUANTO ULTERIOR=  
MENTE RIFERITO DA COMANDO NUCLEO CARABINIERI ROMA PREDETTO  
GELLI TROVEREBBESI ATTUALMENTE SEGUENTE RECAPITO "AVENIDA  
PECURA 5321 SANTIAGO DEL CILE" SOTTO IDENTITA "LOUIS (ET NON  
LOUISSE) ANDRES CANALIS (ET NON CANABIS)" PUNTO PREGASI FAR  
CONOSCERE SE SIANO DTXX STATI INTERESSATI COMPETENTI UFFICI  
AT ESTERO PUNTO ATTENDESI RIFERIMENTO STESSO MEZZO PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS

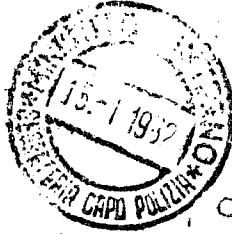
MINISTRO  
Ricevuto  
S. E. D. E.

*ASp*



MINISTRO DELL'INTERNO

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAA



38

*Handwritten signature and scribbles.*

F A S S R O M A F R R O M A E U R 1 2 8 4 0 1 4 / 1 1 9 4 0

( S O L O S E D E )

P R E C E D E N Z A A S S O L U T A

M I N I S T E R O G R A Z I A E T G I U S T I Z I A D G A P U F F 2 R O M A  
M I N I S T E R O A F F A R I E S T E R I D G E A S U F F 9 R E P 2 R O M A  
E T C O R R I S P O N D E N Z A  
I N T E R V I S I C U R E Z Z A 2 2 4 S E D E

*Handwritten notes and signatures on the right side of the page.*

123/361257/2-2/39 I N T R P O L P U N T O R I F E R I M E N T O P R E C O R S A  
C O R R I S P O N D E N Z A R E L A T I V A N O T O C A T T U R A N D O G E L L I L I C I O N A T O  
21/4/1919 P I S T O I A P U N T O P E R S E G U I T O D I C O M P E T E N Z A C O M U N I C A S I  
C H E S E C O N D O Q U A N T O R I F E R I T O D A C O M A N D O N U C L E O C A R A B I N I E R I  
R O M A P R E D E T T O G E L L I T R O V E R E B B E S I A T T U A L M E N T E S E G U E N T E  
R E C A P I T O " " A V E N I D A P E C U R A 5 3 2 1 S A N T I A G O D E L C I L E " " S O T T O  
I D E N T I T A " " L O U I S S E A N D R E S C A N A R I S " " P U N T O A T T E N D E S I  
R I F E R I M E N T O S T E S S O M E Z Z O P U N T O  
P E L M I N I S T R O C O R O N A S

10/01/88/01

3483

U ALLR 01 ORXR

22: GELLI SI NASCONDE IN CILE? (2)

(ANSA) - ROMA, 19 FEB - TRACCE DI LUIS ANDRES CANALIS, L'IDENTITA' SOTTO LA QUALE SI CELEBREBBE LICIO GELLI, SONO STATE TROVATE A LONDRA. LO RIVELA "IL MONDO", CHE ASSIEME ALL'"ESPRESSO" (V. 159/01) HA RICOSTRUITO LA SEGNALAZIONE GIUNTA ALLA MAGISTRATURA ROMANA E HA CONDOTTO UN' INCHIESTA GIORNALISTICA IN CILE. LE TRACCE SI RIFERISCONO A CIRCA QUINDICI GIORNI FA. ADESSO, SCRIVE "IL MONDO" NEL PROSSIMO NUMERO, IL CITTADINO CILENO DOMICILIATO A SANTIAGO IN AVENIDA VITACURA RISULTA AVER LASCIATO L' INGHILTERRA.

CCM/NNP/MAC

19-FEB-88 20:39 NNNN

~~386~~  
J  
C  
g

DE SINFOR I 9036 29/10/1981 H.1245

FM S.I.S.DE.

TO U.C.I.G.O.S.

**R I S E R V A T O - O R D I N A R I O**

NR.5.7/52-245

29 OTTOBRE 1981

REF. NOTA 224/16621 (I) DEL 25.7.1981.

-----

DECLASSIFICATO A ORDINARI  
404

1. IN RELAZIONE AI NUMERI TELEFONICI 003393/011477 -  
003393/303751 - 003393/822525 DELLA RETE DEL PRIN-  
CIPATO DI MONACO, IL SERVIZIO COLLEGATO FRANCESE  
NON HA FORNITO NOTIZIE SUI RISPETTIVI UTENTI, AS-  
SERENDO CHE:

- 'LE INDAGINI RELATIVE AL CASO DELLA LOGGIA MAS-  
SONICA SEGRETA ITALIANA P2 ED AL SUO CAPO LICIO  
GELLI NON ENTRANO NEL QUADRO DELLA LORO SFERA DI  
COMPETENZA...';

'...IN RELAZIONE AL MASSACRO DI AURIOL CHE AT-  
TUALMENTE E' OGGETTO DI INDAGINI GIUDIZIARIA, CI  
E' IMPOSSIBILE CONFERMARVI SUPPOSTI LEGAMI INDI-  
RETTI CON TRAFFICANTI DI ARMI INTERCORSI TRA  
LA LOGGIA ED I PROTAGONISTI DEL MASSACRO DI AU-  
RIOL'.

2. IN ORDINE A QUANTO SOPRAN SORGE IL DUBBIO CHE LE  
UTENZE TELEFONICHE SOPRA SPECIFICATE POSSANO AVER  
RIFERIMENTO CON IL NOTO 'MASSACRO DI AURIOL' FINE  
BT

NNNN

INT QSL ?

QSL 2 MSGS 291281 H 119;



~~ROUTINE - RISERVATO~~NR. 5.7/50-252 RISERVATO

20 NOV. 81.-

SEGUITO TELEY NR. 5.7/50-245 DEL 29.11.81.40  
DECLASSIFICATO A ORDINARIO

IL SERVIZIO COLLEGATO FRANCESE, DOPO QUANTO RIFERITO CON IL TELEY CHE SI FA SEGUITO, HA COMUNICATO I NOMINATIVI DEI TITOLARI DELLE SEGUENTI UTENZE TELEFONICHE;

- 003393/011477 : FRANCISCHUS JOHANNES LURVINK, ABITANTE A VILLA ESPALMADORA, ALLE GRASSEUIL - SAINT-JEAN-CAP-FERRAT (ALPI MARITTIME);
- 003393/303751 : ALLAIN LECLERCO, ABITANTE A: II BOULEVARD ALBERT I MONACO;
- 003393/822525 : ANTOINE ABATE, ABITANTE: 113, BOULEVARD DE LA MADELEINE L'ETENDARD, NIZZA (ALPI MARITTIME).

I PREFETTI NON HANNO MAI ATTRAITO L'ATTENZIONE DI QUEL SERVIZIO CHE HA ULTERIORMENTE EVIDENZIATO CHE "...L'ATTIVITA' MASSONICA NON E' OGGETTO DI PARTICOLARE LORO ATTENZIONE".

BT

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 894



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALEN. 224/16866/II  
Rif. n. 1349/B/81 RGPM del 28.7.1981

Roma, 3 settembre 1981

OGGETTO: Rinvenimento di una valigia con ordigni esplosivi  
nel treno Taranto-Milano, avvenuto in Bologna il  
13/1/1981.PER TELECOPIERTRAMITE QUESTURA BOLOGNA

AL SIG. DOTT. LUIGI PERSICO

Sostituto Procuratore della  
Repubblica presso il Tribunale diBOLOGNA

Di seguito a precorsa corrispondenza e, per ultimo alla nota di egual numero ed oggetto del 13 agosto u.s. si trascrive quanto comunicato, a questa Direzione Centrale dall'Interpol in data 2 corrente:

""Polizia Francese interessata senso richiesto habet qui fatto pervenire radiogramma che tradotto trascrivesi due punti aperte virgolette concerne cittadino italiano GELLI Licio et nominato Jaques MESSIE punto Vi informiamo che nessun elemento dell'inchiesta riguarda quanto est stato pubblicato dalla stampa italiana et di cui avete allegato fotocopia chiuse virgolette punto"".

IL DIRETTORE  
(De Francisci)

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 696

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16866, II

Roma, 30 luglio 1981

**OGGETTO:** Rinvenimento di una valigia con ordigni esplosivi  
sul treno Taranto-Milano avvenuto a Bologna il 13-  
gennaio 1981.

RISERVATA PERSONALE  
DOPIA BUSTA/A MANOAL SIGNOR DIRETTORE DEL CENTRO  
Nazionale Criminalpol  
ROMA-EUR

Di seguito alla nota equal numero ed oggetto del 3 maggio u.sc., per aderire ad analoga richiesta della Procura della Repubblica di Bologna, si prega interessare, con la massima cortese urgenza, le competenti autorità francesi per avere notizie sul funzionario di polizia, recentemente assassinato, Jacques Massié che, secondo notizie stampa, avrebbe fatto parte del gruppo S.A.C. e sarebbe stato in collegamento con il noto latitante Licio GELLI.

La stessa Procura chiede di conoscere, in particolare se risulti che il predetto funzionario sia stato in Italia nel dicembre-gennaio 1980, e se risulti essere stato in contatto con cittadini italiani sospettati di attività eversiva di destra, o in collegamento con il gruppo del FANE.

Gli accertamenti relativi alle tracce di soggiorno in Italia sono in corso da parte di questo Ufficio.

Si resta in attesa di urgente riferimento.

IL DIRETTORE  
De Francisci

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 899

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/16866.II

Roma, 30 luglio 1981

OGGETTO: Rinvenimento di una valigia con ordigni esplosivi sul treno Taranto-Milano avvenuto a Bologna il 13-gennaio 1981.

RISERVATA PERSONALE  
DUPLIA BUSTA/A MANO

AL SIG. DIRETTORE DEL S.I.S.D.E.  
R O M A

Con riferimento alla nota egual numero ed oggetto del 1° giugno u.sc., per aderire ad analoga richiesta della Procura della Repubblica di Bologna, si prega interessare, con cortese urgenza, i servizi collegati francesi, per conoscere notizie sul funzionario di polizia recentemente assassinato Jacques Massié, che, secondo notizie stampa, avrebbe fatto parte del gruppo S.A.C. e sarebbe stato in collegamento con il noto latitante Licio GELLI.

La stessa Procura chiede di conoscere, in particolare, se risulti che il predetto funzionario sia stato in Italia nel dicembre-gennaio 1980, e se risulti essere stato in contatto con cittadini italiani sospettati di attività eversiva di destra, o in collegamento con il gruppo del FANE.

Gli accertamenti relativi alle tracce di soggiorno in Italia sono in corso da parte di questo Ufficio.

Si resta in attesa di urgente riferimento.

IL DIRETTORE  
De Francisci

MODULARO  
INTERNO 352RISERVATO  
DECLASSIFICATO A ORDINARIO

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



*405*

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

Nr. 224/16866.II - 2409/R. UFFICIO CENTRALE Roma, 25 novembre 1981

OGGETTO: Strage di Auriol.

*Licio Gelli B*

AL SIGNOR QUESTORE di: B O L O G N A

Nel quadro delle indagini relative alla Loggia Massonica "P2" sono stati disposti accertamenti in merito ai titolari di utenze telefoniche chieste dal noto Licio GELLI durante i suoi soggiorni nella Capitale.

Il SISDE, interessato, tra l'altro, per tre utenze della rete del Principato di Monaco, ha trasmesso a questa Direzione Centrale in data 21 ottobre scorso, l'unito telex nel quale si comunicava che il servizio collegato francese non aveva fornito notizie in merito e si ipotizzava che vi potessero essere collegamenti con la nota strage di Auriol.

Successivamente, in data 21 corrente, il SISDE ha trasmesso l'allegato telex col quale vengono comunicate le notizie fornite dal servizio collegato francese.

Si prega di portare quanto sopra a conoscenza della Procura della Repubblica (dr. Persico) e dell'Ufficio Istruzione (dr. Gentile) di Bologna per quanto di interesse.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

RISERVATO

MINISTERO DELL'INTERNO  
 M. 1352

Lettera per GELLI LIO  
 Imp. es. imp. te Roma - Vanne  
 MDD. 4 P.S.C. ex Mod. 810  
 fatta copia  
 Loggia Massonica P.2.  
 "P.2. Licio Gelli"

Ministero dell'Interno  
 DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N.224/29097/3°

Roma, 11 dicembre 1981

OGGETTO: Richiesta di informazioni su Brigate Rosse e P2.

Per uso esclusivo AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
 d'ufficio - D.G.E.A.S. - Ufficio 9° Rep.2°

R O M A

e.p.c.

AL SIGNOR DIRETTORE  
 del Centro Nazionale di Coord.to  
 delle Operazioni di Polizia Criminale  
 Divisione Interpol

R O M A E U R

Con riferimento alla nota n.123/361267/2-2, datata 21 novembre c.a., della Direzione Centrale della Polizia Criminale, Divisione Interpol, relativa all'oggetto, si trasmettono in allegato n.3 appunti relativi, rispettivamente, alla organizzazione terroristica denominata "Brigate Rosse", alla "Loggia Massonica P2" ed al terrorismo di destra in genere.

IL DIRETTORE  
 De Francisci

sb/c

## BRIGATE ROSSE

Le basi per la costituzione del gruppo eversivo denominato "Brigate Rosse" vennero gettate, nel 1969, nel corso di un convegno tenutosi presso l'albergo "Stella Maris" di Chiavari, i cui partecipanti erano, per lo più, membri di un sodalizio milanese di estrema sinistra denominato "Collettivo Politico Metropolitano".

Improntate ad un rigido centralismo, si strutturano in Brigate, Colonne, Fronti, che fanno capo al Comitato Esecutivo (governo dell'organizzazione) ed alla "direzione strategica" (supremo organo dell'organizzazione).

I poli in cui le "Brigate Rosse" hanno maggiormente operato ed operano sono quelli caratterizzati da una notevole concentrazione industriale (Milano - Torino - Genova - Venezia) o da un considerevole "referente politico" (Roma).

L'attenzione di detto gruppo è stata rivolta, in un primo tempo, quasi esclusivamente "alla classe operaia" anche se, ultimamente, a seguito di notevoli polemiche interne, desunte da documentazione acquisita, va assumendo rilievo anche la problematica relativa al cosiddetto "proletariato emarginato" (disoccupati, giovani emarginati).

Le B.R. si manifestarono, agli inizi degli anni '70, con azioni a carattere prevalentemente dimostrativo, rientranti nella logica della propaganda armata, quali ad

..//..

esempio: sequestri di breve durata in danno di funzionari di azienda, incendi di autovetture di capi reparto delle fabbriche più importanti di Milano, Torino e Genova; tuttavia, anche se tali fatti non lasciavano dubbi sulla pericolosità dell'organizzazione, solamente nel '74, con il sequestro del giudice Sossi di Genova, dimostrarono l'alto grado di efficienza e le finalità che si erano prefisse e cioè "colpire il cuore dello Stato",

Da quel momento in poi, una serie impressionante di reati: sequestri di persona, ferimenti, omicidi, segnerà la storia dell'organizzazione fino ad arrivare, nel 1978, all'azione più clamorosa, rappresentata dal sequestro del Presidente della D.C., On. Aldo Moro e dell'uccisione della sua scorta. Anche se da quel periodo in poi, ed in particolare nel 1980, le Forze di Polizia hanno ottenuto notevoli successi, catturando più che nel passato, numerosi brigatisti e individuando moltissime basi dell'organizzazione, le B.R. mantengono tuttora un elevato grado di efficienza, dimostrata recentemente con la contemporanea gestione di quattro sequestri di persona, ponendosi ormai come il solo gruppo terroristico di sinistra capace di costituire un qualche pericolo per lo Stato democratico.



**LOGGIA MASSONICA DENOMINATA "P2"**

A seguito dell'arresto del noto finanziere Michele SINDONA, la magistratura italiana ha aperto, nei primi mesi del corrente anno, un'inchiesta sulla loggia massonica denominata "P2".

Sono risultati iscritti a detta loggia massonica militari e personaggi di rilievo del mondo della politica, dell'economia e della Finanza.

Circa la natura e la finalità della "P2" sono tuttora in corso accertamenti, coperti dal segreto istruttorio.

Licio GELLI, capo indiscusso di detta loggia, colpito da provvedimenti restrittivi per procacciamento di notizie e informazioni riguardanti la sicurezza dello Stato e per spionaggio, si dava alla latitanza.

## TERRORISMO DI DESTRA

Negli anni 1968-80 sono stati costituiti in Italia movimenti e organizzazioni extraparlamentari di estrazione ideologica nazifascista che si sono messi in particolare evidenza per le loro azioni eversive e violente contro le istituzioni democratiche dello Stato:

Basti ricordare:

Movimento Politico Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Organizzazione Lotta di Popolo, La Fenice, Movimento Azione Rivoluzionaria (MAR), Ordine Nero, Squadre Azione Mussolini (SAM), Fronte Nazionale (FN).

Nel dicembre del 1977 appaiono sulla scena del terrorismo nero i NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI (NAR). Eredi diretti dei disciolti movimenti Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, ne propugnano le ideologie ed i sistemi di lotta.

Rappresentano il gruppo più consistente dell'area del terrorismo nero ed hanno operato prevalentemente a Roma rendendosi responsabili di numerosi attentati di particolare gravità ed efferatezza.

Nel frattempo (aprile-maggio 1979) altro gruppo clandestino - che si ritiene abbia la medesima composizione quantitativa e qualitativa del NAR - con la sigla del MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO POPOLARE (MRP) rivendica azioni terroristiche di notevole rilievo.

Dopo un breve periodo di stasi, elementi di questi gruppi si assumono la paternità di gravissimi delitti (omicidi

di appartenenti alla Forze dell'ordine e magistrati), raggiungendo il massimo della efferatezza con la strage compiuta a Bologna il 2 agosto 1980.

Si costituirono, nel frattempo, intorno ai periodici "Costruiamo l'Azione" e "Terza Posizione" gruppuscoli che si attestano sull'ideologia già propugnata dal noto Franco FREDA (disintegrazione del sistema - equidistanza tra i due blocchi USA-URSS) e successivamente seguita da altri capi carismatici dell'eversione di destra.



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione Interpol* *Sex*  
*Prot. N° 123/361267/Allegati*  
2-2

*22/1/24077*  
*11/12/81*  
Roma, 21 novembre 19 81  
*208*


*Al* Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. Uff. 9° Rep. 2°  
ROMA

*Risposta al Foglio del* 13.7.1981  
*Dim* *Sex* *N°* 64810

OGGETTO: ~~X~~ COLOMBIA - Richiesta di informazioni su Brigate Rosse e P.2.-

e, per conoscenza:

Al Ministero di Grazia e Giustizia.  
D.G.A.P. Ufficio 2° ROMA

 All' Ufficio Centrale per le Investi-  
gazioni Generali e le Operazioni Speciali  
ROMA

RACCOMANDATA

Con riferimento alla nota sopra citata, qui trasmessa tra-  
mite il Ministero di Grazia e Giustizia, si comunica che il no-  
minato GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia, da questi atti  
risulta colpito dai seguenti provvedimenti restrittivi della li-  
bertà personale:

- 1) ordine di cattura N° 4203/81 emesso il 21.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito dagli articoli 81, 61 n. 9, 110 e 257 C.P.;
- 2) ordine di cattura N° 393/81 emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA CRIMINALE

*Divisione* \_\_\_\_\_ *Sez.* \_\_\_\_\_  
*Prot. N.º* \_\_\_\_\_ *Allegati* \_\_\_\_\_

*Roma,* \_\_\_\_\_ *19* \_\_\_\_\_

*Al* \_\_\_\_\_ *107*

*Risposta al Foglio del* \_\_\_\_\_  
*Div.* \_\_\_\_\_ *Sez.* \_\_\_\_\_ *N.º* \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 2 -

Come è noto, le ricerche del predette vennero estese, a suo tempo, tramite codesto Dicastero, a tutte le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero.

L'Ufficio Centrale per le Investigazioni Generali e le Operazioni Speciali, per il quale si allega una copia della suddetta nota, è pregato di esaminare la possibilità di fornire direttamente al Ministero degli Affari Esteri le ulteriori informazioni richieste.

IL DIRETTORE  
R. Nicastro

*Pat. lep*

Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. - Uff. II

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
UFFICIO PENALI  
15 LUG. 1981  
SECRETARIA

16 LUG. 1981

inform. all. Chian  
15.7.81  
406

(data e numero di protocollo)

Posizione: 6 4 8 1 0

"DA GIUSTIZIA NELLA ..."

Oggetto: Colombia - Richiesta di informazioni su Brigate Rosse e P.2.

Riferimenti:

*TU*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
Dir. Gen. Affari Penali  
SECRETARIA  
16 LUG. 1981  
Vare/Falt. 5  
Prot. N. 235/8

NOTA indirizzata a: MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G. Affari Penali - Uff. II

ROMA

*2M*

La nostra Ambasciata in Bogotà ha testè comunica-  
to che quelle autorità di polizia, nel corso di contatti per le  
ricerche di Licio Gelli, hanno presentato la richiesta, in verità  
abbastanza generica, di essere informate su ogni possibile elemen-  
to relativo alle B.R., alla Loggia massonica P.2. ed ad ogni altra  
organizzazione sovversiva e terrorista che operi nel territorio i-  
taliano.

La predetta richiesta è motivata dalla opportuni-  
tà di coordinare, sulla base di tali informazioni, la ricerca di  
persone (da intendere, in particolare) il Gelli ed i suoi associati  
alle quali sia interessata la giustizia italiana.

Si sarà grati a codesto Ministero per quegli ele-  
menti che verrà fornire con cortese urgenza al fine di consentire  
alla Ambasciata in Bogotà di dare una risposta alla locale polizia.

Alleg.

FF/C

Centro Naz. Criminol.  
Archivio Generale  
27 LUG 1981  
ENTRATA

D'ORDINE DEL MINISTRO  
*quarta*  
Centro Naz. Criminol.  
Archivio Generale  
11 NOV 1981  
USCITA

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/269. II

Roma, 5 gennaio 1982

OGGETTO: GELLI Licio - Richiesta di copie di atti ai  
sensi dell'art. 165-Ter C.P.P.AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dr. Achille GALLUCCI)R O M A

In considerazione del procedimento penale contro Licio GELLI, imputato, fra l'altro, del reato di cui all'ex art. 257, c.p. prima parte, La prego di farmi avere, ai sensi dell'art. 165 ter c.p.p., copia degli atti recentemente acquisiti da codesta Procura riguardanti le supposte conservazioni telefoniche fra il dott. Tassan Din e lo stesso Gelli (trascrizioni di bobine).

Grazie e cordiali saluti.

IL MINISTRO

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 598  
INTERNO 1982

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 598

415

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Roma, 16 febbraio 1982

Ill./mo  
Dott. Ugo GASPARRI  
Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno

S e d e

- Come da istruzioni ricevute dal Sig. Ministro, trasmetto:
- copia della relazione datata 18.6.1981 e classificata "SEGRETO", sulle indagini svolte in Uruguay e Brasile dai Vicequestori dr. Patuto e dr. De Luca, in ordine alla cattura del noto Licio Gelli;
  - copia della relazione di servizio datata 20.6.1981 sulla missione effettuata dal 3 al 20 giugno 1981 in Uruguay e Brasile, inviata all'A.G. di Roma e Milano, sempre in ordine alla cattura di Gelli;
  - copia della lettera inviata dal Sig. Ministro al Gen. Trinidad, Ministro ddll'Interno dell'Uruguay;
  - copia della risposta in data 26.6.1981 pervenuta al Sig. Ministro a firma del Gen. Trinidad;
  - copia della corrispondenza intercorsa sull'argomento Gelli, nel periodo in esame, con il SISDE e precisamente:
    - a - nota n. 224/12181.II-842/R del 28.5.81 dell'UCIGOS;
    - b - nota 5.7.50-170 del 18.6.81 del SISDE;
    - c - nota 224/12181.II del 22.6.81 dell'UCIGOS;
    - d - nota 5.7/50-170/RR del 24.7.1981 del SISDE.-

IL DIRETTORE

17/2/82  
certificata lettera  
recup. allegat. dal  
f. int. dell' dr. De Luca  
che intrinsecamente per lettera  
all' dr. Amulic



URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA

MODULARIO  
A E - 8



Ministero degli Affari Esteri  
D.G.E.A.S. UFF. IX

Codice Mittente:

099/215397

Mod. 8 U. C.

23 FEB. 1982

Roma, (data e numero di protocollo)

Posizione:

ORDINARIO

DECLASSIFICATO A

Oggetto: Licio Gelli.

~~RISERVATISSIMO~~

DIREZIONE CENTRALE P. S.
Prot. n. 555/1310/82/RL
Data 24.2.82

Riferimenti:

NOTA indirizzata a:

*RU*

✓ MINISTERO DELL'INTERNO  
D.G.P.S. Interpol  
R O M A

e, p.c.: MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
D.G.AFFARI PENALI Ufficio II  
R O M A

Si trascrive qui di seguito quanto telegrafato dalla nostra Ambasciata in Santiago del Cile in data 20 corrente:

"Mercurio odierno pubblica notizia che nominato in oggetto risulterebbe Avenida Vitacura 5321 sotto nome Luis Andres Canales. Giornale avrebbe accertato che a tale indirizzo risiede medico Pedro Canales Tapia cui figlio Luis Andres Canales, quin dicienne, studente del Liceo "Grange School" troverebbesi attualmente viaggio di studio in Europa.

Si è chiesta cortese urgente conferma notizie stampa a questo Ministero Esteri."

CRIMINALPOL  
U(160)

D'ORDINE DEL MINISTRO

- Segreteria di Sicurezza - ~~RISERVATISSIMO~~  
per la trattazione con le  
si c. Alleg.

Reg. Seg. N. 860/25.2.82  
Stralcio alla Div. 2  
Provenienza G. & R.

Il Capo della Segreteria  
di Sicurezza

Indi nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'ufficio e la posizione

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DI LO SPINNO S

A P P U N T O

In relazione al caso del noto catturando GELLI Licio, si precisa quanto segue:

- 1) In data 25.5.1981, il Ministero di Grazia e Giustizia ha autorizzato la diramazione delle ricerche in campo internazionale, ai fini estradizionali, nei confronti del GELLI, siccome colpito da:
  - a) ordine di cattura nr.4203/81, emesso il 21 aprile 1981 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito dagli artt. 81, 61 nr.9, 110 e 257 parte prima del Codice Penale, per avere in concorso con VIEZZER Antonio, incaricato di funzioni presso uno dei Servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con *Carmine* PECORELLI, deceduto, procurato a sè, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni, costituite prevalentemente da materiale informativo, che, nello interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segrete. Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
  - b) ordine di cattura nr.393/81, emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, previsto dagli artt.81 CPV. e 256 del Codice Penale.

- 2) Lo stesso giorno 25,5.1981, l'Interpol ha diramato le ricerche del GELLI con circolare radio, la cui diffusione a tutti i 130 Paesi aderenti all'O.I.P.C. - Interpol avviene mediante la trasmissione del relativo messaggio da parte della centrale radio del Segretariato Generale della citata Organizzazione, il quale, com'è noto, ha sede in Parigi.
- 3) Il suddetto Segretariato Generale, invocando l'art.3 dello Statuto dell'Interpol, non ha ritenuto di procedere alla diffusione internazionale, via radio, delle ricerche in questione, inviando, invece, il giorno successivo, il telegramma di cui si trascrive il testo tradotto: ""siamo spiacenti di non poter dare seguito alla vostra domanda di diffusione Interpol in quanto est evidente infrazione at art.3 dello Statuto. Vi suggeriamo di effettuare le ricerche per altre vie. At nostro avviso trattasi di un caso puramente politico in quanto la legge la cui infrazione est imputata alla persona ricercata mira a proteggere lo Stato come tale. Firmato A.BOSSARD Segretario Generale"".
- 4) Il surrichiamato art.3, infatti, ha il seguente contenuto: "qualsiasi attività o intervento in questioni o casi che presentano un aspetto politico, militare, religioso e razziale è rigorosamente vietato all'Organizzazione".
- 5) Tale risposta è stata portata a conoscenza del Ministero di Grazia e Giustizia, che, con telescritto datato 27 maggio 1981, ha interessato il Ministero degli Affari Esteri, per gli interventi da adottare, in via diplomatica, presso tutte le rappresentanze italiane all'estero.

In data 14 gennaio 1982 il Comando Nucleo Carabinieri di Roma ha segnalato che il noto GELLI Licio si troverebbe attualmente a Santiago del Cile in Avenida vita cura N° 5321 sotto il falso nome di "Louis Andres Canalis".

In merito sono stati subito interessati il Ministero di Grazia e Giustizia e il Ministero degli Affari Esteri per le incombenze di competenza, perchè, come già fatto precedentemente in caso di analoghe segnalazioni, venisse interessata, per le vie diplomatiche, la competente Ambasciata.

In data 19 gennaio 1982 il Ministero di Grazia e Giustizia ha indirizzato una segnalazione all'Ambasciata d'Italia a Santiago del Cile e per conoscenza all'Interpol invitando la suddetta rappresentanza diplomatica a chiedere al Governo di quello Stato, a titolo di reciprocità, l'arresto provvisorio ai fini estradizionali del GELLI.

Il 20 gennaio 1981 il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato direttamente alla succitata Ambasciata, che nei confronti del GELLI in pari data è stato emesso un altro mandato di cattura N° 6571/81 C.R.G.I. dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma per associazione per delinquere, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa, violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale, ribadendo, sempre a titolo di reciprocità, la richiesta di arresto provvisorio, per le vie diplomatiche.

Si comunica, infine, che in data 24.1.1982 la Procura della Repubblica di San Remo ha elevato, nei confronti del GELLI l'imputazione di concorso in esportazione di valuta. Fino ad oggi la suddetta A.G. non ha emesso, nei confronti dell'imputato, alcun provvedimento restrittivo della libertà personale.

2056 13.12 5195 EUR2 2056 13.09  
MULT43589/MGG1.VM06/\*\*\*\*\*

S ROMA DA ROMAEUR 4454 0 25/2 1315

MIN G GIUSTIZIA DGAP UFF I ROMA  
ET CONOSCENZA  
INTERNI SICUREZZA 555 274 SEDE

MINISTERO INTERNO

Ricevuto # 15

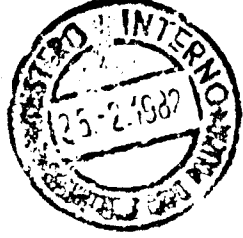
Circolo N

123/361267/2/2/39 INTERPOL PUNTO SEGUITO PREGORSA CORRISPONDENZA  
CONERNENTE NOTO CATTURANDO GELLI LICIO NATO 21.4.19 PISTOIA PUNTO  
CONSIDERAZIONE EMISSIONE MANDATO CATTURA IN DATA 20.1.82 DA PARTE  
GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA CONFRONTI CITATO GELLIANCHE PER TRUFFA VIOLEN  
VIOLENZA PRIVATA CALUNNIA ESTORSIONE ET FALSO DOCUMENTALE PREGASI  
FAR CONOSCERE SE UNICAMENTE PER SUDETTI REATI POSSANO ESSERE  
DISPOSTE RICERCHE CAMPO INTERNAZIONALE PUNTO PRECISASI CHE COME  
SEGNALATO CON DISPACCIO PARI NUMERO DEL 26.5.81 PER ALTRI REATI CUI  
GELLI EST IMPUTATO SEGRETARIATO GENERALE INTERPOL HABET COMUNICATO  
DI NON POTER DAR SEGUITO AT RICERCHE IN QUANTO TALI DELITTI VIOLANO  
ART.3 DELLO STATUTO DELL O.I.P.C. INTERPOL PUNTO RESTASI ATTESA  
DETERMINAZIONI ET RICHIAMASI CONVERSAZIONE TELEFONICA PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS

KLL.. CONFRONTI CITATO GELLI ANCHE PER TRUFFA VILENZA PRIVATA.....

2056 13.21 5197 INP1 2056 13.19  
MULT5407/DAD1.EUR1.VM06,POP1.MIQ4



MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO

MOD. LARIO  
1 - P.S. 96



~~RISERVATO~~

= ~~RISERVATO~~ =

*fatta copia per la direzione*

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

*addi* 27 febbraio 19 82

*Questurandi*

FIRENZE

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.

- U. C. I. G. O. S. -

R O M A

224/3550/2^-

2497/R

*Risposta a nota N.°*  
del 30 novembre 19 82

N.° - *Div IGOS Categ.* E2/1982/SDS  
N.201.82.R.

OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919. -

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

e, per conoscenza/

AL MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento della P.S.

CENTRO NAZIONALE CRIMINALPOL

R O M A - EUR

ALLE QUESTURE di

R O M A - AREZZO



Con riferimento alla nota a margine, si comunica, per la parte di competenza, ciò che segue:

- dal 23 agosto al 6 settembre 1981, sul quotidiano fiorentino "La Nazione", appare un servizio in quattordici puntate (cfr. stralci allegati) sulla vita di Licio Gelli, servizio a firma del giornalista professionista Giulio GIUSTINIANI, nato a Firenze il 25.7.1952, residente a Fiesole (FI), in via del Salviatino 11, incensurato, orientato politicamente per le correnti del centro democratico. Il servizio viene introdotto (cfr. stralcio 23.8.1981) da un "fondo" del direttore, Gianfranco Piazzesi.
- in data 13 novembre 1981, il prof. Giuseppe de Andrè, presidente del Consiglio di amministrazione della "Poligrafici Editoriale SPA" proprietaria, tra l'altro, del quotidiano "LA NAZIONE", solleva dall'incarico di direttore il dott. Gianfranco PIAZZESI, nato a Firenze il 2.7.1923 residente a Roma in via della Farnesina 240, che il 12 ottobre 1980 era subentrato al dott. Alberto SENSINI.

I motivi della decisione, riferiti dal prof. de Andrè "al progressivo e grave deterioramento dei rapporti con l'editore", vengono invece addebitati dal Piazzesi al tentativo di sostituirsi al direttore nella conduzione del giornale (cfr. allegato stralcio 14 novembre 1981) ed, in tale prospettiva, il personale di redazione effettuò uno sciopero di protesta nei giorni 15 e 16 novembre 1981.

RISERVATO

~~RISERVATO~~

- 2 -

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

457

Nel contesto dell'articolo predetto (14.11.1981), il Piazzesi afferma "... della P2, dopo la mia decisione di procedere ad una sospensione cautelativa di Bonasi, parlammo a lungo a Bologna e in quella occasione lei mostrò di condividere la mia scelta".

- al Piazzesi ed al Comitato di redazione replica l'editore il 17 e 21 novembre 1981 (cfr. stralci allegati). In particolare nell'articolo del 17/11, si afferma tra l'altro "Questi episodi ed il licenziamento non nascondono in alcun modo nè interessi politici nè diverse valutazioni su problemi connessi alla P2. D'altra parte le illazioni sulla P2 risultano evidentemente infondate dal momento che lo stesso dottor Piazzesi dà atto nel suo articolo odierno, della completa adesione che l'editore gli aveva espresso per iscritto alla linea tenuta da "La Nazione" nell'intera vicenda Gelli".

Ciò premesso, nel mentre non può escludersi che la vicenda P2 abbia avuto particolare rilevanza nella decisione del licenziamento, tuttavia non può affermarsi sia stata determinante. =

IL QUESTORE  
(Catalano)

fa/lc

RISERVATO



MODULARIO  
L. P. S. - 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Arezzo, addì 7 Dicembre 1981

Questura di

A R E Z Z O

Al MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza  
Investigazioni Generali Operazioni Speciali  
Ufficio Centrale

N.º Div. Gab. Categ. 22.B.1981

R O M A  
Risposta a nota N.º 224/3550.II -  
del 30 Novembre 2497/R.81OGGETTO: GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1919.-

Con riferimento al contenuto della nota allegata alla lettera del 30.11. u.s. si comunica che nel mese di agosto 1981, durante l'approfondimento delle indagini su GELLI, questo Ufficio apprendeva che tale GHEZZI Giuliana in Cipriani, nata a Foiano della Chiana il 12.3.1948, residente ad Arezzo in via Cesare Battisti n. 13, segretaria particolare del Gelli, continuava a mantenere rapporti telefonici con quest'ultimo.-

Venivano predisposti gli opportuni servizi per un efficace controllo della Ghezzi ed infatti il giorno 4.8.1981 si apprendeva che Cipriani Vittorio nato ad Arezzo il 3.8.1941, marito della Ghezzi aveva prenotato presso un'agenzia di viaggi di questo Capoluogo un viaggio in aereo per Madrid.-

La circostanza veniva subito comunicata all'Ufficio di Polizia di Frontiera di Fiumicino che disponeva i relativi servizi di vigilanza.-

Il controllo doganale cui veniva più volte sottoposta la Ghezzi dava esito negativo.-

In seguito a ciò veniva richiesto alla Procura della Repubblica di procedere ad intercettazione telefonica dall'utenza 303.350 intestata al Cipriani e dell'utenza 351.047 intestata a Ercolini Sergio abitante in

via Libia n. 16/33, persona della quale la Ghezzi si serve per la trattazione di vari interessi e titolare dell'abitazione, nella quale il Gelli era solito incontrarsi con la Ghezzi.-

Di tale iniziativa con telex datato 26.8.1981 veniva informato codesto Ufficio ed i coniugi Cipriani venivano iscritti alla R.F.-

L'A.G. sebbene sollecitata non ha inteso concedere l'autorizzazione alla richiesta di intercettazione telefonica.-

Sono tuttora in corso indagini in merito alla vicenda e si fa riserva di riferire in caso utile.-

IL QUESTORE  
(Ruffa)

**RISERVATO**

MODULARIO  
INTERNC 1352



MOB. 4 P.S.C. ex Mod. 896

*DECLASSIFICATO A ORDINE*

*AGT*

*Ministero*

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI E SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

**Nr. 244/3550.II - 2497/R.**

**Roma, 30 novembre 1981**

**OGGETTO: GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1919.**

AL SIG. DIRETTORE DEL CENTRO NAZIONALE  
AI SIGG. QUESTORI di: CRIMINALPOL ROMA-EUR  
ROMA - ~~FIRENZE~~ - ~~ARNO~~

Per gli accertamenti di rispettiva competenza si trasmette l'unito appunto qui pervenuto da fonte qualificata e si resta in attesa di cortesi notizie.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

*Fede c. p.  
C. CAPRANI - L. 11/2/81*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - B

ca/v

**RISERVATO**

DECLASSIFICATO A ADMIRAL

Secondo fonte qualificata Licio GELLI manterrebbe frequenti contatti telefonici con la dipendente della "Girole" Giuliana CIPRIANI GHEZZI (con la quale intratterrebbe tuttora una relazione sentimentale) tramite l'utenza telefonica di comuni amici, i coniugi Sergio e Vera Ercolini, abitanti in Arezzo, via Libia n. 16/33 - tel. 351047,

Negli ultimi mesi la Ghezzi si sarebbe incontrata più volte, probabilmente a Montevideo, con il Gelli, lasciando l'Italia ogni volta con mezzi diversi al fine di eludere eventuali controlli, cui ritiene di essere sottoposta.

Gelli conterebbe tuttora su amici "potenti" e disponibili, nei limiti del possibile, a tutelarne l'onorabilità.

In tale contesto si inserirebbe infatti la recente rimozione dall'incarico del direttore della "Nazione" Gianfranco PIAZZESI, "colpevole" di aver pubblicato numerosi articoli sul capo della P2, e la sua sostituzione con un giornalista, Piero MAGI.

Gelli tenterebbe di far pubblicare sul quotidiano fiorentino un'intervista autodifensiva.-

Seq. Spee

*[Handwritten signature]*

8750E

2497 28.11.81

2 (2)

Spazio

Provenienza

*[Handwritten signature]*

# Il Messaggero

3 MAR. 1982

462

L'ex capo del Sismi

Il braccio destro

Ha detto che indagò sulla loggia segreta ma che non emerse nulla di preoccupante. Pazienza? Un prezioso collaboratore

Il generale Musumeci ha negato di essere un piduista ma gli hanno mostrato una tessera: così l'hanno arrestato

di PAOLO GAMBESCIA

Doveva essere l'ex capo del Sismi, Giuseppe Santovito il protagonista della udienza della commissione P2 e invece il ruolo principale, il ruolo drammatico, l'ha recitato il suo braccio destro, il generale Pietro Musumeci, ex responsabile dell'ufficio controllo e programma dei servizi segreti, in pratica il controspionaggio, l'organo che controlla i dipendenti del servizio. Dopo un'ora e mezza di interrogatorio il presidente Tina Anselmi ha ordinato l'arresto dell'alto ufficiale, ora in pensione. Un arresto provvisorio, come vuole il codice di procedura penale per consentire al teste reticente di pensare bene alle conseguenze dei suoi dinieghi. Per tre ore Musumeci è stato mandato a riflettere in una stanza al secondo piano di palazzo S. Macuto, poi a seduta è ripresa in un clima teso. A tarda sera l'interrogatorio si è concluso con un confronto con il generale Santovito. Quest'ultimo ha riconosciuto di aver dato al collaboratore l'ordine di telefonare a Milano, a un generale amico di un magistrato per avere in anteprima gli elenchi Gelli. Una circostanza di cui aveva parlato in precedenza lo stesso Santovito.

L'arresto ha destato non poca sorpresa perché già in passato alcuni testi erano apparsi palesemente reticenti se non falsi. Quindi per l'ufficiale ci deve essere stata una circostanza in

più che ha spinto alla drastica decisione peraltro non condivisa da tutti i commissari che avevano preoccupazioni di natura procedurale. Può un teste — dicevano — essere arrestato perché non vuol fare dichiarazioni che possono danneggiarlo? Perché secondo indiscrezioni l'ufficiale sarebbe caduto nella negazione di appartenere alla P2. E dice l'Anselmi: «Far parte della P2 non è un reato. Se uno non l'ammette è reticente». Ma allora dovevano essere arrestate molte altre persone. E qui scatta il quid in più la prova, che ci sarebbe contro Musumeci: una tessera del Centro di studi storici contemporanei, uno dei centri romani che nel 1972-73 mascheravano la vera attività di Licio Gelli e della sua organizzazione segreta. La tessera è stata ritrovata tra le carte del maestro venerabile ed è stata mostrata al generale. A questo punto, alla ripresa dei lavori, dopo la pausa di riflessione, è iniziato il serrate dei commissari conclusosi alle 22 con il ritorno a casa di Musumeci

Per Giuseppe Santovito, generale a riposo, ex capo del Sismi non ci devono essere stati, invece, molti problemi. È restato parecchio davanti ai commissari a palazzo S. Macuto ma, stando alle scarse indiscrezioni filtrate attraverso il cordone sanitario imposto dal presidente Tina Anselmi per evitare fughe di notizie, la sua deposizione non ha

avuto momenti particolarmente drammatici. Merito anche del generale che si era preparato a dovere per questo appuntamento per il quale aveva più di un motivo di preoccupazione. Infatti il suo successore al servizio segreto, Nino Lugaresi, aveva più volte parlato di lui come dell'amico del factotum Francesco Pazienza emissario speciale del Sismi, lautamente pagato. E poi c'era la storia del suo nome nelle liste di Gelli, la conferma di Pazienza di essere con lui in buoni rapporti, attraverso gli ottimi uffici di un fratello del generale. Infine il ruolo ancora tutto da chiarire del suo braccio destro per anni, Pietro Musumeci, indicato come il trait d'union tra gli interessi della P2 e i servizi segreti. Invece il generale ha preso tutti di contropiede e ha presentato una sua memoria ragionata, una ricostruzione della vicenda dei rapporti tra la loggia segreta e i servizi di sicurezza sotto la sua gestione. La sintesi l'ex capo del Sismi avrebbe detto:

«Io e il generale Casardi abbiamo indagato sulla Pù quando venne fuori la notizia che circa 400 ufficiali si erano iscritti alla loggia di Licio Gelli. Ci chiedemmo: ma perché si iscrivono tutti a questa P2? C'è pericolo per l'istituzione militare? Quale è l'obiettivo? Dopo gli accertamenti concludemmo: a) che Gelli aveva stretti rapporti, era ammanigliato con il Vaticano ambiente nel quale vantava

amici di qualità. Trovammo anche una foto di Gelli ad una udienza papale; b) che la P2 non era pericolosa per le nostre forze armate.

«Gli elenchi trovati nella villa di Gelli sono artefatti, sono stati costruiti ad hoc. Per questi motivi: a) mancano molti dei quattrocento nomi di ufficiali che ci risultavano essere iscritti alla P2; b) lo stesso numero di tessera viene usato per diverse persone; c) risulta che il 1 gennaio 1981 furono fatte 40 iniziazioni e ciò non è possibile, materialmente e poi accertammo che in quel periodo Gelli era all'estero; d) gli elenchi sono stati battuti tutti con la stessa

macchina da scrivere e nello stesso giorno come dimostra la battitura sempre uguale e la marcatura del nastro: quindi un rfacimento.

«Nella mia nomina a capo del Sismi non c'entra la P2 del quale ha detto non ho mai fatto parte. Io sono stato nominato il 1 gennaio del 1978 con un governo Andreotti. L'unica personaggio politico di cui sono amico è Cossiga.

«Io non sapevo niente degli elenchi di Gelli prima che fossero divulgati dalla stampa. Gli è stato chiesto: è vero che il suo collaboratore Pietro Musumeci gli comunicò il contenuto di questi documenti? Ha risposto: no. E alla successiva domanda: ma Musumeci conosceva questi elenchi? Ha replicato: chiedete-

lo a Musumeci. Questa dichiarazione ha dato origine al confronto.

«Capitolo Pazienza. Secondo Santovito, Pazienza non conosceva Gelli. Questo lo aveva sostenuto anche il gran mediatore interrogato dalla commissione. Invece il generale Lugaresi aveva sostenuto il contrario. Pazienza — ha ammesso — era sicuramente un collaboratore dei servizi di sicurezza; lo abbiamo utilizzato in Arabia Saudita e in Algeria «con alcuni risultati positivi». I pagamenti? Era pagato ma io non so quanto. Che tipo di missione? Segreto, io non posso rivelarlo.

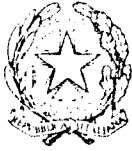
Questo sommariamente il contenuto della audizione del generale Santovito che si è protratta fino al primo pomeriggio, quando è arrivato Musumeci. Di più non è stato possibile sapere. La Anselmi aveva aperto la seduta con duri richiami alla riservatezza, aveva preannunciato l'intenzione di rivolgersi all'Ordine dei giornalisti per un richiamo. Così per tutta la mattinata è stata una sagra di sorrisetti ironici dei commissari ai giornalisti o di facce compunte dei funzionari della commissione molto compresi del loro ruolo di tutori del segreto. Il commento più stringato e più eloquente a questo giro di vite l'ha fornito un commissario: «Non vi preoccupate, le notizie segrete verranno pubblicate sul Corriere dei piccoli».

Licio GELLI  
sub fondo

Santovito: la P2 era innocua

MODULARIO  
L. P.S. 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)



Bologna, *pubbl.* 28 gennaio 1982

Questura di BOLOGNA

*All*

*463*

N.° *Div.IGUS - Categ. n. 6*

*Richiesta nota N.°*

*All. 1*

*del* 19

OGGETTO: Pubblicazione dal titolo: "IL CASO GELLI".

RISERVATA - ACC. TA  
DOPIA - GUST. A



AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
- U.C.I.G.O.S. .... ROMA

e, p. c. : ALLA QUESTURA DI ..... REGGIO EMILIA

Per opportuna conoscenza, si trasmette una copia della pubblicazione "Il Caso Gelli" di Pier Carpi, stampata dalla tipografia "Poligrafici L. Parma" di Bologna - Via Callamari n. 25.-

*10/2*

*come  
preveduto  
dall'art. 12  
Usluon*

IL QUESTORE  
(F. Ferrante)

MODULARIO  
INTERNO 1152

MOD 4 PSC n. Mod 846

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Roma, 17 febbraio 1982

Gentile Presidente,

ritengo opportuno, in ordine all'inchiesta in corso presso la Commissione Parlamentare, inviarti:

- copia della relazione datata 18.6.1981 e classificata "SEGRETO", sulle indagini svolte in Uruguay e Brasile dai Vicequestori dr. Patuto e dr. De Luca, in ordine alla cattura del noto Licio Gelli, il cui contenuto é stato portato a conoscenza dell'A.G. di Roma e Milano;
- copia della lettera inviata dallo scrivente al Gen.Trinidad, Ministro dell'Interno dell'Uruguay;
- copia della risposta in data 26.6.1981 pervenutami a firma del Gen.Trinidad;
- copia della corrispondenza intercorsa sull'argomento Gelli, nel periodo in esame, con il SISDE e precisamente:
  - a - nota n. 224/12181.2 - 842/R del 28.5.81 dell'UCIGOS;
  - b - nota 5.7.50 - 170 del 18.6.81 del SISDE;
  - c - nota 224/12181.2 del 21.6.81 dell'UCIGOS;
  - d - nota 5.7.50 - 170/RR del 24.7.81 del SISDE.

Onorevole  
Tina ANSELLMI  
Presidente per la Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla loggia massonica P.2

R O M A

FASCICOLO 4

Comunicazioni giudiziarie e provvedimenti restrittivi.





Ades. a C.C. Fel. 25

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 858

DECLASSIFICATO A OMOLOGAZIONE  
475

REGOLAMENTO  
INTERNO 139.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 224/15661/II - 842/R.

Roma, 4 giugno 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

SLIDE

Di seguito alle note di egual numero ed oggetto datate  
3 corrente si trasmettono, in fotocopia:

- ordine di cattura emesso in data 21.5.1981 dal Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Domenico SICA nei confronti di Licio GILI e Antonio VIEZ ER - (all.1);
- lettera della Questura di Milano Cat. N. 2/81-DICGS del 29 maggio u.sc., con allegato ordine di cattura emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano Drr. DELL'USSO e VIOLA nei confronti di Licio GILI - (all.2);
- lettera del Servizio Polizia stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale n. 300/74675.7R del 1° corrente - (all.3);
- messaggio del Reparto Operativo CC. di Roma n. 109959/18 del 26.5.1981 - (all.4).

IL CAPO DELLA POLIZIA

DECLASSIFICATO A ORDINAM. 74

N. 4203/81C R. G.

# ORDINE DI CATTURA

(Art. 243, 251, 252, 393, 397, 663, Codice Procedura Penale)

Il (1) s. Procuratore della Repubblica in Roma, dr. Domenico SICA

Visti gli atti del procedimento penale

## C O N T R O

1. GELLI LICIO, n. Pistoia 21 aprile 1919 e res. in Arezzo
2. VIEZZER ANTONIO, n. Farra di Soligo 2 maggio 1916 e res. in Roma

imputati

del delitto di cui agli artt. 61, 61 n. 9, 110, 257 p.p. C.P. perchè essendo il Viezzer incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato ed in concorso con altre persone non identificate con Carmine Pecorelli, deceduto - si procuravano, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che, nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato - dovevano rimanere segreti.

In Roma, sino alla data odierna.

\*\*\*\*\*

poichè sussistono sufficienti indizi di responsabilità costituiti: dal riscontro a) tra quanto pubblicato sul settimanale 'OP' di Carmine Pecorelli del 20.2.1979 (articolo: il professore e la balaustra) e del 2.1.1979 (articolo: massoneria, finalmente la verità sul venerabile maestro della P2: due volte partigiano, Licio Gelli), b) la documentazione risultata effettivamente esistente e poi rintracciata presso gli archivi del disciolto SID e dell'attuale I.I.I. (cfr. relazioni SISMI 13397-1<sup>o</sup>-04 di prot. del 20.5.1981 e prot. 2520/52/04 del 19.5.1981) cui risulta che ebbe accesso il Viezzer (cfr. nota SISMI 3647/Y.1.CI del 21.5.1981) ed 'appunti' (apparentemente risultanti anonimi, ma allo stato di carta provenienza archivi SID perchè costituenti parte del materiale rintracciato) seq. estratti presso lo studio e l'abitazione dell'assassinato Carmine Pecorelli; dal rilievo che tali riscontri sono dimostrativi di continua sottrazione, da parte del Viezzer, di documenti classificati segreti perchè attinenti alla sicurezza dello Stato; che - dagli atti istruttori assunti - sono emersi concreti elementi dimostrativi di uno stretto vincolo associativo tra il Viezzer, il Pecorelli ed il Gelli (rispettivamente i primi due adepti e l'ultimo gran maestro della loggia massonica deno-

(1) Pretore, Procuratore, Procuratore Generale (art. 243, 251, 252, 393, 397, 363 C.p.p.)

DECLASSIFICATO A ORDINANZA

200 2094

minata P2) e persone in corso di identificazione e che l'acquisizione da parte degli imputati di materiale conoscitivo estremamente riservato del SID e di altri enti è chiaramente preordinato, per la sua veste, ad una attività di spionaggio politico ad danno dello Stato; ritenuto - per quanto riguarda il Celli (in concorso con persone da identificare) - l'obiettivo ritrovato nella sua disponibilità di documentazione proveniente da pubblici uffici e contenenti notizie relative ad un contratto di forniture di petrolio tra ENI e società straniera; poichè il titolo di reato lo impone e sussistono esigenze di cautela processuale e necessità istruttorie,

Visti gli art. (2) \_\_\_\_\_ Cod. proc. pen.

## ORDINA

la cattura de \_\_\_\_\_ nominat \_\_\_\_\_ CELLI LIGIO e VIEZZER ANTONIO

ed a tale effetto si chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_ LCRO \_\_\_\_\_ arresto, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurli nelle

locali carceri giudiziarie. Manda per l'esecuzione ad un ufficiale di PG del Nucleo di Polizia Giudiziaria/Carabinieri di Roma.

Roma , il 21.5.1981 \_\_\_\_\_ 196

Il S. Procuratore della  
 Repubblica (D. Sica)



*[Handwritten signature]*

(1) Arresto obbligatorio o facoltativo in casi di flagranza (artt. 235, 236, 243), o in luogo del mandato di cattura, nei casi degli artt. 253, 254 e 375 (artt. 393, 397), o nel caso di estradizione (art. 663).

(2) Vedi artt. 266, 267 Cod. proc. pen.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 29 maggio 1981



MILANO

Questura di

DECLASSIFICATO A ORDINANZA  
Risposta n. 19

N.° Piv. DIGOS Categ. E2/81-Sez. 2<sup>a</sup>(1)

OGGETTO: GELLI Micio, nato a Pistoia il 21.4.1919, domiciliato a Montevideo (Uruguay) Yuan Ferrari 1135 - Latitante -

RISERVATA - RACCOMANDATA

- AL MINISTERO DELL'INTERNO
- Direzione Generale della P.S.
- Interpol Criminalpol
- Ufficio Centrale Investigazioni Generali e Operazioni Speciali

R O M A

ALLA QUESTURA di

A R E Z Z O

Di seguito al telegramma p.c. del 22 corrente, si trasmette, in fotocopia, l'ordine di cattura n° 393/81 O.C.-3130/81 A Reg.Gen. emesso il 22.5.1981 dalla locale Procura della Repubblica nei confronti del nominato in oggetto. =

IL QUESTORE  
(Sciaraffia)

# ORDINE DI CATTURA

emesso dal P. M.  
(Art. 393 Cod. proc. pen.)

*Ko P.D.*  
Il Procuratore della Repubblica Agg.  
- Dr. Bruno Siclari -

*A77*

Affogliaz. N. ....

N. 3130/31A Reg. Gen.

*N. 393/81 O.C.*

Nel Dr. PIER LUIGI MARIA DELL'OSSO e GUIDO VIOTTO  
Sostituti Procuratori della Repubblica

Visti gli atti del procedimento.

Poiché contro l'imputato esistono sufficienti indizi di colpevolezza; costituiti dal rinvenimento in suo possesso, nel corso di una perquisizione ordinata dal Giudice Istruttore di Milano ed eseguita in Castiglion Fibocchi il 17.3.1981, di cospicua documentazione, illegittimamente detenuta, alla stregua del particolare contenuto della stessa e

Spazio riservato alle succinte  
esposizione dei motivi



Visti gli art. 253, 254, 264, N. 1, 2, 3, e 1° c.p.v. c.p.p. e 393 del Cod. di proc. pen.

## Ordiniamo la cattura

di GELLI LICIO  
nato in Pistoia il 21.4.1919

con domicilio, allo stato, in:

- A) Quan Ferrari, 1135 - MONTEVIDEO (Uruguay)
- B) -V. Bianca Maria, 13 - MILANO-  
c/o avv; Elio Vaccari, procur.gen. alle liti  
(mand. Not. Guglielmo Veltrone di Arezzo in  
data 23.3.1981 n.63867 di rep.)

**imputato**

*725 440*

del reato di cui agli artt. 81 cpv.-256, I°-II°-III° co. C.P., per essersi, con più azioni esecutive di uno stesso disegno, procurato notizie destinate nell'interesse politico dello Stato a rimanere segrete, in ispecie talune contenute in atti del Governo, non pubblicate dallo stesso per ragioni d'ordine politico, nonché notizie per le quali sussisteva il divieto, da parte dell'Autorità

DECLASSIFICATO A ORIGINI

470

competente, della divulgazione; in particolare per essersi procurato, tra le altre, notizie riguardanti la sua persona, la sua attività e le sue relazioni, riservatamente raccolte ed acquisite, per i propri fini istituzionali, da parte del II° Reparto della Guardia di Finanza e da parte di altri organi di sicurezza, nonché articolate e dettagliate notizie concernenti specifica attività svolta dal Governo e da vari membri dello stesso in relazione al contratto internazionale "ENI-PETROMIN" relativo a forniture di petrolio greggio all'Italia, notizie che, per ragioni d'ordine politico, interno ed internazionale, il Governo aveva ritenuto di tenere segrete, talché, nel trasmetterle alla Autorità Giudiziaria, ne aveva, avvalendosi delle proprie prerogative e nell'interesse dello Stato, ommesso una parte.

Reato accertato in Milano il 18.19/3/1981



PUBBL

DECLASSIFICATO A ORDINE 469

./..+++

della specifica natura delle diverse fonti; atteso che parte di detta documentazione è stata trasmessa dal Giudice Istruttore di Milano a questa Procura per le valutazioni di competenza in ordine alla sussistenza di profili di responsabilità penale;

rilevato che è stato accertato che taluni dei documenti in questione provengono dal II° Reparto della Guardia di Finanza e contengono notizie riservate sul conto dell'imputato raccolte e custodite dal predetto organo nell'ambito dello svolgimento della propria attività; che altra documentazione concerne il contratto internazionale per forniture di petrolio greggio dall'Arabia Saudita all'Italia "ENI-PETROMIN" e l'attività amministrativa svolta in tale contesto da Autorità di Governo e pubblici funzionari; che, in particolare, è stata rinvenuta in possesso del Gelli una dettagliata relazione in ordine alla vicenda suddetta, riportante specificamente riunioni e contatti politici fra membri di Governo, dirigenti industriali, funzionari pubblici ed esponenti politici in merito agli sviluppi ed alle varie implicazioni della complessa questione; che una relazione di tal guisa è stata a suo tempo trasmessa dal Governo all'Autorità Giudiziaria di Roma, che indagava sul caso, in versione non integrale per ragioni di segreto di Stato; che il documento detenuto dal Gelli contiene un ampio e circostanziato resoconto dei fatti che appare privo delle omissioni di taluni aspetti operate dall'Autorità di Governo valendosi della propria facoltà; che in possesso del Gelli sono stati, altresì, rinvenuti ulteriori documenti, contenenti notizie sulla sua persona e sulla sua attività, che appaiono provenire da altri organi di sicurezza dello Stato, possesso che, analogamente a quello di altra documentazione sulla cui provenienza sono in corso accertamenti, non può ritenersi, in alcun modo e sotto alcun profilo, giustificato;

avuto riguardo alla gravità oggettiva dei fatti, fonte di intenso ed elevato allarme per la collettività, ed ai profili di pericolosità sociale che appaiono doversi attribuire alla personalità del Gelli, alla stregua dell'attività dallo stesso svolta, anche con riferimento alla sua qualità di capo di una associazione denominata "P2" ed avente



739

FCA 442

*468*

DECLASSIFICATO A *ORGANICO*

caratteristiche di apparente segretezza e comunque di atipicità, secondo quanto è dato desumere dall'esame della complessa documentazione sequestrata;

considerato che il Gelli risulta essersi allontanato dall'Italia e soggiornare tuttora all'estero in conseguenza delle indagini di p.g. in corso di svolgimento nei suoi confronti;

ritenuta la sussistenza di grave e concreto pericolo di inquinamento delle prove, alla stregua della complessità e della difficoltà delle indagini, della natura dei fatti oggetto delle stesse e dell'articolato contesto cui ineriscono;

+++

[Empty lined area for text]

A tale effetto richiediamo a tutti gli ufficiali e agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge

Milano, 22.5.1981



IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

*728*

*443*

IL CANCELLIERE

*760*

Il S. *PROCURATORE*

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL DIRETTORE *DI DIVISIONE*



MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

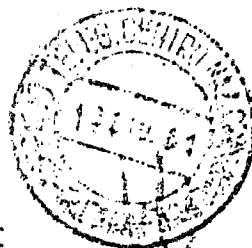
- art. 305 C.P. Cospirazione politica mediante associazione,
- art. 257 C.P. Spionaggio politico o militare;
- art. 258 C.P. Spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione;
- art. 416 C.P. Associazione per delinquere;
- art. 640 C.P. Truffa;
- art. 610 C.P. Violenza privata,

TELESCRITTO N. 1176/81

13/6/1981

DA MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA - DIR. GEN. AFF. PEN. UFF. II  
 AT AMBASCIATA ITALIA - B R A S I L I A  
 ET CONOSCENZA:

AT MINISTERO AFFARI ESTERI - D.G.E.A.S. UFF. IX REP. II - ROMA  
 AT MINISTERO INTERNO I N T E R P O L - ROMA-EUR  
 AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - R O M A  
 AT PROCURA GENERALE CORTE APPELLO - M I L A N O



488  
 II  
 [Handwritten signature]

FRGT. N. 167/115/1/2162/81 UFF. II A.P.

PREGASI CHIEDERE AT COMPETENTI AUTORITA' BRASILIANE ARRESTO PROVVISORIO AT FINI ESTRADIZIONALI, SE REPERIBILE IN BRASILE, DEL CATTURANDO GELLI LICIO NATO PISTOIA IL 21/4/1919 COLPITO DAI SEGUENTI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI:

1°) ORDINE CATTURA N. 4203/81 EMESSO IL 21/5/81 DA PROCURATORE REPUBBLICA ROMA PER DELITTO PREVISTO E PUNITO DA ARTT. 81, 61 N. 9, 112 E 257 PRIMA PARTE CODICE PENALE PER AVERE IN CONCORSO CON VIEZZER ANTONIO, INCARICATO DI FUNZIONI PRESSO UNO DEI SERVIZI DI SICUREZZA DELLO STATO, CON ALTRE PERSONE DA IDENTIFICARE E CON CARMELO PECORELLI, DECEDUTO, PROCURATO A SE', A SCOPO DI SPIONAGGIO POLITICO, NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI - COSTITUITE PREVALENTEMENTE DA MATERIALE INFORMATIVO - CHE, NELLO INTERESSE POLITICO INTERNO ED INTERNAZIONALE DELLO STATO, DOVEVANO RIMANERE SEGRETI. FATTI COMMESSI IN ROMA FINO ALLA DATA DELL'ORDINE DI CATTURA;

2°) ORDINE CATTURA N. 393/81 EMESSO IL 22/5/81 DA PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO PER IL DELITTO DI PROCACCIAMENTO CONTINUATO DO NOTIZIE CONCERNENTI LA SICUREZZA DELLO STATO PREVISTO E PUNITO DA ART. 81, CPV., E 256, COMMA 1°, 2° E 3° CODICE PENALE. RESTASI ATTESA CONOSCERE ESITO PRESENTE RICHIESTA ET DATA DECORRENZA ARRESTO PROVVISORIO, ONDE CONSENTIRE TEMPESTIVO INOLTRO DOCUMENTATA DOMANDA ESTRADIZIONE AT GOVERNO BRASILIANO AT TITOLO DI RECIPROCITA'.

PRECURE GENERALI ROMA ET MILANO SONO PREGATE APPRONTARE ET TRASMETTERE QUESTO MINISTERO RITUALE DOCUMENTAZIONE ESTRADIZIONALE.

730

MINISTRO GIUSTIZIA PARIDA

\*\*\*\*\*  
 GELLI  
 \* RR SEGN RINPR \* QJ-AN 09/04/81 \* CITT. ITAL NATJ IL 21/04/19 PROV. PT  
 GELLI \* DI ETTORE RES. AREZZO PROV. AR  
 \* RR SEGN CATTU \* QJ-AR/06/02/82 \* CITT. ITAL NATJ IL 21/04/19 PROV. PT  
 GELLI \* DI ETTORE RES. AREZZO PROV. AR  
 \* RR SEGN CATTU \* QU-MI/22/05/81 \* CITT. ITAL NATJ IL 21/04/19 PROV. PT  
 GELLI \* DI ETTORE RES. AREZZO PROV. AR  
 \* RR SEGN CATTU \* QU-RM/06/02/82 \* CITT. ITAL NATJ IL 21/04/19 PROV. PT  
 \* DE DEN SPIMI \* QU-RM/21/05/81 \* CITT. ITAL NATJ IL 21/04/19 PROV. PT  
 GELLI \* DI ETTORE RES. AREZZO PROV. AR  
 \* RR SEGN UNO \* FT-RM 10/06/81 \* CITT. ITAL NATJ IL 21/04/19 PROV. PT  
 \* DE DEN ESVAL \* CC-IM 21/05/81 \* CITT. ITAL RES. OIGNOTO ( 1 )  
 \* DE DEN STATO \* QU-MI 22/05/81 \* CITT. ITAL NATJ IL 21/04/19 PROV. PT  
 GELLI \* DI ETTORE RES. AREZZO PROV. AR ( 1 )  
 \* DE DEN STATO \* QU-RM 21/05/81 \* CITT. ITAL NATJ IL 21/04/19 PROV. PT  
 GELLI \* DI ETTORE RES. AREZZO PROV. AR ( 1 )

\*\*\*\*\*  
 GELLI  
 \* RR SEGN RINPR \* QU-AN 09/04/81 \* CITT. ITAL \* NATO IL 21/04/19 PROV. PT  
           RES. AREZZO  
 \* RR SEGN RINPR \* QU-AR 29/04/81 \* REG. NR 057695 \*  
 \* RR SEGN CATTU \* QU-MI 22/05/81 \* REG. NR 203362 \*  
                   \* DA ARRESTARE \*  
 GELLI          \* LICIO DI ETTORE \* NATO IL 21/04/19 PROV. PT  
                   CITT. ITAL \* AREZZO  
 \* RR SEGN CATTU \* QU-RM 28/05/81 \* REG. NR 308118 \* DA ARRESTARE \*  
                   CITT. ITAL \*  
 \* DE DEN SPIMI \* QU-RM 21/05/81 \* \* ( 1 )  
 GELLI          \* LICIO  
 \* RF SEGN UNO \* FT-RM 10/06/81 \* CITT. ITAL \* NATO IL 21/04/19 PROV. PT  
                   RES. OIGNOTO  
 \* DE DEN ESVAL \* CC-IM 21/05/81 \* \* ( 1 )  
 \* DE DEN STATO \* QU-MI 22/05/81 \* DI ETTORE \* ( 1 )  
 GELLI          \* LICIO \* CITT. ITAL \* NATO IL 21/04/19 PROV. PT  
                   RES. AREZZO  
 \* DE DEN STATO \* QU-RM 21/05/81 \* \* ( 1 )  
 GELLI          \* LICIO  
 \* RF SEGN TRE \* FT-RM 10/06/81 \* CITT. ITAL \* NATO IL 21/04/19 PROV. PT  
                   RES. OIGNOTO  
 GELLI          \* LICIO DI ETTORE \* NATO IL 21/04/19 PROV. PT  
                   CITT. ITAL \* RES. PISTOIA  
                                   PAG. 1  
 \*\*\*\*\*  
 \* DE COND CONTR \* QU-PT 27/11/50 \* ( 1 )  
 \*\*\* FINE \*\*\*

PRON - QUERY  
 DI GELLI LUCIO

1100009218 DOCUMENT= 1 OF 3

INREG = 098917  
 DATA = 810522  
 NSCHED = 0083605

INP 0989178105220083605

ENTIF CATTURA PENDENTE GELLI LUCIO NATO IL 190421 IN PT RESIDENTE IN AREZZO  
 (AR) CITTADINANZA ITAL

OVEN PROVINCIA DI SEGNALEZIONE MI UFFICIO SEGNALENTE QU

STO PROCURA REPUBBLICA MILANO ORDINE CATTURA 393/81 - 3130/81 DEL 22/5/81  
 PER ART. 256 C. P. 1\*, 2\* E 3\* COMMA. ORDINE IN CARICO NUCLEO  
 REGIONALE GUARDIA FINANZA MILANO.

1100013054 DOCUMENT= 2 OF 3

INREG = 164030  
 DATA = 820208  
 NSCHED = 0026020

INP 1640308202060026020

ENTIF CATTURA PENDENTE GELLI LUCIO NATO IL 190421 IN PT RESIDENTE IN AREZZO  
 (AR) CITTADINANZA ITAL

OVEN PROVINCIA DI SEGNALEZIONE AR UFFICIO SEGNALENTE QU

STO CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA, MANDATO CATTURA NR. 6571/81  
 DEL 20.01.82 PER CUSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE,  
 PROSCACCIAMENTO NOTIZIE CONCERNENTI SICUREZZA STATO, SPIONAGGIO  
 POLITICO E MILITARE, ASSOCIAZIONE A DELINQUERE. DETTO ORDINE E' IN  
 CARICO PRESSO NUCLEO P. G. CARABINIERI ROMA.

1100013069 DOCUMENT= 3 OF 3

INREG = 196909  
 DATA = 820206  
 NSCHED = 0026021

INP 1969098202060026021

ENTIF CATTURA PENDENTE GELLI LUCIO NATO IL 190421 IN PT RESIDENTE IN AREZZO  
 (AR) CITTADINANZA ITAL

OVEN PROVINCIA DI SEGNALEZIONE RM UFFICIO SEGNALENTE QU

STO PROCURA REPUBBLICA E TRIBUNALE ROMA ORDINE E MANDATO CATTURA NR.  
 6571/81 E 6571/81 A. R. G. I. DEL 7.7.81 E 20.1.82 PER SPIONAGGIO E  
 CUSPIRAZIONE POLITICA E MILITARE, ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE, TRUFFA  
 ED ALTRO.

1100009218 \*

FINE DELLA LISTA DEI DOCUMENTI

\*\*\*\*\*  
 GELLI LICIO NATO IL 21/04/19 PROV. PT  
 RES. OIGNOTO  
 \* RF SEGN TRE \* FT-RM 10/06/81 \* REG. NR 197115 \*  
 GELLI LICIO DI ETTORE NATO IL 21/04/19 PROV. PT  
 CITT. ITAL RES. PISTOIA  
 \* DE COND CONTR \* QU-PT 27/11/50 \* ( 1 )  
 \*\*\* FINE \*\*\*

DIREZIONE GENERALE P. S.  
 di Sicurezza  
 Prot. n. 555/3031/81/R  
 Data 27-8-81

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



10  
84214

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO  
- Centro Cifra -

Segr. (II) 482  
dl

MODULO PER MESSAGGIO

QUALIFICA PER COMP.	QUALIFICA PER CONOSC. DIFFERITO	GRUPPO DATA-ORARIO R 262000B AGO	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO IN CODICE
DA (FM) QUESTURA AREZZO	A (TO) INTERNI SICUREZZA 224 300 333		CLASSIFICA DI SEGRETEZZA RISERVATO
PELCO (INFO)			NUMERO DEL MITTENTE A/1 1981/GAB

OGGETTO : LOGGIA MASSONICA P2 ALT  
 SEGUITO COMUNICAZIONI TELEFONICHE ED TELEGRAFICHE CIRCA ATTIVITA  
 NOTA GHEZZI GIULIANA VRG SEGRETARIA LICIO GELLI VRG QUESTO UFFICIO  
 DATA 17 CORRENTE HABET RICHIESTO LOCALE AUTORITA GIUDIZIARIA  
 AUTORIZZAZIONE INTERCETTARE COMUNICAZIONI TELEFONICHE UTENZA  
 303350 INTESTATA AT MARITO PREDETTA GHEZZI VRG CIPRIANI VITTORIO  
 ET UTENZA 351047 INTESTATA AT ERCOLANI SERGIO PRESSO CUI ABITAZIONE  
 ERA SOLITO RECARSI LICIO GELLI ET GHEZZI GIULIANA ALT AT TUTTO  
 OGGI PREDETTA AUTORITA GIUDIZIARIA NON HABET EMESSO AUTORIZZAZIONE  
 RICHIESTA ALT PEL QUESTORE LUONGO

- Uspis  
 - Per. F.F.T.  
 - Per. Per. Carlo P.  
 - Segreteria di Sicurezza  
 per la trattazione con le  
 pr. pr. cautele, trattando  
 si di documento classificato

MINISTERO DELL'INTERNO  
 - Gabinetto -  
 SERVIZIO CIFRA  
 N° 1193  
 RICEV. il 26/8/81 ore 21:00  
 Cp. ore

4807

Data 27-8-81

1581 27-8-81  
 Servizio alle Div. 2  
 Provenienza H. di Sic.

Pagina 11 Capo della Segreteria di Sicurezza  no

Per uso delice	R	Data	Ora	Sistema	Operat.	T	Data	Ora	Sistema	Operat.	Firma di chi autorizza la trasmissione
-------------------	---	------	-----	---------	---------	---	------	-----	---------	---------	--

QUALIFICA PER COMP	QUALIFICA PER CONOSC. <i>DIFFERITO</i>	GRUPPO DATA-ORARIO R 262000B AGO	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO <i>U</i> IN CODICE
DA (FM) QUESTURA AREZZO	A (TO) INTERNI SICUREZZA 224 300 333		CLASSIFICA DI SEGRETEZZA RISERVATO
PERCO (INFO)			NUMERO DEL MITTENTE A/1 1981/GAB
<p>OGGETTO : LOGGIA MASSONICA P2 ALT <span style="float: right;">27.8</span></p> <p>SEGUITO COMUNICAZIONI TELEFONICHE ET TELEGRAFICHE CIRCA ATTIVITA</p> <p>NOTA (GHEZZI GIULIANA VRG SEGRETARIA LICIO GELLI VRG QUESTO UFFICIO</p> <p>DATA 17 CORRENTE HABET RICHIESTO LOCALE AUTORITA GIUDIZIARIA</p> <p>AUTORIZZAZIONE INTERCETTARE COMUNICAZIONI TELEFONICHE UTENZA</p> <p>303350 INTESTATA AT MARITO PREDETTA GHEZZI VRG (CIPRIANI VITTORIO</p> <p>ET UTENZA 351047 INTESTATA AT/ ERCOLANI SERGIO PRESSO CUI ABITAZION</p> <p>ERA SOLITO RECARSÌ LICIO GELLI ET GHEZZI GIULIANA ALT AT TUTTO</p> <p>OGGI PREDETTA AUTORITA GIUDIZIARIA NON HABET EMESSO AUTORIZZAZIONI</p> <p>RICHIESTA ALT PEL QUESTORE LUONGO</p>			

DECLASSIFICATO A ORDINARIO

*fontecorice la  
frice pascual  
S*

Reg. Seg. 1581 27.8.81  
S. d. d. 2  
Prov. d. d. H. d. d. e.



224 / 3553  
18-11-911

478

Atti del procedimento penale

**CONTRO**

- 1) SELLI LICIO, n. Pistoia 21.4.1919.....
- \*) ORTOLANI UMBERTO, n. Roma 31.5.1913 e res. Montevideo (Uruguay), Com-  
starica y Carlos Sainz; dimorante in Roma, Via Archimede n. 149.....
- \*) PICCHIOTTI FRANCO, n. Civitavecchia 22.10.1911 e res. Roma, Via Val-  
taggia n. 28.....
- \*) PANELLI GIOVANNI, n. Gioia del Colle 10.12.1915 e res. Roma, Via L.  
Bodio n. 20
- ~~XXXXXXXXXX~~
- \*) TRECCA FABRIZIO TIRFONE, n. Roma 19.8.1940 e ivi res. Via M. Dionigi 16
- \*) VIEZZER ANTONIO, n. Farra di Soligo (TV) 2.5.1916 e res. Roma, Via ;  
Savignone (in atto detenuto).....
- \*) MAIETTI GIANADELIO, n. Milano 30.9.1921 e res. Roma, Viale Val Padana 12
- \*) LAERTHA ANTONIO, n. Napoli 16.4.1927 e res. Roma, Via Montebrano n. 32
- COSENTINO FRANCESCO, n. Palermo 22.7.1922 e res. Roma, P. Stefano.....  
Jacini n. 30.....
- \*) MOTZO GIOVANNI, n. Scano Montiferro (OR) 16.11.1915 e res. Cagliari,  
Via R. Garzia n. 5.....
- \*) MOSCONI BRUNO, n. Firenze 9.9.1898 e ivi res. Via Ugo Bassi n. 19.....
- \*) ACCORI ANGELO, n. Isili 5.9.1940 e res. Oristano, Via Da Venosa n. 1  
(già Via Lottarra).....

(segue foglio allegato)

737  
452

- BERNARDINI DOMENICO, n. Massa 6.9.1921 e res. Firenze (deceduto il 18.4.1981)
- 4) GIUNCHIGLIA EZIO, n. Lucca 10.6.1943 e res. Tirrenia, Via degli Allori n. 58
- 5) ALFANO ACHILLE, n. Napoli 3.10.1924 e res. Livorno, Loc. Antignano, Via dei Bagni 46/II
- 6) DELLA FAZIA BRUNO, n. Avio (Trento) 17.11.1929 res. Livorno, Via Signorini n. 3
- 7) PORPORA PASQUALE, n. Salerno 27.10.1920 res. milano Via T. di Casaniga n. 9/6
- 8) LIPARI VITTORIO, n. Avellino 12.10.1901 e res. Bologna Via Gaudenzi n. 15
- 9) IOLI FRANCESCO, n. Rocca Valvina (Messina) 18.2.1919 e res. Torino Corso Re Umberto n. 47
- 10) ROSATI WILLIAM, n. Rieti 18.8.1926 e res. Genova Nervi Via San Ilario n. 36/1
- 11) BELLASSAI SALVATORE, n. Roma 20.4.1925 e res. Palermo, Via Barnabei n. 51
- 12) CASARDI MARIO, n. Roma 10.4.1915 e res. Roma Via Priscilla n. 4

#### I M P U T A T I

Gelli e gli altri (tranne Casardi Mario):

per il delitto di cui agli artt. 81 pp. 305 u;P. in relazione agli artt. 256, 257 e 258, 416 C.P. per essersi - anche in tempi diversi - associati tra di loro e con altre persone da identificare (avendo assunto Gelli il ruolo di promotore), al fine di consumare più delitti contro la personalità dello Stato, la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, la libertà morale, il patrimonio, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi.

Lo scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e le attribuivano natura massonica (assumendo la denominazione di loggia "Propaganda 2", già appartenente a loggia non più funzionante in quanto sospesa con provvedimento massonico del Grande Oriente d'Italia, e comunque composta da solo 49 persone) e con tali condotte sorprendevo l'altrui buona fede, inducendo varie persone (scelte fra coloro che erano investiti di funzioni di rilievo nell'attività pubblica e privata) ad iscriversi alla Loggia P2; arbitrariamente poi ed all'insaputa degli interessati annotavano sugli elenchi della Loggia alcuni nominativi di persone sia appartenenti ad altre Logge nonché di altre persone che non avevano mai richiesto l'iscrizione, anche per indurre, in alcuni casi, all'iscrizione altri adepti.

Ciò al fine di compiere i programmi delittuosi ideati, avvalendosi della posizione di potere acquisito attraverso tale sistema; ottenendo dati informativi e documenti contenenti notizie riservate o segrete e di essi servendosi (a volte con atteggiamenti di minaccia e manipolando maliziosamente fatti ed episodi) per influire nella formazione di negozi giuridici sia pubblici che privati ed altresì per costringere altri a fare, tollerare ed omettere atti che avrebbero potuto essere pregiudizievoli all'associazione criminosa sopra detta.

In Roma ed altrove, sino alla data odierna.

Del delitto p. e p. dagli artt. 81 - 112 n. 1 - 640 C.P. per essersi procurato in concorso tra loro e con altri da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, l'ingiusto profitto costituito dal versamento di quote associative in danno di alcune persone risultate iscritte alla sedicente Loggia Massonica "Propaganda 2", traendole in errore con artifici vari in quanto tacevano il fatto che detta Loggia era stata sospesa dal Grande Oriente d'Italia; al contrario inviavano lettere circolari con la intestazione del detto Grande Oriente e un estratto dello statuto<sup>del</sup> Massoneria enunciante i principi massonici tradizionali; consegnavano ai neo iscritti tessere con la firma autentica dei "grandi maestri" Battelli e Salvini, rilasciate in bianco in epoca antecedente alla sospensione della Loggia "P2".

In Roma sino alla data odierna.

Battelli, Viezzer:

Del delitto di cui agli artt. 81, 61 n. 9, 112 n. 2, 257 C.P. perchè es-

751 - 4

endo il Viezzer, il Maletti e il Labruna incaricati di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato e in concorso di altre persone da identificare e con Carhine Pecorelli (deceduto) si procuravano a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni (costituite prevalentemente da materiale informativo) che nell'interesse politico interno e/o internazionale dello Stato, dovevano rimanere segreti.

In Roma in epoca imprecisata successiva al 19.3.1979.

D) Casardi, Maletti, Labruna e Viezzer:

del delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 9, 351 C.P. per avere in concorso tra di loro (con abuso delle funzioni esercitate presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato) sottratto un incartamento con relativi allegati, attinente ad indagini svolte dal servizio informazioni difesa nei confronti del "Nuovo partito popolare", di Mario Foligni, di Raffaele Giudice e di altri.

In Roma in epoca imprecisata successiva al 29/10/1975

E) Il Gelli:

del delitto previsto dall'art. 56 - 610 C.P. per avere minacciato l'on. Flaminio Piccoli di rilevare il contenuto di documenti riguardante i presunti rapporti intercorsi con il Parlamentare e Michele Sindona e ci al fine di costringerlo a tenere una determinata condotta politica non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla propria volontà.

In Roma, epoca imprecisata dal gennaio:febbraio 1981.

F) Il Gelli:

del delitto previsto e punito dagli artt. 56, 610 C.P. per aver minacciato Leonardo Di Donna di rendere noti presunti illeciti penali commessi dal Di Donna in correatà con il Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura descritti in una relazione di provenienza sconosciuta rinvenuta presso gli Uffici del Gelli, qualora non avesse assunto un atteggiamento "innocentista" in ordine ad un contratto di fornitura di petrolio stipulato tra l'ENI e la Soc. Petramin (non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà)

In Roma in giorno imprecisato sul finire dell'anno 1984.



RELAZIONE DEL COMITATO DI AMMINISTRAZIONE PER LA REGIONE DEL SUD

MINISTERO DELL'INTERNO - ROMA

*M. B. R.*

ATT. DR. Giulio DE LUCA - U.C.I.G.O.S. -

*De Luca*  
*1982*

MINISTERO DELL'INTERNO - ROMA  
DIREZIONE GENERALE  
UFFICIO CENTRALE  
UFFICIO REGIONALE  
UFFICIO PROVINCIALE

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO CENTRALE

OGGETTO: DECRETI N. 12 ASSEgni CIRCOLARI  
SULLE ATTIVITA' SVILUPPATE DA  
COGUARPI VENTIMIGLIA IN DATA  
PRESSO DOMICILIO CONSIGLIO ROSA NATA 31.10.1940 AT  
POLISTENA (RC)

PROCURA REPUBBLICA SANREMO DECORSO  
26.1.1982 HABET ELEVATO CONFRONTI PREDETTO GELLI LIGIO  
IMPUTAZIONE CONCORSO IN ESPORTAZIONE VALUTA PUNTI  
AT TUTTA DATA OBIERNA SUDDETTA A.G. NON GILESE NON  
HABET ERESSO CONFRONTI IMPUTATO PROVVEDIMENTO  
RESTRITTIVO LIBERTA' PERSONALE PARTO

QUERTORE DETAGLIO

SEGRETERIA

# L'Unità

3 11 1982

Deciso dalla Commissione parlamentare d'inchiesta

## P2-Sisde: arresto e rilascio per un generale

Pietro Musumeci accusato in aula di reticenza - Come al solito veniva negata anche l'evidenza dei fatti - La testimonianza del generale Santovito, ex capo del controspionaggio - Gelli «ammanigliato» con il Vaticano - Provvedimenti contro i giornalisti

ROMA — Quando entrano in ballo gli uomini dei servizi segreti le cose si complicano, diventano fumose, contorte e la reticenza regna sovrana. Lo insegnano anche le tragiche e terribili vicende di questi ultimi anni nel nostro paese. Ieri, davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, è stato ancora una volta così e nel pomeriggio, in un clima teso e polemico, il presidente della Commissione Tina Anselmi ha ordinato l'arresto provvisorio per reticenza del generale Pietro Musumeci ex braccio destro, nel Sisde, del generale Giuseppe Santovito. L'alto ufficiale, ora in pensione, è uscito dall'aula dell'interrogatorio con il volto paonazzo ed è stato preso in consegna da due ufficiali in borghese della Finanza e chiuso in una stanza. In serata, dopo un ulteriore interrogatorio e un confronto con Santovito, il provvedimento è stato ritirato e Musumeci è tornato a casa.

Perché l'arresto improvviso e la decisione della Anselmi di far rinchiodare a «riflettere», sotto sorveglianza, l'ex uomo del Sisde? Perché è apparso evidente che mentiva e che non aveva nessuna intenzione di dire alla Commissione le cose che sa, ha detto il socialista Andò, parlando con i giornalisti. Quello preso contro Musumeci è un provvedimento severo che è stato preso per la prima volta dalla Commissione d'inchiesta sulla P2. Anche se più tardi appunto, è rientrato! Prima aveva infatti testimoniato e depresso anche il generale Giuseppe Santovito, ex capo dei servizi segreti riformati.

Della coppia Santovito-Musumeci più di un teste aveva già parlato a lungo, nelle precedenti audizioni. Era stato Santovito, per esempio (così aveva raccontato il generale Nino Lugaresi attuale capo dei servizi segreti riformati), ad assumere

nel Sisde il faccendiere di Flaminio Piccoli, Francesco Pazienza, l'«americano» che aveva poi presentato il dirigente dc a Haig, il segretario di Stato Usa. Era stato lo stesso Santovito a spedire Pazienza, per alcune missioni, in Medio Oriente ed era stato sempre lui a far pagare al «faccendiere» trenta milioni di lire di compenso. Pietro Musumeci, invece, sempre secondo quello che ha raccontato in commissione il generale Lugaresi, era la «lunga mano della P2» all'interno dei servizi segreti ed era sempre lui ad aver fondato, con lo stesso Pazienza, una agenzia di informazioni alle dipendenze di Calvi. Dunque, le deposizioni di Musumeci e Santovito era attesissime e avevano provocato, a Palazzo San Macuto, anche la messa in atto di eccezionali misure di ri-

servatezza verso i giornalisti. Bisogna dire, tra l'altro, che tutto è apparso eccessivo, come se fossero i giornalisti a mettere in pericolo i lavori della Commissione e come se fosse colpa dei cronisti se dalla sporca faccenda della P2 si continui ad avere conferma di quale bubbone rappresentava, per il Paese, la loggia del «poco venerabile» di Arezzo.

I giornalisti, quindi, sono stati continuamente respinti in una stanza e la presidenza della Commissione, per tutto il giorno, ha richiamato i parlamentari che osavano avvicinarsi ai rappresentanti della stampa. Le indiscrezioni, comunque, sono filtrate ugualmente. L'audizione di Santovito è iniziata alle 11, dopo una larga discussione procedurale tra i membri della Commissione. Il generale, ovviamente, è arrivato scortato. Corporatura voluminosa, stempiato, pochi capelli bianchi e borsa sotto il braccio, Santovito è entrato nell'aula della Commissione ostentando molta sicurezza. La seduta era segreta. L'ex capo del Sisde avrebbe comunque spiegato che l'indagine sulla P2, per quanto riguardava il servizio, era cominciata con Casardi. Era stato scritto — avrebbe detto il generale — che 400 ufficiali facevano parte della Loggia di Gelli e noi indagammo. Non era vero. Scoprimmo, però, varie cose su Gelli: soprattutto che era bene «ammanigliato» con il Vaticano. Ad una serie di domande specifiche il generale avrebbe risposto che la P2 non fu ritenuta pericolosa per le forze armate.

Secondo Santovito — da quel poco che si è potuto apprendere — gli elenchi degli iscritti alla Loggia piduista sarebbero comunque manipolati e che non era possibile, per esempio, che quaranta iscritti fossero stati iniziati in un solo giorno, senza la presenza di Gelli che era all'estero. Santo-

vito avrebbe poi precisato di non essere stato mai iscritto alla P2 anche se risultava dalle carte di Gelli il contrario e anche se risultavano suoi versamenti per l'iscrizione alla Loggia. In sostanza Santovito, dopo aver ammesso di avere incontrato Gelli per due volte, avrebbe precisato di aver «reclutato» Pazienza negando, invece, tutta una serie di altre circostanze e invocando persino — a quanto si è potuto apprendere — il «segreto di stato». La sua è stata in parte una libera audizione e in parte una deposizione formale per una durata complessiva di 4 ore. Poi si è arrivati all'interrogatorio di Musumeci che è iniziato nel primo pomeriggio.

È stato a questo punto che le cose si sono complicate. Mentre Santovito rimaneva nel palazzo a «disposizione della Commissione», Musumeci faceva il suo ingresso in aula: anche in questo caso aria spavalda e sicurezza ostentata. Prima di tutto i membri della Commissione e la stessa Anselmi avrebbero chiesto al generale notizie sulla sua appartenenza alla P2. Pietro Musumeci avrebbe subito negato, contro ogni evidenza e in contrasto con molti documenti. Il clima, a questo punto, si sarebbe fatto incandescente. La stessa Anselmi avrebbe invitato il generale a dire la verità. Vista inutile ogni altra insistenza, lo stesso presidente avrebbe sbottato: «Ora basta, qui ci state prendendo in giro». Subito dopo avrebbe ordinato l'arresto provvisorio dell'alto ufficiale, in base all'articolo 359 del codice di procedura penale. Più tardi, come si è detto, si è avuto il rilascio. Martedì prossimo la Commissione ascolterà l'ex generale della Finanza Giannini e il generale Picchiotti. I loro nomi, come si sa, compaiono nell'elenco degli iscritti alla loggia di Gelli.

W. S.

*Profettura di Arezzo*

Arezzo, 1 aprile 1982

DECLASSIFICATO A ORDINAMENTO

466

Prot. N. 130/Ris. Div. Gab.

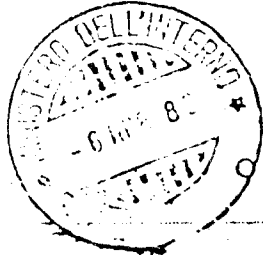
Allegato

Richiesta al Toglietti

Dir. Sez. N. 2

MINISTERO DELL'INTERNO  
Gabinetto

R O M A



OGGETTO Arezzo - "P2"

L 12/17/4



9/4

Seguito nota p.n. datata 29 marzo 1982.

In precedenza sono state date notizie circa la Soc. Giole e la partecipazione azionaria di Licio Gelli nella stessa azienda; si comunicano ora i seguenti ulteriori più precisi elementi.

La Finanziaria Aretina S.p.A. della quale Licio Gelli possiede il cinque per cento, controlla le sottoelencate società operanti tutte nel settore abbigliamento:

- GIOLE S.p.A. con sede in Castiglion Fibocchi (AR);
- G.C.F. S.p.A. (Giole Confezioni Fibocchi) con sede in Castiglion Fibocchi (AR);
- G.C.T. (Giole Confezioni Tiberina) con sede in Sansepolcro (AR).

Al bilancio del 31.12.1981 la Finanziaria Aretina S.p.A. figurerebbe con un capitale complessivo di oltre trentaquattro miliardi. La quota parte del Gelli sarebbe di circa millecinquecento milioni.

Nell'ambiente della GIOLE corre voce che il Gelli intenda vendere la sua parte di azioni.

Considerata la crisi esistente da tempo nel settore dell'abbigliamento viene ritenuto difficile che sia reperito qualche compratore, salvo che non intervengano gli altri soci.

Licio Gelli risulterebbe dimessosi nel maggio del 1981 dalle funzioni dirigenziali svolte presso la Giole; il 1.9.1981 l'avvocato Raffaello Giorgetti, legale di fiducia del Gelli in Arezzo, ha ritirato su sua delega la liquidazione ammontante complessivamente a £.26.000.000.

*col fascio*

Reg. Seg. N. 1417, 8.4.82/11  
Scheda alla Dir. 2  
Cognome di Licio

ISTITUTO POLIGRAFICO E TIPOGRAFICO

Circa le possidenze immobiliari e la posizione fiscale del Gelli accertamenti sono stati svolti dalla Guardia di Finanza che ha direttamente superiormente riferito.

IL PREFETTO  
(de Julis)

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



FASCICOLO 5

Ulteriore documentazione trasmessa al gabinetto del Ministro.



DECLASSIFICATO A ORDINAMENTOA P P U N T O723  
11  
10

GELLI Licio, nato il 21.4.1919 a Pistoia, risulta colpito :

- a) ordine di cattura n.4203/81, emesso il 21.5.1981 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto p.p. dagli artt. 81,61 n.9, 110 e 257 parte prima C.P., per avere, in concorso con Viezzer Antonio, incaricato di funzioni presso uno dei Servizi di Sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmine Pecorelli, deceduto, procurato a sè, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni, costituite prevalentemente da materiale informativo, che, nell'interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segrete, Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
- b) ordine di cattura n.393/81 emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, previsto dagli artt. 81 cpv e 256 C.P.;
- c) mandato di cattura n.6571/81 C.R.G.I. emesso il 20.1.1982 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma per associazione per delinquere, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa, violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale.

Per l'arresto del GELLI, sono state diramate le ricerche in campo internazionale, tramite le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, per fini estradizionali. Il Ministero degli Affari Esteri ha assicurato il Ministero di Grazia e Giustizia che le nostre Ambasciate hanno interessato i rispettivi Paesi.

L. 1262



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 8/66

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## A P P U N T O

In relazione al caso del noto catturando GFLLI Licio, si precisa quanto segue:

- 1)- In data 25.5.1981 il Ministero di Grazia e Giustizia ha autorizzato la diramazione delle ricerche in campo internazionale, ai fini extradizionali, nei confronti del Gelli, siccome colpito da:
  - a - ordine di cattura n. 4203/81, emesso il 21 aprile 81 dal Procuratore della Repubblica di Roma per il delitto previsto e punito dagli artt. 81, 61 n. 9, 110 e 237 parte prima del codice penale, per avere in concorso con VIEZZER Antonio, incaricato di funzioni presso uno dei servizi di sicurezza dello Stato, con altre persone da identificare e con Carmine Peccorelli, deceduto, procurato a sé, a scopo di spionaggio politico, notizie e documentazioni, costituite prevalentemente da materiale informativo, che, nello interesse politico interno ed internazionale dello Stato, dovevano rimanere segrete. Fatti commessi in Roma fino alla data dell'ordine di cattura;
  - b - ordine di cattura n. 393/81, emesso il 22.5.1981 dalla Procura della Repubblica di Milano per il delitto di procacciamento continuato di notizie concernenti la

1352



MOD. 4 P.S.C. n. MOD. 5/66

2.

487

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

sicurezza dello Stato, previsto dagli artt. 81 cpv. e 256 del codice penale.

- 2)- Lo stesso giorno 25.5.1981, l'Interpol ha diramato le ricerche del Gelli con circolare radio, la cui diffusione a tutti i 130 Paesi aderenti all'OIPC - Interpol avviene mediante la trasmissione del relativo messaggio da parte della centrale radio del Segretariato Generale della citata Organizzazione, il quale, com'è noto, ha sede in Parigi.
- 3)- Il suddetto Segretariato Generale, invocando l'art. 3 dello Statuto dell'Interpol, non ha ritenuto di procedere alla diffusione internazionale, via radio, delle ricerche in questione, inviando, invece, il giorno successivo, il telegramma di cui si trascrive il testo tradotto:  
""Siamo spiacenti di non poter dare seguito alla vostra domanda di diffusione Interpol in quanto est evidente infrazione at art. 3 dello Statuto. Vi suggeriamo di effettuare le ricerche per altre vie. At nostro avviso trattasi di un caso puramente politico in quanto la legge la cui infrazione est imputata alla persona ricercata mira a proteggere lo Stato come tale. Firmato A. Bossard Segretario Generale"".
- 4)- Il surrichiamato art. 3; infatti, ha il seguente contenuto: "Qualsiasi attività o intervento in questioni o casi che presentano un aspetto politico, militare, religioso e

ANNO  
1982

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 1984

3.

480

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

razziale é rigorosamente vietata dall'organizzazione".

5)- Tale risposta é stata portata a conoscenza del Ministero di Grazia e Giustizia, che, con telex datato 27 maggio 1981 ha interessato il Ministero degli Affari Esteri, per gli interventi da adottare, in via diplomatica, presso tutte le rappresentanze italiane all'estero.

In data 14 gennaio 1982 il Comando Nucleo Carabinieri di Roma ha segnalato che il noto GELLI Licio, si troverebbe attualmente a Santiago del Cile in Avenida Vita Cura n. 5321 sotto il falso nome di "Louis Andrea Canalis".

In merito sono stati subito interessati il Ministero di Grazia e Giustizia e il Ministero degli Affari Esteri per le incombenze di competenza, perché, come già fatto precedentemente in caso di analoghe segnalazioni, venisse interessata, per le vie diplomatiche, la competente Ambasciata.

In data 19 gennaio 1982 il Ministero di Grazia e Giustizia ha indirizzato una segnalazione all'Ambasciata d'Italia a Santiago del Cile e per conoscenza all'Interpol invitando la suddetta rappresentanza diplomatica a chiedere al Governo di quello Stato, a titolo di reciprocità, l'arresto provvisorio ai fini ostradizionali del Gelli.

Il 20 gennaio 1982 il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato direttamente alla suddetta Ambasciata che nei con-



4.

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

fronti del Gelli in pari data è stato emesso un altro mandato di cattura n. 6571/81 C.R.G.I. dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma per associazione per delinquere, procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, spionaggio politico e spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, cospirazione politica mediante associazione, truffa; violenza privata, calunnia, estorsione e falso documentale, ribadendo, sempre a titolo di reciprocità, la richiesta di arresto provvisorio, per le vie diplomatiche.

Si comunica, infine, che in data 24.1.1982 la Procura della Repubblica di San Remo ha elevato, nei confronti del Gelli la imputazione di concorso in esportazioni di valuta. Fino ad oggi la suddetta A.G. non ha emesso, nei confronti dell'imputato, alcun provvedimento restrittivo della libertà personale.

17 febbraio 1982

MODULARIO  
INTERNO 1352

DECLASSIFICATO A

ORDINAMENTO



*Approvato  
dal Consiglio*

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr. 234/10601/II - 842/R.

Roma, 19 maggio 1981

Rif. 3061/962/3 del 12 corrente.

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito alla nota di egual numero ed oggetto del 18 corrente, si trasmette in fotocopia la lettera della Questura di Arezzo Cat. A. 4. 1981/Gab. del 18 corrente, relativa a "GALLI Licio - segnalazione" - con un allegato.

IL CAPO DELLA POLIZIA



DECLASSIFICATO A OM/1 ~ Ant 2



Arezzo , li 18/5/ 1981

Questura di Arezzo

19.5

TH

N.° A.4-1981

Div. Gab.

Risposta a nota N.°  
del

Allegato 1

OGGETTO: GELI Licio - Segnalazione -

RISERVATA AMM. VA

AL SIG. DIRETTORE  
UFFICIO U.C.I.G.O.S.  
Dipartimento di Polizia  
Ministero Interno

R O M A

\*\*\*\*\*  
Si trasmette un documento concernente l'attività svolta dal nominato in oggetto, pervenuto allo scrivente in via confidenziale.

Esso contiene precisazioni rispetto alla nota pari-categoria di questo Ufficio, in data 13 aprile 1981 - stesso oggetto, diretta a codesto U.C.I.G.O.S.-

IL QUESTORE

(205/a)

DECLASSIFICATO A Ordinanza

E L E N C O della documentazione sequestrata in data 17.3.1981 nei confronti della signora VENTURI Carla e Attilio LEBOLE, in Castiglione Fibocchi, in esecuzione del decreto n. 531/80/F del 12.3.1981 a firma del C.I. di Milano - dr. Giuliano TURONE.

A) documentazione contenuta nella valigia

1. una bobina da 60 cm;
2. una cartella contenente:
  - . 1 elenco dattiloscritto con numeri progressivi dal n. 1 al 32 compreso e riguardante buste chiuse con nastro adesivo trasparente e siglate presumibilmente dal Comm. Gelli, contrassegnate dal n. 1 al 32, dirette a personaggi o relative a fatti ivi descritti;
3. . una cartella recante la scritta corrispondenza alla firma nella quale è contenuta:
  - . una busta indirizzata al dr. Giovanni La Rocca con allegata ricevuta n. 198 -
  - . lettera del 23.7.80 a firma di Lucio Gelli e diretta al dr. Ing. Franco Bida;
  - . n. 14 elenchi di lettere e circolari inviate a personaggi ivi indicati - periodo luglio/ottobre 1980;
4. una cartella intestata circolari disimpegno contenente:
  - . ciclostili da inviare alle persone indicate in carte ad ognuna di esse;
- 5 . una rubrica alfabetica composta da 45 schede; nella custodia della stessa vi è inoltre custodito un elenco dei nominativi persi di forza dal n. 1 al n. 114, nonché una lettera a firma del dr. Di Iorio del MORO di Firenze diretta al Gelli con annessa tessera n. 155;
6. una rubrica contenente schede alfabetiche relative a persone ivi dattiloscritte dal n. 1 al n. 938 d'ordine;
7. un raccoglitore contenente:
  - . una cartella relativa all'istanza di iscrizione e giuramento alla Massoneria italiana di tale Cicchetto;
  - . n. 2 buste suggellate e numero 8 aperte contenenti ricevute di quote versate

DECLASSIFICATO A

ORDINARIO

- 2° foglio -

8. un raccoglitore contenente buste suggellate e intestate come segue:
  - accordo finanziamento Flaminio Piccoli - Rizzoni; (3)
  - Rizzoli Carlo - Deposito azioni Rizzoli presso Credito Commerciale (5);
  - accordo riservato Calvi- Pesenti - stipulato a Zurigo (12);
  - Dr. Mario MARZILI (8);
  - Tassan Din. Bruno - lettera al dr. Carlo (17);
  - accordo ripartizione azioni società Crea-Argentina (16);
  - informazioni sul dr. Tassan Din (15);
  - contratto ENI PETROMIN (11);
  - copia cambiale firmata da Rizzoli a favore di Calvi in garanzia cessione azioni sorrisi e canzoni (10);
  - accordo Gruppo Rizzoli - Caraccioli - Scalfari (9);
  - una busta riservata - rubrica - contributi (2);
  - MENENTI - COMUNICAZIONI (7);
  - personale - lettere (6);
  - paci (13);
  - Bonivere - Lay (14);
  - Gelli Licio - fascicolo personale - riservato (1);
9. una cartella contenente n. 17 lettere da inviare a personaggi vari indicati in ognuna di esse nonché stampati vari;
10. una cartella contenente moduli e carta da lettere intestata
11. un raccoglitore contenente copie di lettere indirizzate a persone varie ed indicate in calce ad ognuna di esse;
12. un raccoglitore contenente n. 19 sottocartelle distintive dei gruppi di formazione e recanti le generalità delle persone che formano ciascun gruppo;

B) documentazione rinvenuta nella e sulla scrivania

1. una agenda recante appunti e annotazioni varie;
2. una agenda alfabetica contenente schede nominative recapiti di persone varie e numeri telefonici ad ognuna di esse rispondenti;
3. una cartella intestata corrispondenza e contenente quanto segue:
  - lettera del 3.2.81 a firma di Umberto Giunta e diretta al dr. Gelli;
  - lettera del 23.12.80 a firma di Sabino Russo con allegata fotografia;
  - lettera del 23.1.1981 a firma non individuale con allegato elenco di nominativi;
  - lettera del 9.3.81 a firma di Gelli e diretta a Atzori;
  - lettera contenente notizie sul conto del Tcol. Mario Cherichi;
  - fogliolo dattiloscritto e riguardante l'inserzioni del giorno 26.3.1981;

DECLASSIFICATO A IRMA MDC  
- 3° foglio -

- ricevuta di raccomandata del giorno con annesso allegato composto di n. 2 fogli e relativo ad altre raccomandate inviate alle persone ivi indicate;
  - telex diretto al Celli a firma di tale Guarino;
  - un appunto in doppio foglio relativo a notizie sul conto di Cannelli Bernardo e Salsari Silvio;
  - un appunto manoscritto relativo alla valutazione di 5 persone indicate nel foglio allegato;
  - lettera a firma di Wanda Vannacci diretta al Consolato Italiano di Lisbona;
4. una cartella di color grigio contenente corrispondenza varia.

C. documentazione rinvenuta nella cassaforte

1. busta chiusa intestata "documentazione per la definizione del Gruppo Rizzoli";
2. cartella intestata "generale Alexander Haig con documentazione varia;
3. busta chiusa intestata " Salerno Raffaele e Spartaco Menini e Battelli Elio";
4. registro riportante nominativi vari (color marrone);  
4/Bis come sopra (colore verde);
5. cartella intestata 1981 con documentazione varia;
6. cartella intestata "Settori" con documentazione varia;
7. " " Giovedì 28 marzo 1980 e documentazione varia;
8. cartella intestata "Rubrica" con elenchi di nominativi vari;
9. cartella intestata "Piedilista Loggia Propaganda 2" con documentazione varia;
10. cartella intestata querele con documentazione varia;;
11. cartella intestata giovedì 26 marzo 1981 contenente stampati e un elenco di nomi nominativi intestato calendario iniziatico del giorno 26.3.1981 - giovedì -;
12. cartella intestata federazione internazionale dei diritti del uomo con documentazione varia;;
13. cartella intestata Ambasciata Argentina;;
14. cartella intestata denuncia smarrimento banche;
15. cartella intestata "sospesi" contenente sottocartelle varie;
16. cartella intestata "scritto X chiarimento" contenente sottocartelle varie";
17. cartella intestata "atti" con documentazione varia;
18. cartella gialla non intestata con sottocartelle varie;
19. cartella intestata " O.M.P.A.M. Codice";
20. cartella intestata "tessere sospesi";
21. cartelle colore bordeaux non intestata contenenti blocchetti matrice di blocchetti di ricevute varie.

Castiglione Foscari, 17.3.81

~~499~~

MINISTERO INTERNO	
Ricevuto	22 MAR 1981
Circuito N.	Ricevuto

URG STATO C C C FR ROMA@ 787406 80 22/5 1410

\*\*\*URGENTE\*\*

CTA TM3 ROMA  
 QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI  
 POLNARE POLARIA POLTERRA POLZONE LORO SEDI  
 ET CONOSCENZA  
 INTERNI SICUREZZA 224 - 123 - 300 ROMA

N CAT.A.1/BIS/DIGOS PUNTO PREGASI RICERCHE ARRESTO  
 CONNAZIONALE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 RESIDENTE  
 AREZZO COLPITO ORDINE CATTURA (CATTURA) NR 4203/81  
 C.R.G. EMESSO 21 CORRENTE DA PROCURA REPUBBLICA ROMA  
 SICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO  
 CONTINUATO AGGRAVATO PUNTO SUDDETTO ORDINE EST IN CARICO  
 AT COMANDO CARABINIERI NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA ROMA  
 PUNTO PER INTERNI SICUREZZA 300 SEGUE PRESCRITTO MODULO.-  
 QUESTORE ISGR0

CT GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919

MODULARIO  
INTERNO 1352

DECLASSIFICATO A ORDINARIO



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE500

Nr. 224/16601/II - 842/R.

Roma, 23 maggio 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.-

Al Gabinetto dell'On.le Ministro.

S E D E

Di seguito a precorsa corrispondenza e da ultimo alla nota di egual numero ed oggetto in data odierna, si trasmette fotocopia del telegramma della Questura di Roma Cat. A.1/Bis DIGOS del 22 corrente concernente le ricerche per arresto del noto Licio GELLI.

IL CAPO DELLA POLIZIA

MODULARIO  
INTERNO 1352

*Allypto us  
Licio Gelli*

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/16601/II - 842/R.

Roma, 25 maggio 1981

OGGETTO: Inchiesta sulla Loggia P.2.

Al Gabinetto dell'On.le Ministro

S E D E

Di seguito a precorsa corrispondenza e da ultimo alle note di egual numero ed oggetto del 24 corrente, si trasmette, in fotocopia, il sottonotato carteggio relativo al noto Licio GELLI:

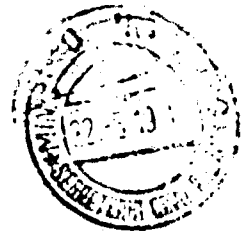
- telegramma della questura di Milano Cat.E2/1981-DIGOS Sez.2° del 22 corrente - (all.n.1);
- telegramma della questura di Arezzo Cat.A1-1981-GAB del 22 corrente - (all.n.2);
- telegramma della questura di Milano Cat.E2/1981-DIGOS Sez.2° del 22 corrente - (all.n.3);
- telegramma del Centro Nazionale Criminalpol/Div.Interpol n.123/361267/100,B (39) del 22 corrente - (all.n.4);
- telegramma di questo UCIGOS nr.224/1000 in data 23 corrente (all.n.5).

IL CAPO DELLA POLIZIA

DECLASSIFICATO A OPD/wan

1.

*Handwritten initials*



*DECLASSIFICATO A*

P.A. SS DUE DEST FR MILANO Q 141587 00 22/5 11.00

PREC ASSOLUTA TM2 ROMA

MINISTERO INTERNO 123 ROMA  
ET CONOSCENZA  
MINISTERO INTERNO 224 ROMA  
QUESTURA AREZZO

( IN COPIA ) CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL MILANO

E2/1981/DIGOS/SEZ.2 PUNTO RIFERIMENTO TELEGRAMMA 123/361267/-

100 B/39 INTERPOL DEL 21 CORRENTE COMUNICASI CHE CONFRONTI  
GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO AREZZO ATTUAL-  
MENTE IRREPERIBILE UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE MILANO NON  
RIPETESI NON HABET SINORA EMESSO ALCUN PROVVEDIMENTO RESTRIT-  
TIVO PUNTO

QUESTORE SCIARAFFIA

CT- BENE CTA

MINISTERO INTERNO

MINISTERO INTERNO



505 2

P.A.SCSCSCSC FR AREZZO P.0305 00 22/5 18,30

PRECEDENZA ASSOLUTA- C.T.A-

**MINISTERO INTERNO**

TELEGRAMMA

Ricevuto il 22 MAG. 1981 ore 17

Ricevuto 17

Circuito N. ....

MINISTERO INTERNO - 300 ROMA  
 POLZONE- POLTERRA-POLARIA POLMARE LORO SEDI  
 QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI  
 ET CONOSCENZA  
 MINISTERO INTERNO - 500 - 324 ROMA  
 MINISTERO INTERNO- CRIMINALPOL INTERPOL- EUR 123 ROMA



CAT. A.1-1981/GAB. PUNTO SEGUITO TELESCRITTI PARI CATEGORIA NON DIRETTI UFFICIO INTERPOL DEL 31.3.1981, DEL 13.4.1981 ET DEL 7 CORRENTE COI QUALI VENIVA RICHIESTO ISCRIVERE RUBRICA FRONTIERA FORMULA TRE/R PER RITIRO PASSAPORTO N.D/519807 RILASCIATO QUESTURA AREZZO 29.4.1978- VALIDO- ET QUALSIASI ALTRO DOCUMENTO VALIDO ESPATRIO NONCHE PER FORMULA OTTO/R SCOPO ACCOMPAGNAMENTO PRESSO GIUDICE ISTRUTTORE MILANO DOTT. GIULIANO TURONE NEI CONFRONTI GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO AREZZO, QUI IRREPERIBILE, CON RESIDENZA IN URUGUAY- AVENIDA S.FERRARI 1325- CARRASCO (MONTEVIDEO), PREGASI DA OGGI ISCRIVERE PREDETTO GELLI IN RUBRICA FRONTIERA ANCHE FORMULA UNO/R PERCHE COLPITO ORDINE CATTURA N.4203/81 C.R.G.EMESSO 21 CORRENTE DA SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA DOTT.SICA SICCOME IMPUTATO CONCORSO SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO AGGRAVATO PUNTO ORDINE CATTURA TROVASI IN CARICO COMANDO CARABINIERI NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA ROMA PUNTO PER INTERNI 300 SEGUE PRESCRITTO MODULO PUNTO PER MINISTERO INTERNO CRIMINALPOL INTERPOL CUI SI FA RIFERIMENTO AT TELEX ODIERNO N.123/361267/100 B/39 INTERPOL, PROSPETTASI OPPORTUNITA PRENDERE CONTATTI CON A.G.MANDANTE SCOPO PROMUOVERE RICERCHE INTERNAZIONALI CITATO GELLI PUNTO

QUESTORE RUFFA

DECLASSIFICATO A 01/01/2015

P.A. SS 2 DEST FR MILANO 147387 D 22/5 21

PREC ASS CTA TM2 ROMA

INTERNI SICUREZZA 123 ROMA  
ET CONOSCENZA

INTERNO SICUREZZA 224 ROMA

QUESTURA AREZZO

CENTRO INTERPROVINCIALE CRIMINALPOL MILANO (IN COPIA)

12/1981/DIGOS SEZ.2 PUNTO RIFERIMENTO TELEGRAMMA 123/361267/100

R/739 INTERPOL DEL 21 CORRENTE ET DI SEGUITO TELEGRAMMA P.C.

SI FERMÒ COMUNICASI CHE DATA ODIERNA LOCALE PROCURA REPUBBLICA

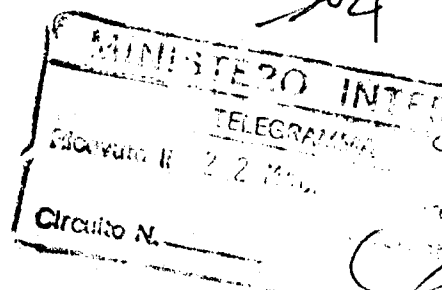
HABET EMESSO ORDINE CATTURA N.393/81-3130/81 .AR.G. CONTRO GELLI

LUCIO NATO PISTOIA 21.4.1919 DOMICILIATO MONTEVIDEO (URUGUAY)

JUAN FERRARI 1135 ET DIMORANTE IN GINEVRA (SVIZZERA) IMPUTATO

REATO DI CUI ARTT.81 C.P.V. 256, I - II ET II COMMA C.P. PUNTO

QUESTURE SCIARAFFIA



4.05. 4 DEST FR ROMA EUR 2698 B 22/5 22,35

PRECEDENZA ASSOLUTA

MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA DGAP UFF. 2 ROMA  
 DI CONOSCENZA

MINISTERO AFFARI ESTERI DGEAS UFF. IX REP. 2 ROMA

PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA (TRAM. P.S. PALGIUSTIZIA)

PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO MILANO (TRAM. Q/RA MILANO)

PROCURA REPUBBLICA ROMA (TRAM. PAL. GIUSTIZIA P.S.)

PROCURA REPUBBLICA MILANO (TRAM. Q/RA MILANO)

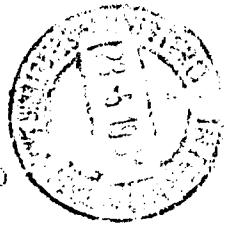
QUESTURE ROMA - MILANO - PISTOIA - AREZZO -

INTERNI SICUREZZA 224 - 300 S E D E

COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA

123/361267/1688 (39) INTERPOL PUNTO INFORMASI CHE CONNAZIONALE  
 BELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/1919 EST COLPITO ORDINE CATTURA  
 NR. 4293/81 C.R.G. EMESSO 21/5/81 DA PROCURA REPUBBLICA ROMA  
 LICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO  
 AGGRAVATO NONCHE ORDINE CATTURA NR. 393/81 - 3130/81 REG. GEMM.  
 EMESSO 22/5/81 DA PROCURA REPUBBLICA MILANO SICCOME IMPUTATO  
 REATO ART 81 C.P. - 256 COMMA 1 - 2 - ET 3 C.P. PUNTO SECONDO  
 E' STATO COMUNICATO DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA PREDETTO  
 CATTURANDO POTREBBE ESSERE REPERIBILE IN URUGUAY AUT SVIZZERA  
 PUNTO PREGASI FAR CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA SE RICERCHE  
 PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI POSSANO ESSERE  
 DISPOSTE CAMPO INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RIGUARDO URUGUAY  
 ET CONFEDERAZIONE ELVETICA PUNTO CASO POSITIVO PREGASI COMUNICARE  
 BREVE ESPOSIZIONE FATTI IMPUTATI CATTURANDO DA COMUNICARE AT ESTERO  
 DA CUI EMERGANO ELEMENTI CHE CONSENTANO OTTENERE CONFRONTI SUD=  
 DETTO ARRESTO PROVVISORIO PER ESTRADIZIONE PUNTO RESTASI ATTESA  
 URGENTE RISCONTRO STESSO MEZZO PUNTO

PEL MINISTRO CORONAS



MODULARIO  
INTERNO 1352HINUTA

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno <sup>502</sup>

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

TELEGRAMMA - P -

Roma, 23 maggio 1981

- QUESTORI REPUBBLICA - LORO SEDI  
 - POLARIA-POLIARE-POLTERRA-  
 POLZONE - LORO SEDI

e.p.c., - INTERNI SIO. - 300 (copia) - SEDE  
 121 (copia)

n. 224/1000 - At richiesta Questura Roma pregasi iscrivere  
 rubrica frontiera per arresto connazionale GELLI Licio nato  
 Pistoia 21.4.1919, residente Arezzo colpito ordine cattura  
 n. 4203/81 annesso 21 corrente Procura Repubblica Roma siccome  
 imputato concorso spionaggio politico continuato aggravato  
 et ordine cattura Procura Repubblica Milano siccome imputato  
 reati artt. 81 et 256 comma 1, 2 e 3 codice penale annesso  
 Procura Repubblica Milano 22 corrente punto CAPO POLIZIA  
 CORNAS

Visto: IL DIRETTORE

DECLASSIFICATO A ONDIVAM/O

ALVARIO  
0 1352

MOD. 4 P.S.O. ex Mod. 896



*Proc. Am. Lee A. 1911140 C 2315 16*  
**Ministero dell'Interno**

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

TELEGRAMMA - P

*Proc. Am.*  
*ETA*  
Roma, 23 maggio 1981

- QUESTORI REPUBBLICA - LORO SEDI
- POLARIA-POLMARE-POLTERRA-POLZONE - LORO SEDI
- e, p. c., - INTERNI SIC. - 300 (copia) - SEDE
- 123 (copia)

43472

n. 224/1000 - At richiesta Questura Roma pregasi iscrivere rubrica frontiera per arresto connazionale GELLI Licio nato Pistoia 21.4.1919, residente Arezzo colpito ordine cattura n. 4203/81 emesso 21 corrente Procura Repubblica Roma siccome imputato concorso spionaggio politico continuato aggravato et ordine cattura Procura Repubblica Milano siccome imputato reati artt. 81 et 256 comma 1, 2 e 3 codice penale emesso Procura Repubblica Milano 22 corrente punto CAPO POLIZIA CORONAS

12470

DECLASSIFICATO A ORDINANZA

La pubblicazione degli atti relativi alla « Documentazione trasmessa dal Ministero dell'interno alla Commissione P2 », segue nel tomo XII.